This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

OPERE COMPLETE

DI

GIULIO CARCANO

PUBBLICATE PER CURA

DELLA FAMIGLIA DELL'AUTORE

VOLUME II.

DAMIANO

STORIA D'UNA POVERA FAMIGLIA

CIMALMOTTO

RACCONTO

MILANO

PRESSO L. F. COGLIATI - TIPOGRAFO

Via Pantano, 26

1892

Digitized by Google

Digitized by Google

OPERE COMPLETE

DI

GIULIO CARCANO

Digitized by Google

Digitized by Google

OPERE COMPLETE

DI

GIULIO CARCANO

10191

PUBBLICATE PER CURA

DELLA FAMIGLIA DELL'AUTORE

VOLUME II.

DAMIANO

STORIA D'UNA POVERA FAMIGLIA

(VI EDIZIONE)

CIMALMOTTO

RACCONTO

MILANO

PRESSO L. F. COGLIATI, TIPOGRAFO

Via Pantano, 26

1892.

Digitized by Google

9

PROPRIETÀ LETTERARIA
DELLA FAMIGLIA EDITRICE

Milano. - Tip. L. F. Cogliati
Sezione nel Pio Istituto pei Figli della Provvidenza
Piazza Filangeri, 3.

Digitized by Google

A SUO ZIO

GIOVANNI CARCANO

L'AUTORE

Mi ricordo, Zio, che ne' miei primi anni, sotto il pergolato del nostro piccolo giardino all'ora del tramonto, o presso il focolare nelle sere d'inverno al tornar dalla caccia in compagnia di mio padre, vi piaceva trattenervi a raccontar con semplici e animose parole il tempo passato; quella età meno trista della nostra, quando un po' di gloria almeno non ci era negata.

Io non li vidi que' giorni così pieni di vita; ma ben so quello che ci hanno fruttato. Ed ora, rileggendo questa storia, da qualche anno dimenticata fra i miei scritti, mi pare che l'angustia e l'inutile tormento dell'oppresso Damiano adombrino in parte ciò ch'ebbe a patire una gioventù che nell'ardore dell'età e delle speranze, non sapeva trovar la propria via. È storia di povera gente, della famiglia d'un soldato di Napoleone.

A voi, veneratore del grand'uomo, il quale sarebbe stato, per verità, più grande se avesse voluto essere italiano, a voi offro questo libro. Esso vi dica come l'onorando vostro nome viva nel mio pensiero.

Dicembre 1850.

GIULIO.

Digitized by Google

Digitized by Google

LIBRO PRIMO

CAPITOLO I.

Di là dal ponte di San Celso, in quelle parti che conservano ancora la buona popolar fisonomia della nostra vecchia Milano, una strada solitaria, a traverso di campi ed ortaglie, conduce da quello all'altro sobborgo della porta Vigentina, poco distante dalle mura della città. È quella che chiamano strada di Quadronno; ma, quantunque io soglia con amore frugar nelle cronache e nelle descrizioni di Milano, non andrò in cerca dell'origine di codesto nome, con buona pace de' dottori ed antiquarî che ne sfoggiarono nei loro polverosi e tarlati volumi non so che strane e stiracchiate spiegazioni, le quali troppo dànno a pensare. Ma per chi nol sapesse, dirò che il giovine innamorato, l'amico della solitudine e il dabben cittadino che brami un po' di cielo aperto, un po' di verde, o di silenzio campestre nella cerchia delle mura, svoltano non di rado in quella deserta e tortuosa via perdendosi dietro ai sogni de' loro pensieri, all' immagini dorate dell'avvenire.

Era il 4 di maggio del 1831.

E nella vigilia di quel giorno che, dieci anni innanzi, aveva veduto in mezzo all' Oceano, là sopra il deserto scoglio di Sant' Elena, l'ultima

Ora dell' uom fatale,

Digitized by Google

nella vigilia di quel giorno, uno degli oscuri eroi del popolo, un velite di Napoleone, avanzo di cento battaglie, moriva povero e abbandonato, in una casipola della disabitata strada di Quadronno.

Il sole, tramontato appena dietro le maestose e lontane cime del monte Rosa, rifletteva una luce fuggevole sulle candide e leggiere guglie del Duomo, ma vestiva d'un raggio più sfavillante e quasi di fuoco l'aurea statua della Madonna, che dalla guglia più sublime pare invocar la protezione del Cielo sull'ampia città sottoposta. E la città, prima di riposare nel silenzio della notte, era piena di un brulicare confuso; mentre, a poco a poco, andava ravviluppandosi in un interminato velo di nebbia trasparente e sottile, attraverso il quale scintillavano le prime stelle.

In quell'ora, una piccola processione di buona e povera gente, gli ultimi che s'erano trattenuti nella chiesa dopo la benedizione della sera, uscì divotamente, ma con passo affrettato, dal portico del tempio di San Celso, accompagnando il prete che portava Cristo in Sacramento. Andavano alla dimora di un loro fratello; e salmeggiando camminavano lungo il marciapiede, per evitare l'incontro d'alcune signorili carrozze, che dal consueto giro del dopo pranzo sulle mura, passando via rapidamente per quel poco frequentato sobborgo, riconducevano le annoiate signore al palchetto del teatro o all'elegante ritrovo de' circoli serali.

Al rintocco del campanello del sagrestano, alcuni onesti vecchi, alcune donnicciuole soffermavansi lungo la via, e, mettendosi dietro al sacro baldacchino, accrescevano il numero di quell'umile corteggio del Signore. Gli uomini si scoprivano il capo, le donne e i fanciulli s'inginocchiavano, al passar del Sacramento, sulla porta delle case, sull'entrata delle botteghe; e a mano a mano che la pia turba veniva avanti, vedevansi sui terrazzini, sui davanzali delle finestre d'ogni casa, a ogni piano, comparir lumi in segno d'onore e di divozione; nè finiva di passare che s'udivano le buone

Digitized by Google

vicine domandar l'una all'altra dove e a chi mai portassero in quell'ora il Signore.

La piccola processione svoltava nella strada di Quadronno. Quella via fiancheggiata da poche e malandate case qua e là sparse a gruppi, e per buon tratto listata da un fossatello d'acqua verdognola e lenta, andava grado grado rischiarandosi per la malinconica luce de' ceri e delle lanterne che circondavano il sacerdote, e che mettevano un fuggitivo bagliore sulle muraglie della via, o brillavano in mezzo all' opaco verde delle siepi, e riflettevansi via via entro al morto rigagnolo. Il prete aveva intuonate le litanie de' Santi; e ad ogni santo ch' egli invocava, la turba rispondeva con monotona e mesta voce: *Prega per lui.*

Nelle grandi città, sotto il maligno influsso dell'abitudine che genera tirannia di costume, indifferenza e noia, si guasta per lo più il senso delicato del cuore; cosicchè, alla presenza delle mistiche e commoventi funzioni della chiesa, l' animo incapace di sollevarsi all'infinito, resta rannicchiato nel guscio dell'egoismo; nè comprende quanta verità e quanta bellezza vi sieno nelle più semplici e comuni solennità di una religione che benedice la culla e la fossa, e così santifica del paro la vita e la morte. Pure, quando appena si senta il mistero delle cose, non si può non essere compresi di una viva commozione a queste umili e sublimi scene che ci passano quasi ogni dì sotto gli occhi. È l'ultima visita d'un Dio al letto dell'uomo che muore. In quel punto che il passato non è se non il sogno d' una memoria, il presente un gemito prolungato dell'umano dolore che vede la sua fine e la teme; in quel punto in cui gli uomini ci abbandonano, è il Signore che viene a visitarci, e nell'ultimo giorno di questo cammino mortale ci dona il pane della vera libertà. E l'uom del Signore s'accosta con le medesime consolazioni e promesse così al padiglione del letto reale, come al giaciglio del mendicante, con le medesime parole d'amore e di pace pone l'ostia della riconciliazione e del riscatto sulle labbra del giusto che passa

Digitized by Google

nel domestico letto, e su quelle dell' assassino che sta per salire la scala del patibolo. Così la religione è quella che dice all'uomo la prima e l'ultima parola della vita.

Ma già, per quella tortuosa strada, era venuto il fedele corteggio alle poche abitazioni aggruppate a mezzo del quartiere; e passando dinanzi un umile antico oratorio e l' attigua piazzetta, si fermava al limitare d' una casa più meschina, più bassa dell' altre, con una larga tettoja che piovendo all' infuori nascondeva quasi le poche, ineguali finestre. Da' piccoli vetri cadenti d' una di quelle finestre, traspariva un lume fioco e tremolante.

Coloro che accompagnavano il Sacramento, si posero ginocchioni in fila, sotto al portone di quella cadente casa, all'entrata d'un andito oscuro; e il prete s'avanzò nel cortile, preceduto dal sagrestano e da un cherico, seguito da quattro o cinque vecchi che portavano i ceri benedetti. Salirono per una stretta ed erta scala di legno alla stanza dell' infermo.

L' uscio che rispondeva sul ballatojo era aperto; e dalla soglia due giovinetti venivano incontro al ministro del Signore. Uno di que' giovinetti, il minore, piangeva forte, l'altro era smorto e muto, ma non dava segno di dolore.

Attraversata la prima camera, il prete entrava in quella dell' infermo. Un vecchio tutto calvo, con lunga barba e mustacchi bianchi, con gli occhi fissi, incavati, con la morte già dipinta sulla faccia, levandosi da sè medesimo a sedere sul basso e scomposto lettuccio, alla vista del Sacramento, alzò la testa e le mani verso il cielo, e quasi risentendo una vigorìa di giovinezza, si sostenne ritto sulla persona al cospetto del sacerdote, aperse a stento le pupille fiammeggianti ancora d'un lampo di vita, e cominciò con voce tremola ma chiara:

" Sono dieci anni quest'oggi che anche *lui* è morto così! „ Indi, fattosi lentamente il segno della croce, lasciò cadere le braccia sulle coltri e la testa sul petto, chiuse gli occhi, stette immobile, senza respiro; pareva cadavere.

Il vecchio soldato di Napoleone aveva voluto vestire per

Digitized by Google

l'ultima volta la sua antica assisa di velite, quell'abito di panno bianco dalle risvolte e da' paramani verdi, sotto al quale batteva lento e tranquillo ancora il suo cuore, come nei giorni della battaglia; all'occhiello dell'assisa pendeva un nastro di color verde e rancio, l'unico, il più prezioso gioiello ch'egli avesse mai posseduto, l'insegna cavalleresca della Corona di ferro. Sulla coltre, da una parte posava il crocifisso; dall'altra la spada che da anni ed anni lasciava appesa nella corrosa e ammuffita guaìna a lato del capezzale, e che venuto alla sua estrema giornata, volle tenersi più vicina, come l'ultima memoria della passata vita.

Stavano alla destra del letto, inginocchiate sul nudo terreno, alcune donne. Fra loro, la moglie e la giovinetta figliuola dell'infermo; quella abbandonata sulle ginocchia, accosciata per la stanchezza del dolore, e col volto bagnato dalle lagrime scorrenti; questa, umilmente composta in atto di preghiera, vicina alla candela benedetta che ardeva da un lato, e tutta rassomigliante ad uno di que' serafini che vediamo effigiati ne' quadri de' nostri antichi pittori; bella quantunque pallidissima, spirante in ogni atto una calma rassegnata, un non so che di paradiso. E dietro alla madre e alla figlia, si tenevano rincantucciate due o tre buone femmine del vicinato, accorse per ajutarle in quel giorno della disgrazia. Dall'altra parte del letto s'inginocchiavano i due figliuoli, que' giovani che poco prima erano venuti a incontrare il santo viatico: il minore non piangeva più, ma seguiva cogli occhi ogni moto del sacerdote; il maggiore invece non li distaccava mai dalla faccia paterna.

Il sacerdote, entrando, avea pronunziato il saluto che il rito della Chiesa prescrive: " Pace a questa casa! „ Al che il sagrestano co' fedeli: " E a tutti coloro che vi abitano. „ Poi, mentre il cherico, spiegato il candido corporale su d'una piccola tavola, accendeva due sacri ceri, il sacerdote vi posò la pisside; e facendo coll'aspersorio dell'acqua lustrale un segno di croce sul letto e sugli astanti, li benedisse colle

Digitized by Google

parole del profeta: " Aspergimi coll'isòpo, e sarò mondo; lavami e più che neve sarò dealbato. „

Il vecchio riaperse gli occhi, ma trasognato, e come ignaro della mistica cerimonia che s'apprestava, colle dita convulse stringeva ora la spada, ora il crocifisso. Orava il sacerdote, e benedicendo un'altra volta il malato, tolse dalla pisside e sollevò in faccia a lui l'ostia divina.

Il velite si riscosse, guardò i suoi figliuoli ad uno ad uno, congiunse le mani, e mormorò, come parlasse con sè medesimo: " Era meglio venti anni fa! „ Ma non appena il prete, chinandosi sul letto e pronunziando le parole del mistero, gli ebbe pôrta la particola, rispose con voce forte e sicura: " Così sia! „

Orò di nuovo il sacerdote: e detto agli astanti: " Andiamo in pace, nel nome del Signore, „ ripigliò il sacro vaso d'argento; poi, benedetto il morente fratello, si partì coi pochi fedeli.

E nella stanza, appena che si rimisero in via e che, nel seno della notte, allontanandosi a poco a poco, svanirono le voci della turba salmeggiante, fu una pace, un silenzio non interrotto; come se in quel letto più non giacesse un uomo all'ultima sua notte. La madre e i tre figli stavano tuttavia inginocchiati al luogo medesimo; gli occhi del vecchio s'erano richiusi; nè più s'udiva che il greve e affannato suo respiro.

Passata che fu mezz'ora, l'infermo tornò a sollevarsi da sè; e facendo un piccolo cenno della destra, chiamò: " Damiano! „

Era il nome del suo figlio maggiore. Il quale, chinandosi sopra di lui, e stretta con immenso affetto la sua mano, v' impresse caldi baci, e se la mise sul cuore per riscaldarla; poichè quella mano era fredda.

" Mio Damiano, mio figlio! „ così il vecchio soldato, con voce piana e grave. " Ho veduta mille volte la morte in faccia, ma non ho sentito mai quello che sento in quest'ora. Io non son più Vittore, non son più nulla per voi.... „

" Padre mio.... „ lo interruppe il giovine.

" Lasciami dire! La mia strada l'ho compita; fu lunga

Digitized by Google

anche troppo.... Oh! io non doveva morire così miseramente in un letto, come un vecchio che ha paura.... Quando penso che anche *quell'uomo* ha finito come me!... oh! almeno di qui a poco, Vittore lo potrà forse rivedere. „

Tacque un momento; e gli astanti ben comprendevano ch'egli, secondo il solito, volea parlar di Napoleone.

" Ora, tocca a te, „ ripigliò " tu hai ad essere il capo della famiglia, il padre di tuo fratello e di tua sorella, il compagno di tua madre. Povera donna! m'ha voluto sempre bene; e io non ho fatto nulla per essa, poco per voi. Vecchio torbido, impaziente, ostinato nelle mie idee, nelle mie inossate usanze della caserma, non ho più potuto rifarmi a' mestieri del giorno d'oggi; e per questo vi lascio poveri quaggiù, come ci siete venuti. Ma se i preti non ci sono per niente, e se è vero quello che vengono a dirmi, che Dio perdona a tutti, perdonerà anche a me. Ah! l'avessi lasciato prima anch'io il mio posto a questo mondo, non sentirei quello che adesso mi sta sull'anima.... Ma tu, Damiano, tu farai meglio di me. „

Il giovine proruppe con doloroso impeto: " No, no! Il Signore è buono, il Signore avrà compassione di noi, e non vi toglierà così a' vostri, alla vostra casa! „

" No, è cosa finita! „ tornò a dire l'infermo: " meglio così, perchè ormai io v'era d'impaccio, e buono a nulla; come de' feriti, poveracci! in una ritirata. Ma almeno, lo conosco, Damiano, il tuo cuore; so che cosa saresti stato in un altro tempo; oggi, si marcisce, non si vive. Ricórdati di tuo padre; egli avrà forse un grosso conto da accomodare di là; perchè vide momenti terribili, cose al mondo mai succedute: ma se non ti lascia altro, ti lascia la sostanza del povero che camminò sempre con la fronte levata, in mezzo a tutti i guai della vita; e devono valer qualche cosa, in nome di Dio! la buona coscienza, e il buon nome. „

Pareva impossibile come il vecchio avesse ancora in sè tanta forza da pronunziare queste parole. Damiano le ascoltava riverente, e pur frenavasi dal piangere; ma il suo fratello

Digitized by Google

minore, che fino allora aveva pianto tacitamente, cominciò a singhiozzare; e, per soffogar quello schianto del cuore, nascose tra le mani il volto, e tutto si abbandonò sul letto di suo padre. Intanto, fatta già insensibile dallo stento del vegliare, dall'angustia e dal patimento, la moglie di Vittore tramortì sul pavimento, e sarebbe caduta se la figliuola, quella creatura che pareva veramente l'angiolo della pietà nella famiglia del dolore, con un vigore più grande dell'età sua, non l'avesse sollevata e posta a giacere sulla prima seggiola che le capitò dinanzi.

L'ammalato, per buona ventura, non se ne accòrse: assorto in profondi pensieri, e stese le mani, stringeva con l'una quella del suo maggior figliuolo, posando l'altra sulla bionda testa del minore. Damiano nutriva ancora in cuore un poco di speranza. Vedendo il padre rianimarsi, come per miracolo, dopo il continuo torpore di giorni e settimane, confidò che il cielo avesse a prolungare ancora per alcun tempo quella vita cara. Udendolo parlare a lungo, con insolita calma, con una dolcezza d'affetto che ben di rado gli era uscita dal cuore, credè non fosse ancora tutto perduto, e si arrischiò di dire: " State quieto; e non vi tormentate così coi pensieri, non parlate di morire.... „

" E che importa, o Damiano? „ il vecchio riprese. " Meglio oggi che domani; la vita che passò mi pare un giorno. Solo ti torno a dire che sarei morto più contento, se vi avessi potuto dare uno stato, a voi altri due poveretti: e quest'è la mia spina. Di te, Damiano, mi duol meno, chè, lo so bene, non avrai bisogno di nessuno; ma il povero Celso, ancora fanciullo.... I cuori timidi, semplici come il suo, sono quasi sempre vittima de' furbi, o de' prepotenti. Basta, lo raccomando a te; so che vi amate, e tu penserai a lui, alla povera vostra mamma, e alla mia Stella, che sarà il vostro angiolo custode! „

Questa interna fatica dell'affetto consunse la lena dell'infermo; lo sforzo di dire per l'ultima volta ciò che gli stava nel cuore, lo fece ricader gravemente sul letto, arrovesciata

Digitized by Google

la calva testa sugli scomposti cuscini, le braccia pesanti, irrigidite, e tutta la persona abbandonata, distesa, quasi che la morte fosse già venuta. Damiano, fatto pallido come il padre, toccò, cercò i polsi di lui; ed erano muti. Nulla disse; un brivido gli corse per l'ossa, posò tremando la destra sul cuore paterno. Il cuore del vecchio soldato batteva ancora; caduto in un sopore tranquillo, l'ora terribile non era ancora suonata per lui.

Appunto in quella, sopraggiunse il medico; il quale, ripassando a caso per la via, era salito a vedere se l'ammalato da lui già dato per morto fin dalla mattina, respirasse tuttavia. Entrò con passo grave e tardo, tenendosi il cappello in testa: era uno di que' medici, che nella stanza del povero recano la schifiltosa albagía della scienza, e il conforto, o piuttosto lo scherno, d'una sentenza dottorale, caduta loro di bocca come per caso. Diede una fredda occhiata all'infermo assopito, alla famiglia che piena d'ansietà gli s'era stretta d'intorno, poi, accostando una candela accesa alle labbra del pover'uomo, nel veder la fiammella che agitavasi, disse: " Non la vuol finire così presto come credevo: non per niente furono le membra di quest'uomo temprate ai ghiacci della Russia. Eh via, non mettetevi a piangere, voi donne, che non è tempo ancora; lasciatelo in pace, egli dorme. Ma io per me, non ho più nulla a far qui; se domandasse a bere, dategli di quella pozione di che vi lasciai la ricetta stamane: è un sedativo. „ Così detto, se n'andò, non senza dare uno sguardo d'ambigua significazione alla Stella, che sollevando a lui gli occhi pieni di lagrime, pareva aspettare dalle sue parole la grazia domandata al cielo. Quel signor dottore era uno scapolo di quarant'anni, che si teneva in pregio come buongustajo di bellezze, e non isdegnava di occhieggiare a quando a quando que' modesti fiori che l'esercizio della sua scienza severa gli faceva talvolta incontrar nel cammino.

Digitized by Google

CAPITOLO II.

Un'ora dopo, tutto era silenzio nella casa. Le donne con Celso, s'erano per un poco discostate nell'attigua camera, più squallida e nuda dell'altra, ove non si vedevano che due letti, chi sa da quanto tempo non toccati, e alcune seggiole scompagnate. Sedettero, guardandosi tra loro senza parlare, teso l'orecchio al più lieve movimento che si facesse nell'altra stanza; finchè, a poco a poco, la stanchezza del dolore e un sonnecchiar breve, interrotto, li apparecchiavano a sostenere il colpo pur troppo aspettato. Damiano volle rimanere al suo posto, a vegliare il padre.

Il lume della candela benedetta mandava un tremolo raggio sulla fronte del vecchio addormentato. E Damiano solo, immobile, pensava a suo padre, al domani, alla dolorosa battaglia della vita, alla tremenda verità della morte. " Gran Dio! „ diceva nel cuore " quanto è grande il carico che mi volete dare! L'anima mia si perde; ma Voi, Voi solo potete inspirarmi l'amore e la fede! „

In quel momento, un colpo battuto con cautela all' uscio della casa, destò l'attenzione del giovine. Corse a veder chi fosse; e di subito rientrò pian piano nella stanza, accompagnato da un uomo, che s' appoggiava a una grossa canna d' India, ed era molto avanti nell'età. Costui, togliendosi il cappello bianco a larga tesa, venne guardingo fino al letto di Vittore; e fattosi puntello del bastone su cui intrecciò le mani rugose, stette a contemplarlo fisamente. Quel vecchio mostrava più anni che non l'uomo ch'egli vedeva morire; in altro tempo, in mezzo alle battaglie e alle vittorie, era stato il fratello d'armi di Vittore. Tanto tempo era passato; morti l'un dopo l'altro quasi tutti i loro antichi compagni, quei figliuoli delle guerre di Napoleone, i quali avevano

Digitized by Google

diviso con lui la grandezza del pericolo e la grandezza del trionfo; i pochi avanzi della Russia sparsi qua e là, nelle città, nelle borgate, poveri, oscuri, languenti d'inedia o di cruccio nelle anticamere, nelle officine, nelle capanne, in mezzo ai solchi; ultimi testimoni, anzi ombre viventi di una gloria che i figli de' nostri figli forse non crederanno vera; tutto era passato per questi uomini di un'altra età. Quanti diversi pensieri, in quell'ora, vicino a quel letto di morte, agitavano l'anima di Lorenzo, l'antico granatiere della guardia reale, venuto a salutare, per l'ultima volta, il velite amico suo!

Non passò molto che Vittore, riscosso dal lungo sopore, metteva un sospiro penoso; e volgendo intorno gli occhi vitrei, infossati, li fissava nel volto di quel nuovo venuto che immobile lo contemplava. E con mesto sorriso, come seguisse il filo delle memorie che avevano tessuto il suo sogno di quell'ora: " O Lorenzo, „ disse, " che begli anni furono quelli! Ti ricordi d'Imola, delle sponde del Senio? „

" Se me ne ricordo? mi pare ieri. Fu la prima nostra campagna, da che n'andammo semplici volontari all'armata d'Italia „ disse con fuoco l'antico granatiere.

" Era nel marzo del 97. Io aveva trentacinque anni, il mondo mi pareva tutto mio!... „ lo interruppe malinconicamente l'infermo.

" Io toccava i quaranta; ma il mio cuore era giovine, „ riprese l'altro. " Non t'è presente ancora il giorno della prima battaglia, e quell'orrendo temporale che ci venne addosso la notte innanzi, là sulle rive del fiume, in faccia al nemico che ci contrastava il passo? La nostra legione vedeva il fuoco per la prima volta.... Ma non abbiamo dato addietro un passo, noi.... te ne ricordi?... „

" Oh sì, lo vedo ancora quel giorno; e parmi d'essere là.... „

" La nostra legione, in colonna serrata, ebbe ordine da quel dannato di Lahoz d'attaccare alla bajonetta le batterie

Digitized by Google

papaline.... Io non so cosa che fossi diventato quel giorno; ma il fuoco, il fumo, i morti non mi spaventavano più; noi corremmo addosso, come leoni, a quelle bocche d'artiglieria.... Dì, non le hai ancora negli orecchi le parole scritte nell'ordine del giorno dal grand'uomo, quelle parole che la storia non cancellerà più? „

" Sì, sì! „ disse il malato: " *Questa legione,* e parlava di noi, *che vede il fuoco per la prima volta, si è coperta di gloria....* „

" *Essa,* „ seguì l'amico, " *s'impadronì di quattordici pezzi di cannone, sotto il fuoco scagliato da tre o quattromila uomini trincerati.* „

Il vecchio granatiere piangeva, parlando dell'antico fatto; e il velite infermo, tornando indietro di trent'anni e più nella vita, dimenticava i suoi mali, dimenticava quell'ora che già era imminente. Allungò la destra fuor delle coltri, e con moto convulsivo sollevando la spada che posava tuttora sul letto: " Da quel giorno, „ disse " i nostri cuori, o Lorenzo, furono uniti, come la mia mano a questa spada. E quando dalla Romagna, la nostra legione andò a rinforzare il corpo di Guyeux, sul Tagliamento? Fu allora che noi vedemmo la prima volta Buonaparte.... Passò a cavallo, vicino alle nostre file, in mezzo a una nube nera, la spada in alto, il cappello calcato sugli occhi e i lunghi capegli sbattuti indietro dal vento.... Gridò: — Avanti, — e passò. Noi gli teniam dietro: una bomba scoppia a due passi da me; còlto qui nel braccio da una scheggia infocata, cado per terra; tu mi raccogli, Lorenzo; e sollevandomi di peso, vuoi ch'io non resti indietro nella vittoria. Ah! l'ho veduto anch'io quel giorno! l'ho veduta quella bandiera piantata di là dall'Isonzo!... Posso ancora morire contento. „

" E Gorizia?... „ ripigliò Lorenzo, animato dalle parole del vecchio commilitone, dimenticando che quella era l'ultima notte dell'amico suo. " Che bujo d'inferno, quando ci mettemmo dentro al paese, al lampeggìo delle archibugiate,

Digitized by Google

snidando colle bajonette que' che non erano fuggiti!... E quella povera madre, con due bambini in collo, me la vedo ancora dinanzi, abbracciarmi piangendo le ginocchia, là sugli scalini della sua cadente catapecchia! E San Daniello?... e Osoppo?... e Gemona? „

" Io era alla vanguardia, „ seguì l'infermo, " quando c'inviammo per le orride gole dell'Alpi tirolesi. Non passava quarto d'ora, che non mi trovassi la morte di faccia, ai fianchi, da ogni parte; e parecchi li ho veduti io, còlti dalla palla d'un invisibile moschetto, piombar giù rotoloni ne' precipizj; e al loro grido disperato rispondere l'urlo di gioia del montanaro. Oh! lo sento ancora, il povero Antonio, il mio fratello di latte, chiamarmi per nome nell'andar giù.... Allora, lo confesso, non potei a meno di guardarmi indietro, e rasciugarmi col rovescio della mostra una lagrima. Fu una compassione che passò presto; e dopo una settimana, mi era avvezzo a queste cose come a un buffo di vento.... „

" Era proprio così. Avevamo il cuor forte, ma non cattivo; e ci credevamo demoni incarnati. E la gioia di poterne risparmiar qualcuno? più di cento volte lo feci, e fui benedetto. Anche tu, mio Vittore, anche tu avesti il cuor buono e forte. „

" E quel giorno che credemmo di aver tutto perduto per sempre? Lui, tornato in Francia, e abbandonati noi Italiani, andava a cercar gloria in Egitto.... E noi? diventammo poveri e disutili, peggio di prima. Ma la mala sorte durò poco.... „

" E venne giù dall'Alpi, come una valanga, e il 2 di giugno del nuovo secolo entrava in Milano. O campi di Montebello e di Marengo! o giorni di gloria troppo presto passati per noi!... „

Così i due veterani di Napoleone, soli, in una povera stanzetta, in faccia d'un piccolo ritratto dell'imperatore, pendente sull'opposta parete, ritessevano in quella notte la storia famosa del guerriero, il cui nome corse, più grande di quanti furono, per tutto il mondo. E parlarono ancora d'Eylau e di Friedland, anniversario della vittoria di Marengo;

Digitized by Google

di Friedland, ove sessantamila Russi furono schiacciati; e d'Ulma, e di Wagram, e d'Austerlitz, di Burgos, di Saragozza, di Tarragona, ove fu speso, ma invano per noi, tanto sangue italiano; rammentarono le nevi della Russia, e le rive della Moskowa e la terribile giornata di Malo-Jaroslawetz, poichè là era stato che que' due vecchi soldati ricevettero sul campo di battaglia la croce d'onore, e il grado d'uffiziale.... Poi, l'incendio del Kremlin, poi la funesta ritirata; numerarono sulle dita, l'un dopo l'altro, quegli anni dileguati come nebbia; ripeterono tanti nomi di sconosciuti eroi: ma, quando menzionarono gli ultimi casi, il Beauharnais e la resa di Mantova, e quell'ultima volta che videro il grand'uomo a Saint-Denis, allora non trovarono più parole.

E si guardavano in faccia l'un l'altro con dolore ineffabile, vivo ancora dopo tant'anni, come rammentassero una recente sciagura. Ed essi, che forse non avevano mai pianto in vita, cominciarono a versar qualche lagrima in silenzio.

Ma il volto dell'infermo, prima coperto d'un terreo pallore, appariva acceso da una vampa febbrile: al sollevarsi continuo delle lenzuola si vedeva quasi il violento pulsar del suo cuore. In un corpo men logoro dall'età e dai duri e lunghi travagli della povertà, quella subitanea revulsione avrebbe forse potuto prolungare le ore contate. Ma Vittore moriva di quella malattia che miete tanta gente del povero popolo, moriva di una lenta tabe, cagionata dallo stento e dalla dura lotta col bisogno quotidiano: così che le poche forze vitali a lui rimaste, le aveva spese tutte in quell'ultimo colloquio coll'antico suo compagno d'armi.

Era già molto innanzi la notte, e Damiano, fin allora muto testimonio di questa scena, aveva fatto prova più di una volta, ma invano, d'interrompere le calde e commoventi parole de' due vecchi. Di nuovo s'accostò al letto paterno; e se prima, scorgendo destarsi lucida e viva più che mai la memoria di suo padre, non gli era bastato l'animo di

Digitized by Google

troncare il corso alla foga delle sue fantasie, ora al lampo di gioia che vide balenar nel suo volto, tornò a sperare e con un sospiro a ringraziarne il cielo.

Ma il vecchio invece sentiva a gran passi avvicinarsi la sua fine. Attaccandosi all'amico e al figliuolo, riuscì a sollevarsi di nuovo dai guanciali, e le parole formando a fatica: " Ora „ disse " posso andarmene; ho salutato l'amico, ho avuta una delle mie ore antiche.... Ricórdati, Damiano, di tuo padre! „ E altre voci rotte, che molto volevano significare, gli uscivan di bocca: " Il mio nome.... la mia spada.... sangue italiano.... giura, o mio figlio! „

" Povero padre! „ esclamò con fiera voce il giovine; " so cosa volete dire, e vi giuro.... „

" Basta, riprese Vittore. „ E vagando in altri pensieri: " Chi m'avesse detto, a me giacobino del novantasei, che avrei finito così!... Meglio, se vent'anni fa, m'avesse portato via una palla di cannone!... Ma vedermi il prete a fianco, i figliuoli a piè del letto.... oh! morire così, è cosa troppo seria.... „

" Fatti animo, Vittore, „ l'interruppe con una cotal bruschezza il vecchio amico; che in letto non si muore così presto come nella prima fila d'un battaglione. Tu sei più giovine di me, e ne potremo bere insieme qualche mezzina ancora alla memoria di quel tale.... „

" Zitto!... „ riprese a stento il malato. " Vieni qui tu, Lorenzo, più vicino.... ho una preghiera a farti. „ E apertosi lo sparato della camicia, tolse fuori un sacchetto di pelle che gli pendeva sul cuore. " Tu lo conosci, Lorenzo! E devi averne al collo il compagno.... „

" Se lo conosco! è l'ultimo nostro tesoro; è un pugno della cenere di quella nostra vecchia bandiera della Guardia, che abbiamo bruciata a Vimercate nel 14, quando ci diedero l'annunzio che tutto era finito.... Oh me lo ricordo! tu fosti il primo a portare in piazza una bracciata di rami secchi e a darvi fuoco, gridando che non avremmo restituite le nostre bandiere!... „

Digitized by Google

" Sì sì! la lascio dunque a te quest'unica memoria, che avevo pensato di portare con me; sei stato mio fratello, nè voglio andarmene senza lasciarti nulla.... oh sì! l'ultimo che sopravviva di noi dev'essere il custode di questa reliquia. „ E levato il piccolo involto di ceneri che da diecisette anni sentiva il battito del suo cuore, lo pose nelle mani dell'amico. Poi, con voce che diventava sempre più rotta: " Bada, Damiano, che questa corona d'onore la voglio sul mio petto, anche quando sarò sotterra. Bada che non mi sia tolta quando mi porteranno via; e anche la mia spada, se lo puoi, la metti a canto a me.... sono trentacinque anni che mi fa compagnia; e per voi altri, adesso, è un arnese inutile.... Zitto, zitto! non risvegliare nè la Teresa nè Celso, nè la povera Stella.... è la Provvidenza che manda loro un po' di sonno.... Addio, Lorenzo, addio, Damiano.... „

" No, non mi abbandonate! Il Signore abbia compassione di noi, „ proruppe con soffocata angoscia il giovine.

" Che ora è?... „ disse il vecchio, levandosi ritto a sedere per l'ultima volta.

" È passata la mezzanotte. „

" Va bene, Damiano. Siamo al cinque maggio: sono dieci anni che dicono ch'egli è morto.... sono contento di far l'ultimo passo anch'io nello stesso giorno! Chi sa che non lo ritrovi lassù, dove c'è giustizia, dove c'è bene per tutti!... „

E ricadde, per non rialzarsi più. Cominciò a crescere l'oppressura del respiro; di lì a poco, il singhiozzo dell'agonia, l'immobilità dello sguardo, la persona agitata da tremiti violenti e continui, il gelo delle membra, il sudor della morte, annunziavano a Damiano che tutto stava per finire, che da un momento all'altro non avrebbe avuto più padre. Lorenzo, il soldato che vide le migliaia de' morti, tremava come una foglia a quell'aspetto, ma non seppe staccarsi dal fianco dell'amico; pensò che il suo dovere gli comandava d'ajutare, di far quel poco che poteva per la superstite famiglia del

Digitized by Google

suo Vittore. E vedendolo morire, giurò a sè medesimo d'adempire quel debito sacro.

Appunto allora la Teresa e i figli, riscossi da un breve sopore, ricomparvero sbigottiti nella stanza del moribondo. E a lui corsero vicino, lo chiamarono a nome singhiozzando: non li udì, non li vide, non rispose più.

Ma la Teresa, in mezzo alla sua disperazione, non perdè l'animo; stringendo la mano a Celso, gli volse un'occhiata dolorosa e significante: egli ben la comprese; e staccandosi dal suo fianco, uscì di corsa a chiamare il prete.

Nell' ora che dal letto impadiglionato del ricco vicino a morte, il freddo zelo degli amici di casa rimove i più stretti congiunti, ne più vi rimane che uno sciame d' avidi servi, ad almanaccare su quello che il padrone avrà lasciato a ciascuno, spiando il momento di vederlo serrar gli occhi, per fare spazzo del poco che la previdenza degli eredi presunti dimenticò ne' cassettoni e negli armadj; nell'ora che l'uomo adulato, imbalsamato in vita dalla turba degli accorti, degli impostori e de' parassiti, vede allontanarsi dal suo letto l'un dietro all'altro il parente ossequioso, il sollecito procuratore, l'inesorabile avvocato, il notajo inquisitore coll'estremo codicillo, le strane figure de' testimoni, e tutti, tranne l'ultimo prete che rimane per raccomandargli l' anima a Dio; non t'incresca di fermarti un poco nella stanza del povero padre di famiglia, il quale visse amato da' suoi figliuoli, e muore circondato da loro. Nessuno viene a turbarli nel compimento di quel dovere, nessuno li strappa dalla camera nuda e fredda già come un sepolcro: il pianto non è che per loro, e sarà l' unica eredità. E piangono da vero, perchè domani non avranno più chi se li tenne intorno per tanto tempo, chi spartì con loro casa, mensa e letto, chi contò per essi soltanto tutti i giorni della fortuna e della disgrazia; e dovranno andarne di qua, di là, senza fiducia di bene, senza certezza di riuscita, a guadagnarsi il pane d'ogni giorno, nella bottega, nella soffitta, nel campo, o sulla via: poi, forse, si troveranno

Digitized by Google

ben presto una nuova famiglia d'intorno, il sangue del sangue loro; e dovranno faticare, morire anch'essi, non lasciando dopo di sè altra cosa che figliuoli e povertà. Ma il Signore che disse: *Beati quelli che piangono*, tiene conto d'ogni sacrifizio e d'ogni patimento: nella morte almeno siamo tutti fratelli; e nude l'anime quali uscirono dalle mani del Creatore, ritorneranno a lui.

Lo stesso prete, che al cader del giorno aveva portato alla casa di Vittore il viatico santo, ritornava nel mezzo della notte, seguito soltanto dal vecchio sagrestano e da Celso: egli recava con sè il vasetto dell'olio consacrato, per compiere su quell'uomo venuto al gran punto la mistica estrema unzione. Chi fu testimonio una volta sola di così solenne e pietoso sacramento di perdono e di riconciliazione, e non adorò il mistero che congiunge il corpo allo spirito, e la vita all'immortalità?

Benedisse coll'aspersorio dell'acqua santa il letto e gli astanti all'intorno inginocchiati, poi allungando la destra sopra il morente vecchio, il prete proferiva le parole del rito: " O Dio, Padre onnipotente! Dio d'Abramo, Dio d'Isacco, Dio di Giacobbe, che abiti nell'alto e riguardi gli umili, riguarda a codesta imposizione delle mani che facciamo sul tuo servo; e codeste mani abbiano virtù sullo spirito suo. "

E dopo ch'ebbe pregato, intinto il pollice nell'olio santo, unse in forma di croce gli occhi, gli orecchi, la bocca, le mani e i piedi del vecchio, invocando ad ogni volta, che la misericordia del Signore vi cancellasse la traccia del peccato, e facesse degna quell'anima cristiana dell'eterna sua destinazione.

Poi seguiva dicendo: " Riguarda, o Signore! Tu che hai pietoso affetto per la tua creatura, inchina l'orecchio alle nostre orazioni; mira placato il tuo servo che giace affaticato dalla malattia; tu lo visita nella tua salute! Non ricordarti, o Signore, dei delitti del tuo servo, e non voler fare vendetta de' peccati suoi! Salva il tuo servo, o Signore, mio Dio, il tuo servo che spera in te! "

Digitized by Google

Trascorse un' altra ora, e il sacerdote non si staccò dal letto, ma cominciò a leggere sul rituale sommessamente i salmi della penitenza e le litanie de' Santi: mentre la famiglia prostrata non ardiva quasi respirare, per non turbar col pianto o col singhiozzo la presenza del ministro di Dio, in quel gran momento.

Ma ormai, veggendo che l' ultimo termine di vita era consumato, il prete, inchinatosi sul moribondo Vittore, con voce lenta e mite continuò: " Vale in Cristo, la pace sia con te! Parti, o anima, da questo mondo, nel nome di Dio Padre onnipotente che ti ha creato, nel nome del Figlio che ha patito per te, nel nome dello Spirito Santo che in te discese; nel nome degli angioli e di tutte le anime sante care a Dio. Oggi sia nella pace il tuo luogo, e la tua casa nella celeste Gerusalemme. „

L'agonia del vecchio si faceva sempre più dolorosa; pareva che la morte non potesse vincere un uomo indurato a tante prove. Immobile, colle braccia in croce sul petto, la fronte trasudata e grondante, le pupille sbarrate e mute nel nero cerchio dell'occhiaie, contratte le labbra, le mani istecchite, livide l'unghie, e tutto della persona sfinito e perduto, egli sosteneva ancora la lotta dello spirito colla carne. Ma i momenti precipitarono: ebbe un altro pensiero per la terra, il supremo pensiero; girò le pupille all'angolo ove sapeva ch'erano la sua donna e la figlia sua; e in quell'ultima occhiata disse loro l'addio.

Teresa cadde svenuta, e la Stella diede un grido.

" Accogli, o Signore „ proseguiva il prete imponendo le mani sull'agonizzante " l'anima del servo tuo che dal pellegrinaggio sen viene a te; manda i tuoi angioli santi ad incontrarla, che le insegnino la via e le aprano le porte della giustizia.... „

L'anima di Vittore era partita. Il ministro di Dio salmeggiò ancora per qualche tempo, e poi benedisse il cadavere. E Lorenzo, il quale, col cappello fra le mani, appoggiato alla

Digitized by Google

sua canna, s'era tenuto nascosto dietro quelli della famiglia, non sapendo quasi dove si fosse, si risovvenne allora che a lui toccava di far qualche cosa. Sollevò dal suolo, l'una dopo l'altra, le due povere donne, e sostenendole come meglio potè le condusse via: e ripeteva che la sua unica stanza ei l'avrebbe lasciata tutta per esse.

Uscirono; ma Damiano e Celso vollero rimanere, in compagnia del sagrestano, vicino al padre loro.

La candela benedetta ardeva ancora. E ben presto, i primi albori d'una bella e serena mattina di primavera, cominciarono a rischiarare di luce rosata le finestre della casa; e il primo raggio del sole che penetrò in quella stanza di morte, venne a cadere sul letto dell'estinto soldato di Napoleone.

Era l'alba del cinque maggio.

CAPITOLO III.

Il giorno dopo la morte di Vittore, la Teresa e i figliuoli vollero, senza intender ragione, tornare alla loro casa di Quadronno; chè quasi tenevano un sacrilegio l'averla in que' momenti abbandonata. Il vecchio tenente Lorenzo li aveva fatti padroni della sua deserta stanzuccia, ma ben capiva che ci stavano a disagio, e ch'era poi tutt'uno; poichè le due donne non facevano che piangere e pregare; peggio poi, quando non riusciva a persuaderle che gustassero almeno qualche cucchiajata di minestra.

Quel piangere, quel biascicar rosarj fecero perder la flemma a Lorenzo, al quale sempre andarono per verso più i fatti che le parole; ma, buono com'era, il cuor suo le compativa, e non aveva mai desiderato, quanto allora, di possedere un

Digitized by Google

po' di ricchezza, per dire a' figliuoli del suo amico: — Prendete, pensate la sia rôba vostra. — Ma non potendo far ciò che voleva, lasciò che la madre e la figlia se n'andassero; anzi le accompagnò egli stesso alla solitaria via di Quadronno, intanto che Damiano e Celso s' affaccendavano in quelle dolorose brighe che anche la morte del povero impone ai superstiti della famiglia, subito dopo l' ultima separazione.

La casa dove abitava la famiglia di Vittore non aveva più di cinque stanze anguste, umide, dalle soffitte basse e tarlate; due a terreno, la cucina e un camerotto, in cui stavano Damiano e Celso, e tre al piano di sopra: una saletta, se così poteva chiamarsi, poi la camera dov'era morto l'antico velite, contigua a quella della Teresa, e in fondo un bugigattolo, con una finestrina quadrata, aperta a mezza via fra la parete e la tettoja, in forma d' abbaìno: era là che fino allora aveva dormito sonni di pace e d'innocenza la Stella.

Quelle stanze eran povere, nude, ma pur decenti; bianche le pareti, vecchia e scarsa la suppellettile. Era povertà, non miseria; ma povertà non trascurata, non abbietta, anzi nascosta con gran cura da quell'ordine e da quella simmetria con cui vedevansi collocati gli antichi arredi della famiglia. Il rozzo pavimento, le tavole, i due armadj, e l'unica modesta specchiera e il quadretto ov' era il ritratto di Napoleone, ogni cosa appariva linda, assettata come il primo giorno ch' era venuta in casa. Ma nulla di soverchio, nulla che annunziasse pur l' ombra o la memoria d' una più comoda condizione passata. Chi appena ponesse il piede in quella dimora, doveva dire: — Qui stanno umili e oneste creature degne di sorte migliore; è l'asilo della povertà che non sente sè stessa. —

Le donne, rientrate appena, si occuparono a mettere in ordine mobili e letti e l'altre cose, come se nulla fosse succeduto. Solo la stanza del vecchio soldato era vuota; e là, sullo sporto del caminetto, più non si vedevano due candelieri d'argento, ultimo resto del lusso della famiglia, i quali

Digitized by Google

avevano servito a pagare la spesa delle modestissime esequie, e l'elemosina d'alcune messe di suffragio.

Abitavano da vent'anni in quel quartiere, che rassomigliava a tanti altri, ove stanno tuttodì le famiglie popolane quando si guadagnano da vivere per la via del lavoro non avvilito. Queste buone e sconosciute famiglie fanno la più gran parte della nostra popolazione: e in mezzo a loro si nascondono tante umili e vere virtù, tanti sagrifici, tante prove di coraggio, d'onore, di patimento e di grandezza! E così crescono di continuo all'industria, alle arti, al piccolo commercio, a' mestieri i più comuni e i più necessarj tante creature che nella loro vita non vedranno forse il sole se non attraverso le grosse inferriate del fondaco, e dell'officina, o sul limitar della bottega, o dietro una finestra da' piccoli vetri verdastri; così nascono e muoiono, oppressi dalla moltitudine che loro si agita d'intorno, dalla crescente tirannia del bisogno, consunti dall'impeto di tanti cari e nobili affetti soffocati nel cuore, dalla mancanza di spazio, d'aria e di cielo, mietuti innanzi tempo dalla ferrea necessità di soffrire e tacere, uomini che potrebbero pure sollevarsi coll'anima fino alle più alte verità e spendere il sangue per il bene di tutti; forse qualche solitario, sconosciuto genio che non trova chi gli stenda una mano, che abbia una parola d'amore e di conforto, chi vegga nell'umiltà una ragione di più per venerare l'altezza dell'intelletto, chi lo addirizzi a tempo sulle vie sublimi dell'arte, di cui pur seppe antiveder da sè stesso il fine unico e civile. E passerà così al pari d'ombra, malinconica e perduta, senza che nessuno ripeta il suo nome o cerchi le poche orme che lasciò sulla terra.

Pure, gli onesti amici del vero, che non vanno tronfi di esser filosofi e veggenti, ma rintracciano il bene e lo amano per sè medesimo dovunque lo ritrovino, van nutrendo, in mezzo a questa ingenua e forte generazione troppo spesso dimenticata, il prezioso germe dei diritti e dei doveri, gli uomini di un tempo migliore. In mezzo di loro, il poeta sorge

Digitized by Google

più animoso, inspirandosi all'armonia delle virtù cittadine e della forza morale; a loro domanda il filosofo fede, aspettazione di verità e di giustizia, poichè in ciò solo è posta la ragione di quanto fanno, o piuttosto debbono fare, gli uomini. Imparate dal popolo il coraggio di soffrire e di combattere senza stancarsi mai; e la virtù di risorgere, oppressi, e di non disperare, caduti. Interrogate le usanze, i costumi, le tradizioni, le credenze, i pregiudizj stessi del popolo, ed esso vi parrà qualche volta grande; chiedetegli, se bisogna, i più dolorosi sagrifici, secoli interi di prova e di sciagure, e lo troverete sempre lo stesso; la sua fede nel bene non verrà meno mai.

Il bisogno di pensare insieme e di vivere la stessa vita, l'esempio dell'amore e dell'amicizia, e la confortatrice parola della virtù non hanno mistero. Convien sedere presso il focolare della famiglia, entrar nella chiesa e nel cimitero in compagnia de' poveri; bisogna confondersi nel tumulto delle feste popolari, mettere i nostri fratelli a parte di quella luce di conoscenza e d'affetto che sentiamo dentro di noi; bisogna, in una parola, amare e operare. Ma l'andar così ruminando dietro ad un pensiero che cento altri ne sveglia, mi dilunga, senza ch' io me ne avveda, dall'umile scena del mio racconto.

La sera medesima di quel giorno che la famiglia di Vittore tornò a casa, la Teresa e i figliuoli sedevano mestamente nella stanza paterna, come in luogo sacro. Avevano pregato insieme, e scambiavano alcune meste parole; ma senza piangere: e sentivano allora quella calma rassegnata, quella consolazione che accompagna l' umile preghiera fatta in comune.

Quelle anime oneste e nuove alle dure lezioni della vita non guardavano ancora nell' avvenire. Ma Damiano ci pensava.

Damiano, divenuto oramai capo di casa, era seduto da un canto, colla testa appoggiata sulla spalliera della seggiola.

Digitized by Google

Alto e snello della persona, v'era nella sua postura di quel momento un abbandono, che non rispondeva alla vivace espressione de' suoi occhi e delle sue pallide e tranquille sembianze. I capegli neri e lisci gli ombreggiavano la fronte, e sulle labbra, sormontate appena dal primo pelo, gli errava incerto e amaro quel sorriso che non sai se indichi ironia di dolore, o interna soddisfazione di poter vincere la guerra dell'animo. Era vestito di nero; modesti gli abiti assai, ma li portava con non so qual naturale lindura; e il corto soprabito abbottonato fino al collo, e il fazzoletto con trascuranza annodato facevano spiccare di più il pallore de' suoi lineamenti e l'amarezza di quel suo ineffabile sorriso.

Damiano aveva appena toccati i diecinove anni, poichè era nato nell'anno della fatale spedizione di Russia, e propriamente un mese dopo partito per l'esercito il padre suo, il quale, quantunque portasse di già i mustacchi bigi, aveva voluto prender moglie quando tutti i cannoni del regno, nel marzo del 1811, annunziarono che all'Imperatore era nato un erede. Ma il buon velite aveva scambiato con le dure marcie sulle nevi del settentrione la contentezza di prendersi fra le braccia, appena nato, il suo primogenito. Quel bambino, fatto poi un fanciullo ardito, avventato, divenne la consolazione di Vittore ne' giorni tediosi, quando, mutata la scena, cominciò a rimpiangere il passato. Ora, il giovinetto non è più quello di prima: ora è un uomo.

Quella sera egli pensava a tante cose, che per la prima volta gli apparivano chiare alla mente. Vedeva l'avvenire di sua madre, di sua sorella, del fratello minore, vedeva quelle vite a lui così care, attaccate a così lontane e dubbiose speranze! E poi, le cure crescenti, necessarie, per assottigliare di più, s'era possibile, lo spendio quotidiano della famiglia; la spina d'alcuni debiti vecchi fatti da suo padre, per provvedere alla prima educazione di lui e di Celso ne' momenti di maggior povertà, l'obbligo, che parevagli sacro, di nascondere almeno per allora la conoscenza delle angustie

Digitized by Google

ond' erano minacciati d'ogni parte, e la memoria dell'illibato nome paterno; le nascenti difficoltà di trovar subito un sostentamento della vita, senza gittarsi, come pur troppo temeva di dover fare, al primo mestiere capitato; e d'avvantaggio, le ragioni da rendere alle persone del tribunale, che avevano già fatto i preliminari legali affine di esporre in faccia al giudice pupillare la povera condizione della famiglia; ma sopra tutto il pensiero del domani, inflessibile, oscuro, che gli ripeteva: bisogna guadagnarsi il pane! — questi dolori, e ben altri ancora, pesavano sull'anima di Damiano.

Sua madre, donna semplice e dabbene, la quale nel marito e ne' figliuoli ebbe tutto il suo mondo, e aveva amato, sperato, vissuto soltanto in loro, pareva che aspettasse da Damiano quella forza che non sapeva più trovare in sè medesima. Tenendo stretta colla destra al seno la testa graziosa della Stella, la quale, seduta accanto a lei sur uno scannetto, le si era appoggiata al grembo in atto quasi fanciullesco, la povera madre interrogava con eloquente sguardo il suo Damiano.

Ma egli, quantunque non avesse perduta neppure un'ora, e già maturasse in mente ciò che bisognava fare, non ebbe in quel momento cuor di parlarne. Disse solamente che chi nacque povero non deve aver vergogna d'essere ciò che Dio lo fece: e poco di poi soggiunse, che quella mattina aveva parlato lungamente col signor Lorenzo, l'unico amico a loro rimasto, che qualche sacrifizio conveniva pur farlo, e primo di tutti quello, forse, d'abbandonar la casa ove avevano vissuto tanti anni nella loro povertà abbastanza felici.

Celso e la Stella piegarono mestamente il capo; ma la Teresa che aveva avuto sotto a quel tetto i suoi tre figli, che in quella stanza aveva veduto morire il suo protettore e amico, e che là sperava poter chiudere anch'essa gli occhi per sempre, la Teresa sentì una fitta nel cuore, e proruppe: " Oh no! Damiano, lasciami morire qui, lasciami morire qui! "

Tutta sera non dissero più nulla. Ma quando si separarono

Digitized by Google

per coricarsi, la madre si tenne vicina la Stella; Damiano e il fratel suo vegliarono l'intera notte nella camera a terreno, cercando di dar l'uno all'altro quel coraggio che si può avere a' vent' anni, e quando s'è poveri.

CAPITOLO IV.

Venne il signor Lorenzo, nè senza perchè, la seguente mattina, come n'aveva fatto promessa a Damiano. E quando furono riuniti nella saletta superiore, lui e il giovine cominciarono a guardarsi con cert' aria significativa, come se ciascuno volesse che l'altro per il primo pigliasse la parola.

La madre, accortasi alla fine di quel muto scambio d'occhiate: " Via, „ disse " signor Lorenzo, già so che l'è venuto il dì della disgrazia, e per me son preparata a tutto. Parli pure, dica su lei; poichè Damiano non ne ha il cuore. „

Allora l'antico tenente, cercando un resto del coraggio di quel tempo che alla testa de' valorosi correva all'assalto d'una casamatta là nella Spagna, o teneva fronte all'urto d'una colonna di Cosacchi a Smolensko o a Borodino, si fregò gli occhi e disse: " Amici miei, vecchio come sono, starei più volentieri innanzi la bocca d'un cannone, collo schioppo al braccio e lo zaino a' piedi, che non qui, adesso, in faccia a voi, che siete l'anima e il sangue di mio fratello. Ma poichè tocca a me, a me che n'ho vedute già tante, l'ajutarvi in questa trista ora, abbiate pazienza, se vi parlo senza riguardi, ma da galantuomo. Già con Damiano n'abbiam fatti dè discorsi, anche troppi; è un peccato che non sia il tempo buono per lui.... Ma, tant'è! quell'uomo che teneva in pugno come un balocco tutto il mondo, quello là

Digitized by Google

è caduto. E che cosa potete far voi, poveri figliuoli, che non l'avete visto neppure? „

" Chi ha cuore e braccia, è sempre padrone della sua parte a questo mondo: „ rispose con voce animosa Damiano.

" E chi ha amore per i suoi, trova sempre un po' di bene a fare! „ soggiunse con una ingenuità d'angiolo la Stella.

" Cari tutti e due! e avete ben ragione. In quanto a me, io l'aveva detto cento volte a quel brav'uomo, che ora andò a tener compagnia ai nostri vecchi fratelli di guerra, gliel'aveva detto che pensasse a dare un mestiere a' figliuoli, un buon mestiere per cui non può mai mancar da vivere: chè, alla fin de' conti, chi lavora è sempre padrone della sua fatica, come e forse più che il ricco del fatto suo; e il pane della fatica è il più saporito, il più onorato che sia. Ma lui, non ne volle sentire; lo so bene, quella sua croce d'onore gli aveva un po' ingarbugliate le idee, e non voleva che i figli d'un cavaliere dovessero imparare a maneggiar la mestola o la pialla; lo compatisco. Ma l'ho anch'io la croce, l'ho avuta nello stesso giorno che lui, e ne fo quel conto che si deve: essa è là nel fondo della mia vecchia valigia, e non la porto all'occhiello che una volta all'anno, quel giorno che sapete. Del resto poi, cosa importa? Non voglion dir più niente adesso le decorazioni, sono ninnoli di stagno dorato e niente di più: chi ci bada oramai?... Ma non questo che dobbiam parlare. „

" Oh, signor Lorenzo, non mi tenga nell'angustia; dica pure che cosa bisogna fare: „ soggiunse, quasi piangendo, la Teresa.

" Volevo dire che bisogna pensare ai fatti nostri, „ ripigliò. " Voi siete una brava donna; ma di certe cose le donne non s'intendono, nè si debbono intendere. Ora ve lo posso dir io, io che le ho raccolte e lette le poche carte di vostro marito, ieri mattina insieme a Damiano, prima di consegnarle a quella ciera d'ospedale del signor impiegato che venne qui a frugar dappertutto, e mi fece una stizza da non dire. Or

Digitized by Google

bene, io supponeva.... io sperava che.... badate bene.... in coscienza, non avete più nulla. Già Vittore ha sempre avuto quel suo cuore largo da soldato; ha creduto troppo alla probità degli uomini, all'onore; tutte belle cose, ma.... „

" Pover'uomo! „ disse la Teresa, " Oh! se tutti fossero com'era lui.... „

" Come lui non ne troverete; ma è vero, per altro, ch'egli pensò poco al dimani. Nelle sue carte che, per il meglio, ho voluto mostrare anche a un dottor di legge, mia vecchia conoscenza, abbiamo trovato, in mezzo ad alcuni bollettini di guerre passate che non si vedranno mai più, certi conti, certe logore ricevute di foraggi e d'altri servigi al militare, ne' momenti che nei nostri paesi cominciò a far caldo: le son vecchie carte del 96 ch'egli ebbe dal vostro nonno, buon anima, il quale, a quei dì, aveva anche lui terra al sole. E io l'ho conosciuto, sapete, vostro nonno, chè potevo avere allora l'età vostra.... Ma! chi l'avrebbe detto che si dovesse finir così?... „

Contro il suo costume, il vecchio tenente cercava con le molte parole di far men doloroso agli amici suoi l'annunzio della povertà; e abbandonavasi, parlando alle memorie del passato.

" Via, vada innanzi, signor Lorenzo, „ diceva con qualche impazienza Damiano.

" Sì, sì! Allora, o giovine, aveva anch'io il fuoco nelle vene come voi; allora s'è fatto qualcosa.... Dunque vostro padre, a quello che pare, non pensò mai a far valere queste sue carte che forse gli potevano dare un migliaio di lire; adesso temo che sieno buone per la pipa. E non può essere altrimenti; vorreste che costoro pagassero le spese di quegli altri?... Onde, da questa parte, nulla a sperare. Qualche debituccio, del resto, che salderò io; è il meno che possa fare per l'amico mio. Vi confesso che mi piange il cuore: son povero anch'io, nè ci ho pensato mai; pure adesso, vedete, ne sento dolore e quasi vergogna. Oh! se avessi lo scrigno

Digitized by Google

di quei musi matricolati che ho pur conosciuto e che ora non mi conoscono più, di que' volponi che gridavano più forte degli altri e fecero poi, come si dice, il San Giovanni dalle quattro facce.... Ma io no! io e Vittore no! piuttosto mangiar pane con la muffa!... Non abbiamo noi forse rosicchiato unghie di cavallo, là in quella maledetta terra? „

" La virtù costa lagrime e sangue: „ esclamò, come parlando fra sè, Damiano.

" Povero padre mio! „ sospirava la Stella.

" Anche la vostra pensione, „ tornò a dire Lorenzo, " quelle poche trecento lire all'anno, per la croce d'onore di vostro padre, sono rasciutte; morto lui, non vi tocca più nulla. Che cosa fare dunque? Nessuno di voi ha pratica avviata, un'arte per le mani; voi, Teresa, e quest'angiolo della vostra figliuola, lo so bene, cercaste finora di metter da parte qualche risparmio col vostro lavorare di nascosto; ma nell' ultima malattia di Vittore, tra medico, speziale e prete, v'han dato fondo. Damiano sa il fatto suo e ha volontà; Celso è giovine, è un po' mingherlino; ma vuole studiare, e si farà; la buona gente non è tutta morta, e alcuno che vi soccorra, per Dio! lo troveremo. Ditemi un po', signora Teresa, non avete più nessun parente, nè vicino, nè lontano? „

" Ho un vecchio cugino, figlio d'un fratello di mia madre, che tiene un grosso fondaco di drogherie, là dalla parte di piazza Fontana.... Ha fatto una fortuna, a quel che mi dicono, ed ha anche casa sua, qui in Milano. Non ha più moglie, ma bensì un figliuolo. „

" Benissimo! „ disse il vecchio soldato " se non hanno il cuore di stoppa.... „

" Ma sono anni e anni che non li vedo io, questi parenti. Loro son ricchi e non si son mai dati a cercare di noi; il mio Vittore era povero, ma non usò mai piegar la testa a chi si sia, e non ha cercato di loro. Quel benedetto uomo non volle mai aver bisogno di nessuno. „

" Lo dite a me? „ aggiunse Lorenzo. " Credete che io

Digitized by Google

non lo sappia? perchè restammo semplici soldati, lui ed io, fin quasi all'ultim'anno del grand'uomo? Perchè non volemmo aver mai bisogno di nessuno. E poi, era un tempo che il generale stringeva la mano all'ultimo soldato, come a un fratello.... Ma ora pensiamo a voi: sì, convien tentare presso quel vostro parente.... „

" Signore Iddio! „ esclamò la vedova " non vorrà vedermi; se sapeste che uomo è!... „

" Andremo insieme, mamma, „ soggiunse con affetto la Stella " sento che avrò cuore di parlargli io. „

" Potete provare, „ disse Damiano; " ma non basterà. Uno che per tanto tempo non volle sapere se fossimo vivi, potrà sentire a un tratto il consiglio della compassione, il bisogno di far del bene?... E poi, umiliarsi, pregare, sentirsi a dire delle parole che vi fanno guardar per terra, col rossore sul viso e pensieri d'inferno nel cuore!... Io per me.... Ma no, non date ascolto a me; noi dobbiamo fare, come fanno tutti quando son poveri; abbassare il capo e tacere! Forse Dio ce ne terrà conto. „

" Non parlare così, Damiano, mio buon Damiano! „ lo interruppe la sorella: " pensa che nostro padre ci ascolta ancora; e se tu non ci dái un po' di coraggio, che cosa faremo senza di te? „

" Hai ragione, „ ripigliò il giovine, a cui d'improvviso balenò l'anima negli occhi. " Noi staremo sempre uniti: ciascuno farà per tutti; la tua semplice e amorosa fede sarà quella che a me darà la virtù che mi manca. Una risoluzione bisogna prenderla; dunque la si prenda al più presto. Non abbiam più di che pagare la pigione di questa casa, per la quale ci voleva intera la pensione di nostro padre: cercheremo altro asilo; due camere per noi sono bastanti; la pace e la pazienza ce le faranno amare. „

" Sentite, figliuoli, „ ripigliò, poichè stette alquanto sopra di sè, il buon tenente " se volete, possiamo far casa insieme; o venite voi a star con me, o io con voi. Già sono un po'

Digitized by Google

stretto anch'io; fuor della grama pensione della mia croce, e di un altro centinaio di lire che busco da un vitalizio fatto dieci anni fa, non ho niente al mondo. Io non posso lavorare, son troppo vecchio; ma quel ch'è mio è anche vostro. „

" No, no, mai! „ disse con fermezza Damiano. " Se verrà l'ora della necessità, sarete il nostro secondo padre; ma vivono tant'altri più poveri di noi; e noi, giovani e robusti, non volete che troviamo da vivere? „

" Figliuolo animoso! lásciati abbracciare dal tuo vecchio amico. „ Così, avvicinandosi a lui, Lorenzo lo serrò con grande affetto sul suo cuore.

" Cercheremo casa „ seguì Damiano " verso il centro della città: le pigioni sono un po' più care, è vero, ma s'è più alla portata per trovar lavoro. Io per me ho quasi compito gli studj del liceo, e alla fine dell'anno venturo, potrò mettermi a un impiego, a un'arte, a un mestiere qualunque. Intanto mi son già fatto raccomandare ad una brava persona che mi darà da fare come scritturale in un negozio. Voi vedete, signor Lorenzo, che non ho perduto tempo. „

" Noi pure lavoreremo, non è vero, mamma? „ continuò la Stella, esprimendo col suo candido sorriso la verità che le parlava dal cuore. " Io so ricamare, e quando saremo là, nella nuova casa, starò tutto il giorno contenta al telajo: Damiano mi cercherà avventori, e avviato che sia il lavoro, non avremo più a domandar la carità di nessuno. A noi basta così poco.... „

" E io „ disse alla sua volta la vedova " non conosco forse fior di persone che ci potranno aiutare? il signor rettore di San Celso, il signor curato di San Calimero, per loro bontà, mi compatiscono, e si sono degnati di parlarmi le tante volte. Quelli son uomini, hanno aderenze coi primi signori di Milano: e chi sa.... „

" Sì, sì, quel che volete, mamma; procuriamo di ajutarci da noi, come possiamo, e sarà il meglio. „

Digitized by Google

Così l'interruppe Damiano; il quale sapeva il debole della mamma, una gran riverenza ai preti e ai signori.

" Bravo! „ esclamò Lorenzo " così avrebbe parlato tuo padre. „

Damiano crollò il capo; e di lì a poco, levandosi in piedi, si mosse per uscire.

" Ricordatevi sopra tutto del vostro compare, figliuoli; non è più che un vecchio rozzone condannato a tirar la barca; ma, finchè avrà fiato, sarà sempre il vostro compare. „

Ciò detto, il vecchio soldato si calcò il cappello sulle ciglia, prese la canna, e borbottando fra sè, per nascondere un segreto accoramento di cui sentiva dispetto, se n'andò. Non aveva pianto l'altra volta che uscì di quella casa, dopo aver veduto morire il suo ultimo fratello d'armi; ma allora, appena fu nella via, guardandosi indietro, si rasciugò gli occhi col rovescio della mano, e disse: — È finita! non son più quello. —

CAPITOLO V.

Rintanato nel suo studio a terreno, se ne stava il signor Domenico, antico negoziante di droghe e derrate coloniali, in un ampio seggiolone di cuoio, appoggiate le gomita all'enorme registro impalcato sullo scrittoio, dietro un baluardo di colli di mercanzie, di casse, di barili accatastati all'ingiro, e sepolto quasi sotto a' cumuli de' libri maestri, delle cartelle e vacchette che gli facevan muro da ogni parte.

Uno de' suoi scritturali, la penna appiccata sopra l'orecchio e gli occhiali rialzati a guisa di visiera sulla fronte, uscì dal fondaco e attraversò il portichetto per annunziare al principale che due donne, l'una vecchia e l'altra giovine,

Digitized by Google

le quali si dicevano sue parenti, domandavano il favore di parlargli.

" Chi sono? „ chiese il negoziante, senza levar gli occhi dal registro. E appena ne intese il nome: " Non ho parenti di questo nome, „ brontolò " non mi seccate. „

" Pure.... „ arrischiò lo scrivano.

" Non mi seccate, „ ripetè lo stizzoso vecchio. Ma in quella venute innanzi le due donne, si udì la voce della signora Teresa: " Scusi, signor Domenico, scusi un poco, se mi fo cuore di venir così: ma spero che tra parenti.... „

" Chi è?... „ disse il negoziante; e il capo ricoperto da uno spelato berretto di felpa verde sporse fuor della trincea de' suoi libri maestri.

" Sono io, sono la Teresa; moglie del cavalier Vittore.... Non si ricorda, signor Domenico? siamo cugini: la mia povera mamma era sorella del suo signor padre.

" Uhm!... „ grugnì il vecchio.

La Teresa sentiva stringersi il cuore, e la Stella non aveva quasi osato levare gli occhi; poichè l'accoglienza di quell'uomo, il quale mettevasi, come se lei e sua madre non fossero là, a brontolar co' fattorini che andavano e venivano, e più di tutto una specie di rantolo continuo con cui ajutava lo stentato e rabbioso suo respirare, le facevano ribrezzo, anzi paura.

Nondimeno, quand'egli, vedendo che non volevano andarsene così subito, si volse loro a domandar bruscamente cosa avessero a dirgli, le due donne si fecero più vicine; e un po' l'una, un po' l'altra, seppero trovar la via di raccontargli la loro disgrazia, come avessero pensato di ricorrere a lui, solo parente a loro rimasto. Una volta in cammino, la Teresa non finì di dire così presto, parlò del suo Vittore morto da un mese; della sua ultima penosa malattia per cui s'erano consunti i loro risparmj; della necessità in cui si trovavano di cercar lavoro per vivere; e della risoluzione di lasciare la casa di via Quadronno, poichè era troppo grande e soverchia

Digitized by Google

la pigione per loro; in fine, del disegno di venirne invece a stare in quella parte interna della città, se potessero avere con una più scarsa pigione, nel contorno, un pajo di camere al terzo o al quarto piano. E concluse: " Signor Domenico, siamo figliuoli di fratello e sorella; ci ajuti lei dove può, o ci dica almeno che cosa dobbiamo fare. „

" Eh! eh! eh! „ rispose, con una secca tosserella il negoziante, senza punto scomporsi, " saremo cugini come vuol lei, ma posso dire che non ci siamo mai conosciuti: certo è un vent'anni buoni che non ho avuto l'onore di vedere il suo signor cavaliere, che.... a quello che m'è stato detto.... io non so niente.... fu sempre una testa matta e pericolosa. Dunque cosa vuole ch'io faccia? „

E seguitando lentamente ad ansare, aggiungeva che la loro parentela era di quelle che non portano con sè alcun dovere; che moltissimo gl'increscevа la condizione della famiglia, e che sentiva tutta la volontà di far qualche cosa per loro, se lo potesse. E qui, pensato un poco e tentennato il capo, continuò: aver lui pure un figliuolo al quale, volendo dargli nome e stato, doveva buttar dietro tesori, trovarsi in un mar d'impicci e dover pensare ai casi suoi: nè lasciò di dire che, per altro, avevano fatto egregiamente a non parlar di lui coi signori del tribunale, come dell'unico parente che avessero, poichè non si sarebbe indotto mai ad esser nè tutore nè contutore, nè altro, riguardo a loro. E smidollando le ragioni dette, soggiunse che il commercio è un abisso, sull'orlo del quale non bisogna camminare a occhi chiusi: egli poi, quantunque dicessero le male lingue il contrario, era un pover'uomo; in quel momento più che mai si trovava imbarcato in rischiose mercantili spedizioni; i fallimenti fioccare da tutte le parti; nella mattina appunto essergli venuto avviso di quello d'un suo corrispondente di Marsiglia: da tutto ciò conchiudeva di non poter propriamente fare per loro quello che avrebbe voluto.

Ben si può immaginare come stillassero queste fredde e

Digitized by Google

avare parole del vecchio nel cuor della Teresa e della Stella. Nondimeno, la vedova, temendo non continuasse un pezzo ancora con quel su e giù di *ma*, di *che*, di *siccome*, che a lei serravano il cuore, a lui la strozza, s'affrettò a cucir insieme qualche scusa, e a dire che non bramava altro se non d'essere indirizzata a qualche onesta persona della vicinanza, che loro potesse appigionare a buon mercato le poche stanze di cui s'erano già messe alla ricerca. Allora il vecchio parente, vedendo come gli fosse dato trarsi d'impaccio con poco, fece un mar di promesse: avrebbe domandato, detto, parlato e che so io. Poi si pentì, entrandogli il pensiero che non avessero, con quel pretesto, a tornare: e così ripigliò: " Aspettino: ho appunto il caso loro. Conosco il signor Pietro, subaffittuale di parecchie case nel contorno, le mando a lui, e son persuaso che si accomoderanno. Ehi, signor Dazio!... „

Lo scritturale ch'era comparso poco prima, colla penna appiccata all'orecchio e gli occhiali sulle gobbe della fronte, tornò a far capolino dall'uscio dello studio.

" Ehi! conducete questa signora „ dissegli il principale " dal signor Pietro, a nome mio, e ditegli che faccia per lei tutto quello che può. Del resto, mi dispiace proprio, signora Teresa.... „ e si tolse dal cucuzzolo pelato il pelato berretto, " ma è inutile che si dia l'incomodo di tornar qui; i miei negozj mi tengono occupato giorno e notte, e non ho tempo, nè denari da buttar via, io; io sono un pover'uomo... Servitore umilissimo. „

La madre e la figliuola se n'andarono senza più dir parola, e più malinconiche che non fossero venute. Ed essendo già in via, non lasciarono di visitare le povere stanze che il signor Pietro, quando seppe che venivano con una raccomandazione del ricco droghiere, volle loro far vedere in persona, magnificandole come una reggia. La mattina seguente vi tornò la vedova con Damiano; le due camere al quarto piano eran vuote; e il padrone della casa in via di Quadronno, benchè fosse di poco passata la Pasqua,

Digitized by Google

lasciava più che volentieri que' suoi affittuali in libertà d'andarsene, quantunque il pensiero di perder la mezza pigione, non ancora pagata, gli facesse gelare il sangue.

Ben presto dunque s'acconciarono col nuovo locatore, il quale per mero riguardo al signor Domenico, si tenne contento del fitto di cencinquanta lire all'anno. Col ricavo della suppellettile di sopravanzo, venduta a un arcigno rigattiere, il quale teneva bottega sul *terraggio* di san Celso, pagarono il semestre anticipato, e pochi dì appresso, la povera e onesta famiglia dell'antico velite s'era così collocata nella sua novella abitazione. Assai triste, la Teresa e la figliuola abbandonarono la solitaria casa, dove avevano passato tanti anni che lor parevano in quel momento anche troppo felici; dove lasciavano tante piccole memorie, tante speranze ancor vive. Le donne semplici e casalinghe, come la Teresa, attaccano direi quasi, una parte della lor vita alle dilette pareti, alle note finestre, a quelle suppellettili che non avevano mutato mai posto, che furono testimonio dei loro giorni oscuri ed uguali: altrove non trovano più l'aria che prima respiravano, nè quel sole, nè quell'angolo del cielo che conoscevano, che amavano tanto.

Le due stanze erano al più alto piano d'un lungo casamento che guarda su la piazza Fontana, e dove cento famiglie del popolo, le quali vanno, vengono, e s'alternano di continuo a brevi spazj di tempo, nascondono la povertà e la fatica, il bisogno e il vizio. Nessuno aveva posto mente a' nuovi vicini di casa; intanto le due donne, con quel naturale senso d'ordine e d'economia, che alle anime contente del poco tempera il patimento nei giorni stessi dell'avversità e dona non so quale altezza nella mala fortuna, trovarono il segreto di dare al piccolo loro quartiere un aspetto di grata mondezza e semplicità. E l'una e l'altra delle stanze avevano un uscio e una finestrina inferriata che davano sul lungo ballatoio esterno, dalla parte d'un cortilaccio; dall'altro lato, in ciascuna stanza, una finestra più grande, mal difesa da imposte ve-

Digitized by Google

triate, s'apriva sulla pubblica via. Nella prima, più angusta, non si vedevano che due letti, uno rimpetto all'altro, ne' due angoli a sinistra dell' entrata; là stavano Damiano e suo fratello. La seconda stanza, un poco più capace, aveva nel fondo un alcova, e di fronte a questa un camino sporgente col focolare stretto e alto, come tutti i camini de' poveri. Sotto la finestra, verso il cortile, era un fornellino; accanto all'altra, verso la via si vedevano sempre al luogo stesso, un tavolino e il telajo della Stella, ben forniti di biancherie diverse e di lavori d'ago o di spola: in quel cantuccio madre e figlia passavano l'intera giornata. Nell'alcova era il letto della Teresa; quello di Stella, più piccolo e basso, nell'altro cantuccio, dietro una bianca tendina di percallo a drappelloni che, durante il giorno, lo copriva alla vista di chi venisse.

Non era passato che poco più d' un mese; ma in quel breve correr di giorni, le due donne senza perder tempo, procacciatasi la pratica d' una buona mercantessa di mode della vicina piazza del Duomo, e sperando che questa pratica n'avesse a tirar con sè dell'altre, vedevano di poter vivere senza stancar la carità altrui. Così, a poco a poco, si misero animose a quell'assidua e non conosciuta fatica delle povere madri e figliuole del popolo, fatica la quale sostenta a un tempo e miete le vite di tante creature, che passano senza domandar ragione del loro destino.

CAPITOLO VI.

Damiano che, non venuto ancora ai vent'anni, alla bella età del coraggio e della speranza, si sentiva già padrone del proprio cuore, e guardava con occhio serio e mesto la vita, obbedì anch'esso con gioia alle ultime raccomandazioni

Digitized by Google

del padre. Amava tanto sua madre e sua sorella, che la voce dell'amore era per lui la voce del dovere.

Ma sebbene, nell'ardita confidenza d'un'anima piena di pensieri e tuttora inesperta, egli avesse giurato in cuor suo di riuscire presto a qualche cosa, per sè e per i suoi, nondimeno, le incertezze del suo stato, le prime angustie sopravvenute, le stesse speranze che, quando il bisogno si affaccia prepotente, stancano e logorano anche gli anni di una pensosa giovinezza; infine quel dover ricominciare ogni giorno una nascosta battaglia con sè medesimo e con le cose che lo circondavano, e sentirsi cader le braccia, e trovarsi sempre al principio della via; tutto ciò aveva desto in lui il primo tormento del dubbio, una precoce malinconia che facevagli presagire il male, cercar la solitudine e provare il bisogno di gravi meditazioni, per soffocare così quel germe dell'ira che gli rampollava già nell'intimo del cuore, per tenere da forte la sua promessa, senza maledir gli uomini e la vita.

Egli aveva da natura sortito una bell'anima, una mente libera e franca. Fin da fanciullo, nudrito delle forti e franche parole paterne, cominciò ad amare quanto di bello e di grande gli sfavillava all'intelletto o al cuore. I semplici e maravigliosi racconti del padre e del signor Lorenzo suo compare, quegli eroici fatti in cui i due vecchi soldati avevano avuta non l'ultima parte; quelle storie di pericoli, di battaglie, di trionfi, quel rapido mutarsi di gente e di cose, al quale non poteva tener dietro la sua tenera immaginativa, gli avevano suscitato di buon'ora pensieri di grandezza, d'onore, di gloria; e s'era figurato che l'uomo, se lo vuole, è sempre l'arbitro del proprio avvenire. Si era abbandonato alla spensierata fiducia dell'adolescente; il quale desidera, folleggia e sogna, trovandosi come nel mezzo di lieto giardino, dove fanno capo tutti i sentieri della vita; e non sa per quale mettersi, chè tutti del pari gli sembran

Digitized by Google

facili e brevi; ma crede che, per qualunque s'avvii, toccherà ben presto un alto e onorato termine.

È vero ch'egli era rimasto fanciullo pochi anni. A dodici anni, non più audace e avventato come prima, s'avvezzò a pensare che cosa avrebbe fatto quando fosse diventato uomo; e cominciò a mostrar nell'indole e nel costume una intempestiva serietà, un modesto riserbo, che di rado s'incontrano in chi fin da principio non si senta capace di qualcosa di bene. A quell'età, come volle il padre, andò alle scuole pubbliche del ginnasio; e in mezzo alle numerose, irrequiete bande degli scolari s'era messo in pensiero di studiare in piccolo quello che sia, press'a poco, il mondo veduto in grande. Fra il sommesso cinguettìo nelle panche della scuola e l'insolente rombazzo che si menava ne' cortili all'ora del riposo, seppe da sè discernere le piccole gare, le amicizie, i rancori; trovò anime tranquille, solitarie, e cuori già pieni di malevolenza e di fiele; vide gl'intrighi de' mediocri, la sfacciataggine de' cattivi, tutti i buoni e i mali affetti che già si urtano e si rimescolano fra loro. E si diede a pensare che tale doveva essere la società, in cui si fanno continua guerra l'amore e l'odio, la virtù e il vizio.

Così, a quel tempo, ebbe pochi amici anche tra i compagni della scuola, ma con que' pochi s'era legato di fraterno amore: e nell'ore che gli avanzavano libere, sopratutto le domeniche e i giovedì, soleva raccogliersi coll'uno o coll'altro, rifacendo gli studj in comune, leggendo insieme, con gran gioia, i pochi libri che potevano trovare; ricopiando o mettendo a memoria le più belle pagine de' nostri poeti che loro cadevano fra le mani, e de' quali, senza ch'altri ne li avvertisse, sentivano il meraviglioso incanto. Allora esultavano, piangevano, parlavano a lungo insieme i poveri e buoni giovinetti: le loro candide e serene fantasie aprivano il volo nel paradiso della poesia: era un raggio di bellezza che rifletteva anche ne' loro cuori. Non lo sapevano allora; ma pur troppo l'avvenire non doveva aver per essi

Digitized by Google

come non ha per nessuno, de' momenti più sublimi, delle ispirazioni più care di quelle!

Fu appunto in quel tempo che Damiano prese a voler bene, sopra tutti i compagni, a un giovinetto di poco maggiore di lui, figliuolo d'un pittore; e sovente, ogni volta che fosse in libertà, passava di lunghe ore in casa di questo amico suo. Il pittore abitava, come tant'altra brava gente, a un quinto piano; non era un genio, ma conosceva l'arte sua; le aveva posto amore, nè mai s'era indotto, appunto per l'amore che le portava, a farne vile mercato. Per ciò era povero.

Nello studio dell'onesto e ignoto artista, il giovine Damiano sentì allora un forte turbamento, soave insieme e penoso, inesprimibile, non provato mai; era quell'incerto desiderio di bellezza e di virtù che aveva occupato invisibile gli anni suoi e che cominciava a prender sembianza e parola. Non sapeva staccarsi dal cavalletto del suo buon amico il signor Costanzo, che così chiamavasi il pittore; e mentre questi, silenzioso, stava dipingendo una testa della Madonna per qualche chiesa di campagna, ovvero uno di que' ritratti dei defunti benefattori dell'Ospedal Maggiore, che fanno l'aspettativa de' nostri umili artisti, il giovinetto gli si teneva a' fianchi, riguardandolo: e quando gli chiedeva il segreto di rimpastare i colori sulla tavolozza; e quando, trafugata una listerella di matita e un frammento di cartone, cheto rincantucciavasi dietro il cavalletto, per ritrarre a suo modo alcuno di quei busti di gesso tolti dall'antico che fregiavano qua e colà le pareti dello studio. E il pittore lo lasciava fare. Venutigli però sott'occhio quegl'ingenui abbozzi, primi tentativi di mano fanciullesca, maravigliava scoprendo da certa nettezza de' tratti, da certa armonia de' contorni, la naturale inclinazione del giovine all'arte sublime, figlia prediletta del cielo italiano.

Pertanto, innamorato com'era di quest'arte, il pittore prese ad iniziare Damiano nel disegno. Era una festa per il giovinetto alunno l'accorrere sempre a lui nell'ore libere,

Digitized by Google

e studiarsi di rispondere alle cure del brav'uomo: il quale, in breve si accorse che in quel tenero cuore era già viva la favilla animatrice del genio. Ma, avvilito dall'oscurità sua, abbandonato nella sua soffitta, e di continuo alle prese col bisogno, il pittore provò insieme a cotesta gioia un dolore, uno sconforto: e pensando a quell'anima verginale che voleva anch'essa innalzarsi nel cielo della creazione, tornava sul proprio passato. Meditata la propria sorte, temè che, avviando il giovinetto su quel cammino non avrebbe forse fatto che un infelice di più. Pure, alcun tempo dopo, stimò bene di conferirne col padre di Damiano; se non che al vecchio Vittore la proposta del brav' uomo di ammestrare nella pittura il figliuolo sembrò una pazzia: egli teneva che il regno delle scienze e delle arti era finito, se non da per tutto, qui da noi, con Napoleone. E pensando per certo che per il suo figliuolo fosse meglio di divenir ragioniere, sensale, agente di cambio o qualcosa di somigliante, anzichè povero sapiente, od oscuro artista, non volle saperne che entrasse alle scuole dell'Accademia; e risoluto invece che, finito lo studio del liceo come tutti gli altri, si dovesse mettere per altra via più battuta e piana, non si parlò più di pittura nè di poesia.

Nondimeno, continuò Damiano in segreto a visitar la soffitta del suo maestro e amico. Quel primo amor dell'arte crebbe in lui ogni giorno, e divenne a poco a poco il suo sospiro, il suo segreto. Vegliava le notti, disegnando al lume d'una lucernetta; o s'alzava coll'alba, per consacrar le prime ore del mattino alla sua misteriosa fatica, dando viva forma a' sogni dell'anima giovanile, dimenticando in quell'ore ogni altra cosa. Ma sopravvenne una improvvisa sciagura che ruppe la sua prima affezione; una di quelle sciagure che lasciano nella vita d' un giovine tale impronta che spesso non si cancella più. La morte venne a rapirgli il suo unico e fedele compagno, il figliuolo del pittore Costanzo. Questo caso lo gittò in una profonda tristezza; e parecchi mesi passarono, senza che più pensasse ad appartarsi nella sua

Digitized by Google

terrena cameretta per disegnare e schizzare sugli sparsi foglietti, come soleva, aeree figure e fantastici gruppi, o per rileggere qualche pagina di Virgilio o di Dante, dell'Ariosto o del Tasso, ch'erano tutta la sua biblioteca.

Nel suo dolore, quasi che l'anima gli si fosse oscurata per sempre, aveva fatto il voto di sagrificare al perduto compagno il più caro sogno de' pensieri. Non disegnava più, e ben di rado lasciavasi vedere in casa del vecchio pittore; il quale dal canto suo era inconsolabile d'aver perduto non uno, ma due figliuoli in una volta. In quell'intervallo, rinacque in Damiano un caldo desiderio degli studj i più severi. Nell'anno che precedette la morte del suo povero padre, aveva cominciato a frequentare il liceo pubblico, e la nuova parola della scienza lo riscosse profondamente. Studiò assiduamente per molti mesi, non senza gravi timori de' suoi che potesse cadere ammalato. Egli credeva e amava; aveva cominciato a vagheggiar la verità sotto le splendide forme del bello; e ben presto s'avvide che la sua mente non era fatta per tener dietro a' passi della scienza; e si sentì svilito, spaventato quasi dall'immenso mistero dell'umanità e dell'universo a cui per la prima volta affacciavasi. Si trovò come perduto in una landa nebbiosa, interminata, ove camminasse senza sapere se il sole eragli dinanzi, o dietro le spalle. Pure, sentiva che una ragione della vita ci doveva essere; della vita che da principio gli era sembrata ben più facile e bella.

Egli vide intorno a sè moltissimi a lui pari d'età, compagni di patria e di studi, che avrebbe voluto salutare, amare, più che da condiscepolo, da fratello; alcuni d'illustre casato, molti agiati o ricchi abbastanza per non temere del futuro; la più gran parte di condizione eguale o poco migliore della sua; moltissimi non curanti e fastiditi; indifferenti, scapati gli altri; pochi volenterosi di cercare nell'insegnamento del passato un tesoro di virtù per l'avvenire, d'apparecchiare la mente e la coscienza alla dura prova della vita, di poter

Digitized by Google

dire con giustizia a' loro padri, alle madri, ai fratelli, quando tornassero in mezzo a loro: Anch'io sono un uomo, e son qui con voi e per voi! — Que' giovani, di cui Damiano domandava l'amicizia, o cercava talvolta la compagnia, lo guardavano appena, si prendevano giuoco di lui, delle sue pedantesche riflessioni, della sua malinconia; ridevano della sua povertà. Lasciavano che solo s'allontanasse lungo il muro della via, con qualche libro sotto il braccio, mentr'essi, zufolando un'arietta, n'andavano a giro col sigaro in bocca e il cappello di traverso, o si fermavano all'entrata del botteghino di caffè a ciarlare delle prime loro conquiste, della ballerina, della piccola crestaja, o della saltatrice di cavalli. E Damiano camminava verso casa, a capo chino e col cuore ferito; gli fuggivano dal pensiero i poetici sogni dell'arte ancora amata in segreto, e diceva: Non sarò mai nulla!... — Alla svolta della via di Quadronno, gli tornavano in cuore padre, madre e sorella; ma non gli tornava il coraggio. Pensava al poco che sapeva del mondo: e ogni suo pensiero incerto e torbido pareva domandargli il perchè fosse nato, qual fosse la invisibile catena che l'univa alla famiglia, agli uomini del suo paese, agli uomini di tutto il mondo; ma invano cercava cosa rispondere. Tutto ciò che gli avevano insegnato gli confondeva la mente, ripiena d'aride o slegate cognizioni; già il suo cuore spontaneo, ardente, era divenuto sospettoso e freddo, parevagli che tutto d'intorno a lui cominciasse a sfasciarsi, a cadere; la filosofia, la storia, cose morte; la virtù, non altro che una dolorosa necessità di materiale vantaggio.

Così, nella prima giovinezza, Damiano aveva anch'egli sentito, e senza quasi saperlo, l'influsso della funesta malattia del secolo, il tormento del dubbio. E per questo, nell'ora più penosa, in quella notte che passò presso al letto di morte di suo padre, la sua fronte s'era curvata sotto il peso d'amarissimi pensieri, l'animo gli cadde prostrato dall'idea che la famiglia ormai non aveva altro conforto e aiuto

Digitized by Google

che lui solo: lui, che non trovava nè conforto, nè ajuto per sè.

Ma nel momento solenne della disgrazia, quando appunto l'anime tetre par che trovino una voluttà nel disperare e maledire, le anime semplici sentono invece rinascere le pure e grandi forze della vita. Il cuore di Damiano fu agitato dal profondo; una virtù nuova, l'energia del vero dolore, gli diè come un'altra vita; egli ebbe in quell'ora, si può dire, la rivelazione, la coscienza di sè. Tanto è vero che, nelle maggiori necessità, l'uomo sente la pienezza dell'esistenza e, direi quasi, l'orgoglio del dolore.

Renduti al padre gli ultimi ufficj d'amore, detto addio alle giovanili fantasie, e rivolto uno sguardo pacato al futuro, Damiano aveva veduta chiara a sè dinanzi la ragione del suo dovere; allora conobbe che cosa gli restasse a fare, e seppe la propria sorte. L'insofferenza di sè, l'incertezza d'una vocazione, la noia della fatica, che avvelena le dolcezze dello studio e turba i nostri anni migliori, anche lo sdegno dell'opinione e de' fatti altrui, tutte le tempeste d'un cuore giovine e piagato, furono sopite in lui da quel giorno. Il sentimento dell'impotenza, il rossore e la cupa rassegnazione della povertà avevano ceduto il luogo a forti, leali affetti; l'avvenire gli prometteva consolazioni e premio: e ricominciò con gioia a vivere. Il dolore del padre perduto durò nel cuor suo, e lo nascose in sè, quasi un sacro tesoro; fu quel dolore utile e giusto che insegna non a disperare, ma a combattere. Da quell'ora gli rinacque l'amor dell'arte, nella quale aveva fatto i primi passi: da quell'ora tornò agli studj prediletti, ai cari volumi che gli avevano insegnato l'eterna bellezza del pensiero; e disse a sè medesimo: — Il poco che potrò fare, non deve andar perduto; consacrerò la mia fatica a quelle creature che per vivere hanno bisogno del mio coraggio, del mio amore; e il loro amore e la coscienza d'averlo meritato mi compenseranno! —

Con questa libera e forte persuasione, egli aveva continuato

Digitized by Google

di buon cuore a frequentar le scuole del liceo, affinchè non gli venisse a mancare, al caso, quel primo scalino a qualche oscuro e poco ambito impiego. Intanto ritornava, sempre più spesso, alla casa del vecchio amico suo, il pittore Costanzo; il quale, benevolo e generoso nella sua oscurità, più che tant'altri in mezzo alla superba fortuna, si profferse volontieri di ravviarlo nella pittura, come meglio avrebbe saputo. Damiano vedeva l'incertezza di riuscire, e pur non poteva rinunziare a quella cara tentazione: — Finirò questi due anni di studio, — diceva fra sè, — e poi.... O l'arte ch'io amo, o qualunque altro più umile mestiere, a cui mi metterò con coraggio, mi darà pane. E chi sa che la vita non deva ancora esser lieta e bella, per me e per questi cari che fanno viaggio con me sulla terra! Penso infine che ce n'è tanti più disgraziati di noi, e pur vivono e devono vivere.... E poi, siamo in un tempo che anche il povero ha una voce grande e forte, una voce che comincia a farsi sentire dappertutto. Si dica quello che si vuole, — finiva, — ma la giustizia è una, e quel ch'è vero è vero! —

Il nostro Damiano la pensava così. E da alcuni mesi, dacchè la famiglia stava nel nuovo quartiere, continuava con animo alacre quella vita tutta di studio e di lavoro. Già dal principio l'antico velite, il signor Lorenzo, che non s'era dimenticato di lui, datosi attorno, aveva potuto non inutilmente raccomandarlo a un mercante di pannine della Pescheria Vecchia; uomo dabbene, che assentì a prenderlo presso di sè come scritturale, per mettergli in netto i libri di negozio, e tenergli il carteggio. Codesta briga, un po' tediosa, costava a Damiano tre ore ogni sera, ma gli profittava dugent'ottanta lire l'anno; e per lui, nella presente strettezza, non eran poche, bastando per la pigione di casa, e avanzandogliene per la misurata spesa del suo vestire, ch'era umile sì, ma decente e ben fatto alla persona; per modo che l'aspetto suo aveva un non so che di simpatico e di gentile.

Tornato a casa la sera, soleva leggere o scrivere per sè,

Digitized by Google

fino a notte ben tarda; poi, dormito un sonno di poche ore, levavasi col mattino, per correre allo studio del pittore Costanzo; il quale l'amava ogni giorno di più, ponendogli tutto quell'affetto che già aveva posto al figliuolo a lui tolto dal cielo. Di là, al battere dell' ora, s' affrettava di correre al liceo per non mancare alle lezioni; nè curando più la sbrigliata scolaresca, si teneva in disparte, tutto raccolto in sè, e volenteroso di penetrare i segreti della scienza, che la monotona voce del professore non riusciva a spiegargli. Dipoi, non vedeva l' ora d' essere a casa: arrivato al suo quarto piano, un bacio alla madre, il sorriso, il saluto della Stella, la quale, smettendo dal cucir di bianco o dal ricamare al telajo, aiutava la madre nell'ammannire la scarsa minestra con qualche avanzo della carne lessa, che neppur sempre compariva sul povero desco; e più di tutto, l' aspetto di quella pace casalinga, di quella rassegnazione nella disgrazia; e poter riposare gli occhi in volti conosciuti e cari: dall'un canto il suo pulito letto rifatto, e il tavolino col piccol mucchio de' suoi libri, e l'aperta finestra che lasciava entrare il bel sole del mezzogiorno, gli racconsolavano il cuore, gli rallegravano la mente con idee conciliatrici d' amore e di virtù; e si sentiva più forte e migliore.

Le due donne stavano sempre in casa, lavoravano sino a notte, e di solito non vedevano anima viva. Unica loro compagnia era l'antico tenente, che veniva due o tre volte la settimana, godendo nelle lunghe sere raccontar le cose de' tempi suoi alla Stella o al giovinetto Celso. Poichè, quantunque avesse una predilezione per Damiano, il buon soldato voleva bene anche all'altro, suo figlioccio; anzi andava da un pezzo ruminando che cosa si sarebbe potuto fare di lui, senza trovar mai nulla che gli piacesse. Ma la madre ci pensava ben di più; una sera, fra le altre, in un di que' lunghi silenzi che sembrano mettere, fra poche persone raccolte, un' aria di mestizia e quasi di sospetto, la buona vedova si fe' coraggio, e uscì a dire: " Non sa, signor Lorenzo?

Digitized by Google

Il mio Celso vuol proprio andare a prete: da un pezzo ha questa vocazione; e per me, la tengo una vera grazia del Signore! „

Strabiliò il vecchio cisalpino; fece una smorfia, come per mandar giù una bestemmia venutagli sulla lingua, e guardò in faccia il figliuolo. Il quale arrossì, chinò timidamente il capo, e non seppe dir nulla.

Damiano, quella sera, non era ancora tornato a casa, di modo che il discorso cadde. Ma prima d'andarsene, il signor Lorenzo, nel salutare la vedova, le aveva detto un po' brusco: " In quanto al vostro figliuolo, se vuole proprio fare il prete, lo faccia; può essere un prete galantuomo. Ma, per me, non mi cercate pareri, nè altro: lasciatemi fuori da questa faccenda, chè io non c'entro. „ E si partì, senza aspettar Damiano, come di solito faceva.

Aveva Celso allora diciassette anni; ma, gracile e infermiccio fin da piccino, era cresciuto meschino di membra, sicchè ne mostrava quindici appena. Venne al mondo in un anno di tristezza e di sventura per la Teresa, in un anno del quale tanto lei che Vittore non parlavano che colle lagrime agli occhi; in quello che vide la rovina di Napoleone e il rimpasto del passato. Vittore si teneva caro Damiano, il suo primogenito, sopra gli altri due; soleva dire che quello era nato almeno nel suo miglior tempo, quando c'era ancora un'Italia. La buona Teresa invece non poteva di queste ragioni far misura al suo affetto; e compensava anzi l'altro figliuolo, quel poverino travagliato e gramo, con più viva sollecitudine, con quella specie d'amorosa gelosia onde non sono commosse che le viscere d'una madre.

A dieci anni il fanciullo infermò di lenta febbre; inchiodato nel suo letto per molti mesi tra la vita e la morte, ei non ebbe altro medico, altro angiolo salvatore che l'amor di sua madre. La semplice e pia donna, in mezzo all'angoscia, vedendo languire limato dalla consunzione quel suo caro, come povera pianticella a cui manca il succo della vita e

Digitized by Google

la luce del sole, non dubitò di fare in cuor suo un voto: che, se dal Signore le fosse restituito il figlio, avrebbe fatto quant'era possibile per consacrarlo al suo santo servigio. Poteva essere un voto temerario, un voto inutile: invece parve ispirazione di lassù. Poichè il fanciullo, riavutosi quasi miracolosamente, dimostrò col crescere dell'età un'indole quieta, composta a pensieri religiosi; e da sè, senza nessun consiglio della madre, correva di nascosto quasi ogni dì alla chiesa del santo di cui portava il nome; amava poi, sopratutto, le belle funzioni delle domeniche e delle feste solenni della Madonna. Era ritirato, studioso, esemplare, tanto che la sua timidità e il suo silenzio avevano fatto più di una volta perdere la flemma al vecchio Vittore, chè non gli pareva di vedere in lui un suo figliuolo. Il giovinetto non ebbe coraggio d'aprirsi con alcuno de' suoi; ma lo seppe indovinare la madre; quantunque, timida com'era anche lei, n'esultasse e tremasse a un tempo. Per questo finch' ebbe vivo il marito, temendone il rifiuto o il dispetto, poi ch'egli aveva messo sopra i figliuoli tutt'altre intenzioni, non trovò mai il momento di parlargli della vocazione di Celso.

Morto il vecchio soldato, la vedova s' era consigliata col proprio confessore, e gli aveva condotto il figliuolo, che finalmente disse la propria volontà di vestir l'abito chericale; aggiungendo anzi, che al letto di morte di suo padre, gli era sembrato d'udire un'altra volta la voce del cielo che lo chiamava. La mamma Teresa ne pianse di contentezza, ringraziandone Dio; e il prete, vedendo le buone disposizioni del giovinetto, trovò savio e giusto che si avesse a pensare, senza por tempo in mezzo, al suo avvenire; di più, promise di raccomandarlo affinchè ottenesse presto qualche piccolo beneficio, col quale potesse, avute le superiori licenze, continuare gli studj ed entrar nel seminario senz'altri sagrifizj della famiglia. La stessa mattina, la madre ne parlò con Damiano: il quale, sebben vedesse più volentieri che il fratello maturasse per qualche tempo una deliberazione così

Digitized by Google

grave, pure non seppe contraddire all'ardente voto di lui e a quello più ardente della madre; anzi profferse i risparmj fatti in que' pochi mesi, per le prime spese che fossero necessarie. E anche nel compare Lorenzo avevano posta qualche speranza; ma, udite le brusche parole di lui, appena venne a sapere che al figlioccio si voleva mettere il collar da prete, non entrarono più in tale argomento.

CAPITOLO VII.

" L'Illustrissimo è alzato? "

" Non si sa. "

" Sarà visibile stamattina l'Illustrissimo? "

" Non si sa. "

" Il capo credenziere domanda a che ora si ha da tener pronta la colazione dell'Illustrissimo. "

" Non si sa. "

Nella lunga e tetra galleria d'un palazzo che portava un nome antico quasi come quello della nostra antica Milano, così domandava, con umiltà spagnolesca, un servitore in livrea gallonata su tutte le costure; e così gli rispondeva, con serietà spartana, un cameriere vestito di nero, passeggiando su e giù col sussiego d'un ministro.

Il servitore s'inchinò, senza risicare una sillaba di più; ripassò il vestibolo che precedeva la galleria e rientrò nella vera anticamera; dove forse una diecina d'altri servitori stavano qua e là sparsi; quale sdraiato e dormiglioso a mezza la mattina, sopra una delle stemmate cassapanche; quale camminando innanzi e indietro, colle mani sotto le falde della livrea; altri discorrendola con burbanza fra di loro, come avvocati in conferenza, o lasciando a ogni poco scappar

Digitized by Google

di bocca grosse risa e parolacce; alcuni poi aggruppati presso il loggiato del cortile, giocando a tavola sopra il bisunto scacchiere; nè mancava chi, togliendosi fuori l'una dopo l'altra dalle tasche della giubba non so che fette di prosciutto, sbocconcellava sbadatamente in disparte.

La campana maggiore del Duomo, a cui facevano eco tutte l'altre di Milano, annunziava il mezzogiorno: e l'Illustrissimo, usurpata un'ora al sonno, essendo quella una mattina di ricevimento, rimosse la cortina azzurra del letto; e sporgendo una mano dal capezzale, tirò il cordone di seta.

Un omiciattolo corputo, tarchiato, volgare all'aspetto e al portamento, entrò subito nella camera del suo signore. Era il cameriere, e più che servo, suo consigliero e amico; il solo della casa che avesse licenza di penetrare negl'intimi appartamenti del padrone; e sapeva mantenerlo codesto suo privilegio: era, se volete, il Mefistofele dell'Illustrissimo.

Appena entrato, aperse costui con cautela la finestra, socchiuse prima le gelosie, e calate le tende di seta, perchè la luce troppo viva non ferisse gli occhi del padrone; poi s'avvicinò al letto; e senza dir motto, versata da un nero fiaschetto in una tazza dal labbro dorato non so che mistura biancastra, la porse al suo signore. Ed egli, levatosi a sedere, torcendo la bocca e il naso, la trangugiò: e intanto borbottava al servo: " Quando finirà, briccone, questa tua maledetta bottiglia? „

" L'aveva detto io, „ rispose colui a mezza voce, con un sogghigno che il rese più brutto, " l'aveva detto che certe voglie costano care a lor signori, come a noi poveri diavoli, eh! eh! „

" Pazienza! „ disse il signore, " ma guai a te, se la mia sciatica non finisce presto! „

Il servo rise ancora d'un riso più strano, ma non rispose altro. Deponendo appiè del padiglione su d'una seggiola a bracciuoli le vesti del padrone in una cesta coperta di broccato, gli diè braccio a scendere da letto, lo aiutò a

Digitized by Google

sedere, a vestirsi di sotto, a calzare le trapunte pianelle; poi, indossatogli una morbida veste da camera, corse ad aprir la porta; e l'Illustrissimo si trascinò nel gabinetto vicino.

Quel gabinetto, adorno di specchi, di dorature, di bronzi scolpiti, di candelabri e di mille novità della moda, racchiudeva quanto il lusso, il comodo e l'eleganza ponno desiderare. Sulla pettiniera rivestita d'una copertina di merletto antico, una miriade di vaselli, tazze, boccette di cristallo, d'argento e d'oro, con essenze e manteche portentose; ne usciva una nube imbalsamata, da disgradarne il chiosco d'un sultano del Misore: dinanzi alla tonda specchiera, un seggiolone coperto di velluto cremisino; e accanto a quello, in atto rispettoso, con un rocchetto spiegato, il parrucchiere dell'Illustrissimo.

Il quale s'abbandonò sul seggiolone, e confidato il capo alle mani dell'esperto acconciatore, si voltò al cameriere, e: " Son di là? „ dimandò.

" Chi, Illustrissimo? „

" Quelli che ci devono essere. „

E fatto un cenno della mano, volle dire che li facesse passare.

Intanto che vengono costoro e che il degenere successore di Figaro sta architettando la bigia chioma del vecchio patrizio, con cauto riserbo solleviamo una parte del velo che copre questo gran personaggio.

Quantunque egli avesse da lunga stagione cancellato dalla memoria in qual anno del passato secolo fosse venuto a consolare le genealogiche speranze della famiglia, nondimeno portava scritta in volto la cifra dell'età sua; e al primo vederlo avresti detto: E' non aspetta più i suoi sessantaquattro. — Alto della persona, lento, superbo lo sguardo, e da una cotale incerta severità di lineamenti spirante l'indole vera della gentilesca prosapia, un misto d'antica bontà lombarda e d'albagìa spagnuola. Portava un gran nome, anzi parecchi, un più dell'altro grande e illustre; poichè la ricchezza e lo

Digitized by Google

splendore di due o tre famiglie feudali andavano a finire in lui. Signore d'interi villaggi, di boschi e latifondi, non sapeva nemmeno le sue rendite; ma un'amministrazione, formata d'un procuratore generale, di due ingegneri, di tre o quattro ragionieri e scritturali, tutti provvisti di pingue assegnamento, le governava: per tal modo le ricchezze della casa, se (come succede) non ingrandivano, non venivan meno. Bisogna dire però che l'oro nelle sue casse non ammuffava, poichè i nobili appartamenti, le coppie de' cavalli forèstieri, i sontuosi pranzi d'ogni settimana, e poi cuochi, credenzieri, camerieri, cocchieri, palafrenieri, e tutto l'altro sciame della livrea, tenevano in onore un'opulenza quasi proverbiale. Molte vedove d'antichi servitori di quella gran casata vivevano delle pensioni a loro fatte: ogni anno, a giorni dati, si distribuivano, per ordine dell'Illustrissimo, piccole doti a povere zitelle, per le quali era, nel resto dell'anno, un correre, un affaccendarsi e brigare di nonne, di zie, di madri e figliuole, con una litanìa di miserie. Aveva poi riservato per sè il diritto di conferire certi benefizj ecclesiastici, d'antico patronato della famiglia, coi quali intanto si procacciava una piccola corte di curati, canonici e coadiutori, pronti a contrastarsi con ira tremenda, per qualcuno dei loro protetti, il più magro benefiziuolo che uscisse vacante. Nè mancava chi a tempo sapesse levare a cielo la munificenza, la pietà illuminata di quel gran signore che non intralasciava il costume degli antenati, ristorando a tutto spendio qualche vecchio altare, qualche cadente oratorio di campagna, per mettervi poi in fronte lo scudo della famiglia inquartato di stemmi di tutti i colori, come un gherone della guarnaccia di Arlecchino, con una iscrizione in bel latino del secolo d'oro, che lì, come sui cartelloni delle esequie, magnifica con sonora bugìa le virtù dei ricchi.

Con tutto ciò, quel gran personaggio, sebbene potente per nome e ricchezza, non aveva mai voluto immischiarsi nelle faccende pubbliche; se in altro tempo ci fu tirato,

Digitized by Google

come si suol dire, pei capegli, fece vedere di non volerne sapere punto nè poco. Coll' orgoglio della nascita, aveva ereditato dai magnanimi lombi degli avi quella specie di egoismo feudale di lasciare che il mondo cammini a sua posta, purchè non abbia a tirare in compromesso lo splendore della casa e la rotondità de' suoi tenimenti: era peccato insomma ch'e' fosse nato al tempo nostro anzichè al tempo di Filippo II, o di Filippo IV. Finchè durarono i privilegi, i fedecommessi e le altre prerogative, aveva menato intorno corteggio come di principe; poi in mezzo alle convulsioni politiche del paese, in quella guerra di venti anni che mutò faccia all' Europa, visse dè lunghi mesi in uno dei suoi castelli, lontano quanto più potette dal tuonare de' cannoni; si ristrinse nel cerchio della vita privata, obbedì mano a mano all'opinione trionfante, pagò censi, tributi, gravezze, e si tenne sempre fedele amico al potere. Marchesi, conti e baroni, chiunque avesse titoli, autorità, era in casa sua il benvenuto; non già ch'egli sentisse bisogno di loro, o ne cercasse l'amicizia; a lui bastava che il suo nome avesse ancora un eco in mezzo al proprio ceto; che il fasto de' suoi appartamenti, l'oro e i cristalli de' suoi conviti abbarbagliassero coloro che si movevano, per dir così, nella sua sfera, come satelliti d'un pianeta. Con tutto questo, uomo degnevole, quantunque freddo e altero alla sembianza, amico della mensa squisita e delle belle donne; perocchè non s'era mai preso molto pensiero della nobilissima dama compagna, alla quale quarant'anni prima aveva dato il nome, in ricambio della splendida dote che giovò, in quel tempo, a ristorare la breccia fatta dal 96 nella sua ricchezza.

Questa dama viveva ancora, e nello stesso palazzo aveva appartamento separato da quello del marito, non per altra ragione che per consuetudine principesca; aveva pure il suo corteo di consiglieri e parassiti. Marito e moglie si contraccambiavano cordiali proteste; l'uno faceva all'altra una quotidiana visita di cerimonia; nè l'Illustrissimo aveva mai

Digitized by Google

mancato, in certe solennità di pranzi e di conversazioni, di quel rispetto, di quelle onoranze che la reciproca dignità esigeva. Nondimeno, la dama s'era permessa, più di una volta, nel solito circolo serale, di dire sogghignando ad alcuno degli amici che il signor consorte non aveva smorzati ancora tutti i capricci di gioventù: soggiungendo poi seriamente che pur troppo la nobiltà perdeva di giorno in giorno importanza e decoro; e che si perdevano insieme l'ordine e la gerarchia della società. E i fortunati ammessi alla patetica partita de' tarocchi nella solenne ora del tè, si strozzavano in gola le risa e le facevano eco.

Già la mano del parrucchiere, con tutte le delicatezze dovute all'alta sua pratica, aveva raso il mento e rimesso in onore il zazzeruto occipite dell'Illustrissimo, quando il fido cameriere rientrò nel gabinetto seguito da diverse persone. Buon per lui che non tardasse un minuto di più, perocchè vide venir la tempesta in una occhiata obliqua lanciatagli dal padrone: benchè il ferro del parrucchiere gli tenesse tuttavia imprigionate le bigie ciocche della zazzera, l'inquieto signore non lo lasciò mancar del fatto suo, buffandogli in viso un: " Infame! „

Il cameriere, aveva già prima indovinato che non era quella una buona mattina; però si tenne cheto, guardandosi dal far le scuse; e lasciò che i venuti si facessero al cospetto del padrone, ciascuno alla sua volta.

Senza volgere il capo al primo che s'avanzò, una figura lunga, nera, sbiadito il volto e pelata la nuca, con gli occhiali d'argento sul naso aguzzo e col mento incastonato nella cravatta bianca: " Segretario, „ disse l'Illustrissimo. E colui inchinatosi, non ardiva levare il capo e le schiene dalla curva presa.

" Risponderete subito „ seguiva il signore, " alle tre lettere venute ieri da Parigi, da Roma e da Modena, che a ciascun corrispondente si pagheranno mille lire anticipate

Digitized by Google

sopra i soliti banchieri della casa; ne manderete avviso e preparerete le cambiali; queste le firmerò io, quello voi. Sopra tutto, non dimenticate di domandar ragguagli dell'andamento delle cose nostre; ma, come di solito, che il mio nome non sia pronunziato. Sono cose da farsi, nel mio posto; ma non c'è bisogno che tutti le sappiano. Avete capito?... Risponderete poi alla lettera della contessa mia sorella, che non posso assolutamente accettare l'incarico che m'ha offerto, quantunque onorevolissimo e pio.... notate bene, onorevolissimo e pio.... È vero che di codeste sue cariche poco m'importa; ma bisogna dir così; perchè anche lei è una potenza, un Richelieu in cuffia di merletti e in sottana di raso. Avete dunque capito, segretario? „

" Illustrissimo, è come fosse fatto. „ E s'incurvò di nuovo fino a toccar col naso il fascicolo delle carte che teneva in mano.

" Passiamo ad altro. „ E con una smorfia di compiacenza, quasi pensasse a discorso di maggior rilievo, disse senza volgersi: " A voi, maggiordomo.... „

" Ma.... ma.... se vossignoria permette, „ arrischiò il segretario, coll'abituale suo inchino, " vorrei dire che oggi sarebbe.... mi pare.... il giorno fissato da vossignoria per il conferimento di quelle due doti disponibili da un pezzo, e anche del benefizio vacante, del quale il reverendo subeconomo.... ebbe a farle parola. „

" Non mi rompete il capo con affari: c'è forse necessità che voi?... „

" Non io.... non io.... ma la bontà, il cuore di vossignoria che, trattandosi di far del bene, non tarda mai un'ora.... „

" Ma senza bisogno de' vostri consigli; mi capite? „

Queste parole e il tuono con che furono dette avrebbero in altro momento gelata ogni risposta sulle labbra dell'umile segretario: ma bisogna dire che un gran motivo lo stringesse, se tenne fermo, e facendo un'altra riverenza, aggiunse: " Quando non sia troppo ardire il mio, vorrei chiedere....

Digitized by Google

mi pare.... che una persona, la quale gode il favore dell'illustrissima padrona.... il padre Apollinare, mi pare... dovrebbe avere raccomandato a vossignoria un giovane chierico, di famiglia onesta, bisognosa.... „

“ Capisco, avete anche voi le vostre premure, signor segretario: ve l'ho pur detto che non vi prendiate di codesti impegni, se.... se vi piace l'aria di casa mia. „

“ Mille perdoni, Illustrissimo, ho fallato!... ma fu perchè.... „

“ Ma, ma, ma.... non voglio nè i vostri *ma,* nè i vostri *perchè;* le buone ragioni le so io; conosco come siete fatti voi tutti.... o qualche regalo, o qualch'altro interesse.... carità pelosa! „

“ Oh! prendo il cielo in testimonio.... „

“ Lasciate in pace il cielo! „

“ Un'altra volta, Illustrissimo, mille e mille perdoni: volevo dire soltanto che la povera madre di quel giovane domanda un minuto d'udienza.... e le sue carte sono qui, in mia mano.... „

“ Eh! che aspetti alla buon'ora!... che gente! rubarmi tutto il giorno! E voi, ci voleva tanto a spiegarvi? Via, datemi quelle carte, vediamo di che si tratti. „

Pigliò le carte, ma senza pur gettarvi un'occhiata, senza aprirle, le mise sul tavolino, e voltosi al segretario: “ Sapete voi qualche cosa di questa gente? „

“ Buona gente, Illustrissimo, buona e povera gente, una madre piena d'anni.... „

“ E di catarro: non voglio vederla. „

“ Tre figliuoli; due maschi.... „

“ Son pochi. „

“ E una fanciulla.... „

“ Bella? „

“ Oh! oh! Illustrissimo.... io non so niente.... „

“ Via, via, lo sapete; l'ho ben capita io! bravo segretario! non portate gli occhiali per niente. Ora vedo la raccomandazione; eh! eh! se l'ho detto subito, carità pelosa! „

Digitized by Google

Il povero segretario pativa il martirio. La prima volta forse che voleva fare un po' di bene al prossimo, si trovava a mal partito, come il topo negli artigli del vecchio leone. La famiglia di cui s'era arrischiato a parlare, era (come sa il lettore) quella della vedova Teresa: ella stessa allora stava aspettando, giù nello stanzino del portinaio del palazzo se venisse il buon punto di presentarsi all'Illustrissimo. Il vecchio cugino di lei, il negoziante di droghe da noi un poco conosciuto, si era indotto, per la gran ragione che vedeva di non doverci rimettere di tasca sua, a raccomandar l'abatino al segretario che l'onorava della sua amicizia, essendo egli il droghiere della casa; e il segretario aveva promesso, per uno speciale riguardo al signor Domenico che sapeva sempre accompagnargli l'augurio del buon Natale con certi pacchetti di cioccolata *tutto caracca.* Ma intanto la Teresa aveva potuto consegnare in proprie mani del signor segretario le carte del suo Celso: ed ella stessa, come dicemmo, aspettava col batticuore, aspettava sperando in un ministeriale *Vedremo,* di quel suo insperato protettore. Così stava la cosa: ed ecco perchè il poveraccio s'intese dal labbro del padrone accusare di carità pelosa.

A quelle parole, accompagnate da una risata sonora dell'Illustrissimo, il segretario indietreggiò, e il giallore del suo viso, dal mento obliquo fino alla calva nuca, divenne un rosso di fuoco; chinò il capo per nascondersi, balbettò una scusa che finì in un sibilìo strano; ed eclissandosi dietro al corpulento maggiordomo che avanzavasi, imboccò la porta e disparve.

Così bisogna dire, pur troppo, che quasi sempre la fortuna o la disgrazia di chi ha bisogno d'altrui pende da un filo; è l'effetto del capriccio, del buono o malumore del momento, d'una parola, d'un'occhiata, d'uno sbadiglio. La conversazione fra il gran signore e il segretario, dal bel principio, aveva presa la mala piega; e di tal maniera, senza colpa di nes-

Digitized by Google

suno, il benefizio sospirato dalla povera donna per il suo figliuolo, era già ito in fumo.

CAPITOLO VIII.

« A voi, maggiordomo: che novità? » Così l'Illustrissimo, mentre il parrucchiere, dati gli ultimi tocchi all'edifizio della sua capigliatura, vi faceva cader sopra un nembo di polvere cipria, per velare il bigio di quella zazzera famosa: era codesta una sua vecchia consuetudine aristocratica, un ultimo tributo al costume de' suoi nonni. Le sue prime conquiste in amore egli le aveva fatte coll'incipriato tuppè; forse, nella virtù del suo tuppè, sperava di vincere ancora.

« Illustrissimo, » il maggiordomo rispose, « aspetto gli ordini.... »

« La colezione, al solito, dopo la messa, nel salotto d'udienza; dopo riceverò qualcuno fino alle tre. »

« Benissimo. E il pranzo?... »

« Al solito: oggi è sabbato; avete ordinato?

« Sì, Illustrissimo, per i soliti invitati del sabbato, dodici coperti.... »

« È uno de' miei giorni di penitenza; ma che fare? se non si mette insieme una dozzina di costoro, vi gridan la croce addosso. Per altro, un sistema ci vuole; ciascuno cerca i pari suoi; ond'è che credo il meglio di tener la domenica per le persone di riguardo, e il martedì e il sabbato per l'altra gente. Io per me, dico il vero, non ho pregiudizj di ceto; anzi me ne compiaccio, di veder questi buoni diavoli farsi una festa di quella grazia di Dio che toccano due volte la settimana; so mettermi alla loro portata, senza così darmi troppo fastidio. Via, chi avremo oggi? »

Digitized by Google

" Vossignoria lo sa: il dottor Durante; il signor Pino, ingegnere della casa; l'avvocato Natali; i due signori canonici, il signor coadiutore della parrocchia. „

" Questi tre li digerisco per riguardo a mia moglie: poi? „

" Poi il ragioniere Capra; il signor segretario; e il curato delle Cascine Nuove, venuto a Milano stamattina e invitato per ordine dell' illustrissima signora padrona. Anzi è di là che aspetta il favore di riverire vossignoria. „

" Già, lui! è un fedecommesso perpetuo. Mi pare di vederlo colla coda dell'occhio spiare il giro de' piatti, finchè non si fermino alla sua sinistra. Ah! ah! un buon uomo, lo compatisco; egli porta con sè la memoria de' miei pranzi nella solitudine della sua cucina, e ne parla per un mese colla serva, ah! ah!... „

" Eh! eh! eh! „ fece eco, con un cotal riso di rispetto, il maggiordomo.

" Via, delle baggianate d' oggi mi compenserò domani; chè almeno avremo commensali degni del pranzo. I biglietti d'invito li avete mandati?

" Tutti, Illustrissimo. „

" Non ho avuto la risposta del conte Ippolito, e di sua moglie, nè quella del marchesino Alfonso.... A proposito, l'ho fatta di conio: che dirà la bella contessa trovandosi col suo novello adoratore? Eh! via, in cuore mi ringrazierà, la gentile donnina; e io pregherò il marchesino di servirla del braccio; è un fior di donna ancora la contessa.... somiglia un pochino a quell'antica mia.... a quella Rosalbina; te ne ricordi, Rosso? „

Questi commenti che l'Illustrissimo un po' faceva tra sè a mezza bocca, un po' indirizzava al fedel servitore (che Rosso appunto aveva nome) eran bevuti come oracoli dal parrucchiere e dai domestici. Il giorno appresso, la novella degli amori del marchesino con la bella contessa doveva far le spese della conversazione nelle anticamere e nel tinello.

" E chi altro avremo? „ seguitò il signore " ricapitoliamo, maggiordomo.... „

Digitized by Google

" Quel signor principe russo, arrivato martedì; passò un'ora fa, e lasciò i biglietti di visita per vossignoria.... „

" Bene. „

" Il signor cavalier Lavinio.... „

" Mi garba poco, ma compie il numero. „

" L'abate Apollinare, e quel signor visconte francese.... „

" Egregiamente. Pensate a tutto e fatevi onore. „

" Non dubiti; arrivarono per l'appunto stamattina due casse di bottiglie di Sauterne, due di Bordeaux, una d'Iohannisberg, due di Champagne, una di.... „

" Sì, non mi rompete il timpano; tocca a voi a pensarci; a suo tempo darete le polizze all'amministrazione di casa. „

Il maggiordomo s'abbottonò l'abito di fino panno color marrone, si rassettò la cravatta di raso a rabeschi che non bastava a tenergli in sesto il soggiogo del mento, e fregandosi le mani con un'involontaria compiacenza, dati due passi a ritroso, n'andò pe' fatti suoi.

Ma già l'acconciatura dell'Illustrissimo era compiuta; e il parrucchiere, il quale, diversamente da' suoi confratelli d'un secolo addietro, non aveva osato entrare nel discorso, accontentandosi appena d'accompagnarne le frasi con qualche *oh! ah! eh!* e con mezzi sogghigni d'approvazione, raccolse gli strumenti dell'arte, li ripose nella toeletta, e strisciando una riverenza partì.

Due altri stavano nel fondo del gabinetto in rispettosa e muta attenzione. Era uno il cappellano della casa, pretazzuolo di mezzana statura, aspro e cachetico all'aspetto, magro, angoloso della persona; il suo volto col tarlo del vajuolo pareva indizio del tarlo del malumore che lo rodeva dentro. Egli tentennavasi sugli smilzi stinchi, fra cui dondolava la negra veste talare; teneva in mano il largo cappello a tre punte, e sotto l'ascella un volume del Breviario. Vedendolo agitar le labbra, si sarebbe potuto dire che andasse masticando i salmi dell'uffizio; ma invece biascicava il suo cruccio, pensando all'indiscrezione di sua signoria che lo faceva

Digitized by Google

tardare a dir la messa quotidiana fino a un'ora dopo mezzodì; si torceva le nocchiute dita, e grattava la fodera del cappello, sentendosi già lo stomaco ne' talloni.

Bisogna credere che l'Illustrissimo ne avesse alla fine pietà, poichè andandogli incontro e stendendogli con gran degnazione la mano: " Don Aquilino, scusi un po', se l'ho fatto aspettar questa piccola mezz'ora; vada pure in sagrestia; e tu, Rosso, fà che si avverta mia moglie. Una parola, don Aquilino. Tenga queste carte „ e gliele pose fra mano " sono di certa donna venuta per il benefizio; finita che sia la messa, la si pigli lei l'incomodo di mandarla via con qualche buona parola; io ho tanto a fare! le dica che questa volta non posso disporre di niente, che il benefizio è già impegnato per un altro.... Capperi, lei lo sa, il figliuolo d'uno dei miei fattori, ch'entra in *sacris* quest'anno.... Insomma, ci pensi lei, ne parli con mia moglie, colla contessa mia sorella; e basta per loro. Vada pure innanzi; fra cinque minuti vengo. Oggi poi, mi farà l'onore di sedere a tavola con me, don Aquilino. „

Il pretazzuolo a cui tenzonavano in cuore il dispetto da una parte, dall'altra la paura di spiacere all'Illustrissimo, non seppe dir altro che un sospiroso: " Obbedirò. „ E stava per uscire, quando il Rosso gli si fece accosto, per soffiargli nell'orecchio queste agre parole, che gli furono come una stilettata: " Caro don Aquilino, non faccia il dispettoso. Giudizio! c'è un tal abate Pasquale che invidia il suo posto, un bel boccone, che vale una prebenda. „

Il prete lo guardò in cagnesco, con un'occhiata di fuoco: ma si tacque, e rivòltosi a fare un ultimo inchino all'Illustrissimo, uscì a ritroso.

Intanto l'Illustrissimo s'era fatto vicino all'altra persona che stava indifferente, là, appoggiata a uno stipite della porta. Costui, al vestire, all'impassibile serietà, lo avresti detto un procuratore, un avvocato, un medico; ma era tutt'altro. Pareva come straniero a quanto succedeva, quantunque di ciò che si era detto non avesse perduto parola; e compas-

Digitized by Google

sionando padroni e servi che gli somigliavan fantoccioni, andava fra sè dicendo che lui avrebbe saputo farli ballare sulle dita dal primo all'ultimo. Era uno di quegli uomini venuti non si sa di dove, ma che si trovano da per tutto, consumati nell'esperienza, non per aver osservato il mondo cercando il bene, ma perchè fecero d'ogni erba fascio; uno di coloro i quali sanno diventar necessarj ai grandi ed ai piccoli; riescono a tutto coll'arte del non parere; parlano poco e molto fanno, con volto di bronzo e cuor di macigno; la vita loro è un problema, e il loro mestiere non ha nome. E ciò basti di lui, per ora, giacchè avrem modo anche troppo presto di farne conoscenza più stretta. L'Illustrissimo, per certo, se lo teneva grandemente caro; nel passargli vicino, gli battè d'una mano amica sulla spalla, e: " Proprio voi; vi aspetto di là fra poco. intanto che farò colazione; ho cosa d'importanza a dirvi, signor Omobono. „

Il signor Omobono, chè così appunto egli era stato mal battezzato, chinò leggermente la testa; poi, tranquillamente rimettendosi il cappello, uscì per la porta opposta a quella per dove n'andarono gli altri.

Intanto la vedova di Vittore, su d'una panca nello stanzino del portinaio di quel gran palazzo, con quanta angustia un cuor materno può avere, aspettava, sperava, temeva da due lunghissime ore. Chiusa nel nero scialle di grossa lana, col velo sugli occhi e gli occhi a terra, la povera donna tremava, si sentiva un freddo per le ossa, come nel fitto dell'inverno, benchè si fosse ancora al principio di settembre. Le avevano tanto detto della generosità di quel signore, che le pareva impossibile che avesse a mancarle qualche ajuto; richiamava in mente, pesava le buone parole avute da quelli che s'erano degnati di raccomandarla; poi ripensando i giorni della disgrazia, tornando coll'animo al prediletto figliuolo, si sentiva come perduta: in segreto si raccomandava all'Avvocata di coloro che piangono; e credeva giustizia che

Digitized by Google

la sua speranza dovesse effettuarsi. A quando a quando il vecchio portinajo le dirigeva qualche indiscreta domanda, oppure magnificava con goffe baje la ricchezza, il potere de' padroni. La gente della casa ed altri capitati per faccende entravano e uscivano, n'è v'era chi badasse alla vedova; la quale, stimandosi dimenticata, e pure non osando farsi innanzi da sè, spiava il passaggio del signor segretario, nelle cui mani stavano le carte provanti la sua povertà. Ma, non vedendolo più, si sentiva quasi morire.

Passata un'altra ora, il cappellano frettoloso attraversò l'andito; e ficcando il capo dentro la porta invetriata: " Dov'è „ disse con voce stridula, " la donna che portò queste carte a sua signoria? „

" Son io, „ rispose la vedova; e mosse verso di lui, respirando appena.

" Bene, „ disse don Aquilino, allungando il collo, senza movere un passo di più, " non possiamo far nulla per questa volta; siamo in altri impegni. Bisogna pazientare: che vostro figlio aspetti, come aspettano tanti. „

" Oh mio Dio! „ proruppe la Teresa.

" Eh! la mia donna, non c'è che dire; vi siete male indirizzata; se aveste parlato con me, forse la cosa non sarebbe andata così.... benedetta gente! Ma io non ho tempo da perdere; tenete le vostre carte. „ E se ne andò difilato verso l'antico caffè del Gnocchi, dove lo chiamava la fame prepotente a prendere il solito cioccolatte, ed a leggere le novità del mondo politico sulla gazzetta del giorno prima.

Alla povera vedova fu forza tornarsi a sedere; e non ebbe parola a dire. Solo, quando intese il portinajo che così pigliava a confortarla, con serietà solenne: " Non ci pensate voi: sua signoria vede e provvede; a suo tempo, il benefizio verrà! „ essa trovò il cuore di levarsi e d'uscire di quel palazzo, dove sentiva di non poter piangere quanto n'aveva bisogno.

Celso rimase mortificato di vedere svanita la sua prima

Digitized by Google

speranza; ma Damiano, che solo per non contraddire a sua madre, l'aveva lasciata affaccendarsi per arrivare all'anticamera di un signore, Damiano, a dir vero, non n'ebbe troppo dispiacere. Celso aveva gettato le braccia al collo di lei, dicendole con voce commossa:

" Pazienza, mamma: il Signore non vuol farmi ancora questa grazia; ma studierò tanto e tanto, che venga il momento di poter vedere compita la mia vocazione. "

Ma non passò più di una settimana, quando il caso, o piuttosto qualche misterioso potere che con mano invisibile trova il filo di tante cose sconosciute ed oscure, venne a mutare in viva gioia lo sconforto della Teresa e del suo beniamino.

Stava un giorno la povera famiglia insieme raccolta dopo l'ora del desinare, quando si udì battere all'uscio del ballatojo, e una voce ignota domandar licenza di venire innanzi. Era un prete alto della persona, pallido in viso, di modi lenti e severi; gli occhi, i passi, il gesto e le prime sue parole annunziavano un misto di circospezione e bontà; non disse il proprio nome, ma soggiunse che veniva da parte di monsignor arciprete della parrocchia, e che veniva per bene. La Teresa era tutta confusa di quest'onore; e incominciò in cuore a ringraziar la Provvidenza. Quel prete aveva un accento forestiero; e Damiano, per quanto ne studiasse gli atti, le domande e le gravi riflessioni, non riesciva ad immaginare il fine che lo conducesse. Solo notò che il prete, ad ora ad ora, lasciava fuggire una rapida e furtiva occhiata sopra di lui, quasi che avesse indovinato i dubbj che gli pullulavano in cuore.

Ma la Teresa n'era incantata; ne beveva le parole, come vangelo; rispondeva a tutto, preveniva anzi le sue domande; tutta per filo raccontava la storia della famiglia, delle loro disgrazie, delle poche speranze che avevano. E il prete a tranquillarla, e dirle che si facesse animo, a

Digitized by Google

metterle innanzi religiose consolazioni e ragioni piene di carità, condite di patetica unzione. Per quel giorno, egli si tenne sulle generali, e promise di ritornare e di prendersi a cuore la riuscita del giovine Celso; solamente volle, in contraccambio, che la madre e il figliuolo non facessero un passo senza dipendere da lui, nè prima che egli fosse tornato a visitarli.

Non andò molto che il prete ricomparve. Quella mattina della seconda visita, Damiano non era a casa; e l'ignoto visitatore potè meglio insinuarsi ne' segreti della famiglia, e negli animi delle tre buone creature che pendevano dalle sue lente parole, ora melliflue, or gravi, or facili ed ora severe. Prese Celso in disparte, e poichè l'ebbe a lungo interrogato, si dimostrò non malcontento dell'indole sua; e dettogli che di lì a due giorni venisse lui stesso a casa sua, alla canonica di San***, per sentire che cosa avrebbe risoluto, si congedò dalla famiglia maravigliata, accompagnato dalle benedizioni della Teresa. Egli aveva confidato al giovine ch'egli stesso andava debitore della sua fortuna ad una benefica dama della quale era costretto per allora a tacergli il nome: e, partendosi, lo avvertì che quando fosse venuto alla canonica, avesse a domandar del padre Apollinare.

Su queste cose si andò facendo in famiglia un caos di supposti; ma nessuno potè argomentare il vero. Neppure quando si seppe che il padre Apollinare profferiva al giovine Celso di venirne a star con lui, ch'egli avrebbe pensato ad avviarlo negli studi teologici, e a dargli modo d'entrare negli ordini sacri, nessuno potè farsi ragione del come la cosa fosse accaduta, del come dovesse riuscire. Ma la buona famiglia tenne per gran fortuna la profferta; madre e figliuola piangevano di gioia, d'una gioia amareggiata soltanto dal pensiero di separarsi dal loro Celso.

Due settimane dopo, il giovane cherico, pieno di speranza, abbandonava casa sua; e nella lontana canonica, in una

Digitized by Google

cameretta a lui destinata dal padre Apollinare, studiava indefesso quanto è lungo il dì, svolgendo e annotando i volumi dei padri e dottori della Chiesa, che il suo protettore gli aveva scelto dalla propria libreria. La Teresa si trovò per alcun tempo come deserta; ma poichè il Padre permise al giovinetto che ne andasse qualche rara volta a farle una breve visita, la buona donna si racconsolò, ragionando con lui della futura contentezza.

CAPITOLO IX.

Era una notte d'inverno. Nella loro stanza solitaria e fredda, stavano tuttavia al lavoro Stella e sua madre. Sedute nell'angolo vicino al focolare, dove morivano sulla cenere gli ultimi carboni, al lume vacillante d'una candela di sego mezzo consunta, Stella al telajo ricamava di pagliuzze e fogliettine d'argento la tunica di velo d'un bel vestito da ballo; Teresa cuciva saldando gli ossicini d'un sottile imbusto fatto sopra un modello parigino: l'abito e l'imbusto dovevano il domani cingere la snella persona di una giovine deità del bel mondo. Lavoravano da un pezzo, senza smettere un minuto; ma interrompevano il frusciar del lavorìo di rade e meste parole, parole dolorose della madre, tenere e confortatrici della figliuola. I pensieri di tutte e due erano però gli stessi.

Di tanto in tanto la Teresa, intirizzita dal freddo e dall'umido che penetravano per le scommessure delle imposte e per gli spiragli della porta, si recava in grembo il caldanino, ne risvegliava le bragie, per riscaldarsi un poco le mani, e Stella pure era corsa due o tre volte a inginocchiarsi sul rialto del focolare, sentendo gelare le sue piccole dita tutte

Digitized by Google

rosse, che più non potevano reggere la spola; e tornava poi più diligente e spedita al ricamo.

Bisogna entrare nelle case della povera gente, nelle soffitte, ne' solaj, nelle catapecchie; dove sconosciute all'occhio degli uomini, note a quello di Dio, tante madri con le abbandonate figliuole, tanti disgraziati artigiani con una corona d'innocenti creature, trovano, per mezzo del lavoro, cui non misura giorno nè notte, appena quanto basti ad una vita che lasci venire il domani, al quale non hanno tempo di pensare. E là, meglio che altrove, ci potremo persuadere che nel mondo il bene e la virtù non devono morire. Bisogna aver udito i poveri raccontare il segreto delle loro miserie; visitar quelle mura ove sta di casa la disgrazia che ha vergogna di sè medesima, e dar mente a que' timidi disegni arrischiati per migliorare un destino che non muta mai; vedere la costanza della fatica, la rassegnazione coraggiosa che, paga di così poco, diventa natura in quell'anime buone; la perseveranza, l'ingenuità e sovente anche la gioia che diradano il fosco dei dì penosi ed incerti; e imparare come si possa adempiere in dura vita a' doveri della paternità, della famiglia, dell'amore; bisogna, dico, vedere e saper tutto ciò per adorare giustamente la virtù che si nasconde, e sopporta quasi una condanna irrevocabile. Non è giusto pretendere d'aver toccato il sommo della grandezza civile, quando si disprezza il lamento di una moltitudine, la quale oggi non ha, e domani può avere la coscienza della propria forza.

Guai all'uomo che non ha fratello tra i poveri! Quando il poeta, il filosofo, il politico, condotti dalla giustizia e dalla ragione, non rifiuteranno la mano dell'ultimo degli uomini; quando, invece di porre il dito nelle più sozze piaghe dell'umanità e di tòrre il velo alle turpitudini della miseria, avranno sollevate dal fango le modeste e solitarie virtù che ancora sono da troppi derise e calpestate; allora forse la voce di chi parla il bene e difende

Digitized by Google

la causa degli oppressi, sarà, più che non sia, ascoltata e benedetta! —

Era in quei giorni la fine del carnevale; e dall'alta loro stanza, la vedova e la figliuola udivano il sordo trepestio delle carrozze signorili che andavano e venivano per ogni parte della città. Quel romor di ruote e di cavalli, dapprima cupo e confuso nell'aria silenziosa, si faceva poi mano mano più vicino e più distinto; ne tremavano le muraglie della casa, traballavano ne' telaj delle finestre i piccoli vetri; poi il romore, a poco a poco, si perdeva, moriva nella lontananza. E così, al pari di quel frastuono che turbava la notte, dovevano finire i tripudj della lieta stagione cittadina.

A quell'ora tarda, Damiano non era ancora a casa; ma essendosi intrattenuto presso il negoziante della Piazza, di cui, come dicemmo, teneva i registri, se ne andava solo e pieno di pensieri per la corsìa del Duomo, colla intenzione di tornarne a tenere un po' di compagnia alla madre e alla sorella, e a far loro passare qualche ora più lieta, continuando la lettura di quella cara storia de' *Promessi Sposi*, di quel libro che porta il nome il più grande, il più bello del nostro tempo, e che, venuto in luce alcuni anni prima, era già così popolare in tutta Italia. Quel nome, il nostro giovine e le due povere donne l'amavano tanto anche loro; e quel libro aveva fatto per lungo tempo, nei giorni di libertà, tutta la loro gioia, la loro poetica festa, il loro carnevale.

Piovigginava. Nello svoltare il canto della via de' Pattari, Damiano s'imbattè faccia a faccia con un giovane, suo condiscepolo del liceo, che riconobbe subito e cercò schivare: colui non gliene diè tempo; ravvisatolo al chiaror della lanterna della via che gli batteva sopra, lo pigliò risoluto per un braccio, e: " Sei tu, Damiano? dove vai? „

" A casa, „ rispose asciutto il giovine, che non aveva voglia di legar con lui, conoscendolo come uno de' più scioperati e smargiassoni di tutta la scolaresca.

Digitized by Google

" Sei matto? replicò l'amico: vuoi andartene a letto all'ora de' polli? Siamo in carnevale, per diana! "

" Son già le undici, e mia madre.... "

" Eh! baje: non sono battute le dieci, non ho udito il campanone della piazza de' Mercanti. E poi, cosa importa? lascia che lei vada a dormire, e tu vieni con me. "

" Non potrei.... Piove, non vedi? "

" Andremo a tetto. "

" Dove? "

" Vieni con me, non cercar altro; sarai contento. Oggi è il mercoledì grasso, e un po' di baldoria vogliam farla anche noi: tu n'hai bisogno, te lo dico da buon figliuolo. Già da sette od otto mesi, anzi, da che il tuo vecchio ti lasciò in libertà, sei divenuto malinconico, misantropo; mi hai la faccia d'un primo amoroso della Stadera (1). Io per me, non t'ho avuto mai per uno de' nostri migliori compagni; ma, per il passato, eri più trattabile, eri anche tu della legge, come si dice. Con tutto questo, io ti voglio bene ancora. E stasera devi proprio farmi compagnia, chè mi ringrazierai poi.... "

" T'accerto che io.... "

" Non vo' scuse; ti sgranchirò fuori io, per dinci? Vorresti farmi il pedantuzzo? aspetta alla quaresima, quando torneremo al maledetto cortile del liceo: mancano quattro dì a finire il carnevale; e se non l'annego in quattro solenni bevute del nostrano migliore, non chiamarmi più Bernardone. Su, dunque, non fare il restìo, o ti giuoco un brutto tiro. Piove, e sono stufo di pigliarla su così in mezzo della via, per convertire te. E ti giuro, per la cuffia di mia nonna, non avrei fatto tanto, se tu fossi stato un bel muso di ragazza. "

E tenendolo saldo per l'abito, faceva forza per tirarselo dietro.

Il nostro giovine ebbe un bel dire; non riuscì a schermirsi dal seguitare i passi di Bernardone. Non volendo provare

(1) Nome d'un teatro diurno in Milano.

Digitized by Google

il mal talento di quel disperato compagno e le beffe degli altri, si lasciò strascinare, nè più fece parola; ma dato un pensiero alla madre, a quell'ora di placida gioia domestica che si era figurata, alle segrete sue fantasie che da qualche tempo accarezzava più che mai, gli andò dietro; facendo però a sè medesimo promessa di sfuggir più presto che potesse dalle unghie dell'amico, del quale malediceva di cuore l'inaspettato incontro.

Passarono due o tre strade, tenendosi l'un dietro l'altro rasente alle muraglie, per ischermirsi alla meglio dalla pioggia fitta e sottile; Damiano innanzi e Bernardone alle sue spalle, poichè non voleva che l'amico gli uscisse di mano allo scantonar della via. Attraversato un piazzaletto deserto, l'ardito scolare entrò in una di quelle anguste e fumose bottegucce, ritrovo degli oziosi di vent'anni, dove, in onta all'insegna cubitale di CAFFÈ, si fa spaccio di tabacchi e di liquori, e si pongono innanzi a qualche mal capitato certe torbide aranciate e limonee, che Dio ce ne scampi. Ingombrava la bottega una nube di fumo, attraverso il quale potevansi a stento discernere sette od otto persone sdraiate qua e là all'ingiro, e le accese punte de' sigari; su pei tavolini, fiaschetti e bicchieri; la fiamma rossigna d'una lampana che pendeva in mezzo alla stanza, il banco inverniciato a strisce bianche e azzurrognole, che volevano dir marmo venato; e dietro al banco, la floscia, ritonda sembianza d'una donnaccia, avvolta in uno scialle rosso di vent'anni, con una cuffia avvizzita, e due enormi ricci sulla fronte; la signora Rosina, padrona del caffè. Si rideva, si dicevano storiacce scipite o sconcie, interrotte da qualche pugno sulla tavola, o dallo strillo di chi, vuotando d'un fiato il bicchiero, voleva salutar con gioia più viva il carnevale.

Bernardone, dato uno sguardo all'ingiro, non trovando in mezzo a quel denso fumo coloro che dovevano aspettarlo, attraversò la bottega, come persona usata del luogo; e, pigliandosi stretto al braccio il renitente amico, imboccò un

Digitized by Google

usciolino nel fondo, poi da un andito bujo scese per tre scalini in un camerotto dalla vòlta bassa e scalcinata, più somigliante ad una cantina che ad una sala di bigliardo. Di siffatti caffè pochi ne avanzano nella nostra Milano, che si rintonaca, si rabbellisce in ogni parte; ma gli scolari vagabondi preferiscono codeste appartate e poco note botteghe, dove la ponno far da padroni senza paura degli arghi del liceo.

In quella sala di bigliardo, tra quel fumo palpabile, erano cinque o sei giovani, pressochè tutti discinti il collo e senza abito, quantunque l'inverno fosse aspro al di fuori; quali con un lungo sigaro fra' denti, quali con quelle corte pipe di gesso, che fanno la prima delizia degl'imberbi fumatori; i vestiti, i cappelli ammucchiati in un angolo: e i giovani compari raccolti intorno al vecchio bigliardo, se ne stavano intenti ad una partita di sfida fra i due campioni della serata.

" Viva noi, buoni amici! „ gridò Bernardone entrando nella tana affumicata.

" Viva! „ risposero in coro tutti.

E un di loro, levando il pugno: " Finalmente! si credeva che il vino t'avesse inchiodato a quest'ora sopra o sotto le panche dell'osteria! „

" Eh! malann'aggia, non son novizio come tu, Barello. E poi, non abbiam per noi tutta la notte? „

" Gli è che non sapevamo, „ gridò con voce di falsetto un altro mariuolo, piantandosegli in faccia " non sapevamo ove sia il festino a cui ne devi condurrre: altrimenti ti avremmo piantato bell'e bene: io pel primo t'avrei forse rubata a quest'ora l'amorosa. „

" Bada a quello che dici, anitrino spennato! ch'io ti rimbecco le parole con questa carezza.... „ E Bernardone levò in alto la destra, che parve volesse di botto schiacciar l'incauto vantatore.

" Via, via! „ saltò a dire un altro " rispetto a Bernardone, ch'è il nostro capo, il fior degli amici! Andiamo, non si perda tempo. „

Digitized by Google

E tre o quattro, cercando il proprio abito e il cappello nel mucchio de' panni rincantucciati, vociarono insieme: " Alla festa, alla festa! „

" Ohe! ohe! che diavolo vi serra addosso? un minuto, „ dissero i due che giuocavano la partita di sfida " un minuto, e abbiam finito. „ E sopra il capo mulinando le aste del bigliardo, minacciarono romperle sulle schiene del primo che uscisse.

" A noi, Tita, gli ultimi colpi. „

" Quindici alle bianche, venti alle nere. „

" Marco non è a tiro di partita. „

" Taci là, non parlarmi sul colpo! „

" Bravo, bel raddoppio! „

" Giù, alla maledetta; e diecinove. „

" Gran Marchino! tengo per lui un da trentacinque. „

" Vada, per Tita! „

" Dàlli, Tita! „

" Tre punti, e fan ventitrè. „

" T'annega, a me che rileva? Ora, „ disse Marco " se il giro mi scappa, mi scappi il naso. „

" È un demonio il Marchino. „

" Diecinove e sei.... la partita è mia. „

Marco strillò di gioia: gittarono le aste sul bigliardo, e, arrabattandosi alla disperata, uscirono in frotta dalla bottega per correre al festino, dove Bernardone, il caporione, doveva presentarli come amici suoi. A Damiano nessuno poneva mente: parecchi lo conoscevano, gli altri non avrebbero nemmeno osato domandare chi fosse, perchè veniva sotto la scorta di Bernardone. Egli però avrebbe date le poche lire che aveva nel borsello, per esser fuori del crocchio insolente e trovarsi fra sua madre e sua sorella.

Non era discosta la casa a cui andavano; situata in un chiassuolo, guardava certe uggiose abitazioni, addossate l'una all'altra, nelle quali non entrava mai raggio di sole o di luna. Quel viottolo fangoso era a mala pena rischiarato dal

Digitized by Google

barlume di due lampioni appesi sopra di due porte: l'uno portava scritto a lettere majuscole di vario colore: GRANDIOSO PRESEPIO CON FIGURE e il resto; l'altro, collocato appunto all'entrata della casa a cui la comitiva incamminavasi, da un lato mostrava dipinta una mano nera coll'indice teso, e, di faccia, quell'insegna tutta milanese: ANTICA FABBRICA DI TORTELLI.

Per l'andito bujo della porta, pigliarono a manca una scala erta e sdrucciolevole per il fango; e saliti rasente la muraglia grommata di muffa, si fermarono sul pianerottolo del secondo piano; dove un lumicino tremolante in un vetro a foggia di cipolla, una porta mezzo aperta, e il romorìo del di dentro, indicavano abbastanza che là era la festa.

Già lo strepito del salire e il dar sulla voce degli urtati, e qualche bestemmia di chi si sentiva camminar sulle calcagna, li avevano annunziati. Parecchi corsero ad incontrarli sul pianerottolo o nella stanza che serviva a un tempo d'antisala, di deposito de' pastrani e degli ombrelli, di credenza e pasticceria del festino. Si vedeva in fatti dall'un canto, una tavolaccia, e dietro a quella una vecchia comare stava spremendo il sugo d'una diecina di limoni in un gran secchio d'acqua, per riversarla in sette tazze pronte a rinfresco sulla sottocoppa di latta arrugginita: sul parapetto della finestra erano alcune dozzine di piattelli e buon numero di bottiglie di varia statura, fra cui primeggiavano due di que' panciuti boccioni vestiti di paglia detti damigiane, e accatastati pani e panetti d'ogni cotta e figura. Dall'altro canto, sopra un fornello, cuocevano a lento fuoco in due capaci casseruole certi capponi, che già col profumo davan solletico all'appetito. In fondo, dietro un logoro paravento, si poteva indovinare un letto, là confinato in quella sera di trambusto. La comare, ch'era la stessa padrona di casa, la più famosa rigattiera del contorno, andava e veniva dal tavolo al fornello e da quella nell'altra stanza, tenendo l'occhio a ogni cosa, ascoltando questo e quello, rimestando

Digitized by Google

cesti, piatti, posate di peltro; gridando, ridendo, maledicendo, ove fosse bisogno, per farsi udire.

Nella stanza appresso — era la sala del ballo — stavano raccolte da quindici a venti fanciulle, gaje, piacevoli tutte, e alcune belle, di quella bellezza che si rivela nelle aperte fisonomie, nella freschezza dell'età, nella sincerità del sorriso; veri bottoni di rosa di un mazzo di fiori di primavera. Erano quasi tutte egualmente abbigliate, chè le avresti dette sorelle: uno schietto vestitino di percallo o bianco o color di rosa, il loro più bel vestitino d'estate; un galano di nastro verde o turchino alla cintura, un collaretto ricamato dalle loro mani, sottili guanti di cotone; lisci, lucidi i capegli, e spartiti sulla fronte: quelle sembianze così giovanili, così liete, supplivano a tutto ciò che mancasse; e più di ogni altra cosa, quegli occhi eloquenti e sfavillanti d'una gioia quanto più gustata di rado, tanto più viva e vera. Era il fior delle crestaie, sartorelle e cucitrici del vicinato, venute colla madre, colla zia, colla nonna al festino del mercoledì grasso in casa della signora Emerenziana, la vecchia rigattiera.

La signora Emerenziana, o piuttosto la madre Pelagia (per chiamarla col nome significativo che le davano gli scolari e tutti del vicinato) era una di quelle femmine che per malizia ponno stare a destra del diavolo, e beccano per buono tutto quello che viene. Avendo molte pratiche e aderenze nel quartiere, sapendo per il suo mestiero i fatti di mezza la città, e facendo, oltre a questo, un poco la pegnataria, per amor de' giovani dalla scarsella leggera, era riuscita senza molta difficoltà a comporre quella festicciuola, in cui voleva che i suoi conoscenti seppellissero nell'allegria il carnevalone. Due scolari, amici del buon umore e delle belle fanciulle, vennero in deputazione di tutta la comitiva alla madre Pelagia; e messole in mano un centinaio di lire raggranellate fra loro, le lasciarono la briga di tutto ordinar per la festa. Ella se ne era pigliato il carico; e per la sera stabilita promise sala da ballo, suonatori, ballerine, rinfreschi, cena e ogni

Digitized by Google

cosa. Da tre giorni non era stata un minuto con le mani alla cintola; mise sossopra le vicine comari dello stesso piano, per far trasportare mobili e roba, porre in libertà le due camere del suo appartamento, smorbarne il vecchio pavimento di mattonelle, e levar via da' travicelli del salotto i ragnateli, che da un anno vi avevano fatto cortina e padiglione. Le seggiole mancanti al salotto le pigliò a prestanza dalle conoscenti, due o tre dall'una, cinque o sei dall'altra, poco importando se fossero lucide o rozze, nane o zoppe; il restante che occorreva lo trovò, rimuginando qua e là le sconficcate masserizie che da mesi ed anni ammuffivano nel magazzino terreno. In quella mattina poi, volendo, come diceva, far le cose con onore, corse fuori all' angolo della via di San Martino, e chiamato in casa uno degli imbianchini che là stanno in aspettativa, fece dar di bianco, o, per dir come lei, di color perlino alle pareti della sala: a' palchetti superiori delle finestre fece inchiodare certi lembi di vecchia tappezzeria damascata, cadenti in ricca e bizzarra mostra, una a rabeschi verdi, l'altra a liste gialle e rosse. Due ritratti patrizj del secolo passato (Dio sa di chi) e due altri quadri screpolati e neri, stanati fuori dalla sua bottega, sull' uno de' quali spiccavano appena le punte della corona e la barba grigia d' un re David, sull' altro le spalle ignude d' una Maddalena penitente, adornavano nelle loro sconnesse cornici ancora mezzo dorate, le pareti della sala. Tutto all' ingiro, poco sotto della soffitta, pendeva a festoni una lunga, polverosa ghirlanda di fiori e frastagli di carta; cosicchè al dir della vecchia, somigliava quella stanza un giardino incantato, una primavera. E codesto giardino lo rischiarava una lampada di latta, a tre becchi, che appesa ad un arpione della trave maestra della soffitta spandeva intorno un lume rossiccio e guizzante, imbalsamando l'aria col profumo dell' olio riarso. Infine, in uno degli angoli, traballava sulle gambe sottili un'antica spinetta, su cui erano posati gli stromenti degli altri suonatori, un clarinetto, una

Digitized by Google

chitarra e un corno da caccia. E di tutti e così varj apparecchi del festino e della cena, di tutte queste allegrie dovevano far la spesa quelle cento lire raccolte dagli allegri scolari; sulle quali la comare Pelagia contava anche far qualche avanzo, la sua parte di onesto guadagno, un bel napoleone d'oro almeno.

CAPITOLO X.

La festa, interrotta un istante per la fragorosa entrata della comitiva degli scolari, era sul più bello. I giovani suonatori, tornati con maggior lena al lor posto, intuonarono un baccanale: altro nome non poteva avere quella musica; chè mentre uno tempestava con furia sulla stridente spinetta, un altro faceva guaire il clarinetto; il terzo strimpellava sulla scordata chitarra, tenendo fronte l'ultimo a tal confusione d'accordi col rombar monotono del suo corno da caccia: era proprio una musica nuova, infernale. Ma i suonatori, che, non essendo pagati, non volevano perdere i diritti della compagnia di cui facevano parte, li avresti veduti, or questo or quello, metter giù lo stromento e correre a mischiarsi al tumulto dei ballerini, rubando all'uno o all'altro la sua silfide.

Le madri, le zie, le nonne facevano alla sala una corona di facce strane, rugose, ma pur liete; armate il capo di certe cuffie cadenti, ravvolte ne' scialli di lana bigia, rossa o bruna; sicure poi, o confidenti nella virtù delle figliuole, chiudevano un occhio quando passavano dinanzi a loro nei rapidi giri del *waltz* o del galoppo; o si intrattenevano alla cheta fra loro, ridendo, soffregandosi le mani, facendo pettegolezzo or de' mariti, or de' padroni o che so io; e ad ogni po' sbirciavano nell'altra stanza, per vedere se il momento della cena fosse venuto.

Digitized by Google

I giovani ballavano senza posa; ciascuno s'era scelta la prediletta, e quanto durava la lena de' suonatori, quella de' ballerini durava. Al ricominciar d'ogni ballo, tornava ciascuno alla compagna di prima, e rado era che la cedesse: chi mai lo facesse per generosità, non ballando in quel giro, teneva l'occhio geloso sulla coppia che gli passava dinanzi. Ma tutti, giovani e fanciulle, erano animati dalla medesima allegrezza; ballavano per la gioia di ballare, e la fatica pareva farli più vivaci e più ardenti: non v'era invidia, nè volontà di primeggiare, nè sospetti maligni, nè ipocondriaca eleganza, come ne' balli di quello che si chiama il gran mondo. Era un tramestìo, un parapiglia, una confusione; ma il tripudiare schietto, vero e folle, la gioia popolana brillava nel viso e nel cuore di tutti.

In mezzo a codesta baldanzosa compagnia, alcuni uomini più maturi facevan crocchio, o si pigliavan diletto del veder girare e saltare le allegre fanciulle vestite di bianco, le quali a più d'uno mettevano i grilli. E v'era fra essi chi ringalluzzito sporgeva il mento dall'ampia cravatta, e dimentico della sua quarantina e de' capegli bigi, lanciava occhiate e complimenti alla briosa zitella che pronta gli fuggiva dinanzi, senza por mente a quest'omaggio. Erano costoro i più stimabili vicini, mercanti e bottegaj, conoscenti o amici particolari della madre Pelagia.

Un d'essi, che si dava cert'aria d'importanza, quantunque si facesse lecito di frastornar talvolta qualche giovane coppia, non peritandosi nemmanco d'allungar le mani, quasi per rubare in passando una ballerina, pareva tenere sugli altri non so quale superiorità; parlava, sghignazzava più di tutti. Costui l'incontrammo una volta nel gabinetto dell'Illustrissimo; era quella persona misteriosa, di cui finora non sappiamo altro, se non che si chiama il signor Omobono. Sebbene qui apparisse tutt'altro di quel d'allora, vestito com'era d'un fino soprabito nero soppannato di velluto, e con ricca lattuga di merletti allo sparato della camicia, su

Digitized by Google

cui brillava appuntato un bel diamante; pure metteva sospetto e ribrezzo il tetro, maligno suo sguardo somigliante a quello del lupo, o piuttosto a quello d'una spia. Ma come si trovasse fra quella credula e buona gente, raccolta a fare un po' di mattìa e di bagordo, nè perchè ci fosse venuto, non è facile indovinarlo.

Damiano, in mezzo alla stipata comitiva, stava come perduto. All'entrare, Bernardone lo aveva presentato quale amico suo e compagno di scuola, giovine di proposito; altri lo conoscevano e gli fecero buon viso, come ad uno venuto sotto l'egida del caporione. Nè mancò un tale, che battendogli su d'una spalla: " So, „ gli disse " che anche tu hai una bella sorellina, perchè non l'hai condotta con te?... Vedi mo, la Gigia, quella birbona, non ha voluto venire; e io sto qui in un cantone come un fungo.... Animo, Damiano, và a pigliar tua sorella; è un bel fiore, che manca al mazzo. „

A queste parole, il giovine arrossì; e balbettando una scusa, si trasse in disparte. Ma quel signor Omobono, dall'occhio attento e dall'orecchio fino, colse in aria le parole dello scolare; quantunque per altra via, dopo il discorso udito nel gabinetto dell'Illustrissimo, fosse riuscito ad aver contezza della fanciulla, non volle lasciar fuggire la buona occasione; e stuzzicando a diritta e a manca con isbadate inchieste l'amor proprio delle vecchie sedute in circolo, potè informarsi di lì a poco del nome del giovine, della famiglia, del come e del dove poveramente vivessero la vedova e la figliuola; in breve tutto ciò che mostrava non voler conoscere e molto gli premeva.

Intanto, fanciulle e giovani, continuavano i festevoli giri con un tripudio, con una lena che faceva ballar con loro le fondamenta della casa. E più d'un vicino del pian di sotto aveva dovuto balzar dal letto: e salire colla berretta da notte e gli occhi fuor del viso, all'uscio della vecchia, per tempestare contro quel terremoto che disturbava il quieto vivere di tutto il quartiere. Se non che, messa appena la

Digitized by Google

mano sul nottolino dell'uscio, Bernardone correva a sostenere l'assalto; e il vicino, sbigottito dalla vociaccia e dal possente gesto dello scolare, raccomandavasi alle gambe, rifacendo a quattro a quattro gli scalini. Il baccano, l'infuriar de' ballerini e de' suonatori ricominciava più forte, e un coro di risate e di fischi accompagnava il notturno visitatore.

Più d'una volta Damiano tentò pian piano d'accostarsi alla porta, e fumarsela inosservato; ma l'uno o l'altro de' compagni, e più di tutti il signor Omobono che pareva avergli messa addosso particolare attenzione, gli attraversavano il passo. E sebbene, per quanto gliene dicessero, non avesse mai voluto ballare, pure se lo tenevano in mezzo quegli amici a cui aveva in cuor suo augurato cento volte il malanno.

Ma già l'afa che regnava nel salotto, il polverío destato dalla furia di quaranta piedi nell'onda del *waltz* fuggitivo e delle saltanti monferrine, avevano ridotto allo stremo stomachi e gole de' ballerini. D'ogni parte si cominciava a gridare: — Madre Pelagia, siamo a tempo? — Signora Emerenziana, è mezzanotte! — Oh che fame, madre Pelagia! — Per carità! — All'assalto, alle padelle! — Viva noi! dálli! dálli! — E le folleggianti coppie scioglievansi, giovani e fanciulle facevano gruppo nel mezzo della sala, si serravano appresso, attirati dal profumo delle vivande, troppo lente a comparire. Indi si precipitavano nella piccola antisala; dove la spietata padrona, rialzato un lembo del bianco grembiale, e levata la destra armata d'una gran mestola, in sembianza d'una strega interrotta nell'ora arcana delle malìe, minacciava chi ardisse avvicinarsi a' suoi fornelli, che dalle brace crepitanti mandavano faville.

Appunto in quella, tambussano alla porta, la spalancano e balzan dentro improvvisi due inaspettati compagnoni: e con loro le risa, l'allegrezza, lo strepito raddoppiano. Chi erano? nessuno il sapeva, fuor di Bernardone, al quale gli arrivati susurrarono, passando, una parola all'orecchio; ed egli rispose con un *Viva* rimbombante, che passò il tetto

Digitized by Google

della casa. Que' due, mascherati, l'uno in abito di Puff, l'altro d'Arlecchino, incominciarono a far balzi, scambietti e capriole in così matta guisa, a mandar fuori così acute grida di gioia che tutti fecero cerchio a loro; e s' attaccò una guerra di motti, di gesti e di follie le più strane e curiose del mondo. Nè meno ci volle della stridula voce della padrona che annunziava l'ora della cena per mettere un po' di calma in quella babilonia carnevalesca.

In men che no 'l dico, giovinotti e zitelle corsero a prender posto di qua, di là, sulle seggiole vuote: e, come per incantesimo, si formavano da ogni parte, in ogni angolo, ne' vani delle finestre, gruppi sparsi: rimpetto a ciascuna fanciulla, ginocchio contro ginocchio, sedeva il suo ballerino fedele, in guisa da far de' ginocchi tavolino. I pochi che rimasero senza compagna n' andavano su e giù, motteggiando i più fortunati, e in mezzo allo strisciar delle seggiole, al bisbiglio, al cicalìo, distribuiti a ogni coppia un piattello, una posata di peltro e un bicchiero, cominciò una nuova gara di piacevolezze e di risa, che facevano, come per forza d'elettrico, il giro d'ogni crocchio; ma chi potrebbe raccontarli i segreti, le arguzie, le matte risposte che correvano in quella vivace e romorosa baraonda? — Una poca volta, dicevano, volersela spassare per tutto il resto dell'anno; e tutti, ciò che avevano in cuore l' avevan sulle labbra. Che gioia, che felicità per quelle fanciulle senza pensieri, mangiar nel piattello stesso, in compagnia del bel giovine che faceva loro battere il cuore, colle balde parole, colle misteriose promesse di fedeltà!

La stessa padrona di casa, e dietro a lei due degne comari entrarono a un punto; portava quella una capace marmitta di fumante risotto, che suol fare le delizie delle cene carnevalesche; e queste due gran piatti carichi di un monte di salame e di salsicce, e d'un grosso pollo d'India arrostito: sentivano venirsi l' acquolina in bocca, a quel profumo delizioso, nonne, zie e mammine. Quest'apparizione fu come il segnale dell'assalto; s'udì un altissimo viva, e cinquanta

Digitized by Google

mani corsero all'attacco. In un minuto, marmitta e piatti eran vuoti, netti come un deserto; a' discorsi della brigata, al gridío, alla musica successe una tempesta, un battagliare di cucchiaj, di forchette su' tondi colmi d'ogni grazia di Dio. Banditi e complimenti e ritrosíe e smorfiette schifiltose, ciascuno pensava a sè e alla compagna; un buon bicchiero di malvagìa, bevuto mezzo per uno, nettava dalla polve il gorgozzule delle amiche coppie. Nè i vecchi, nè le zitellone, rimaste tutta sera a veder ballare, se ne stavano con le mani in mano, giacchè i migliori bocconi, i primi fiaschi stappati erano per loro, e le ragazze e gli amici, per tenersele buone, le lasciavano fare.

Così passava la lieta notte. Ma Damiano, trovandosi colà a suo dispetto, attorniato da tanti pazzi nell'ora che avrebbe voluto esser libero e solo nella sua cameretta, tenuto d'occhio da due o tre maligni che gli pareva volessero pigliarsi gabbo di lui, si sentiva crescere il malumore; in segreto malediceva quel festino, che forse in altri giorni gli sarebbe sembrato una delizia. Bestemmiò il carnevale, gli amici, e sè stesso.

Il peggio fu quando, voltosi a caso, si trovò a fianco quell'importuno che quasi sempre aveva tenuto gli occhi su lui, il signor Omobono. Costui spolpando pacatamente un'anca di pollo, gli venne a brontolare all'orecchio: " E voi, caro giovinotto, non ballate? non mangiate? „

" No „ rispose Damiano.

" Eh, non fate l'imbecille, o dirò a tutti che siete innamorato.... „

Damiano tacque.

" Io vi conosco, sapete? voi, vostra madre e vostra sorella.... caspita! è un bel bottone di rosa, e le posso far del bene, io. Non dico per superbia, ma tratto i primi signori di Milano.... Mi sembrate un buon giovine, so che avete avuto delle disgrazie; ma confidatevi in me, e lasciate fare. Quando mi ci metto io.... „

" Ma, signore.... „ cominciò, tra iroso e superbo il giovine,

Digitized by Google

che sentiva ripugnanza di colui e delle parole che gli cadevano di bocca a una a una, in tuono d'affettata compassione.

" Non occorr'altro; lasciate fare, dico, a chi tocca; verrò a farvi una visita; so dove state di casa; e parleremo con comodo; la vostra famiglia mi preme. Via, siate buono, il mio giovinotto! bevete questo bicchiere, fra noi, da buoni amici e fidatevi di me. „

" Nè io, nè i miei, non abbiam bisogno di nulla, signore! „ replicò, con mal celato disprezzo, Damiano. Si tolse dal crocchio che lo serrava; il signor Omobono volle afferrargli il braccio, ma egli, con una buona strappata, e con un urto a' vicini che gli eran d'impaccio, potè farsi un po' di largo, e giunse per sua ventura fino alla porta.

Allora, un impensato caso venne ad ajutarlo. La triplice fiammella dell' infiorata lucerna, che faceva la vece del lampadario, fumigava, vacillava, scoppiettava già presso a morire: il che vedendo, un giovine magro e lungo, il quale avanzava di tutto il capo i compagni: " A me, a me, „ gridò; e scavalcate scranne e fanciulle, stese la mano all' alta lampada; ma senza volerlo, e per far bene, rovesciolla. Il fuoco s' appiccò alla ghirlanda de' fiori di carta che la ornavano; e subito un gran bagliore, una fiamma rapida, fugace, poi tutto bujo; la sala non rimase più rischiarata che da un moccolo dimenticato sulla spinetta. Le risate, le grida, lo spavento, la confusione, il gran guajo, conseguenza di una disgrazia onde non venne male a nessuno, diedero tempo a Damiano con una pronta giravolta d' uscire non visto: trovata la scala corse giù a precipizio; e senza por mente alla pioggia che s'era messa dirotta, camminò, respirando con gioia, fino a casa.

Sua madre e la Stella, in gran pena di cuore lo aspettavano, assidue tuttora al lavoro; l'una si lamentava di quando in quando della insolita tardanza del figliuolo; l'altra, benchè temesse in cuore, cercava soavi parole per rassicurarla.

Digitized by Google

Egli le abbracciò con affetto, dissipò quell'angustia raccontando come, mal suo grado, alcuni compagni del liceo l'avessero trattenuto con loro, senza dir però nè perchè, nè dove; esse, alla prima parola, come fan l'anime buone, si consolarono. Poi n'andarono tranquille a coricarsi; mentre Damiano, tornato nella sua stanza, accese la lucernetta sul tavolino di studio; e senza far romore, acciocchè lo credessero coricato, aperse i suoi cari volumi, che tante volte gli avevano popolato d'aeree, dolcissime visioni quella cameretta nuda, e fatto dimenticare le tediose cure della giornata; volse e rivolse fogli e quadernetti in cui era solito notar le più belle cose che leggeva e le memorie liete e malinconiche della sua fantasia; pagine semplici o poetiche che nessun cuore può intendere, altro che il cuore di chi le scrisse. Poi tolse fuori una cartella di disegni a matita, di schizzi e figure che a nessuno mai aveva ardito mostrare, e li fece scorrere lentamente, quasi cercando in que' confusi frammenti una nuova e migliore inspirazione.

Nella solitudine della povertà, in quell'alto silenzio della notte, l'anima sua dapprima immiserita, sbattuta dalla vista di gioie volgari e sciocche che non sapeva più amare, era fatta leggiera, libera: poteva, egli pure, sollevarsi ne' poetici spazj dell'infinito. Contento di trovarsi solo, non arrossiva più degli affetti che gli agitavano il cuore e che in faccia agli altri non sapeva esprimere. Sentiva d'essere qualche cosa; e sollevando la fronte alla sgretolata soffitta, sembrava interrogar colle ardenti pupille un genio ignoto, l'angiolo che raccoglieva la sua preghiera e il suo sospiro, che gli svelava le divine forme della bellezza, e prometteva di fargli aperto a poco a poco il mistero dell'arte.

Fino a quel giorno, Damiano non aveva osato confidare ad anima viva le speranze che gli davano coraggio e vita, rendendogli cara persino la necessità del soffrire. Parevagli che una voce potente lo chiamasse, una voce che diceva: — Anche tu puoi essere artista! — Ma questo misterioso

Digitized by Google

ed unico amore, non doveva esser noto ad alcuno, neppure al suo vecchio amico il pittore Costanzo, a colui che, senza saperlo, gliene aveva destata nell'animo la prima fiamma. Il buon uomo s'era fisso di dare un mestiere onorato al povero giovine, ma Damiano si sentiva nato per qualche cosa di più; amava l'arte, la bellezza, la verità, che gli erano apparse qua e là, ne' pochi monumenti cittadini de' tempi andati, nella maestà delle nostre chiese antiche, ne' sacri dipinti delle solitarie cappelle; aveva interrogato le grandi opere del passato, e voleva esser pittore. Mai nessuno aveva gettato gli occhi sui primi tentativi della sua mano: facendo mostra di que' fogli, sgorbiati di strani abbozzi, egli avrebbe creduto di profanar l'arte che amava tanto, e li tenne per sè; nessuno seppe, nè rinfocò il pensiero vitale di quelle bizzarre creazioni d'una giovine fantasia. Però la coscienza del bello, la fiducia di riuscire, e un'idea segreta, tormentosa, parlavano all'anima modesta di Damiano: cosicchè ebbe risoluto alla fine di farsi conoscere, di tentar la fortuna. In que' frastagli, in que' fogli tutti pieni di figure, andava da parecchi mesi cercando l'espressione d'un alto concetto già maturo nella sua mente, e che doveva essere il primo suo quadro.

Ma in quella notte, dopo un'ora d'entusiasmo, i pensieri più dolorosi della vita gli ripiombavano sul cuore. Si mise a riandare i molti affanni passati, chinò il capo sulla palma della mano, la sua fronte era ardente, sentiva batter le arterie; una nube gli veniva sugli occhi, e ne' disegni sparsi sul tavolino non distingueva più nè linee, nè contorni, nè figure. Avrebbe voluto piangere, ma non poteva; la mente, instancabile tormentatrice, sembrava compiacersi de' dolori del cuore. Oh! v'ha di tali pensieri che non possiamo concepir due volte; v'ha un dolore necessario, il dolore che ispira e crea.

— O mio Dio, — così pregava Damiano in quella notte, — che mi ponesti nell'animo tale speranza, fà ch'io la nutra nell'umiltà e nell'aspettazione; ma toglimi da questo martirio

Digitized by Google

del sentimento che non sa tradursi in atto; fà ch'io non oda dentro di me questa voce che mi grida sempre: — Povero pazzo, che ti credi qualche cosa, e sei nulla! —

E i suoi pensieri pigliavano un colore più cupo. Compiangeva sè medesimo come uno scempio che corresse dietro a un fantasma; poi, nella paura e nell'oppressione de' pensieri, sentiva un freddo in cuore, e temeva che questa idea fissa gli facesse un giorno o l'altro perdere il lume della ragione. E quella voce tornava a parlargli più aspra e severa; — Che hai tu fatto, per riuscire a qualche cosa di grande, in mezzo a tanti che nascono, vivono e muoiono? Due anni di sogni e tempo sprecato a gettar vane linee sulla carta, a rimpastar colori su d'una disusata tavolozza, a scombiccherare col pennello le tele fruste del povero tuo maestro: ecco quello che hai fatto, l'arra del tuo avvenire! —

Allora, agitandosi sotto il peso d'uno sconforto quasi mortale, diceva a sè medesimo: — Dunque farò sagrifizio della vita a un'ombra vana? Morirò col mio segreto, porterò con me nella fossa questa febbre dell'anima, intanto che mia madre e mia sorella hanno il diritto di dire: Tu eri il solo che potevi salvarci dalla miseria, e non hai fatto nulla, nulla per noi?... No! no! vedo, che sebbene m'avesse a costar caro, pure bisogna ch'io le soffochi in cuore queste illusioni. Che importa?... se non sarò pittore, sarò garzone di bottega, commesso, scritturale, qualche cosa come tutti gli altri. Ce n'è tanti che amano, sentono e soffrono al mondo! e sono anche loro miei fratelli. Lavorerò per il guadagno, alla giornata; avrò il compenso di sostenere la vita di queste sante creature che sono l'eredità di mio padre, le sole anime che mi ameranno sulla terra. L'indifferenza de' compagni, la compassione, peggiore ancora del disprezzo, la necessità che viene innanzi, l'oggi e il domani, e la grandezza del destino che tu scongiuri, e questa malinconia che t'ha messo radice nel cuore, tutto non ti avverte che tu falli la via?... Se fossi solo quaggiù! potrei abbandonarmi

Digitized by Google

alla forza che mi trascina, come all'onda d'un torrente; tentar di riuscire, o morire! nessuno piangerebbe. Ma così.... oh no, no! almeno un po' d'amore, alcuno che mi sorrida, che mi dica una parola di cuore; e farò senza lamento la vita sconosciuta, sempre eguale, del povero che va e viene dalla soffitta alla bottega.... Esse mi benediranno; e tu, Signore, tu mi darai la forza che mi manca, per essere buon figliuolo e buon fratello!... —

Piano piano si trasse alla finestra, l'aperse e guardò nel bujo; pioveva ancora. Non si accorse del freddo che gli penetrava nell'ossa, vagheggiando tutt'ora coll'anima le belle immagini che gli pareva veder fuggire per sempre. Ma poi fra sè pensava a coloro che avendo cominciato come lui, col volere, colla fatica, colla ostinazione del coraggio, erano pure saliti al sommo del tempio misterioso; e persuadevasi che, vinta la prima dolorosa prova, pure avrebbe trovato più facile il cammino. Si figurava la gioia santa della madre, della sorella, una vita più tranquilla per loro, una modesta fortuna, e una casa abitata in pace.... Ma contava gli anni che dovevano passare, e vedeva che intanto bisognava vivere domani.

— È impossibile, bisogna chinare il capo, è impossibile! Non ci pensiamo più, e nessuno sappia questo martirio! —

E seduto di nuovo accanto al letto, le idee gli si urtavano confuse nella mente: non era più meditare, era sentire e soffrire, senza più coscienza di sè medesimo. Eppure non lasciò sfuggirsi un lamento, non fece un sospiro, temendo che il più debole suono avesse a turbare il riposo di sua madre o di Stella. Ma giù nel cuore, in quel centro del dolore, sopportava l'ineffabil tormento della sua vita incerta e abbandonata, la lotta della ragione contro l'amore.

Alla fine non potè reggersi più: per lo spasimo convulso tremava in tutte le membra; e lasciando cadere la testa arrovesciata da un lato sopra il tavolino, giacque in lungo e grave assopimento.

Digitized by Google

Alla prima ora del mattino, una mano bianca e leggiera gli si posò sovra una spalla. Era la mano della Stella. Essa, vedendo il letto ancor fatto, la lucernetta accesa, il tavolino pieno di carte, credè che il fratello avesse vegliato tutta la notte a studiare; e voleva rimuoverlo con dolce atto da quella incomoda postura, perchè si coricasse almeno per brev'ora.

Ma il giovine d'improvviso si riscosse, si alzò, e al modo con che guardava all'intorno, parve avere perduta la memoria e la conoscenza. Era pallidissimo, cerchiate di lividore le pupille; nè rispose alle amorevoli parole della sorella, ma contemplatala fissamente a lungo, la baciò sulla fronte, poi scosse il capo. Di lì a poco, ripigliato il cappello e detto che aveva bisogno dell'aria viva del mattino, uscì dalla povera stanzetta.

CAPITOLO XI.

Il tristo si travaglia sempre e vive in paura, disse già un sapiente, sia nel fabbricare i mali a danno d'altrui, sia nel goderne i frutti, poichè sospetta che quanto egli rumina contro gli uomini, tanto gli uomini non abbiano a macchinar contro di lui. Ma pur troppo, v'ha di quelli che amano il male per il male; e mentre sudano per tendere nel bujo le loro reti, non vedono a che fine li condurrà la sorda guerra ch'e' fanno ai buoni; perciocchè la malizia e il livore dánno esca al delitto.

Abbandoniamo per poco la casa della vedova, e penetrando in quella del signor Omobono da noi incontrato già due volte alla sfuggita, potremo forse sapere in che modo costui avesse sopportato il freddo rifiuto di Damiano all'offerta che gli fece della sua protezione, la sera stessa del festino.

Digitized by Google

Una femmina imbacuccata in uno scialle di Francia, del quale nessun chimico avrebbe saputo dire il colore, saliva le scale della remota abitazione di quell' uomo misterioso.

" Chi è? „

" Amici. „

" Cioè? chi? „

" Son' io, l'Emerenziana; aprite pure. „

" Ho capito: vengo. „

E il signor Omobono, messa nella toppa una grossa chiavaccia, la rigirò, alzando la bandella dall' arpione; poi cautamente aperse a mezzo un de' battenti. Veduto ch'era di fatto la vecchia pegnataria, si trasse indietro per lasciarla entrare, e richiuse la porta. Dalla buja anticamera passarono in un salottino tappezzato di sbiadita carta verdognola cadente a brandelli per l' umido delle pareti; ivi erano un tavolino, due seggiole di pelle scoriata, e una cassa di ferro incastonata nel muro, cui faceva difesa un paravento qua e là bucherato di feritoje, come una casamatta.

Ravvolto in una zimarra imbottita, dal collare foderato di pelle di gatto bigio, il signor Omobono si raccostò, strisciando le emerite pianelle, al caminetto dove non si può dir bruciavano, ma andavano scoppiettando due tizzoni umidicci e riarsi, posti in croce sopra un monticello di cenere; acconciatosi a sedere a cavalcione del fuoco, stese le calcagna su due mattoni messi là in vece d' alari; poi, sbirciata la vecchia con una trista smorfia che quella comprese, domandò a mezza voce: " E così?... „

La madre Pelagia, che s'era pure adagiata in un piccolo canapè a canto del camino, rispose prima con un sogghigno di mal augurio, poi: " Bisogna vedere, „ continuò a mezza voce anch'essa " la cosa non è facile come pare a prima vista. Può essere un affare buono, un affare d' oro, come suol dirsi; e si capisce che siete un buon segugio, compare mio. N'ho vedute dell'altre, io, fare una eccellente riuscita;

Digitized by Google

perchè, m'intendo bene, voi pensate di trovarle un marito, a quel che m'avete detto.... „

" Sicuro, sicuro, a suo tempo.... „ brontolò l'Omobono.

" Quand'è così, chiudo un occhio sul resto; tutti sanno che io sono una donna onesta.... E se non fosse a fin di bene... „

" Eh via! me li avete già ricantati le cento volte i vostri scrupoli. Al fatto, al fatto. Avete dunque saputo quello che mi preme, siete riuscita a fare un po' d'amicizia con la fanciulla? „

" Adagio, signor Omobono; so e non so; c'è della buona disposizione, ma c'è qualche intoppo.... gente onestissima però; e la fanciulla non sa niente di questo mondo. „

" Tanto meglio! „ sussurrò colui fra' denti.

" La madre è una povera bigotta, la quale non vive che per un suo beniamino, da lei mandato a prete fuor di casa; la figliuola, per dirla, è una bellezzina, e quanto al giovane che avete visto in casa mia, ne potete giudicar meglio di me. „

" Sì, sì, costui è il solo che non mi va per il verso, e potrebbe farmi mal giuoco. „

" È però un buon figliuolo, mi dicono. „

" È un matto che non sa il proprio interesse, uno che non ha da vivere fino a domani, e vuol far del grande e dello schifo, con me?... Oh, muterà tuono, ve lo dico io, lo muterà il signorino. „

" Ma, intendiamoci: non vedo come.... se avete buone intenzioni, a quello che dite.... „

" Mi pare d'essermi spiegato con voi; io non c'entro per nulla. Non posso dir più di quanto ho già detto. Amo far del bene, dove posso; purchè ne venga un po' di bene anche a me, già s'intende. Ora mettete che un gran personaggio, di quelli che hanno il gran niente da fare e la borsa piena, abbia udito parlare di questa famiglia; mettete che gli sta a cuore d'aiutar la vedova, senza voler farsi conoscere; mettete che abbia degli obblighi antichi, lontani.... ce ne può essere tanti, e di tante sorta; mettete che questo personaggio

Digitized by Google

m'abbia detto: — Omobono, voi che siete uomo prudente, e al tempo stesso uomo di mondo, cercate di vedere, di sapere.... il come, il dove, il perchè.... e se bisogna, disponete pure, anche in anticipazione, di qualche centinaio di lire.... „

A tali parole, la madre Pelagia rizzò gli orecchi e mostrò d'aver inteso, quantunque lo scaltrito Omobono avesse ravviluppato il suo dire in guisa che la vecchia non ci avesse a vedere troppo chiaro.

“ Lasciatene il pensiero a me, „ diss'ella alzandosi “ ho capito, e farò tutto quel che si può. Già ho messo da banda gli scrupoli, posto che voi m'assicurate che non c'è proprio niente di male, e che si tratta d'obbligazioni che quel signore ha verso la famiglia della quale noi parliamo. E, in ogni caso, mi garantite che avrò le spalle al muro? „

“ Andate là, andate franca; non si muoverà una mosca. Ma, con questo, non fate con troppa premura, pigliate le cose alla lunga, quietamente, che nessuno sappia, nè indovini nulla; sopra tutto che il mio nome, per ora, non sia pronunziato; non mostrate nemmeno di conoscermi. „

“ Non dubitate, siamo intesi; quando ci sarà del nuovo mi lascerò vedere. „

“ No, no, non v'incomodate; verrò io da voi, è meglio così: già in casa ci sto poco, ho un diluvio d'affari addosso, e arrischiate di non trovarmi; passerò io da voi. „

“ Come volete; intanto, state bene. „

“ A rivederci, signora Emerenziana. „

E l'accompagnò fino alla porta, l'aperse e la riserrò dietro a lei con gran cautela. Quando si vide solo, lasciò fuggire una sonora, sconcia risata, e fregandosi le mani, cominciò a passeggiare in su e in giù per il salottino, ravvolgendo in mente cento pensieri che mano mano gli si dipingevano ne' mutamenti strani della fisonomia, e alcune parole gli scappavano come involontariamente di bocca: — Và pur là, vecchia strega, chè l'Omobono sa il fatto suo, e anche tu bevi grosso come gli altri.... Questa fanciulla, questo fiore

Digitized by Google

di cui non ho visto da un gran pezzo il compagno, che pare proprio una madonnina, è quella che ci voleva.... è lei che deve fare in un modo o nell'altro la mia fortuna. Io non perdo il giudizio, no; non arrischio un pelo.... e alla fine, se il giuoco non riesce, l'Illustrissimo avrà di buona grazia a pagar lui per me anche questa volta.... Pensate un po', s'io son uomo da fargli il cane da caccia, senza le mie ottime ragioni.... Oramai, tutti gli affari miei camminano bene, benone.... se il diavolo non ci mette la còda, prima che passino due anni, Omobono, il mercantuzzo fallito, si vedrà cavare il cappello da coloro che adesso gli fanno fare anticamera e lo tengono per un barattiere venuto al pelatojo.... poveri barbagianni! —

E passando dietro al paravento, aprì l'usciolo della cassa ferrata; facendo scattar la molla d'un ripostiglio segreto, ne trasse alcuni fasci di carte vecchie, ripassò conti, annotò chirografi bollati e non bollati, fece somme e moltipliche, sfogliazzò registri e polizze di ricevuta, sprofondandosi del tutto in que' sogni di Mida.

Intanto, la famiglia della Teresa, abbastanza serena e benedetta in mezzo alle disgrazie, menava una vita umile e buona, una vita a cui la felicità non mancava perchè non mancavano lavoro e speranza.

Solo Damiano da qualche tempo immalinconiva. La madre e la sorella lo vedevano quasi sempre sopra pensiero; mangiava poco al desinare, parlava meno: se ne stava fuor di casa pressochè l'intera giornata. Non sapevano com'egli passasse le ore libere della mattina nello studio del vecchio pittore, al quale, dopo molto dubitare e molto pentirsi, aveva confidato di voler ritentare a ogni modo se la sua vocazione per l'arte fosse vera, per riuscirne a bene o guarirne per sempre. In mezzo a questo però, non era men frequente alle scuole del liceo; poichè avendo giurato di sapersi procacciare al più presto il bisognevole per la

Digitized by Google

famiglia, non voleva chiudersi l'unico sentiero a qualche onesto impiego. Intanto il poco che guadagnava presso il negoziante di pannine, lo metteva al coperto dall'imminente necessità, gli dava coraggio per l'avvenire.

Da lungo tempo la buona famiglia non aveva riveduto il signor Lorenzo, l'unico suo protettore e amico. Sulle prime non aveva sentito il vecchio soldato tutto il peso della perdita di Vittore; e le cure prestate agli orfani del suo commilitone, e un resto di fierezza del suo cuor da veterano gli avevano medicata per qualche mese la ferita. Ma l'abitudine di tutta la vita, ma il vedersi sparire d'intorno a uno a uno i pochi avanzi della gloria dell'Imperatore, coloro coi quali aveva sfidata e vinta la morte le mille volte, i suoi compagni di guerra, i suoi amici, che usava chiamare uomini d'uno stampo perduto; e quel trovarsi tutti i giorni solo, sconosciuto, l'ultimo di quegli eroi che portavano scritto nella fronte solcata e nelle ferite del petto i grandi fatti del loro tempo; tutto ciò metteva nell'anima di Lorenzo una sdegnosa tristezza: e questa lo vinceva di maniera che si tenne lontano da que' soli i quali ancora sapevano far sì che un qualche sorriso diradasse la sua serietà, e il frequente aggrottare de' suoi bigi sopraccigli.

Non faceva più i consueti passeggi fuor della porta Ticinese, da lui chiamata ancora porta Marengo, o lungo lo stradone di Mosca, o fuor dell'arco del Sempione; andava tutt'al più da casa sua, ch'era in via di San Simone, a un piccolo e deserto caffè poco lontano, tenuto dalla vedova d'un altro suo commilitone morto ne' gorghi della Beresina. E colà, sdrajato in un canto o ritto a guardar fuori della porta vetriata, se ne stava ore ed ore; talvolta il giorno intero. Le sue visite alla Teresa divennero così meno frequenti, ma non già perchè fosse scemato il bene che portava a que' buoni. La consuetudine antica durava sì forte in lui, che talvolta vinceva l'unica affezione ancor viva nel suo

Digitized by Google

cuore, e dopo che non abitavano più la campestre casipola in Quadronno, ov'era andato per sedici anni tutti i giorni dell'anno, non sapeva quasi trovar la strada della loro nuova abitazione. Ma il suo cuore non era cambiato; vivendo grettamente colla scarsa pensione di cavaliere (e dal giorno della morte di Vittore non s'era più veduto all'occhiello del suo sdruscito pastrano il nastro della corona) l'onesto vecchio aveva trovato modo, risparmiando qualcosa ogni mese di cominciar a mettere da parte poche centinaia di lire, le quali destinava ad accasar la figliuola dell'amico, quando il momento fosse venuto. Era questo il suo segreto.

Pure da qualche settimana, non usciva più. Seduto presso la finestra dopo bevuta una scodella di latte caldo la mattina, rileggeva per la ventesima volta la *Storia di Carlo XII,* lasciando scappare un muto riso e scrollando il capo alla descrizione di quelle battaglie del secolo passato, poi, quando una vicina dabbene veniva a portargli qualche cosa per il desinare, la tratteneva per raccontarle le campagne del grand'uomo, nelle quali aveva fatto lui pure la parte sua, e che oramai non poteva più raccontare a nessuno. Ma spesso, a un tratto s'interrompeva; e una frase ardita, un grido di guerra del tempo andato finivano in una sorda imprecazione, in una bestemmia da soldataccio, che facevano scappar via l'onesta vicina.

Dopo alcun tempo di codesta vita monotona, solitaria e direi quasi rabbiosa, il vecchio tenente cominciò a sentirsi mal disposto; poi infermò. Damiano, da lungo tempo non avendo più saputo nulla di lui, venne per caso a visitarlo, e trovandolo malato, lo disse subito alla madre; la quale, tornata allora in pace col suo burbero amico, non lasciava passar giorno che non venisse con la figliuola ad assisterlo, a riconfortarlo. Era Damiano istesso che le accompagnava colà al mattino, e ritornava a prenderle, innanzi all'ora del desinare. Così quella rinata corrispondenza di cure e d'affetti ristorò in poco tempo la logora salute di

Digitized by Google

Lorenzo, e fu per la nostra famiglia e per lui una gran consolazione.

E per non mettere in mezzo nessuna cagione di dispiacenza, il vecchio giacobino non parlò più di Celso, nè di quello che era stato: vedeva che non sarebbe riuscito a far capire alla signora Teresa le sue ragioni, da lui credute belle e buone. Se avesse saputo invece che la sorte del giovine abate era proprio in mano di tali che pensavano far di lui ciò che nel suo rozzo buon senso egli medesimo antivedeva, non l'avrebbe per certo tenuta in gola, a costo di romperla del tutto anche con la vedova dell'amico suo.

Così la Teresa, nell'aspettazione di un tempo migliore, viveva que' giorni occupati e tutti uguali della sua nuova povertà. Sul finire della quaresima, la signora Emerenziana, col pretesto di portarle a racconciare non so che merletti per commissione d'una mercantessa di mode, s'era trattenuta due buone ore con la vedova, e aveva saputo farla cantare su tutti i tuoni, compassionandola, con un eco infinito di *ohi!* di *ahi!* di *Signor Iddio!* alla litanìa di guai che la credula donna le andava raccontando. Alcun tempo di poi, tornò in compagnia d'un signore, un po' sugli anni, dalla Teresa non conosciuto, ma che aveva l'aria d'una persona d'importanza. Glielo presentò come un ricco privato, un negoziante ritirato dagli affari, il quale aveva una superba commissione di lavori, nientemeno che parecchie dozzine di fazzoletti, di cuffie, d'accappatoj e d'altre simili finissime biancherie da ricamarsi per un corredo di nozze d'illustre damigella.

La Teresa, impastata di buona fede com'era, la credè una gran fortuna, nè rifiniva dal ringraziar quel signore, che intanto girando alla sfuggita i suoi piccoli occhi di ramarro, pareva studiare nella rozza suppellettile di quelle stanze, nell'umile ma decente povertà, il segreto della loro vita domestica e sconosciuta. E facendo ballar colle dita la grossa catenella d'oro e il gruppetto di ciondoli che gli ornava il

Digitized by Google

panciotto, aveva l'aria di pesar sulla mano quanto potesse valere l'onestà di quelle abbandonate creature.

Prima di lasciarle, aveva già preso con loro una tal'aria di confidenza e d'amichevole protezione, che la buona donna gli si raccomandò con viva preghiera: anzi non esitò punto ad invitarlo che ritornasse, per dare, se non altro, un'occhiata a' ricami delle cifre e agli stemmi, cominciato che fosse il lavoro. Quel signore fece a simile invito un cotale atto di consentire che mostrava affettata degnazione; ma nel suo sguardo, in tutta la persona appariva qualche cosa d'incerto e strano; così che la giovine Stella, la quale intanto s'era tenuta presso la finestra al suo telajo, sentì nascersi in cuore, quantunque il suo fosse un cuor di colomba, un segreto senso d'antipatia per quell'uomo.

Una settimana dopo, costui lasciavasi vedere di nuovo; rimaneva colle due donne più lungo tempo, e menava buone tutte le ragioni che gli ripeteva la Teresa; profferendosi a servirla dove potesse, per via delle tante conoscenze ch'egli vantava, di duchi, conti, marchesi, de' primi negozianti e banchieri. E così egli soggiogò del tutto il cuore della onesta donna. La quale già lo stimava il fior de' galantuomini, una vera provvidenza; anzi, andava fra sè immaginando il come l'avrebbe pregato di procacciare un buon impiego al suo Damiano, tanto che potesse una volta veder contento anche lui, con un pane onesto e sicuro. Ma, per quel giorno, non osò fargliene parola.

Fu nel partire che il sedicente negoziante s'abbattè al piè delle scale in Damiano che tornava a casa sua. Il giovane saliva, e nel passare a lato di quel signore, si volse a riguardarlo; gli era parso di riconoscere quell'Omobono col quale s'era già incontrato al festino del mercoledì grasso.

Ma il signor Omobono (ch'era ben lui) si tirò sugli occhi, più che potè, il cappello; e mettendosi il fazzoletto alla faccia, come sorpreso da un impeto improvviso di tosse, svoltò lestamente la spalla del portone e si schermì dal

Digitized by Google

curioso esame del giovine; il quale, preoccupato da foschi pensieri, credè d'avere sbagliato, e prima che fosse venuto alla sua porta, s'era già scordato di quella faccia del mal augurio. La Teresa poi, per una delle solite ragioni, per cui le anime oneste credono di soverchio alle oneste intenzioni, non volle dir nulla al figliuolo della nuova conoscenza fatta; pensando di aspettare a raccontargli ogni cosa, quando le fosse riuscito di poter dare a lui pure una buona notizia. Vedendo sulla fronte della madre un'insolita serenità, anche la Stella non ardì parlarne col fratello; e cominciò anzi a dubitare che la ripugnanza provata dal suo cuore alla sola vista di quell'uomo, poteva essere un'ingiusta apprensione, una vana ombra, un capriccio.

CAPITOLO XII.

Era venuto il giovedì santo.

In quel giorno che rinnova le divine memorie alla fede e al dolore cristiano, la vedova, in compagnia della figliuola, secondo la pia costumanza del popolo, nel quale vivono intatte le sante tradizioni del passato, compiva essa pure il consueto pellegrinaggio alle sette chiese, seguendo per la città la processione dei popolani che recitavano divote orazioni alla visita de' Sepolcri: avevano innalzato i loro cuori al Dio degli umili e de' credenti, implorando rassegnazione e speranza, la benedizione ne' travagli, la contentezza dell'innocenza. Quel giorno d'austera solennità, quella continua schiera di donne, di fanciulle, d'intere famiglie che tenevano la medesima via, le chiese affollate di popolo inginocchiato e pregante; e la stessa fatica del cammino e il conforto della preghiera e del pietoso dovere adempiuto, tutto aveva destato

Digitized by Google

nelle loro anime buone una quieta gioia da lungo tempo non più gustata.

Uscite dal Duomo, poco prima di sera, tornavano a casa, parlando fra loro di Damiano, il quale da alcuni giorni si era fatto assai più sereno e mite che prima non fosse. A un tratto, la Stella s'avvide che la seguitavano due sconosciuti; che da un pezzo le venivano dietro di via in via, ed ora le stavano alle spalle, ora le camminavano dinanzi, guardandola sfacciatamente, e discorrendo fra loro, senza rispetto di farsi udire. Anche nel tempio, mentr'essa pregava a lato della madre, uno di coloro le s'era accostato, facendole intoppo e sussurrando parole da lei non intese. E intanto che quello l'aveva seguita nel Duomo, l'altro s'era fermato sotto l'arco del *Coperto de' Figini:* poi, all'uscire delle donne, s'erano riuniti e se n'andavano al braccio l'uno dell'altro. Ciò che prima la Stella aveva notato appena, le fissò i pensieri, appena intese dietro a sè lo scroscio d'una risata, appena i discorsi di coloro le ferirono l'orecchio. Tremò come una foglia, e sentendosi mancare, si strinse alla madre: la quale, credendola affaticata dal camminare e nulla sospettando:

" Animo, „ le disse " Stella, chè siamo a casa. „

Se la fanciulla non avesse indovinato che i due le stavano alle calcagna a fine di vedere dov'ella fosse per entrare, le parole che correvano tra loro gliel'avrebbero chiarito. Erano due giovani signori, vestiti con eleganza alla moda del giorno, due di quelli attillati che camminano in aria di conquistatori di su, di giù, per le frequenti nostre corsìe, all'ore consuete del passeggio, e più spesso sull'imbrunire, aspettando che la buona ventura mandi loro incontro qualche galante o misteriosa bellezza, studiosi d'andar segnati a dito da chi voglia o non voglia saperne di loro, accorti e leggiadri trovatori di lepidezze e passatempi; di quelli che pigliano le cose a capriccio; che si credono essi soli nel genere umano, persone *comme il faut,* per dirla con una favorita

Digitized by Google

loro espressione; senza curarsi mai di pensare, prima o dopo di fare; chè il pensare per loro è un di più.

" Ma caro Lodovico! „ diceva l'uno, camminando lungo la muraglia, come seguisse a dispetto l'amico " ma caro Lodovico! bisogna proprio dire che tu metti da banda il buon genere. „

Ed era veramente un tipo del buon tuono d'allora costui che parlava; dico d'allora, giacchè tutti sanno il buon tuono mutar vezzo e legge, trasformarsi come il Proteo della mitologia. All'arricciata capigliatura, a' mustacchi lucidi, attorti sulla punta, allo studiato nodo della cravatta, all'abito fine che gli serrava il busto, a' guanti gialli, e più di tutto all'aria burbanzosa, al passo trionfale, si ravvisava in lui il giovine semideo del nostro tempo; il quale non trovò ancora fra noi il suo poeta che gl'insegni, come già il buon Parini a quello di settant'anni fa, l'arte d'ingannare:

. . . . . questi nojosi e lenti
Giorni di vita, cui sì lungo tedio
E fastidio insoffribile accompagna;

e così egli si ride di tutto al mondo, e anche di sè medesimo.

" Ascolta un po', conte, „ disse l'altro, vestito anch'esso come l'ultimo figurino delle mode, sebbene non apparisse in lui la scioperata arroganza che leggevasi a chiare note sul viso del compagno. Che s'egli apostrofava l'amico, così in aria tra seria e scherzosa, con quel bel titolo di conte, n'aveva il perchè: quel titolo era dolce solletico all'orecchio del giovine paladino.

" E cosa puoi dirmi ch'io non sappia? Tu sei mortalmente annojato della quaresima, e cerchi una distrazione.... „

" Sì, il fare di madonnina di costei che tu vedi, mi va al cuore.... „

" E vorresti che io ti déssi mano, eh? e m'hai tirato a forza fin qui, proprio all'ora che, sulla porta del caffè, io

Digitized by Google

aspettava una persona, per accompagnarla alle prove del ballo nuovo. „

" Una persona?... Gran che, conte Achille! per un amico, puoi lasciare che colei ti tiri gli orecchi qualche volta! „

" Ma non che mi graffi! „

" Ah! ah! sei proprio ingattito di que' quattr' ossucci di ballerina! „

" Ehi! come parli? „

" Và via; come non si sappia che le vai appresso da tre anni, e fai il geloso, come fosse una gran dama! E sì, che per entrarle in grazia devi andar giù chino, e non contarli.... Và, con le tue pretensioni, fai la bella figura! „

" Non capisci nulla: non sai che il mio è il gran genere? „

" Sì, sì, fare anticamera ogni sera alla portaccia; dar un braccio alla ragazza, l'altro alla mamma bavosa, fare il lacchè al carrozzone del peccato (1) quando rimena a casa quell'olla di ninfe, e salire col servitore bisunto sulla predella del legno!... „

" Matto, matto! „ rispondeva il conte, sghignazzando. " Lo so bene, è l'invidia che ti fa parlare. Ma via, con te, non so andare in collera: ora dimmi di codesta meschina che ne facciamo? „

" Vieni dietro, ch'io vegga dove sta di casa; ti dirò il resto poi. Già sai che ho miglior gusto di te; amo i fiori di primavera, i bei bottoni di rosa.... „

" Te lo credo se vuoi: ma sartine e crestaie non sono più alla moda. A Parigi, è mercanzia per gli studenti e pei giovinotti di provincia: ce n'è a nugoli di questa roba: io per me, quando ci fui, non n'ho voluto sapere. „

" Che diavolo! ciascuno ha i suoi capricci; a te la scena, a me la bottega: così amici sempre. Ma senti questa, conte mio.... Non sai che mio padre.... „

---

(1) Così chiamasi per celia in Milano la vettura che riconduce le ballerine dopo lo spettacolo.

Digitized by Google

" Che c'è di nuovo? non vuol più pagare i tuoi debiti? „

" Sarebbe il minor male; ci troverei il rimedio: farne degli altri. „

" È vero: che ha dunque il reo genitore?...

" Vuol darmi moglie. „

" Vecchio pedante!... E la prendi? „

" Che fare? finora non dissi nè *sì*, nè *no:* perchè, lo sai bene, i vecchi voglion fare a modo loro; e mio padre, che fin qui mi tenne a stecchetto, con quelle idee antidiluviane d'ordine, d'economia e di sistema, mi rovina, mi tira all'etisia. Un matrimonio mi potrebbe tornar bene; sarei padrone del mio: d'altronde, un partito magnifico, una figlia di buona casa, non brutta a quel che dicono, e duecentomila lire alla mano. Vedi, c'è da pensarci sopra. „

" Ah! ah! ah! Lodovico che becca moglie!... Bravo lui! stasera, al caffè, vo' far ridere gli amici. „

" Per amor del cielo! giura che non ne dirai parola, o la prendo sul serio. „

" Poveraccio! te la fanno, e ci caschi. Và là, non t'invidio: io son libero, indipendente, non ho chi mi faccia il moralista, e, posso dirlo, mi godo la vita. Ma già capisco, finchè ci sono questi padri benedetti.... „

" Che farci? Il mio mi vuole troppo bene, nè pensa di lasciarmi così presto. E io, devo forse aspettare fino ai quarant'anni a far le cose a modo mio, continuando intanto, come ogni misero figlio di famiglia, colla magra mesata che mi basta appena pei sorbetti e pei guanti? „

" Ti compatisco; ma doversi ingollar una moglie.... „

" Cos'importa? alla fine non ci metto gran pensiero: anzi, ti dirò in confidenza che sto per farlo contento, il vecchio. „

" Come? come, signorino? Prendete moglie e non volete smettere il passatempo delle sartorelle?

" Non porto ancora la cavezza matrimoniale; e senza un po' di consolazione, come andar incontro ai giorni della disgrazia? „

Digitized by Google

" Si vede che sei proprio un cattivo soggetto. Ma chi è la sposa? „

" La figlia maggiore del barone Alberto, una baronessina, capisci.... ma, non l'ha a sapere nessuno ancora. „

" Capisco: quanto alla sposa, non c'è male, non è il diavolo. Senti, t'impegno fin d'adesso di presentarmi a lei; e ti prometto io di confortarla, mentre tu correrai dietro alle sottane di percallo rigato. „

" Sì, matto, vedremo. Intanto, non far ch'io perda la traccia di questa.... „

" Oh! noi siam buoni bracchi; e poi, è selvaggina che si lascia smacchiare di buona voglia.... „

" È il mio genere, la mia passione! „

" Buona riuscita! „

Di questo sconcio dialogo poco venne all'orecchio dell'innocente fanciulla; ma bastò per farla accorta del pericolo che correva, e rivelarle in confuso il perchè que' due le tenessero dietro. Fino a quel giorno, nella pura anima sua, non era penetrato mai uno sgomento simile a questo. A sedici anni, il pudore, quel primo gemito della virtù tremante di sè medesima, non aveva commosso ancora il suo cuore angelico; bastarono poche parole di due giovinastri alla moda a strappare il velo a' suoi pensieri intemerati. E doveva essere appunto in quel giorno d'una religiosa e tremenda ricordanza? Povera Stella!

Nel primo terrore, le sopravvenne l'idea di dire alla mamma che, nel tornare a casa, entrassero un momento in una bottega non lontana, per cercarvi non so che lavoro a lei promesso. E glielo disse, sperando che i due smarrissero intanto la sua traccia, o si stancassero di seguirla. Ma, come la fanciulla non trovava quasi voce per dir chiaro ciò che dentro sentiva, la madre non le diè ascolto; lo credè un capriccio, non essendosi avvista ancora di cosa alcuna; e stanca com'era, non vedeva l'ora di trovarsi in casa. Alla Stella bisognò rassegnarsi; ed entrarono nella loro porta.

Digitized by Google

I due signorini si fermarono, alternando ciarle e sogghigni, e segnando a dito la Stella, intanto che colla madre saliva le scale. In quel punto, Damiano venendo dall'opposta parte della via s'abbattè faccia a faccia ne' due giovani; i quali, strettasi la mano e accennando del capo alla fanciulla, parevano voler suggellare con quell'atto una scommessa fatta tra loro.

D'un lampo egli indovinò; e svoltando nel portone, urtò di proposito uno de' due galanti ch' erano sulla soglia. Il signor Lodovico, chè l'urtato era lui, si volse pieno di maraviglia e d'ira, e: " Che fai, villano? „ gridò.

" E tu, „ rispose il giovane piantandosegli dinanzi; " e tu cosa vuoi qui? „

" Oh bello! oh bello! „ esclamò il contino Achille.

" Tira diritto „ esclamò il cavalier Lodovico, o te la insegno io!... „

Ma il giovine, fattosi smorto, l'afferrò per un braccio, e con voce tremante, ma cupa: " Quelle due donne, „ gli disse, " sono mia madre e mia sorella; e se ti trovo qui un'altra volta, guai a te!... „

Così detto, lo guardò bene, e salì prestamente dietro sua madre.

" È matto colui! „ diceva il contino.

" Matto e insolente, „ il compagno seguiva. " Gli credi? sarà un asino d'artigiano che fa all'amore con la fanciulla, e vuol farmi paura. Me ne rido io, anzi ora mi ci metto di gusto; è un'avventura che stuzzica il mio amor proprio. Oh! vogliam vederla; e tu, caro conte, mi terrai parola. „

I due amici, dopo un'altra stretta di mano, si separarono. L'uno se n'andò fra le quinte del teatro, di cui gli schiudevano i penetrali il suo patrizio nome e l'amicizia coll'impresario, ad ammirare la bella figliuola dell'aria, com'egli soleva poeticamente chiamar la ballerina. L'altro passò a fare una visita di cerimonia alla nobile donzella, che doveva essere di lì a poco tempo sua sposa.

Digitized by Google

CAPITOLO XIII.

Se non t'incresce, o lettore, di scendere e salire per le anguste scale de' poveri, di entrar nelle nude soffitte; se ti conforta il vedere i sacrifici della virtù non conosciuta, e l'impeto dell'anime oneste e generose, seguiamo i passi di Damiano, che, al far del giorno, se ne va alacre e contento allo studio del pittore Costanzo.

Ma per quale segreta aspettazione tornavano a Damiano questa gioia, quest'ardore di vita e di volontà che da gran tempo più non sentiva? Pochi giorni prima, non era vivere il suo, ma agitarsi in cupi e riluttanti pensieri; gli uomini, le cose che lo circondavano, gli erano cagione d'ira o di tristezza; pensava ch'era solo, negletto, incerto del dove andare, stanco, oppresso della povertà da cui credeva impossibile di sollevare la famiglia sua. Ma ora, il mondo più non era per lui, come prima, un'immensa e misteriosa ingiustizia: ogni cosa mutata; tutto prendeva agli occhi suoi un significato, una ragione; e per la prima volta, nella coscienza di sè sentiva la pienezza della vita. Ora, egli non avrebbe dato, per qualunque tesoro al mondo, quell'affetto che gli scaldava il cuore.

Povero e onesto Damiano! Ciò che tanti altri, a vent'anni come lui, provano per forza di una prima passione d'amore, Damiano lo sentiva allora per un sentimento più alto, più puro, che acceso da gran tempo nell'anima sua, aveva alla fine trovato, dopo i lunghi sogni della fantasia, un'espressione di bellezza, una forma viva e vera. Era un amore solitario e forte, un'inspirazione di fiamma che gli dava per la prima volta il senso dell'infinito.

Camminava con passo leggiero; le vie, le case vedute tutti i giorni, che prima gli parvero monotone, uggiose, che già

Digitized by Google

gli stillarono l'angustia ne' pensieri, aveano per lui in quella mattina quasi una novella apparenza, le trovava belle, ariose, allegre; tanto è vero che i luoghi vestono sempre il colore de' nostri pensieri. Vedeva un amico in ognuno che incontrasse; sentivasi come una volontà di stringere la mano e raccontar la sua gioia a tutti i manovali e artigiani che gli passavano a fianco, avviati alla fabbrica o alla bottega. Pensava che quella buona gente era la maggior parte più povera di lui; pure tutti dovevano essere come lui, allegri e sereni, tutti suoi fratelli.

Salito al quinto piano della casa del pittore, lo trovò in piedi, vestito del suo camiciotto di tela, e col fedele berretto di carta azzurrina sulla calva nuca, ritto presso la spalancata finestra, tutto inteso a macinar colori, a preparar la tavolozza. Dalla finestra, che rispondeva sur una lunga fila di tetti, si vedevano i comignoli di mezza la città; fra quella moltitudine d'altane, d'abbaìni, di torricelle e campanili, che somigliavano in lontananza una mano di soldati dispersi in un terreno selvatico e ineguale, dardeggiavano con singolare riflesso di luce gli obliqui e vivissimi raggi del sole sorto appena sull'orizzonte. Un'aria freschetta, sottile, aveva cacciato da ogni parte del cielo i vapori della notte; e il primo sorriso del sole era per lo studio del povero pittore.

Quel buon Costanzo, al comparire del giovine, si fece più sereno in viso, e stringendogli con amorevolezza la destra: " Eccoti qui, „ gli disse, " in compagnia del sole che mi saluta. Bravo giovinotto! tu hai cuore e volontà, sai che tesoro sia il tempo, e non lo getti, perdio! Così riescirai a qualche cosa, e farai la tua via meglio che non abbia fatto io.... Vieni, vieni; la tua gran tela ti aspetta. „

" Io ti voglio bene, Costanzo, come ti voleva bene il tuo povero figliuolo; „ rispose il giovine. " Tu solo sei stato il mio maestro; il poco che io so è cosa tua. „ Mettendosi sul cuore la mano di lui, con tenerezza profonda lo riguardava: e dopo una pausa: " Credi tu, „ soggiunse, " credi.... che io.... „

Digitized by Google

" Per l'anima mia! son certo, com'è vero che vivo, che tu hai qui, „ e portava la destra prima al cuore, poi alla fronte, " una cosa ch'io non so.... ma che viene di lassù; in me l'ho cercata sempre, e non l'ho trovata mai!.... Perchè, son sincero, vedi! nè mi stimo più del giusto; i miei cinquantanove anni, se non altro, m'hanno insegnata codesta verità. „

" Non dir così, buon Costanzo; la fortuna ti fece sempre la smorfia; e per questo.... „

" E per questo, sto al pian de' gatti, più vicino al paradiso: „ sorridendo l'interruppe il pittore.

" Ma sei onesto e generoso; sei un buon artista; e que' pochi che ti conoscono, ti amano, che non si potrebbe di più. „

" Oh! per me la è finita; son vecchio: tutti i miei ritratti e tante teste di santi, sgorbiate in tanti anni, non mi hanno fatto un nome più famoso di quello del tabaccajo che sta qui sotto; ma n'ho cavato di che campare.... e poi tanto d'andar fino a Roma. Oh sì! per me adesso, posso morir contento.... Le ho vedute anch'io le glorie dell'arte italiana, dell'arte nostra! e ho potuto contemplare la faccia di quei quadri che sono stati il sogno di tutta la mia vita. Ma tu sei giovine, Damiano, tu li vedrai a tempo, amico! e se il pellegrinaggio dell'artista a me tolse l'ultima speranza, a te darà l'inspirazione e l'amore. „

" Oh! che cosa potrò far io, Costanzo? Oggi sono contento, pieno di buona fiducia; ma troppo spesso, un certo presentimento dal fondo del cuore, mi annebbia la mente, mi snerva il coraggio; in mezzo alla gioia, nell'ora più santa, una voce ironica e maligna pare che mi dica: — Non pensare all'impossibile! È lo stesso, tutto è inutile! — „

" Ah giovine, giovine! la tua anima è di fuoco; e bruci l'avvenire, perchè non l'hai in pugno. Ma io ho l'esperienza; e mettendo al paragone quel ch'io ho fatto con quello che fai tu, col cuore in mano, ti dico: Io sono un pover'uomo, tu sei un pittore! „

Digitized by Google

" Tu mi vuoi bene, perciò parli così: ma nessuno parlerà come te. Io lo sento dentro di me; l'arte è troppo grande, le mie forze troppo poche; eppure sono questi i soli pensieri che mi possano confortar la vita. Lo seguirò quest'incantesimo che mi strascina; se mai cadrò a mezzo del cammino, potrò dire almeno che non era vile la speranza, che ho voluto anch'io!... „

" Così, così forse avranno parlato un tempo que' tali, al cui nome bisogna ora cavare il cappello e abbassare il capo. Però non t'insuperbire per questo. La via è lunga, e costa spesso la vita; ma tu sei il mio figliuolo d'adozione, e non dimenticherai il nome del vecchio Costanzo. Vieni qui, figliuolo. „ E il buon uomo, volle, quasi a forza, stringerlo fra le braccia, baciarlo in fronte. Poi ripigliò: " Non perdiamo tempo, l'ore volano e ci rubano i pensieri e gli anni. Su dunque, al lavoro. „

" Sì, maestro, amico mio! al lavoro, e Dio ci guardi! „ rispose Damiano.

E i due amici, raccolti i pennelli e prese l'asticciuole e le tavolozze si posero al cavalletto; Costanzo da un lato della finestra, innanzi a una tela vecchia su cui l'abbozzo di un sant'Andrea Avellino andava scomparendo sotto un ritratto di commissione; un volto rubicondo e grassoccio, due occhi piccoli, bigi, senza sopraccigli, una bocca atteggiata a melenso riso, e un doppio mento, proprio la fisionomia d'un arricchito mercante d'olj e saponi; dall'altro lato, Damiano si collocò dinanzi d'un'ampia tela sulla cui fresca imprimitura vedevasi delineata a franchi contorni la bella creazione da lui per tanto tempo vagheggiata nell'ardente pensiero. Parecchi abbozzetti del medesimo quadro, con forza coloriti e con viva espressione d'affetto, si vedevano sparsi lì vicino su d'una seggiola e d'una rozza tavola; e un volume scompagnato del Tasso, aperto sullo sgabello a' suoi piedi.

Ma il giovine non riguardò a quegli abbozzi, primi arditi

Digitized by Google

tentativi d'una mano inesperta e forse troppo commossa dall'entusiasmo; si raccolse tacitamente, quasi con religioso sgomento, dinanzi alla tela; contemplò, studiò, coll'anima piuttosto che con gli occhi, quelle linee leggermente tracciate, i profili, le teste, le movenze delle figure, che sovra il fondo non apparivano ancora se non come larve nella nebbia, ma ch'egli nella mente vedeva già spiranti e vive; trasse un sospiro, e con mano tremante diè il primo tocco di pennello al suo quadro.

Il qual suo quadro, come lo indicava il libro lasciato a piè del cavalletto, figurava uno dei più belli e commoventi episodi del poema di Torquato; l'innamorata Erminia, che pellegrinando con lo scudiero in deserta parte, ritrova morente il suo Tancredi. Il volume era aperto alla pagina che ha codeste bellissime stanze, le quali, lette una volta, non si partono più dal cuore:

Raccogli tu l'anima mia seguace,
Drizzala tu, dove la tua sen gio:
Così parla gemendo, e si disface
Quasi per gli occhi, e par conversa in rio.
Rinvenne quegli a quell'umor vivace,
E le languide labbra alquanto aprio;
Aprì le labbra, e con le luci chiuse
Un suo sospir con que' di lei confuse.

Sente la donna il cavalier che geme:
E forza è pur che si conforti alquanto.
Apri gli occhi, Tancredi, a queste estreme
Esequie, grida, ch'io ti fo col pianto:
Riguarda me, che vo' venirne insieme
La lunga strada, e vo' morirti accanto;
Riguarda me, non ten fuggir sì presto:
L'ultimo don ch'io ti domando è questo.

Digitized by Google

Apre Tancredi gli occhi, e poi gli abbassa
Torbidi e gravi: ed ella pur si lagna.
Dice Vafrino a lei: Questi non passa;
Curisi dunque prima, e poi si piagna.
Egli il disarma; ella tremante e lassa
Porge la mano all'opere compagna.
Mira e tratta le piaghe; e di ferute
Giudice esperta, spera indi salute.

Vede che il mal dalla stanchezza nasce,
E dagli umori in troppa copia sparti.
Ma non ha fuor che un velo, onde gli fasce
Le sue ferite, in sì solinghe parti.
Amor le trova inusitate fasce,
E di pietà le insegna insolite arti.
Le asciugò con le chiome e rilegolle
Pur con le chiome che troncar si volle.

Era quest'episodio l'argomento proposto in quell'anno al pubblico concorso del premio di pittura.

Damiano, costretto dalla povertà, e dal bisogno di trovar presto un pane certo, affine di spartirlo con sua madre e con sua sorella, aveva dovuto fino allora rinunziare alla naturale sua inclinazione per la pittura, alla quale, in altra fortuna, avrebbe potuto forse del tutto consacrarsi. Senza mai frequentare le pubbliche scuole di belle arti, era stato fino a quel giorno sconosciuto allievo di sconosciuto pittore; aveva dato allo studio del disegno le ore rubate a' libri di scuola, a' registri del mercante, al riposo della notte. Eppure lo faceva più per quel semplice e forte amore che il traeva all'arte, che per la fiducia di riuscire. Ma intanto, con codesta applicazione solitaria e tranquilla, colla volontà intensa e segreta che procede da un ingenito sentimento del bello, e

Digitized by Google

che meglio matura nella disgrazia, il giovine s'iniziava a poco a poco, senza quasi saperlo, ai misteri dell'arte sublime.

Un'inquietudine, un desiderio prepotente lo agitavano, gli facevano battere il cuore: il grande spettacolo del cielo, l'aspetto malinconico o sereno della pianura che circonda la vasta città; il verde degli alberi e delle irrigue praterie; gli sparsi casolari, i pochi avanzi d'una grandezza passata sorgenti ancora nel cerchio delle mura; le chiese più antiche, l'opere famose de' pennelli della scuola lombarda, maraviglia di chi torna a visitare qualche deserta cappella, qualche abbandonato monastero; e quel miracolo dell'arte del medio evo, il Duomo, ove il buon giovine andava a meditare nell'ore di tetra malinconia; e la stessa infinita varietà della vita che, sempre e senza ch'e' lo volesse, gli dava affetti e pensieri, nella pace della famiglia, nel tumulto della piazza, nell'agitarsi del popolo, in mezzo al quale sentivasi superbo d'essere nato e d'andar perduto; in fine, tutto quanto gli stava d'intorno, avevagli a grado a grado insegnato l'unica scienza che può ammaestrare un artista, l'armonia e la diversità della natura, mistero di bellezza. Perchè, il linguaggio della natura non è mai muto per l'anime commosse dall'alito divino: l'arte è figlia di natura; e per via dell'imitazione essa traduce sotto i sensi la verità.

CAPITOLO XIV.

Nel cuor di Damiano era dunque nascosta una passione. Ma ci sarebbe voluto tutt'altro uomo che il dabbene Costanzo, per aiutarlo a tentar quel volo a cui si credeva creato: ci sarebbe voluto chi nell'estasi e nella tristezza, nei patimenti, ne' dubbj e terrori dell'animo, avesse di buon'ora preveduto

Digitized by Google

il lampo dell'idea che tormenta sè medesima, e che, spesso più forte della mente in cui vive, non può uscire senza spezzarne il sigillo. L'idea può essere la vita, può esser la morte. Nessuno aveva letto negli occhi del giovine, sul pallido e contemplativo suo viso, il segreto del cuore; nessuno mai gli aveva detta una parola rivelatrice, una di quelle parole che bastano a mutare il destino d'un uomo. Egli sentiva, amava, studiava, per sola coscienza di far qualche cosa che lo togliesse fuor della bassa sfera ove respirava a fatica; perchè, leggendo i prediletti poeti, disegnando, abbozzando testine e figure, gli pareva di esser meno infelice, e nulla più.

Pure, il momento decisivo di tutta la sua vita poteva esser quello. Il pensiero unico, fisso, che da un pezzo il tormentava, di far prova una volta di quell'intima forza che anela di operare, era vocazione, era necessità. Di quanta gioia e dolore fosse commosso dentro di sè, quanto patisse nell'entusiasmo e nello sconforto, nella fede e nel dubbio, è cosa che non può esser detta o compresa se non da coloro i quali sanno come si possa vivere e morire per un pensiero.

Non già che Damiano fosse persuaso d'aver ricevuto da Dio il dono doloroso del genio, nè ch'egli ponesse gran fede alle parole del suo amico Costanzo; il quale, superbo di quell'unico allievo, andava già almanaccando che, dove Damiano si facesse un bel nome, anche il suo forse non sarebbe morto con lui. Vedeva il giovine codesta fanciullesca compiacenza, e gli era, piuttosto che buon presagio, sorgente di maggiori dubbj, di nuovo scoramento. Sulle prime, promise di mettersi all'opera tanto per soddisfare alla piccola boria del maestro, e rispondere così in qualche modo all'affezione del buon vecchio. Ma non appena si vide innanzi quella tela che aspettava dalla sua mano la vita, non appena cominciò a vagheggiar col pensiero l'argomento, e aperse il volume su cui aveva pianto fin da' suoi primi anni, sognando care visioni d'amore e di bellezza, Damiano comprese che non avrebbe trovato più pace fino a che il quadro non fosse fatto.

Digitized by Google

Così passarono alcuni mesi; e i forti pensieri che gli travagliavano lo spirito, e quelle immagini d'Erminia, di Tancredi e del loro cantore che notte e giorno l'assediavano, l'avevano prostrato in tale profonda e taciturna contemplazione, che la madre e la sorella, ignare di ciò ch'e' teneva chiuso dentro al cuore, vedevano nel suo misterioso contegno il presagio d'un gran male. Alla fine, quand'esso, dopo lunghe incertezze, ebbe sentito come snebbiarsi nella mente il proprio concetto, cominciò a provare un po' di calma, a farsi un po' sereno. Talvolta non somigliava più quello: con improvviso slancio di gioia, correva affettuosamente tra le braccia della madre, baciava con insolita tenerezza la Stella; ed esse lo riguardavano, non sapendo che pensare, più atterrite da simili strane dimostrazioni d'amore che dall'abituale sua tristezza.

Ma egli tremava ancora di rivelare il suo segreto; e fino ad opera finita giurò di serbarlo gelosamente. E però, volle da Costanzo la promessa di non dire mai nulla a persona viva: il brav'uomo gli tenne parola. Egli intanto, la notte, nel silenzio della cameretta, rileggeva il Goffredo, disegnava, schizzava di nascosto la sua composizione. E quando fu venuto il momento, s'accinse al lavoro col medesimo affetto, colla medesima religione che fecero più grandi i nostri pittori del tempo antico.

In que' giorni della settimana santa, ai quali torna adesso il nostro racconto, erano chiuse le scuole del liceo; di maniera che Damiano potè in breve vedere tutta abbozzata la sua tela. Costanzo si maravigliava, considerando la rapidità e il semplice modo con che il giovine a grado a grado disponeva le parti del lavoro; e cominciando anch'esso a comprenderne il concetto, gongolava, andava in visibilio. Che più? una mattina, dimenticatosi del malaugurato ritratto del mercante d'olj e saponi che ritoccava da tre mesi con pazienza più che fiamminga, egli lasciossi andare a sgorbiar, fra bocca e

Digitized by Google

naso di quel tondo visaccio, una bionda lanugine pari a quella che il suo giovine amico segnava intorno al pallido viso del cavalier crociato.

Ma corsi appena que' pochi giorni felici, ne' quali il cuor di Damiano era diviso da questa terra, le dure necessità della vita ripiombavano più gravi sopra di lui; il bisogno, con mano di ferro, lo riconduceva tutte le sere allo scrittojo del negoziante di pannine, a mettere su' grossi registri del dare e dell'avere cifre sopra cifre, polizze, sconti, cambiali: era il suo martirio. Ma il sagrificio gli era compensato quando, sul finir del mese, poneva in mano della madre un venti lire, scarso frutto della sua fatica, e andava pensando che presto, uscito della scuola, o avrebbe potuto dedicarsi tutto all'arte così amata; ovvero gli sarebbe riuscito di collocarsi in qualche cantuccio oscuro d'un ufficio, con profitto modesto ma certo.

Intanto, combattuto e incerto, continuava l'incominciato lavoro; il primo sole lo trovava dinanzi al suo quadro, dal quale non toglievasi fino al toccar delle nove; a quell'ora, gittati pennelli e tavolozza, correva a precipizio verso le scuole del liceo, e qualche fiata colle lagrime negli occhi. Ma in codesta guerra continua del sentimento col dovere, del quotidiano bisogno colle grandi aspirazioni dell'anima, il povero giovine dimagrava, immalinconiva. Nè la Teresa nè la Stella avrebbero potuto comprendere l'interno suo patimento; nel silenzio della casa, esse vedevano passare giorni e settimane, rassegnate al lavoro monotono, assiduo con quella paziente speranza delle anime fatte l'una per l'altra.

Era la Teresa, come l'avrete a quest'ora ben conosciuta, una buona donna; niente di più. Il bene che le aveva portato il suo Vittore, un bene per verità un po' fiero, un po' soldatesco, era stato per tant'anni l'unica gloria di lei: ma ora, lui perduto, benchè le fosse cresciuta la tenerezza per i tre figliuoli, non sapeva trovare in sè stessa forza bastante da sostenere sola i colpi della sventura. Gli anni della vec-

Digitized by Google

chiezza venivano, e il suo cuore, debole per natura e infiacchito dal tempo, sentiva il peso de' nuovi travagli a cui crescevano gravezza le memorie antiche e le antiche abitudini. Amava i figliuoli, si compiaceva in quel fior di grazia della Stella; avrebbe dato per Damiano, e più ancora per Celso, que' pochi dì che le restavano a vivere; ma nell'inesperienza d'una ingenua vita, non conosceva i profondi dolori del sagrificio, i quali pesavano sull'anima di Damiano, forte ma costretta ad umiliarsi, nè i pericoli che circondano la giovinezza abbandonata nella povertà. Religiosa e pia, essa aveva accettato senza rimpianto la sua condizione qual era; e poi, vissuta a lungo in condizione angusta sì, ma non logorata dal continuo bisogno, non immaginava ancora la povertà che cosa fosse. Intanto la nobile costanza di Damiano e la serenità della Stella le tenevano vivo il coraggio; e consolavasi collo sperare di riunirsi fra pochi anni al suo amato Celso, ch'ella già s'immaginava di vedere coadjutore, o curato. Il più caro de' suoi sogni era di tornare a star di casa in quelle parti di Milano che l'avevano veduta giovine e felice; di andare ogni mattina a sentir la messa del suo figliuolo, all'altare della Madonna di san Celso; e poi di morire là in Quadronno, per essere portata al campo santo del Gentilino, non lontana dal suo Vittore.

Ma la Stella, co' suoi sedici anni, colla sua fede innocente e sicura, andava incontro alla vita senza sgomento, senza dolore. Essa, nel segreto, indovinava ciò che doveva passare in cuor di sua madre, e qualche cosa sospettava anche dell'angoscia di Damiano. Pure, le dolci maniere di lei, quell'antivedere affettuoso, che hanno i cuori semplici e buoni, le avevano insegnato come far meno gravi e meno lunghi alla madre e al fratello l'ore della fatica, come rallegrare la muta alternativa del lavoro e della povertà. Spesso, seduta al telajo, cantava con limpida voce qualche canzone; la canzone d'una gioja che non era nel suo animo.

La prim'alba la vedeva già levata; quando, aprendo un

Digitized by Google

poco la finestra, s'inginocchiava in un canto a pregare, un raggio di luce, penetrando per il sottile spiraglio, scendeva a illuminarla. Poi, si poneva al telajo, mentre sua madre riposava ancora; e per guadagnar l'ore, ricamava fiori, festoni e ghirlande in que' trasparenti tessuti che rapivano gli occhi, e de' quali nessuno doveva esser per lei. Oh come si compiaceva la fanciulla, quando la povera mamma, senza accorgersene, si rallegrava di trovar già tutta rimendata la biancheria su cui, la sera, aveva lasciato cadere il capo grave di sonno!

Ma Damiano non volle rivelare nemmeno a lei il gran tentativo al quale s'era accinto; cosicchè quand'essa, una mattina, sorridendo insieme e arrossendo, gli chiese se mai fosse innamorato, che così poco dormiva e usciva prima del sole. " Sì, mia Stella! „ le rispose " e d'una bellezza così grande, che mi farà diventar pazzo o morire. „ Ma subito aggiungeva che non gli désse mente, che non era vero, e ch'egli, invece, usciva per leggere i suoi libri di studio all'aria aperta. E così dicendo, contemplava fiso la sorella; avresti detto che ne studiasse i puri lineamenti, gli occhi azzurri, i leggeri sopraccigli, le sottili labbra più vive del corallo, e l'ovale così perfetto del viso. Era il pensiero del pittore che cercava, nell'espressione di quel caro volto, il modello delle sembianze d'Erminia.

Partito il fratello, la fanciulla stava attenta se udisse tintinnir la campanella del cavalluccio di qualche lattajo; e scendeva alla porta di casa a comperare per la colezione una mezzetta di latte, tepido ancora. Intanto la Teresa era anch'essa in piede; in poco d'ora, le due stanzette tornavano così monde e pulite che avrebbero fatto amare quella povertà onesta e decente. Rientrato Damiano, si faceva colezione tutti insieme, si parlava del povero papà, di Celso, del signor Lorenzo, di tutti i piccoli fatti e discorsi de' quali si tesseva la loro ignota vita; poi Damiano alla scuola, le donne all'ago o al telajo, fino all'ora del desinare, di cui la Teresa

Digitized by Google

voleva tutta per sè la cura. Al dopopranzo, come al solito, il giovine s'incamminava al banco del negoziante, le donne rimettevansi a lavorare presso la finestra; e fatta sera, Damiano, quand'era libero, seduto in mezzo di loro, leggeva ad alta voce qualche volume vecchio della nostra storia, o disegnava trafori e ricami per la Stella. Così si succedevano tutti eguali i loro giorni, umili sì, ma tranquilli; e n'era la catena quell'amore che univa i loro cuori nel soffrire e nello sperare.

Appena qualche vicina veniva talvolta a frastornar la Teresa nelle cure casalinghe, pettegoleggiando i fatti degli altri; e anche il signor Lorenzo si lasciava veder più di radó, sia che gli acciacchi e il trovarsi solo a finir la strada degli anni, gli avessero messo il tedio addosso, sia che tenesse il broncio, fin da quando fu decisa la sorte di Celso, contro il suo sentimento. Non aveva mai potuto dirsela, l'antico tenente, nè con preti nè con frati; quantunque vicino al far de' conti, qualche volta si ricordava con un cotal gusto selvaggio i murelli de' conventi scalati in altro tempo e in altro paese, le cantine de' priori a cui aveva dato il secco coll'ajuto de' camerati, e qualche lampada d'argento e qualche turibolo ghermiti come preda di guerra. E poi, il vecchio soldato aveva anche lui certe idee sui due figliuoli dell'amico: e da che s'era voluto fare e dire senza dargli orecchio, aveva giurato di lavarsene le mani. Pure, ricordandosi del suo commilitone e dell'ultima notte passata con lui, non si sentiva cuore di farlo.

Così l'onesta famiglia di Vittore viveva aspettando dall'avvenire un po' di bene. Ma essi non erano abbastanza oscuri ed ignoti allo sguardo de' tristi. Coloro che vanno dietro al male vegliano nell'ombra; i buoni non sospettano; e sopra di essi non c'è che l'occhio di Dio.

Il signor Omobono non aveva dimenticato la povera ricamatrice, nè smessi i suoi scellerati disegni: ma ignorava

Digitized by Google

che un altro, se non più astuto, più audace di lui, stava per attraversargli la via. Era costui il giovine cavalier Lodovico; il quale, come volle il caso, spesso meno incomprensibile che non lo sia la cattiveria degli uomini, s'era, come l'Omobono, giovato della vecchia pegnataria, per riuscire a far conoscenza colla bella fanciulla.

La vecchia pegnataria, la quale soleva chiudere un occhio sopra tal sorta di negozj, e compativa le fanciulle che avessero dato un'inciampatella, seppe tener a bada tanto l'Omobono che il bel signorino, guardandosi bene dal parlar coll'uno o coll'altro di ciò che le era noto. Di più, con quel gusto maligno dell'intrigo, ch'era la sua politica, andava pensando che il vecchio o il giovine ci poteva cascar seriamente, e che la fanciulla, se non era una sciocca, aveva trovato il bandolo della fortuna.

L'Emerenziana era, fra le donne del vicinato, quella che veniva più spesso a visitar la Teresa, a portarle del lavoro per le sue pratiche. Non passavano due giorni che la non tornasse, come la febbre quartana, a far la dottora colla vedova; e costei le dava troppo facile orecchio. Bisognava udirla cornacchiare i secreti del quartiere, dame o pedine, mercantesse od operaje che fossero; lasciar trasparire, con certe reticenze e sempre come in confessione, i garbugli, i rigiri, in che s'era invischiata, ma per amor del bene, diceva; certi imbrogli, certi coperchielle e matasse distrigate da lei sola: rigattiera e pegnataria, ne sapeva, per verità, d'ogni colore; e il darla a bere le pareva necessario per non essere ingannata dagli altri.

Capitava nell'ore che le due donne erano sole. S'era accorta, al primo veder Damiano, in quella sera del carnevale ch'egli venne in casa sua, che non si sarebbe facilmente lasciato accalappiare, e volentieri schivava d'incontrarsi con lui. Anche la Stella, benchè ancora senza sospetto, non era abbagliata dalle grandezze che andava cianciando quell'eterna promettitrice; ma ignara degli artifici e delle piccole

Digitized by Google

infamie della vecchia, si lasciò andare, quasi non volendo, a creder vero e sincero, in parte, se non del tutto, quello che udiva, ingannata dall'aria di rozza bontà che traspariva dagli atti e dalle parole dell'Emerenziana.

Per la Teresa d'altra parte, la ragione migliore, la miglior prova d'amicizia e di premura era il lavorìo che per suo mezzo di giorno in giorno le andava crescendo, non pagato a stento, nè colla solita gretterìa: nè il guadagno s'era mai fatto aspettare, e la vedova in que' pochi mesi aveva già messo da parte un gruzzolo di ducento lire. Poco piacque a Damiano, quando venne a saperla, la pratica avviata da sua madre. Ma la Teresa non voleva esser persuasa, e un giorno che Damiano le diede un po' sulla voce, perchè avesse consentito a Stella d'andarne in casa della pegnataria, si mise a piangere di cruccio, e disse al figliuolo di quelle parole, ch'egli non pensava potessero mai uscir di bocca a sua madre. Gli disse ch'era un visionario, un cuor cattivo, e che se voleva così comandare e far tutto a modo suo, pensasse lui, più che non aveva fatto fin allora, alla famiglia.

Queste cose fecero dolore a Damiano. Chinò il capo e tacque: e da quel giorno il nome della pegnataria più non gli venne sulle labbra. Usciva di casa col primo sole, come prima; ma non tornava che al far della notte; mangiando a quell'ora il poco che la sorella gli aveva messo in serbo. Più dispettoso e taciturno che per lo addietro non fosse, evitava lo sguardo della madre, che ne pativa: e così se n'era ita da lui la poca gioja, onde le giovanili speranze e i primi ardori dell'arte cominciavano a rallegrarlo. Ma poi, il disgusto fece luogo alla ragione; una sera, si gettò nelle braccia di sua madre, e volle essere perdonato e benedetto.

Digitized by Google

CAPITOLO XV.

Nel mondo fu veduto per secoli combattere il forte contro il debole; questa guerra è la stessa che ora si combatte tra il ricco e il povero, e potrà durare quanto il mondo. La continua vicenda delle cose traveste, non muta, le umane passioni; ma riguardando il loro mesto spettacolo, ed è questa una delle più care consolazioni de' buoni, contempliamo con maggiore affetto la bontà che la grandezza. E chi non sa ch'è più facile conservar l'innocenza nella povertà della vita, che la giustizia nella grandigia e nel fasto? La ricchezza, quantunque onorata, invidiata dagli uomini, bisogna dire che abbia in sè medesima un germe di sazietà e di corruzione; perchè, veramente, il ricco pare, ma di rado è felice. Certo che virtù e contentezza può avere quaggiù anche l'uomo fortunato e grande, come chi vive contento del poco; anzi, nulla è più celeste della virtù nella grandezza; e ci son molti che seguono la parola di Colui, il quale disse gli uomini eguali e fratelli. Ma pur troppo vediamo tuttora quanto sia facile così abusare d'ogni verità più santa, come creder lecito e giusto ciò ch'è soltanto conseguenza del pregiudizio umano, per quel misto di vero e di falso che forma quasi tutte le leggi del mondo.

Se nell'umile storia ch'io vo tessendo, voi vedete il povero onesto a fronte del ricco vizioso e potente, non dite ch'io rinneghi per questo la virtù di chi siede in alto, o scagli la maledizione sul capo di coloro che il mondo chiama felici. Il bene è la parte di tutti, e la virtù sulla terra è come l'aria pura che si respira più vicino al cielo. Ma l'illecito guadagno o il prezzo della frode non viene onestato, impiegandolo a bene; come l'opera misericordiosa fatta dagli ipocriti col danaro di Giuda; e la pietà, disseccata dal fiato

Digitized by Google

sottile dell'egoismo e della ipocrisia, fa più tristi que' mali ch'essa pretende di sanare. Io non presumo di dipingere la società del mio tempo; scrivo la storia di povera e buona gente.

Alla porta d'un vecchio palazzo, situato in una parte solitaria di Milano, fermossi un giorno nel dopopranzo una carrozza d'antica data, dalla quale, ricambiate non poche cerimonie tra loro, furono vedute scendere due persone, che dovevano essere come suol dirsi, due pesci grossi, fattone giudizio dall'ampio cappello a triangolo equilatero e dalla cappa dell'uno, come dall'incipriata zazzera e dal pettoruto portamento dell'altro. Attraversato il deserto cortile, salirono per uno scalone trionfale, adorno di statue polverose e monche, rappresentanti gli Dei dell'Olimpo, alle spaziose anticamere; l'unico servo, che vi dormicchiava da quattr'ore, si levò su dalla cassapanca, spaventato dal loro comparire; ma appena li ebbe riconosciuti, corse innanzi a spalancar le porte degl'interni appartamenti; e annunziatili, mise dentro al segreto gabinetto della nobilissima sua padrona il consigliere Zebedia e il padre Apollinare.

La contessa Cunegonda, sorella dell'Illustrissimo, quella dama potente ch'egli stesso, se ve ne ricorda, teneva quasi in conto d'un ministro di stato, mosse dignitosamente verso i due, e con gesto quasi regale invitolli a sedere. Ed essi fatta di nuovo qualche cerimonia e qualche riverenza, obbedirono.

" Io aspettava loro signori, „ cominciò la contessa " loro sanno bene quanto mi stia a cuore la buona e santa opera nella quale mi danno mano. Se c'è molti ostacoli, c'è molto merito a vincerli; e.... „

" La signora contessa è donna incomparabile, „ si fece a dire il padre " la sua alta ed esemplar religione, i suoi sentimenti cristiani, le sue ricchezze consacrate al trionfo della buona morale: le sue grandi aderenze.... „

Digitized by Google

" Eh! padre, „ la dama l'interruppe " siamo ancora ben addietro; bisogna battere e ribattere; gli inciampi crescono ogni giorno, e i frutti son pochi. „

" Qualche cosa però s'è fatto, qualche cosa s'è guadagnato „ disse, con sussiego, il consigliere.

" Sì, sì! ma ci vuol altro „ con un po' di stizza repressa soggiunse il padre.

" Vedano, per esempio, quel degnissimo mio signor fratello! „ ripigliò la dama. " Non ci fu modo di persuaderlo ad assumere la carica che si voleva dargli; ho tentato parecchie volte; fu come parlare a un sordo. „

" Peccato, „ considerò il padre " peccato veramente! il suo nome ci voleva. „

" Per me, confesso, „ tornò a dire la dama " che sebbene io abbia fatti, in obbedienza a' loro savj consigli, presso di lui que' passi che credettero necessari, pure non era niente persuasa della sua buona e coscienziosa cooperazione. Lascino ch'io lo dica senza riguardi; mio fratello è un buon uomo; ma non è fatto per noi. Egli ha certe idee, certi principii.... per dir la verità, all'età sua poco convenienti.... Vedono ch'io parlo schiettamente: facciamo senza di lui. „

" Sia pur come lei vuole, signora contessa, „ disse inchinandosi il consigliere.

" Ma!... „ soggiunse il collega " io spero almeno che il capitale promesso non mancherà.... Lei sa bene i gravi impegni che ci siamo addossati.... crescono tutti i giorni: il Ritiro, fondato poco tempo fa dalla specchiata carità di lei, ha bisogno di protezione, di soccorsi.... „

" Stia pur tranquillo, buon padre, che noi non mancheremo al nostro dovere.... finchè il Signore ci dà la grazia „ disse lentamente la contessa Cunegonda, con un accento che balzò a un tratto dall'albagìa alla compunzione, come il tono musicale dal maggiore al minore.

" A proposito, „ ripres' ella subito dopo " e che c'è di

Digitized by Google

nuovo del suo protetto, del giovine chierico che ha ricevuto in casa sua? „

" Del mio protetto? „ rispondeva il padre Apollinare " dica del suo, signora contessa! Io per me, non avrei potuto fargli quel poco di bene che gli fo, senza il sussidio di lei.... „

" Eh via! la piccola pensione che le ho fissata per questo è una vera inezia, non vale il tesoro ch'egli ha trovato in lei.... „

" Non mi mortifichi, per carità! „

" Lo sa anche lei, signor consigliere; „ si spiegò coll'altro a lui rivolgendosi " il nostro buon padre, che Dio ce lo conservi sempre, si trova in un mar d'affari e d'angustie; è naturale, vorrebbe fare il bene per tutti. Ora ha pensato ch'egli avrebbe bisogno d'un segretario, persona di confidenza, fatta a suo modo, di quelle che raramente si trovano; il caso gli mise proprio innanzi un giovine che promette bene di sè, che può e deve riuscire; questo giovine è povero, egli lo tirò con sè, e pensa a dargli un avvenire; io, com'è giusto, supplisco con quella pensioncella di cui si parlava; e così si fa due beni in uno. „

" Qualche cosa ne sapevo, „ rispose il consigliere; " ma mi consolo sempre, ogni volta che sento discorrere d'una buona azione. „

" Le dirò, signora contessa, „ prese allora la parola il padre Apollinare „ che nella famiglia di quel giovine c'è ancora del bene a fare. È una di quelle famiglie, — so quel che dico, — le quali, al pari di mille e mille del popolo, cominciano pur troppo a sentire in sè una specie di marasmo, di dissoluzione morale, frutto di certe dottrine sovvertitrici, spaventose, diffuse da più di un mezzo secolo per tutta Europa; zizzania sociale che va pigliando ogni giorno più terreno e radice. Coloro che si sagrificano alla conservazione delle podestà costituite; coloro che posero le inconcusse, incontrovertibili batterie dell'ordine contro le bande infellonite del moderno progresso, hanno combattuto e combatteranno.... Essi sanno che bisogna prevedere e provvedere.... „

Digitized by Google

La dama e il consigliere pendevano in estatico atteggiamento dalle parole pioventi come rivi di méle, da quell'autorevole campione del partito dell'inerzia; e l'una scrollando la cuffia piramidale, l'altro l'incipriato cucuzzolo, ne accompagnavano le cadenze a battuta.

" Ma, per combattere che si faccia, „ seguitava vieppiù infiammandosi il padre, " il nemico non si stanca e trova sempre armi ed offese. Molto avanza ancora del lievito infernale che bulicò sì fattamente sul finir del secolo passato: tutto ciò ch' era perduto non è riconquistato ancora.... il male sussiste; e guai, se ingangrenisce!... E, per non dilungarmi in così trista via, eccone in piccolo nella famiglia della quale si parlava, un palmare esempio. Un vecchio militare, mezzo rinnegato, amico del padre defunto, vuole governarla a suo capriccio: già ha guasto il cervello al maggiore de' figliuoli, un capo scarico da cui non si può cavarne nulla; per fortuna del cielo, si giunse a tempo di salvare il minore, quel giovinetto del quale l' illustrissima signora contessa degna prendersi pensiero.... Ma non ci volle poco a venirne a fine, e per un filo, quell'avanzo di giacobino non rovesciò tutto il nostro edificio! Nè basta: c' è una figliuola, la quale tocca appunto l'età pericolosa; in mezzo a una madre debole, a uno sventato fratello, a un vecchio peccatore, non c' è a scommettere uno spillo per l' onestà sua. Ma noi non ci stancheremo nell' opera buona, noi veglieremo nell'ora che il leone rugge, non è vero, signora contessa?... Ricordiamoci quello ch'è stato detto.... Noi pure dobbiam essere pescatori d'uomini. „

" Veramente, ora si tratterebbe di pescare una donna: „ non potè tenersi dal dire il consiglier Zebedia, il quale, con tutto il suo zelo e sussiego, nutriva certa predilezione per i motti piccanti e le freddure.

Rise, muta, a fior di labbra, la dama: il padre tacque e si fe' serio.

" Oh! ad altre cose e più importanti, „ soggiunse allora

Digitized by Google

la contessa " passiamo, se non dà incomodo a loro, nel mio gabinetto di studio, e farò loro vedere il risultato delle corrispondenze di qui e di fuori, intavolate per il fine che sanno, sopra le quali mi bisogna il loro prudentissimo avviso. „

Ciò detto, si levò dal canapè; e attraversando con imperturbata dignità parecchie stanze, seguita da' suoi due accoliti, il laico e il cherco, disparve ne' penetrali del palagio.

CAPITOLO XVI.

Mentre le tre vecchie potenze mettevano così in comune importanti segreti, tirando pe' capegli que' principii che, secondo loro, dovrebbono essere i cardini del mondo, la povera famiglia, che s'erano degnate di prendere sotto la lor protezione, nulla sapeva di quella severa vigilanza, nè dei pericoli che più davvicino la minacciavano.

" Sentite, Teresa: „ diceva, la sera di quello stesso giorno, la vecchia pegnataria alla vicina, lieta di averla trovata sola; " domani ci sarà qualche cosa a spartire; ho fatto consegnare al palazzo di quel signore, di quel cavaliere che sapete, il corredo della biancheria, della quale fra me e voi s'era presa la commissione; una bellezza, vi dico niente, una bellezza! „

" Lo credo; fra me e la figliuola v'abbiam spesi dietro gli occhi. „

" Ma c'è de' guai, sapete: quel cavaliere ha arricciato il naso sul conto.... figuratevi! che cosa ne sanno gli uomini? ho avuto bel dire, che non si stava in sul tirato, che c'era appena da vivere.... non l'ha voluta capire.... Per dir tutto in una parola, s'è concluso che il conto l'avrebbe saldato la sua signora zia, e che si tornasse, o s'avesse a mandare

Digitized by Google

per questa faccenda. Che cosa volete? siamo stati in quest'accordo; e domani.... „

" Ci tornate voi?... „

" Così potessi! ma ho da fare fin sopra i capegli; andateci voi, Teresa; mandate la Stella, se non ci volete andar voi.... „

" Ma io, vedete, non so trovarci nè via nè verso, quando si tratta di conti. „

" Mandate la Stella, ch'è una piccola strega, e saprà fare.... Già si tratta di parlare con una gran dama.... e ci vuol proprio lei. Io e voi, Teresa, non sapremmo farcela valere; ma le ragazze la vincono sempre, non è vero?... „

Quando la Teresa le venne a dire di codesta commissione della signora Emerenziana, la fanciulla senza esitare acconsentì a portarsi, la mattina seguente, al palazzo di cui la vecchia aveva lasciato l'indirizzo.

Venuta la mattina, si preparava ad uscire; ma, forse per caso, Damiano si trattenne più dell'usato; ond'essa, per non parlarne con lui, che nulla ne sapeva, aspettò: tanto più che l'aveva veduto mordersi le labbra con dispetto, al solo udir menzionare dalla mamma la signora Emerenziana. Se non che il giovine notò qualche imbarazzo nella sorella, e ristette pensoso; indi, preso il cappello, senz'altro dire, uscì di casa. Partito lui, la Stella s'acconciò il velo, un piccolo e modesto scialle di lana, salutò con un bacio la mamma, e dicendole che andava per quel conto della signora Emerenziana, disparve. Appiè delle scale, non s'accorse di Damiano che non visto, l'aveva aspettata, e che lasciatala avanzare un poco nella via, le si mise dietro.

Suonava per la città il mezzodì. Il cavalier Lodovico, approfittando d'una breve assenza di don Ambrogio — così chiamavasi il padre suo — aveva pensato d'invitare appunto quella mattina i più intimi amici suoi ad una splendida colezione. Stava, da ben tre ore aspettando la piccola ricamatrice, e s'indispettiva che non fosse venuta ancora: questa tardanza metteva sossopra il suo piano; e ci aveva studiato

Digitized by Google

sopra non poco. Gli ordini più precisi erano dati; e pensando di sbrigarsi a prima giunta della sua novella conquista, compiacevasi tutto di poterne serbare il racconto agli amici, in quella colezione, la quale doveva essere quasi un commiato della sua vita di scapolo.

Ma, suonato il mezzodì, alcuni degl'invitati già capitavano; nè la fanciulla s'era veduta. Il dispetto del giovine cavaliere salì al colmo; da mezz'ora andava masticando l'unica bestemmia inglese, ch'era tutto quello che sapeva di quella lingua.

Il conte Achille, quel suo fido Acate, che solo aveva avuta parte nel segreto, entrando nel salottino incontro all'amico, gli lesse in volto il malcontento; argomentò fra sè che potesse essere per la mala riuscita del suo intrigo; ma per allora, si tacque.

In compagnia del barbuto conte ne venivano altri due signori; l'uno, un giovinotto sulla trentina, il quale alla sfoggiata cravatta, all'abito stringato, mostrava ancora la pretensione d'uno zerbino di primo pelo; l'altro, uno smilzo giovincello che avanzandosi a dondoloni, diè una forte stretta di mano all'amico, e cominciò a ridere di quel fatuo riso che spesso tiene luogo del bello spirito. Costui, erede d'un gran casato, e tronfio del suo nome e della fama de' suoi cavalli inglesi, era da poco tempo entrato nel gran mondo sotto l'egida d'una facile matura beltà.

Questi signori stavano in aspettazione nel salotto, sdrajati ne' seggioloni presso la tavola su cui erano sciorinati non pochi disegni di caricature equivoche, e parecchi volumi degli ultimi romanzi di fattura parigina; e mentr'essi sbadigliavano beatamente, guardando gl'intagli rappresentanti i più famosi cavalli da corsa del Regno Unito che pendevano incorniciati dalle pareti, frammezzo a fioretti, sciabole e stocchi, e guanti di difesa e visiere e corazze imbottite, indispensabile fornitura d'ogni elegante spadaccino, il padrone di casa andava e veniva inquieto, turbato, sfogando

Digitized by Google

la bile or sull'uno or sull'altro de' servitori. Tornò poi nel salotto, e sdrajatosi in compagnia degli amici: " Chi manca ancora? „ domandò.

" Tu lo saprai, „ rispose Achille, lisciandosi col palmo della destra inguantata la colta barba " io, per me, quando prometto, son puntuale coll'amico come coll'amante. „

" Dici bene, bell'uomo! „ soggiunse uno de' colleghi, " anch'io dove si tratti di pranzo o colezione, sono esatto come un creditore. „

" Chi dunque s'aspetta?... „ chiese il terzo.

" Oh vedete! „ ripigliò Lodovico " me n'ero scordato: quella buona lana del Martigny, il nostro allegro maestro. „

" E credi che verrà? „

" Sì, per tenerci allegri, se ci sarà bisogno. „

" Ma chi gl'insegna la creanza di farsi aspettare? „ interrogò il conte Achille.

" Eccolo, eccolo quì, „ dissero gli altri " proprio all'ora del buon tuono. „

Un servitore anunziava *monsieur* Martigny. Era costui nè grande nè piccolo di statura, di faccia sinistra e fatta ancor più brutta da due singolarità: era monocolo e bucherato dal vajuolo. Si fece innanzi, franco il volto e più franco il passo in mezzo all'elegante comitiva; il vecchio cappello, la grossa mazza che portava e lo sdruscito soprabito turchino abbottonato fino alla gola, facevano strano contrasto all'attillatura di quel scelto giovenile drappello. Eppure, egli era caro a tutti, e gli si facevano intorno, salutandolo col nome di maestro. Nessuno sapeva la sua vera storia, nè dove fosse nato, nè tutti i mestieri da lui assaggiati al mondo; c'era perfino chi diceva ch'egli fosse stato frate: che in altri tempi, gittata via la tonaca, e imbracciato l'archibugio, ne facesse d'ogni stampo, girando mezza l'Europa, finchè infranciosato alla meglio il suo nome dozzinale in quello di Martigny, aveva raccapezzato non so che fortuna: e capitato a Milano, in fama di valente schermitore, era riuscito a mettere

Digitized by Google

alla moda la scherma col bastone, quell'arte poco cavalleresca di bene accarezzar le spalle al prossimo.

Un servo diè la nuova che la colezione era pronta. Gli amici immantinente si precipitarono nell'attigua sala, sedettero intorno alla tavola, coperta di peregrine bottiglie e di squisiti manicaretti, e cominciarono l'attacco, pronti dal primo all'ultimo a far tutto l'onore possibile agli scudi del vecchio barbogio, così bene spesi in anticipazione dal suo figliuolo.

Ma ben si vedeva che il padroncino di casa aveva perduto il gaio umore. Gli amici o non s'erano, o fingevano di non essersene accorti; solo il barbuto conte, di quando in quando, sogghignava guardando di sottecchi l'amico, per fargli capire ch'egli a ragione non aveva mai creduto alle sue rodomontate amorose.

Quand'ecco uno de' servi, venuto dall'anticamera, si china all'orecchio del cavaliere, per dirgli qualche cosa in segreto. Lodovico si fa di bragia: a un tratto balza in piede; poi, battendo il pugno sulla tavola; in atto di chi ha presa un'eroica risoluzione, si volge al servo e dice: " Che passi pure. „

" Entrate, bella fanciulla! „ grida il servo, aprendo la porta.

Era la Stella.

Appena l'ingannata giovinetta si trova in mezzo a tanta gente, in mezzo a quel romore, a quelle risa smodate, appena vede que' signori balzare in frotta dalla tavola, venirle incontro e serrarle il passo alla fuga, essa getta un grido di terrore, si copre colle mani la faccia. Ma pure ha riconosciuto, in mezzo al suo spavento, quei due che tante volte le erano venuti dietro per la via: sente un gelo in tutte le vene: e non trovando forza di difendersi o di fuggire, si lascia cadere sulle ginocchia.

In quel punto medesimo, fu udito uno strepito, un arrabattarsi di gente nell'anticamera; e facendosi la via frammezzo

Digitized by Google

a' servi con una forte strappata, un giovine si precipitò furioso nella stanza. Accorrere alla caduta fanciulla, sollevarla dal terreno, schiudersi il passo con un gesto disperato fra quanti gli stavano d'attorno, ancora non rinvenuti dal primo stupore, fu cosa d'un momento.

Il cavalier Lodovico, a quest'improvvisa apparizione, perdette il coraggio, non seppe trovar parola, solo fra tutti quel tristo arnese del Martigny, che di volo credè d'indovinare ogni cosa, si fece innanzi; e presumendo che l'intrigo potesse prendere la mala piega, pensò di ricondurre alla ragione quell'intruso disperato col mettergli paura. Ma nell'atto ch'egli stese la mano per abbrancarlo, Damiano (poi ch'era desso) gli volse le spalle, e tirandosi verso la porta: " Questa è mia sorella, „ disse " guai al primo che la tocca!... „

Poi, fissati in volto al giovinotto cavaliere gli occhi pieni di furore, e pesando ogni parola, in modo che udissero tutti: " Io ti conosco, „ disse " tu sei un nobile, un ricco, ma puoi toccar su la mano al birbante, all'assassino. Io non so tenere spada o pistola, ma non ho paura di te, nè degli amici tuoi. Quello che tu hai tentato, lo so bene! vuol altro che parole: però, intanto, nessuno ti torrà via il titolo d'infame ch' io ti getto in faccia.... Che m'importa? se ti degnassi di voler ragione da me, non la ricuso, sono figlio d'un soldato. „

Così Damiano, condotto da una ispirazione del cielo sulle tracce della sorella, era giunto appena in tempo a salvarla dall'insulto e dalla vergogna. Egli, in cuore, sentiva che Stella era innocente, che, senza alcun dubbio, doveva essere vittima di qualche scellerata macchinazione: ond'ebbe coraggio di parlare, e quelle poche sue parole animose bastarono a sbigottire l'insolente giovine e i suoi amici.

Ma nell'atto che Damiano si mosse per uscire, parve che l'ira soffocata scoppiasse a un tratto dal petto del cavaliere: cacciato da subitaneo furore, al sentirsi sfidare da quel plebeo, impugnando il bastone del Martigny che primo gli venne alla mano, corse sopra a Damiano; e l'avrebbe percosso,

Digitized by Google

se gli amici, più teneri dell'onor suo ch'egli non parve, non si fossero gettati in mezzo per trattenerlo. Il giovine, vedendolo diventar pallido, e sbuffar per la rabbia, lo guardò un'altra volta in faccia, e: " Non ho altro a dire! „ riprese " andiamo, sorella! l'uomo che si lascia calpestare, lo merita. Ma.... non sono io quello!... „

Ciò detto, prese per mano la fanciulla e uscì, senza che alcuno osasse più attraversargli la via. Stella aveva lasciato cadere sulla faccia il velo, sotto il quale silenziosamente piangeva.

Partito il giovine popolano, non ci volle meno delle otto braccia di que' fedeli amici per tenere costretto a gran forza l'inferocito cavaliere, che tuttavia andava tempestando e imprecando da disgradarne il suo cozzone, e gridava di volere correr dietro e romper l'ossa a quell'audace pitocco, se non per altro, per punirlo d'avergli gittato una sfida. Come si riebbe un poco da codesta furia, per verità non del tutto cavalleresca, e come potè a suo agio vuotare un sacco d'improperj dietro al nostro Damiano, dandogli del matto, dell'imbecille e dell'asino a ufo, Lodovico si fece serio, e domandò a' compagni, a sgravio di coscienza, se mai potesse essere il caso eccezionale di battersi con quel *manant*. Grave era il problema; tennero tra di loro consiglio; molti e diversi, ma tutti del paro strani e burleschi furono i pareri, o piuttosto i dispareri, messi in campo. Il losco Martigny, il solo di loro ch'essendo venuto dal fango anche lui, sentiva muoversi un fondigliolo di bile per gli smargiassi che gli bravavano d'attorno, e s'era anzi un poco compiaciuto del coraggio di Damiano, senza però lasciarne trapelare indizio, tenne duro per l'affermativa; gli altri finirono a unirsi nel voto del giovine marchesino Roberto, l'ultimo che parlò: non potere un gentiluomo avere *un affar d'onore* con uno della canaglia; tanto più che non trattavasi che di una tapina, d'una sgualdrinella. L'uno opinava che il cavalierino alla fine, con quella sua astuzia per tirarsi la

Digitized by Google

fanciulla in casa, non avrebbe fatto che anticipare un'impresa in cui qualcuno più fortunato sarebbe un giorno o l'altro riuscito egualmente, e diceva che si sarebbe messo al torto col dargli soddisfazione: un altro, che l'unico guajo fu il contrattempo per cui andò a vuoto lo stratagemma; e il terzo, che la sarebbe stata cosa da ridere un duello così fatto, non potendosi le ingiurie della bassa gente pagar d'altro che d'una buona bastonatura, col braccio di persone della loro portata. Infine, convenivano che, se mai si fosse buccinata la cosa in una certa sfera di persone, ciascuno di loro avrebbe saputo porre al coperto il credito e il nome del cavaliere.

" Voi siete proprio i miei amici, „ conchiuse' egli allora. " Qua la mano; e vuotiamo da bravi un altro pajo di bottiglie. „

E si rimisero a tavola, come se nulla fosse avvenuto.

Ma la fama, che non apprese ancora a discernere le cose delle quali sia meglio tacer che dire, divulgò in pochi giorni di caffè in caffè, da questa a quella conversazione, la curiosa avventura. Se ne menò romore; chi la narrò a un modo, chi a un altro; ciascuno vi fece la propria giunta, il proprio commento; i fedeli amici del cavaliere soffiarono a più d'un orecchio lo spiritoso fatterello, come cosa genuina; l'avventura fu colorita, ingrossata; poco mancò non si facesse di don Lodovico un Cesare Borgia, un don Giovanni. Quel buon zazzerone di don Ambrogio, e i nobili parenti gridarono un poco allo scandalo; ma poi, per non mandare a monte lo sposalizio già bell'e accordato, battezzarono la cosa una scappatella di cervello balzano. I genitori della sposina, non augurando un gran bene per il futuro da ciò ch'era succeduto, tentennarono il capo; ma, per amore e rispetto di quel galantomone di don Ambrogio, non osarono ritirare la promessa; però vegliarono che non si fiatasse di nulla con la giovine, affine di non far sorgere una nube in quell'anima di quindici anni che ancora non sapeva che cosa fosse il mondo.

Digitized by Google

Ma il cavalierino ebbe, tra sè e sè, a tremare per settimane parecchie: egli, almeno in segreto, rendeva giustizia a sè medesimo. Trovò buono il consiglio di mutar aria per alcun tempo; e un viaggetto di piacere, fatto col consenso della famiglia della sposa, lungo le romantiche sponde del Reno fino a Baden, e alcune misere migliaia di lire che lasciò colà sul tavoliere a un conte russo e a un baronetto inglese, cancellarono dalla sua memoria tutto quel ch'era stato. Ritornato fra le braccia paterne, verso la metà dell'autunno, fece una visita di cerimonia a' parenti della sposa, i quali andarono in visibilio per l'eleganza de' suoi modi, e per quel gergo mezzo francese e mezzo inglese, che in così breve tempo gli aveva dato un fare distintissimo.

Dopo qualche tempo, le sue nozze con la baronessina Amalia furono celebrate, con gran soddisfazione di tutto il nobile parentado. Poi il viaggio di rigore de' due sposi a Roma e a Napoli, le feste del carnevale, il palchetto al teatro, la stemmata carrozza al Corso, e alcuni pranzi d'invito fecero salire in alto, fra i nomi più chiari del bel mondo milanese, quello del giovine e galante marito.

Allora, ne' circoli delle belle signore e ne' pranzetti cogli amici, s'arrischiò egli stesso a menzionar fra le sue giovenili conquiste quella della piccola ricamatrice, e la seppe colorire in modo che le dame anziane, scandolezzate, gli davano sulla voce; l'altre pudicamente sorridevano; e i compagni allegri gli battevan le mani. E il conte Achille, chinandosi frattanto in leggiadra postura sulla spalliera del canapè ove sedeva la sposa dell'amico, le susurrava all'orecchio: " Ah! signora, bisogna vendicarsi, e presto, de' galanti tradimenti che le fa quello sventato di suo marito: bisogna dargli una lezione.... si fidi, si fidi di me!... "

La sposina arrossiva, nè osando riguardare il suo chiomato adoratore, mordeva co' labbruzzi gli orli dorati del ventaglio.

Digitized by Google

CAPITOLO XVII.

Intanto nella povera famiglia si pativa. Quando la troppo confidente e buona Teresa cominciò a tremare nel suo cuore, quando cominciò a capire che cosa siano i cattivi, ad aprir gli occhi sui pericoli della sua innocente creatura, ella prese a sospettare di tutto e di tutti. In poco tempo, la voce di quello ch'era avvenuto, portata attorno dalle curiose donnicciuole, travestita dalla malignità o dalla scempiaggine altrui, creduta al di là del vero anche da' buoni che spesso hanno troppa paura del male, fece che gli occhi di molti si mettessero dietro alle due donne, e brulicassero sul conto loro de' sospetti. Chi disse, chi ripetè, rincarando la dose; chi battezzò a dirittura la madre e la figliuola con nomi da non dire; e vi fu perfino chi s'attentò di salire per le buje loro scale, battendo sfacciatamente a quell' uscio, su cui un modesto cartello portava scritto in bel corsivo: *Ricamatrice e Cucitrice.*

Da quel giorno, la Stella non fu più veduta così ilare, così contenta come prima; da quel dì una nube di malinconia cominciò ad appannare il sereno della sua fronte; e per la prima volta, il sentimento della povertà e del disonore le turbò quella fede, nella quale era vissuta fino allora senza temere, senza odiar nessuno su questa terra.

Damiano, ferito nel più vivo del cuore, andava meditando vendetta; capiva che, senza farsi ragione da sè, non sarebbe riuscito a nulla: poichè vecchia è la commedia del mondo, ove il vizio titolato e vestito d'oro grida più forte della virtù coperta di poveri panni e senza nome. E poi, superbo com'egli era dell'onore di suo padre, a Damiano ripugnava troppo ripetere il nome di sua sorella in così trista faccenda; e vedeva la necessità di tirare un velo su quello ch'era stato.

Digitized by Google

Ma dopo fatta codesta risoluzione, tornava alle idee di prima; sentendo più vivo l'insulto sofferto, pensava che l'unica via di lavarlo era quella di forzare il giovine signore a stargli a fronte: quantunque sapesse d'esporsi a quasi certa morte, si compiacque per alcuni giorni in tale consiglio; indifferente, se non pago, di togliersi alla vita, la quale, allora più che mai, parevagli difficile a portare. Non ne volle dir nulla con sua madre; divisava il modo di costringere il nobile seduttore a battersi con lui.

Poi, dopo una notte vegliata nel tormento dell'anima, ripensando alla madre, alla Stella, a Celso, sentì mancarsi il coraggio di morire. Venuta la mattina, andò a cercar di suo fratello; e per buona ventura il trovò solo. Alle parole confuse, concitate di Damiano, il giovine cherico, già a parte dell'avvenuto, seppe leggergli negli occhi il suo disegno; e tanto disse, e così affettuoso parlò, che Damiano, gittandosegli al collo, pentito come d'un fallo commesso, promise che, come lui stesso aveva detto, lascerebbe al Signore il castigo de' cattivi.

Con tutto questo, il giorno seguente tornò sopra a quel pensiero; tormentato da tanta incertezza, volle confidarsi col signor Lorenzo, come col solo suo protettore; persuaso che il vecchio soldato, non uso a pigliar mai in ischerzo nessuna cosa, l'avrebbe soccorso colla severa sua esperienza. E in verità, quando udì il caso, quell'antico della guardia reale si lasciò scappare di bocca certe negre bestemmie che non aveva scagliate fuorchè a' Cosacchi; e giurava d'aggiustar lui a ogni modo la cosa, come si doveva. Ma, ponderando seriamente, cominciò a dubitare, e poi vide che, se anche il nobiluzzo birbone si fosse degnato di battersi, Damiano poteva giuocare con lui un mal giuoco; pensò che alla fin fine egli doveva tenergli luogo di padre, e in tuono risoluto conchiuse che, per allora, bisognava rinunziare a quel proposito; soggiungendo con un cotal gesto misterioso: " Fidatevi pure di quello che vi dico io; non mancherà il

Digitized by Google

momento di rendere pan per focaccia a questo cattivo mobile non solamente, ma a molti altri del suo stampo. „

Quel che tagliò fuori ogni dubbio fu il sapere, quasi subito, che il signor cavaliere aveva stimato prudente di mutar aria per alcun tempo. Poi, di lì a pochi mesi, fatto che fu il matrimonio del quale abbiamo parlato, nel cuor di Damiano, a un avanzo d'ira che vi stagnava, successe compassione e disprezzo; che se prima gli bolliva dentro la smania di vederlo diffamato come se lo meritava, allora sentì quasi che avrebbe potuto perdonargli.

Così, tornato in pace con sè, la buona volontà di adempiere meglio ch'e' potesse il suo dovere, nel momento del maggior bisogno, era in lui rinata più viva che mai. E come, finite allora le scuole del liceo, egli toccava ormai i vent'anni, si mise a pensar seriamente alla via che gli conveniva di scegliere.

Il buon mercante, presso il quale continuava da quasi due anni a regolare i libri di cassa, gli profferse in quel torno di tenerlo nel proprio fondaco, in qualità di commesso, raddoppiandogli l'assegnamento mensuale, e dandogli di più la speranza di qualche provvigione sugli utili del negozio. Ma Damiano sentiva che non avrebbe potuto piegare il collo con rassegnazione ad una vita così diversa dalla vita vagheggiata e sognata per tanto tempo; e rifiutò. La Teresa e la Stella, dal canto loro, lo consigliavano che cercasse d'entrare in qualche ufficio, credendo che in pochi mesi avrebbe potuto coll'ingegno e colla buona volontà ottenere anche lui un buon impiego, come tanti altri. E Damiano, sebbene vedesse la meschina prospettiva dell'avvenire, giacchè egli non poteva fare gli studj superiori, già stava per appigliarsi a codesta determinazione, quando il vecchio pittore Costanzo venne in campo a guastare ogni cosa.

Egli non poteva patire che il giovine gittasse via così il più santo dono del cielo, l'inspirazione della bellezza. Una mattina che Damiano gli parlava del proprio avvenire, egli

Digitized by Google

cavò fuori tutti gli argomenti possibili per dissuaderlo. Gli fece toccare le difficoltà, le spine della via sulla quale voleva mettersi; gli dimostrò impossibile d'ottenere, prima di tre o quattro anni, il più misero impieguccio stabile; intanto egli era all'età della coscrizione, e senza un miracolo non avrebbe potuto schivarla; che il miracolo però lui stesso lo farebbe, dando ascolto al suo vecchio amico. E qui si spiegò più chiaramente: che avesse a finire ben presto il quadro del concorso a cui aveva lavorato parecchi mesi nell'inverno, e a mandarlo all'Esposizione: quel quadro, senza dubbio, doveva essere il più bello; e il suo giovine autore, coll'onore della corona, avrebbe goduto il privilegio legale di andar esente dal servigio militare.

Queste ragioni scossero non poco i pensieri di Damiano. E sopra tutto l'idea della coscrizione che lo poteva da un dì all'altro strappare a' suoi, questa spina che da un pezzo eragli fitta nel cuore senza che nemmanco avesse osato parlarne con sua madre, fu quello che il vinse. Una timida ma calda speranza, che fino allora non aveva ardito confessare a nessuno, quasi neppure a sè medesimo, e che poteva forse decidere il destino di tutta la sua vita, si rianimò in quel giorno; e già, nel cuore, egli dava volentieri ragione al vecchio Costanzo. Era la speranza di riuscire, quella che dà vita a tutte le cose grandi e belle. Pure, la sua mente dubitava ancora.

" Ascolta, amico mio, „ dicevagli il buon pittore, con voce così commossa che mostrava la verità di quello che sentiva. " Ascolta; tu sei giovane e padrone della tua vita. Il Signore ti ha dato quello ch'egli dà a pochi, il fuoco dell'anima; ma guai se questo fuoco lo lasci spegnere!... Ama la pittura, amala com'io, quest'arte sublime.... Ma abbi coraggio, vinci gli uomini e il tempo, e ti farai più di quello che non seppi io, una reputazione. Io, vedi, fui un povero disgraziato; mi fece spavento l'erta che bisognava salire, e mi misi a sedere al basso. Ora son vecchio, ho perduto tutto; non posso che rimpiangere il passato, come i vecchi fanno. „

Digitized by Google

" Anima nobile e onesta! „ pensava il giovine, intanto che l'amico suo, ragionando, gli serrava con affetto la destra.

" Ma tu, „ seguiva Costanzo " hai la mente serena e la volontà calda; tu devi sollevarti, chè il puoi, sopra a questa gente che ti circonda e vorrebbe soffocarti collo spauracchio del bisogno, colla tirannia dell'impossibile; due cose che fanno morire quanto c'è di generoso, di vero. Soffri ancora per poco, e verrà giorno, te lo prometto io, che la moltitudine sarà costretta ad ammirarti, a ripetere con riverenza il tuo nome; e diranno: Vedete quel giovine? è un gran pittore, è l'allievo del vecchio Costanzo!... Oh! ch'io li possa sentire a dire così!... „

" Ascolta, amico, „ lo interruppe Damiano " e chi mi darà tempo e libertà di studiare?... Chi penserà intanto a mia madre?... „

" Dammi ascolto, figliuolo, „ riprese il vecchio " e fà quello che dico; metti insieme una cinquantina di scudi.... a tua madre, a tua sorella penserò io.... quel poco che posso.... e poi, la Provvidenza non c'è per niente. Fà dunque così; non dir nulla agl'ignoranti, i quali ridono sempre del povero che combatte e spera; và con Dio, và fino a Roma, e domanda il tuo avvenire a Raffaello, a Michelangiolo, a Guido, a quegli altri pochi, loro fratelli. Se puoi piangere dinanzi a que' miracoli degli uomini, se il cuore ti batte più forte e la mano non ti trema, segui pure la via: potrà esser lunga e difficile, ma è certa. E quando il tuo cuore onesto ti dirà che sei degno del voto de' buoni e della parola di quelli che sanno, ritorna allora dal pellegrinaggio, a consolare tua madre, a rallegrare il tuo amico Costanzo.... Oh si! io spero d'esserci ancora, quando sarà menzionato il tuo nome fra quelli per cui non va a morire l'onore della povera Italia nostra. „

Così con ardore parlava il vecchio maestro; e per verità, non aveva parlato mai a Damiano con tanta persuasione, con tanta semplicità e grandezza d'affetto. Nè a Damiano

Digitized by Google

pareva vero che un uomo dato al mestiere, costretto, da che viveva, a lottare colla povertà, sentisse ancora così altamente di quell'arte che gli era stata ben poco liberale de' suoi doni: forse per questo, ne pigliava maggior conforto e coraggio; e si sentiva commosso, ammirando quell'anima ingenua e buona, alla quale forse, in altro tempo, era mancato ciò che egli stesso andava allora cercando, forza e volontà.

Fu questo colloquio che mutò il proposito di Damiano. Il giorno appresso, tornò al suo quadro già condotto quasi alla metà, e che rimaneva da un pezzo abbandonato e polveroso in un canto dello studio. Tornò al suo quadro, e promise all'amico che non avrebbe smesso di lavorare finchè non lo vedesse finito. Il termine del concorso era vicino; non aveva più d'un mese di tempo.

Dimenticato ogni rancore, e sopito il malcontento che gli aveva fino allora avvelenato i pensieri, si pose con lena a lavorare, e vi stette per un mese da mattina a sera, non distolto da nessun'altra cura. In breve, quella vita solitaria, tutta occupata, tutta assorta in un'idea, in una speranza, divenne per lui una consolazione, un bisogno dell'anima.

E così potè Damiano veder finito il suo quadro. Ma allora, come avviene del corpo dopo lunga fatica, egli ricadde quasi subitamente in uno spossamento strano, in una tristezza più profonda di prima: trovava pessimo quanto aveva fatto; e se un giorno voleva ricominciare, l'altro era tentato di distruggere la prima creazione della sua mente e del suo pennello; diceva che il quadro non era suo, le figure tutt'altre da quelle che per tanto tempo aveva contemplato. Il buon Costanzo invece andava in estasi dinanzi a quella tela; e mentre il suo giovine amico sentivasi il prurito di farvi col mestichino un largo squarcio, egli lo preconizzava come il capo d'opera della Esposizione.

Intanto la Stella, sempre in casa, sempre al fianco della madre, che al cader della buona stagione cominciava a

Digitized by Google

intristire, non soleva più imitare gorgheggiando il suo canarino, saltellante nella pulita gabbia sul davanzale; aveva scordate le semplici e allegre canzoni d'una volta. Ricamava, cuciva, per sè e per la mamma; la quale, tanto più si crucciava, vedendo venir meno il lavoro, e diradarsi le pratiche a una a una. Fu questa una coperta vendetta della pegnataria, che, non avendo potuto riuscire a tirar nella rete la giovine ricamatrice, si studiò di disfare quel poco avvantaggio che dapprima ella stessa, sotto impostura del bene, aveva procacciato alle due donne. E poco ci volle, perchè è più facile fare il male che il bene.

Dalla finestra, a cui stava seduta la Stella, vedevasi buon tratto della via, e una gran parte della piazza Fontana. Quando la fanciulla, smettendo un poco dal ricamo, s' affacciava al balcone, distratta a guardar la gente che passava, fermava quasi involontariamente lo sguardo sulla casa situata all'angolo della piazza. Era la casa di quel ricco e avaro droghiere, suo parente, il quale fin da quando sua madre e lei, ne' primi giorni della disgrazia, vennero a presentarsegli, non le volle riconoscere, quantunque fossero le sole parenti che gli restavano. Fissando gli occhi su quella casa, le veniva in pensiero esser meglio patire in vita onesta, che marcire nell'oro che ammorba il cuore, poichè l'uomo il quale avrebbe potuto sollevarli, non s'era più ricordato di loro, come non fossero al mondo: e si persuadeva che bisogna esser povero per compatire sinceramente a chi è povero.

In questi pensieri, gli occhi della Stella cadevano talora sopra un uomo, il quale, ritto sulla larga porta del fondaco del droghiere, stava tutto il giorno quanto è lungo, pestando e rimestando a due braccia scorze e spezie diverse nel capace mortajo, o rigirando sul fornello con paziente lena il tamburetto del caffè. Colui, che il monello ardito salutava col soprannome di *Pestapepe,* aveva reso più d'una volta de' piccoli servigi alla nostra fanciulla, facendo per lei qualche

Digitized by Google

commissioncella all' una o all' altra bottega, portandole su fino in casa un fardelletto, una bracciata di legne e non so che altro; nè mancava mai di salutarli, tanto lei che Damiano, quando passavano. Così tutti e due avevan preso a volergli bene, e di buon cuore rispondevano al suo saluto, e se lo tenevano amico e lo chiamavano buon Rocco. Tutti gli altri del quartiere solevano invece chiamarlo Rocco il matto, o anche il Matto di piazza Fontana.

CAPITOLO XVIII.

Rocco era uno di quegli sventurati che sovente s' incontrano in mezzo al popolo minuto; creature sconosciute che passano nel mondo, senza casa, senza via, senza eredità d'affetti; anime innocenti, che sembrano quaggiù dimenticate dalla Provvidenza; per loro la vita è una catena di giorni consumati dalla fatica e dalla miseria; eppur durano rassegnati e sereni, come se per essi il dolore fosse una cosa naturale, il pane cotidiano, l'aria che respirano. Non trovano quaggiù chi dia loro il nome di fratello, chi li compensi qualche volta, con una buona e compassionevole parola, di quanto loro negò natura; chi li sollevi dal fango in cui sono costretti a camminare, e li riconforti a vivere, a soffrire. Figliuoli della sventura, allorchè sono in mezzo alla gente e pensano a sè stessi, alla vita, alla felicità degli altri, devono sentire un vuoto nell' anima, accorgersi di portare il peso d'una maledizione. Gli altri hanno una famiglia, una casa, il nome de' loro vecchi, la storia del passato a raccontare; essi non hanno che le memorie del pianto e dell'abbandono; non hanno che silenzio nel cuore. Più che la fortuna o la grandezza, sospirano il conforto del domestico affetto, una

Digitized by Google

famiglia che li conosca, che apprenda da loro il nome di padre e di madre. Che se v' hanno non pochi, venuti al mondo non chiamati, i quali sanno aprirsi una via nella folla, e conquistare, coll'astuzia o col coraggio, onore e ricchezza; se costoro possono ridersi de' quarti di nobiltà e delle vecchie pergamene, come i bruni paladini del medio evo, superbi di sfoggiare sullo scudo la barra traversale del bastardo, i moltissimi passano sulla terra infelici, ripudiati, deserti: e con loro, altri infelici ne vanno, che nati di benedetta unione nella casa de' poveri, pur sono nel primo giorno rinnegati dai parenti, per inopia e per fame; povere anime, lasciate in mano al caso e all'altrui compassione! Succhieranno lo scarso latte di donna venale, o penderanno dalle poppe d'una capra; se non sono dalla morte mietuti nel primo anno, come dalla falciuola del villano le margheritine del prato, n'andranno qua e là dispersi per le campagne, per l'officine, a stento guadagnandosi il pane, fino a che venga l'ora di tornare al Padre di tutti.

Anche Rocco, povero figliuolo, non aveva conosciuto padre nè madre. Appena si ricordava del tempo che, bambino ancora, nella casipola d'un contadino aveva cominciato a piangere, per la paura dell'accanita comare che lo batteva e malmenava, lasciandolo poi guaìre tutto il giorno in un canto dell'aja, nella fanghiglia, tra i polli che razzolavano e sotto la guardia del cane del pagliajo. Ma non si ricordava più che nessuno l'avesse baciato mai, come vedeva fare con gli altri fanciulli; che mai alla sua voce si fosse vòlta la donna da lui chiamata mamma; che per anni gli fosse toccato il tozzo di pane raffermo, e l'avanzo de' panni smessi da' suoi fratelli di latte. Appena ebbe cinque o sei anni, gli ponevano, ogni mattino, fra mano una verghetta e il solito pan muffo, e lo mandavano, quanto è lunga la giornata, fuori per la vasta prateria, o lungo le rive solitarie, in compagnia delle oche o dei porcellini; e guai se tornasse a casa, prima che il sole fosse sparito dietro il campanile del paese. La sola delizia,

Digitized by Google

il solo sentimento di consolazione a lui rimasto di quel tempo era la memoria della chiesa del villaggio, alla quale correva la mattina della domenica, in frotta cogli altri fanciulletti. Com'era bello quell'altare, quel luogo venerato e tranquillo, rischiarato dal lume dei ceri, che parevangli tante stelle! Come stava attento alle mistiche funzioni che ancora non avevano per lui nessun significato, come pendeva dalle parole non comprese del curato, quando compariva sul pulpito, adorno d'una stola d'oro!

Così era passata la sua fanciullezza. Ma, solo e come perduto in una famiglia non sua, la quale, per la scarsa limosina d'un luogo pio, aveva esitato a prendersi quel carico, egli crebbe idiota, selvaggio come la nuda pianticella del deserto. Fino a cinque anni, non seppe quasi balbettar parola; l'occhio suo muto e fisso, la nativa rozzezza degli atti, la pigra abituale postura, avrebbero dimostrato abbastanza in quel tempo, a chiunque si fosse fermato a guardarlo, la lentezza del sentimento e lo scarso lume del pensiero. Non provava nè piacere nè dolore, non amava nulla ancora, altro che il sole, sorgente dietro le lunghe file de' salci, che col tepido raggio gli sgranchiva le membra irrigidite e seminude. Rideva allora e saltellava, mettendo un grido di gioja che pareva un gemito e battendo le mani; povero fanciulletto! — Unico amico suo era il cane del casolare che spesso venivagli dietro, e sulla verde ripa accovacciavasi d'accanto a lui, per riscaldarsi al sole. Aveva tocco i quattordici anni, nè sapeva leggere; nessuno s'era sognato di dargli in mano l'abbecedario o mandarlo cogli altri fanciulli alla scuola del comune; a nessuno era venuto in pensiero d'insegnargli a ripetere il nome del Signore: ond'egli, ogni volta ch'entrasse nella chiesa, inginocchiavasi vedendo gli altri far lo stesso; e piangeva non osservato, piangeva, senza sapere il perchè. Era questa la sua preghiera.

Fu verso quell'età che la sua mente, fino allora appannata, provò per la prima volta un forte commovimento; fu allora

Digitized by Google

che lo assalsero ignoti e nuovi affetti, a cui non bastava il suo cuore: comprese, per sola virtù dell'intimo senso, il misero suo stato; e d'ogni intorno mirando le cose belle e gli uomini che gli parevano tutti lieti e felici, gettato uno sguardo sopra sè medesimo, sentì nell'anima il primo dolore, dolore di morte. Oh quanta necessità d'amare e di dire altrui ciò che pativa, quanta forza d'incerto volere e quanta pietà di sè turbava a un tempo il fanciullo abbandonato! Ma a chi poteva domandare il perchè di tante cose che appena cominciava a conoscere e che gli opprimevano l'anima desta appena da un barlume di ragione?... Errava per le campagne correndo, ansando; parlava agli alberi, ai sassi, ai fiori della prateria, all'acqua fuggente; ogni oggetto prendeva vita agli occhi suoi; e nella sua rozza e ingenua aspirazione invocava la nube che passa, il vento che spira tra le foglie, il baleno che solca il cielo. A poco a poco, il suo spirito, troppo fortemente agitato, incominciò a divenir giuoco di uno strano delirio. Ora si credeva un arbusto solitario, e come fa il giunco acquidoso, l'avresti veduto tutto il dì inchino sulla riva del palude, mirando cader nell'acqua le lagrime che gli stillavano dagli occhi; ora si figurava d'essere un sasso, e colle braccia serrate al petto e le pupille fisse a terra, se ne stava, per lunghe ore, ritto a' piè della costiera, senza rispondere nè dar segno di vita a chi, per caso, passando gli avesse detto una parola. Ma, un giorno, si fermò all'entrata del villaggio, per udire un mendicante, il quale di porta in porta andava canticchiando una canzone che finiva così:

Del tuo figlio ascolta il pianto;
Madre mia, dove sei tu?
L'han portata al campo santo;
Non verrà mai più, mai più!

Quel giorno, egli pure uscì a piangere dirottamente; e d'allora in poi, impossessato forse dall'idea di trovare sua madre

Digitized by Google

nel seno dell'ampia natura dov'era vissuto sempre, ogni fiato d'aria, ogni brezza la più sottile parevagli una voce melodiosa che lo chiamasse per nome, e diceva ch'era la voce della madre sua. E levatosi dal terreno, n'andava là, donde spirava l'aria, dietro a quella voce; si perdeva nella foresta, sentendo tremare il cuore di gioja, a ogni stormir di foglia; e camminava dì e notte, senza stancarsi mai, senza cercar riposo; ma quando il vento taceva e facevasi l'aere tranquillo come prima, allora tutta la lena l'abbandonava, e sfinito di fame e di fatica l'infelice cadeva, come corpo morto, nel mezzo della via.

In questa malinconica e dolorosa follìa, il povero figliuolo dell'aria, non vegliato mai da coloro che per carità lo ricoveravano ancora, dopo alcun tempo si smarrì lontano lontano dal paesello ov'erano trascorsi pieni d'amarezza i suoi primi anni. Raccolto una sera semivivo da due carrettaj sulla strada maestra, fu consegnato all'ufficio del comune più vicino, dove nessuno lo conosceva; e il deputato politico del luogo, non essendo riuscito a cavargli di bocca altro che il suo nome di Rocco, lo mandò al Commissario. Costui, intrigato dagli affari, non se ne pigliò soverchio fastidio, e dichiaratolo, alla prima, imbecille e vagabondo, lo fece tradurre alla regia Pretura. In tutto il viaggio, quel meschino non diè mai segno di pazzìa, e senza dir nulla si lasciò strascinare come e dove volevano; nè un solo lamento uscì dalla sua bocca. E di colà lo trasportarono nella città, sopra una carretta, colla scorta di due guardie campestri. Gettato a passar la notte dentro un camerotto, in compagnia d'una dozzina di malviventi che lo accolsero con motti villani e sconce risa, quell'innocente si sentì soffocar l'anima nell'aria fetente del carcere; e ruppe d'improvviso in furiosi trasporti, in orribili strida. Vaneggiò per gran tempo, miseramente sbattuto da brividi e da convulsioni che facevano pietà e spavento. Fu subito condotto ad un'ospizio di carità, dove stette per mesi, tra la vita e la morte, senza aver mai una lucida ora di ragione.

Digitized by Google

Finalmente, quando a Dio piacque, risanò: e parve che a poco a poco, col ridestarsi della vita, andasse morendo in lui tutta la memoria del passato. I medici dell'ospizio e gl'inservienti gli avevano dimostrato un po' d'amore; ed egli seppe trovar parole di riconoscenza e lagrime di tenerezza, per esprimere la gratitudine sua a quell'attenzione. D'allora in poi, sempre obbediente e rispettoso, adoperò modi ingenui e miti, parve un agnello. Parlava poco, era contento d'ogni cosa; cresciuta in guisa strana la sua fisica vigorìa, voleva fare egli solo i più gravi e ruvidi servigi della casa. Ma colla forza del corpo, si vedeva in vece rimpiccolirsi e mancare in lui la luce dell'anima; cosicchè sarebbesi detto inaridito già nel suo cuore ogni natural sentimento. Ora, passati parecchi mesi, uno di que' signori del Luogo Pio, giudicandolo risanato, gli pose in mano poche lire, un certificato, come lo dicono, di miserabilità, e lo mandò con Dio. Raccomandato da un buon ecclesiastico, aveva da prima trovato d'allogarsi come fattorino presso di un venditore di legnami; ma non sapendo leggere nè scrivere, fu licenziato; e passò due o tre anni nella bottega d'un arrotino a girar la mola per dieci ore al giorno; pure in codesto duro mestiere, egli andava canterellando, senza pensiero, ritornelli e brani di bizzarre canzoni campagnuole che già aveva udite o forse inventate, tanto per rallegrare la sua schiavitù. Alla fine, da quella bottega, passò al fondaco del droghiere, sulla piazza Fontana, dove ora lo ritroviamo; e già da tre anni vi stava, ultimo de' famigli di quel negoziante straricco ed avaro.

Tutti dunque lo chiamavano il Matto di piazza Fontana; benchè, per certo, allora non fosse più matto di chi gli dava un tal nome; ma poichè nella sua innocenza del pensare, e nella semplicità di veder le cose, usciva a dir certe lampanti verità proprio tali quali sono, e faceva certe bizzarre osservazioni, di rado ben comprese, ma però significanti; le donne del contorno e i pochi che gli davan mente, dice-

Digitized by Google

vano che aveva spigionato il pian di sopra, o per dir come esse, ch'era tocco nel *nomine patris*.

Rocco, sull'entrata dell'antico fondaco, armato il cucuzzolo d'una berretta d'incerato, rimboccate le maniche della camicia, rimestando col pestello nel sonoro mortajo, era il tipo vivente di quella figura di garzone che sullo sfianco dell'impòste di ogni bottega di droghiere e d'ogni fabbrica di cioccolatte vedesi dipinto da qualche Michelangelo da colombaje. Non c'era nessuno fra gli avventori, che capitando nella bottega per la libbra del zucchero o del caffè, per l'oncia del pepe o del ginepro, non dicesse passando un motto a Rocco; il quale, dove appena fosse per lui un cattivo quarto di luna, rispondeva per le rime proverbiando ognuno a sua posta.

" Buon dì, matto; che novità? "

" Novità vecchie; il galantuomo suda, miseria e povertà son sorelle; e a piuma a piuma l'oca si spenna. "

" Eh, cosa vuoi dire? "

" Niente: non c'è che i poveri diavoli che possano toccarsi la mano. "

" Dammi, Rocco, i numeri del lotto; i matti la indovinano. "

" Giuoca gli anni tuoi, il giorno che sei nato, e quello che ti cascò in mente di vincere. "

" Matto, ti saluto. "

" Ti saluto, savio, che fai ammattire. "

Così l'ignorante garzone faceva stare a segno i tristi che, senza compassione e per non so quale maligna abitudine, solevano prendersi giuoco di lui.

Ma Rocco, da qualche tempo, aveva mutato costume. Dove alcuno gli parlasse, più non rispondeva con quella sua arguta semplicità: scrollando il capo, sorrideva appena, e da indifferente e sospettoso ch'egli era, mostravasi tutto rassegnato, com'era stato nella sua fanciullezza. Non passava mai dinanzi una chiesa, non udiva un toccar di campana, che non si facesse il segno della croce; e se prima non

Digitized by Google

perdeva mai lena per qualunque dura fatica, adesso invece ben sovente smetteva il lavoro, lasciandosi cader sovra uno sgabello, chinava fra le mani il capo, e senza saperlo, si trovava gli occhi pieni di pianto. Il suo principale, che fino allora l'aveva tenuto come una bestia da soma, un bel dì minacciò di licenziarlo; ma il poveraccio mostravasi così compunto, così atterrito alla sola idea di trovarsi di nuovo solo in terra, che bisognò veramente promettergli di lasciarlo in pace presso al suo mortajo, sul limitare dell'antica bottega. Allora tornò a lavorare, a cantare come prima. Se non che, di tanto in tanto, rimaneva a un tratto immobile, come incantato, e troncava a mezzo i ritornelli delle sue canzoni.

Codesto singolar mutamento era dal tempo che i suoi giovani vicini, la bella ricamatrice e il fratello suo, vedendolo ogni giorno e passandogli vicino, avevano cominciato a rispondere al suo saluto, a dirgli qualche parola, con quella sincerità che insegna ad amare i nostri fratelli sventurati come noi. Essendosi Damiano incontrato con lui, una mattina, in lontana parte della città, lo aveva fermato; e venutogli in compagnia lo domandò de' casi della sua vita. Era il primo in tanti anni che si fosse accorto della miseria di Rocco, che a lui chiedesse la sua storia, a lui che l'aveva da così lungo tempo dimenticata. Allora potè finalmente effondersi nel cuore d'un altro, dire tante cose che gli pesavano da tutta la vita sull'anima, e dirle senza vedere il sogghigno di chi l'ascoltava. Da quel giorno, fu Damiano per lui più che amico, più che benefattore; tanto vale una dolce parola, tanto può un'occhiata di fraterno amore. Da quel giorno, il primo pensiero del matto dabbene fu per i suoi due angeli custodi, com' egli chiamava Damiano e la Stella. Per loro sarebbe corso nel fuoco; per loro avrebbe dato libertà e vita. La sua gioja era quella di contemplare di lontano, come un'apparizione, la fanciulla, quando, col primo raggio dell'alba, usciva alla finestra, o quando stanca

Digitized by Google

del ricamare, chinavasi sul davanzale, e aperta la gabbia chiamava il canarino sulle sue dita.

Un dì, l'uccelletto fece capolino dall'usciuolo socchiuso della sua prigione, e saltellando qua e là sull'aperta finestra, spiccò d'improvviso un bel volo, e andò a posarsi sul parapetto d'un'altana della casa di fronte. Appena se ne fu accorta, la fanciulla mise un grido; e tutta turbata correndo alla finestra, richiamava il suo canarino, imitandone colla voce il pigolìo, e agitando nell'aria il fazzoletto bianco; ma poi che il fuggitivo non le rispondeva, anzi volava più alto, cominciò a piangere. E già credeva perduto per sempre il suo piccolo amico; quand'ecco su quel tetto, dal vano d'un abbaino, vede spuntar fuori una testa, poi due braccia robuste che s'aggrappano alle travi e ai correnti, poi tutta la persona. Era Rocco.

Un freddo mortale la prese, pensando al pericolo che correva per lei il giovine: e gli occhi pieni di spavento, il cuor tremante, senza respirare, seguiva ogni passo, ogni moto di quell'uomo, che di momento in momento le pareva vedere da tanta altezza precipitar nella via. Ma l'ardito Rocco, usando l'accortezza del gatto, camminava sugli obliqui fianchi dei tetti fin quasi al margine delle grondaje e arrampicandosi grado grado a' fumaiuoli, di soppiatto seguiva lo svolazzar del canarino or su questo or su quel comignolo. Appena gli fu presso, strisciando dietro l'altana, s'attaccò a' bastoni dell'inferriata, arrischiò un salto, che fece mettere uno strido d'orrore a tutte le donne intente a guardarlo da' balconi del vicinato; e ghermì il ribelle uccelletto. Se lo nascose in seno, tra le pieghe della camicia; e rivolto uno sguardo alla finestra della Stella, per la via ond'era venuto, calò.

Non si può ridire la festa della fanciulla, quando Rocco venne a riportarle il canarino. Egli non seppe dirle nulla, come se fatto avesse la cosa più naturale; ma Stella, tuttora sbigottita del pericolo in cui lo vide, nel ringraziarlo

Digitized by Google

con ingenuità affettuosa, lo rimproverò perchè si fosse posto a quel rischio per così poco: egli sorrise e non seppe dirle nulla ancora.

Ma, dopo questo caso, la conoscenza loro si fece più stretta; divenne la buona amicizia, che talvolta c'è tra la povera gente; la più schietta di tutte le amicizie. La vedova e la figliuola dovevano valersi di Rocco in ogni premura, in ogni occorrenza: appena avesse a far qualche cosa per loro, era felice, e si dava attorno con una contentezza da non credere. Di tanto in tanto, anche non chiamato, si faceva coraggio di venire a trovarle; e alla domenica, nell'ore libere del dopo pranzo, essendo in casa Damiano, egli non mancava mai di salire a tener compagnia a' suoi amici. La Stella lo aspettava, e qualche volta lo garriva un poco, se avesse tardato: poichè ella s'era messa all'impegno d'insegnargli a leggere; e il povero garzone pensava già di toccare il cielo col dito, vedendo che riuscivagli di cucire insieme qualche parola, quando studiava sul libro di preghiere della sua giovine maestra.

CAPITOLO XIX.

Al principiar dell'agosto, furono aperte al pubblico le sale del palazzo di Brera. Fra i molti quadri mandati al concorso, uno ve n'era, sul quale, più che sugli altri, fissavano gli occhi gl'intelligenti dell'arte, e coloro che avevano il difficile carico di giudicare le opere del concorso e d'attribuir l'onore della corona.

Quel quadro non era per verità un capolavoro: anzi i maestri vi avevano notate non lievi mende, parendo all'uno alquanto trasandata la composizione, all'altro poco accade-

Digitized by Google

mico il gruppo delle figure, a un terzo male accurate le gradazioni de' toni nel colorire, che dánno prova del giovine studioso. Ma, all'incontro e quasi in ammenda di tali difetti di scuola, i più avveduti, in quel quadro che sulle prime non destava maraviglia alcuna, scorgevano il sentimento dell'arte, vergine ancora, ma libero e schietto, non meno che lo studio ingenuo del bello e del vero; nulla d'esagerato, di metodico nelle linee e nel colore; non risalti improvvisi, nè leziosi movimenti; ma pòse naturali, disegno gentile insieme e franco, e armonia e purità di pennello; e sopra tutto, ciò che può essere soltanto dono d'ispirazione, lampo d'idea, e singolar verità nella espressione del dolore sulle belle sembianze del ferito cavaliero e della donna innamorata.

Era questo quadro il primo lavoro del nostro Damiano. — Fra i tanti che lo videro, coloro che lo giudicarono, sopra gli altri, degno della corona furono i pochi e i buoni: vi scorgevano l'espressione d'un ingegno non inaridito dai precetti, ma ritemprato dalla naturale coscienza del bello; v'intravedevano un'anima compresa della serietà dell'arte, una capacità che faceva prova di sè, e meglio prometteva per l'avvenire. La maggior parte però, e quelli che dell'arte fanno mercato, vivendo della gloriuzza accademica, delle rinomanze di gazzette, rimbeccandosi lodi e critiche, sguisciando fra i piccoli intrighi e le sorde invidie del mestiere, non vedevano nulla di raro o di bello nel quadro lodato; forse, perchè lodato da' buoni, facevano studio di trovarlo cattivo. Così per lo più avviene, nell'arte come in ogni altra cosa; anche dove si tratti della virtù e dell'onore di chi appena si levi sopra il comune.

Dell'altre opere mandate al concorso, e portanti al piede ciascuna un motto diverso, secondo l'uso, si nominava o s'indovinava l'autore: amici e compagni d'ogni concorrente, allievi di questo o di quel pittore in fama, se la intendevano, facevano crocchio, cominciavano una guerricciuola di brighe, d'impegni, di raccomandazioni: sono le solite armi con cui

Digitized by Google

a questo mondo si procura di stuzzicar la giustizia nelle grandi e nelle piccole cose. Ma nessuno mai era riuscito a poter sapere di chi fosse l'ultimo quadro venuto, che fino allora, specialmente nella opinione de' giovani, pareva vincerla sul merito degli altri.

Costanzo, quantunque appena capisse in sè dalla gioja, argomentando l'immancabile trionfo del suo allievo, non gli mancò di parola; non essendosi lasciato andare a fiatar con persona viva il segreto del giovine pittore. E siccome Damiano tenne sempre nascosta la sua tela, e finita che l'ebbe non ne fece mai parola con nessuno; così neppure sua madre, neppure sua sorella sapevano immaginare che appunto in que' giorni, pensieroso, distratto, indifferente com'era, aspettasse un giudizio che poteva decidere per sempre di lui.

Intanto il giorno solenne avvicinavasi. Ottimo e degno d'una civiltà che rispetta e onora nell'arte l'espressione della grandezza del popolo è certamente il beneficio della legge che assolve dal servigio delle armi il giovine cittadino, il quale, vincendo negli ardui sperimenti dell'accademia, promette di rendere alla patria quella corona dell'arte che ottenne per sè; ma, appunto perchè giusto e grande è il beneficio, imparziale e severa dev'essere la mano che lo comparte. Il modesto sentimento di sè, il dubbio di quello che aveva fatto, il veder colla mente qualcosa di meglio, tutto ciò atterriva Damiano, e gli esagerava le difficoltà del riuscire. Ma pure, non osò staccar gli occhi da quel lume di speranza, non osò d'interrogare la sorte che l'attendeva, ove quest'ultimo raggio fosse venuto a morire.

Pochi giorni innanzi a quello in cui sogliono essere aperte le grandi sale dell'Esposizione, Damiano, per via d'una raccomandazione avuta dal pittore Costanzo, potè condurre la sua famiglia al palazzo di Brera. Le donne, quantunque sapessero ch'egli aveva cominciato a lavorar di pittura nello studio del signor Costanzo, non potevano figurarsi quella mattina che venissero a vedere un gran quadro fatto da

Digitized by Google

Damiano, quel quadro ch'egli stesso aveva, quindici giorni prima, caricato sulle spalle di Rocco, per mandarlo di nascosto al concorso. E già prima, il signor Costanzo avrebbe voluto correre attorno, fare, dire, gridare: ma Damiano gli fece giurare di non fare un solo passo; e il galantuomo tacque.

Entrata appena la famiglia nella sala ov' erano disposti qua e là, sui cavalletti, i quadri de' concorrenti, ecco che la Stella mette un grido di gioja e riconosce, sulla prima tela che le si offre alla vista, il proprio volto in quello della bellissima giovinetta ivi dipinta. Allora comprese il segreto di suo fratello; e correndo con impeto ingenuo, affettuoso nelle braccia di lui: " Oh perchè, Damiano, „ disse " perchè fino ad oggi non hai voluto a parte de' tuoi pensieri quelli che ti vogliono tanto bene? „

" Mia cara, buona sorella, „ le rispose il giovine, tenendola stretta al cuore " non dir nulla, per carità: tu mi vuoi bene, e vedi tutto bello; ma non sai che il bello dell'arte è quel fuoco che uccise chi lo rapì, come credevano gli antichi. Io non ho fatto nulla ancora.... e dentro di me gelo e tremo. „

Intanto anche la signora Teresa, avvicinatasi al quadro, domandava una cosa o l' altra, ora al signor Costanzo, al quale non parve vero di poter dir quel che sentiva, ed ora al suo Celso, che dopo lungo tempo era venuto dalla solitudine dello studio a passar quel giorno presso la madre. La buona famiglia, da un solo affetto raccolta intorno al quadro, in quel momento sentì una gioja ineffabile e santa, che brillò nel volto sereno di ciascuno. Era in verità una scena gentile e così vera che avrebbe commosso ogni cuore.

" Oh! spiegami un po', Damiano, come la è andata: „ gli si volse sua madre, col volto ilare e con le lagrime negli occhi " dunque un quadro così bello, così grande, sei tu, proprio tu, che l'hai fatto?... E come hai potuto, il mio caro figliuolo, lavorar tanto in così poco tempo, fra gli studj della scuola e i travagli della nostra povera vita? „

Digitized by Google

" Oh mamma, „ rispose " era il mio spasso, la mia consolazione! „

" Capisco bene adesso, „ la Teresa ripigliò " capisco il mistero che ti teneva tutti i giorni lontano dalla tua mamma per ore ed ore.... E io, vedete un po', andava immaginando certe ragioni, certe storie.... che il Signore me le perdoni! „

" Madre mia, „ tornò a dire Damiano " la povertà e l'amore insegnano di grandi cose. Io, sì, ve lo confesso, nella mia fatica pensava più a voi che a me; e mi pareva di veder nell'avvenire que' giorni che forse avrei potuto prepararvi; a voi una vita meno angustiosa, meno grama; a me.... Poi, bisognava proprio che io provassi: era una fiamma che io aveva qui dentro! Con tutto questo, vedete, forse è un sogno, è sperar l'impossibile! „

" Ecco, sei sempre quello! „ lo interruppe malinconicamente la Stella.

" Non parlar così a sproposito, „ disse il signor Costanzo, facendo la voce grossa e severa " mi fai rabbia!... la modestia è una bella cosa.... ma, quando è chiaro, come due e due fanno quattro, che tu sei nato pittore.... Oh vorrei vederla!... capisco già che la va sempre di quel trotto; i buoni stanno allo scuro, e i nani si credono giganti. Ma qui, non c'è che dire.... tu devi vincerla su tutti, devi: ho un par d'occhi anch'io.... e, al caso, mi sentiranno. „

" Eh! voi mi volete bene, forse troppo! „

" Sì: ma il bene che ti voglio non mi benda gli occhi, e posso dichiararti tondo che la tua Erminia vale lei sola tutte l'altre insieme che stanno qui d'intorno.... e se que' signori non hanno la vista d'una spanna.... „

" Guarda, mamma, com'è bella ed espressiva la faccia smorta di quel cavaliere che sembra proprio appena tornare in sè.... quello è Tancredi: non è vero Damiano? „ Così domandò la Stella, appoggiata al braccio del fratello, con amorevole compiacenza levando la piccola mano verso il quadro: " Me la ricordo bene la sua storia.... mi ricordo

Digitized by Google

quell'amore della bella Erminia, che tu m'hai letto un dì nel Tasso.... Oh! que' versi mi hanno fatto piangere. „

" Buon Damiano! „ così anche Celso volle dire il sentimento del proprio cuore al fratello. " Dio ti fece un gran dono, e tu hai saputo metterlo a frutto. È impossibile che il tuo merito, adesso oscuro, non abbia ad essere, quando che sia, conosciuto e compensato. Sì, tu farai onore a' tuoi, al nome di nostro padre, e noi saremo fortunati di appartenerti. „

" O miei buoni! „ il giovine esclamò " che Dio vi protegga. Ma non mi parlate, non mi parlate così! „ e s'era fatto severo in viso. " So che il conforto di coloro che ci tengono in cuore val meglio della pubblica lode, la quale tante volte si vende e si compra a buon mercato: e il veder questa gioja sui vostri volti, e quelle lagrime di mia madre e di mia sorella, sono per me un premio più grande d'ogni mia speranza. Ma se tutti v'ingannaste? Se fosse il bene che mi volete quello che vi fa vedere sulla mia fronte ciò che il Signore non vi ha messo, una luce ch'egli dà a ben pochi su questa terra!... Allora, addio ai sogni del giovine, addio alle fantasie di tanto tempo, addio a' begli anni gettati via per nulla; per quanto io mi sforzi, non potrò più arrivare a quell'altezza dove il cuore libero respira!... E al destarmi, mi troverei tuttora al principio del cammino, senza più tempo, senza più lena di fare quello che avrei dovuto far prima.... quello che tutti gli altri fanno. „

" Vedi, come sei tu! mio povero fratello! „ lo riprese amorosa la Stella " questi sono i pensieri che ti facevano tristo e taciturno; e invece di guardare il bene.... „

" Sì, „ aggiunse la madre " invece di sperare, tu vuoi togliermi la contentezza e la consolazione che m'avevi date. Ma no! è impossibile che quando si ha quel cuore e quel pensare che tu hai, non si riesca a tutto quello che si vuole. Ed io, intanto, ringrazio il Signore che m'abbia dato un figliuolo come il mio Damiano; sì, che Lui ti benedica. „

Digitized by Google

A queste parole, il giovine sollevò la fronte rasserenata come prima; e parve la sua mesta sembianza rischiararsi di quella luce interiore, che viene da un'anima pura e contenta. S'avvicinò alla madre, e chinandosi un poco, prese con riverenza la mano di lei, e la baciò.

CAPITOLO XX.

Inosservato testimonio di questa scena, un uomo semplice all'aspetto, di mezzana statura, dai capegli già misti di bigio, e trasandato anzichè no del vestire, aveva udite, non volendo, le loro parole; aveva veduto quel figlio baciar con affetto la mano materna. Facendosi innanzi, si volse al giovine artista, e: " Siete voi, „ disse " che avete fatto questo quadro?... „ E l'atto, e il mite suono di voce, ma più ancora il lampo degli occhi intenti e gravi additavano in quel nuovo venuto l'uomo grande e modesto che conosce e sente, l'uomo di genio che sempre cerca le impronte della bellezza, che ovunque ne scopra alcuna, si rallegra e si tiene felice d'aver vissuto un giorno di più. Non lo avevano mai veduto; ma Damiano sentì batter forte il suo cuore appena incontrò, levando la testa, lo sguardo dello sconosciuto. Oh! che sentimento sarebbe stato il suo, se alcuno gli avesse detto allora il nome di quell'uomo onorevole e illustre; nome ch'io taccio per riverenza alla più bella virtù degli uomini grandi.

Il giovine stette un poco sopra di sè; poi, vinto dall'impero di quello sguardo che non si staccava da lui: " Sì, „ rispose con voce sicura " questo è il primo mio quadro. „

" Voi siete nato pittore, o giovine! „ riprese lo sconosciuto, " datemi la mano. Io non so chi siate, ma ho sentito le vostre parole, e già vi sono amico. „

Digitized by Google

Una gioja inesprimibile balenò negli occhi di Damiano, nell'atto che stese la destra: l'altro la strinse fortemente nella sua, dicendogli: " No, non è vero che l'arte nostra sia morta, come grida una generazione d'egoisti, la quale si rassegna troppo facilmente a rinnegare patria, religione, famiglia e tutto! Noi Italiani siamo ancora qualche cosa, per dio! se pur da noi stessi non ci condanniamo a morir per sempre; la fiamma de' nostri antichi non è spenta del tutto; ma l'arte, questa patria del pensiero che cerca la bellezza, ha bisogno di figliuoli che facciano sagrifizio per essa. O giovine, non temere! Ascolta la voce che ti chiama, va pur dietro all'inspirazione del cielo: ma ti guarda da que' tristi che, gelosi della buona coscienza degli altri, e d'animo imbecille, vorranno soffocarti in cuore la divina scintilla. Vivi oscuro e umile, studia lungamente; non istancarti del pensare; non andare in cerca dell'applauso, e non rider mai, nè da te nè con altri, dell'antica fede dell'arte. Sì, la via che cominci è dolorosa e lunga più che non pensi; ma se cammini di buon passo per tempo, se non hai sete troppo presto di un nome, se non vuoi dell'oro, tu potrai giungere là, dove a pochi è concesso.... Soffri, sii misero e forte; e un giorno, forse, sarai grande! „

A tali meste e solenni parole, la gioja che irradiava il volto di Damiano, disparve: le due donne, l'abate, e con loro Costanzo, s'erano discostati un poco senza osare più d'aprir bocca, compresi da rispetto; cosicchè i due artisti rimasero soli in faccia al quadro. Allora lo sconosciuto, avvicinatosi lentamente alla tela, con voce pacata e sommessa disse, e fece toccar al giovine ad uno ad uno i difetti che l'acuto suo sguardo vi aveva distinto: non erano molti, degni i più di scusa, e facili a correggersi; tali anzi che rivelavano una mente viva e ardita, la quale non aveva cercato ajuto che a sè medesima. Prontamente Damiano conobbe, a parte a parte, quelle mende che dapprima non aveva saputo scoprire; ed era appunto ciò che lo rendeva

Digitized by Google

così malcontento dell'opera sua. Dopo questo, si fece lo sconosciuto a lodare la semplice invenzione, la forza del disegno, una certa naturale purezza di forme, un'armonia di colori, una buona temperanza di tinte e di gradazioni di luce; sopra tutto, la verità e l'affetto che spiravano dalle due belle figure di Erminia e di Tancredi, nelle quali si poteva leggere quella espressione che inutilmente andava cercando sull'altre tele.

" Tu vedi, amico mio, „ conchiuse " ch'io sono sincero con te. Quelle due teste bastarono a rivelarmi ciò che un giorno saprà fare il tuo pennello, o piuttosto l'anima tua. Queste care figure le hai vedute nella fantasia; le ha trovate, indovinate il tuo cuore; sono due tipi, come diciam noi, che nessun maestro ti avrebbe potuto insegnare, fuorchè il migliore de' maestri, quello che vive qui dentro, l'amore. Ma, ascoltami bene: io non so se tutti vedranno e giudicheranno al pari di me; molti pregi, e pregi massimamente di studio e di scuola, spiccano negli altri quadri che stanno qui intorno; ma, te lo ripeto, nessuno ha quello ch'io veggo nel tuo. Dove il giudizio toccasse a me, penso che tua sarebbe la corona: ma se mai la schizzinosa servilità al precetto e la pedanteria ci mettessero la coda; se mai ci fiatasse sopra l'ingiustizia ch'è losca, o l'intrigo che di soppiatto guasta quanto c'è di meglio, non si smarrisca il tuo animo, o giovine; anzi fanne augurio per la vita penosa dell'artista che hai cominciata: perchè il genio costa dolore. „

" Grazie, o signore! le sue parole io le terrò scritte qui dentro: „ rispose Damiano " fu un premio anche troppo grande per me quello che oggi ho udito dalla sua bocca.... Io non dimenticherò mai che ho potuto stringere questa mano, come la mano d'un amico.... „

Il signor Costanzo s'avvicinò al nostro giovine, e gli disse in segreto il nome di quel tale con cui aveva parlato; nome ch'egli stesso era riuscito a sapere, domandandone un vecchio inserviente che di là passava. Damiano arrossì; le parole che cominciavano a uscirgli dal cuore, a un tratto gli

Digitized by Google

mancarono, ma ebbe coraggio d'accostarsi a lui di nuovo, per dirgli: " Questo giorno sarà uno de' più belli di tutta la mia vita! „

Si lasciarono; e Damiano, partendosi colla famiglia aveva l'anima rapita da lieti pensieri, e fra sè disse: — Egli è il vero artista, egli è grande e buono! —

Mentre così apparecchiavasi Damiano al cammino della vita e alle difficili prove che l'accompagnano, la sciagura che troppo presto aveva cominciato a seguitarlo, non s'era già perduta per via, e lo teneva d'occhio di lontano, come fa la tigre del deserto colla sua preda. Colui che una fatalità gli aveva suscitato contro, forse per mettere a prova la sua virtù e il suo coraggio, quel signor Omobono da lui temuto insieme e abborrito, maturava in segreto il modo di tirar nelle sue mani la sorte della povera famiglia. Il genio del male pareva averlo inspirato. Forse, se Damiano fin dal principio gli si fosse mostrato devoto, se avesse accolto le sue profferte d'amicizia, il lievito dell'odio non sarebbesi diffuso nel cuor di quell'uomo. Nessuno poteva dire quali tristi pensieri egli covasse; perchè si fosse accanito così contro di quelle oneste creature. Fatto sta, che, in quel tempo, quantunque non si fosse lasciato vedere, egli sapeva tutto ciò ch'era successo nella loro casa.

I nostri buoni amici intanto s'erano forse dimenticati di lui; però che i buoni, quasi sempre, credono troppo poco al male. Ma ciò che aveva voluto, che voleva ancora, egli il sapeva. E se i cattivi mettessero, per ritornare al bene, la più piccola parte dello studio che fanno per camminare spediti nella via del male, le ragioni del serpente non sarebbero ancora così spesso ascoltate; e l'animo starebbe pago di quel conforto che viene dalla sperienza della virtù.

Era passato alcun tempo; e Damiano, pensando all'incerta riuscita del concorso, non sapeva por mente a nessuna cosa,

Digitized by Google

non aveva pace un momento. Pure, per non so quale alterezza, fors'anche pel timore di mutare il dubbio che l'agitava in trista certezza, non volle parlarne con nessuno, non volle neppur sapere il giorno nel quale la sua sorte sarebbe stata decisa; e fece forza a sè stesso per non pensarci. Ma il signor Costanzo non poteva star nella pelle; e se proprio in que' giorni non fosse sopravvenuta una grossa febbre a inchiodarlo nel letto, non sarebbe stato cheto, fino a che non avesse saputo di buona fonte che la corona era data al quadro del suo Damiano. E chi sa che appunto il dispetto di non saperlo di subito, non gli abbia tenuto addosso quella febbre una settimana di più?

Una mattina però, Damiano, partendosi dalla casa del pittore, andò quasi involontariamente, e per non so quale presentimento, verso la via di Brera. La maggior frequenza di gente che a quella parte s' incamminava, gli mise un ribrezzo nella persona; e confuso nella folla s' affrettò anch' esso verso l' antico e severo palazzo, dal quale era uscito l' ultima volta, pieno di così alta e bella speranza. Entrando nell' ampio cortile, gli pareva che tutti gli occhi fossero sopra di lui; tremava e sudava al tempo stesso; forse l'anima sua sentiva già tutta la verità.

Pure, salì insieme cogli altri che non gli ponevano mente, nè gli risparmiavano, in passando, qualche urto; attraversò la prima e la seconda sala già tutte piene di giovani allievi, e di persone curiose o indifferenti: messo appena il piede nell'altro salone, vide pendere in faccia a sè sulla parete a destra un quadro, a capo del quale era attaccata la corona d'alloro.... E quel quadro non era il suo!

Altro non seppe, non vide; gli si annebbiò la vista, sentì una fitta nel cuore, e sarebbe caduto a terra, dove non avesse potuto appoggiarsi al piedistallo d'un monco colosso di scultura greca, a cui per caso trovavasi vicino. Nessuno s' accorse di ciò ch' egli pativa; anzi nel passare, un buon ambrogiano che voleva vedere, sapere, e non perdere il

Digitized by Google

proprio tempo per nulla, se gli accostò, e additando il quadro incoronato, gli chiese ingenuamente: " Mi saprebbe dire che cosa rappresenti quel quadro là, e perchè abbia quella corona?... „

Il giovine risensò a quella voce, rialzò l'avvilita fronte, ma non potè lasciar di volgere un'occhiata alla sua povera tela confinata in un angolo, sotto una scarsa luce. Poi, con tutta la calma possibile, fece contento quell'ambrogiano dabbene, spiegandogli l'argomento della pittura, e dicendogli che il quadro colla corona, fra i molti mandati al concorso, era il più bello.

Uscì da quelle sale; ma non ebbe il coraggio di tornar subito a casa, di rivedere sua madre e sua sorella; rifatta la via fino alla dimora del pittore Costanzo, andò a sedere di nuovo al letto di lui; là, senza dir nulla, appoggiati i gomiti ai cuscini, chinò la testa nelle mani, e volle, ma non potè piangere.

CAPITOLO XXI.

Il signor Omobono, che da parecchi mesi non s'era più lasciato vedere, un bel dì ricomparve in casa della vedova: fu appunto in quel tempo che Damiano, dopo la mala riuscita del concorso, aveva perduto il coraggio e la buona speranza. Chi lavora sott'acqua sa troppo spesso scegliere il buon momento per mettere la sua trista parola. Il signor Omobono, un di coloro che non accattan brighe colla coscienza, speditamente infilzò alle due donne una corona di bugìe. Cominciò a dir loro che affari di gran peso l'avevano tenuto per tutto quel tempo fuor di Milano, ma non per questo soleva dimenticar gli amici; s'informò minuta-

Digitized by Google

mente delle cose della famiglia, mostrando grandissima sollecitudine, e maravigliandosi all'udire quanto sapeva già meglio di loro. In pochi giorni, potè così riconquistare la sua posizione. La Teresa s'era messa nelle mani di lui; anche la Stella, quantunque in fondo al cuore sentisse non so quale rimasuglio d'antipatìa, pensava d'essere con lui troppo ingiusta, non credendogli del tutto.

Come prima, studiava l'Omobono di non capitare in casa della Teresa che all'ore consuete in cui presumesse di non essere frastornato dalla presenza di Damiano, o da quella del signor tenente Lorenzo. Damiano, in que' momenti, non sapendo che farsi della vita, andava da mattina a sera vagando alla ventura fuor di città, lontano da tutti, pieno di mesti pensieri; intanto che il signor Lorenzo, preoccupato anche lui della malinconia del giovine, altro non faceva da mattina a sera che girar sulle sue tracce, per dargli una buona gridata e metterlo, come diceva, alla ragione.

La Teresa adunque si andava sfogando col signor Omobono di codesti novelli suoi dispiaceri. Ma intanto essa ignorava che una disgrazia assai più grande era vicina: ignorava che il suo Damiano, compreso nella coscrizione di quell'anno, poteva esserle tolto da un giorno all'altro. Non ci pensava, o credeva forse che Damiano, unico sostegno di una vedova madre, dovesse essere, per diritto, esente dalla coscrizione; nè certo avrebbe potuto capire che bisognava ch'ella non avesso modo di campar la vita e che gli altri figliuoli non toccassero ancora i quindici anni, per far godere a Damiano quel privilegio concesso dalla legge militare.

Nè Damiano parlò mai con essa di quanto poteva succedere. Pareva ch'egli neppur ci pensasse: non cercava più del signor Costanzo, o del signor Lorenzo, neppure del buon Rocco: e quest'era forse il solo che avesse indovinata l'angustia da lui compressa nel cuore: il solo che, al suo passare per la via, lo seguitasse a lungo con uno sguardo, in cui erano pietà e amore.

Digitized by Google

Ma sopraggiunse il tempo che a Damiano convenne per forza preparare la madre al tristo avvenire. E si provò con certi discorsi in aria, a metter innanzi l'incertezza delle cose del mondo, la necessità di rassegnarsi, di sostenere con forza quel peso che non si può gittar di dosso: ma lei, ferma a non voler capire. Ben lo comprese la Stella; ben vide essa dove andavano a finire le rotte e amare parole di Damiano. Pure ebbe cuore di non piangere; e, senza dir nulla al fratello, a poco a poco, si studiò d'avvezzar la mamma al pensiero che Damiano le potesse un giorno o l'altro abbandonare.

In mezzo a cosiffatto contrasto di domestiche affezioni e dolori, il signor Omobono continuava con assiduità le sue visite; e si sarebbe detto che i pensieri d'inferno che lo avevano istigato fino allora contro a Damiano e a' suoi, si fossero quasi per miracolo dissipati; tal'era la mitezza, tanta la bontà che alle due donne pareva di scorgere in esso, tanta la magìa che l'innocente bellezza della Stella aveva sopra di lui.

Il bel quadro di Damiano, testimonio muto della sua anima dolorosa e infelice, giaceva polveroso e dimenticato in un angolo della sua stanza, dietro il tavolino coperto pure di libri polverosi e dimenticati, perchè il giovine, dal giorno in cui si fissò in mente che la sua vocazione artistica era stata una matta superbia e null'altro, aveva detto addio ai pennelli, alle tele, a' libri; era divenuto indifferente a tutto. Una mattina, il signor Omobono, passando per quella stanza, volle vedere il quadro: e lo portò alla luce della finestra; e sfoggiando sentenze pittoriche e paroloni, i quali erano bevuti dalle donne con riverenza, disse il quadro avere il suo merito; esser peccato il lasciarlo lì così tra i ragnateli; potersene quando che fosse cavar de' buoni danari; infine volere egli stesso pensare a trovar fuori un compratore.

La madre si consolò tutta, e la Stella rispose che avrebbe parlato di codesta fortuna a Damiano: ma quel signore, per

Digitized by Google

fini suoi particolari, soggiunse che si guardassero bene dal farne motto con lui, finchè la cosa non fosse veramente accomodata com'egli la intendeva. Pensò la giovinetta che forse da quel quadro, s'era proprio bello come a lei pareva, si potrebbe ritrarre tanto prezzo da trovare un supplente per Damiano, se mai, colpito dalla coscrizione, non avesse per sè la Provvidenza. Ma tenne per sè il buon pensiero, e neppure ardì confidarlo al fratello.

Pochi giorni appresso, Rocco, che al suo costume se ne stava sgusciando aromatiche cortecce sul limitar del fondaco, vide fermarsi un bel carrozzino signorile, cosa per lo meno strana, presso il portone della casa ove abitava la famiglia di Damiano. Allungò il capo fuor della porta invetriata, aguzzò gli occhi; vide aprirsi lo sportello, poi scendere un tale che subito riconobbe, per averlo sovente incontrato in casa del suo principale, quantunque non sapesse fargli il nome; dietro a lui un signore di nobile e serio aspetto, piuttosto sull'età, vestito d'un largo soprabito soppannato di pelliccia di martora: anche quel signore, egli si ricordava benissimo d'averlo veduto più d'una volta passare per le vie della città. Erano il signor Omobono e l' Illustrissimo.

Il povero fattorino si sentì come una stretta al cuore al primo vedere quel vecchio signore; senza saper perchè, un brulichìo di pensieri gli cominciò nella mente, e non so che cosa avrebbe fatto per indovinare per qual fine venissero que' due, e che dicessero fra di loro, vedendoli ridere e gesticolare in segreto. Ben s'era immaginato che andassero in casa della signora Teresa, e ne sentiva dispetto, anzi rabbia, dolore: voleva persuadersi che la era una sua fantasia: ma una voce interiore gli suggeriva che doveva esserci qualche mistero, che ci covava alcun che di sinistro; ristette immobile, come un piuolo, e le sue pupille non si distolsero più da quella porta e da quella carrozza.

Passò un'ora buona prima che vedesse scendere dalle

Digitized by Google

lunghe scale i due signori: il vecchio gentiluomo rimontò nel carrozzino; il suo satellite, fatta una gran riverenza col cappello in mano, si dilungò per la via. Quello che passò nel cuore di Rocco in quest'ora eterna, nessuno lo seppe altro che lui. Voleva correre dalla mamma Teresa, per domandar la causa di tale straordinaria visita, e non aveva coraggio: voleva raccontar la cosa a Damiano; ma non appena lo vide spuntare a capo della piazza, si sentì morire le parole in bocca; quand'esso gli passò d'accanto, rispose timidamente al suo saluto; e passato che fu, si battè con un pugno la fronte, e disse: — Povero me; povero matto ch'io sono! —

Ma il giorno seguente, all'ora medesima, vide venire la medesima carrozza e fermarsi dinanzi al portone. Il vecchio signore però era solo nel legno; se non che, nell'atto che pose il piede sul predellino, il compagno del dì innanzi, che se ne stava, poco lontano, aspettandolo, mosse con rispetto verso di lui, porgendogli braccio a scendere. Il garzone, a quella vista, arse e gelò; ma non si tenne più. Appena i due furono entrati nell'andito del portone, egli sgusciò fuor della bottega, passò cautamente di fianco alla carrozza, e pigliate le scale, salì dietro le loro spalle, senza fare il più piccolo romore.

" Per bacco! sono un po' lunghe codeste scale: „ diceva il vecchio signore all'altro che lo precedeva.

" Abbia un poco di pazienza, Illustrissimo, e potrà raccorciarle della metà; „ rispondeva, con un sogghigno muto, colui.

" Ehi, ehi! non vi capisco: come sarebbe a dire?

" Sarebbe a dire che, se le cose vanno, ella potrà, Illustrissimo, fare un miracolo: trasportare il quarto al secondo piano.

" Briccone e matto! mi maraviglio di voi: che cosa credete? Se vi ho dato ascolto, se sono venuto fin qui, se ci torno, è stato ed è solo perchè voglio veder io, quando si tratta di far del bene.... „

Digitized by Google

" Certo, certo; conosco il suo cuore, Illustrissimo. Se io le ho parlato ancora di questa famiglia, l'ho fatto per premura.... „

" Eh! siete un volpone, vi conosco, galantuomo! M'avete dato a credere che la giovine sia una perla.... „

" E lo mantengo. „

" Ma io vi ho poca fede: so che le bazzicate da un pezzo in casa.... e basta questo.... „

" Baje! chi mai le ha detto, Illustrissimo?... „

" Chi? il Rosso. „

" Impossibile: cosa sa colui de' fatti miei? E poi, non ha veduto forse lei, Illustrissimo, non ha conosciuto, non s'è persuaso fin da ieri...? „ E tra sè bestemmiava dietro al Rosso, suo rivale nel favore dell'Illustrissimo.

" Buona gente, sì, buona gente, „ l'interruppe il signore " e sono disposto a far qualche cosa per loro. In quanto alla giovine.... „

Fin qui Rocco non aveva perduto sillaba della conversazione: ma, allo svoltar della scala, temendo d'essere scoperto, ristette un poco; e sebbene sbirciando in su, tendesse l'orecchio, non potè capire il resto della frase.

Poco di poi si arrischiò a salire di nuovo, attirato quasi da un'incognita forza che gli faceva dimenticare ogni rispetto e pericolo. E tornò a sentire una parte del dialogo.

" Vedete un po': „ diceva il signore, fermandosi a un pianerottolo, per ripigliar fiato " se lo avessi saputo un anno fa, contentando la vecchia con quel piccolo benefizio ch'era venuta ad implorare, le sarei entrato in grazia; e a quest'ora.... È vero che il chierico c'è ancora, a quello che ho sentito, e di benefizj da imbonire abatini non c'è penuria in casa....

" Grazie a' suoi santi nonni, Illustrissimo. „

" Eh! eh! Cosicchè, quello che non s'è fatto si può fare. „

" In quanto al figliuolo maggiore, è necessario tenerlo basso.... perchè ha una testa!... e certe idee singolari.... „

Digitized by Google

" Eh! gli pagheremo quella tela impiastricciata che ho visto ieri, e felice notte. "

" Basta che si contenti. A buon conto, in quest'anno ch' è per venire, la coscrizione ci potrebbe anche liberare di lui.... "

" Sta bene. Alla peggio, se costui ha delle idee matte, saprò guarirlo io: la conosco da un pezzo la superbia dei pitocchi: pare che minacci il mondo; ma la vedi sbollire, al mirar la faccia d' uno scudo. "

E qui gli sfuggì dal labbro un superbo riso, al quale rispose l' Omobono con quel ghigno che aveva non so che di diabolico.

Giunti all'ultimo ripiano, s'incamminarono per il ballatojo, nè ancora si trovavano dinanzi all'umile porta, che Rocco lento e cauto li aveva raggiunti al sommo della scala; ma non ardì fare un passo di più: vide il vecchio signore raddrizzarsi con sussiego, rincalzarsi nella trincea della bianca cravatta, e arrovesciando sovra una spalla la pelliccia del pastrano, porre in mostra ciondoli e catenelle pendenti dall'occhiello dell'abito; poi, messo fuori un soffio di dignità sul pomo di lapislazzuli che sormontava la sua canna d' India, entrare nelle povere stanze. Il signor Omobono che lo aveva accompagnato fin là, levatosi di nuovo il cappello e fattogli un inchino, tornò indietro; cosicchè a Rocco, per non esser veduto, bastò appena il tempo d' acquattarsi in un angolo, dietro il parapetto della scala sullo stesso ripiano.

Quando si vide solo, Rocco balzò subito in piedi; e sulla sua faccia di terreo colore, sulla fronte volgare dell' uomo che tutti chiamavano il povero matto, fu vista lampeggiare un' ira così grande e fiera, mista insieme di disprezzo e di dolore, che in quel momento non parve più lui. Non disse parola; ma, serrando i denti, levò in atto di maledizione la larga e callosa mano verso la porta per la quale era entrato l'uomo potente, guardò il cielo: poi discese rapidamente le scale.

Digitized by Google

Colla testa in fuoco, col cuore tremante al pensiero del pericolo che forse in quel punto correva il suo bell'angiolo, Rocco, ringraziando il cielo dell'ispirazione prima avuta, mulinava fra sè che cosa dovesse fare. Non poteva vedere nessuna onesta ragione perchè il vecchio signore avesse a tornar così presto in quella casa; l'idea che vi fosse stato condotto dal signor Omobono, da tal uomo ch'egli stesso non poteva mai incontrare senza provare un ribollìo nel sangue, quest' idea fissa, prepotente, lo atterriva; immaginava di più che Damiano, senza alcun dubbio era all'oscuro di quello che avveniva; onde gli si parò dinanzi sempre più grande la necessità di trovar le fila di quella trama, o di troncare almeno per il momento, con un pretesto qualunque, quell'intrigo misterioso.

CAPITOLO XXII.

Correre in traccia di Damiano, no: chi sa dove e quando gli sarebbe riuscito di ritrovarlo; quel bravo signor Lorenzo sarebbe stato l'uomo a proposito, ma lo conosceva appena, gli faceva soggezione, anzi paura, nè avrebbe saputo come dirgli la cosa. In questo turbamento di pensieri, che tutti gli si affacciarono in un punto nello scendere le scale, Rocco tornò in istrada, e vista la carrozza signorile lì ferma ad aspettare, e il grasso cocchiere che, sceso di cassetta, dondolavasi sulla persona a mezzo del marciapiede, mosse difilato a lui, con titubanza e facendo lo gnorri.

" Signor cocchiere! „ gli disse, cavandosi la berretta d'incerato, e sforzandosi di sorridere.

" Cosa c'è? „ rispose, sguardandolo in cagnesco, il gallonato Automedonte.

Digitized by Google

" Nulla.... ecco.... perchè, vede qui „ e si trasse di saccoccia una carta in forma di lettera, ch'egli stesso in fretta aveva ripiegata.

" Che cosa? dite su. „

" Lei forse è della casa di quel signore che poco fa ho incontrato, là dentro „ e indicava il portone " e che mi regalò qualche cosa, perchè portassi subito questo biglietto al suo palazzo.... „

" Il mio padrone?... sarà lui, „ rispose l'altro, cascando subito nella trappola che la bugìa di Rocco gli aveva teso: " Ebbene! Andate dunque. „

" Gli è „ replicò Rocco impacciato " che non so dove sia il palazzo.... „

" Come? non sai dove sia il palazzo ***, dell'illustrissimo mio padrone? Bestia che sei! gira di là " e gli appoggiò uno scapezzone che lo fece barcollare " chè non puoi andare in fallo; poi torna, e vuoteremo un bicchiere per uno alla salute del padrone. „

A Rocco bastò il nome della casa; e, senza altro dire, la diede a gambe. Intanto egli sapeva chi fosse quel signore; e, camminando, studiava d'inventar qualche cosa che servisse a frastornare in qualunque modo i disegni che nel suo parere (e lo avrebbe giurato) conducevano quell'uomo. Ma non aveva fatto cento passi, quando s'imbattè faccia a faccia nel signor Lorenzo, il quale a capo chino, a passo lento, e parlando fra sè e sè, pareva venirne appunto verso la dimora della vedova. Rocco si fermò, e sebbene, conoscendolo poco, non avesse mai osato aprir bocca col vecchio soldato, pure gli balenò in mente il pensiero di dirgli tutto e fidarsi a lui. Il veterano non s'era accorto del garzone; dimodochè, quando Rocco, esitando come chi fa del male, e pronunziando a mezza voce: " Signor Lorenzo! „ ardì toccargli il braccio per farlo volgere, egli si riscosse, e senza guardare indietro, chiese: " Chi è là? „

Il buon figliuolo raccolse tutto il suo coraggio, e accompa-

Digitized by Google

gnandosegli disse che veniva a nome della signora Teresa, di quella signora che doveva esser ben conosciuta da lui; e ch'essa lo pregava di passare da lei in giornata, per una cosa di premura.

" Eh! ci andrò, „ rispose il signor Lorenzo, dopo avergli data in isbieco un'occhiata d'uom che poco si fidi " ci andrò domani. „

" È impossibile; „ replicò Rocco: " l'aspetta quest'oggi, subito.... „

" Via, ho altro a fare; oggi non posso.... „

" Ma poichè la è in queste parti.... „

" Che? che sapete voi? Oggi, no, e basta. E poi quella donna è una matta, e n'avrà una delle sue. „

" No! signor Lorenzo; mi dia ascolto; bisogna proprio che lei venga con me, subito, senza perdere un minuto: è il cielo che l'ha mandato. „

Il povero Rocco disse queste ultime parole con accento così vero e doloroso, che il vecchio amico di Vittore si sentì come scosso ne' pensieri, s'accese d'un sospetto, e stringendo con forza il braccio del giovine: " Dite, dite su, presto, „ balbettò fra l'ira e il terrore " forse qualche disgrazia.... forse la buona Stella, la figliuola del mio Vittore?... non mi fate misteri! andiamo. „

" Io non so, ma è per lei.... sì, per quel caro angiolo, che io tremo.... „ rispose Rocco, pieno di gioja segreta che il vecchio l'avesse compreso, prima ch'egli parlasse più chiaro. E subito: " Per carità! le dirò.... „

" Si, tutto, e presto, ma andiamo intanto, andiamo innanzi. „

Non era passato più d'un quarto d'ora che il vecchio soldato di Napoleone, il secondo padre della Stella, a cui l'accorto garzone del droghiere confidò per via tutti i suoi sospetti e timori, entrava risoluto nelle stanze della vedova, senza pur domandare licenza di farsi innanzi, e senza cavarsi il cappello. Egli era alla presenza dell'Illustrissimo: la Teresa si levò da sedere tutta sgomentita; e la Stella,

Digitized by Google

che stava in un angolo sul suo scannetto, si nascose colle mani la faccia.

Lorenzo stette un poco senza dir parola, non già perchè il superbo signore a cui si trovava dinanzi gli mettesse soggezione o dubbio su quel che aveva a dire, ma per non so quale involontaria esitanza, al vedergli all'occhiello del soprabito il nastrino di quella stessa corona d'onore ch'egli pure portava, come l'ultima reliquia di giorni che non sarebbero tornati mai più. Ma fu un pensiero, un dubbio che passò; un altro pensiero gli disse che nulla v'era di comune tra quel grande e lui; che quegli andava, per certo, debitore della croce che portava a' suoi scudi, alla sua nobiltà; egli invece l'aveva comprata sul campo della battaglia, col proprio sangue. Intanto l'Illustrissimo, quantunque maravigliato grandemente di una così brusca intervenzione, non diè segno di malumore o di dispetto: ma volgendosi, tra ironico e compassionevole alla signora Teresa, la quale guardando or l'uno or l'altro non sapeva più dove fosse, le domandò sbadato: " Ehi! ditemi, chi è quest'uomo? „

Arrossì all'insolente interrogazione il veterano, e mordendosi le labbra, contento che colui gli désse appicco a parlare: " Quest'uomo?... „ ripetè: " quest'uomo?... Certo che io non sono nè un marchese, nè un conte, nè altro titolato; ma qual cosa di meglio; sono, come lei dice, un uomo. „

Non replicò direttamente l'Illustrissimo alla non meno insolente risposta; ma, volto sempre verso la vedova: " Voi conoscete, „ disse " degli originali, buona donna. È forse vostro fratello, cognato, parente?... „

" Oh! signor mio, veda.... „ incominciò la Teresa nel più grande impaccio: " è un amico nostro, un brav'uomo, un amico vecchio del mio povero marito. E se lei sapesse.... „

" E che importa di sapere a questo signore? „ la interruppe bruscamente il signor Lorenzo " sono amico di casa, e basta; l'amico mio, il padre di questa giovine ed io eravamo più che fratelli; Stella mi conosce; sono stato il primo

Digitized by Google

ch'essa ha conosciuto.... E mi par bene d'aver diritto di venirci in casa vostra: non è vero, signora Teresa? „

" Ma chi ve lo nega? „ rispose l'Illustrissimo, con qualche impazienza, volgendosi allora al signor Lorenzo.

" Vorrei vederlo chi me lo negasse, chi credesse di mettere il piede qui dentro, a suo talento, e venire così alla buona, sotto maschera d'amicizia o di protezione, in queste mura, a distruggere il bene che vi abìta, il bene che consola due creature, le quali, posso dire, mi appartengono!

L'Illustrissimo, non uso a simile tuono di superiorità e di rimprovero, quantunque il veterano avesse parlato in guisa di supposto, doveva sentirsene ferito; e si poteva argomentarlo dalle torve occhiate che gli lanciava, e dall'inquieto agitarsi sulla rozza seggiola che al suo peso scricchiolava.

Alla fine, rotto il freno alla pazienza, l'offeso signore gridò: " E che vi pensate di venire a nojarmi colle vostre pretensioni? Siete ridicolo, per non dir altro: se avete qualcosa a fare in questa casa, fareste bene ad aspettare altro momento. „

" Ho qualcosa a fare appunto come lei dice: e il momento è questo! „ replicò con voce sonora e franca Lorenzo.

" Oh! vedete, costui vuol mettermi soggezione! „ E accompagnò tali parole con un riso di disprezzo.

" Io non voglio nè so metter soggezione a nessuno, „ ripigliò il veterano: " ma sento in me una cosa che nessuno mi può togliere o guastare, e che si chiama onore; e so come si faccia star giù chi vuol soverchiare. „

" Come parlate?... „

" Parlo come un uomo a cui batte qui dentro un cuore onesto: come un soldato che ha visto il mondo, sa cosa vaglia, e ne fa conto quanto del fiocco de' suoi stivali. Un tale che faceva ballar sulle dita i re, l'ha toccata un giorno questa mia mano.... E io avrò paura di chi, per portare un nome scritto in carta pecora e contar gli scudi a migliaja, si crede lecito tutto quello che vuole?... „

" Ma costui dà volta al cervello!... „

Digitized by Google

" Può essere! Ma intanto, lei non dimentichi ciò che questo vecchio matto le dice. „

" Per carità! „ uscì fuori con lamentevol voce la Teresa, la quale non capiva più nulla.

" Oh! signor Lorenzo! „ timida aggiunse la Stella, che tutto comprese, e avrebbe voluto gettarsi nelle braccia del suo salvatore.

" Io non so, „ rispose pacato e severo il veterano " io non so, quando vedo i vitupèri di coloro che il mondo chiama grandi, se possa dirsi che ci sia una Provvidenza. Ma so che la maggior parte è ancora qui e dappertutto, calpestata dai pochi; che ancora l'esser poveri è un delitto; e i signori credono d'aver ragione quando pagano l'infamia con un po' d'oro. Ma lei non vede, e parlo a lei perchè è uno di quelli ch'io dico; non vede tutto il male che loro signori si divertono a fare; entrano nelle nostre famiglie e vi recano l'infamia come un beneficio; cercano la dimenticanza della noja signorile, la dimenticanza d'un giorno, d'un'ora.... E non pensano al dolore, alle lagrime che si lasciano dietro, alle maledizioni che chiamano sopra di loro la vendetta di Dio!... Ma non sarà sempre così; se ne son veduti dei momenti in cui i potenti scontarono anch'essi la miseria da loro seminata nel mondo; e i dì che corrono non correranno sempre gli stessi, e la giustizia sarà più lunga! „

" Quest'uomo non sa cosa si dica! „ l'interruppe l'Illustrissimo, cercando nascondere il turbamento che suo malgrado gli s'era messo in cuore.

" Eh via! tenga a mente, o signore, due altre parole di quest'uomo. Non so come lei abbia saputo insinuarsi nella confidenza di queste buone creature; ma ne indovino il motivo. Il benefizio onesto e sincero teme, si nasconde; la sua carità superba ostenta protezione e copre male la vergogna che marcisce di sotto. Sì, io per me parlo alla libera, e il perchè lei venga in questa casa, lo so!... Ma ho gli occhi aperti.... e se fosse vero.... „

Digitized by Google

" Basta così, costui è matto frenetico! „ proruppe l'Illustrissimo, alzandosi " non so come io abbia sopportato finora le sue insensate ciance; se volessi, potrei farlo pentire di quello che ardisce pensare e dire.... „

Il veterano sogghignava alla sua volta, incrociate le braccia sul petto, e picchiando colla punta del piede il terreno.

" Ringrazio il cielo, „ susurrava intanto " che son venuto a tempo.... „

" Ringraziatelo che v'abbia tolto il cervello: se non fosse così, la vedreste voi!...

E mosse per uscire. Le due donne, tuttora pallide e sbigottite, non sapevano farsi ragione dell'avvenuto. Ma l'Illustrissimo, giunto sulla porta, si rivolse e disse loro, con aria benevola: " Mi rincresce di non poter fare nulla per voi: ma il mio carattere non lo permette, dacchè c'è chi sospetta le mie intenzioni; e poi, questo signore che tanto vi protegge, farà anche la parte mia. „

E con tale schernevole saluto, se n'andò, ruminando tra sè la vergogna del fallito disegno e il modo più pronto di ricattarsi dell'offesa.

Partito lui, Lorenzo rimase immobile, al luogo istesso, incrociate ancora le braccia, china la testa, tutto in pensieri. Forse dubitava d'essere caduto in inganno, d'avere precipitato, d'aver tolto alla famiglia del suo amico un'onesta protezione. Ma più ci pensava, e più gli pareva impossibile che quel ricco personaggio non covasse un tristo intento, forse mal divisato, forse lontano, ma non men vero. Farne parola colle donne, no; ch'egli ben vedeva il loro sgomento; nè esse sapevano come rompere il silenzio, e pendevano da' rapidi sguardi, da' moti convulsivi dell'antico soldato.

In quella, entrò Damiano. Vide il signor Lorenzo nel mezzo della stanza, ritto, crucciosо, che non s'era accorto del venir suo; la madre che levando gli occhi pareva cominciare una

Digitized by Google

preghiera; la Stella ansiosa correre a lui, e abbracciarlo, e nascondergli in seno la faccia.

" Che c'è di nuovo, mamma? „ domandò.

Questa voce riscosse Lorenzo dalla sua preoccupazione: egli mosse verso il giovane che s'era trattenuto sull'entrata, e presolo per mano: " Ringrazia „ gli disse, " la Provvidenza che il tuo vecchio amico ci sia ancora, e possa ancora far qualche cosa. Sappi che sono arrivato forse in tempo per impedire un gran male, una disgrazia che poteva metter l'infamia sulla fronte di tua sorella, e di vostra madre, e sulla tua, se il caso non m'avesse condotto sui passi di chi la macchinava!... „

" Che cosa dite, signor Lorenzo? „ gli si volse il giovine, con voce soffocata dall'ira.

" Io ti dico che un uomo potente, un di quelli che gettano un tozzo di pane per la colpa che fanno commettere, aveva posto gli occhi addosso a tua sorella, ed ebbe cuore di venir qui, lui stesso, pochi momenti fa!... „

" Dio! forse quello che salì in carrozza al momento ch'io entrava in casa? „

" Lui! lui! ma io, ciò che sentiva gliel'ho buttato in faccia; ho parlato per te, Damiano, e per me; e l'ho visto che tremava e voleva bravarmi.... Eh! sono un vecchio tarlato; ma il cuore è sempre quello, cuore di galantuomo. „

" Ah! per amor del cielo, „ s'arrischiò a dire la Teresa " se quel signore se la prendesse con noi? se volesse vendicarsi in qualche maniera? Forse egli.... „

" Forse? che forse? „

" Ma.... credete dunque che venisse con cattive intenzioni?... Egli voleva vedere il quadro di Damiano; lo voleva comprare, sai? lo voleva comprare. „

" Povera donna! „ borbottò Lorenzo " già voi siete e sarete sempre la stessa. „

" Il mio quadro?... „ domandò con furia Damiano " E come ha saputo?... „

Digitized by Google

" Ma, veramente.... „ rispose più impacciata la Teresa.

" Su, dite, dite, c'è qualche mistero? „

" Qualcuno gliene avrà parlato.... una brava persona.... per altro. „

" Chi? chi?... „

" Andrete in collera, se ve lo dico.... „

" Non volete spiegarvi, voi?... Animo, Stella, parla, parla tu. „

" Oh! Damiano: „ gli rispose la sorella " guarda la mamma; non farla piangere. „

" È tutt'una: voglio sapere chi è. „

" Bene: „ disse allora, facendosi coraggio, la vedova " è un tale che può ajutarci, e ajutare anche voi.... sì, vedete, me lo promise tante volte. E quel signor Omobono.... „

" Ancora quell'uomo? „

" Non mi fate quegli occhi; non mi guardate così. „

" Tacete! capisco adesso questo mistero d'inferno.... Voi siete tanto buona che non arrivate a comprenderlo. Ma il cielo ci ha protetti un'altra volta; ringraziatelo, ringraziatelo, vi dico. E voi pure, nostro amico! „ seguitò voltandosi al signor Lorenzo " voi pure siate benedetto. „

Dette queste parole, Damiano si fè cupo, parve dimenticar dove fosse, quanto aveva udito e detto. Un sorriso forzato, amaro, stavagli sulle labbra; e dalla penosa espressione del volto, da' moti, dai gesti indovinavasi l'urto degli affetti del suo cuore. Tutto a un tratto, si spiccò dalle donne, corse nella prima stanza, afferrò il suo quadro del Tancredi, staccandolo impetuosamente dalla parete, afferrò un rugginoso pugnale antico, ch'era sulla tavola accanto al letto, e si diede a squarciar per lo lungo la tela con furia crescente. I lembi ne caddero sparsi a terra; ma egli, non pago ancora, calpestò con gioja selvaggia lo scassinato telajo e i pochi avanzi del dipinto che ancor v'erano attaccati.

Finita codesta frenetica distruzione, pose giù il pugnale, si cacciò indietro con una mano i capegli, guardandosi

Digitized by Google

attorno, con terrore, quasi per conoscere dove fosse; e andava mormorando: " Ora non c'è pericolo che qualcuno lo veda: addio, o fantasma del povero giovine!... Comincerò da capo la vita!... "

Teresa, Stella e Lorenzo stavano a vedere sulla porta; ma nessuno di loro potè indovinare ciò che sentisse in quel momento l'anima del giovine artista.

CAPITOLO XXIII.

Era un giorno nuvoloso, sul finir d'aprile, il giorno che in Milano si tirarono a sorte i coscritti di quell'anno. Una moltitudine brulicante, agitata da timore, da speranza, da tutti insieme gli affetti che commovono gli animi semplici e forti, stava in quel giorno raccolta nel secondo cortile del vecchio palazzo del Comune; di quel palazzo che fu, al tempo dei duchi, stanza del Carmagnola, poi divenne il Broletto Nuovo, e conserva tuttora codesto nome.

La folla, per la maggior parte di giovani, cittadini e del contado, d'ogni mestiere, d'ogni ordine popolare, stipavasi all'intorno di un assito nel cui mezzo sorgeva un impalcato protetto da un padiglione di tele listate di bianco e rosso, antichi colori del Comune; colori gloriosi anch'essi, quando a' tempi della Lega lombarda sventolarono dall'antenna del Carroccio. Su quel rialto, diverse ragguardevoli persone vestite dell'assisa ricamata, e alcuni sacerdoti in vesta talare, assistenti alla funzione, sedevano in giro ad una larga tavola coperta d'un tappeto verde. Sulla tavola, fra' quaderni, registri e processi verbali, aperti sotto gli occhi di que' signori, sorgevano tre urne, da ciascuna delle quali si tiravano a sorte, alla vista di tutti, i polizzini de' numeri

Digitized by Google

e de' nomi, che passati di mano in mano da una all'altra delle circostanti autorità, venivano subito scritti e contrapposti su que' libracci. Una fila di soldati, facendo ala e testa al recinto, procacciava di tener lontana la folla che riurtante accerchiava il padiglione, lentamente movendosi a onde. Uno degli impiegati, intanto che gli altri scrivevano, annunziava a voce alta un numero e un nome; e ogni volta seguiva un sordo, indistinto fremito della moltitudine, un agitarsi visibile di tutta quella calca. Erano pochi i nomi e i numeri che non destassero un grido, grido di gioja o di disperazione; un represso susurrìo, un accennar confuso, un aprirsi della folla al passar del giovine che, tratto dall'urna il suo numero, correva giù dal palco; poi parole di congratulazione o di conforto, cenni di mano e un agitare di fazzoletti e di cappelli; e donne piangenti che si facevano largo per andare a gettar le braccia al collo d'un figlio, d'un promesso sposo, d'un fratello; padri, parenti, amici che volevano la loro parte di contentezza o d'affanno; parole miste di lagrime, abbracciamenti di gaudio o di terrore, soffocate imprecazioni e ardenti preghiere. Erano scene patetiche e sublimi, dolorose e vere, che ad ogni istante si rinnovavano, e a cui pochi ponevan mente, perchè tutti n'erano parte. Quando alcuno de' chiamati non avesse risposto, il curato della parrocchia alla quale il chiamato apparteneva, veniva a porre la mano nell'urna, e ne traeva la sorte; ma all'annunzio del numero, la moltitudine stava muta, tranquilla: colui, del quale si decideva il destino, non era in mezzo di loro.

All'andare e venire della moltitudine mettevano poco inciampo i drappelli de' soldati, che stavano a guardia delle porte del palazzo e degli ufficj sotto il porticato. Di qua, di là, d'ogni parte, gruppi d'uomini e donne, famiglie intere, facevano ressa per avvicinarsi all'alto palco, a meglio udire la sentenza che tutti aspettavano: intanto altri sopraggiungevano dal di fuori, incontrandosi con quelli che, contenti della fortuna, volevano uscire; i fanciulletti, smarrita la traccia

Digitized by Google

della madre o della nonna, piangevano forte; dalle vie più vicine, che formicolavano di gente, s'udiva un misto suono di canzoni popolane, strillate da' garzoni che in lunghe file venivano dai sobborghi e dai comuni del distretto, a schiere a schiere, dietro una bandiera formata d'un fazzoletto rosso, con ghirlande d'erbe e di fiori: essi cercavano di soffocar nel canto la dolorosa aspettazione di dover lasciare i luoghi, nei quali avevano creduto di poter vivere e di poter amare.

Era una giornata malinconica per tutti; eppure cantavano. Anche il cielo, sotto un manto di nuvole cinericce, non lasciando calare su quell'adunata nemmeno un raggio di sole, pareva non voler udire quelle spensierate cantilene. E presto cominciò a piovigginare.

Poco stante dal luogo ove si faceva l'estrazione de' coscritti, era un gruppo di cinque persone, mezzo nascoste da una delle colonne del portico. Senza alcuna esterna dimostrazione, ma coll'anima occupata da inquietudine, da terrore, esse non vedevano più che l'istante in cui l'annunzio d'un numero più o men alto doveva decidere anche per loro una lunga e mortale aspettativa. Era Damiano, colla madre, e Stella, e Celso: avevano avuto il coraggio di venire insieme ad ascoltar la loro sorte: e con loro era pur venuto Rocco, il povero matto garzone. Tacevano, e si riguardavano a ogni nome che uscisse dall'urna.

Passò un'ora: in quell'ora, a tante altre madri toccò di tremare o di ringraziare il Signore. Finalmente, il commissario disse ad alta voce il nome di Damiano.

Nessuno si presentò, nessuno rispose. Ben s'era mosso il giovine; ma gettando uno sguardo sulla sorella, s'accorse che all'udire quel nome, essa impallidiva e appoggiavasi alla colonna del portico per non cadere; dimenticò tutto, rimase immobile al luogo dov'era. Pensò a quello che dovesse patire la Stella, che fino allora avea mostrato d'essere

Digitized by Google

la più lieta e confidente; capì che la mamma in quella confusione, stornata forse da' molti che discorrevano vicino a lei, non aveva udito quel nome, nè ebbe cuore di fare un passo di più. Rocco intanto guardavasi attorno a dritta e a manca, con certi occhi svagati, e colle mani nelle tasche; a ogni poco, sollevava la fronte, come riscotendosi a un pensiero rinascente, che lo faceva sorridere fra sè stesso; e col chinar del capo a quando a quando pareva replicare di sì alla voce del suo cuore.

Non presentandosi alcuno a rispondere per Damiano, uno de' parrochi astanti pose nell'urna la mano: il commissario prese la polizza, disse ad alta voce il numero 57: poi la fece passar nelle mani di que' signori inpiegati.

Gli occhi di Damiano s'incontrarono un'altra volta con quei di Stella. Fu allora, che un bottegajo del vicinato, un omaccione calvo e panciuto, che a pochi passi da loro contemplava con curiosa calma quella scena, uscì fuori a dire: " Gli sta bene a costui! s'è fidato alla sagrestia, e l'ha servito per la pasqua.... ah! ah! ah! „ Intanto fratello e sorella, senza dirsi parola, s'erano uniti in un solo sentimento, di nascondere alla madre la decisione fatale: essa poi, non avendo udito chiamare il figliuolo, s'illudeva già che non glielo avrebbero tolto, pensava che poteva ben essere effetto delle raccomandazioni le quali, nascostamente da lui, si era procurate in quei giorni. Celso invece comprese la cosa qual'era: ma Damiano vedendo gli occhi del fratello pieni di lagrime, gli si chinò all'orecchio, e strettagli di nascosto la mano: " Non parlare, Celso, non parlare, per amor della mamma! Chi sa? Dio può ancora ajutarmi! „

Poco appresso, dilungatosi d'alcuni passi: " Andiamo a casa, mamma: „ soggiunse tranquillamente " per oggi non sarò più domandato; me lo disse or ora, passando, uno di que' signori impiegati. Andiamo! „

" Sì, sì, il mio figliuolo, andiamo pure, ch'io non so più in che mondo mi sia. E poi, che importa lo star qui più o

Digitized by Google

meno? Tutto è in mano del Signore, Egli darà ascolto alle mie orazioni. „

Tornarono a casa, nè lungo la via si fece altra parola. Ma saliti alle loro stanze, andò la Stella a nascondersi in un angolo, e cominciò a piangere dirottamente; e la madre, nell'udire quel pianto, a domandarne la cagione: cosicchè Damiano s'ingegnò a farle credere che la sorella avesse mal di capo, e si crucciasse di non poter lavorare in que' giorni che il bisogno della famiglia si faceva maggiore. Ma non volendo la madre sentirla a pianger così, e dicendo ch'erano già troppi i guai senza pensare a quelli che potesser venire, la fanciulla riuscì a soffocar lo schianto del cuore; e si mise, come al solito, al suo telajo.

In verità, come si può immaginare, la condizione di quella povera casa era negli ultimi mesi non poco scaduta; scemato della metà il lavoro; per la malattia di Teresa, perdute molte pratiche già bene avviate, cresciuta all'incontro la spesa, consunti i pochi avanzi fatti da principio. Tutto quello che Damiano ritraeva dal travaglio dell'intera settimana, bastava a stento a lasciarli vivere giorno per giorno. E il tempo della sventura sopravvenne. Così, al pari di tanti e tanti altri che vivono in povertà ignota ed oscura, perchè lo sforzo della fatica, la vergogna e un resto d'orgoglio la fanno nascondere, videro anch'essi venir la miseria, la videro venire lenta, ma implacabile, dopo che invano avevano creduto di poter sostenere il peso della vita col coraggio e colla fede.

Il solo che facesse, quantunque angustiato al par di loro da mala fortuna, tutto il possibile per ajutarli, era l'antico soldato di Napoleone. Ma poteva ben poco. Pure, da un anno e mezzo, era lui che pagava la pigione de' suoi buoni e poveri amici: e dicendo di voler tutto per sè tale diritto, per quel po' di tempo che ancora aveva a campare, s'indispettiva al sentir parola di riconoscenza. Con tutto ciò, la memoria del passato faceva così a lui come a Damiano veder

Digitized by Google

più scuro l'avvenire; e l'ultima disgrazia che si aggruppava coll'altre, poteva essere forse il principio della disperazione.

La Teresa, debole all'usato e confidente, s'ostinava nel credere che quel signore, il quale alcun tempo prima era venuto ad offrir loro protezione, se non l'aveva già adempita, avrebbe certo saputo adempir la promessa: in questa fede la tenne ferma una recente visita del signor Omobono, tornato apposta per discolparsi, colle migliori apparenze, de' sospetti che l'ostinata avversione di Damiano aveva svegliati contro di lui nell'animo della vedova. E siccome l'animo umano troppo spesso vuole, direi, ostinarsi nella contraddizione e trovar nebbie nell'evidenza stessa, quando l'evidenza non sia opera sua, non parrà strano che la Teresa, rimproverata dal figliuolo come cieca e imprudente, volesse in cuor suo star dura in sul non essersi ingannata: dico in cuor suo, perchè la buona donna non avrebbe osato di spiegarsi chiaro con Damiano, dopo ch'egli, un giorno, in un momento di mal umore, le disse di volere piuttosto morir di fame e veder morire lei e sua sorella, che ricevere l'elemosina di quel signore. Queste parole la Teresa non aveva saputo spiegarsele; nè s'era accorta come Damiano tenesse dentro le sue terribili ragioni, per non vedere lei avvilita, e non turbare l'anima incontaminata della sorella, con certe rivelazioni che quasi sempre si lascian dietro lagrime e veleno.

Così l'occhio del potente vizioso, fermandosi appena sull'umile casa, ne aveva sbandito, forse per sempre, la libera pace, unica consolatrice delle comuni sventure.

Lo stesso giorno che seguì la decisione della sorte di Damiano, sedevano insieme a desinare. E come quel giorno Celso, colla permissione del padre Apollinare, poteva passarlo tutto in compagnia della famiglia, la mamma si era studiata di fargli un po' di festa. Sulla piccola mensa, oltre la solitaria marmitta, compariva un piattello di carne lessa, e una torta di latte ammannita dalla Stella la mattina stessa,

Digitized by Google

quando pensava che dovesse toccare a Damiano la buona fortuna. Ma il cielo non l'aveva voluto! Immaginate dunque con che diversi affetti sedessero allora a quel deschetto. Scambiavano i figliuoli malinconiche occhiate; e per nascondere, in quell'ora almeno, alla mamma ciò ch'essa, per il pietoso inganno di Damiano, ancora ignorava, si sforzavano a vicenda di trangugiar qualche boccone e di dire qualche allegra parola.

La Teresa così, non avendo da un pezzo avuta la consolazione di vedersi riuniti d'intorno i suoi tre figli, e tenendosi già certa che Damiano dovesse uscir salvo della coscrizione, lasciavasi andare ad un insolito buon umore; parlava ella sola per gli altri insieme, voleva che i figliuoli facessero buon viso al suo pranzetto. Ma aveva bel dire; la sua gioja li accuorava di più, la loro parola cadeva languida e fredda; come le rade stille d'un tralcio reciso che piange.

CAPITOLO XXIV.

« Perchè mi guardate così, Damiano? » cominciò la Teresa, un momento che il figlio, contemplandola fiso, pensava che fra poco non doveva veder più il caro volto materno, che ott'anni erano lunghi, che forse, al suo ritorno, non l'avrebbe più trovata su questa terra.

« Per nulla: » rispose il giovine. « Sono contento che ti ritrovo molto meglio, mamma, della settimana passata. »

« Ma pure hai qualche cosa, qualche pensiero nascosto.... »

« Dio mio! che cosa posso pensare? »

« Via, » entrò Stella: « sai bene, mamma, che Damiano n'ha anche troppe delle ragioni per crucciarsi. E dire che poteva essere l'onore e l'ajuto nostro, se avessero appena conosciuto il suo talento: ed ecco che per noi.... »

Digitized by Google

“ Non toccare questa corda: „ l'interruppe Damiano “ te ne prego di cuore. C'è degli uomini, ed è il maggior numero, io credo, tirati dalle circostanze per una via opposta a quella che vedono coll'anima: io son uno. Se non ci fosse mancato da vivere, o se in me avessi trovato il coraggio di curvarmi fino a terra dinanzi a taluni, o di darmi a credere di più del poco ch'io sono, sarei riuscito. Invece ho fatto bene a dire addio all'idea matta che mi ruppe i sonni per tanto tempo: sì, sì, ho fatto il mio dovere. Studiando anni e anni, avrei forse finito a valere niente di più d'un imbianchino: che bene vi avrei portato allora? la miseria. „

“ Metti da parte questi pensieri, Damiano: „ diceva Celso. “ Tu hai tanto maggior merito d'aver rinunziato a un avvenire che poteva esser così bello. Ma se le cose andassero per la via giusta.... „

“ Che vuoi? non fui la sola, nè sarò l'ultima vittima della sfortuna e dell'intrigo. Pure sì, lo confesso anch'io, sperava che la dovesse andar meglio! E le parole di quel pittore che non ho più veduto dopo quella prima volta, mi stanno qui nel cuore. So come vanno le cose. Due giorni prima che fosse chiuso il concorso, fu portato a Brera un quadro migliore del mio. Molti avevano capito, e se l'eran detto all'orecchio, che c'era la mano di un maestro conosciuto, che il premiarlo sarebbe stata una brutta ingiustizia. Eppure, nel giorno solenne, quel quadro portava la corona d'alloro e un nome; e molti dissero che non era il nome di chi l'aveva fatto. Forse non è vero.... forse era il suo! „

“ Ma senza queste cattiverie, „ prese a dire la Stella “ oggi non ci toccherebbe.... „

“ Che cosa? anche tu dunque?... „ l'interruppe la madre.

“ Nulla, mamma, nulla: „ rispondeva Damiano “ sapete che la Stella mi vuol tanto bene.... „

“ Ma se invece „ seguì la madre “ tu m'avessi dato ascolto, se m'avessi lasciato parlare di te a qualche persona di proposito, la sarebbe andata altrimenti. E anche ora, dove

Digitized by Google

non fosse venuto in mente a me di mettermi in mano di qualcheduno, saresti, come sei, salvo dalla coscrizione? „

" Per carità, mamma; non parlare, non parlare; lo sai ch'io certe cose non posso sentirle a dire.... „ Così voleva disviare il discorso Damiano.

" Ho sbagliato forse a fare il poco ch'io poteva, io povera donna, per il tuo bene? „

" Dio ti benedica, mamma! però sarebbe meglio non gettar via così de' passi che posson menare a male.... „

" Ecco, sempre rimproveri e malcontento: già son io che fo tutto colla testa nel sacco, che credo a tutti, che metto in compromesso la famiglia.... „ E alla Teresa cominciava a tremar la voce.

" Ma chi dice questo? „ ripigliò Damiano impazientito.

" Quiètati, mamma; lo sai pure il bene che ti vogliamo: „ aggiunse Celso.

" Oh! „ ripetè quella " acquietarsi, tacere? se non me lo rinfaccia adesso, mi ricordo dell'altre volte. So che non gli è andato mai per il verso quel negoziante che ci ha pure ajutati ne' brutti momenti, nè quell'altro signore che aveva promesso e poteva farci del bene. Ma già, lui non vuol dipendere da nessuno; e coi signori l'ha sempre avuta.... è quella benedetta superbiaccia che ha ereditata da suo padre; perchè anche col mio Vittore, con quel brav'uomo, qualche volta c'era da ammattire.... Bisognerebbe però pensare a tirar innanzi altrimenti. In quanto a me, se mi cruccio, non è per me, ma per voialtri.... io già non potrò durarla molto; e il Signore lo sa.... „

Qui la madre piangeva; Celso e Stella le si fecero intorno, cercarono di calmarla; Damiano, appoggiando i gomiti alla tavola si nascose la faccia: pensava e lagrimava.

" Vedi, mamma, come fai; „ disse di lì a poco " tu li cerchi i crucci! È vero che, per me, avrò fallato a ostinarmi di poter solo bastare alla famiglia; ma io lo credeva, lo voleva. Ora sento di avere troppo confidato in me; siamo

Digitized by Google

troppo poveri, i tempi sono tristi: ho lavorato, sudato, ma inutilmente: speriamo che Quello ch'è lassù non ci abbandoni. Però, mamma, se tu la sapessi tutta la verità; se tu pensassi che, quando il ricco viene a parlare al povero, rare volte lo fa per bene.... Ma guai al povero che si vende! „

" È impossibile, ti dico, è impossibile; sono le tue solite malinconie: casa nostra ha un nome onorato, e vostro padre era cavaliere. „

" Che importa? noi siamo nella miseria, e tutti i miserabili hanno lo stesso nome! „ gridò amaramente il giovine.

" Ma credi tu, „ tornava a insistere la madre, mal soffrendo l'opporsi del figliuolo, contro ciò ch'essa faceva a fin di bene " credi tu che non mi prema il nostro onore?... e che se appena avessi a dubitare, a temere.... „

" Già tu sei impastata di buona fede, come fosti sempre. E se quel giorno che tu aprissi gli occhi, fosse troppo tardi?... E tutto quello che intanto si può dire di noi?... di mia sorella?... Pensa a quello ch'è successo, l'anno passato; pensaci. „

" Oh! io per me ci ho pensato. Dall'ora che vostro padre m'è mancato, sono sempre, come si dice, andata giù a oncia a oncia; oramai ci sarò per poco; e toccherà a voi a pensarci; allora farete quel che vi piace. „

L'amarezza di codeste parole fece ammutolire i figliuoli che, vedendo la madre aver per male quant'essi dicevano, stimarono meglio tacere che ritentare di persuaderla. Ma, per la verità, era da compatire la disgraziata donna se il lamentarsi diventava in essa più che un'abitudine, un diritto. Quel giorno poi, illusa dalla fiducia di vedere salvo Damiano, non avendo di che piangere, trovava quasi una compiacenza nel suo dolore passato, una gioja nel toccar le piaghe ancor vive del proprio cuore.

" Io poi lo so: „ ricominciava essa " nessun bene v'ho fatto, nè posso farvi a questo mondo; non ho più vista nem-

Digitized by Google

meno per agucchiar negli stracci, come ho fatto fin adesso; ho gli occhi stanchi, pieni di punture; forse li perderò del tutto.... ma prima che mi tocchi anche questa, il Signore, spero, mi chiamerà con lui. „

" Non dir così, per amor di Dio, buona mamma, „ voleva calmarla Damiano. " E che faremo noi senza di te? e che ti abbiamo fatto, che desideri tanto di abbandonarci? „

" Non m'intendo che mi vogliate male; ma oramai non ho a far altro che starmi colla rócca in un cantone; sono un soprosso per voi!... „

" Oh signore Iddio! abbiate compassione di lei e di noi!... „ Damiano proruppe, con tale un accento che fece rabbrividir Celso, la sorella, e toccò anche l'inacerbito cuore della madre. " No, seguitava, non posso tacere; voleva nascondervi la verità o dirla più tardi che potessi. Ma ora, voi me la strappate. Non voi, non voi partirete di qui, madre mia! Ma io, io, povero pazzo, sarò quello che vi abbandonerà, e presto: è finita per me.... andrò dove la sorte mi manda.... partirò soldato. „

" Santa Provvidenza! „ esclamò la madre. " Non è vero, non può essere! io lo so di sicuro che sei salvo; me l'hanno promesso. Sei tu, Damiano, che mi vuoi abbandonare; ma Dio, vedi, ti castigherà! „

" Andate là, buona donna, „ riprese egli amaramente " vivete in buona fede; sono i signori che mi proteggono; sono io che v'abbandono, io che doveva lavorare, guadagnar la vita, fare il garzon di bottega, il fabbro, il falegname.... e che invece sono sempre stato un pan perduto. „

" Per carità, Damiano, quietati, „ diceva la Stella " vedi in che stato è la povera mamma, come trema, come ti guarda! „

" È il dolore che ti fa parlare „ soggiungeva Celso dal canto suo, col cuore straziato. " Tutto non è ancora perduto; e tu fai torto a te, al tuo buon senso.... „

" No, no, vi dico; la mamma ha ragione; e Dio castiga

Digitized by Google

me e voi insieme perchè non ho fatto il mio dovere. Maledetta illusione!... maledetta superbia!... Se avessi avuto anch'io il coraggio che hanno tanti, che hanno tutti, non saremmo a questo termine!... Oh mamma, avete ragione; Dio mi castiga, l'ho meritato. Abbandonerò la mia casa, questi luoghi, questo cielo che mi faceva sentire la vita; andrò lontano, lontano, non tornerò più.... Celso farà lui quello ch'io doveva.... Ma, dopo un pezzo, quando penserete a Damiano, oh! gli perdonerete allora, ditemelo! e gli farete un po' di luogo nel vostro cuore; e qualche volta parlerete di lui colla Stella, e con Celso, non è vero, mamma?... Lasciate ch'io la porti con me quest'idea che mi darà un po' di gioja, mi farà dimenticare anni e anni di solitudine e di schiavitù! „

Piangeva Stella; sua madre, senza piangere, senza parlare, si levò dalla seggiola, e aperse le braccia al figliuolo: Damiano vi si gettò con tutto l'abbandono dell'amore e del dolore.

Celso guardava commosso quell'abbracciamento, e l'atto ch'egli fece volgendo gli occhi al cielo, fu come una preghiera. Oh! il Signore, in quel punto, avrà benedetta la povera famiglia.

Venuta la sera, Celso doveva tornarsene alla casa del suo superiore e maestro; Damiano ve lo accompagnò. Cammin facendo, i due fratelli si contraccambiarono confidenze e conforti; ma la mestizia di Damiano era cupa; egli ruppe più di una volta in parole d'ira e di maledizione. Prima di lasciare il fratello, a pochi passi della canonica di San ***, gli serrò con forza la mano, e: " Quando non sarò più con voi, „ disse " penserai tu alla mamma, a nostra sorella, al nostro buon nome.... Giura, Celso, giura per l'ora in cui morì nostro padre, guai a chi tocca il suo nome! „

All'Ave Maria, tornò a casa; scrisse due lettere, una al signor Lorenzo, l'altra al suo vecchio amico pittore: non aveva più cuore di rivederli.

Digitized by Google

V'ha de' momenti in cui l'anima, nella solitudine, nella notte, sente in un punto tutto il peso della vita, e patisce della stessa sua forza, il pensiero. Allora la vigorìa, la gioventù, il dolore vinto non contano più nulla; la ragione abbandonata a sè medesima non sente più l'alito dell'affetto, ride delle lagrime, perchè la ragione non sa piangere; divora in un momento anni di vita, nè altro rimedio ai mali sa trovare che il disprezzo, veleno dell'egoismo; ovvero la più stolta delle consolazioni, il dubbio e la necessità del male.

Dire lo sgomento, i terrori, l'agonia che provò Damiano in quella notte, non è possibile, nè forse parrebbe cosa vera. Tutto il sentimento che fino a quel tempo l'aveva fatto forte contro la misera vita, in un istante era svanito; tremava di sè, de' suoi pensieri; poi, con un soprassalto di paura, volgendosi indietro, si sentiva perduto; e peggio ancora, si sentiva vile; e desiderava di morire.

Morire?... Questa parola gli mise il bujo nella mente; ma una volta che la terribile idea gli si affacciò, non riuscì più a scacciarla da sè. Dopo lunghe ore di febbre morale, di martirio, al cospetto di quel futuro che non gli bastava l'animo d'affrontare, non pensò più nè al nome di suo padre, nè alla madre o alla sorella, infelicissime. Accosciato sulla sponda del letto, serrate al petto le braccia, pallido, immobile, si sprofondò in quel solo pensiero: poi, levatosi lentamente, guardò intorno come chi commette un delitto, fece due o tre giri nella stanza, e con un sorriso forzato, quasi frenetico, mormorò: " Ho vissuto abbastanza per capire che cosa è la vita; nessuno saprà nulla di me, mai più!... "

Aveva risoluto di fuggire, d'andare a morir dimenticato, lontano da casa, in un paese, dove combattendo per una patria non sua, potesse presto finire la vita; pensava di sottrarsi così alla sorte che lo aspettava, a un sacrificio per lui insopportabile.

Digitized by Google

La lucernetta che spandeva una luce moribonda sulla tavola sparsa di carte, di disegni e libri scompigliati, mandò un improvviso bagliore, la fiammella allungossi come una lingua di fuoco, e si spense. Dai piccoli vetri della finestra cominciava a penetrare il primo indistinto lume dell'alba.

Allora Damiano sospirò, un brivido mortale gli corse per l'ossa; soprastato alquanto, levò gli occhi al cielo; ma la testa gli ricadde sul petto: anche l'ultima voce della speranza fu muta nel suo cuore.

Si levò risoluto per partire; ma, passando dinanzi la porta socchiusa dell'altra camera, il pensiero delle due creature che sole lo amavano sulla terra, quel pensiero che tacque tutta la notte, gli parlò allora, e così forte, che sentì di non potere staccarsi dalla vita senza dare un muto addio, senza contemplare per l'ultima volta coloro a cui volle, ma non seppe dare un solo giorno felice.

Entrò pianamente: la cortina dell'alcova era sollevata; il respirar greve della madre dormente gli veniva all'orecchio. Si fece innanzi; e il cuore gli batteva più forte. Vide la Stella che, inginocchiata a piedi del letto di sua madre, abbandonato il capo e le braccia sulle coltri, dormiva. Era in guarnellino succinto; mezzo disciolta la treccia, e giacente in quell'atteggiamento in cui vediamo talora scolpito un angelo che piange sovra una tomba. La buona fanciulla aveva continuato a lavorare silenziosa fino a tarda notte; poi, messasi in ginocchioni a pregare presso il letto materno, il sonno era venuto a trovarla in mezzo alla sua candida orazione.

Una soavità inesprimibile toccò l'animo di Damiano: quella vista fu come un avviso del cielo. Come se un peso gli fosse tolto dal cuore, i cupi pensieri che lo avevano torturato, che lo avevano condotto a disperato proposito, cominciarono a dileguarsi, come nebbia che si disperde al raggio dell'aurora. L'innocente addormentata forse in quel punto sognava di suo fratello; e in sogno pregava ancora.

Digitized by Google

Damiano sospirò profondamente; quand'ecco, la giovinetta sorge d'improvviso sbigottita: riconoscere il fratello, gettarglisi al collo con tutta la forza del dolore, come se negli accesi sguardi e nella pallida faccia gli avesse già letto l'ascoso disegno, fu un momento. Non si dissero cosa alcuna, ma gli occhi si parlarono, l'anime si compresero. Mentre Stella lo teneva abbracciato, Damiano si sentì tornar in cuore la pace, quasi gli parve che si riaprisse il cielo per lui. Trovandosi fra le braccia di sua sorella, udendo chiamarsi dalla madre che s'era risvegliata in quel punto, più non seppe spiegare a sè medesimo come, un momento prima, avesse potuto pensar di fuggire, di morire.

Venuta la mattina, levate le donne e messo un po' d'ordine nella casa, Stella indossò il piccolo scialle e il suo velo; poi facendo per uscire, come soleva quando non era pressata dal lavoro, ad ascoltare una messa in Duomo, s'arrischiò di pregare il fratello che venisse con lei e colla mamma. Damiano, che da lungo tempo non era più entrato nella casa del Signore, udì quest'invito come una inspirazione: " Oh! non sai, „ disse " il bene che tu m'hai fatto! „

Andò con loro, e là sotto gli archi del tempio maestoso, dove fanciullo aveva trovate le prime speranze e le splendide immagini dell'arte, prostrato dinanzi al tabernacolo, depose nella preghiera il segreto dell'anima, domandò, colle semplici orazioni che gli aveva insegnate sua madre, perdono e soccorso da Colui che, dopo avergli data la sua parte di dolore, gli dava allora quella consolazione.

Tornarono a casa; e Damiano sentivasi tutt'altro da quello di prima. Cominciò a figurarsi meno trista la propria sorte, gli tornarono in mente i nomi di tanti che, prima del suo, erano usciti dall'urna de' coscritti; e trovò in sè la forza di rassegnarsi al destino. Quel giorno e i seguenti spese a mettere in regola le poche faccende della famiglia; parlò col signor Lorenzo, per confidare a lui l'ultimo frutto de' suoi guadagni di quell'anno; finalmente andò anche dal pittore

Digitized by Google

Costanzo, a pregarlo d'informarsi qualche volta de' suoi, e di dargliene poi notizia, quando fosse lontano. Poi, stette ad aspettare che il giorno della visita militare e quello della partenza, venissero; e bramava che la sua sorte fosse, quanto più presto, decisa.

Già da parecchie settimane, il giovine Rocco più non era tornato a visitare, com'era suo costume, gli amici suoi. Damiano e le donne non sapevano che pensarne; quand'ecco, una mattina — era alla fine d'aprile — s'apre la porta, e tramutato di sembianza e di vestito, da non conoscerlo più, lo vedono comparire.

" Signora Teresa, signora Stella! „ dic'egli con voce timida e commossa: " vengo a salutarvi, perchè.... me ne vo lontano di qui, dove Dio vuole. „

E stesa loro una mano, col rovescio dell'altra si rasciuga una lagrima. Era vestito d'una casacca nuova di tela grossolana; portava le uose nere e male assettate alle gambe, e sul berretto alla soldatesca, cucito in rosso il numero 8. Una gioja schietta gli sfolgorava dagli occhi di quando in quando; ma un misto di tenerezza e di non so qual vergogna lo faceva arrossire, gli troncava a mezzo le parole. A un tratto si ferma su' due piedi, come aspetti che gli dicano qualche cosa; e appoggiando il rovescio della mano al berretto, storpia in modo burlesco il saluto del soldato.

Damiano era uscito; e le donne sulle prime non sanno spiegarsi quella metamorfosi del dabben giovinotto. Ma quand'egli, impacciato a parlare più ch'esse non lo sieno a comprenderlo, comincia a balbettare che quel giorno partirà collo schioppo e collo zaino; e quando porge loro in un foglio con un gran sigillo non so che carte per Damiano, e fatta una giravolta sui talloni cerca d'imboccar la porta; allora la verità è come un lampo per la Stella. La quale, correndo a lui col volto bagnato da lagrime di gioja e di riconoscenza, non può stare dall'abbracciarlo come fratello,

Digitized by Google

e dal dirgli: " Che il Signore ti compensi, o nostro amico, o nostro protettore! Egli accetti il tuo sagrifizio, egli solo ti può benedire. „

E ciò detto, lascia con angelica espressione d'affetto cadere la testa sul cuore semplice e sublime di Rocco.

Arrossisce il poveretto fin nel bianco degli occhi, si confonde, vuol dir qualche cosa, e non lascia capir altro che questo: " Quello ch'io fo, me lo insegna il mio buon angiolo! „

E sfuggendo bruscamente alle inchieste, alle premure, alle benedizioni della madre e della figliuola, per tema che Damiano torni troppo presto, aggiunge: " Pregate qualche volta anche per me, che non ho conosciuto nè padre nè madre; a cui nessuno, fuori di voi, ha voluto bene! „

E se ne va difilato, senza aver coraggio di volger indietro la testa.

Aveva lasciato alla vedova le carte che dichiaravano esser lui entrato al servizio militare in luogo di Damiano: e la mattina appresso, col cuor leggero e contento, e colla persuasione di aver fatta la cosa più naturale del mondo, partiva cogli altri coscritti per lontane contrade, d'onde forse non doveva tornare mai più.

Digitized by Google

LIBRO SECONDO

CAPITOLO I.

Che sarebbe mai la vita, se l'uomo non portasse con sè quella consolazione che da nessuna filosofia gli può esser data, ma ch'è più vera d'ogni filosofia, la speranza del bene? E dove andrebbe il figliuolo del povero a cercar la ragione della onestà e del coraggio, la sua allegrezza e la sua pace; la forza della fatica, l'affetto de' suoi, se non avesse la speranza, quella virtù bella come la fede, forte come l'amore?... Ah sì, tutti dal primo all'ultimo, dobbiamo respirare e soffrire per qualche cosa di più grande, di più vero, che non sia la giustizia di questo mondo.

La scuola severa delle nazioni, il cammino dell'incivilimento, quel progresso, di cui tanto si scrive e si ragiona al nostro tempo, generano verità che, per esser feconde, devono maturare nel popolo. Coloro che han cuore di rinnegare codesto bisogno di libertà e di giustizia che si fa sentire ovunque, al pari di quelli che non sanno levarsi in alto col pensiero là dove l'individuo, col suo egoismo e colle sue piccole passioni, si perde nella luce del vero, e il mondo appare l'opera predestinata di Dio, malediranno l'avvenire, s'attaccheranno con ostinazione al passato; e incapaci di sacrifizio, non sapranno che seminare odii, vendette e corruzione, quasi per far necessaria e perpetua

Digitized by Google

in terra la legge di Caino. Ma invece è scritto: — *Il ricco e il povero s'incontrano l'un l'altro: il Signore è quello che li ha fatti tutti.*

Un anno vede passare uomini e cose; ma Dio le conduce. Corse un anno da che nella famiglia di Damiano erano succeduti i pochi e oscuri avvenimenti narrati fin quì; pochi e oscuri, ma pieni di contrasto, di dolore, e che potevano esser cagione d'altri affanni, d'altra miseria. E in quell'anno la disgrazia, dapprima implacata nella sua persecuzione, pareva averli dimenticati nella povera vita che menavano, sdegnosa forse di metter a più dura prova le anime semplici e coraggiose che di buon'ora s'erano fatte dimestiche con essa. Anzi in quel tempo il cielo s'era fatto sereno anche sopra di loro; e come pare più lucido e bello il cielo dopo la tempesta, così la loro vita, quantunque di molto non fosse mutata, passava almeno più tranquilla e più contenta; e poche liete vicende avevano posta ne' lor cuori quell'aspettazione di un lieto futuro che nessuno può promettere certo, ma che sperato, è pur sempre di grande ajuto a' buoni.

Non vo' già dire che alla nostra piccola famiglia fossero mancati in quell' anno giorni d' angustia e d' amarezza; e prima di ricomporsi nella tranquillità in cui la ritroviamo, aveva contate novelle disavventure, attraversate altre prove: il patimento e la disperazione erano entrati un'altra volta nella loro casa; là s'era tribolato, s'era pianto e pregato ancora.

Damiano, allorquando seppe l'incomparabile sagrifizio che Rocco aveva fatto per lui, non volle a nessun patto accettarlo: e senza por mente alle lagrime, agli scongiuri de' suoi, si profferse alle autorità per rompere l' obbligazione assunta in sua vece dal compagno; corse di qua, di là, ma non ne venne a capo, chè tutto era in regola; e lo stesso signor Lorenzo, senza nulla dirne, aveva dato mano al buon garzone nel mandare innanzi quel suo generoso proposito.

Digitized by Google

Altro rimedio non vi sarebbe stato che d'arruolarsi egli pure in compagnia dell'amico, il quale per parte sua giurava di non voler lasciare il servizio militare, nel quale s'era fatto scrivere — diceva — proprio per genio e ardor guerriero. E poi il battaglione dei nuovi coscritti era già partito; nè ci volle meno di tutta l'autorità ed eloquenza del vecchio commilitone del padre suo per distorre Damiano dall'ostinata volontà di dividere la sorte dell'uomo che aveva offerto la propria per la libertà di lui. Inoltre, l'antico soldato nutriva, in segreto, altri e più superbi disegni sul figliuolo di Vittore; e per nulla al mondo avrebbe sostenuto di lasciarlo partire; senza dir poi che, al suo modo di vedere, avrebbe stimato, consentendo, di far troppo oltraggio alla memoria del velite amico suo.

Ma l'interno scontento e l'urto di tanti e contrari affetti, oltre ai travagli durati in quel tempo, avevano rotto le forze di Damiano: una violenta febbre che lo sorprese fu quella, più di tutto il resto, che vinse l'ostinata sua ripulsa e accettò il sagrificio di Rocco, che dava otto anni della sua vita per lui. In questa non breve malattia, Stella, buona e amorosa consolatrice, non si distaccò mai dal suo capezzale; e Damiano, sempre taciturno e tetro, lasciava sfuggir qualche volta un leggero sorriso d'amore appena la sorella venisse a sedergli a lato, cercando con ingenua dolcezza di spargere qualche balsamo sull'anima sua malinconica e ferita. Ella sola poteva comprendere ciò che Damiano patisse; ella sola aveva la forza di soffocar l'angoscia e distrarre dall'inquieta mente del malato i fantasmi che l'assediavano, e che, al rincrudir della febbre, parevano pigliar rapido moto e sembianze più strane.

Già da prima Damiano avea giurato di dire addio per sempre all'arte, l'unica e la più cara cosa che fino a quel giorno avesse avuto sulla terra: poichè fallire il primo passo, vedersi innanzi ogni dì più grandi difficoltà da superare; i pericoli da vincere; la mancanza di una guida severa, forte,

Digitized by Google

che lo reggesse sul principio del sentiero; e più ancora la tirannia del bisogno che gl'imponeva il lavorar senza posa, per sostener la sua e due altre vite a lui più care della sua; tutto l'aveva persuaso di rinunziare a un primo sogno di gloria, e di mettersi senza dimora per qualche sicura e facile via che gli désse modo di trovare un pane quotidiano. Così la voce del dovere parlò più forte; la ragione rinvigorita gli dimostrò che l'artigiano, se attivo e onesto, può essere utile, può esser grande nella mediocre sua sfera, meglio che il tronfio artista, il quale prostituisca l'ingegno alle fastose passioncelle, o alle lascivie della moda; meglio che il ricco, il quale si stima filantropo e tutore dell'arti perchè getta alla cieca il suo oro a que' che gli si vendono, corpo e anima, per i suoi pranzi, per le ville e le feste, vili peggio di que' giullari e di que' nani e buffoni che facevano codazzo a' tirannelli del medio evo, per diradare con motti e piacevolezze le nebbie della lor noja. Damiano dunque si rassegnò, poichè gli mancavano e tempo e studio e libertà, a cercarsi un' arte più umile, per la quale bastasse aver onestà, buone braccia e volontà costante.

Ma, caduto malato, gli convenne aspettare a mettere ad effetto il proponimento: e intanto la perdita del povero pittore Costanzo, di quell' amico e maestro, che andava di lui così superbo, questa perdita che Stella voleva, ma non giunse a tenergli nascosta, accrebbe la sua tristezza sì fattamente, che non parlò più del passato, consolandosi quasi d'aver rinunziato a tentare di riuscir grande nell'arte.

Appena si riebbe dal male, Damiano volle pagar l'ultimo tributo del cuore all'uomo semplice e virtuoso da lui amato come fratello, venerato come padre: e andò al cimitero di San Gregorio fuori della Porta Orientale, dove avevano sepolto, dopo il più gretto mortorio, il vecchio pittore. Quest'uomo, rimasto solo al mondo, poi ch'eragli morta la moglie e morto il figliuolo, aveva veduto svanire ad una ad una le sue liete aspettative; eppure avea saputo conservarsi

Digitized by Google

nell'anima modesta le giovanili illusioni, l'ilarità e la pace d'una vita cominciata e compiuta in una nuda antica soffitta, dinanzi al suo emerito cavalletto, a' suoi vecchi e polverosi modelli di gesso, non lasciando nessun desiderio quaggiù, fuor quello di poter avanzar tanto da andarne a morire a Roma, nella città eterna, nella patria degli artisti, com'egli usava dire. Damiano versò una lagrima sulla recente fossa dell' amico, e gli dolse di non averlo potuto vedere negli ultimi momenti, dubitando che fosse morto col pensiero di essere stato, come dal resto degli uomini, anche da lui dimenticato.

Un mese di poi, il giovane aveva cominciato una novella vita, e si sentiva contento della fatta risoluzione. Egli s'era allogato nell'officina d'uno de' più stimati intagliatori in legno che fossero nella città. E come, appunto di quel tempo, vedevansi tornate in onore, nelle case signorili, le antiche suppellettili scolpite a fogliami e rabeschi, porte, specchiere, cornici fornite di bizzarri emblemi, di fiori, di puttini, di sfingi e di tutti i capricci dall' arte partoriti nel secolo del Bernini, il nostro Damiano, il quale conoscendo per genio naturale e per istudio il disegno d'ornamenti, aveva acquistata somma facilità nell'abbozzar figure e fregi con novità e buon gusto, fu accolto, festeggiato dal padrone dell'officina, e posto di subito a vigilare e dirigere i lavori degli altri artigiani. Egli allora volendo riuscire a bene in quest'arte, la men lontana dagli studj da lui fatti e amati tanto, imprese a ricercar con tutta l' attenzione come potesse acquistare quella maestria che aveva pur bastato a dar nome e fama a non pochi. Anzi, persuaso quanto sia facile, in questo genere dell' arte, il cadere nel lezioso, nel trito, nel falso, pose studio soprattutto ai modelli de' famosi fregi di Raffaello che fanno ancora la maraviglia di chi li vede nelle logge Vaticane; s' innamorò di quel sapor d' arte antica che il Cellini trasfuse nelle sue delicate e mirabili invenzioni; e

Digitized by Google

cercò per quanto era da lui, che tutte le opere lavorate nell'officina del suo principale avessero non so qual rimembranza di quella gentilezza d'arte italiana, che non seppe mai scompagnarsi dal vero bello. In questo modo, ogni più piccola opera che si fosse, ogni arnese, anche comune, dalla modesta cornice di legno fino all'ampia seggiola intagliata, allo scolpito padiglione e alla superba scansía adorna di statuette e di stemmi, non usciva dal negozio del signor Natale, senza chiamare sopra di sè l'attenzione de' committenti, che vi trovavano eccellenza di pensiero e di fattura.

In poco tempo, la ricca bottega del signor Natale la vinse sulle altre rivali in quell'arte; le commissioni, in pochi mesi, crebbero del doppio; parecchi fabbricatori e negozianti di suppellettili forestiere (come ancora succede, per accontentar lo svanito gusto di tanti ricchi che aggrinzano il naso, solo al sentirsi profferta merce del paese) fecero di nascosto lavorare in quella fabbrica ogni sorta d'arredi e d'ornati, che poi vendettero a gran costo, come preziose novità venute di Parigi e di Londra; la perfezione del lavoro diede ragione d'elevarne il prezzo, e quindi rese agevole di compensare meglio i buoni artigiani. Tutto questo il signor Natale lo dovette allo zelo, all'attività del nuovo commesso: di modo che, dopo i primi mesi, s'indusse ad aumentargli la mercede, da tre a quattro lire al giorno, lasciandogli anche sperare di più, se l'industria avesse a continuare per quel buon cammino.

Oramai Damiano vedevasi più contento della propria condizione. La povertà, che prima aveva tenuto lui e la famiglia nelle sue strette, più non gli fece spavento, dacchè vide che col volere e colla rassegnazione un uomo può bastare a sè stesso e a' suoi quando che sia. Gli artigiani, de' quali era il capo, gli volevano bene, perchè con loro si mostrava amorevole e buono, e studiava di tenerli in onore; sua madre e sua sorella, che per lui avevano cominciato a contar giorni migliori, non ristavano dal benedirlo, e vivevano

Digitized by Google

contente della sua contentezza, vedendolo allora, quanto prima era malinconico e sdegnoso, altrettanto sereno e in pace.

La bottega del maestro intagliatore era situata in una delle più larghe e frequenti corsìe, grandiosa, ben ordinata; fornita di macchine e modelli, di maniera che poche di simili, o nessuna, n'avresti trovato in Milano. Vi si contavano da trenta e più operaj, distribuiti a' diversi lavori d'intaglio secondo che volevano esser fatti da mani più o meno adatte ed esperte; ma posti tutti quanti sotto la vigilanza di Damiano il quale aveva l'incumbenza di capo disegnatore. E quegli operaj, la maggior parte giovani, gli obbedivano tutti di buon grado; giacchè egli se li teneva quali amici e compagni, non esigendo da loro che puntualità, attività e concordia.

Erano sei mesi che il giovine si trovava nella sua novella condizione; e poteva dirsi veramente che l'officina avesse mutato faccia del tutto; poichè l'artefice, al cui luogo era entrato Damiano, non avea saputo, un po' per il rozzo costume e un po' per ignoranza dell'arte, tenere imbrigliata quella mano d'uomini d'ogni stampo, che si ridevano di lui ed erano diventati pressochè tutti rissosi e beoni. Ma quando Damiano venne e li conobbe, volle che, prima d'ogni cosa, fosse data licenza ai cattivi: rinnovata così la piccola schiera degli operaj, tutto camminò in breve a dovere.

I lavoratori furono separati in tre vasti locali a terreno, ben rischiarati da alte e frequenti finestre; le tavole de' modellatori, degl'intagliatori e dei semplici falegnami si succedevano in lungo ordine; cosicchè ciascuno a parte accudiva al proprio lavoro, e pur tutti insieme stavano sotto l'occhio del padrone, a cui bastava di venire a quando a quando sul principale ingresso dell'officina, e di volgere uno sguardo all'ingiro, per accertarsi in un momento come la faccenda non potesse camminare in modo più ordinato e pronto. A capo dell'officina, sopra un rialto ricinto da un cancello di legno, era il piccolo studio di Damiano; il quale,

Digitized by Google

stando colà a disegnare, a rivedere o correggere i disegni preparati da' modellatori, teneva sempre l'attenzione su tutto l'andamento della manifattura, e bastava colla sua presenza a frenare que' tumulti e guai che qualche volta, sebbene di rado, venivano a nascere.

Così, al paragone di quella ch'era stata prima, la fabbrica del signor Natale divenne un modello d'ordine, e di puntualità, cotanto può sopra le inquiete e resistenti volontà di molti la mitezza e il buon senno d'un solo, allorchè con sincerità e benevolenza non calpesti, ma consigli, non rampogni, ma persuada coloro a cui tocca obbedire.

I giorni operosi e alternati dalle cure diverse del novello stato fuggivano lieti e uguali al nostro Damiano. Ogni mattino trovandosi al suo scrittojo, in mezzo alle sue cartelle di disegni, a' pochi libri dell'arte sua, alle svariate e fantastiche creazioni della matita o del pennello, circondato da brava gente, fra cui non c'era un solo che non sarebbe, come si dice, ito nel fuoco per lui, sentiva crescere quella contentezza che viene dal dovere adempito e dalla virtù confidente nella riuscita; e ringraziava la Provvidenza d'avergli fatto in tempo rinunziare a più alte, ma più dolorose speranze. Quando poi, la sera, ritornato a casa, trovava la vecchia mamma intenta ad apparecchiar quel desinare che la fortuna rabbonita le permetteva, quando udiva la sorella canticchiare in armonia col canarino che le rispondeva dalla gabbia sul davanzale, o la vedeva china al telajo trapuntar frettolosa, per non perdere gli ultimi raggi del sole morente dietro le aeree guglie del Duomo, allora, superbo quasi in pensare che quel poco agio, quella modesta pace erano opera sua, egli provava una gioja non ancora gustata, non pur creduta in addietro; e gli spuntava negli occhi qualche lagrima di tenerezza. Anche la Teresa da parecchi mesi rinfrancata di salute, più non aveva indosso l'umore tetro e increscioso che già l'intristiva: e se ora, per gli anni cresciuti e per la vista che andava scemando, non reggeva più ad agucchiare il giorno intero com'era

Digitized by Google

usata, godeva almeno di esser sempre in faccende, qua e là per la casa, di pensare a cento cose: poichè quel ch'era guadagno de' figliuoli era pur suo bene; nè più si vedeva stretta a darsi passione, ad angustiarsi in tutto per non morir di fame.

Allorchè poi l'onesto giovine riusciva, con qualche risparmio o regaluccio del principale, di comperare un vestitino di percallo od un cappellino di paglia per la sua Stella, ovvero uno scialle di lana color marrone, una scatola da tabacco per la mamma, era in casa una festa, un'allegria per tutta la settimana. Quelle anime eccellenti perdettero quasi la memoria delle disgrazie passate; e senza spavento de' giorni in cui avevano dovuto lottar contro la povertà e l'infamia e che potevano tornare, confidarono nel Signore e lo ringraziarono di non averli dimenticati. La segreta contentezza della Teresa era poi quella di pensare al tempo non lontano in cui Celso, detta la prima messa, avrebbe ottenuta qualche piccola parrocchia in campagna e un luoghicciolo, e là avrebbe presso di sè raccolta tutta la famiglia.

CAPITOLO II.

Ma in mezzo a giorni così utili, così buoni e lieti, la nostra famigliuola era stata un poco conturbata da due avvenimenti, i quali parevano di poco conto, nulla avendo di straordinario, e che invece furono gli anelli a cui doveva rannodarsi la catena delle disgrazie che l'aspettavano ancora.

Un giorno, Damiano passava dalla fabbrica allo studio terreno del signor Natale, situato all'opposta parte del cortile, portando seco il libro giornale delle fatture, com'era la pratica, affinchè il principale lo rivedesse, innanzi di pagar

Digitized by Google

le mercedi agli artigiani. Appena messa la mano sulla maniglia della porta, gli vennero all'orecchio due voci alterate, violente; una era quella del signor Natale; l'altra voce, aspra, imperiosa, non gli sembrò nuova; ma non seppe ricordarsi dove l'avesse udita la prima volta. Mentr'egli fece per ritrarsi, il principale, accortosi d'alcuno che veniva: " Signor Damiano, „ disse, " siete voi? fatevi pure innanzi, ho a parlarvi. „

Il giovine entrò; e alzando gli occhi sulla persona che stava rimpetto al suo principale con albagía e disprezzo, si sentì rimescolare tutto il sangue, e un rossore improvviso corrergli al volto, una nebbia coprirgli la vista. Si fermò, fece forza a sè medesimo per contenersi e tacere: aveva compreso che quel signore stava dibattendo col padrone, per ritardargli forse d'un altro anno il pagamento di costose commissioni d'arredi e forniture, per le quali da gran tempo era suo debitore. Ma quando lo sguardo di questo signore s'incontrò nello sguardo di Damiano, la parola gli morì sul labbro; la lunga polizza che teneva spiegata gli sfuggì di mano, e involontariamente abbassando gli occhi dinanzi al lampo d'ira che fiammeggiò in quelli del giovine, divenne bianco come un panno lavato. Le parole altere che stava per dire al negoziante finirono smozzicate in un garbuglio di frasi che non volevano significar nulla.

" Che c'è di nuovo, signor mio? „ disse allora il negoziante, strabiliando, nè sapendo come spiegare quell'improvviso mutamento di tuono, quella sprezzante signoril pretensione caduta di botto al sorgiungere di un testimonio.

" Nulla, nulla, nulla: „ balbettò il signore " non fo per dire.... stava pensando.... credeva.... anzi non dubitate.... pagherò subito.... venite voi, ma voi, sapete, entro domani.... anche quest'oggi, se volete, a casa mia.... e vi saranno puntualmente sborsate le milleduecento lire.... „

" Quando parla così, ha ragione, signore! „ rispose il negoziante " mi scusi, veda, mi scusi un po', se ho dimen-

Digitized by Google

ticati i riguardi; vede bene, noi contiamo sui crediti grossi: sono i nóstri capitali. Ma le ripeto, mi perdoni; e se mai non le tornasse comodo così subito, aspetterò qualche giorno ancora. „

" No, no, venite pure domani.... vi aspetto e vi saluto. „ E come si trovasse in aria non respirabile, ansante, trasudato, si tirò indietro fino alla porta, che pareva gli mancassero sotto le gambe. Damiano crollò il capo in atto di compassione; tutto lo sdegno, che sulle prime gli aveva gonfiato il cuore, svanì e pensando all'anima vilissima di colui che fuggiva spaurato da una sola sua occhiata, volle risparmiargli una vergogna maggiore; e non rispose al principale che, non sapendo capir nulla, gli domandava se conoscesse quel signore.

Era colui il cavalier Lodovico, quel giovinastro che un anno prima aveva creduto così facile impresa sedurre la sorella di Damiano. Egli era divenuto marito scioperato ed elegante; nella sua casa, addobbata come impone la rediviva arte barocca del seicento, passava per uno de' tipi dell'uomo di moda. Dopo le nozze e i viaggi e la cresciuta boria e l'eredità del titolo e del censo paterno, il cavalier Lodovico non aveva più riveduto Damiano, colui che, un giorno, in casa sua, non temè di gittargli una sfida e di chiamarlo assassino. Forse più non pensava a quella insipida avventura. Ma il trovarsi quando meno s'attendeva, al cospetto d'un uomo ch'egli doveva odiare più di qualunque altro, tanto più che il suo cuore di coniglio gli toglieva di guardarlo in faccia due volte; il pensare che colui poteva, quando che fosse, rovesciarlo dal piedestallo su cui con tanta pena erasi arrampicato, bastò a fargli quella mattina lo strano effetto che vedemmo.

Al punto d'uscire, il cavaliere per mala sorte inciampò, e barcollando volse indietro uno sguardo, quasi per cercar chi l'ajutasse a tenersi in piè: il signor Natale, buon uomo, s'alzò e corse a lui, temendo che non cadesse per male

Digitized by Google

improvviso; se non che Damiano, il quale sapeva il vero suo male, stese il braccio e trattenne il negoziante, lanciando in pari tempo al signor cavaliere una fredda occhiata. E con un sogghigno di più fredda ironia: " Lasci pure, signor Natale, non s'incomodi; il signor cavaliere ha messo un piede in fallo! "

Egli se n'andò; ma nel suo petto bolliva l'odio; e, come tutti i vili, da quel momento cominciò a pensare di trarre sicura e nascosta vendetta di quell'umiliazione.

Damiano non volle ispiegare qual fosse il segreto di siffatto incontro al principale, che, sospettando qualche cosa, ripeteva le inchieste; nè la sera, tornato a casa, ne fiatò co' suoi, quantunque la sola vista di quell'uomo avesse rinfrescata in fondo del suo animo la vecchia ruggine e il primo dolore di un insulto non ricacciato in gola a chi lo fece. Egli in faccia a colui sentì per un minuto la gioia d'averlo quasi fatto sprofondar nella vergogna con un'occhiata, con un sogghigno; ma passata questa fiera voluttà d'un istante, la memoria del passato prese a tormentarlo, e ne fu per più giorni travagliato.

Non era corsa più d'una settimana da quell'incontro di mal augurio, quando un giorno, poco prima dell'imbrunire, partendosi dal negozio innanzi la solita ora, e sboccando nella piazza Fontana, gli parve vedere svoltar nel portone di casa sua un'altra persona, colla quale da lungo tempo non s'era incontrato. Era l'uomo ch'egli riguardava a ragione come l'autore di tutto il male toccato a' suoi, l'unica persona forse, per la quale egli si fosse sentito capace d'odio; in una parola, il signor Omobono.

Al solo vederlo, una folla di pensieri gli occupò la mente, il cuore gli battè più rapido, raddoppiò il passo dietro a lui. Aveva subito indovinato che quel tristo, cogliendo la congiuntura della sua assenza, non aveva temuto di ritornare in casa sua: pieno di sospetto che non fosse quella la prima

Digitized by Google

volta, e che sua madre, debole troppo, potesse dar fede ancora alle infamie di lui, cieco dalla rabbia che lo faceva gelare e sudare a un tempo, gli corse incontro difilato, e lo raggiunse a capo della seconda scala.

Allora gli si piantò dinanzi; e levando il capo arditamente, gli attraversò il cammino, e: " Cosa viene a far qui, lei? „ gli disse.

" Vengo pe' fatti miei: „ rispose colui duramente " vada per i suoi. „

" Non mi conosce più, signore? „

" Non so chi sia. Mi lasci andare, dico. „

" Non sa chi sono? „

" So che lei è un temerario. „

" Io son quello che v'ha detto, a voi, di non metter piede mai più in questa casa, se vi premeva il vostro fiato. Vi ricordate? „

" Voi siete matto.... Lasciatemi andare, o chiamo gente. „

" Non chiamerete nessuno; ma darete ascolto a quello che ho a dirvi. „

E fattosegli più accosto, gli serrò il braccio con forza convulsiva; sicchè l'altro, temendo un eccesso, si rivolse pieno di spavento per veder se alcuno venisse.

Ma Damiano il tenne forte, e squadrandolo da capo a piè, e crollando il capo, con voce sorda ma pur minacciosa: " Noi siamo poveri, ma non abbiamo bisogno di voi, nè di chi vi manda. Noi abbiamo la nostra onestà, voi mangiate il pane dell'infamia, e siete peggio del ladro, peggio fors'anche della spia.... „

" Bada a quel che dici! „ gurgugliò l'altro.

" Il tuo mestiere, io so qual è, o demonio! Ma bada e tieni bene a mente: io ti ho l'occhio addosso; e lo giuro, per Dio che ci vede, non verrai a capo del tuo scellerato disegno! Se ritorni sulle mie scale, le potresti misurar tutte d'un salto, te lo prometto io.... „

" Lasciatemi stare! „

Digitized by Google

" Và pure.... ma no, aspetta. „ E qui gli diè un altro squasso; colui di pallido si fè livido, e sentì cadersi il cuore nelle calcagna. " Dirai a chi ti manda, o ti paga, che saprò, se capita, farlo stare a segno anche lui, come adesso te: che se colui annega nell'oro e può comperar la giustizia, io mi farò giustizia da me.... Ora và, cane senza denti, birbone dannato! „

Queste ultime parole, dette dal giovine con fiera e chiara voce, come gliele dettava una stizza bestiale, furono udite da due pacifici vicini che salivano le scale dietro a loro; e punsero sì forte quello sciagurato di Omobono, che non volendo far mostra d'ingollare que' complimenti, per verità troppo netti e ricisi, fece un ultimo sforzo: e divincolandosi dalla stretta di Damiano, s'arrischiò d'assestargli in risposta, più saldo che potè, un pugno nelle costole. Ma il giovine gli afferrò colla manca il braccio in aria, e d'un manrovescio gli stampò sulla faccia le cinque dita della destra, e aggiunse: " Questo ti suggelli in capo le cose che t'ho detto, e restino fra me e te! „ L'altro n'ebbe di soverchio, e urlando per doglia e rabbia, fece gli scalini a tre, a quattro; sceso più presto che non fosse poco innanzi salito, nascose la faccia nello scontrar que' due che furono a caso testimoni della fine del dialogo.

Costoro, argomentando forse di che si trattasse, ruppero in una risata, al vedere colui che se n'andava così sbaldanzito, come il cane del pagliajo colla coda fra le gambe.

L'incontro del cavaliere Lodovico, e quello del signor Omobono, bastarono ad avvelenare per qualche tempo la pace in cui viveva allora Damiano. Egli non lasciò, con quel serio ragionare che usava quando un doloroso pensiero lo rodesse, di ricordare a sua madre le antiche imprudenze e il nuovo pericolo che correva la Stella; le rammentò il nome di suo padre, e finì dicendo: " Dio non abbandona il povero, quand'esso non si vergogna della sua povertà! „

Verso quel tempo, pervennero novelle dall'ultimo confine

Digitized by Google

dell' Ungheria alla nostra famiglia: una lettera sgorbiata di grossi uncini e arpioni, in un linguaggio somigliante più al turchesco e al valacco, che all'italiano, scritta da un dabben sergente transilvano a nome di Rocco; il quale, per la prima volta, dopo così lungo tempo, faceva sapere ch'era vivo a'buoni amici suoi.

Diceva loro, in quella lettera, ch'egli era contento; che la memoria di Damiano e di Stella l'accompagnava sempre in que' paesi luterani, quando, giorno e notte, sotto un cielo color di fango, faceva sentinella lungo una riva gelata, alla vista delle nevose lande della Russia. Que' rozzi caratteri commossero Damiano, e fecero piangere un poco anche Stella e sua madre: egli rispose subito al suo lontano amico; disse, come potè meglio, il suo affetto a quel cuore ch'era per lui più che d'amico, più che di fratello; e si arrischiò di mandargli, insieme alla lettera, una bella doppia di Genova bene incartocciata, frutto de' suoi risparmi di quell' anno; dicendogli che l'accettasse per amor suo, poichè tra fratelli tutto ha da esser comune. Il pensare a quell'anima incomparabile mitigò in que' giorni il mal talento di Damiano, e riconciliandolo con le oneste gioie della virtù, lo ricondusse più alacre e più sereno al quotidiano lavoro della fabbrica.

Una domenica, poco prima di sera, il signor Omobono, passata appena una settimana dal giorno che s'era buscata quella brutta lezione, che tuttora gli bruciava la faccia e il cuore, sedeva in compagnia d'un altro (che il lettore già conosce un poco e non ha forse dimenticato del tutto) in una di quelle tenebrose botteguccе di tabaccajo, vicino alle porte della città, ne' luoghi poco frequentati, dove gli amici della pipa e del tresette si danno ritrovo per dimenticare la giornata in fondo ai bicchieri dell'acquavite.

Il signor Omobono parlava sommesso, ma gesticolava con furia; e il suo ascoltatore, faccia torva, bronzina, con due folte sopracciglia nere e due grigi mustacchi, seguiva col suo

Digitized by Google

sguardo sinistro e con una specie di grugnir sordo le parole di lui, accompagnandole col mover del capo, mentre, colle gomita appuntate sul deschetto, batteva a quando a quando l'un contro l'altro i pugni.

" Dunque m'avete capito bene, signor Martini.... „ diceva l'Omobono.

" Eh! che mi rompete il timpano con questo vostro signor Martini a ogni minuto! „

" Via! non andate in bestia. „

" C'è bisogno di fare il nome alla gente? „

" Lo so, non c'è bisogno, e vi domando scusa; ma tant'e tanto, non c'è chi vi possa conoscere; foste una volta il Martini, poi frà Martino, ora siete il signor Martigny: chi diavolo vi può stanar di sotto a quel vostro bigio pelo? „

Colui fece un ghigno strano di compiacenza, e brandendo a mezzo con rapido gesto la grossa canna d'India armata d'un pome di piombo, se la rigirava di sopra al capo, facendo mulinello con certa sua braveria, che scompigliò un poco e fe' bestemmiar fra i denti gli astanti e la bottegaja dal suo banco.

" Badate dunque „ ripigliò l'Omobono " di fare in modo che nessuno sia posto in compromesso. L'amico, lo conoscete, è un magricciuolo, uno scempio, che con un buffetto gli fate baciar la terra. „

" Tutto va bene; ma voi sapete che io non m'immischio in nulla „ disse il compagno facendo tonda e grossa la voce " se non ci va dell'onore.... „

" È un affar d'onore, ve lo dico io.... un grosso affare... „

" So press'a poco „ e tornava a parlar sommesso " di che si tratta; e non la guardo per il sottile. Quanto all'amico, lo conosco un po' anche lui.... uno sbarbatello, ma sa il fatto suo; l'ho veduto io in certa occasione mostrare, come si dice, il viso a chi si sia.... „

" Sarà! ma tanto più merita una lezione; è uno della canaglia... „

Digitized by Google

" Canaglia? piano; un par mio non l'appicca colla canaglia.... E poi, vi dico io che colui non ha cuor di piccione, e morde chi l'addenta. „

" Il mio committente, quel signore che sapete.... perchè, torno a dirvelo, io non c'entro per niente in questa storia.... se lo conosco appena colui! e m'avesse anche fatto del male non tengo l'osso in gola io.... Ma, con uno come quel tale di cui vi parlava, la faccenda cammina diversamente.... Egli non se la potrebbe pigliare al tu per tu con simile razza.... non di manco tiene una vecchia partita da saldare.... a qualunque costo. Ma lui.... capite? quando paga, paga bene. „

" È il meno che importa! „ disse il collega scrollando il capo, ma non senza darsi involontariamente una fregatina di mani. " Del rimanente, a voi tocca a far nascere l'occasione; perchè io, in questa sorte di cose, non son uso a far fuoco sotto; e per non espormi a' garbugli del poi, non sono mai il provocatore. Voglio che la faccenda cammini chiara, come l'acqua fresca. „

" Ci penso io, vi ripeto, non abbiate paura di nulla: figuratevi, se una persona come voi, un amico, vorrei tirarlo in ballo, senza essere ben certo che ne venga fuori con onore!... Anche a me, mi preme più che non crediate. Così noi siamo, come suol dirsi, sicuri come due principi; e in certi casi, lo sapete, non si ha mai torto; c'è chi serra un occhio. „

" Sta bene. Dunque.... „

" Dunque, mi rivedrete al più tardi domenica ventura: il luogo ve lo farò sapere. Ma, silenzio, per carità, signor Mar... „

" E daccapo, corpo del diavolo! „

E qui battè sul deschetto tale un pugno, che turò la bocca al compagno.

" Sia per non detto; un'altra caraffa.... e amici come prima. „

" Eh! che del vostro birrone me ne infischio.... è un acquerello che non serve nemmeno a risciacquar la bocca. Fate portar del buon *cognac*; quello sì m'acconcia lo stomaco. „

Digitized by Google

" Bottega! *cognac,* del buono. „

" Subito! „ belò la padrona dal banco; e uno sciancato mariuolo, uscendo da un camerotto interno, mise innanzi ai due galantuomini una boccia impagliata e due nani bicchieri arrovesciati sur un vassoio di peltro; stappò la boccia, e vôlti i bicchieri, li colmò del liquore.

" Alla salute di quell'amico! „

" Come volete; e alla nostra! „

Il signor Omobono, che aveva fatto l'invito, cominciò a bere a centellini; l'antico maestro di scherma tracannò d'un fiato il bicchiere, e cogliendo il punto che l'altro pose giù il suo, votò pacatamente anche quello, come fosse un cordiale. E cavata dalla tasca del lungo pastrano turchino una pipa corta e la borsa del tabacco, empì il caminello, poi, accostato il brano di una bisunta dama di cuori al lumicino ch'era in un canto della buja bottega, accese la pipa. Assaporando le prime boccate di fumo, si calcò il cappello sugli occhi, e se n'andò in compagnia del suo degno amico.

CAPITOLO III.

In un' angusta e solitaria cameretta dell'antica canonica di San ***, passava intanto i suoi giorni, nel silenzio e nel raccoglimento de' sacri studj, Celso, il minor fratello di Damiano, sotto la rigida, mortifera disciplina del padre Apollinare, suo protettore e maestro. Già abbiamo veduto come quest'uomo, in una certa sfera dell'alta società, fosse riverito e potente. L'ex-frate (poichè egli era tale, sebbene da tutti per segno di rispetto fosse ancora chiamato Padre) era venuto da parecchi anni a Milano; ma nessuno sapeva lo scopo della lunga dimora ch'egli vi aveva fatto. Non era

Digitized by Google

mai stato, per quanto si sapeva, un luminare della sua congregazione; ma, con una cotale austerità di frasi, col gelido costume e con una specie di ascetica indifferenza alle cose del mondo, egli copriva forse alti e misteriosi fini. Da gran tempo cercava un' umile e mansueta creatura, della quale potesse foggiar l'animo a suo talento, e sperava d'averla ritrovata in Celso.

Il buon chierico aveva già passato non poco tempo nell'assidua ubbidienza ad ogni benchè menomo volere del padre Apollinare, ch' egli chiamava suo benefattore; non movendo un passo fuor di casa, non distaccandosi mai dai polverosi *in-folio* che il superiore gli faceva digerire l'uno dietro l'altro; non osando neppur chiedere di visitare la sua famiglia: e non si faceva lecito tampoco d'andarne a leggere l'ufficio della Madonna nell'attigua chiesa, senza la permissione del Padre.

Amava lo studio, amava la pace del meditare; e avendo di buon' ora raccolte le forze della mente e del cuore nella contemplazione delle sacre dottrine, seppe fare di questo studio l'unica contentezza della sua vita, il suo fine. Alla mattina, dopo le funzioni della chiesa vicina, alla quale soleva accompagnare il Padre, per servirgli la messa e attenderlo poi nella sacrestia, se ne tornava a casa con lui; e intanto che il superiore, nel damascato seggiolone a fianco del camminetto, sorbiva lentamente il cioccolatte, egli, seduto dall'altro canto, gli faceva ad alta voce lettura dell'ultimo quaderno della *Voce della Verità*, ovvero delle *Memorie di religione e di morale,* che il Padre a quando a quando interrompeva con qualche pio commento, fra l'una e l'altra fetterella di pane abbrustolato. Poi Celso ritiravasi nel suo camerino, dove una vecchia fantesca gli recava una scarsa zuppetta di brodo annacquato, solita sua colezione: il povero abate pensava alla mamma, alla povertà di casa sua; e quel magro cibo gli tornava abbastanza saporoso. Si metteva a studiare, e studiava colla quieta delizia dell'anime timide e

Digitized by Google

buone; finchè non tornasse al suo ritiro la vecchia arcigna, per chiamarlo nel salotto. Il Padre gli regalava allora, per mezz'ora buona, una filatessa di consigli e d'avvertimenti morali, sfoggiando la quintessenza della sua dottrina teologica, che allo studioso abate, benchè non osasse pur confidarlo all'aria e quasi ne sentisse rimorso, non era mai sembrata gran cosa. Per tal guisa l'ex-frate soggiogava a poco a poco quell'anima così tenera del dovere. I molteplici affari, de' quali il Padre era centro, lo obbligavano ad una estesa e vigile corrispondenza, alla quale oramai non poteva più bastare da solo. Far venire un compagno sarebbe stato il meglio; ma la cosa nè era facile, nè prudente; e poi il Padre non voleva soci, non voleva riscontri. Fu per questo ch'egli decise di allevare sotto agli occhi propri e formarsi, per dir così, una creatura, che fosse come cosa sua, attaccata al suo volere, di null'altro curante, sottomessa, muta. E questa fortuna era toccata al buon abate Celso.

Finita la cotidiana spirituale conferenza, il Padre, a un'ora dopo mezzodì, permetteva al suo alunno di tenergli compagnia al desinare; e allora, se pur no 'l vincesse qualche grave preoccupazione, si piaceva di spogliar la sua ruvida scorza; allora parlava anche, ma sempre con cauto riserbo, di cose mondane e di cittadini pettegolezzi, a' quali soleva pigliar parte, cicalando a suo modo, anche la vecchia Dorotea che li serviva. Celso di tempo in tempo metteva egli pure qualche timida parola; ma se gli accadeva di dar ragione al Padre, spesso la serva padrona gli saltava quasi al viso; e dove all'incontro, ch'era di rado, si ponesse dalla parte di questa, l'ex-frate lo mangiava cogli occhi, strozzandogli in gola gli scarsi bocconi.

Bevuto il caffè, fatto un po' di chilo e un sonnellino, il Padre usciva. E di solito non tornava più a casa fino ad una cert'ora, senza che si riuscisse a sapere nè dove, nè cosa avesse mai a fare. L'abate intanto saliva al suo stanzino, a' fedeli volumi latini, alle solitarie meditazioni. Verso

Digitized by Google

il tramonto, l'avreste veduto attraversare, colle braccia raccolte al petto e gli occhi a terra, l'erboso cortile della canonica, entrar nella chiesa per la porta della sagrestia; e colà, nell'ombra del coro presso l'altare, leggere e pregare fino a quando, data la benedizione della sera, la chiesa rimanesse deserta dagli ultimi fedeli. L'anima di Celso in quelle ore poteva sollevarsi al cielo: pregava per i suoi, domandava al Signore la grazia di camminare per la diritta via, e gli offeriva l' olocausto della sua giovinezza e l' incenso della sua fede.

Anche in questa rigida e monotona vita, Celso sperava e amava; ma nel tempo stesso provava una stanchezza, una malinconia che non di rado si mutavano in dubbio e terrori. Era l'alito di quell'uomo che aveva cominciato a penetrare il suo spirito; era quell'alito che lo faceva anneghittire, senza quasi ch'egli lo sapesse. La vera e santa parola della religione non inaridisce i cuori; ma li tempra soavemente al bene; non è parola d'ira e di vendetta, ma di perdono e d'amore.

Celso aveva sortita un'anima sensitiva in un corpo gracile e delicato; e però quella cieca e paurosa dottrina, che insensibilmente gli veniva stillata in cuore dall'ex-frate, gli avvelenava quasi ogni fidanza nel bene, lo prostrava in lunghe e dolorose incertezze. Pensando al passato, la sua mente tornava limpida e sicura; egli sentiva più forte il bisogno d'amare coloro i quali vivevano e pativano con lui; venerava la memoria della madre, non aveva altro desiderio che di vedere i suoi cari, di vivere con loro.

Ma poi, al solo udire la voce del superiore, chinava il capo, adempiva il più piccolo cenno di lui; e quasi sempre si pentiva de' pensieri che aveva avuto. Se usciva di casa, camminava timido, rasente la muraglia, raccolto nella breve sua cappa, il viso affilato, pallido sì ma dolce, le labbra smorte e sottili, la testa china: avresti detto che volesse fuggire di mezzo alla gente; e sovente faceva sorridere il passeggiero. Ma più d'uno, guardandolo, con un segreto senso di com-

Digitized by Google

passione, usciva a dire: " Quel povero abatino non vuole arrivar a tempo a dir messa! „

Così, per mancanza d'alimento, la sua oscura vita pareva consumarsi nel silenzio, come la lampana dimenticata nell'angolo d'una chiesa deserta.

Il vecchio orologio a pendolo, che spiccava sulla tavola del caminetto nel salottino dell'ex-frate, aveva già battute le sei del dopo pranzo; e contro l'usato il Padre tardava a rientrare in casa. La Dorotea, nella cucina a terreno, seduta presso la finestra, e inforcati gli occhiali sul naso, stava sgusciando semi di popone in un piattello; pareva che intanto biascicasse giaculatorie, ma invero brontolava per la tardanza del padrone. E l'abate Celso s'era fermato nel salottino, aspettandolo, come credeva suo dovere.

Seduto in un angolo, egli teneva fra mano un libretto, col quale aveva fatto da poco tempo conoscenza, e per caso, avendolo trovato mentre frugava nella libreria del Padre. Quella lettura, da principio, lo turbò e commosse non poco nelle sue umili convinzioni, mettendo alla prese dentro di lui per la prima volta la ragione e il sentimento; e gli s'accese in cuore una fiamma, che facilmente poteva in breve distruggere la semenza sparsa per quasi due anni dalla rigida e gretta parola del Padre. Leggeva, e cadevagli intanto qualche lagrima; una vasta e sconosciuta regione pareva aprirsi dinanzi al suo intelletto. Quel libro era un' antica edizione de' *Pensieri* di *Pascal.*

La vecchia Dorotea, la quale, fin dal principio, quando s'accorse che l'abatino non voleva prendere l'imbeccata da lei, come le sarebbe tornato acconcio, non gli parlava mai; se non per mortificarlo o dirgli villanìa, quel giorno, punta dalla voglia di sapere come e perchè mai il padrone non fosse tornato ancora, entrò nella saletta, col pretesto di metter ordine a qualche cosa; e cominciò a stuzzicar con mezze parole il giovine Celso, il quale, sprofondato nella sua lettura, non le badava punto nè poco.

Digitized by Google

La saletta era quadrata e bassa, dipinta a scompartimenti con ghirlandette intrecciate di grappoli, sparse d'uccelletti e di conchiglie; alcuni quadroni vecchi e foschi, in nere cornici tarlate, la ornavano, dopo aver marcito per due secoli nel refettorio di qualche convento. Alle due finestre pendevano tende di percallo, di bianche fatte giallognole, che ragnavano; sul pavimento un tappeto altra volta verde; in faccia al camino un elegante canapè di mògano, coperto d'un bel trapunto a vivi colori, mobile degno del gabinetto d'una damina. Sulla sponda del caminetto, a lato della specchiera, quadretti di santini e madonne, ricamate sulla seta da nobili e divote mani; poi un mucchietto di libercoli ascetici e di manuali, il rituale e il breviario. C' erano pure qua e là su' tavolini e per le scansìe cento cosette d'arte, che mostravano la pretensione dell'ex-frate di esser tenuto un buongustajo; statuine di cera e di porcellana, vasi o canestri d'alabastro con frutti e fiori, galanterie d'oro falso, ricordi e doni votivi d'illustri coscienze.

Sorgeva sullo scrittojo una formidabile falange di latini *in-folio,* legati in pergamena, che quantunque non tocchi da anni, dovevano dare a' visitatori sommo concetto della sapienza teologica del Padre. Sotto un gran Crocifisso sculto in legno di bosso, pendente dalla parete tra la finestra e il caminetto, vedevasi l'inginocchiatojo; e presso a quello un comodo seggiolone coperto di rascia rossa: era là che alcuni peccatori titolati, ammessi all' intimità del Padre, venivano a prostrarsi in certi giorni a' suoi piedi.

Dall' altro lato sorgeva la libreria riservata, chiusa da ondate vetriere allo sguardo de' profani; colà dentro, in un cantuccio particolare e segreto a tutti, andava a seppellirsi il carteggio epistolare del Padre, e tutto ciò che potesse in qualche modo metterlo sott' occhio a persone delle quali a lui non tornava comodo di eccitare la vigilanza. Un altro scaffale rozzo e aperto, ingombro da cima a fondo di vecchi volumi teologici, ascetici, stava nella piccola anticamera: era

Digitized by Google

quella la biblioteca a cui il Padre consentiva che ricorresse il giovine abate, nel primo entusiasmo dello studiare che in que' giorni lo rapiva ad ogni altro pensiero della vita.

Intanto, la Dorotea masticava il suo mal umore, vedendo che don Celso non s'era pure accorto della venuta di lei: quando, a un tratto, nell'altra stanza, s'udì un suono di campanello, prima leggero, poi ripetuto, alla porticina dell'appartamento. S'accorse di subito la vecchia che non era il solito tocco del suo padrone; pur non riusciva a indovinare chi mai potesse venire a quell'ora. E si volse, per correre a vedere. Ma il passo della Dorotea non era così pronto come l'impazienza di quella persona: onde, innanzi ch'ella avesse attraversata l'anticamera e schiusa la gratellina della porta a spiar chi fosse, s'udì scampanellare un'altra volta.

" Che tu sia mal.... Misericordia! mi fa dire una bestemmia. „ E intanto, tirando la stanghetta del chiavistello, schiuse a spiraglio la porta, e intravvide una giovinetta, che in modesto atto, anzi timoroso, chinata la faccia, stava esitante, senza avanzarsi e senza parlare.

" Chi siete? cosa volete, a quest'ora?... „

" Ah se sapesse!... scusi, sappia.... „

" Che scuse? chi siete?... „ ripetè più risentita la vecchia, mettendo un pugno sull'anca.

" Forse non mi conosce più; sono la sorella dell'abate Celso.... ho bisogno, sul momento, di dirgli una parola. „

" Sorella?... sul momento?... Che sorella? „

" Si tratta d'una gran cosa.... Per amor del cielo! mi lasci entrare. „

" Siete bella! sono obbligata a conoscervi io? a quest'ora non si va per le case.... „

" Oh! non mi faccia piangere.... è per la povera mamma, è per il nostro Damiano!... „

" Andate via, vi dico; il Padre non c'è; e queste son'ore illecite.... e non si parla con nessuno. „

Digitized by Google

Se non che il giovine abate, per codesto diverbio distolto un istante dal meditare sul severo volume, alzando il capo, riconobbe la voce di sua sorella: e corse nell'altra stanza: " Mia buona Stella, sei tu? perchè vieni qui, tu, così sola?... „

Ma non ebbe finito di dire, che mentre la fanciulla affannosa s'avanzava verso di lui, nel vano della porta rimasta aperta, si vide comparire, all'incerto lume del crepuscolo che rifletteva sul pianerottolo, la negra e inquisitoria figura del padre Apollinare.

CAPITOLO IV.

All'improvviso comparir del padre Apollinare, gelarono le parole sul labbro della tremante giovinetta, si snebbiò subitamente il volto della vecchia, e l'abate Celso, fulminato da quel noto sguardo austero, indietreggiò d'un passo; ma, nella confusione del momento, non si scordò d'intascar prestamente il tomo del *Pascal,* che teneva ancora fra mano.

Il Padre, che di certo aveva riconosciuta la giovine e indovinato fors'anche, press'a poco, a che ne venisse, si avanzò lento e contegnoso; e facendo capire con un cenno all'abate Celso che lo aspettava nel salotto, ve lo precedette. La vecchia, tra sospettosa e impaziente, gli si tenne alle calcagna, per veder di cavare dalle sue prime parole qualcosa dell'avvenuto, o, se non per altro, per metter male.

Intanto Stella, come rianimata dall'angoscia medesima che le stringeva il cuore, corse pronta a Celso, e a mani giunte: " Ah tu non sai, „ proruppe sommessamente " tu non sai perchè vengo qui.... Il nostro Damiano.... „

" Damiano?... ma cosa è successo? „ E Celso impallidì.

Digitized by Google

" Oh Signore! non ho cuore di dirtelo.... ma è vero! Ieri.... sulla bass'ora.... l'hanno preso, l'hanno condotto in prigione. „

" Povera mamma! poveri noi! „ esclamò il giovine abate; e subito abbassando la voce: " Ma come?... ma perchè mai? „

" Dio lo sa! „

" Ma cos' ha fatto?... „

" Per me, sono certa che Damiano non ha fatto nulla di male. „

Appena si dissero queste rapide, dolorose parole, la porta del salottino venne aperta dalla Dorotea, e fu udita la voce del Padre: " Don Celso, venite pure.... E passi anche lei, quella giovine. „

Senza più far motto, il fratello e la sorella, benchè tutti e due col cuore spezzato, si avanzarono. L'abate s'accostò allo scrittojo, dietro al quale stava il Padre nell' imbottito seggiolone, colle braccia incrocicchiate, coll'occhio scrutatore, colla fronte impensierita. Ma la fanciulla, appena fu nella stanza, si fermò tutta peritosa tra la porta e la finestra: non osava sollevare gli occhi, e non sapeva perchè il suo cuore tremasse più di prima.

" Che cosa dunque siete venuta a fare in casa mia?... „ disse, rivolto alla giovine, con voce tutt'altro che confortatrice, il Padre.

La Stella non rispose, non ardì neppure levar la fronte da terra.

" Una disgrazia ben grande.... „ cominciò a dire Celso, vedendo la timidezza e la confusione di lei.

" Mettete ch'io sappia già tutto: „ con più rigido tuono s' indirizzò il Padre al suo giovine accolito " mettete ch'io sappia che Damiano, quel vostro fratello, il quale tiene da un pezzo la mala via, cominci a ricogliere ciò ch'ha seminato. „

" Ah no! no, non creda.... „ uscì con impeto allora la povera Stella, che troppo amava il suo Damiano per sentirlo malmenare così, nell'ora della disgrazia, e tacere.

" Come, Padre? lei dunque sa?... „ la interruppe Celso,

Digitized by Google

affinchè non venisse a cadere anche sopra di lei il rimprovero del suo superiore.

" So quello che è: „ ripigliò l'ex-frate, collo stesso rigido e monotono accento.

" È una cattiveria, sa, è un' ingiustizia che gli hanno fatto.... „ riprese la Stella, sfidando con innocente franchezza quell'impassibile sguardo. E poi: " Ma come anche lei lo sa? e non son passate le ventiquattr'ore?... „

" So tutto, ripeto. Gli è poco che vostra madre ha parlato col reverendo parroco di San Calimero, non è così?... D'altra parte, le son cose che, pur troppo, si ponno predire buona pezza prima che succedano. „

" Dunque, se lei sa tutto, „ si fece coraggio a replicare l'abate " per carità, Padre, ci tolga da quest' angustia, ci assicuri lei che nostro fratello è innocente. „

" Non vi accorate così: „ con flemma riprese il Padre " sono cose, è vero, che riguardano un poco le vostre attinenze col secolo.... „

" Ma è nostro fratello!... „ non potè star di ripetere la giovinetta.

" Un po' di rispetto, quella giovine; lasciatemi dire, e pensate ch'io vi posso far del bene. In quanto a voi, don Celso, lo sapete, quantunque non tocchi a me di farvene ricordare, quello che per voi ho già fatto. Alla morte di vostro padre, che, per verità, in quel tempo tristo, poco e male ebbe a pensare a' figliuoli, io vi ho ricevuto in casa mia, per esaudire il buon desiderio, a cui l'indole vostra e la divozione di vostra madre v'indirizzavano; vi ho fatto studiare, vi ho scampato dall'influsso de' pseudo-filosofi dell'età nostra; e come avete un cuore docile, ho potuto concepir di voi le migliori speranze. „

" Ma io tremo adesso.... ma io penso.... „

" Pace, figliuolo, pace, indifferenza e sommissione: ecco le virtù necessarie, per ottenere la grazia d'un distacco totale dagli affetti e dalle cose di quaggiù. „

Digitized by Google

" E la mia povera famiglia ch'è oppressa? e mia madre.... „

" Vi ho detto: pace! e voi vi agitate e tremate, come l'uomo schiavo della passione e della colpa. Raccoglietevi un poco, ricomponetevi, e ragioniamo delle cose pacatamente. „

" È impossibile! io voglio vedere mia madre; in un momento come questo, essa ha bisogno di me; chi vuole che le parli, che le dica una parola di consolazione?... E poi.... Damiano! chi lo aiuterà, chi farà un passo per lui?... „

Mentre così parlava con tutto il calor dell'anima affettuosa, Celso s'era fatto più vicino a sua sorella; e questa, a cui le gelide parole udite crescevano angoscia e sgomento, mosse vivacemente verso di lui.

" Sì, „ diss'ella: " noi vogliamo andare dalla nostra mamma! „

" Noi vogliamo! „ E il Padre crollò un poco il capo, poi sorrise tra amaro e scherzoso; e continuò col medesimo tuono inesorabile: " Lasciate pensare a chi tocca; noi rimedieremo, per quanto si possa, al mal fatto, purchè la vostra volontà si pieghi e si rassegni ai rimedj necessari. È bene che, per ora, voi, don Celso, rinunziate a vedere vostra madre; è già notte, nè io potrei permettervi d'uscire: non sarebbe dicevole e onesto che, ad ore così tarde, vi faceste veder per la via insieme ad una giovine, quantunque sia vostra sorella. „

L'abate, avvezzo da lungo tempo alla più cieca e timorosa obbedienza, non sapeva che cosa ripetere; l'affettuosa e buona sua volontà finiva a ceder sempre all'inflessibile autorità del Padre, dalla quale non s'era arrischiato discostarsi mai. E per lo passato, molte volte aveva provata in cuore non so quale dolcezza nell'umile sagrificio di sè; ma in quella sera che l'affetto parlava più forte, più vivo, non sapeva rassegnarsi.

E cercava qualch'altra ragione da dire; quando la Dorotea, la quale s'era tenuta in disparte durante quel colloquio,

Digitized by Google

e pareva trionfar in sè stessa della piega che prendeva la cosa, non per altro che per segreta stizza e mal talento verso il timido abate, si fe' a un tratto in mezzo al fratello e alla sorella, e con un cotal suo atto d'ipocrita compunzione:

" Domando scusa, se dico anch'io una parola. Non può stare, certissimamente, come osserva sua signoria, che si passi sopra all'onestà e al decoro: ma intanto appunto per ragione dell'ora indebita, questa giovine dovrebbe già trovarsi in casa sua, se le preme d'esser tenuta una figliuola onesta. „

" Anche questo è vero; „ riprese l'ex-frate: " cosicchè, don Celso, abbiate pazienza; bisogna che vostra sorella torni, senza perdere altro tempo, a casa.... Anzi, pensandoci su, troverei bene che la non avesse ad andar sola, e che la signora Dorotea volesse accompagnarla. „

" Io? ma, come? e lei crede?... „

" Ci avreste difficoltà? una donna come voi? „

" Una donna come me? Cosa mai s'immagina vostra signoria?... E tornarmene indietro così sola, attraversar di notte la città, nell'ora di tutti i pericoli, mettere in compromesso il mio carattere, il mio pudore?... Dico la verità, che vostra signoria, in questi trent'anni, non mi ha mai comandato cosa simile. „

Ma l'abate sentiva tutt'altra voglia che di ridere; onde quel subitaneo inferocir della vecchia gli fece quasi più male, che non gli avessero fatto fin allora le gelide osservazioni del suo superiore. Se non che la Stella, raccogliendo il suo coraggio innocente e sicuro, tolse via ogni dubbio: " È vero „ diss' ella " omai è notte, e la mamma mi aspetterà; domando perdono, se son venuta qui a disturbare. Celso, preghiamo il Signore, per Damiano e per noi.... Quello ch'è lassù, non abbandona! „

E senza attendere di più, uscì dal salotto, e diede le spalle a quella casa, donde quasi la discacciava con indifferenza ed apatìa un uomo che invece avrebbe dovuto, per il sacro carattere che portava, compatire e consolare.

Digitized by Google

Il padre Apollinare e l'abate rimasero soli. La Dorotea ch'era ita a chiudere la porta dietro la fanciulla, si sentì paga abbastanza che la cosa fosse riuscita a modo suo, accese la lucernetta di studio del padrone, e posta che l'ebbe sullo scrittojo, senza far altri discorsi, calò per l'interna scaletta nella cucina, e si rimise tranquilla al suo passatempo di sgusciar semi di popone.

L'ex-frate non parlava; e Celso, turbato da mille diversi pensieri, avrebbe pur voluto domandargli qualche cosa di più chiaro e di più certo sul caso di Damiano; ma non osava.

Forse il Padre indovinò quella segreta angoscia, ma non mostrò d'accorgersene. Trasse fuori non so che lettere, le trascorse, le rilesse; si mise a scrivere lentamente; spolverò, ripiegò, suggellò il foglio, riponendolo poi a parte in una cassetta dello scrittojo.

Passò quasi mezz'ora; e l'animo di Celso, quantunque oppresso e travagliato, non aveva saputo formare un pensiero di collera o di amarezza contro colui ch'egli riguardava ancora come il suo benefattore. Alla fine, il Padre levò la testa, e come s'avvedesse in quel momento della presenza dell'abate: " Come? siete ancora qui? avete forse qualche cosa a dirmi? „

" Potrei adesso „ rispose con esitanza " andarmene con quest'angustia nel cuore? Ho veduto piangere mia sorella, non posso correre da mia madre; e quanto al povero Damiano.... „

" Dite, dite pure. „

" Quanto a lui, non so ancora la verità: oh! l'aiuti il Signore! „

" Non vi ho dunque detto abbastanza? „ ripigliò il Padre, corrugando la fronte, e col tuono severo di prima. " Or bene, datemi ascolto. Non per nulla, ho cercato fin qui di staccarvi dalla perniciosa influenza, non dirò della famiglia, ma di vostro fratello. Io sapeva come costui avesse comin-

Digitized by Google

ciato male; e di fatti, non tardò a pregiudicare sè stesso in faccia alle persone oneste, a svegliar l'attenzione dell'autorità; sebbene non avesse dato ancora serio motivo di censura, lo notavano come una testa calda, turbolenta.... Da ultimo, nella fabbrica ov'è impiegato, cominciò a entrare in lega cogli artigiani più giovani e più disperati, a farsi loro caporione, e a menar baldoria nelle taverne de' sobborghi. Questi suoi capricci d'indipendenza, questa audacia erano tristi principj; e tristo, come doveva essere, ne fu l'effetto. Per dir tutto in una volta, iersera, trovandosi nella compagnia di molti altri scioperati in uno di que' luoghi aperti al bagordo e al cattivo costume, egli venne a rissa con alcuni malandati del suo stampo, passò a vie di fatto.... e côlto in flagranti, fu catturato. „

Come si rimanesse Celso, mentre gli ferivano il cuore, l'una dopo l'altra, queste implacabili parole, si può appena pensarlo. Le sue memorie, il suo affetto, ripugnavano a crederle vere; nè sapeva immaginare come e perchè mai il Padre avesse a nutrir quel rancore contro il suo sventurato fratello.

" Ecco il frutto della insubordinazione e della indipendenza, di questa matta morale del secolo!... „

Cosiffatta breve, irosa conclusione, pronunziata dopo una pausa, con una feroce cupezza, dal padre Apollinare, strinse troppo forte il cuore del suo alunno, il quale più non seppe nè parlare nè pregare. Anzi, non potendo quasi reggersi in piedi, s'abbandonò sulla prima seggiola che gli venne trovata; e se il mesto lume della lucernetta fosse giunto fino all'angolo ov'era, il Padre avrebbe veduto qualche lagrima rigargli la faccia.

Di lì a poco, non udendolo pur fiatare, gli si volse di nuovo, ma con voce rabbonita: " Non intendo, per altro di darvi troppa pena con quello che ho detto: solamente ho voluto farvi vedere come non bisogni confidare in noi, nelle perfide illusioni della mente, e nella superbia del mondo.

Digitized by Google

Lasciamo fare a coloro che si sono assunti il grave carico di condurci, d'illuminarci, d'insegnarci a pensare, a sentire, a vivere. Voi dovete oramai essere in questa persuasione; i vostri studj, la vita che fate, l'avvenire a cui vi siete consacrato ve ne fanno un debito irremissibile. Morire al mondo.... morire alla volontà.... e poi, aspettare il premio della sommissione e della perseveranza. „

Con questa predica, la quale, per dirla, era una delle solite dal Padre regalate al dabben giovinetto, egli stimava di tenere allacciata e compressa quell'anima bisognosa di puri affetti e di alte verità. Ma l'arido spirito non è parola di fede, e il gretto rigorismo non è consiglio di speranza e d'amore.

" Via, lasciamo tutto questo: „ riprese l'ex-frate " non è di voi che si tratta, ma della vostra famiglia. Prima di tutto, vi confesso che compiango l'abbandono in cui vedo la vostra sorella.... Ditemi un poco, quali sono le sue inclinazioni? la sua morale qual'è?... „

" Oh, veda! essa è un angelo di bontà. „

" Un angelo? badate a ciò che dite, a simili irriverenti paragoni, de' quali, pur troppo, si fa sciupìo a questo tempo. „

" Voleva dire ch'è una giovine, come poche ce ne sono; è così savia, così buona: è come mia madre.... e poi attiva, onesta.... Oh se sapesse! con che virtù, con che coraggio veramente cristiano hanno sostenuto dolore, povertà e persecuzione.... „

E così dicendo, vivissimo affetto lo animava, le sue guance si coprivano di un legger rossore.

" Che intendete di dire? „ accigliato lo interruppe il superiore.

" No, non c'è fede nè virtù che abbia merito presso il Signore, se la virtù di que' buoni non gli è accetta. „

" Fede? virtù? coraggio cristiano?... Ma dove avete imparato codesta confidenza tutta terrena, codesta cieca presunzione?... Io, vedete, io, con una parola potrei smentire

Digitized by Google

tutto quanto voi asserite così esplicitamente. Ma passo anche sopra a questo, per il turbamento in cui vi vedo.... se non che, ve ne prego ancora, moderatevi, e date mente al poco che mi resta a dirvi. „

“ Parli, Padre, parli; e mi perdoni. „

“ Vi dirò dunque che ho in animo, per mezzo di pie e rispettabili persone, di sottrarre vostra sorella a' pericoli che la circondano; io ne aveva appunto già messa qualche parola alcun tempo fa; ma adesso me ne fo un assoluto dovere; adesso, non c'è a perdere un'ora. Io son certo che in qualche pia casa, in alcuno di que' ritiri che la carità oculata apre anche in questa città alla virtù pericolante, ella potrebbe sperare d'essere accolta. Però temo, ve lo confesso, temo la sua ripulsa, la sua ostinazione.... „

“ E dunque, „ disse Celso con un sospiro “ dovrebbe la nostra povera madre restare là, sola, in giorni come questi.... „

“ Anche a lei si potrebbe pensare. „

“ Ma, se la Stella.... „

“ Quella giovine cammina sull'orlo del precipizio, ve lo dico io; e.... tocca a voi a salvarla. „

“ A me? e come? „

“ Basta, per ora: ne sapete abbastanza, ci penserete su, e domani concerteremo meglio quello che convien fare. Voi siete forse lo strumento con cui il cielo vuol menare a fine un'opera buona. Ora, ritiratevi pure in pace, e domani mi renderete grazie di ciò che intendo fare per la vostra famiglia e per voi. „

E alzatosi dal seggiolone, egli congedava con un gesto grave l'abate, il quale mutolo e confuso salì al suo freddo stanzino. Il Padre poi passò nel salotto, ove la Dorotea avevagli apparecchiato al solito qualcosetta per la cena; e sedè, per rimettere in sesto le potenze dello stomaco.

Digitized by Google

CAPITOLO V.

Amore e Odio sono veramente l'Ormuzd e l'Ariman che tengono il governo delle cose umane; e nella continua guerra che l'un l'altro si fanno, agitano del pari il potente e l'oppresso, turbano i sonni de' grandi e de' piccoli, stillano balsamo o veleno nella vita del più povero ed oscuro degli uomini. Amore e Odio non dimenticano mai: e nel loro contrasto noi vediamo quella dolorosa verità che il male non muore sulla terra. Quaggiù il piacere e il dolore, il bene e il male van dietro l'un all'altro, e s'alternano, come le lucide ore e le ore brune, danzanti nel cielo della greca mitologia. — E che più? Viene un tempo che anche il dolore si trasmuta per noi in ricordanza soave, in malinconico piacere: così il miglior rimedio delle sventure è quella forza di vita che, per non so qual sublime mistero, nutre insieme al dolore gli affetti che lo vincono e lo fanno, direi quasi, necessario. L'educazione del dolore suscita la virtù di combattere; combattere è vivere.

Damiano, a quel tempo, vedeva davanti a sè la bella prospettiva dell'avvenire, come un cielo senza nubi, e contento dell'ignota ma onesta sua sorte d'allora, non pensava più alle angoscie sofferte, alla speranza un giorno sì cara e pur cagione di disinganni e di miseria. Ora, l'unico suo voto è quello di rendere più sereni e più quieti i giorni che restano da compire alla madre sua, circondandola d'attente cure, procacciando a lei e alla Stella, ove lo possa appena quel poco agio che basta a render paghe e felici le anime buone vissute a lungo nell'aria della povertà. Le abitudini dell'assiduo lavoro e dello scarso bisogno gli hanno concesso di mettere a parte alcune centinaia di lire, da lui confidate

Digitized by Google

a mano a mano al vecchio signor Lorenzo, ch'è sempre l'unico suo consigliere e amico; e qualche volta gli riesce col piccolo frutto che ha già cominciato a cavarne, di far qualche regaluccio alla Stella e alla mamma; e si sente felice della loro gioja, della loro sorpresa.

Quando il principale gli dava libertà, soleva Damiano con uno o due degli artigiani suoi compagni andarne a diporto fuori della città camminando per molte miglia, discorrendo all'avventata di tutto quanto gli venisse nell'anima, contento anche troppo, se in quei giovani della sua età, fratelli suoi di fatica, avesse trovato alcuno che rispondesse alle idee non del tutto chiare, ma pur sentite e vagheggiate dal suo caldo pensiero; sia ch' egli parlasse dell' arte sua, sia che, levandosi quasi senza saperlo a più alte cose, tentasse di esprimere alla meglio la semplice e generosa fede del suo cuore, e quella naturale persuasione di bontà e di giustizia che lo portavano ad amare così forte tutto ciò ch'era bello, tutto ciò che era buono.

Talvolta ancora si conduceva tutto solo fino all' umile stanza di Lorenzo. E il vecchio soldato, che, col tornar della bella stagione, si sentiva tornar la salute, il buon umore e la sua antica baldanza, lo vedeva così volentieri, e lo pregava di tenergli un po' di compagnia nella sua solita passeggiata. E s'incamminavano insieme verso a que' luoghi e per quelle stesse vie, fatte e rifatte tant'anni prima da lui e da Vittore, quando si discorreva fra loro delle famose guerre d'Italia, di Spagna e di Russia, e portavano ancora la mano al cappello nel pronunziare il nome di Napoleone o bestemmiavano per aver campato dopo di lui.

Fermandosi per via, e appoggiato al bastone, il veterano allo stesso modo parlava al figlio del suo fratello d' armi, parlava del gran cuore e della povertà di quel brav'uomo; poi passava a dir del suo paese, di tanti spergiuri, di tante infamie, di tanti tradimenti. Allora pareva rifarsi, qual era stato trent'anni prima, il fiero giacobino, il soldato patriota.

Digitized by Google

E poi, al tornar del 5 maggio, ch'era anche l'anniversario della morte di Vittore, andavano silenziosi fino al cimitero del Gentilino. Lorenzo, all'occhiello del vecchio pastrano, aveva messo in quel giorno un nuovo nastrino rancio e verde, nè diceva sillaba per tutta la strada; ma teneva gli occhi a terra, e il bastone sotto il braccio. E Damiano, venendogli a lato, provava allora una compassione, un dolore nell'anima, vedendo cadere una lagrima dalle pupille del veterano su quella croce che portava il nome oscuro d'un eroe.

Così passando la sua onesta e operosa vita, e senz'altri timori per sua sorella, dopo quell'ultima spiegazione, esplicita abbastanza, avuta coll'Omobono, il nostro giovine come tutti fanno quando ben cammina il presente, creava i più bei disegni per il futuro; nè scorgeva la tempesta che già s'era adunata sopra di lui.

Era una domenica di luglio, non più di una settimana dopo l'incontro fatto di quel suo nemico; e in compagnia appunto del vecchio Lorenzo e di un altro giovinotto artigiano, col quale cominciava ad usare all'amichevole, aveva pensato fare un po' di festa, andando a merendar con loro fuor della porta Ticinese, in quella vecchia osteria che la tradizione del popolo ha destinata a luogo prediletto di gran ritrovo, in certe epoche dell'anno, e singolarmente nella festa di San Cristoforo.

Fuor dell'arco Ticinese, che il nostro Lorenzo s'ostinava, come sappiamo, a chiamar porta Marengo, seguendo la ripa del *Naviglio grande* e quella lunga costiera fiancheggiata di case e di tettoje, vedi in mezzo a un pittoresco gruppo di casali, detti la Cascina Campagnuola, l'antica chiesa di San Cristoforo. Fu dedicata, fin dal trecento, per voto de' buoni Milanesi dopo una fiera peste; e d'allora in poi, ogni anno, nell'ultima domenica di luglio, è costume dell'allegro popolo, divoto delle sue feste e buontempone, d'accorrere a venerare

Digitized by Google

il santo gigante, e a finire la bella giornata nella vicina osteria della *Samaritana,* vecchia quasi al par della chiesa, e sulle aje e ne' prati che la circondano. È una delle poche feste popolari che ancora durano *ab antico.* E in quel giorno puoi colà studiare e conoscere, qual è veramente, il popolo della vecchia Milano, colla sua ilarità romorosa, colla sua balda e franca bonarietà, che di solito non invidia a nessuno dove buon desinare gli faccia il buon pro, e canti, e non pensi al domani, sempre contento, sempre lo stesso. Dico, di solito, perchè ci sono de' giorni in cui è tutt'altro da quello che pare.... e sente ancora il suo sangue antico.

La chiesa sorge in mezzo a un verde pratello, ombreggiato d'alberi secolari, fra i quali spunta l'acuto e gotico campanile; sulla doppia facciata, tra gli acuti archi e i pilastri, s'indovinano ancora le reliquie di vecchie dipinture, e la croce rossa in campo bianco della nostra antica repubblica, il biscione de' Visconti, e un altro stemma che si vuole essere quello dell'abate di San Vincenzo in Prato; a fianco della porta maggiore appare tuttavia, quantunque sbiadita e mezza coperta dall'intonaco più recente, la gran figura di San Cristoforo, col Bambino sur una spalla e nella destra il bordone del viandante, come sempre lo volle dipinto la volgar tradizione.

In quel giorno le due strade correnti lungo il canale, dalla porta Ticinese fino alla Cascina Campagnuola, formicolavano d'una confusa moltitudine che andava e veniva, a schiere, a brigate, a famiglie intere: anche per il canale andavano e venivano continuamente parecchie barche, tirate da magri ronzini, stracariche di tanta gente, che ogni poco minacciavano d'affondare. Que' che tornavan per acqua cantavano allegri a piena gola, e mettendo certi strilli sonori spiegavano anche troppo la gioja della passata festa; i passeggieri delle due rive rispondevano a quelle canzoni, a quelle grida, e sventolavano frasche e banderuole, in segno di riconoscimento e di saluto; uomini, donne e fanciulli

Digitized by Google

chiamavansi a nome di qua, di là, per ogni parte: salutavansi con tali sode dimostrazioni di fratellanza che facevano strillar le zitelle, bestemmiar gl'innamorati: e ad ogni biroccio, ad ogni carretta incontrata, era un far cerchio alla gente che vi stava accalcata, un ripetere i canti, un ricominciar le grida trionfali e matte.

Nella piccola osteria poi, era un andirivieni, un tramestìo, una gazzarra di casa del diavolo. Piena la cucina, le stanze terrene e il pian di sopra; intorno ai lunghi deschi, alle rozze tavolacce, su' panconi malfermi stavano a giuocare, a trincare, a urlar di gioia bande d'amici, di conoscenti, di compagnoni, tutti artigiani, garzoni, bottegaj, braccianti, la più numerosa, la più disgraziata parte del popolo; i quali, per lo più, altro sollievo non trovano alla dura vita de' sei giorni fuorchè di dimenticare il settimo fra mezzette e fiaschi lontan dalle donne, da' figli e da' vecchi loro. Sedute sulle ripe e sparse per la campagna, nel dintorno della chiesa, avresti veduto le famiglie de' buoni borghigiani, le men povere e le più contente colà venute alla festa del santo; cavar fuori de' canestri le loro provviste, e far qua e là, con una allegriona da non credere, il loro desinarino sull'erba. Era una scena tutta italiana, vivace, tumultuosa, degna d' esser ritratta da qualche pennello de' nostri giovani artisti: e il suonare a vespro delle campane, il canto de' salmi ripercosso dalla vôlta della chiesuola affollata, e diffuso per l'aria tranquilla, parevano come la voce di questa scena; mentre vedevasi scendere il dorato riflesso del sole cadente sulla accolta moltitudine, sulle antiche mura del tempio, e sul vicino prospetto della città, come un lungo e malinconico saluto.

Nel giardinetto dell'osteria, sedevano a un deschetto, un po' lontani dal maggior chiasso e dalla folla de' bevitori, il nostro Lorenzo, Damiano e Giovanni, l'allegro compagno della fabbrica ch'era venuto con loro. Fra tutti e tre avevano rosicchiato una magra pollastrina arrosto, inaffiandola d'un

Digitized by Google

buon boccale di bianco; e già pagato lo scotto, stavano chetamente cianciando fra loro, senza dar mente agli strilli, agli scambietti, alla filosofia tirata in iscena dagli altri, non pochi de' quali erano già in cimberli, e camminando a sbilenco, non sapevano più trovar l' uscita dal giardino dell' osteria.

Il signor Lorenzo, ch' era in vena quel dì, si piaceva in mezzo a quello strepito popolare, e cominciava a parlar con foga più pronta, più franca delle sue idee favorite. Ma Damiano, che fino allora era stato anch' esso più gajo del consueto, non rideva più, ma stava fiso e pensieroso guardando l'antico soldato; mentre Giovanni, a ogni poco, usciva fuori a mezza voce con una canzone di fresco insegnatagli dalla sua bella amorosa.

Damiano non rideva più, dacchè s'accorse d'uno sciancato, ladra figura d'accattone, il quale s'era appostato all'angolo della tavola stessa, ov' egli sedeva cogli amici. Costui, lestamente zoppicando sulla sua stampella, aveva camminato fin là, sempre dietro a' passi loro, e facendo vista di non trovare altro luogo, s'era colà messo; poi, fatto recare del miglior vino, vuotava bicchiere sopra bicchiere, e di tanto in tanto lanciava uno sguardo di traverso a Damiano, con aria provocatrice.

Di lì a poco, furono vedute accostarsi a quella tavola due altre persone, le quali scambiarono prima fra loro qualche sommessa parola, poi un'occhiata col pitocco, e costui si tirò più vicino a Damiano, per lasciar luogo a' nuovi venuti.

Intanto fra la gente stipata nell'osteria, e appunto dietro un finestrone della cucina, s' appostava un tale a cui soprattutto premeva di non esser notato, ma che seguiva, coll'impazienza negli atti e negli sguardi, la scena che stava per succedere in quel canto del giardino. E di là in effetto poteva vederne abbastanza, perchè la siepe di pruni, che separava l'orto del cortiletto, era sfrondata e rotta in più d'un luogo.

Digitized by Google

" Ascoltate i miei giovani! „ esclama a voce alta il buon veterano, che in quella lieta giornata si sente, dopo il tedio di tanti mesi, ringalluzzare. " Vedete! se tutti quelli che sono qui avessero capo e cuore, come voi due che, per dirla com' è, somigliate un po' a quelli ch' eravamo noi, vostro padre, o Damiano, ed io a' nostri bei tempi.... oh! allora si potrebbe far qualcosa di meglio che non vuotar fiaschi, o cantar vespero in onore e gloria del santo dal buon viaggio! „

" Non parlate così forte, signor Lorenzo! „ l'interrompe Damiano, " perchè, in pubblico, non si sa mai che razza di bracchi ci fiutino attorno. „

" Eh! che m'importa a me? Tanto meglio! io per me, quel ch' ho nel cuore l'ho sulla lingua; la mia franca ragione la dico sempre in viso a tutti. E non son io se.... „

" Bravo signor Lorenzo! „ gridò l'ardito Giovanni. " E così facessero tutti!... „

" So quello che dico io, „ ripetè Damiano.

" Tu sei un buon giovane; anzi, sei un uomo! „ torna da capo il veterano. " Ma non hai veduto quello ch'ho veduto io!... E perchè gli uomini, in certi tempi, son come le pecore, tu vai dietro al vezzo degli altri, e non ti senti il coraggio di dir forte quel che pensi.... Lo so bene anch'io, che c'è de' traditori, de' rinnegati e peggio. E non ho forse visto io andar tutto alla *cà de' cani,* per causa di que' maledetti che han saputo dar a bere alla povera gente?... „

" Pure „ non sa tenersi d'osservare Damiano, " è meglio fare che parlare! „

" Oh si! benedetto te: „ ripiglia il vecchio " questa è la prima legge! Ma, chi svigna, o sta a covar l'uova, come si dice da noi, quando poi venga un buffo di traverso, cosa volete che faccia?... Lui, quell'ometto che faceva ballar il mondo sulle dita, non ha voluto saper che una cosa: *Avanti!* l'ho sentito io, le cento volte, gridare: *Avanti, miei Italiani!* E noi, avanti! sarà quel che ha da essere.... e l'Europa

Digitized by Google

era nostra. Ma, vedete, finchè egli camminò con noi, che sapevamo la sua strada, ha fatto quello ch'aveva a fare; poi, quando ha voluto impancarsi anche lui sopra un trono, e venire a patto coi tuppè, addio bel tempo!... Eh! fu pur troppo così! „

" Caro signor Lorenzo, avrete ragione, ma per carità non dite di più: „ insistè Damiano.

" Oh, stà a vedere!... „

" C'è della gente che cerca rogna.... „

" Sta bene! chi cerca trova. Credete ch'io abbia paura di qualcuno, io? „

" E noi pure, „ dice Giovanni " siamo qui pronti a dar di buona moneta a chi vuole; a ognuno il suo! „

" Sì! „ grida ancora Lorenzo, " a ognuno il suo! Voi, buona gente, vi contentate di pane e di preti!... e venite qui a far baldoria, senza pensare all'ieri nè al domani, e non sentite, non pensate nemmanco a quel che potrebbero fare i poveri diavoli; e se c'è un rinnegato che vi bestemmi le sue imposture, voi tremate! voi non sapete, no, piantar questo nel cuore d'una spia!... „

E così dicendo, l'audace vecchio, afferrando un coltello che gli venne tra mano, ne ficcò d'un colpo la lama nelle tarlate assi del desco.

In quel momento, lo sciancato, ch'era lì coll'orecchio teso senza perder sillaba di quel dialogo, alzatosi di botto, si caccia in mezzo tra Damiano e il vecchio soldato, martellando colla sua stampella sulla tavola, grida: " Chi è l'infame che insulta i galantuomini col nome di spia? „

Con lui saltano su gli altri due, che fino allora non s'erano occupati che di tracannar bicchieri, squadrando in cagnesco i vicini, senza però far nessuna parola. Appena Damiano li vede alzarsi e venir verso di lui con un'aria d'insulto e bravería, comprende ch'era cosa concertata, e che quelle facce proibite vogliono ad ogni costo attaccar briga: pur non sa che pensare, non ricordandosi d'aver mai veduto nessun di coloro.

Digitized by Google

Il primo che si fa innanzi, dal volto ulivastro, dai grigi mustacchi, schizzando furore dal solo occhio che gli resta, viene armato d'un grosso bastone; e calcatosi in testa il cappello, stende la manca fin quasi a toccare il viso di Damiano. Intanto il compagno, che parea un facchino vestito dal dì delle feste, abbranca di slancio il braccio di Giovanni, che s'è vòlto per vedere che cosa sia.

L'uno, come forse l'indovina il lettore, era quel tristo del Martigny, il maestro di scherma, che uso a garbugli e a risse, aveva preso sopra di sè d'aggiustar con Damiano le partite dell'Illustrissimo e quelle ancora del cavalier Lodovico. Il compagno era un furfante, postogli a' fianchi per conto suo, dallo stesso signor Omobono.

E costui appunto, tanto gli stava sul cuore la vendetta, era venuto in compagnia a quella festa, senza che nessuno il sapesse. L'uomo che da una finestra della cucina aguzzava gli occhi per vedere come andasse a finire la cosa, era lui.

CAPITOLO VI.

Lorenzo e Giovanni bálzano in piedi a un tempo, stupefatti per quella provocazione; anche Damiano si leva, per distornare una seria cagion di litigio, scavalca la panca, e volgendosi a quell'ignoto che pareva volersela pigliar con lui, gli dice con ira a stento soffocata: " Venite in disparte voi, signore, se avete a dire con me; parlate pur chiaro, che son qui a rispondere. „

" Corpo del diavolo! E come non avrei a dire.... „ comincia l'altro, alzando la voce, e serrando in pugno il bastone,

Digitized by Google

" Non alzate la voce, „ l'interrompe Damiano. " Se avete bisogno d'imparare a vivere, son qua io. „

" È stato quel vecchio birbone, che m'ha fatto venir la muffa: „ e colui leva il bastone verso Lorenzo; il quale, strabiliato ancora, non sa a chi volgersi de' tre che gli stanno attorno co' pugni stretti e la bestemmia in bocca.

" Lasciate star quell'uomo: „ Damiano ripiglia: " son qua io, rispondo io per lui. „

" Non s'insultano così i galantuomini, come avete fatto voi.... „

" E chi v'ha detto una parola...? „

" Quel vecchio vostro compagno ha dato della spia a qualcuno di noi.... e levò in aria il coltello, per il demonio! „

" Via! non era per voi.... „

" L'ho veduto io, io l'ho sentito, vi dico.... e non son uso a questa sorte di villanie.... „

" Voi sì piuttosto, „ continua il giovine, a fatica frenandosi " voi sì, vi poneste presso di noi, con un'aria insopportabile.... Fatevi indietro! „

Sperando di tagliare a mezzo il diverbio, si ritrae verso l'entrata del giardinetto, intanto che la gente, chiamata dal romore e dalla speranza di veder menare le mani, va facendo ressa alla porta.

" Indietro voi! Noi siamo galantuomini.... „

" E noi chi siamo, per il cielo! „

" Siete una mano di straccioni, e ve la darò io la lezione, io ve la darò, se non.... „

" Questa sera.... domani.... quando e dove a voi piace; ma non qui: non facciamo scene; ch'io non perda la pazienza. „

" Che domani? che pazienza? Rispettate i cittadini, e non avrete brighe.... „ E così dicendo, l'insolente Martigny afferra per l'abito Damiano e con una strappata vuol torselo d'innanzi.

Il giovine, a cui già bolliva il sangue, non ci vede più; e trovando impossibile di scampar altrimenti da quell'uomo,

Digitized by Google

che pare l'abbia giurata a lui, vuol farla finita. E sferra un pugno così violento nel petto del maestro di scherma, che lo manda rovescioni sulla panca, sì che ne perde il cappello, e rimbalzano dal desco in terra fiaschi e bicchieri.

" Dálli „ — " addosso „ — " bravo! „ — " uh! uh! „ — urla la gente, accerchiando i due campioni.

Intanto Lorenzo e Giovanni, che la folla aveva divisi da Damiano, rimbeccano ingiurie e bestemmie agli altri due compari del maestro; e tra la gente che li accerchia, molti ridono, molti possono appena tenersi dal prender parte al parapiglia.

Lo sciancato, facendo di sopra il capo mulinare la gruccia, grida che avrebbe rotte le ossa del vecchio maladetto che non portava rispetto alla gente onesta: Giovanni, riurtando a forza, lo trattiene, cercando tirarlo in altra parte; mentre il veterano, non sapendo più dove sia, esclama con furore: " Poveri imbecilli! che non capite nè manco che cosa siate voi.... Io, vecchio come sono, ho cuore di tenervi indietro tutti! Badate ch'io sono una vecchia lama, irrugginita sì, ma salda ancora.... Largo vi dico! Lasciatemi passare, ch'io ne voglio degli altri.... Dove sono i miei compagni?... Qua, Giovanni, Damiano! „ E fa per rompere la folla che lo circonda e lo serra.

" Uh! il vecchio matto! „ — " Via di qua! „ — " Cos'è stato? „ — " Una spia...! „ — " Addosso! „ — " Lasciate stare la povera gente! „ — " Abbasso il vecchio! „ — " Dálli alla spia! „ — " Dálli! „

Così schiamazzano di qua, di là, senza saper che cosa succeda, senza cercarne il perchè: hanno bevuto lietamente, e vogliono gridare, sfogare il caldo, far chiasso, menar le pugna. Ma il disgraziato maestro di scherma, caduto sul campo al primo attacco di Damiano, e scornato da quanti gli stanno intorno, vuole rendere il colpo; rialzandosi, furiosamente si scaglia sopra il giovine per rompergli sul capo il bastone dal pomo di piombo, e urla: " Prenditi questo.... assassino! „

Digitized by Google

E forse il colpo era mortale, se in quella appunto, riconosciuto da lunge Damiano, senza pur sognare che l'onesto giovine possa aver torto, non si cacciava innanzi un barbuto e fiero garzone, il quale, rotta con pochi urtoni la folla, precipitossi e fu a tempo d'afferrare in aria il bastone dell'invelenito provocatore. Un grido d'applauso risponde d'ogni parte, tanto quell'improvvisa prova di destrezza e gagliardía piacque e fece la maraviglia di tutti. — Quel giovine protettore, sorgiunto così a proposito, era Bernardone, era quell'antico condiscepolo di Damiano, che da gran tempo non l'aveva più riveduto; e, secondo il suo costume, compariva dappertutto ove fossero feste, baldorie; amico sempre del vino, dell'allegria, delle belle fanciulle e della povera gente.

A quell'atto di Bernardone, lo scroscio d'una gran risata e un batter di mani di tutti i circostanti, mettono il colmo all'ira del Martigny, che in mezzo a due fuochi, e vedendo il giuoco pigliar la brutta piega, bestemmia in cuor suo il momento in cui s'è messo in quella trista impresa: ma non può nettare il campo, senza avere sfogata la sua bile, menando il bastone sul dosso dell'uno o dell'altro de' suoi antagonisti. Torna infellonito alla riscossa, e tempestando colpi a ritta, a manca riesce a farsi largo nella calca che più e più lo stringe; ma Damiano e Bernardone, i quali, benchè senz'armi nè bastoni, pur non vogliono indietreggiare, vista quella cieca furia, con una giravolta gli riescono alle spalle.

" Tieni fermo, Damiano! „ grida Bernardone, " che gliela fo veder bella io, a questa faccia proibita! „

" È matto! „ rispose Damiano: " lasciamolo in pace! „

" No, per diana bacco! quando i vecchi dan la volta, tocca ai giovani a insegnar loro il viver del mondo! „

" Eh! non l'aveva con me costui, ma con quell'altro là in quel gruppo di gente. „ E addita il buon Lorenzo, il quale, serrato in mezzo a molti di quegli sfaccendati e bevitori, ajutato invano da' gagliardi polmoni e dalle salde pugna

Digitized by Google

di Giovanni, cerca tuttora di far comprendere la ragione e d'aprirsi la via fra que' ribaldi arrancati e mezzo briachi, che avevan giurato di farlo uscir de' gangheri del tutto. Quando il Martigny si vede solo contro due, e capisce andare i suoi colpi al vento, più accanito di prima, si volge indietro; e sperando trovar fra la gente chi prenda le sue parti: " Maledetti! „ grida, " che danno addosso in due a un galantuomo!.... Eh! non c'è chi dia mano a un onesto cittadino contro i ladri e i birbanti? „

" Sì, per dinci!... uno contro due è un'infamia! „ esce a dir uno tra la folla.

" Lasciateli stare! Che se la pèschino tra loro! „

" No, separateli! — Via! via! giù il bastone! „

" E viva! — addosso da capo! — Dàgli al vecchio! è una spia! — Ohe, ohe! „

E la moltitudine ingrossava, e tutti volevan sapere, vedere, gridare a un tempo: balzavano sulle panche, sulle tavole, levavan per aria berretti, cappelli e bastoni, agitavano fazzoletti, scuotevan rami d'albero e ventaruole, in segno quasi di trionfo, e come pazzi di poter finire quel dì di festa collo spettacolo d'una bella baruffa. Damiano non vedeva l'ora di spacciarsi da tutti, di confondersi tra la gente, per non far peggio; e malaugurando fra sè al pensiero che l'ebbe colà condotto, già stava per perdere il sangue freddo che l'aveva ajutato fino allora. Ma tutti gli occhi erano addosso a lui; e gli spettatori cresciuti di modo, che ogni ritirata gli tornava impossibile. Bernardone poi, moriva di voglia di romper sulle spalle del suo padrone istesso quel gran bastone che vedeva tuttora mulinar per aria, e che una volta, calandogli addosso, gli strisciò un braccio e per poco non glielo ruppe, abbrancò, per farsene scudo, uno sgabello e incalzava con furia sempre maggiore il maestro di scherma; tanto che costui, stanco, sfinito dalla rabbia e dalla fatica spesa nell'inutile lotta, cominciò a ritrarsi d'un passo e a cercar d'intorno cogli occhi spauriti i suoi compagni.

Digitized by Google

" A me, Michelaccio! „ urla, al vedere il facchino il quale, poco lontano, maledicendo si dibatte fra le mani di Giovanni, che gli parevano due tenaglie. Il signor Lorenzo intanto era riuscito a salvare la sua vecchia testa dalla gruccia dello sciancato; e costui, disgiunto dall'avversario per l'onda del popolo che andava e veniva nell' angusto giardino dell' osteria, si trovò a un tratto fuor della mischia; ma non per questo rifiniva dallo scagliar maledizioni.

Michelaccio, all'urlo del suo compagno, con una forte strappata si toglie da Giovanni, e ricacciati i più vicini, balza a fianco del Martigny.

" Dov'è? „ grida costui, fatto più audace " dov'è, quel birbone che m' ha insultato? „

" Siete voi che cercate pane per i vostri denti, scimiotto dal pelo bigio?... „ gli replica Bernardone, piantandosegli in faccia.

" Eh via! „ torna a dire Damiano " tenete le mani a casa; giù quel bastone; e se volete ragione, ve la darò quando che sia. „

" Che ragione?... siete prepotenti, infami; io sono un uomo d'onore: „ ricomincia il Martigny.

" Voi „ Damiano l'interrompe " ci fate in pubblico ingiurie da galeotto: e volete.... „

" Ve le manderemo in gola! „ soggiunse Bernardone con un gesto di minaccia, e tenendosi a fatica.

" Siete ubbriachi, e siete vili voi!... „ urla da capo lo schermidore.

E Damiano. " Finitela una volta! andiam fuori di qui!... „

" Voglio soddisfazione, sul momento.... „

" Fuori! vi dico; non mi tentate di più! „

" No, voglio farvela vedere, canaglia! „

" Fatevi indietro.... No? e tal sia di voi! „

E come il Martigny, in quel punto, brandito di furia il bastone tenta, a tradimento, sferrar sul capo di Damiano un colpo decisivo, il giovine, perduta la mente, e venutogli

Digitized by Google

alla mano il coltello confitto poco prima da Lorenzo nel descaccio, ne lo strappa, e si scaglia contro il ribaldo assalitore. Un grido d'orrore, alla vista del coltello, uscì dalla gente; e il Martigny, scorgendo l'arma nel pugno del suo avversario, spaventato dà indietro, e grida: " Ferma l'assassino!... „

Tutta questa scena, durata pochi minuti appena, seguivano di lontano con ansiosa attenzione tre persone; le quali, abbenchè sembrassero straniere del tutto al tumulto, pure alla riuscita di quel brutto negozio mettevano la più seria importanza. L'uno, cioè il signor Omobono, dalla finestra terrena della cucina, poteva comodamente dominar l'orticello: e dietro le sue spalle due strani visi spuntavano; quello d'una donnaccia, con uno sgualcito cappello di paglia e vestita d'un vecchio abito di taffetà cangiante; e un'altra sembianza lunga, magra, con un paio d'occhiali verdi, che pareva la febbre personificata, sotto un gran cappello triangolare.

Perchè costoro, ne' quali non sarà difficile riconoscere la vecchia pegnataria Emerenziana, e lo sparuto don Aquilino, cappellano dell'Illustrissimo, fossero venuti col signor Omobono, e nella stessa vettura da nolo che lo trascinò a quella festa popolare, non sapremmo dirlo precisamente. Ma è lecito supporre che l'una e l'altro sentissero, presso a poco, in quel momento ciò che sentiva l'Omobono; poichè si guardavano fra loro di sottecchi, l'una mordendosi le labbra, e l'altro scrollando il capo. Di più, la stizzosa pegnataria, la quale aveva il tarlo col povero Damiano dal giorno ch'esso più non volle vederla bazzicare in casa sua, non poteva star cheta, e lasciavasi sfuggir di bocca qualche parola di trista significazione: come a dire: " Imprudenti!... Ma cosa fanno adesso?... Colui guasterà tutto.... Bravi! Cani!... „ Il cappellano, all'incontro, guardandosi le punte de' piedi, con certi atti di sospetto e di paura, mostrava come di mal animo

Digitized by Google

si fosse lasciato condurre a quella spedizione, e come solo avesse obbedito ad un consiglio ch' era per lui più terribile d'un comando.

Ma il signor Omobono che, vedendo la mala parata per il maestro di scherma, andava cercando fra sè come raddrizzare la cosa e farla riuscire al proprio intento, udito appena quel: Ferma! all'assassino! " Ferma, ferma! „ gridò anch' esso con una voce da squarciarsi la gola: " La guardia! La guardia!... „

Quest'improvvisa chiamata: La guardia! fu come un tocco di magica verga, e mutò a un tratto la faccia delle cose. I combattenti e la folla soprastettero; e due gendarmi, alla testa di pochi soldati, coll'energica persuasione del calcio de' moschetti, fattasi la via per mezzo a quella stipata muraglia d'oziosi e di beoni, si trovarono nel centro del giardinetto, dove l'ondeggiare e il riurtar de' sopravvenienti aveva a poco a poco sospinti i diversi campioni di quell'arrabbiato scontro.

Il signor Omobono, che per il primo, veduta passar la pattuglia per la strada maestra, aveva gettato quel grido, appena entrarono i soldati per acchiappar nel parapiglia qualcuno a cui toccasse di vedere a scacchi il sole del domani, corse fuori anche lui; e tenendosi ormai sicuro d'ogni rischio, si mise dietro a' soldati, e pervenne con loro nel mezzo de' litiganti. Ma in quel punto che uno de' gendarmi, scorgendo luccicare un coltello in pugno a Damiano, gli si volgeva accanito per porgli addosso le mani, all'Omobono il suo mal genio consigliava di farsi innanzi a metter pace, per veder meglio riuscire la vendetta, e guadagnarsi al tempo stesso dalla gente la riputazione di persona assennata e importante. Cacciossi dunque fra Giovanni e il veterano; i quali, poco badando alla venuta della forza, riappiccavano le loro nette ragioni contro quel traditore del maestro di scherma. E cominciò a far l'autorevole, a dir parole severe di minaccia e di rampogna: " Ohibò! lontani,

Digitized by Google

lontani dico!... si rispetta così la legge?... Che gente!... che vergogna!... a casa, a casa! „

Damiano, quantunque discosto da quel gruppo, vide e conobbe il signor Omobono: fu come un lampo che gli schiarò l'iniquo mistero. Pensò che que' tristi, inferociti per fargli fare un mal passo, non potevano essere che vili pagati da colui, o dal suo prepotente padrone: levò al cielo un'occhiata di disperazione, e battendosi col pugno la fronte, lasciò, senza saperlo, cadersi a' piedi il coltello che aveva poco prima levato in aria.

Uno de' gendarmi raccolse dal terreno quell'arma; e l'altro, con due de' soldati, arrestava, l'un dopo l'altro, Damiano, il Martigny che bestemmiava, e il vecchio signor Lorenzo, che voleva ancora farsi sentire, e non aveva più fiato per dir parola. Bernardone, Giovanni e lo sciancato, cacciandosi nella calca, s'erano perduti. Damiano avvilito, turbato nel profondo del cuore, non voleva, al pari d'un ladro, d'un assassino, attraversare in mezzo a' soldati il popolo curioso di veder lo scioglimento di quel garbuglio; ma aveva un bel volgersi a' soldati, un bel dire il suo nome e giurare di presentarsi subito lui stesso all'autorità. Essi lo spingevano innanzi cogli altri, senza dargli ascolto.

Se non che l'Omobono, il quale continuava a fare il paciere, rimestando, con gesti d'orrore, la storia dell'avvenimento, punto forse dalla brama di veder più presto messo in muda Damiano, profferse generosamente la vettura da lui noleggiata, che stava aspettando, a pochi passi dall'osteria. I gendarmi non dissero di no, e il signor Omobono si diè premura di gridare: " Innanzi! „ al vetturino, che mezzo brillo barcollava a cassetta. I soldati, i quali avevano serrato in mezzo i tre arrestati, li fecero salire nella vettura: Damiano non se lo lasciò dire due volte, chè gli premeva di togliersi agli sguardi della moltitudine: Lorenzo, benchè non si désse pace di quell'ingiustizia, e guardando invelenito coloro che gli stavano alle calcagna, si facesse pregare,

Digitized by Google

pure seguì l'esempio del suo disgraziato amico; ma il Martigny non volle a nessun patto, e cominciò ad acciuffarsi coi soldati, che durarono fatica a spingerlo nella vettura.

Il signor Omobono, che teneva aperto lo sportello, gongolava in segreto di gioja, vedendoli andar diritti in prigione, chè tanto non avrebbe sperato; quand'ecco i due soldati che stavangli dietro, con un urto gagliardo, vollero cacciar dentro lui pure in compagnia degli altri; gridò, tempestò, maledisse, per far loro capire ch' egli non c'entrava, che aveva voluto accomodar la cosa, che non ne sapeva nulla. Non ascoltarono ragioni: e una volta ch'ebbe messo per forza un piede sul predellino, un de' soldati, serrandogli un braccio con tal grazia da slogargli una spalla, l'altro ajutandolo con una soda spinta di sotto in su, lo ficcarono nella vettura; e fattolo a forza sedere sul davanti in faccia al Martigny, richiusero lo sportello. Seguitava a gridare, a levar su, a cacciarsi mezzo fuor della portiera il mal capitato paciere, che lo lasciassero scendere, ch'era innocente, ch'era una persona di riguardo, che avrebbe dato conto di sè: la gente sghignazzava, gli urlava dietro; e il vetturino, a un cenno del gendarme salito al suo fianco, punse col mozzicone della frusta i due ronzini, che con trotto inusato tornarono verso la città, in mezzo alla moltitudine spensierata e chiassona che restituivasi alle sue case dalla festa di san Cristoforo.

CAPITOLO VII.

Cominciava a fuggire il sole dall'alte loro finestre, quando Stella e sua madre, che Damiano aveva lasciate in casa, si posero a guardar nella via, se mai egli tornasse: e bisogna

Digitized by Google

dirlo, la fanciulla, essendo la domenica, e vedendo l'aria e il cielo così belli, così sereni, sentiva un po' di voglia d'uscire a spasso, come soleva fare qualche volta, insieme a suo fratello, in quelle rapide ore di libertà. Ma, sapendo com'egli se ne fosse ito, dopo desinare, in compagnia del signor Lorenzo, poco speravano che avesse a tornar a casa prima di sera.

Poco di poi la Stella che, nel vagar d'uno in altro sereno pensiero, guardava nella via invidiando i passeggieri, s'accòrse d'uno che veniva a gambe e levava gli occhi verso le loro finestre. Le parve di conoscerlo; e lo vide veramente svoltar nel portone della casa. Non sapeva ricordarsi chi fosse; ma di certo lo conosceva. Perchè mille negri e confusi pensieri le attraversarono la mente, nel breve tempo ch'egli mise a far le scale, a venirne fino alla loro porta?

" Mamma!... „ disse la Stella, al sentir quel passo; e impallidì.

" Cos'hai? perchè mi guardi così? „

" Oh, mamma! io sento che qualche disgrazia è successa. „

" Caro Iddio, che pensieri! „

" Oh non sia al nostro Damiano! „

S'udì battere un colpo violento alla porta; e Stella, prima di correre ad aprire, si rivolse alla madre: " È Giovanni, uno de' compagni di Damiano; certo c'è qualche cosa. „

L'animoso giovinotto entrò, confuso, furibondo ancora di quel ch'era successo; ma si fermò su due piedi, vedendo le donne; e non seppe trovar nulla a dire.

" Parlate, per amor del cielo! Cos'è stato?... E Damiano, dov'è? „

" Oh signora Stella! „ cominciò a balbettare il giovine, cercando invano quel coraggio con cui poco innanzi aveva fatto fronte a' tre galantuomini dell'osteria " signora Teresa.... Damiano.... era venuto con noi.... „

" Sì, sì, ma dov'è adesso?... „

" Che cosa gli è successo? „ aggiunse la madre " dite su, per carità! „

Digitized by Google

" Ecco cos'è stato.... „ E Giovanni pareva che cercasse le parole nell'abbottonare e sbottonare il farsetto di frustagno. " Damiano ed io.... ma c'era anche quel brav'uomo del signor Lorenzo, vedete.... A pensare, un uomo come quello, un cavaliere.... basta, bisogna dire che ci fosse una combriccola, è roba d'inferno.... Ecco quì, per quanto si faccia, il sangue non è acqua di fagiuoli; e un galantuomo, quand'è tirato pei capegli.... „

Nè l'una nè l'altra, ansiose, incerte com'erano, riuscivano a comprendere una parola; ma la Stella si figurò che volesse forse parlare d'una rissa, e: " Com'è possibile „ domandò " che Damiano si sia lasciato insultare?... Ma dite su, dite la verità, se la è stata una lite, cosa n'è venuto!... „

" Oh santo cielo! l'hanno ferito forse?... „

" No, no, non vi spaventate, signora Teresa: non è stato niente, nessuno gli ha fatto del male; nè lui, nè io, vedete, ci lasciamo mettere in sacco da nessuno.... Ma, non so come la sia stata, quel birbone d'un forestiero l'aveva con lui.... ma giuro che c'è sotto qualche diavoleria! „

" E lui? „

" Oh dite su! „

" Lui vede che quel birbone gli viene addosso per accopparlo.... e si difende; io aveva ad aggiustar i conti con un camerata del forastiero.... Ecco, sul più buono cápita in mezzo la pattuglia.... Io, per miracolo, arrivo a perdermi nella gente; ma gli altri, birboni e galantuomini, sono presi in mezzo e agguantati. „

" E Damiano? „

" Cosa volete? pur troppo, anche lui; ma per lui, non ci state a pensar su, stasera o domani mattina, torna qui; è certo, come due e due fanno quattro, figuratevi.... un fior di giovine par suo! „

" E il signor Lorenzo? „

" E lui? come vi diceva, un uomo di quella sorte?.... l'hanno condotto via come un briccone.... Oh! ma non son

Digitized by Google

io, se non la faccio pagar salata, a un per uno, a tutti e tre quei cani.... non so cosa darei per farla finita! „

" Oh! ma intanto egli è là.... è in prigione! Povero Damiano, poverette noi! „

Così venne alla famiglia l'annunzio di quella nuova e improvvisa sciagura.

La fanciulla, correndo coll'anima ad altri terrori, ad altre persecuzioni, si dava a pensare che Giovanni non le avesse detta tutta la verità, e si faceva a interrogarlo da capo, con un'angustia sempre più viva. Ma la mamma, sebbene mutola e stordita dal colpo, non pensò che al momento; e voltasi a frugar qua e là, dentro all'armadio e al cassettone, tolse fuori un po' di biancheria, qualche fazzoletto, mise in un cartoccino poche lire tenute in serbo da un pezzo per comperarsi un piccolo crocifisso d'argento, e facendo di tutto un involto, tornò a Giovanni, glielo pose nelle mani: " Voi siete un buon giovine: e avete, ne sono certa, un po' di compassione di noi; fatemi dunque un piacere, a me, e al nostro povero Damiano; cercate d'andar là, dove l'hanno condotto; cercate di vederlo, e fate di dargli queste poche cose, questi quattro soldi; ditegli che la mamma prega per lui!... E il Signore vi benedirà. Andate, più presto che potete; oh! se fosse questa sera.... „

" Così potessi! vorrei fare ben altro io. Pazienza! a costo di restarci anch'io in quell'uccellanda, se mai avessero a conoscermi, farò di tutto, signora Teresa; parola di Giovanni. „

" E domani mattina.... „

" E domani mattina, se non viene lui, sarò qua io, a dirle quello che avrò saputo. „

E se n'andò, per non finire a piangere, chè già si sentiva un groppo alla gola.

Come passasse quella notte per la Teresa e la figliuola, no 'l dirò; ma venuta la mattina, e non vedendo comparire nè Giovanni, nè Damiano, come l'una e l'altra, senza dir-

Digitized by Google

selo, speravano ancora, esse cominciarono a credere che non si trattasse di piccola cosa, secondo quello che aveva raccontato Giovanni. E, come avviene, le incertezze crescevano i terrori. Più tardi, non sapendo che tentare, la povera donna era ita a raccontar la sua disgrazia e a raccomandarsi al vecchio curato di san Calimero, che le aveva sempre dimostrata non so quale premura, fin dal tempo che abitavano in Quadronno. Fu verso la sera dello stesso lunedì che la Stella credè bene di mettere a parte di quella trista vicenda il fratello abate; e come, là nella canonica, fosse ricevuta e di quali speranze confortata, già lo vedemmo.

Comparve alla fine, il seguente mattino, nella povera casa il signor Lorenzo; e a stento il riconobbero. Era pallido, stralunato, le sue labbra tremavano ancora per la furia che lo rodeva. Raccontò come uscisse allora di prigione, senza sapere perchè vi fosse stato messo, perchè lasciato in libertà; raccontò che di Damiano non aveva potuto sapere altro, se non che la cosa sarebbe stata forse un po' lunghetta. E mentr'era venuto per portare alle donne un po' di consolazione e di speranza, finì a sfogare tutta in una volta la rabbia che teneva in cuore da vent'anni, colle maledizioni le più indiavolate. Nè ci volle poco ad acquetarlo; e giurò alla Teresa e alla Stella che non le avrebbe abbandonate, promettendo di far di tutto perchè fosse conosciuta l'innocenza di Damiano; e incolpava sè di quel tristissimo caso.

Aveva promesso di tornare: e tornò la mattina del martedì. Ma, nell'aprir l'uscio, venendogli veduta, fra la madre e la figlia, sotto un largo cappello da prete, una tonaca nera, si rabbujò nel pensiero; e borbottando: — Si sono messe in man de' preti, e ci stieno! — volse le spalle a quella porta. L'ex-frate, poich'era lui, venuto in persona la stessa mattina, a persuadere la vedova che dovesse pensar seriamente all'avvenire e salvare la figliuola da' pericoli del mondo, l'ex-frate non s'accorse di lui, e continuò le sue patetiche insinuazioni.

Digitized by Google

Così il capriccio d'un potente ozioso da una parte, dall'altra uno zelo vanitoso, indiscreto, agitavano il destino della povera famiglia. Ma gli oscuri fatti da ultimo narrati avevano un eco anche ne' dorati appartamenti, ove non di rado trovansi a fronte il vizio cortigiano, e il bacchettonismo intollerante.

In un' ampia sala terrena del palazzo dell' Illustrissimo s'accoglieva, la domenica dopo quella in cui Damiano fu preso e messo in prigione, un circolo di dame e cavalieri più dell'usato numeroso e magnifico. In quel giorno aveva l' Illustrissimo convitate non poche persone della maggior distinzione allo splendido banchetto della domenica; e dopo il pranzo, essendo ancora la mezza state, la nobile brigata s' era intrattenuta per alcun tempo ne' giardini, ai quali rispondevano le sale terrene del ricco appartamento. Due camerieri, nero il vestito, bianca la cravatta e bianchi i guanti, con un satellizio di servitori in livrea listata di stemmati galloni, giravano frammezzo alla comitiva, offerendo sugli argentei vassoj caffè e rosolii: nè intanto veniva meno la decente e contegnosa allegria de' convitati; anzi era un incrocicchiarsi di discorsi, di novelle e complimenti, massimamente nel nucleo di quella nobilissima adunanza, cioè fra coloro che sedevano a cerchio, fra due belle magnolie e due variopinte piramidi di vasi di fiori.

Giungevano le carrozze a prendere alcuni degl'invitati; e dai cortili s' udiva strepito di ruote, scalpito di cavalli, e fors' anche qualche bestemmia degli automedonti in parrucchino.

Tutta quella nobiltà poi, sul primo imbrunire, era rientrata nelle sale già illuminate da doppieri e da lampane d'alabastro pendenti dalle storiate vòlte; e qua e là si spartiva in diversi gruppi, senza però che alcuno perdesse d'occhio il padrone e la padrona di casa.

Quest'ultima, seduta tutta sola, su d'un canapè coperto di

Digitized by Google

raso turchino, aveva raccolte intorno a sè le dame men giovani e più sfoggiate d'abbigliamento. La vecchia dama, in que' giorni di solenne ricevimento, non appariva più qual'era agli occhi de' suoi più intimi nel restante della settimana; e la preponderanza del nome e del grado tenevano nel cuor suo il luogo della pettegola curiosità de' fatti altrui, della segreta compiacenza con che pescava le occasioni di far fiorire e prosperare la società all'ombra della divozione, o piuttosto all'ombra del suo partito. Allora sapeva trovar parole cortesi, melliflue per gl'illustri amici; accoglieva con sorrisi d'adesione le profferte di servitù di quanti venissero a raccomandarsi alla sua influenza, qualche volta mostrando perfino d'udir senza scandalo certi aneddoti, certe storielle del gran mondo che alcuno le raccontasse, colorate o velate col vezzo degli spiriti molli ed eleganti. E così poteva, almeno, compassionare a sua posta le miserie umane.

In quella sera, fra il contraccambiarsi di onoranze, di proteste d'umiltà e servitù, fra uno strisciar d'inchini e un curvar delle reni e delle teste, suonavano ancora le inzuccherate melensaggini de' Caloandri di vecchia data, e ne sorridevano alcune dame, non senza aristocratica schifiltà. Ma in quel diverso conversare trionfava l'infranciosato cicalìo de' giovani cavalieri, i quali facevano vari crocchi, o presso gli aperti balconi della sala, o intorno a' tavolini di giuoco.

E nondimeno, in quella titolata conversazione, si sarebbe potuto indovinare che una misteriosa preoccupazione signoreggiava gli animi di tutti; come le nuvole estive che in un cielo azzurro passano tratto tratto innanzi al sole. Era facile presumere che una grave e diversa cura tenesse desti e sospettosi l'un dell'altro il padrone e la padrona; poichè marito e moglie, da un capo all'altro della sala, si riguardavano alla sfuggita, quasi in atto d'ira a lungo simulata e di tacita disfida. Pareva che non pochi de' nobili invitati fossero nel segreto di quell'intestina discordia, e prendessero parte fra i due potenti rivali: e veramente, a ogni poco, la conver-

Digitized by Google

sazione animata, romorosa, di subito languiva, moriva; e cominciavano qua e là per le sale confidenze bisbigliate all'orecchio da vicino a vicino, mezzi sogghigni, parole tronche di maraviglia o di riserbo: tutti segni che dinotavano qualche cosa di grande e d'arcano che s'aspettasse o si temesse. Alla destra del canapè, ritta e altera, sedeva discorrendo colla padrona di casa un'altra dama ossequiata e potente, la contessa Cunegonda, sorella dell'Illustrissimo. Alla dignità della persona, all'abito di seta nera rabescata, al maestoso girar del capo, adorno d'una cresta di merletti, vedevasi in lei l'abitudine del comando, mista a quella specie d'umiltà superba, per la quale aveva saputo farsi quasi centro d'una nuova e segreta inquisizione. E l'Illustrissimo la temeva. Vicino a lei stavano in ampi seggioloni due altre contesse sue amiche, di nobiltà pura come l'oro, e di pietà famosa. Sul capo dell'una torreggiava un turbante di velo cilestrino che proteggeva due vistose ciocche bionde, fatte lavorare espressamente a Parigi; l'abito di mussolina di seta che vestiva, non abbastanza accollato, pareva voler permettere di gettar lo sguardo sugli avanzi di tesori che un giorno furono il tema di qualche arcadico sonetto, se la dama non si fosse tenuta con molta cura ravviluppata in una gran ciarpa turca che le scendeva fino a' piedi. L'altra contessa portava in vece una cuffia pomposa, somigliante al paniere di Flora; non aveva nè ricci nè gioielli, non vestiva così sfoggiata come la sua vicina; ma le si vedeva nel languor degli occhi, nel torcere del collo e nella contegnosa postura una certa pretensione, però innocua, d'essere creduta giovine ancora: chi solo avesse guardato alle sopracciglia nere e al roseo delle guance, non alle rughe sottili, nè agli occhi appannati, nè alle labbra a studio ristrette, poteva dire che al più toccasse la trentina.

Dietro a queste tre inseparabili potenze tenevano il campo cinque o sei signori, alcuni in piedi, altri seduti, facendo le spese della conversazione: due preti, un consigliere, e uno

Digitized by Google

zio materno della padrona di casa, uomo ricchissimo, che sputava tondo e non poteva soffrire contraddizioni: e presso al muro, nella penombra, quali astri minori, due persone di mezza età, che non fiatavano se non interrogate, ma, guardando sempre all'ultimo che parlava, sorridevano, chinavano il capo in atto di consentimento.

" Cara signora Marchesa; „ diceva con voce nasale l'incipriato consigliere Zebedia, riattaccando il filo del discorso; che una sdegnosa occhiata, volta a quella parte dal padrone di casa, aveva interrotto " io le ripeto; se vogliamo riuscire a metter argine al torrente delle novità sovversive, bisogna che uniamo tutte le nostre forze; la volontà, la prudenza, la carità, e anche un po' d'accortezza; poi, con quel potere che naturalmente ci fu dato.... essendo noi in alto, e governando il presente, per meritarci il bene futuro.... dobbiamo adoperarci a fondar le basi di quella terrena gerarchia, senza cui il mondo, in men di quarant'anni, andrebbe di nuovo nel caos. „

" Eh! queste son teorie e null'altro, signor mio: „ gli diè sulla voce con una cotale asprezza il conte Alberigo, zio della padrona. " Le so dir io che il mondo non andrà in polvere così presto; son migliaia d'anni che coloro, i quali la pensano al par di lei, cantano su questa solfa, e il mondo è sempre stato di chi l'ha saputo prendere. La gente grida a quando a quando, strepita, tambussa: fa come l'asino a cui si tolga il basto: raglia, calcitra, fa il tombolo sull'erba; rimettetegli la cavezza, e torna contento a obbedire. Ma.... tocca a noi, a noi, le dico, di saper comandare. „

" Sì, sì: „ riprese il consigliere col suo tono flemmatico " ma quando l'ordine sociale va sottosopra, quando si grida così forte per la vil moltitudine.... un formicajo che finora tenne sempre il suo nome di plebe, e adesso crede nobilitarsi col nome di popolo.... eh! eh! eh! „

" E notino! „ entrò a dire uno dei due tonsurati; e dalle opinioni sue, che in parte già conosce, non tarderà il lettore

Digitized by Google

a ravvisare il padre Apollinare. " Nòtino bene che, pur troppo, siam noi che li abbiam guasti e sbrigliati costoro. Quel gridar tutto dì: lumi, lumi, istruzione, incivilimento, umanità! e tant'altri paroloni, ha messo loro il capostorno, per tenermi al paragone, qui, del nostro conte Alberigo.... „

" Catechismo e abbecedario! „ aggiunse l'altro reverendo, un pingue e rubicondo canonico, l'erudito dell'illustre comitiva. " Abbecedario e catechismo! dev'esser questa la scienza del popolo, se si vuole che stia al suo posto. E tocca a noi, che abbiamo studiato, a sminuzzar loro tale dottrina. Il popolo, come lo vogliono questi filosofastri, questi profeti della moderna Babilonia, è un sogno, un'astrazione; bisogna studiarlo nel fatto questo popolo, che un classico, un sapientone del paganesimo chiamò giustamente *bestia di molti capi*.... Chi ha letto, ne sa. „

" Don Fulgenzio mio, „ riprese il conte Alberigo, " è ben vero che una parte della colpa è nostra; noi, in cambio di tenerci nel grado competente, abbiamo cominciato a transigere; fatto il primo scalino.... „

" Certamente, siam andati giù giù, ci siamo mischiati con la folla, e ne proviamo gli urtoni, „ aggiunse il consigliere Zebedia.

" Ma lo scandalo peggiore, „ si mise dentro allora nel discorso la contessa Cunegonda " la decadenza dell'ordine e delle podestà, e quindi la rovina della morale e il trionfo della miscredenza, furono la vergognosa mescolanza delle classi, la profusione delle ricchezze nel piacer mondano, la corruttela dell'oro sostituita allo spirito vero della carità, alla savia e oculata beneficenza. „

Arrischiando cotali querele nel cerchio dei suoi fidi alleati, la vecchia dama guardava all'altro lato della sala, ove, in mezzo a più rumorosa conversazione, primeggiava riverito, attorniato, adulato, suo fratello l'Illustrissimo. E per comprendere tutta la portata di siffatte allusioni, conveniva essere nella confidenza di certe cose importanti e segrete,

Digitized by Google

venute a galla nell'intimo crocchio della contessa Cunegonda in quella stessa mattina. S'era parlato, ma sempre in nube e con tutta convenienza, di certi bassi e volgari intrighi, che potevano sfregiare la dignità di qualche famiglia; s'era buccinato d'indegne persone che, approfittando della debolezza dell'Illustrissimo, adoperavano il suo nome e il suo oro, per occasione di vizj e di vendette.

Anche la consorte dell'Illustrissimo, la quale fino allora, in così dilicata materia aveva tenuto il più scrupoloso riserbo, apparve in quella mattina, ad ora insolita, nel consiglio della dama cognata. Le due vecchie eccellenze confabularono in un appartato gabinetto, per mezz'ora buona.

E fu, dopo tale colloquio, che la contessa Cunegonda e i suoi inquisitori decisero, senza dimora nè rispetto, di soffocare, finchè c'era possibilità, quegli scandali. Venne in mezzo il padre Apollinare, il braccio destro della contessa, a parlare in proposito della famiglia di Damiano, e delle cose succedute, aprendo anche un usciolino a' suoi sospetti: ma egli ne sapeva più che non dicesse. E la conchiusione fu che si ponesse al sicuro da ogni pericolo quella povera giovine, collocandola al più presto in un ritiro: al che però si doveva riuscire con grand'arte e mistero; non volendo la contessa Cunegonda, a rischio d'uno scandalo peggiore, rompere guerra aperta all'Illustrissimo fratello.

Il quale, dal canto suo, bisogna dire che avesse subodorato una parte di questa pia trama; poichè, qualche ora prima, al punto di sedere a tavola, al fido suo Rosso, venuto a fargli non so che misteriosa imbasciata, aveva risposto: " Fa domandare l'Omobono domani mattina; e la vedremo! "

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

Mentre così, da una parte del salone, s'agitavano in quel grave consesso, opinioni, pregiudizj e piccole ire di congregazione o di partito, con le maestose apparenze d'ordine sociale, di moralità, di guasto costume popolare; dall'altra parte s'erano qua e là formati diversi gruppi, d'uomini e donne eleganti, secondo che volevano simpatia o curiosità, indifferenza o noja.

L'Illustrissimo aveva lasciato il corteggio dei vecchi alla sua dignitosa metà; e passando dall'uno all'altro de' crocchi più allegri piacevasi di sfiorare, qua e là, le avventure curiose, la cronaca scandalosa della settimana, o le insulse novità della politica. Così, tenendo in credito la propria degnazione e popolarità sentiva solleticarsi da' complimenti che non gli mancavano; così gli spariva visibilmente dalla fronte la nube del sospetto e della inquietudine, onde per tutto il durar del pranzo parve offuscato il consueto suo buon umore.

Stava egli ritto in quel momento nel circolo d'alcune dame, le più giovani e le più belle della conversazione: neppur uno degli elegantissimi che loro facevan corona avrebbe osato contrastargli il diritto d'entrar nelle grazie di questa o di quella, con piacevolezze o complimenti a suo grado. Alcuni giovinotti di primo pelo, poco gelosi di lui, discorrevano fra loro a mezza voce, ridendosi forse delle sue pretensioni alle galanterie, e l'un l'altro da capo a piedi pavoneggiandosi con disinvoltura, occhieggiando e scambiando bei motti nel gergo alla moda.

L'Illustrissimo s'inchinava con molta cortesía sulla spalliera d'un seggiolone, ove stava più abbandonata che adagiata una dama forestiera, donna sui trent'anni, bellezza

Digitized by Google

famosa, la quale sebbene cominciasse ad appassire, pur non aveva scordata la magía delle occhiate or languide or truci: un braccio ignudo e ben tornito, e il vezzo con cui, agitando il miniato ventaglio, concedeva all'aria commossa di scomporre lievemente i veli del seno, le chiamavano intorno, come farfalle inquiete, i damerini più svenevoli e più azzimati. Ma l'Illustrissimo, antico buongustajo di bellezze, avevale posta tutta l'attenzione, e n'accoglieva essa l'omaggio con singolar compiacenza; intanto che tre o quattro altre signore, stelle di minor chiarezza, affettavano di non volgersi neppure verso la fortunata che loro usurpava in quella sera i primi onori. Pure non mancavano anche a quelle, tra i cavalieri di mezz'età, ammiratori più modesti, i quali co' frizzi d'uno spirito un po' stantío chiamavano sulle labbra di quelle corrucciate un sorriso distratto. Tra que' giovani signori del bel mondo notavansi alcune nostre conoscenze: il cavalier Lodovico, assiduo presso una signora vezzosa, alquanto attempatella, a cui parlava spesso misteriosamente; il conte Achille, che s'era seduto a cominciare una partita d'*ecarté* colla giovine sposa dell'amico suo; e infine il marchesino Roberto, il quale, come fa la cingallegra, balzellando leggiadramente dall'uno all'altro gruppo, da questa a quell'altra damina, diceva le più scempie cose del mondo, eppure rideva, e faceva ridere.

Nel vano d'una finestra, due sconosciuti a' quali nessuno badava, forse perchè, fra tanta chiarezza di puríssimi sangui, nè l'uno nè l'altro aveva tampoco la miseria d'un *don,* se ne stavano a discorrere alla buona, osservando le variate scene di quella illustre commedia. Il più giovine, trasandato anzi che no del vestire, e con una lunga capigliatura cadente, non poteva essere che un letterato od un artista; l'altro, severo in volto, abbottonato l'abito, e con una tabacchiera d'oro in mano, non avresti fallato a dirlo un medico. Di dove poi fosse loro piovuta la fortuna d'un invito

Digitized by Google

in quel giorno, nol sapevano neppur essi arguire. Fatto sta, che trovandosi impacciati in mezzo a quel cerimoniale, e fuor di luogo, come in troppo rarefatta atmosfera, s'erano messi in disparte, ciarlando sotto voce di tutto quello che vedevano, aspettando il buon punto d'avvicinarsi alla porta inosservati. E bisogna dir che ne sapessero abbastanza di tutte quelle grandezze, poichè non moriva loro la lingua in bocca.

" Ve l'ho detto io, che il nostro anfitrione è sempre quello: „ diceva il più giovine " il prurito de' suoi vecchi lo pizzica ancora.... Vedetelo, che fa il cicisbeo a quella novità d'oltremonti. „

" Avete ragione; maledette queste pavonesse forestiere, che ci portano le loro smorfie e il loro gergo! „

" Eh! che volete? son passatempi.... e poi questa non è che opera buffa, il serio è dietro le scene. „

" Cioè? „

" Se fosse tutto qui, non ci sarebbe che da ridere; qui si scambiano cerimonie, si va in visibilio, l'uno liscia l'altro.... roba indorata, oro falso! Vorrei ben legger io dentro al cuore piccolo di questi grandi. „

" Ma voi m'abborracciate della morale.... „

" Perdonate, sapete se pago di questa moneta i favori dell'Illustrissimo; ma in capo mi frullano certe fantasie così nere.... temo che non mi faccia cattivo pro il suo gran pranzo, a cui son venuto in mal'ora. „

" Confesso, che ne abbiam sentite di belle; cose, cose.... che fanno angoscia allo stomaco.... scusatemi un po'.... „

" Lo dite dunque anche voi, dottore? „

" Ma sì.... Date orecchio a quello sbarbatello che si dondola sull'anche, lì presso il paravento, dinanzi a quella dama dal color ch'essi dicono sentimentale, e che noi diciamo itterico. „

" Di chè cosa parlano? „

" Imparate, se volete far breccia.... Li sentite? Lei ha

Digitized by Google

detto: — Marchesino, *c'est une mystification!* E lui: — *Pas du tout!...* il filo de' diamanti che ha in fronte la famosa Contessa, per me non vale il nastro che allaccia il vostro bel piedino! Che vi par della frase? „

" Miele puro, non si può dir meglio. „

" Lo so ben io, che star qui nell'ombra, come facciam noi, c'è da godere mezzo mondo. „

" Se ci sentissero! „

" Pur troppo, a venire in certi siti, bisogna lasciare la carità del prossimo alla porta. „

" Bella scusa! „ E offerse al suo giovine vicino un presa di tabacco.

" Grazie no, dottore. Ma ditemi, chi sono quelle sfingi, che là, intorno al canapè, fanno tanta corte alla padrona di casa? „

" Oh! quelli sì lo sanno il fatto loro. È la solita comitiva della sagrestia: là si fruga, là si giudica e si condanna; e quelle vecchie han le braccia lunghe, sapete! Però, tutto quello che fanno è per fin di bene; e prima di tutto, per fin di bene, vogliono comandar loro. Anche questa, giovinotto, è strada buona per far fortuna: pigliate l'imbeccata da una di quelle grinze contesse, e siete sicuro di toccare il segno. „

" Obbligatissimo; spero di non averne bisogno. „

" Ah! ah!... Vedete, quest'oggi, io l'ho capita, c'è delle nuvole per aria. In tutta sera, l'Illustrissimo non ha mai aperto bocca nè colla signora moglie nè colla contessa sorella. Ne' giorni passati, a dirvela in confessione, s'è parlato di certe storie, cosette un po' losche per verità, e pare che l'Illustrissimo c'entri anche lui in qualche modo.... S'è parlato.... ma, zitto! per amor del cielo! d'una giovine, alla quale si voleva far del bene.... mi capite?... e d'un suo fratello, o amante che sia, a cui si pensò di dare, così alla lesta, una buona bastonatura, per commissione.... „

" È impossibile! sarebbe una cosa infame, troppo infame! „

Digitized by Google

" Forse non sarà vero: io non ve la do come cosa storica; ma pure un non so che di simile ci dev'essere. "

" Permettetemi, dottore, ch'io non vi creda. E poi, cos'ha a fare ciò che mi dite, coll'aria che regna qui stasera, come di due campi nemici? "

" Canzonate?... Mettete che sia vero; e pensate voi quanti guaj, che subisso n'avran fatto nel loro crocchio le cuffie e i parrucchini! Anzi, vi dirò, appunto l'aria che spira mi fa pensare che ci sia del positivo. "

" Siete pur maliziosi voialtri dottori! "

" Eh! che volete? voi li scrivete i romanzi; noi ne siamo testimoni, e talvolta anche parte. "

" Basta, voglio cercar di saperne di più. "

" Abbiate però giudizio, se vi piace di godere qualch'altra volta le grazie dell'Illustrissimo. "

" No, no; qui mi par di soffocare; non è luogo per me: può stare, ma non ci vengo altro in queste sale. Buon per noi che, tra i nostri signori, per dir vero, ce n'è pochi di simile stoffa; altrimenti, s'avrebbe ragione di dire.... "

" Eh! voi avete ancora troppa poesia in mente. Fate com'io fo; ridete in un cantuccio, e con una scrollatina di capo, dite: Fragilità umana! "

I due sconosciuti passarono dietro le spalle d'alcuni servitori, sopravvenuti in quel punto ad apportar sorbetti e rinfreschi; infilarono le porte del sontuoso appartamento, e uscirono umili e pedestri, insalutati perfino dal guardaportone.

La conversazione intanto si faceva più animata in qualche gruppo; e se ne togli l'immobile circolo della padrona di casa, tutti gli altri, cavalieri e dame s'aggiravano di su, di giù, si contraccambiavano cortesíe e saluti, parlavano di musica, di mode, di corsi e d'altre nullaggini. L'Illustrissimo non aveva ancora finito di chiacchierare colla contessa forestiera; ma dalle gentilezze di prima il colloquio piegava a non so qual vàga e indolente querela sul tedioso vivere in una città che non sia Londra, Parigi, o Pietroburgo. E

Digitized by Google

vedevasi che l'Illustrissimo voleva sfogare un resto del suo mal umore, poichè, interrompendo la dama in mezzo a non so qual complimento: " Sono illusioni: „ le diceva " Milano è pettegola, come la più piccola città di provincia. Credete che qui si possa dire o far cosa alcuna, senza che tutti lo sappiano e ciarlino a loro posta?... Io per me sono sempre stato superiore a tali miserie.... ma intanto, le convenienze, i riguardi, l'opinione, non ci lasciano libertà nè pace. „

La dama faceva le maraviglie, con un accento che aveva più del tartaro che del francese; e l'Illustrissimo seguiva:

" Così è, cara contessa! delle donne come voi ce n'è poche.... Di rado lo spirito e il buon gusto vanno di conserva colla bellezza; e le nostre signore.... Oh! non mi fate dir di più, che ne conterei di stupende. „

Appunto allora, una sonora risata, di quelle che di rado turbavano gli echi delle magnifiche sale, interruppe le varie conversazioni; e tutti gli occhi si volsero al crocchio de' giovinotti più azzimati, i quali presso all'aperta balconata s'erano stretti ad udire una curiosa storiella che il marchesino Roberto finiva allora di raccontare:

" È proprio così, come ve l'ho detto; „ continuava nel suo falsetto l'imberbe garzone, racconciandosi intanto la lucida chioma arricciata e il nodo della cravatta. " E del povero Martigny non ne sapete nulla?... Quel diavolo incarnato ne ha fatto una delle sue, e non so come finirà. È stato un affar grosso e serio, ve lo dico io, una mezza rivoluzione; gli serrava addosso un centinaio d'artigiani e d'altri imbecilli.... e il maestro tira di qua.... para di là.... gira, pesta e tempesta.... in men che nol dico, ne mise alla ragione, cioè per terra, un venti almeno; e chi sa cosa avrebbe fatto degli altri, se non capitava sul luogo un fulmine di soldati e di gendarmi, che in un momento nettarono il campo di tutta la canaglia, e condussero il disgraziato Martigny in prigione! „

A questa grave notizia, che il Marchesino fece seguire

Digitized by Google

ad una scandalosa avventura da lui già narrata e che aveva desta la prepotente ilarità di que' giovani signori, tutti trasecolarono; alcuni si mostrarono scontenti, altri dubitarono, altri dissero di non crederne niente. Solo due persone non fecero motto, l'Illustrissimo e il cavalier Lodovico, i quali forse ne sapevano più degli altri. Ma la nuova di quell'accidente non era tale da occupar troppo a lungo la lieta adunanza; se ne rise ancora un poco, e la cosa finì.

A sera avanzata, signori e dame tornarono qua e là alle tavole di giuoco; e passavano dalla sala di conversazione in quella del bigliardo, e nelle altre splendide stanze dell'appartamento. Più di una giovine marchesina, più d'una schizzinosa contessa, ammansandosi a poco a poco, degnaronsi di dare orecchio alle amabili confidenze di questo o di quello: alcuna dilungandosi di sala in sala, a braccio del più fortunato de' figurini alla moda, s'appartò non veduta sur un terrazzo tutto adorno di fiori esalanti soavissimo profumo; alcun'altra, mollemente adagiata sovra morbido sofà, in solitario gabinetto rischiarata dalla timida luce d'una lampada d'alabastro, ascoltò per la prima volta da uno de' suoi adoratori misteriose confidenze, tutte scintillanti di motti francesi.

A quell'ora, la contessa Cunegonda era già partita: appena partita lei, anche la padrona di casa annunziò ad alcune delle dame che la circondavano, ch'essa, per la sua solita emicrania, non poteva trattenersi di più: e rientrò nel suo appartamento. Questo fu come il segnale dello scioglimento del consiglio per tutti i suoi fedeli; disparvero l'uno dopo l'altro; ma non senza fare all'Illustrissimo profondi inchini, augurj e saluti. Egli, che per dispetto aveva affettato di non accorgersi neppure che sua moglie avesse lasciata la sala, ringraziò con molta freddezza que' signori, e a più d'uno non rispose che chinando leggermente il capo.

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

E la Stella? — La Stella intanto, a cui nulla era noto della sorda guerra cominciata fra le due misteriose avverse potenze, quasi per disputarsela come una preda, passò que' giorni in una muta e penosa incertezza.

Dopo la disgrazia succeduta a Damiano, la madre e la figliuola vedevansi innanzi un avvenire tristissimo, muto e senza speranza. Già da varie settimane si trovavano nella solitudine e nelle lagrime: continuavano a lavorare per vivere di giorno in giorno; ma il lavoro era scarso, mal pagato; mancava colui che con tutto il suo coraggio le sostenne fino allora, colui che coll'animoso sagrificio di sè medesimo seppe far loro dimenticare che il tempo della povertà potesse arrivare. Que' tali, che da prima si lasciavano vedere a ogni poco, spacciando promesse di favori e di protezioni, non s'erano più veduti; le due abbandonate donne, affatto sole, già non potevano pensare al domani senza spavento.

La Teresa, e per l'età e per le molte angustie patite, si sentiva venir meno la forza di giorno in giorno; il continuo lavorare le struggeva la fiacca salute: e già più d'una volta, al venir della tarda sera, accorgevasi di non esser riuscita a guadagnare quanto bastasse per il pane della giornata. La povera donna non diceva nulla; ma la Stella s'era bene accorta che la vista della mamma s'affievoliva, che ormai, nel cucire di bianco, essa più non sapeva infilar la cruna dell'ago; cosicchè s'era ridotta, la più gran parte della sua giornata, a lavorar di maglie, rattoppando le calze grossolane de' vicini poveri com'essa.

Quella buona figliuola, quantunque si sentisse la morte nel cuore, e non rare volte, quando stava al telajo, le cadessero lagrime mute sui graziosi ricami, faceva di tutto

Digitized by Google

per supplire col lavoro più lesto, più attento e non intermesso, a ciò che la madre non poteva. Nondimeno era ancor troppo poco, per far loro sopportare con un po' di fiducia e di pace que' miserabili giorni. Quante volte ella, senza ristar dalla fatica sollevava gli occhi al cielo con un sospiro di preghiera! Quante volte, nel mezzo d'un bel giorno sereno, udendo la mamma rammaricarsi che facesse nuvolo e ci si vedesse appena, la fanciulla soffocava lo schianto del cuore, e mentiva dicendo ch' essa pure distingueva a fatica i minuti disegni del ricamo.

Sulle prime, la Teresa usciva spesso a dire che quelle brave persone a cui s'era già tante volte raccomandata si sarebbero un dì o l'altro ricordate di lei; ma la Stella, che mai non aveva potuto creder sincere le belle parole di que' protettori, non sapeva persuadersi che n'avesse a venir bene. Quando poi i giorni passarono, e si portarono via con sè quella tenue speranza; quando, dopo lunghe settimane, non riuscirono a saper nulla del destino di Damiano, e non videro comparir più nè Giovanni nè il signor Lorenzo, i quali avevan pure data parola di far tutto il possibile per quel povero innocente: allora le due abbandonate conobbero che oramai non avevano che a mettersi nelle mani della Provvidenza.

Esse non sapevano che nè l'onesto veterano nè Giovanni il lavorante non s'erano dimenticati del perseguitato Damiano; non sapevano che, se loro mancò il cuore di tornar su per quelle scale, non fu per altro se non perchè, con tutta la buona volontà, non vennero a capo, in tutto quel tempo, di saper nulla di consolante. Nè d'altra parte esse avrebbero sentito ne' loro semplici cuori nè immaginato come quell'esser così dimenticate, nel momento più doloroso, dalle potenti persone abbastanza informate della loro disgrazia, dipendeva forse da un calcolato concerto, per fini non facili a scoprirsi.

Così passavano, d' una in altra angoscia, d' uno in altro spavento, i giorni e i mesi. La Stella tremava per sua madre,

Digitized by Google

ogni giorno di più era costretta a convincersi ch'essa non poteva durare sotto a quel travaglio della povertà; e le pareva, oltre la crescente debolezza degli occhi, che covasse qualche male, che poteva da un momento all'altro ridurla nel letto. Celso venne ancora qualche rara volta, appena potè fuggire all'inasprita vigilanza del suo superiore; ma non venne che per crescere il loro affanno, piangendo anche lui, e non trovando nessuna via per far ciò che pur sentiva suo primo e sacro dovere.

La Stella, in que' due mesi, facendo quasi miracoli, poteva giungere in tempo a pensare a tutto; e a furia di crucci, di stenti e di pietosi inganni, era riuscita fino allora a tener nascosta alla madre la mancanza delle cose più necessarie. Ma la povertà era in casa.

Già da parecchi giorni non si vedeva più fuoco sul loro caminetto; spento il fornello, per mancanza di carbone, e perchè la scarsa provvigione di legne, fatta da Damiano alcuni mesi innanzi, era finita. La Stella, che faticava dì e notte, quando non le mancasse il lavoro, tornava quasi ogni mattina da due o tre onesti mercanti, sole pratiche a loro rimaste, cercando colle lagrime agli occhi qualche anticipazione sul prezzo de' ricami che aveva ancora in mano; ma non sempre poteva raccorre più di quanto bastasse per non morire quel giorno. A tarda mattina, un po' di pane e mezza chicchera di latte bastavano per la sua colezione; ma voleva che la mamma mangiasse qualcosa di caldo; e lesta scendeva ella stessa alla più vicina osteria, per farle bagnare col brodo appena fatto una piccola zuppa. Al cadere del sole, le poche monete avanzate erano appena bastanti per comperarsi in quella osteria una scodella di minestra allungata, che spartivano fra tutte e due.

Il piangere poi che faceva la povera fanciulla, quando, di notte, si trovava sola, e non sapeva più pregare, e faticava a prender sonno nel suo umile lettuccio, il piangere e il pensare a quello ch'era, a quello che poteva essere, ella sola lo seppe.

Digitized by Google

Ma pur qualche volta consolavasi un poco, allorchè la mamma, non essendosi avvista ancora di tutta la verità, le diceva d'alcuna cosa che desiderasse avere, ed ella riusciva a contentarla. Spesso bisognava però nasconderle con piccole menzogne quello che non poteva farsi come di consueto: così, quando non ci furono più legne in casa, le aveva detto che le pareva più comodo farsi dar la minestra dall'oste, fintanto che non tornasse Damiano, per aver libero tutto il giorno al lavoro. E la mamma non vedeva la Stella arrossire; non vedeva come in que' momenti, col discostarsi con qualche briga, ella studiasse di nascondere che la sua voce tremava.

Intanto avvicinavasi il giorno d'un santo, che fa terrore a tanta povera gente, il giorno del San Michele. Sapeva bene la Stella come Damiano, di poco passata la Pasqua, avesse pensato a pagare al signor Pietro la metà della pigione di quell'anno: ma tenevasi pur certa che se prima del santo fatale non fosse contato il restante, quell'uomo dal cuor di sasso, dopo essersi ricattato su quella po' di robicciola che loro restava, le avrebbe mandate con Dio. Ma dove trovarle settantacinque lire? che meno non ci voleva. E chi si sarebbe arrischiato d'imprestargliele? e come restituirle, se la disgrazia non si fosse stancata di star con loro? Lasciando poi che alla modesta fanciulla ripugnava l'andarne qua e là a piangere, a raccontare la sua miseria; e che non voleva dir nulla alla mamma, per non vederla patire di più. Pensò che poteva ricorrere al signor Lorenzo: quel brav'uomo l'avrebbe, se non altro, aiutata con un buon parere: si sarebbe dato attorno anche lui. Ma da un pezzo non era più tornato, onde la poveretta si mise in capo ch'egli di loro non volesse proprio saperne più.

Una mattina però si fè cuore, e senza dir nulla a sua madre, andò ella stessa fino a casa del veterano, in via di San Simone. Ma non lo trovò: la porta era chiusa; e un

Digitized by Google

vecchio calzolajo che abitava una stanza vicina, sullo stesso pianerottolo, le raccontò che da un bel pezzo il signor cavaliere sbucava col sole, e non si lasciava più trovar da nessuno.

Tornò a casa, non parlò: venuto poi il mezzogiorno, disse alla madre che dovea uscir di nuovo per certo lavoro a lei promesso; e preso di nascosto un picciol rinvolto, che già aveva preparato fin dalla mattina, se ne andò tutta tremante. Ella camminava rapida, confusa di via in via, quasi che temesse di esser veduta; le sembrava come se gli occhi di tutti la spiassero, e come se andasse a far del male. Schivando i luoghi più frequentati, sboccò nella via de' Tre Monasteri, ed entrò frettolosa nella porta del Monte di pietà.

È in quella casa, che va a finire tutto ciò che nel tugurio e nella soffitta è insegna di ricchezza, reliquia d'agio o di comodità; è là che il povero si distacca da qualche preziosa memoria de' suoi vecchi, il miserabile impiegato dall'ultima sua posata d'argento, la vedova dell'operajo dal suo anello di sposa, dal crocifisso che pendeva al suo letto. Quanti misteri e quanti dolori potrebbero esser narrati da chi sapesse che cosa vogliono dire tutti que' depositi della sciagura, così molteplici, così diversi, che di continuo vanno e vengono, e formano come gli anelli d'una catena che lega il povero alla sua povertà!... Ma quella casa è un luogo benedetto; e uomini santi furono i primi che da secoli cominciarono a spartire, nelle mani di chi non ha pane, un tesoro a tempo raccolto dalla misericordia.

La Stella non era mai entrata colà, e non sapeva trovar parola per dire a che fosse venuta; ma una vecchia servente del luogo, nella quale benchè la fosse incallita, non era del tutto morta la compassione, vide l'imbarazzo della poveretta; e facendosela venir dietro nelle stanze d'ufficio destinate a' depositi, tolse dalle sue mani quel rinvolto, lo sciolse e vi trovò una piletta d'argento, una grossa fibbia, d'argento anche questa, che pareva aver servito a una cintura militare, e una collanetta di bei granati col fermaglio d'oro; era tutto

Digitized by Google

quanto della passata modesta fortuna restava alla famiglia. Quella collana poi l'aveva, per sua memoria, lasciata alla Stella una buona signora, morta da parecchi anni, la quale fin da quando abitavano in Quadronno, essendo priora della dottrina in San Celso, aveva voluto accompagnar la fanciulletta alla prima comunione. In pochi minuti fu stimato quel piccolo deposito: e fatte le sue annotazioni sui registri dell'ufficio, quel signor impiegato mise in mano della Stella un biglietto di pegno, le contò ottanta lire di Milano: poi si voltò stizzito a un gruppo di donne, che s'affollavano colle loro miserie intorno al suo banco, e: " Una alla volta! „ disse " non è il pozzo di San Patrizio questo! „

Il pensiero dell'onor di suo padre e di Damiano, e l'affetto che dona coraggio e fede, sostennero la fanciulla nel doloroso passo. Ritornò verso casa sua, più quieta, più franca, coll'interna persuasione d'aver compito un dovere: entrata in una chiesa, ripensò alla buona signora che in un giorno più bello le aveva donata quella collanetta, e pregò per lei come per isdebitarsi d'essersi così divisa da una memoria cara. Poi, ebbe coraggio, prima di svoltare nella piazza Fontana, di salire ella stessa al bugigattolo ove si rimpiattava, fra un monte di stracci e ferrerie, il signor Pietro, sottaffittatore del vasto casamento. Quell'avaro rantolone la ricevè con aria nè corrente nè brusca, non sapendo se venisse per pagare, o per cantare la solita canzone della disgrazia; ma si fece netto in cera, al toccar delle monete, che la fanciulla con qualche parola di scusa aveva deposte sulla tavola. Alzò gli occhi, guardolla fisso, con una certa smorfia maligna, quasi che volesse domandare donde le fosse fioccato quel ben di Dio. Per buona ventura, ella non comprese.

Rientrata in casa, si sentiva come le fosse stato levato un peso dal cuore, e correva lieta alla mamma, per chiederle perdono di quella sua tardanza, quando il suono d'una voce lenta e grave le venne all'orecchio. Si fece innanzi, e nella persona che senza accorgersi della sua venuta, continuava

Digitized by Google

a parlare autorevolmente alla mamma, riconobbe il Padre Apollinare.

Il Padre, dicendo aver saputo da poco tempo le strettezze della famiglia, veniva a proporre alla Teresa lo spediente di collocare la figliuola in un ritiro, dove non le mancherebbe nulla di quello che è necessario, diceva, per questa vita e per l'altra. Fu un colpo per la povera vedova quest'annunzio; ma non sapeva trovar ragioni per combattere que' solenni argomenti.

Appena s'accorse della fanciulla, il Padre la fece sedere, parlò a lungo anche a lei, senza permettere che gli rispondesse; le fece comparir come una grazia quella ventura che le si offeriva così a proposito, le disse che a sua madre non sarebbe mancato più nulla, poichè s' ella acconsentisse ad entrar nel ritiro, non dovea venir meno anche alla madre sua la protezione d'alti personaggi, che la provvederebbero di tutto; le diede a capire, in aria di mistero, che dalla sua sommissione sarebbe venuto così il maggior bene per la famiglia tutta. E conchiudendo che riflettesse seriamente a quel tanto che in tutta coscienza, le aveva detto, si levò, lasciando le due donne confuse e senza fiato. Ma prima d'uscire, si volse indietro a promettere che sarebbe tornato la mattina appresso per sentire una decisione.

Quella sera, nell'intima consueta società della contessa Cunegonda, si menò non poco trionfo di così bella vittoria, e ci fu chi storpiò in proposito il patetico paragone della pecorella smarrita.

Stella, alla dimane, levatasi coll'alba, aperse la sua finestra. L'aria freschissima, il sereno e la prima luce che irradiava la statua della Madonna del Duomo, la consolarono un poco dagli ardenti e nuovi pensieri che non le avevano lasciato gustare un'ora sola di sonno in tutta notte. Guardava malinconica la luce maestosamente riposarsi su quelle cento candide guglie erette al cielo, che da tanto tempo vedeva ogni

Digitized by Google

mattina indorate dal nascente sole, così leggere, così trasparenti, che le immaginava scolpite dalla mano degli angioli: guardava le case, le finestre più alte, che l'una dopo l'altra s'aprivano; e la sottoposta via, e la vicina piazza Fontana, ove compariva qualche lesto artigiano, o qualche femminetta del popolo, o la carriuola del lattajo. E pensava che il dì appresso non avrebbe respirato così sola e in libertà quell'aria che veniva dalla Brianza; pensava che non avrebbe veduto forse mai più que' tetti, quelle case, quella parte di cielo.

Tornò nell'angolo della stanza ov'era il suo letto; e piano piano, senza farsi sentire, distaccò dalla parete, ov' era appesa, la gabbia del suo canarino, e la posò sul davanzale. L' uccellino pigolava lietamente e saltellando sugli staggi batteva le alette e pareva che chiamasse col primo gorgheggio la sua buona amica. Stella gli sorrise, lo chiamò essa pure coll' usato vezzo, e dopo aver guardato svolazzar su e giù quel solo compagno d'ogni sua gioja e dolore, che le tornava spesso alla memoria il povero Rocco, stese la mano a un tratto, e come vinta da un pensiero, aperse lo sportellino della gabbia. Il canarino balzò fuori della piccola prigione, andò a posarsi sulla mano, e poi sur una spalla della giovinetta; di là spiccò un leggier volo, gorgheggiando più arguto, ma ritornò subito sul parapetto a cui Stella s' era appoggiata; fece per due o tre volte lo stesso, posò un momento sulla spalla di lei, quasi volesse renderle grazie della libertà, e salutarla ancora: alla fine prese il volo e fuggì via per l' aperto cielo. Quando Stella nol vide più, nè più intese il sottile suo canto, si rasciugò una lagrima; si tolse dalla finestra, e la socchiuse, perchè il sole, che alzandosi a grado a grado cominciava a penetrar nella stanza, non avesse a turbare troppo presto il sonno della madre entro l'alcova.

Preparò, come le altre mattine, la colazione per la mamma e per sè: andava pensando che forse da un giorno all'altro,

Digitized by Google

lasciato in libertà e conosciuto innocente, sarebbe tornato a casa suo fratello; ma essa non gli avrebbe posto più quella tazza e quel pane sul suo tavolo, presso il balcone. Mezz'ora dipoi, Stella aveva disfatto il letticciuolo in cui non doveva più dormire; e raccolte poche robe da portar con sè, e le piccole memorie della sua fanciullezza, cose che solo avevano pregio per lei, andò incontro a sua madre, colla faccia bella e serena come all'usato.

Indi a poco, s'aperse la porta, e più rannuvolato, più sbattuto del solito, comparve il signor Lorenzo, che da tanto tempo non si era lasciato vedere.

" Sei stata tu, la mia figliuola, „ cominciò a dire, " che ieri mattina sei venuta a trovare il vecchio lupo a San Simone?... Non diventar rossa, chè non è il caso. Vedi se io t'ho indovinata! Quel mio vicino di casa, Gaspare il calzolajo, al quale hai parlato, diceva che l'era una bella figliuola, così e così, con una maniera buona e la faccia un po' malinconica.... È lei, senz'altro: ho detto io; ma cosa vorrà mai?... Vecchio maledetto ch'io sono! non ho più tempo a mutar nè il pelo nè il vizio.... e se mi va a traverso una parola, se un cristiano non fa a modo mio.... non son più io.... gli volto l'occhio; e lì, duro, incocciato, come un marmocchione.... Ma con te no, la mia Stella, con te, che sei la figliuola del mio Vittore, no!... Dì su, dunque; ti bisogna qualche cosa dal tuo compare? Dì su.... „

La Stella tremava; ella non s'era spiegata con sua madre; e ben che molto avesse nel cuore, non sapeva che rispondere a quella interrogazione brusca insieme e affettuosa. Se non che il signor Lorenzo s'accorse che una lagrima cadeva dagli occhi della fanciulla: fece due passi innanzi, guardò lei, guardò la signora Teresa; e pensato un poco: " Che c'è di nuovo? „ ripigliò " nè tu parli, nè parlate voi.... Oh! vedo, qui c'è del bujo. E cosa v'ho fatto io, perchè non vogliate più nulla da me?... Quanto a voi, signora Teresa, lo so bene, sono i vostri preti che v'han messo su contro

Digitized by Google

di me; ma io, tanto e tanto, voglio essere buono a qualcosa ancora.... Io penso a Vittore.... e non sono un voltafaccia, io... „

" Scusate, signor Lorenzo, „ disse finalmente la vedova " mi dispiace proprio che vi siate incomodato.... ma avete torto di pensar male di noi. Certo che ci sono.... delle brave persone che s'interessano a favore di me.... e della mia povera figliuola.... Anzi, vi dirò.... „

" Cosa serve, mamma?... „ timida la interruppe la Stella.

" Parlate chiaro una volta! „ disse il vecchio soldato inquietandosi. " Già n'avrete fatta un'altra delle vostre.... „

" Come sarebbe a dire, signor Lorenzo? quasi che il trovar chi pensa alla mia creatura, e il poterla allogare in una casa benedetta non sia una grazia singolare, una fortuna del cielo!... „

" Se l'ho detto io! „ scappò fuori l'antico cisalpino, perdendo la flemma. " Ecco cos'hai fatto, o Vittore, a prenderti una beata!... Vedi, dove vanno a finire i tuoi figliuoli! E io, vecchio mulo, che m'ostinava a volerne cavar qualcosa.... Già, l'ho capita da un pezzo! la casa del mio compagno d'armi non è più la mia casa. Bisogna che me ne vada via, com'era venuto, senza la medicina d'un po' d'amore.... Pazienza! morirò solo, e non importerà a nessuno che io non ci sia più.... Ma tu Stella, ricòrdati! se i tuoi protettori, un dì o l'altro, non facessero più nulla per te, il fratello di tuo padre venderà la sua croce d'onore, per darti un pezzo di pane. „

E senz'aspettare quello che fossero per dirgli le donne, se n'andò in furia fino alla sua dimora, e stette chiuso per tutto quel giorno. Nessuno de' molti casi della sua vita aveva lasciata, come quello, un'amarezza così fiera nel suo cuore.

Partito lui, la Stella, senza parlare, gettava le braccia al collo di sua madre, prorompendo in un largo pianto.

Sul mezzodì, un modesto calesse coperto si fermò alla porta della casa. Poco stante, la Teresa, non ancora rinve-

Digitized by Google

nuta dello sgomento in cui l'aveva gettata la brusca visita del veterano, vide entrare una dama, sul tramonto dell'età, dal viso secco e composto, colla cuffia bianca a bendoni, nera la veste, nero lo scialle. Le veniva alle spalle un prete dal collo torto e dalla logora zimarra; il quale a ogni parola di lei, abbassava il capo, col forzato sorriso di chi assente per riverenza o paura. Quella dama era, nientemeno, la contessa Cunegonda: nella sua qualità di dama protettrice del Ritiro, compariva, spalleggiata da don Aquilino, a lei mandato dalla cognata espressamente per compire quell'opera tra loro così caritatevolmente deliberata.

Don Aquilino volle dir qualche parola alla giovine, che timidamente s'era fatta innanzi, per baciar la mano della dama, ma la pia massima che stava per metter fuori finì in una muta contorsione di labbra. La Contessa, salutando con degnevole cenno di mano la vecchia Teresa, la quale confondevasi a cercar ringraziamenti e scuse, trasse dolcemente a sè la fanciulla, e accarezzandole i neri e lisci capelli, le disse, con affettata unzione: " Venite, brava giovine! facciamo di buon cuore il sagrifizio della volontà ribelle.... prepariamoci all'umiltà, alla cieca ubbidienza.... rispondiamo alla chiamata.... e allora vinceremo i tre nemici dell'anima nostra, il mondo, il demonio, la carne. "

La Stella commossa, non da queste parole, ma dalla forza degli affetti che l'avevano combattuta tutti que' giorni, volse indietro il capo, per non lasciar vedere le lagrime; mentre la Teresa, edificata dalle esortazioni della dama protettrice, stava a mani giunte in atto di ammirazione compunta; e il restìo cappellano, che non capiva del tutto quel metter quasi il coltello alla gola per far il bene, non avendo l'animo di fiatare contro la potente volontà di chi lo mandava, a ogni poco tirava la tabacchiera dal taschino del giustacuore, e colle grosse prese del *rapè* cercava dissipare non so qual nebbietta dalla coscienza.

Dopo altre poche e serie parole, la Stella che avrebbe

Digitized by Google

voluto ancora baciare e ribaciar la mamma, fece forza a sè stessa, e s'accontentò di stenderle la mano; poi subito, prendendo ella stessa il suo fardelletto, disse alla dama ch'era pronta. Un servo, che di fuori aspettava, accorse a levarle di mano l'involto; e don Aquilino, fino allora mutolo testimonio, fattosi gran coraggio, credè bene di cucire insieme codesto magro conforto: " State di buon animo, figliuola! portate volentieri anche voi la vostra croce.... e poi, non andate già sotto clausura.... e se proprio non aveste vocazione.... "

Ma la dama vibrandogli un'occhiata di fuoco, gli tagliò la parola: " Come parla, signor abate? le pare? mettere in dubbio il buon proposito di questa brava giovine?... Il cielo glielo perdoni! "

Il prete non ardì aggiungere sillaba e facendo spalla alla porta strisciò una riverenza, e lasciò che la Contessa e la giovine gli passassero innanzi. Alla Teresa mancò la forza di accompagnarle. Quel momento fu troppo doloroso: e per la prima volta, l'idea di rimaner sola, di non vedere forse più la figliuola le parve insopportabile.

Sentì lo strepito del calesse che s'allontanava; e con le mani in atto di preghiera, sollevò gli occhi al cielo. Poi li girò intorno, ristette, le parve di nulla vedere; quasi tentone si trasse fino all'angolo ov'era il letticciuolo; ló trovò disfatto; cercò coll' annebbiato sguardo la porta, per la quale era uscita la Stella: una tetra oscurità le copriva ogni cosa, come fosse già venuta la notte. Per la prima volta, un orribile dubbio le sorse in mente, il dubbio d'essere cieca per sempre. Si mise a sedere, e non potè piangere.

Le due povere stanze erano mute, ed essa era sola.

Digitized by Google

CAPITOLO X.

Intanto il calesse della dama protettrice andava, al pesante trotto di due cavalli svizzeri, verso il Ritiro. Stella, seduta rimpetto alla contessa, teneva chino il pallido viso e taceva: e questa, ritta sulla dignitosa persona, le volgeva a quando a quando una compassata parola che credeva di conforto. Ma il prete, rincantucciato a fianco della dama, nulla trovando a dire, girava gli occhi ora torbidi ora pietosi dall'una all'altra, osando appena ripensare nel fondo del cuore come il voler per forza che gli altri a questo mondo facciano il bene a nostro modo, non è quel fiore di carità che si pretende. Attraversata gran parte della città, il calesse svoltò in una via lunga, deserta, fiancheggiata da un'alta e tetra muraglia: indi si fermò all'ingresso del Ritiro. Don Aquilino smontò il primo, ma quasi non sapeva trovare col piede il predellino; si volse per dar mano alla giovine, che sebbene nel tragitto non avesse mai aperto bocca, pure, all'aspetto, pareva divenuta più sicura e tranquilla. La dama, nello scendere, si chinò all'orecchio del prete per susurrargli qualche cosa ch'egli appena comprese, e a cui rispose chinando umilmente il capo. Entrati nel vestibolo don Aquilino tirò il cordone; e al primo toccar del campanello, la porta tarlata e massiccia del Ritiro s'aperse, senza che si fosse veduto alcuno. S'avanzarono per l'andito bujo intanto che la porta, come s'era aperta, si richiuse dietro di loro. La dama si volse con piglio più dolce alla Stella, e prendendola per mano la guidò sotto un porticato basso, chiuso all'ingiro da vetriere cadenti, dalle quali penetrava una luce verdognola, opaca: di là passarono in un camerone terreno, deserto e fatto più tetro da vecchi quadri, bucherati e grommosi che pendevano dalle umide pareti. Il silenzio, l'aria

Digitized by Google

morta e il freddo sepolcrale di quel luogo, destarono un vago terrore nella giovinetta, che, riguardando timidamente la dama: " Oh Signore! „ le disse " dove mi conduce? questa casa pare una prigione!... „

Sorrise quella, e stringendosi al cuore la mano di Stella: " Abbiate pazienza, la mia figliuola: adesso troverete la vostra nuova famiglia. „ E don Aquilino, a capo dimesso, strisciava dietro alla protettrice; e per consolarsi della trista spedizione della quale era parte, pensava che la signora Contessa, nel ritorno, non avrebbe potuto a meno di pregarlo che volesse favorirla quel giorno, alla sua tavola.

Attraversarono un altro andito, un'altra stanzaccia, e si trovarono alla fine in una specie di salotto di ricevimento, più decente, più arioso, che rispondeva sur un orticello: due donne d'età provetta, vestite di saja oscura, che sedevano presso un finestrone, al loro apparire si levarono in piedi e mossero con rispetto verso la dama. Ma questa permise con un cenno che tornassero a sedere; e sedendosi ella pure in un seggiolone addossato alla nuda parete, si volse alla più attempata delle due donne: " Madre Eleuteria, „ lentamente disse: " ecco la giovine della quale le è stato parlato. Ella si raccomanda alla sua bontà, al suo compatimento; vogliamo sperare che un po' di vita edificante e ritirata varrà a far fruttare quelle disposizioni che la grazia spirituale, più che il merito e l'opera nostra, ha fatte nascere nell'animo suo. Avvicinatevi, Stella: baciate la mano della vostra superiora, della vostra nuova madre; noi vi poniamo sotto la sua tutela; e qui, se vi mostrerete docile, obbediente, se darete segni di compunzione, d'emenda, vi sarà restituita ben presto quella quiete di coscienza che il mondo vi voleva rapire. È bella la virtù che illibata passa attraverso il mar tempestoso della vita, ma la virtù che caduta si rialza è più bella e più gloriosa. Il cuor penitente è come il corallo che, uscendo dall'acqua all'aria, si assoda. „

La fanciulla non seppe spiegare a sè medesima quest'ar-

Digitized by Google

tificioso parlare. Ella si sentiva tranquilla, innocente; pensava e amava, come ne' primi dì della sua vita; e non per altra cosa che per il bene di sua madre e di suo fratello, accettando la prova che le era domandata, s'era lasciata condurre a quel Ritiro, così lodato da tante brave persone, con lo stesso religioso sentimento di purità con cui, pochi anni addietro, s'era accostata alla sua prima comunione; nè avrebbe potuto comprendere il perchè l'austera dama le imponesse come penitenza ciò ch'essa faceva per virtù d'amore. Ma un'idea incerta del male, uno sgomento confuso de' pensieri ch'essa non aveva provato mai, la contristavano; e mentre voleva dir qualche parola, si sentì come stringere il cuore da una fredda mano. Forse comprese che là non era il luogo della sua pace, che là altre angustie, altri terrori l'aspettavano; che forse era perduta per lei ogni contentezza, ogni serenità della vita. Incontrò lo sguardo severo di quelle due donne, e ammutolì. Non la pietà incauta, faccendiera, nè l'insofferente zelo che fa servire le verità sante e consolatrici alla propria ambizione, sollevano le anime sconfortate alla speranza, alla rassegnazione. La parola compassionevole e amorosa, quella parola che trovò una consolazione per tutti i dolori, che col soffio della carità rinnovò la terra, non insegnava ad anneghittire gli affetti, ad inceppare la volontà nello scrupolo, a far pauroso il dovere, ma fu parola di libertà e d'amore.

" Essa è figlia d'un soldato: „ riprese indi a poco la dama protettrice " sua madre, troppo debole, trasandò quelle pratiche che sole possono esser medicina alle cattive influenze mondane. Oggidì più che mai, in ogni stato si diffonde la zizzania del mal costume: v'ha di quelli che si fanno del vizio un mestiere; e questa poverina camminava sull'orlo dell'abisso: se non che, il cielo ha permesso che non fossero vani gli sforzi di quelle persone le quali si consacrano a opere dal mondo chiamate filantropiche, e che io dico cristianissime. In una parola, noi l'abbiamo salvata; e in questa

Digitized by Google

casa, dove tante anime furono strappate al male, essa viene di buon grado, madre Eleuteria, sotto l'egida della sua virtù, a riacquistare il candido vestimento dell'innocenza. „

La dama, superba di codesta edificante parlata, guardava attenta or la madre Eleuteria, or la fanciulla, e pensava di leggere ne' loro composti visi il trionfo della sua clemenza. Allora, indirizzandosi a don Aquilino: " A lei, signor abate!.., noi abbiamo fatto la parte nostra; a lei, la sua. „

Allora la madre Eleuteria, che non aveva pur detto una sillaba alla nuova figliuola, ma s'era fatta a guardarla alla sfuggita, s'alzò; e avvicinatasi a un vecchio armadio, l'aperse con una delle grosse chiavi che teneva appese alla cintura, ne trasse due registri e una cartella, e li depose sullo scrittojo ch'era nel mezzo della stanza, e dinanzi al quale s'era affrettato a sedersi don Aquilino, come obbedendo a una forza invisibile.

La madre Eleuteria (chè così era chiamata fin da quando uscì ancor giovine dal suo monastero, soppresso fra gli ultimi, al cadere del passato secolo) teneva come superiora le redini di quella pia casa da poco tempo fondata per le povere zitelle. Avvezza alla muta disciplina del chiostro, essa vedeva a malincuore l'autorità, la tutela e gli scandagli che si usavano dalle persone da cui era stata chiamata a regolare il Ritiro; e avrebbe voluto a suo beneplacito fare e disfare, col sistema adoperato in altro tempo dalla madre priora nel convento ov'essa pronunciò i voti. Vecchia e irosa, voleva essere adulata, temuta; nè pativa che persone secolari e influenti nel mondo volessero dar legge a lei. Ne' trent'anni e più da che, logora dalle piccole passioni della vita monastica, s'era per così dire consumata nello squallore di quell'oscuro asilo, essa non avea vagheggiato che una speranza, una gloria; quella di vedere riaprirsi, per opera sua, lo stesso convento di dove era stata cacciata, e di condurvi uno stuolo di povere creature, o, per usare un suo bel paragone, una famiglia di candide colombe. E su queste,

Digitized by Google

sperava alla sua volta esercitare l'assoluto impero del quale non era riuscita a gustar la voluttà fino allora, causa la grave responsabilità e l'obbligo di piegarsi alla formalità, alle regole minute, a una a una prescritte dalla curiosità delle dame protettrici, e più di tutto dall'onnipotenza di chi poteva farle molto bene, o molto male; ajutando o tergiversando l'effetto dell'unica sua cura. La contessa Cunegonda, la quale avendo una autorità più grande, a lei tornava più incresciosa, era quella di cui la superiora del Ritiro sopportava il giogo con maggiore dispetto. E la Contessa lo sapeva; essendosi accorta dal silenzio ostinato della vecchia, che per certo avrebbe fatto anche allora (come quasi sempre faceva) ogni prova per rifiutarsi all'accettazione della giovine. E perciò appunto voleva a ogni costo trionfare, contando anche sull'appoggio del pauroso prete, il quale dal canto suo, in mezzo a quella lotta di poteri, pensava che non s'era mai trovato al mondo in un gineprajo così spinoso.

Egli dunque, messosi allo scrittojo, alzava e abbassava macchinalmente il capo sui libracci che aveva dinanzi, continuando a tenere la penna nel calamajo di peltro, senza saper come incominciare l'interrogatorio. Pur conveniva adempirla questa formalità, ch'era voluta dal regolamento della casa prima dell'ammissione di ciascuna zitella.

Bisogna che la superiora godesse di quel suo impaccio, poichè guardando la dama con due occhi fulvi e maligni, e facendo scorrere colle dita convulse le avemmarie del rosario che le pendeva dalla cintura, sogghignava tra sè, pensando che, se il volesse, poteva col più lieve pretesto rimandar quella giovine; tanto più facilmente, che la vedeva colà condotta con certo mistero, del quale le sarebbe piaciuto aver la chiave. Ma la contessa, prevedendolo, andò incontro all'ostacolo; e come don Aquilino non voleva, o non sapeva fare la sua parte, si levò con mal nascosto dispetto, e venuta allo scrittojo: " Poichè vedo „ disse " che qui si medita di stornare un'opera di carità, non so nè cerco per qual fine,

Digitized by Google

bisognerà ch'io medesima n'assuma tutta la responsabilità. „ In quel punto, la Stella si fece animo, e senza levare il capo cominciò a dire: " Mi perdonino, se mai son io causa di dispiaceri; ma, quand'abbiano sentito a dir qualcosa di me, oh! non lo credano, no, per carità!... Io sono povera, sono abbandonata; ma non ho fatto del male. La mia povera mamma ha avuto molte disgrazie; mio padre l'ho perduto da più di tre anni; un mio fratello non è più in casa con noi; l'altro.... l'hanno condotto in prigione. E noi.... siam restate senza nessuno. Oh! se qui posso lavorare e guadagnar qualche cosa per la mia mamma.... io sarò contenta. Ma non credano, per amor del cielo, che io abbia fatto del male: è una cosa che io non posso sentirla dire, perchè non è vera. „

Don Aquilino scosse il capo, un po' stupito che la fanciulla si sentisse il cuore di parlare come aveva fatto, un po' malcontento di vedere come la povera ingannata si abbandonasse facilmente a quella sorte. Ma le parole di lei forse toccarono la ruvida scorza della superiora; la quale, smesso per allora il proposito di tener forte contro ciò ch'essa chiamava un'intrusione, si fece alquanto più serena in viso, e rispose: " Poichè siete voi che mi pregate, figliuola, non metterò innanzi certe difficoltà, che pure avrei diritto d'opporre.... Prego solamente la signora Contessa che si degni, per lo innanzi, di sentire in anticipazione anche il mio voto speciale; il regolamento me ne dà facoltà, e mallevadrice del buon andamento della casa son io. Intanto, attesa l'ottima volontà di questa giovine, e per nessun altro rispetto, noti bene! per nessun altro rispetto.... passo per questa volta la mancanza dei requisiti e carte.... come sarebbe dell'assenso scritto della madre e del contutore; e inoltre.... „

" Si calmi, madre Eleuteria: „ rispose, punta sul vivo, la Contessa, " tutto sarà fatto come vuole; non mancherà nulla, lo dico io, perchè la giovine che le si presenta sia accolta senza nessun aggravio della sua coscienza. Perdoni.... per altro; ma ragioni gravi, e che mi è impossibile comunicarle,

Digitized by Google

richiedono che questa fanciulla sia, senza perdere un' ora, ricoverata qui.... „

" Or bene, „ riprese la superiora " mi rimetto: solo, quando io non abbia a sapere come stanno le cose, dichiaro di lavarmene le mani, e non rispondo di nessuna conseguenza. „

" Sì, sì; lasci pensare a chi tocca. E lei, signor abate, non perda tempo, metta sul registro nome, condizione della giovine, giorno, eccetera: tutto poi sarà ratificato e posto in piena regola quanto prima, con quegli attestati, documenti e ricapiti che la madre superiora, o anche lei, don Aquilino, potessero desiderare. „

" Obbedisco a chi può comandarmi, „ balbettò tutto umile il prete. E con mano tremante, quasi che scrivesse la propria condanna, si pose a sgorbiar d'uncini e graffi quel grosso libro su cui figuravano i nomi di tutte le ricoverate. E tirava in lungo, sperando che qualche inciampo nascesse: ma fu inutile. Le donne lo lasciarono finire; e prima che avesse finito, la Stella, con licenza della dama protettrice, era stata condotta nell'interno della casa dall'altra vecchia, ch'era la maestra anziana.

Le fanciulle del Ritiro uscivano del piccolo refettorio, al momento che la loro nuova sorella venne ad incontrarle. Ella si trovò in mezzo a forse venti giovinette, poveramente vestite, delle quali la maggior parte, senza por mente a lei, si sbandarono di subito per la cameraccia terrena, ove solevano spassarsi per un'ora, dopo il desinare, prima di tornare alla scuola o a' lavori. Due o tre di quelle cominciarono a fissarla curiose, a bisbigliar tra loro; ella restò in un angolo tutta sola e vergognosa. Credeva di trovarsi fra tante buone sorelle, che le facessero animo, che le domandassero della sua mamma, delle sue disgrazie: nessuna la salutò, nessuna le disse una parola. Avrebbe pianto così volentieri; ma la soggezione e il batticuore le soffocavano anche le lagrime.

La stessa sera, nel gabinetto della contessa Cunegonda, si scambiarono le più calde congratulazioni per quella

Digitized by Google

vittoria riportata sul secolo. Il Padre Apollinare, l'incipriato consigliere, e il conte Alberigo moralizzarono sulla necessità di raddoppiar di zelo per il miglioramento de' costumi del basso popolo; e la dama e due nobili amiche, fautrici anch'esse del Ritiro, si facevan tra loro le apologie per aver saputo, con tal rispetto delle apparenze, condurre a buon fine quella pratica. Tutti convennero che importava di tenere segreta la cosa; poichè poteva taluno crederla diretta ad attraversar certe mire perverse, e a combattere lo scandalo col buon esempio.

E quella medesima sera, forse all'ora medesima, l'Illustrissimo, tornato a casa dal teatro prima del consueto, scese di carrozza, e, senza nulla chiedere nè della padrona nè d'altri, si ritirò subito nel proprio appartamento. Mentre il Rosso lo precedeva con gran premura, per tenersi pronto a' suoi cenni, se mai avesse voluto mettersi a letto; egli, contro il costume, si lasciò andare, come in distrazione, a far certe domande al suo fedele cameriere; le quali, in chiunque altro, fuor che in costui, potevano far nascere qualche strana supposizione. Ma il Rosso, per sistema, non badava che a' fatti: cosicchè, quella sera, d'altro non s'accorse fuor che della cattiva luna del padrone.

" Ditemi un po'.... gli è un pezzo che non vedete l'Omobono? "

" Non saprei.... quindici giorni. "

" Pare impossibile! Non son io, se non vengo a capir bene che storia è questa.... Maledetti tutti! "

" Si quieti, Illustrissimo, si quieti; badi che non sentendosi troppo bene.... "

" Taci tu. "

Intanto egli s'era messo a sedere; e il Rosso rialzate le cortine, apparecchiavagli il letto. Dopo qualche silenzio, il signore ridomandò, ma sbadatamente: " Non avete sentito a raccontar nulla di nuovo? "

" No, Illustrissimo. "

Digitized by Google

" Dite, conoscete voi la famiglia di una certa vedova.... della vedova d'un soldato di Napoleone? „

" Aspetti! forse quella che stava di casa là, verso la piazza Fontana? „

" Credo bene.... Non sai nulla dunque? „

" No; perchè? „

" M'era impegnato ad ajutarla quella famiglia; e mi si dice che altre persone.... di conto, precisamente per farla a me, si siano adoperate.... Ne hai nuova? „

" Che io possa morire, Illustrissimo, se ne so qualche cosa. „

" Eh! vedo che anche voi perdete il buon senso, non vi conosco più. „

" Perdoni.... „

" Non importa. Posso farla vedere alle canonichesse, e a tutto il partito.... Io me la rido, ah! ah!... „

" Mi sento consolare, vedendola a ridere. „

" Basta così. Andate pure. Domani, di buon'ora, passerete dal signor Omobono; venga qui nella mattina, e non manchi, e non parli con nessuno. Al signor consigliere farete l'imbasciata che già v'ho dato.... avete capito bene? „

" Non dubiti. „

Intanto l'Illustrissimo s'era coricato. Ma, levandosi sul gomito: " Versatemi nella tazza la solita pozione.... È un altro impostore anche lui, il dottore! „

" Vorrei vederla un po' quieto, „ disse il Rosso, con una smorfia che voleva parere un sorriso.

" Si, si.... andate via, che sarà meglio.... Tirate le cortine, chiudete bene le porte.... tenete a mente quello che v'ho detto.... Così. „

" Felice notte, Illustrissimo. „

E il cameriere andandosene, almanaccava qual cosa mai al padrone avesse fatto montar la muffa, che gli sentiva dir parole così piene di bile.

" Comunque sia, egli ha bisogno di me, „ borbottò: " e

Digitized by Google

se stasera mi fa torto, domani avrà di grazia a sgaglioffare qualche bel sovrano, per tirarmi dalla sua. „

E serrata a chiave la porta dell'appartamento, andò a dormire, lasciando l'Illustrissimo in compagnia del suo malumore.

CAPITOLO XI.

La prigione, ove Damiano stava intanto aspettando la fine del processo, che l'aveva incòlto così in mal punto, era un camerotto umido, basso che rispondeva nel cortile delle carceri, di fronte a una muraglia bruna, altissima. In quella s'aprivano alcune rade finestre quadrate, munite di doppia inferriata, e mezzo nascoste da un assito inclinato, che vietava ogni luce, ogni vista, fuor d'un lembo del cielo che da codesta specie di spiraglio potevasi contemplare. Erano le carceri comuni, e, per mancanza di luogo, chiunque venisse condotto in quelle tristi mura si trovava in mezzo a ribaldi d'ogni stampo, che quasi senza tregua sottentravano l'un l'altro. Damiano, chiuso dapprima nella carcere comune, aveva di là veduto più d'una volta sorgere e cadere il sole; e ciò che in que' dì sofferse, io non dirò. Sul suo capo pesava una grave accusa; era indiziato come principale istigatore della rissa accaduta alla festa di San Cristoforo; non avendo solamente resistito alla forza pubblica, ma essendosi lasciato sorprendere sul fatto, con un'arma alla mano. Convenne che l'autorità inquirente spendesse qualche tempo per verificare circostanze, esaminar prevenuti e testimoni, spacciar requisitorie, passare a confronti, prima di determinare se dovesse o no aprirsi contro i detenuti il processo criminale. Per buona ventura, il fermo

Digitized by Google

contegno del giovine artigiano, la semplicità con cui espose l'accaduto e la concorde testimonianza di parecchie persone che, senza prendervi parte, furono presenti al fatto, sventarono in poco tempo le intricate e maligne deposizioni fatte da coloro che speravano di perder Damiano. Il giudice, a cui toccò di sbrigare quel processo, di poco momento, ma che pure aveva stuzzicato un gran vespajo, sospettò che il giovine accusato potesse esser vittima di qualche macchinazione; e nel sospetto lo tennero poi certe parole, dettegli a fior di labbra e con ostentata indifferenza da persona che molto poteva per il suo avvenire. Ma egli che, per ingegno e coscienza, aveva saputo meritarsi, quantunque in giovine età, l'onorevole carico del magistrato, sentì ribrezzo di quella prevenzione che credeva si volesse istillargli: e adoperando l'accortezza e il buon volere d'uno spirito saggio e onesto, seppe in breve, se non dedur legalmente, conoscere almeno come stesse la cosa. Ma, di tutti gli accusati, non restava in carcere che Damiano; gli altri, mancando legali motivi per tenerli in cattura, erano stati in quel mezzo rimandati, con ammonimento di presentarsi quando dovessero venir citati per la regolare inquisizione. E codesta determinazione fu presa dopo che una persona di molta autorità seppe che in quel triste caso era implicato il Martigny, uomo indispensabile nel gran mondo.

Appena il giudice ebbe a scorgere l'onestà di Damiano, ingiunse che fosse collocato a parte dagli altri prigionieri e gli si usasse ogni possibile riguardo: fece anzi quant'era in lui per metter fine al processo: ma non prevedute circostanze parevano sorgere in mezzo, ogni volta ch'egli s'accingesse a riassumerne il protocollo.

Erano due mesi che quel giovine oppresso aspettava che fosse riconosciuta la sua innocenza. Gli parevan due anni, e nel suo cuore, al rammarico de' primi giorni, al pensiero dell'abbandono e dello squallore in cui s'immaginava di veder la famiglia, era succeduta un'ira soffocata, un fremere

Digitized by Google

della volontà costretta a consumarsi nell'aspettativa; talvolta un delirar confuso, una maledizione della vita e della virtù. Solo, sempre solo, in faccia al bujo avvenire, minacciato dell' infamia, oppresso dalle memorie di que' tre anni passati, consapevole della propria innocenza, e costretto a sopportar la vendetta di nemici troppo potenti, e l'indugio della giustizia, Damiano vedeva alternarsi i giorni e le notti, ma non una voce gli diceva di sperare. Così, dentro di sè, sentiva morire il coraggio, ultimo compagno dell'innocente.

Talora, ripensando alle illusioni, da lui vagheggiate per tanto tempo, prorompeva a maledir gli uomini, sè medesimo, la Provvidenza: e abbrancando le grosse inferriate, domandava al cielo perchè lo avesse condannato a vivere; e provava un'orrenda tentazione di finirla, spezzandosi il cranio contro quelle barre. Talvolta poi si figurava in mente il padre moribondo, la madre, l' abbandonata Stella, e sentivasi bagnato di lagrime il volto; pensava che l'anima di suo padre in cielo, e quelle due anime innocenti sulla terra, pregavano per lui che non poteva pregare; che forse il Signore non l' avrebbe dimenticato. Ma, per lo più, un invincibile abbattimento, una calma cupa gli prostravano l' anima e le forze; passava ore e giorni, immobile sur uno sgabello presso all'aperta finestrella, con le gambe a cavalcioni e un gomito sul ginocchio, appoggiando alla mano la faccia, guardando fuori, senza pensare più dove fosse, senza ricordarsi di nulla. E invidiava, con fanciullesca voglia, la rondine che attraversava quel poco cielo aperto, seguendola fin dove l'occhio potesse, invidiava il passero svolazzante sul tetto di fronte: e diceva di sè più felici il moscerino ronzante, e il ragno che tesseva la sua tela tra le spranghe di quel pertugio.

Un giorno gli venne all'orecchio il canto lontano e malinconico d' un altro prigioniero; non potè distinguerne le parole; ma, ingannato, credè di conoscere la voce di

Digitized by Google

Giovanni, del suo compagno in quella triste scampagnata del San Cristoforo. Pensando che anche quel povero giovine avesse perduto, per cagion sua, e chi sa per quanto tempo, pane e libertà, sentì crescer l'angoscia che portava nel cuore. Per la prima volta, da che si trovava colà, cadde ginocchioni, levò la mente a Dio, e pregò. — Nel pregare sentì una consolazione così pura, così soave che si fe' a pensare come colui che ha fede nella verità non deve mai maledire, nè disperarsi, nè lasciarsi vincere dall'oppressione; perchè la giustizia è una sola, e la verità non può mancare.

Ma qui domandava come mai in quel tempo nessuno v'era stato che, ricordandosi di lui, gli avesse fatto almeno saper novelle della sua famiglia: gli pareva impossibile che non si tentasse qualche passo per ottenergli, se non altro, una pronta decisione del processo; che non si cercasse di vederlo, di mandargli una parola, un saluto. Gli repugnava di farsi amico del secondino, il solo che avrebbe forse potuto servirlo, più ch'egli non pensasse: pure, una mattina, si rassegnò ad umiliarsi a quell'uomo, e lo pregò, esitante, se mai volesse incaricarsi di portare una parola, ch'egli avrebbe scritto, alla sua famiglia.

Il secondino negò sulle prime, rispondendo ch'era un onesto impiegato, nè mai avrebbe tradito il proprio dovere per tutto l'oro del mondo: poi, venendo a patti colla coscienza, tornò verso il prigioniero; e senz'altro dire lo guardò, soffregando lievemente il polpastrello del pollice su quel dell'indice, con significanza. Il giovine non seppe rispondere, volse lo sguardo altrove, non avendo nulla a dargli; e colui con uno sdegnoso: " Uf! „ e un'alzata di spalle, girando sulle calcagna, se n'andò, riserrando dietro a sè con ira i catenacci.

Damiano si rassegnò, confidando che da un giorno all'altro, chiamato alla presenza del giudice, e chiuso il processo, potesse finalmente esser riconosciuto non colpevole. Ma egli non sospettava le imputazioni che, sotto

Digitized by Google

mano, per opera di testimoni venduti, erano state soffiate contro di lui; non indovinò che trattavasi, nientemeno, che di farlo apparir reo di sollevazione e di resistenza armata alla forza pubblica. Ma le accuse di persone diffamate, e le circostanze perfidamente inventate non valsero contro la parola precisa della legge, e contro la fermezza d'un giudice saggio. Il quale sempre più si convinse l'accusato essere stato per forza tirato in quel garbuglio, per un intrigo di cui non riusciva a sviluppar le fila; contento però, nello svolgere il processo, di veder dissiparsi un pericolo da principio temuto, che dovesse consegnarsi al criminale l'inquisito. Il buon magistrato se ne consolava sinceramente; poichè egli non era uno di coloro, i quali fanno di tutto per applicare al più lieve caso un paragrafo del codice penale.

Era una notte d'agosto. Muta l'aria, e il cielo ingombro di nuvole nere, che passavano lentamente sulla luna, un'afa, una quiete nell'atmosfera, come quando s'avvicina un temporale; le muraglie della carcere, che, percosse tutto il giorno dal sole cocente, parevano mandar fuori una vampa, e d'ogni intorno, nel cortile delle prigioni, silenzio e oscurità. Damiano s'era gittato in un angolo, sul duro stramazzo; ma non trovava requie, nè sonno; i suoi pensieri non erano mai stati così mesti e dolorosi come in quella notte; si vedeva accerchiato da strani fantasmi, e mano mano che lo stringevano più da vicino gli pareva che diventassero giganti; sentiva come voci misteriose lontane, e risa di scherno; e un'ansia non mai provata gli toglieva quasi il respiro.

Indi a poco, romoreggiò il tuono in lontananza; e spessi e rapidi baleni, a schiarar sinistramente il bujo spazio del cortile; e agitarsi l'aria, e goccioloni di pioggia a flagellar la muraglia, a penetrar per la spalancata finestra nella stanza del prigioniero. Egli balzò dal giaciglio, corse all'inferriata del pertugio, per respirare l'aria commossa; era come se la guerra degli elementi scatenati nell'alta notte

Digitized by Google

lo rallegrasse, gli rendesse la vita. Seguiva coll'occhio ardente il crescere e l'infuriar del temporale; gioiva che la natura rispondesse colla sua voce alla tempesta ch'egli pure aveva in cuore; immaginando che ogni fulmine fosse una maledizione del cielo alla terra, pensava allo sgomento che forse in quell'ora provavano nei loro letti, sotto padiglioni di seta, coloro i quali lo avevano perseguitato; mentr'esso tranquillo e sorridente, s'affacciava a quella scena e ne ringraziava il cielo.

A poco a poco, il vento si racchetò; la luna, che s'era nascosta, si svolse dalle nubi diradate; il cielo tornò spazzato, l'aria pura e fresca. Le immagini dell'amore, le meste e sempre care rimembranze succedettero nell'anima di Damiano ai pensieri d'ira e di vendetta. Egli si staccò dalla finestrella, e postosi a sedere sulla sponda del saccone che gli serviva di giaciglio, s'abbandonò a malinconiche fantasie.

— Oh! cos'è mai la vita?... — diceva fra sè: — È come il giorno ch'è passato.... come questa notte, prima di tempesta, e poi di pace. Tocca a noi a scegliere una delle due strade: può essere quella del bene, o quella del male.... Oh! perchè io, che ho domandato così poco al mondo, io, che non voglio altro che fede e amore, non ho saputo procacciarmi una sorte onesta, quieta sulla terra?... Eppure, lo capisco, ho torto, quando maledico quelli che m'han fatto del male. E anche adesso.... anche qui, non vorrei mutare, per la loro vita, la mia. Com'è dunque che, mentr'essi mi tolgono la libertà, e mi costringono a starmi nella miseria, nel fango, a meno ch'io non voglia essere un birbante o un vile.... com'è, ch'io mi sento più sicuro, più forte di loro?... com'è ch'io mi pento d'aver loro augurata la disgrazia, e vorrei compiangerli.... e quasi anche perdonare? —

E dopo un po' di calma del cuore, i suoi pensieri facevansi più distinti: non avrebbe saputo spiegarli, ma li sentiva fortemente.

— Ah è vero! — pensava. — Bisogna bene che quelli che

Digitized by Google

non vendono la vita, che passano per il mondo onesti e sinceri, e portano con sè all'ultimo giorno lo stesso cuore che loro ha dato il Signore; bisogna bene che questi, se non trovano altro compenso, abbian quello almeno di poter dire: Siamo contenti d'aver fatto il nostro dovere.... E io, potrei dire così?... Ora, conosco che in questi anni passati così presto, forse ho tradito la mia sorte, forse ho confidato troppo in me e negli altri! Ma almeno, se sono stato temerario e imprudente, se mi mancò l'esperienza delle cose, nulla ho fatto mai per cattiva intenzione, nè per avvilire gli altri uomini. Solo ho creduto aver diritto a farli stare, i prepotenti che incontrai sul mio cammino.... e dissi la verità, perchè sentivo che la verità vien fuori da' cuori onesti. E che compenso n'ho avuto? Gente che m'è venuta addosso come a un furioso!... Dio del cielo! se sapessero quello ch'io sento, se potessi dirlo a loro quello che spero e che patisco!... Quando io aveva perduta la mia prima speranza.... forse è stata fatalità, fors' anche giustizia.... io non ho accusato nessuno; contento del primo pane onesto che m'aveva dato la fatica, ho contato anch'io qualche giorno felice!... Ma ora, cosa sarà della povera mamma e della povera Stella? Chi penserà a loro, chi le difenderà, se que' tali che credono di poter comperare coll'oro l'onestà della povera gente, tornassero a farsi vicini a loro, nella solitudine? Penso che il signor Lorenzo, quell'uomo che non ha paura di nessuno, non le avrà abbandonate.... E il Signore, poi che mi dà questa forza di aspettare il giorno fissato da lui, non c'è forse per tutti?... —

E qui, si raccoglieva nella persuasione che, malgrado la sua prigionia, i suoi cari vivessero come prima in pace modesta e oscura, senz'altra angoscia che d'attendere il momento che egli tornasse fra le loro braccia.

— O sogni, o mie speranze d'una volta! — tornava a dire nel suo cuore — dove siete ora? Quand'io non contava più di dieci anni, aveva trovato un compagno, e lo amai tanto,

Digitized by Google

e ho creduto di poter passare con lui tutta la vita. Il mio cuore, fin d'allora, cominciò a battere per le cose che mi parevano grandi e belle!... Mi ricordo di quelle sere che, rannicchiato fra le ginocchia di mio padre, io pendeva dalla sua bocca, senza respirare, al sentirlo raccontare i tempi della repubblica, le prime battaglie dei cisalpini, e ripetere il nome di Buonaparte! La Stella, ancora ben piccola, mi guardava, poi nascondeva il viso nel vestito della mamma, ma io sguizzava di contentezza, superbo che mio padre si fosse trovato in quelle guerre di giganti. Povero padre! è morto ignoto, dimenticato, nè altro a noi lasciava che il suo antico onore!... Poi quando, ancora in quegli anni, io fuggiva di casa, e là nel silenzio del Duomo deserto, che mi pareva così vasto, così misterioso, io andava girando, come perduto, fra quelle colonne, fra quegli altari, o sedeva al piede d'un monumento, e qualche volta mi sentiva inquieto, nè sapeva perchè!... Fu là che un giorno, sul tramonto, io m'era fermato poco lontano dall'altare di Santa Tecla, a contemplar quel quadro antico dell'Annunciazione, quel quadro che, allora, nella sua religiosa semplicità d'espressione, ho trovato così bello, così vero! In quel momento, un lungo raggio di mille colori, penetrando dalle storiate vetriere d'uno de' finestroni, cadeva sul quadro e lo rischiarava d'una tal magía di luce che mi figurai di vedere un' apparizione. E in quel punto mi venne in mente, per la prima volta, che se una felicità doveva esserci anche per me su questa terra, sarebbe stata di potere, un giorno o l'altro, fare un quadro come quello. — Non fu che un sogno, lo vedo bene; ma, al ricordarmene, mi vien da piangere.... Pazienza! Non sarà tutto perduto!... —

In siffatti pensieri, Damiano passò gran parte di quella notte estiva. Dall'ira allo sconforto, dall'amore e dalle incancellabili memorie del passato alla persuasione che bisogna accettare la vita qual ce la diede il Signore, per aver pace e speranza di bene, egli tornò a provare in quelle poche ore, tutti gli affetti che avevano fino allora agitato l'oscura sua vita.

Digitized by Google

Ma una coscienza libera e forte, che sa patire e tacere, è la medicina più vera, più santa nelle sciagure. Dopo tutta quella interna battaglia, l'anima di Damiano s'era fatta serena. Si pose a giacere sul saccone di paglia, dormì tranquillo il restante della notte; e al suo ridestarsi, il sole era già alto.

CAPITOLO XII.

Lungo il basso androne che metteva alle diverse prigioni, e fra l'altre a quella di Damiano, passeggiava da quasi un ora il soldato che, sul mezzogiorno, vi avevano posto in sentinella. O fosse già ristucco della fazione, o qualche farnetico désse noia al soldato, l'avresti veduto fermarsi a ogni poco, e origliare alla porta ora di questa, ora di quella prigione; poi, come impaziente di tornare all'aperto, avvicinarsi ad una finestrina ingraticolata di ferro, onde veniva nell'androne appena un fil di luce; e sguardar giù nel cortile, ove passavano guardie, secondini e prigionieri. Ritornando poi indietro, sostava a capo della scala interna, e poneva l'occhio al basso con cert'aria di sospetto, come se colà stesse in aspettazione d'alcuno. Alla fine, si lasciò scappare a mezza voce: " È vero che, per un camerata, bisogna, come si dice, chiudere un occhio.... perchè una mano lava l'altra.... questo si sa; ma se colui tarda a capitare, non so come l'andrà a finire.... „

In quel punto s'udì un passo su per le scale; e un giovinotto, soldato anche lui, fu lestamente in cima; guardò se non fosse spiato, poi venne francamente al compagno.

" Sei tu? „

" Non mi vedi? „

Digitized by Google

" Va là.... non perdere un minuto.... t'ho dato parola, ti lascio fare; ma quasi quasi son pentito.... „

" Eh, tu sei galantuomo, Maldura, sei un buon camerata.... e l'abbiam fatta insieme la maledetta vita. Ma di'.... hai potuto scavare quello che mi preme? „

" L'ho fatto cantare quel dannato secondino: se non fallo, la porta è quella là. „

" Bene. „

" Ma fà presto, sangue di.... ch'io non vo' stare alla catena corta, per amor tuo. „

" Oh! tu fai anche troppo.... è una parola che io devo dire ad un amico; e tu, credilo pure, dài mano a un'opera di buon cristiano. „

Non avevano scambiate fra loro, a sommessa voce queste poche parole, che già l'ultimo venuto, s'era messo accosto all'uscio ferrato che il compagno gli additava, si chinò a terra, e fece strisciar sotto l'imposta una cartolina ripiegata che tolse fuori dalla manica del suo guarnaccotto di grossa tela.

Damiano che, avvezzo già abbastanza al monotono alternar del passo d'una sentinella, nulla aveva udito di quanto s'erano detto i due soldati, stette un poco senza guardare verso la porta, preoccupato com'era dal pensiero che tanto si aspettasse a far giustizia anche a lui. Ma un tocco leggiero che intese nella porta, gli fece volgere il capo; e senza poter nemmeno immaginare che fosse, corse a raccogliere quella carta e l'aperse. Non erano che due linee sgorbiate su rozza cartaccia, sgraffi neri che somigliavan più uncini che parole. Ma Damiano comprese tutto; appena le tenne in mano, e riuscì a decifrare qualche parola, tremò, divenne pallido, fissò gli occhi alla porta; pur non intese più nulla. Rilesse da capo quella carta, drizzando un po' l'aste, e mettendo a luogo non so che lettere rimaste nella penna; e capì che voleva dire:

Ricòrdati, Damiano, che non sei solo; Rocco è tornato; e dovesse morire, farà qualche cosa per te.

Digitized by Google

Non aveva finito di leggere, che quel tocco alla porta fu ripetuto; e una voce, che da tanto tempo non aveva udita, sommessa pronunziò: " Damiano! "

" Dio del cielo! sei tu, Rocco?... "

E corse, quasi fuor di sè, contro all'uscio sprangato, come se volesse gettarsi nelle braccia dell'amico suo. Il buon Rocco stava dall'altra parte, contentone d'esser riuscito a farsi conoscere, e cercando se mai, per qualche fessura, gli venisse fatto di vedere la faccia del suo Damiano.

" Damiano! " diceva intanto " chi m'avesse detto che t'avrei trovato qui?... È una gran birbonata che t'han fatto, lo so bene!... Oh, se potessi!... Intanto è stata la Provvidenza che mi fa capitar qui adesso.... Io ho del cuore.... sai? E per te.... "

Il giovine prigioniero era troppo commosso per poter rispondere: i pensieri gli si confondevano, gli opprimevano l'anima; non sapeva trovar nulla da dire a quell'uomo ch'eragli stato più che amico, più che fratello, che s'era sagrificato per lui: non avrebbe potuto che stringerlo al suo cuore.... E gli era impossibile.

" Damiano! " tornò Rocco a dire " posto che questa maledetta porta non vuole che io t'abbia, per adesso, a vedere.... oh parlami! dimmi che sei contento di me.... che mi vuoi bene ancora.... Ho tante cose a raccontarti anchio.... "

" Rocco, mio Rocco!... " cominciò Damiano quasi piangendo " tu sei cento volte migliore di me.... Il Signore ti vuol bene, perchè t'ha dato un cuore, come nessuno l'ha al mondo.... Ma io, come potrò compensarti di tutto quello che hai fatto per me? "

" Lascia andar questi discorsi adesso; c'è ben altro a pensare.... Io non ho che un quarto d'ora, o poco più, da poterti star vicino.... È stato il Maldura, un mio camerata che, messo qui di guardia, m'ha lasciato fare il tiro.... Oh ti conterò tutto: ma prima, dimmi: dov'è la mamma Teresa? lo sai?... E lei? il mio angelo custode?... "

Digitized by Google

" Rocco! non le hai vedute? non ne sai niente tu?... Io sto qui a marcire da più di due mesi; non so più nulla di nessuno.... E non ho fatto del male, vedi, è stato un tristo accidente.... Ci ha da voler tanto a conoscere la verità? „

" Dunque non sai niente anche tu?...

" Ma perchè parli così?... Non hai cercato di loro? Non le hai vedute? non sei stato in casa? „

" In casa? No. „

" Ma perchè non ci sei stato?

" Ci son tornato tre volte su quelle scale, ne' due dì passati; perchè, devi sapere che sono arrivato qui al principio della settimana, insieme a una compagnia de' nostri che rimandarono al paese.... Come ti diceva dunque, ho parlato con la Margherita, quella vostra vicina; e fu lei che mi disse che.... la mamma Teresa aveva cambiato di casa; e che, quanto a te, un pezzo fa, una domenica.... t'avevan messo qui dentro, e buona notte! „

" Oh Rocco! in che momenti ci rivediamo! „

" Cosa dici?... Non crucciarti, sai, non pensar male.... E poi, c'è rimedio a tutto, quando si ha del cuore e la coscienza netta.... „

" Mi pare impossibile! È un miracolo del cielo.... Ma tu, Rocco, com'è che sei qui? Non sono venti mesi, dal giorno che la tua anima così buona, così grande t'ha fatto partir soldato per me.... e hai potuto tornare?... „

" Se l'ho detto, la è una storia lunga.... vorrei bene che tu la sapessi; e hai ragione di dire ch'è un miracolo, se son qui. Maledetto quest'uscio che sta fra noi due! Verrei così di gusto ad abbracciarti, e stare un po' con te; a dirti la mia storia. „

" Non andar via, no; conta su, parla di te; è la prima voce che sento da due mesi, la prima che sento proprio nell'anima.... ed è la tua, Rocco! „

" Tu sei ancora quello, Damiano! che sia ringraziato il cielo. Starò qui presso, finchè il camerata non mi strapperà

Digitized by Google

via.... Ha buon cuore anche lui, il Maldura.... e se tutto quello che sentiamo dentro di noi, lo potessimo fare.... Basta, non è questo che importa. Senti, Damiano, non sono più quel Rocco d'una volta, a cui n'han fatto d'ogni stampa; ho messo giudizio anch'io, cioè ho cominciato a fidarmi poco degli uomini: ma non li ho pagati della stessa moneta ch'è toccata a me! Ho fatto una vita dannata abbastanza, là in que' paesi luterani: stavamo sul confin de' Turchi, e non c'era poco da fare a tenerli indietro que' maledetti del turbante. Il loro mestiere è di nettar le stalle di que' del paese, portando via e bestie, e fieno, e tutto.... E noi mandati là, poveri diavoli, a far penitenza de' nostri peccati! Una notte, d'inverno.... è sempre inverno là.... io, con altri sette de' nostri, facevamo la ronda a una terra di confine; non c'era strada, e s'andava giù, fino alle costole, nel fango e nella neve; alcuni, per conforto, avevano accese le loro pipe.... quando all'improvviso..., pin, pan, pan, pan.... una ventina di que' cani rinnegati ci serrano addosso.... e noi saldi là! Era il buon momento di pigliar caldo; ci siamo serrati insieme, e giù una furia di schioppettate alla ventura.... Li vediamo voltare i cavalli, e in mezzo alla notte sparir come il vento.... Ma uno di loro, scappando via, si volta indietro, tira.... e l'è toccata proprio a me! Son restato là per terra, come un asino: e quando il Maldura mi levò su, e lui e un camerata m'hanno portato via, e poi, lasciato giù al nostro ospedale, non ho saputo più altro. Passò un mese; quando Dio ha voluto, son tornato in piedi; ma la palla di quel Turco dell'inferno m'era entrata in un braccio.... e il tuo Rocco aveva finito di far l'esercizio. Io però ho ringraziato il cielo, pensando subito che guadagnava cinque anni, e che così sarei tornato a casa. „

" Rocco, Rocco! „

Così, con tuono basso ma focoso, scrollandolo forte per un braccio, lo chiamò il camerata. Ma egli non sapeva staccarsi da quel fianco dell'uscio, a cui s'era appoggiato.

Digitized by Google

" Rocco! e tutto questo, tu l'hai fatto per me! „ dicevagli Damiano.

" Sì, sì.... ma adesso bisogna ch'io ti lasci qui e dia la volta. „

" Non andartene così! „

" È il Maldura, vedi, è lui che mi strappa dal muro; è finita la guardia, e anche lui ha ragione.... Ma, lascia fare a me; tornerò.... ti darò conto di tutto.... „

" Ah sì, voglio saperlo, dove sono mia madre e mia sorella.... Và, và, buon Rocco, non perder tempo. Che il Signore t'accompagni! „

" Damiano! non la darei quest'ora, per niente al mondo. „

I due soldati s'allontanarono. Damiano tese l'orecchio finchè potè udire il suono de' loro passi: poi, quando non intese più nulla, strinse le mani, guardò in cielo, e il suo pensiero si levò con fede al Signore.

I giorni, e le settimane passarono. E Damiano altro non seppe nè di Rocco, nè de' suoi: questo dubbio era per lui un'angoscia mortale; e ricaduto nella disperazione e nelle cupe fantasie di prima, ammalò. Il medico delle prigioni, la seconda volta che lo vide, provò per lui simpatia; e persuaso che il male provenisse, più che d'altro, dall'incertezza che l'opprimeva, s'arrischiò di farne parola al giudice inquirente. Il quale, uomo giusto e di cuore, ottenne che in due giorni fosse spacciato quello a cui non erano bastati due mesi.

E Damiano, appena si riebbe, fu tolto dal carcere e condotto alla presenza dell'autorità; e dopo serie ammonizioni per lo avvenire, gli venne detto ch'era in libertà, essendo stato sospeso il processo, per difetto di prove legali.

Digitized by Google

CAPITOLO XIII.

L'ABATE Teodoro, uno de' cappellani dell'Ospital Maggiore, tornava, sul cadere d'un bel giorno d'ottobre, lungo la strada che fiancheggia il canale interno della città, fra il ponte di porta Tosa e quello di porta Romana; dove appunto si chiama il *Naviglio* dell'Ospitale. Tornava solo da un breve passeggio, per ricondursi alle malinconiche stanzette che gli servivano d'abitazione in quel vasto edificio, nel quale a migliaia vanno a morire ogni anno i poveri di Milano e del contado. Egli non era vecchio: alto della persona, ma alquanto incurvato, aveva lineamenti fortemente scolpiti; pallido, lo sguardo pensoso e quasi sempre mezzo velato dalle palpebre; il suo passo rapido, come di persona sollecita d'arrivare al termine della sua via, e qualche involontario gesto con cui l'avresti veduto risponder talora all'interna agitazione, mostravano in esso l'uomo che conosce la vita e il dolore, e che animoso e forte vuol compiere quaggiù la parte che gli fu assegnata.

Era un giusto e sapiente prete, che amava l'oscurità e l'umile coraggio d'una vita tutta di sagrificio e d'amore. Egli che, uscito appena del Seminario, e annoverato già fra i migliori novelli sacerdoti, per dottrina teologica, congiunta a un assiduo studio d'erudizione civile, avrebbe potuto pretendere a qualche invidiata ecclesiastica dignità, o aspirare alla fama di sacro oratore, aveva chiesto invece un posto pericoloso, poco ambito, ignoto quasi del tutto, quello di coadiutore spirituale al servizio de' poveri infermi dell'Ospitale maggiore. E colà, dove sapeva maggiore il bisogno di portar la parola di consolazione e di verità, egli viveva da sedici anni, modesto, non conosciuto dal mondo, come il primo giorno che v'era entrato, ma benedetto più che padre, più che amico, da tutti gl'infelici che aveva confortato a

Digitized by Google

patire, a rassegnarsi, a morire; da tutti i suoi fratelli che sortirono quaggiù l'eredità della disgrazia, e ne' quali volle imparare a conoscere, ad amare la gran famiglia umana. Amico di pochi altri preti, e di qualche giovine saggio e onesto, che per venirlo a ritrovare volentieri attraversava il malinconico ponte che mette al gran cortile dell'Ospitale, l'abate Teodoro passava i suoi giorni nella spontanea e sublime annegazione di sè medesimo, adoperandosi al bene; contento se gli rimanesse un'ora da consacrare alla vedova inferma, circondata dalla sua corona di figliuoli, o al vecchio povero e vergognoso languente sulla paglia nella buja soffitta, o all'artigiano che la febbre aveva strappato dal lavoro: e tra questi egli soleva spartire il frutto del suo piccol beneficio, del quale gli avanzava la maggior parte, poichè di poco gli faceva bisogno per vivere. Era, in una parola, uno di quegli uomini, de' quali così scarso è il numero, che non vivono per sè stessi, e che, non curando le spine del sentiero, insegnano a' propri fratelli la vera virtù, la vera filosofia della vita, camminando animosi e sicuri, colla coscienza che Dio, come disse il poeta:

Fece l'uom buono a bene....

Quel giorno, l'abate Teodoro, più mesto e preoccupato del solito, tornava a casa con passo lento e ineguale, pensando al triste caso d'una povera madre ch'egli aveva poche ore prima assistita nell'agonia. Essa era morta di lenta e penosa consunzione, lasciando quaggiù dieci figliuoli: tre maschietti, il maggiore de' quali su' quattordici anni, e sette fanciulle, tapine creature, pressochè tutte rachitiche o scrofolose, a cui poco o nulla valeva d'avere il padre, lavoratore di seggiole di paglia, già logoro anche lui dallo stento e dagli anni. Il pensare, che nel giro della superba e splendida Milano, languivano, come quella, tant'altre famiglie alle quali non poteva bastare la larghezza della pietà cittadina;

Digitized by Google

il ricordarsi ch'egli pure era l'ultimo d'una numerosa famiglia venuta in basso, e che aveva veduto morire in breve tempo padre e madre, e andarne disseminati fratelli e sorelle alla ventura nel mondo, moltiplicando il numero degl'infelici; queste e altre più amare considerazioni avevano raccolta una fosca nube sull'anima del buon coadiutore. V'ha di tali uomini che hanno bisogno di vivere nel sentimento del dolore; che in esso ritemprano le loro forze contro le ingiustizie terrene e la legge de' violenti; uomini che nacquero colla coscienza della sventura, accettando severi e tranquilli le più difficili prove della vita, e che, giunti al fine della loro carriera, potranno dire come il forte antico — Il Signore mi coperse collo scudo della sua buona volontà. — Essi vivono combattendo e sperando; sperano, perchè sanno che la sventura stessa è utile, quando s'afforza colla ragione; e che senza una fede la libertà non è certa della sua via.

Nel momento che l'abate Teodoro, giunto all'angolo d'un antico murello, prima di svoltar nella via di San Barnaba, che riesce dalle mura al ponte dell'Ospitale, levò gli occhi, raccogliendo alla persona la cappa, s'accorse d'un uomo che veniva innanzi a onde, tentennando a ogni passo, e facendo prova, ma invano, di tenersi alla muraglia. Quantunque si fosse fatto sera, potè vedere, al lume della lanterna della via, che quell'uomo col pesto cappello calcato in testa, e coperto di luridi panni, lottava a fatica contro i fumi del vino, e falciava l'aria gesticolando colla destra, in atto d'ira e di maledizione. Scorse poi che, sotto l'altro braccio, egli teneva ravvolta qualche cosa entro una vecchia coltre, della quale i lembi cadenti scopavano il terreno; e l'udiva bestemmiar con rotte voci, che gli giunsero più distinte quando colui si fè più vicino, senza pensare d'esser visto.

" Malann'aggia! „ diceva colui.... " L'uomo e la ragione.... sono due cose!... Io sono un povero diavolo, non sono un uomo io.... „ E qui dava in uno scroscio di risa. " La fame....

Digitized by Google

cosa importa mai? è una brutta strega.... la fame! bisogna farla affogare in un tino di vin nuovo.... Anch'io fo così! quando ho fame, bevo.... Evviva la ragione!... „

Queste parole mettevano un brivido al coadiutore, il quale avrebbe voluto pur sapere che cosa quel disgraziato portasse con sè: e fece per accostarsegli, ma lo teneva indietro il raccapriccio di veder l'anima, soffio di Dio, fatta così vile e abbrutita in una delle sue creature.

" Ah! ah! ah! „ ripigliava l'ubbriaco. " E la mia donna?... Io per me la lascio piagnucolare a conto e dir le litanie.... E vo a berci sopra.... Senti, signor oste! tu sei il solo a cui do del signore.... senti bene! La mia donna mi fa un'altra creatura; bisogna cercarle un padrino.... non sarebbe buono quel bariletto che tu sai?... No? pazienza. C'è ancora la *Cà grande*.... A' figliuoli di nessuno ci pensa la Provvidenza!... È una gran bella invenzione la Provvidenza!... Allegría in casa!... Presto dunque, oste del buco d'inferno.... un'altra gocciolina! Prendi questa povera stroppiatella.... e porta di quel da tredici...! „

Il prete s'accorse, mentre il cencioso ubbriaco gli passava a fianco, che quella lacera coltre da lui trascinata dietro involgeva una creaturina appena nata; la quale, soffocata forse dal paterno braccio che forte la serrava, mise allora un vagito.

" Taci là, figlia della miseria! „ gridava, sbarrando gli occhi e levando la destra sulla testina dell'innocente, quel miserabile. " Taci! hai già imparato da tua madre a guaìre?... Quella grama me n'ha già dati cinque del tuo stampo, e se non ci fosse la santa che protegge i colombini.... lo so io quello che farei.... Taci, che non ti sentano, chè non vo' portarti indietro, io! „

E la bambinella a vagire di nuovo. Il padre snaturato ruppe allora in altri accenti più pazzi che feroci; e il prete inorridito volle correre a strappargli quella innocente, paventando forse un gran male. Ma colui, credendosi inse-

Digitized by Google

guito, precipitò i passi, giunse allo sportello di quella ruota, la quale nell'ore buje s'apre ad accogliere il deposito sacro di tante creature infelicissime, a cui la povertà o la colpa negò di portare in faccia al mondo il più bel nome che suoni in ogni idioma. Colà fermossi, girò gli occhi intorno, come fa la fiera che sente il cacciatore, svolse dalla coperta la bambinella, e fattosi innanzi barcollando, a stento riuscì a deporla entro l'oscuro pertugio; fece rigirar l'assito; poi, non potendo tenersi di metter fuori un urlo di gioja, s'avviò difilato verso il ponte, e cominciò a cantare non so che ribalda canzone da taverna, frammezzata da rochi strilli.

Addolorato da quella funesta scena, ma sollevato dal terrore che provò per la disgraziata creaturina, l'abate Teodoro, come la vide in sicuro, fatto più malinconico di prima, studiò il passo e rientrò nell'Ospitale per l'andito che fa capo al ponte.

Il buon prete che, al finir d'ogni giornata, benediceva al Signore, perchè gli avesse dato di rasciugar qualche lagrima, di versare in un'anima immortale il balsamo d'una pia speranza, con alcuna di quelle parole che fanno ritornar l'uomo a sè stesso; il buon prete aveva in quell'ora così pieno d'amarezza il cuore, che sentiva più doloroso il vuoto delle cose umane; e dubitando quasi di sè, provava un ineffabile bisogno di raccogliersi nella pace del santuario. Entrato nella piccola chiesa dell'Ospitale, s'inginocchiò. E pregando per quel miserabile e per la sua creatura, il suo pensiero levossi alla sorgente d'ogni puro sentimento e d'ogni verità, a Dio; e contemplando coll'animo i grandi beneficii della Provvidenza, sentì rimorso della sua tristezza, del suo dubbio d'un istante.

Uscito dalla chiesa, svoltò sotto il portico del cortile maggiore, passando nella più antica parte del fabbricato, che è quella fatta innalzare da Francesco Sforza; e salita una scaletta riservata, si trovò nelle due stanze ch'erano a lui destinate in quell'abitazione del dolore e della morte.

Digitized by Google

La povera bambinella, che aveva veduto poc'anzi abbandonata nel primo giorno della vita, forse a morire prima del tempo, forse a cercare invano il seno di mercenaria nutrice, gli richiamò alla mente, per una di quelle non rade corrispondenze de' pensieri, una memoria lontana, dolorosa; la memoria d'un fatto, che gli stava da un pezzo nel cuore, e del quale, con molto suo rincrescimento e per quanto gliene premesse, non aveva mai saputo riattaccare le rotte fila.

Appena giunto nella sua nuda cameretta, l'abate accese il lume, e frugò in un cassettino dello scrittojo, che ingombro di libri e fogli era situato sotto la finestra; di là tolse fuori un piccol fascio di carte. Il suggello della sopraccoperta era rotto, ma una cordicella, suggellata ai capi, legava il piego. Si pose a sedere allo scrittojo, e, con mano inquieta aperto quel piego, fece scorrere parecchie carte, e si pose a leggerne alcune.

La prima di quelle carte, che scelse fra l'altre, come la più importante o la più preziosa, era la copia d'un antico atto d'esposizione cavato da' registri della Pia Casa di Santa Caterina alla Ruota; ove insieme al nome e cognome che vien posto al trovatello, erano stati descritti gli altri contrassegni più precisi che valessero a stabilire l'identità personale.

Quell'atto portava in fronte la colomba col ramicello d'ulivo in bocca, emblema pietoso della pace del Signore, e, assicurata al disotto con suggello, come contrassegno di riconoscimento, una mezza immagine di sant'Anna, trovata sul bambino:

Digitized by Google

Il giorno 16
Ottobre 1811

N.° 183
1811

Dalla Pia Casa degli Esposti a Santa Caterina alla Ruota.

Nome: Rocco R***
Età: anni—mesi—giorni due;
trovato nel torno della scorsa notte
alle ore 8 3/4 *pomeridiane*
involto in
Pannilini n.° 3 *di tela fina orlati di merletto.*
Copertine n.° 2 *imbottite di percallo cilestro.*
Fascie n.° 1 *fine.*
Cuscini n.° 1 *con fodera bianca di tela battista ricamata.*
Cuffini n.° 1 *di mussolino ricamato, foderato di seta azzurra.*
Camicetta n.° 1 *di tela grossolana, marcata in cotone rosso colla lettera* E.
Un piccolo Agnusdei di panno bianco e nero, trapunto in seta bianca con un

I I±I S

Si è fatto battezzare il giorno 16 *ottobre* 1811.

Digitized by Google

Oltre a codesta carta, che il prete trascorse rapidamente coll'occhio, c' erano lettere di diversa data, senza alcuna sottoscrizione. Fra quelle, a studio ne levò una, meno lacera e senza soprascritta, della quale vedevansi qua e là cancellate le parole: la scrittura appariva stentata, confusa; ma il contenuto era veramente l'espressione d'un'anima sventuratissima; e il buon prete, rileggendola, lasciava cadere a quando a quando fra le mani la testa, e gli venivano le lagrime.

" Signore!

„ Se merita compassione una povera infelice, che ha
„ perduto tutto a questo mondo, virtù, salute, onore, e
„ quasi anche la vita, oh! non rifiuti almeno di ascoltare
„ forse le ultime mie parole. Lei sa quello ch'io era, e a
„ che sono ridotta; io non accuso nessuno della mia disgrazia
„ fuori di me stessa: ho tanto pianto, ho tanto pregato, che
„ spero che il Signore perdonerà a me e a lei pure. Sono
„ tre anni, posso ben dirlo, che ho cominciato a morire; e
„ in tutto questo tempo, lei non volle più vedermi, nè sentir
„ più parlare di me: eppure se sapesse ciò che io ho patito
„ non mi lascerebbe finire così colla disperazione nell'anima.
„ Una povera donna, che non ebbe altro conforto, altra
„ speranza nella sua colpa, fuorchè una parola, un nome,
„ che non potè mai sentir pronunziare dalla sua creatura,
„ vive in miseria, nell'angolo d'un solajo, nascosta agli occhi
„ di tutti, e oramai senza forza di levarsi dal letto del suo
„ dolore. Questa donna merita lo stato a cui è venuta, perchè
„ si lasciò ingannare, tradire, perchè tradì i propri doveri;
„ ma le hanno tolto il suo figliuolo, gliel'hanno levato dalle
„ braccia appena nato, dandole a credere che presto le
„ sarebbe restituito; essa tacque, chinò la testa e pianse.
„ La meschina non aveva più madre nè padre, nè nessuno
„ al mondo; era stata per un mese invidiata, felice, circon-

Digitized by Google

„ data d'illusioni, vestita di fiori e di veli, come una povera
„ vittima; poi discacciata, sola, nella vergogna e nell'infamia,
„ collo spavento della vita e della morte. Cosa mai le restava
„ a fare, se non che gettarsi, senza pensar più altro, nel-
„ l'abisso che le era aperto dinanzi? Pure, trovò un po' di
„ forza in sè medesima; e il pensiero di un innocente, frutto
„ del suo peccato e maledetto per lei, questo pensiero l'ha
„ salvata. Allora, ebbe la fede di vivere per lui soltanto,
„ d'inginocchiarsi dinanzi a lui, di trovare nell'amor suo
„ quel perdono che non ardisce domandare al Signore.
„ Aspettò tre anni, e aspetta ancora.... Ma, adesso non è
„ più tempo; il giorno tremendo s'avvicina; e Dio avrà
„ presto finito di contar le mie lagrime. Oh! che almeno
„ Egli non le trovi poche al paragone della mia colpa!

„ Se le resta qualche memoria del passato, o signore,
„ non disprezzi la preghiera d'una povera moribonda: io
„ non prego per me, ma prego per il mio figliuolo; ch'esso
„ almeno non abbia a portare su questa terra la pena
„ della sua nascita, che non abbia a maledire il nome di
„ sua madre!... Dopo aver tanto cercato di lui, ho saputo
„ che vive ancora, ma lontano di qui, ma in tal luogo, dove
„ a me sarebbe ora impossibile ritrovarlo. In questo momento
„ terribile, rinunzio volentieri alla speranza di vederlo una
„ sola volta: così Dio mi tenga conto del sacrificio! Ma un
„ pensiero, un rimorso che non mi lascia mai, è lo spavento
„ ch'egli, nato nell'obbrobrio, cresciuto nella povertà, possa
„ forse un giorno mettersi per la strada del vizio e del
„ delitto.... Oh! fate, mio Dio, ch'egli almeno viva e muoia
„ innocente, ch'egli sia salvo, s'io devo morire disperata!
„ Perdonatemi, o Signore, perdonatemi in lui!

„ La forza di scrivere questa lunga lettera ha esausta la
„ poca lena che mi restava: ora non ho più nulla a fare
„ quaggiù. Chi sa se il buon sacerdote, che venne a confor-
„ tarmi il cuore coi pensieri della religione, che mi parlò
„ della infinita misericordia di Dio, e mi sostenne in

Digitized by Google

„ quest'ultima giornata, vorrà incaricarsi di portarle queste
„ parole d'una poveretta, che lei forse ha da tanto tempo
„ dimenticata? Ascolti quell'uomo del Signore, che verrà a
„ ricordarle il mio nome, il nome di una, che fra poche ore
„ sarà morta. Egli le raccomanderà il mio figliuolo; gli
„ provveda almeno di che vivere una vita sconosciuta ma
„ onesta; io la scongiuro, per tutto quanto lei ha di sacro!...
„ Si ricordi, che tutti abbiamo a morire, e che ogni nostra
„ buona azione è scritta in cielo. Non lo sanno gli uomini,
„ ma Dio lo sa chi sia il padre del mio povero figliuolo!...
„ Oh se avessi la consolazione di finire nella certezza che
„ quell'innocente non sarà abbandonato del tutto, benedirei il
„ Signore di morire così presto, a venticinque anni, senza aver
„ gustato una sola ora di felicità! Ma così.... Egli m'assista,
„ e non mi tolga la fede e la speranza! — MARIANNA. „

Letto ch'ebbe, l'abate Teodoro si rasciugò gli occhi, e sospirando disse: — Mi pare ancora di vederla quella disgraziata, là sopra un saccone disteso a terra, tutta tremante, e senza pur la forza di piangere.... Era una giornata piovosa del marzo.... Povera donna! e morì rassegnata.... Ma quel potente signore, che si sforzò di ridere quando io gli parlai, che rifiutò d'ascoltarmi quando non ho temuto di mettergli dinanzi agli occhi quella scena.... Mi pare ieri! — Signor abate: — mi disse: — ella mi prende un tuono che non s'usa più con certe persone.... In verità, non capisco di chi voglia parlare.... E poi, a che darsi fastidio di cose che succedono tutti i giorni?... Il mondo è fatto così! — Questa fu la sua risposta. Buono ch'io non son solito a darmi vinto così presto! E tornai all'assalto, ed egli alzò la voce, ma io non mi lasciai soverchiare e continuai; l'ho veduto allora raumiliarsi; e promise che qualche cosa avrebbe fatto. Che uomo! —

Qui prese un altro di que' fogli; e come per tener dietro al filo de' pensieri che l'occupavano, vi corse sopra cogli

Digitized by Google

occhi. Quel foglio, a lui medesimo indirizzato, era questo:

" Reverendo signore!

„ Ho l'ordine di passare nelle sue pregiatissime mani la
„ somma di milanesi lire seimila (dico L. 6000) da investirsi
„ per la causa e ne' modi a lei noti; della quale somma
„ potrà disporre, come e quando crederà meglio, a beneficio
„ della persona per cui ebbe già ad interessare l'illustrissimo
„ signor***. Lo stesso illustrissimo signore dichiara però,
„ secondo anche le precorse intelligenze, che non intende
„ assumere nessun obbligo verso la detta persona, conside-
„ rando questo assegno come semplice e graziosa donazione.

„ Ciò mi onoro di parteciparle, per espressa commissione,
„ e starò attendendo il piacere di Lei, reverendo signore,
„ per disporre il pagamento della somma sovraindicata;
„ mentre mi protesto con tutta la stima,

„ Di lei,

„ Dev. obbl. umil. servitore
„ M***. *procuratore.* „

In seno alla lettera c'era copia della ricevuta delle seimila lire: l'abate Teodoro l'aveva trasmessa a quel signore, quando si persuase che nulla di più sarebbegli fatto d'ottenere a pro dell'orfano d'una madre più disgraziata che colpevole, della quale egli, come ministro del Signore che perdona, volentieri aveva accettato la misera eredità. V'era pure una cartella del Monte dello Stato, portante l'annuo reddito di fiorini ottanta; poichè il prete, null'altro sapendo se non che il fanciullo era tuttora vivente, senza averne mai potuto scoprire alcuna traccia, volle serbar intatto e sicuro quel tenue peculio, ch'egli considerava come proprietà d'un suo pupillo. Anzi, per trovar modo a togliere dalle strette il giovinetto, ove la sorte favorisse le sue ricerche, aveva dato a frutto, d'anno in anno, presso un buon notajo di sua confidenza, gl'interessi di quella rendita a lui intestata, e così

Digitized by Google

mano mano, essendo corsi quasi vent'anni, pervenne a raddoppiare il piccolo capitale. In ogni caso poi, pensava che, alla sua morte, quel danaro sarebbe stato de' poverelli. Le ricevute di que' frutti e le quietanze del notajo presso il quale li aveva dati a mutuo, con uno specchietto delle somme relative al credito, erano fra quelle carte, unite tutte, dalla prima all'ultima, con un ordine scrupoloso.

Bisogna dire che l'abate Teodoro non avesse perduta ogni speranza di sdebitarsi del sacro dovere assunto; giacchè, dopo ch'ebbe ripassate le carte, le quali non credemmo inutile di metter sott'occhio al lettore, ripigliò, con agitazione convulsiva, un fascetto di lettere ch'era entro lo stesso cassettino dello scrittojo di dove aveva prima levato il piego.

— Ecco qui, — diceva, trascorrendole e tornando a leggerne qualche brano, costretto quasi dall'intima forza del pensiero che quella sera lo signoreggiava, — ecco qui l'attestato del Luogo Pio, di quel tempo che fu consegnato a una balia della campagna il fanciullo; ecco le fedi di sopravvivenza di lui, firmate dal parroco colle quali i contadini che l'avevano ricoverato venivano a ricevere due volte all'anno quel poco di roba e danaro, che suol dare la Casa. Dopo il diecinove, quando il fanciullo poteva avere poco più di sett'anni, non ne trovai più indizio. — Tacque, e stette alquanto sopra pensiero. — Oh! se non fosse morto quel buon curato di ***, ch'era proprio il padre de' suoi parrocchiani, uomo di senno e di cuore, come ne bisognano alle nostre campagne, forse ne saprei di più.... Quell'ottimo amico era riuscito a seguire la traccia del povero giovinetto.... Era ben lui che, allora, mi scriveva: " Questo povero fanciullo pareva scemo dell'in-
„ telletto; la famiglia che lo teneva in casa, lo lasciava tutto
„ il giorno solo nella campagna.... più d'una volta io stesso,
„ ne' miei passeggi, lo trovai seduto su qualche rialto di terra
„ a guardare il sole, e mi faceva una gran compassione....
„ Un bel giorno, non fu più visto nel paese; seppi però,
„ da un curato amico, come si ricoverasse qualche notte in

Digitized by Google

„ un casale della sua parrocchia: ho scritto alla Deputazione
„ di quel paese, e n'attendo risposta.... „

— E in quest'altra: — " Non credo ch'egli sia morto come
„ voi dubitate: però, credo che non torni facile seguirlo nel
„ suo misero pellegrinaggio. Ho saputo or fa qualche mese,
„ che un fanciullo perduto, di quattordici anni all'incirca,
„ che potrebbe anche esser lui, fu visto a ***, piccola terra
„ a venti miglia di qui. Se il Signore non ha avuto pietà
„ di lui, se non l'ha levato ancora dalle miserie di questo
„ mondo, si dovrebbe pure, una volta o l'altra, ritrovarne
„ la traccia: potrebbe, fors'anche, essere stato chiuso in
„ qualche pio ricovero come derelitto.... „

— E un mese di poi, era ancora lui che, venuto a Milano, e passato apposta a ritrovarmi, mi diceva, me ne ricordo: Ho speranza di farvi saper qualche cosa del vostro povero orfanello: ho raccolte le più piccole circostanze, che mi danno qualche congettura più probabile di ciò che avvenne di lui; ve ne scriverò al più presto. — Furono le sue parole.... Ma!... dopo alcune settimane, il brav'uomo non era più! Ed io non seppi tentare più nulla; e queste carte sono ancora qui: e me ne rimorde ancora la coscienza.... —

CAPITOLO XIV.

In quel punto, don Teodoro intese alcuni colpi leggeri e ripetuti all'uscio della scaletta; presumendo chi potesse essere, appena si volse dallo scrittoio, e domandò: " Che c'è di nuovo? „

" Don Teodoro, venga presto.... al numero trent'uno, crociera dell'Annunziata: una meschina, che, può darsi, ma non arriva a vedere il domani. „

Digitized by Google

Così gli rispondeva, entrando nella stanzuccia, un vecchio infermiere, colla cadente sopravveste di tela verde e un goffo berrettino di felpa dello stesso colore, che gli proteggeva il calvo cucuzzolo. Era il capo infermiere delle crociere delle donne, un poveraccio che aveva consunto sessant'anni di vita fra le mura dell'Ospedale e quelle del vicino asilo de' trovatelli: dove, come tant'altri figli di nessuno, ebbe egli pure la sua culla e una capra per balia, e dipoi un tozzo di pane, fino a quando gli riuscì di farsi impiegare prima come portantino, poi come infermiere dell'Ospedale: tutto il suo mondo era là. Vedeva entrar malati, feriti, agonizzanti; uscir pochi vivi, a furia i morti; sentiva, passeggiando colle mani incrociate dietro la schiena, per le crociere affidate alla sua vigilanza, i lamenti d'uomini, di donne, di fanciulli e di vecchi, che finivano d'ogni maniera di morte: e per lui era lo stesso, una cosa naturale; vi poneva mente quanto il capo dell'orchestra, prima che s'alzi il sipario, agli stentati accordi de' suonatori. Egli soleva riconsegnare al povero, che partiva sano e allegro, i pochi panni con cui era venuto, con la medesima indifferenza che mostrava nel tirare il lenzuolo sulla faccia di quello che aveva appena reso l'anima a Dio. E con tutto questo, il *Ghezzo* (che così lo chiamavano tutti, perchè vestito, com'era sempre, di color verde, somigliava al ramarro, a cui il lombardo dà siffatto nome), era forse il più galantuomo fra tutti gl'inservienti dell'Ospedale. E quantunque un po' brontolone, dove appena potesse secondare il desiderio de' suoi ammalati o de' parenti, allorchè capitavano a visitarli, senza però transigere col proprio dovere, lo faceva volentieri; nè v'era pericolo che volesse il compenso nemmen d'un quattrino. Il Ghezzo era una particolarità del suo genere: in quella casa del dolore, in mezzo alle tribolazioni, egli era dappertutto, egli dava orecchio a tutti i guai, tirava innanzi con una buona scrollatina di spalle, ma poi faceva come si dice, l'impossibile per ajutare chi ricorresse a lui; nè gli mancavano

Digitized by Google

le occasioni. " Se i poveri diavoli non si danno mano tra di loro „ diceva " chi volete che li ajuti?... „

" Don Teodoro! „ ripetè egli, vedendo che l'abate contro il solito era distratto. " Faccia presto, le dico, se vuole arrivare in tempo. „ .

" Andate innanzi: „ seccamente rispose " vengo subito. „

" Aspetto per farle lume, don Teodoro.... „

" Or bene, eccomi. „

Il Ghezzo, preso il moccolo dallo scrittojo, precedeva il prete: e discesi così dalla scaletta, attraversarono lo spazioso cortile, e salirono al portico del piano superiore, rischiarato in quel punto dagli obliqui raggi della luna, la quale cominciava a spuntare tersa e lucente, di sopra la lunga linea bruna formata dall'opposto lato dell'edificio. In quel vasto asilo delle miserie, in mezzo all'alto silenzio della notte, ai passi del vecchio infermiere e dell'abate, rispondeva, sotto le volte de' portici, un'eco tanto malinconica, che don Teodoro già prima addolorato nell'anima, diventava ancora più cupo e pensoso. Spirava un vento sottile, che faceva dondolar cigolando le lanterne appese qua e là, all'entrata d'ogni crociera: nè altro romore interrompeva la mesta quiete notturna, fuorchè lo strepito di qualche catenaccio dischiuso con una strappata, o di qualche porta sbattuta dal vento, o il monotono rintocco dell'ore da tutti i campanili della città.

Ma, nel momento che don Teodoro, svoltata l'ala del portico, stava per entrare nella crociera dell'Annunziata in compagnia del Ghezzo, occupato giusta il suo costume a brontolar fra sè, vide all'altro capo del portico, in mezzo al bujo, comparir due lumi e alcune persone: anche da quel lato un'altra infelice creatura moriva, e un altro ministro del Signore le recava nel punto stesso il pane dell'ultimo viaggio. Quella vista lo richiamò al santo dovere del suo ministero; e facendo forza per cacciar dalla mente l'estranea sollecitudine che l'aveva dominato, alzò l'anima

Digitized by Google

a Dio, e s'accinse più commosso che mai all'opera di consolazione e di perdono per la quale era chiamato.

Entrarono nella lunga, silenziosa crociera. Settanta povere donne, madri, fanciulle, vedove, spose, languivano colà l'una a fianco dell'altra, vittime dell'infinito numero delle febbri tifiche e acute, che sotto forme mutabili e diverse mietono ogni anno tanta parte del popolo. Que' letti, distanti fra loro non più d'un braccio, coperti di una coltre a liste azzurre e bianche, con un piccolo crocifisso a capo di ciascuno; quella negra tabella, portante l'iscrizione della malattia e il numero del letto dell'inferma; quel numero dato a ciascuna, fin dal primo entrare, invece del suo nome, che nessuno forse pronunzierà più sulla terra; tutta quella trista scena, benchè del continuo l'avesse sotto gli occhi, non gli era sembrata mai così trista, mai non avevagli stretto il cuore come in quell'ora.

Attraversando per lo lungo la crociera, guardava di tanto in tanto, con pietosa apprensione, le povere ammalate, le quali non potendo trovar requie, arse o abbrividite dalla febbre, sembravano implorare da lui, con una lunga occhiata, una parola di conforto, una benedizione: andava innanzi e ne scorgeva più d'una stendere fuori delle coltri lo scarno braccio, e bere a stento un po' d'acqua per mitigare il fuoco che la consumava; udiva qualche bisbigliata prece; qualche gemito sommesso e trattenuto di chi soffriva di più, e il respirar tardo, affannoso d'alcune da cui forse sarebbe stato chiamato fra poco. E tutte quelle creature del Signore, aspettando ciascuna l'ora sua, pativano e tacevano.

Quantunque non passasse ora, senza che questa vista compassionevole gli rinnovasse i pensieri misteriosi e tremendi, don Teodoro, che continuava volonteroso quel sagrifizio della sua vita, appunto perchè era per lui il sagrifizio di tutti i giorni, sollevava nel passare, dal profondo dell'anima, una preghiera all'Eterno. In quell'istante pensando a tante disavventure, a tanti dolori che sono sulla terra,

Digitized by Google

egli domandava, con quell'amore che, purificandosi in mezzo a miserie e patimenti, diventa la virtù d'un santo, domandava per tutti i suoi fratelli, la rassegnazione e la fede.

Giunse allora al letto che portava il numero 31; e maravigliò vedendo che, a un'ora così tarda, contro il costume e le rigorose discipline del luogo, si trovassero ancora vicine a quel letto due persone sconosciute, silenziose, raccolte in sè stesse, nell'atteggiamento d'un profondo cordoglio. Sostenuta da alcuni cuscini, se ne stava mezzo sollevata sul letto una donna già grave d'anni, dimagrita così che non avresti detto giacersi un corpo umano sotto a quelle coltri, se i ginocchi rattratti, e le braccia stecchite e tese fuor delle lenzuola lungo l'accosciata persona, non avessero indicato che là una poveretta pativa lottando colla morte. Nel momento stesso l'ammalata stava come sotto l'oppressura di una sincope improvvisa: la testa era inclinata sul petto, le pupille chiuse, contornate da un lividore di morte, la bocca mezzo aperta, senza respiro: il solo indizio che durasse la vita in lei era un convulsivo tremito delle mani, con le quali pareva fare un sforzo come se volesse stringere qualche cosa che non trovava.

Era la vecchia e povera Teresa: vicina al gran passo andava cercando con la sua mano quella del figliuolo che aveva almeno potuto rivedere prima di morire, del suo Damiano.

Il giovine, vestito di poveri panni, che stava vicino a quel letto, pallido, ritto, cogli occhi fissi, colle braccia in croce sul petto, era lui.

Il giorno innanzi, all'uscir di prigione, Damiano s'era incamminato, debole ancora e con non so qual turbamento nell'animo, verso casa sua. Credendo impossibile che tutti l'avessero così dimenticato, non sapeva che pensare di Rocco e del signor Lorenzo. Camminava incerto e vergognoso per le vie, quasi che tutti lo guardassero in faccia,

Digitized by Google

e al pallor della sua fronte, agli abiti sdrusciti, al tremito di tutta la persona, avessero a indovinare ch'egli usciva dal carcere. Ma il pensare che fra pochi momenti sarebbe stato nelle braccia della madre, ch'essa e la buona Stella lo sapevano innocente, lo confortò, gli diede lena, gli fece scordare tutto il passato.

Per giungere alla piazza Fontana, aveva prese le vie poco frequentate, quando a un tratto sentì chiamarsi per nome: a quella voce si guardò indietro.... e Damiano vide Rocco correre a lui.

I due amici si fermarono. Dopo quel primo colloquio, dopo quello scambio di ricordanze e di affetto a cui s'erano invano frapposte le porte del carcere, si rivedevano finalmente. Nè l'uno nè l'altro, in sulle prime, parlò; si riguardarono muti, tenendosi strette le destre; ciò che sentivano in quel momento non l'avrebbero saputo esprimere.

" Ascolta, mio Rocco!... Tu lo vedi il mio cuore, non è vero? "

" Oh! Damiano.... lasciamo tutto il resto adesso, e parliamo di te.... di loro. "

" Da tre settimane io ti stava aspettando. Dopo quel dì.... "

" Cosa avrai pensato di me?... Oh se tu sapessi!... Io era là tutti i giorni.... due o tre ore di fazione, là nel cortile..... sotto quella tua finestrina, e guardava in su, per niente. Non ho trovato più nessuno, dopo il Maldura, che mi désse mente.... Anche stamattina, vedi, ci son tornato. Oh! l'avessi pensato ch'era venuta l'ora della giustizia, tu m'avresti trovato, all'uscire, là sotto a quella porta. "

" Buon Rocco! e io ti feci torto!... "

" L'hanno capita dunque la birbonata che t'avevan fatta?... "

" Non ne parliamo adesso: vieni, Rocco, dammi il tuo braccio.... Son fiacco, mezzo disfatto ancora; ma voglio vedere la mamma. "

" Aspetta un poco.... dammi ascolto.... "

Digitized by Google

" Come? mi tiri indietro?... Non si va per di là.... „

" Capisco; ma sai che t'ho detto.... „

" Che cosa?... Io non so nulla. „

" Ma non t'ho contato, quando son venuto a trovarti, là in quel maledetto sito, non t'ho contato che la mamma Teresa.... aveva dovuto cambiar casa? „

" Sì; ma non t'ho creduto io. E perchè avrebbe dovuto andar via così presto?... „

" Senti, Damiano.... la tua povera mamma ha patito tanto dell'ingiustizia che t'han fatto. Pensa dunque.... „

" Che pensare? io voglio vederla, Rocco! Tu sai dov'è.... andiamo insieme da lei. „

E così dicendo, gli tremava la voce, e con gli occhi smarriti fissava Rocco, che del pari mal sapeva mentire a quello che aveva in cuore.

" Tu non stai bene adesso, Damiano. Vieni con me.... andiamo prima.... „

" No! no! no!... Tu non dici la verità, tu vuoi darmi a intendere quello che non è.... Rocco: di' su, di' su! la mia mamma.... la mia mamma.... Dio benedetto! „

L'amico, vedendo sulla faccia di Damiano che terribile pensiero gli fosse balenato alla mente, senza che avesse il cuore di dirlo, comprese come non tornasse bene fargli mistero della verità. Ma gli mancava l'animo, gli mancava la parola.

" Io lo so.... „ riprese, non senza tremare, Damiano: " la mamma è.... malata? „

" Sì, un poco, ma.... „

" Malata, dunque? malata, non è vero?... Torna a dirlo. „

" Sì, malata. „

" Quand'è così, andiamo! „

" Ma, lei forse non è nemmeno avvisata che sei in libertà.... e vederti, così all'improvviso.... „

" Non importa! andiamo, ti dico. „

" Ma io, vedi, in coscienza, non posso.... „

Digitized by Google

" Come, non puoi?... In nome di Dio, ov'è la mamma? „

" Povero Damiano!... Intanto ch'eri là tra quattro mura, ci sono riusciti a condur via la Stella.... Dicono che sia andata a star bene, che non ha bisogno di nulla; ho cercato io del luogo, ma fin adesso son capitato male, non ci ho cavato nessun costrutto. La mamma Teresa, rimasta sola, senza te, senza lei, ha cominciato a dar giù, a sentirsi male.... e un giorno non potendo più reggersi in piedi, non avendo un'anima che pensasse a lei, si è rassegnata.... e si è fatta portare all'Ospedale. „

" All' Ospedale!... „

A questo grido, pieno di dolore, Rocco ebbe tempo appena di sostener Damiano tra le braccia; giacchè al povero giovine non bastò la forza di sostenere il colpo; e svenne nel mezzo della via.

Rocco lo trascinò nella vicina bottega d'un falegname: ajutato da quell'operajo, lo mise a sedere su d'uno sgabellaccio; e fra loro due, bagnandogli la fronte con un po' d'acqua, vennero a capo di farlo rinvenire. Rimessosi in piedi, Damiano raccolse tutto il suo coraggio; ritrovate le poche sue forze, e rese grazie al falegname di quella sua carità, volle uscire con Rocco, pregandolo che l'accompagnasse fino all'Ospedale. Andarono insieme; ma, essendo vicina la sera, trovarono chiuse le porte, nè, per quanto pregassero, fu loro concesso di entrare. Rocco non sapeva ove condurre il suo disgraziato amico a passar la notte: dal giorno ch'egli era tornato, aveva dormito sulla paglia, in una rimessa abbandonata, dove per compassione gli davan ricovero; ond'è che vergognavasi di dire all'amico che avrebbero spartito quel letto. Teneva però ancora in serbo una diecina di lire, l'ultima sua ricchezza, e pensò che l'ora di farle esser buone a qualche cosa era quella. Entrò coll'amico in un'umile osteria, volle che mangiasse un boccone; poi, scorgendolo così oppresso, così rifinito, lo persuase di porsi a letto. Damiano l'obbedì, e quasi tutta la

Digitized by Google

notte, mentre Rocco s'era seduto accanto a lui, continuarono a contraccambiarsi confidenze di dolore e parole di conforto.

Fu allora che Rocco narrò in che modo avesse saputo il caso della buona mamma Teresa, e quanto gli era noto e non ebbe coraggio di palesargli la prima volta che si parlarono là nella prigione: com'egli, appena venuto a Milano, dichiarato invalido, e messo in libertà dal militare, fosse corso alla piazza Fontana, a quella casa, a quel quarto piano a cui aveva sempre pensato, in tutto il tempo ch'era stato di là dalle care montagne del nostro paese; come, arrivato col batticuore a quella porta, si fosse trovato a tu per tu con la vecchia pegnataria, della quale non ricordava più il nome; e, infine, come costei, appena udì menzionare la mamma Teresa, gli avesse serrata la porta in faccia, dicendogli nient'altro che: " Questa è casa mia; qui non c'è nè mamma, nè Teresa; andate all' Ospedale, che se la c'è ancora, la troverete!... „

Damiano sostenne, impassibile e muto, codesta prova, la più difficile che il cielo gli avesse mandata. Egli non maledisse, non pianse; e concentrò tutto il suo dolore in un solo pensiero, nel pensiero di riveder sua madre, d'inginocchiarsi appiedi di quel letto abbandonato. Un solo lamento, in tutta quella notte, gli sfuggì dal cuore; fu per dire all'amico: " O Rocco! avresti fatto meglio a lasciarmi partire allora.... Forse non avrei condotto così, come ho fatto, la mia povera madre a morire all'Ospedale. „

Venuta la mattina, stretti al braccio l'un dell'altro, s'incamminarono, senza far parole, verso l'Ospedale maggiore.

Colà non trovarono chi indicasse loro dove avessero portata la povera signora Teresa: ma, incontrato per caso il Ghezzo infermiere, a lui si raccomandarono: ed egli sentendosi un poco frugar nel cuore, a veder quel giovine così sparuto e quel soldato, i quali con le lagrime agli occhi eran venuti a parlargli, li aveva condotti al letto, dove

Digitized by Google

languiva da due mesi la poveretta da loro cercata. Il Ghezzo aveva preso sopra di sè quella non piccola infrazione alla regola; e consentì che rimanessero colà, per lungo tempo dopo l'ore consuete in cui sono permesse le visite agli ammalati. Quella povera inferma era la sola forse di tutta la crociera, che da tante settimane stava in quel letto senza avere mai veduto nessuno de' suoi; e scorgendola vicina al passo che dobbiamo far tutti, il Ghezzo pensava che l'avrebbe così benedetto anche lui.

L'inferma s'era sollevata un poco sulla persona; e, tenendo chiusi gli occhi, pregava, rassegnata a tutto quello che avrebbe fatto di lei il Signore, anche a non veder più i suoi figliuoli; pensava che Stella e Celso eran ricoverati in luogo sicuro, e offeriva al cielo anche l'angoscia provata per Damiano, la cui prigionia era forse stata per lei il colpo mortale.

Quando, aperti gli occhi, vide appiè del letto quel giovine, che la guardava pietosamente senza osare di proferire il suo nome, sorrise un poco, scosse il capo, credendo che fosse un sogno, e ricominciò una preghiera. Ma la voce del Ghezzo si fece sentire: " Ehi! non conoscete più il vostro figliuolo?... „ Questa voce la richiamò alla verità.

" O santi del paradiso!... Sei proprio tu, Damiano? „

" Sì, mamma. „

" Dunque il Signore non me l'ha voluta negare questa consolazione? „

" Non io, vedi, ma quelli che volevano farci del bene a modo loro, furono causa di tutto: adesso m'hanno conosciuto innocente, e sono qui, sono qui con te, mamma.... Oh perdona al tuo figliuolo! „

E chinandosi su quel letto, strinse amorosamente colle sue la scarna mano materna.

" E anch'io, mamma Teresa, „ si fece animo a dire il buon Rocco, che, venuto innanzi in punta de' piedi, s'era posto

Digitized by Google

dietro l'amico " anch' io ringrazio il cielo che ho potuto tornare a vedervi! Questo mio braccio non è più che un mozzicone; ma darei l'altro per vedervi fuor del letto. „

" E la Stella, dite, mamma, dov'è?... Perchè, lei almeno, non la trovo vicina a questo letto? „

" Oh! lei è in miglior luogo, „ rispose con rassegnazione l'ammalata " è in una casa del Signore. „

" Come? e vi ha abbandonata così, in questo momento?... „

" L' ho voluto io, Damiano; se non potrò più vederla, sarà un sagrificio di più al Signore! „

" No, mamma, non dite, non dite così; Stella non ve la strapperanno dal fianco que' tali, che già ci hanno dato anche troppo travaglio.... Ma verrà il momento.... Un po' di giustizia la faremo anche noi! Sì, coloro che v' hanno ridotta su questo letto, ne hanno da scontare.... E una le paga tutte. „

Ma si avvide il giovine che l'infelice donna, atterrita da quelle violenti parole che gli prorompevano dall' animo esacerbato, volgendo il capo dall' altra parte, era oppressa da forte passione, e sfuggiva il suo sguardo. Allora supplicando chinò il capo dinanzi a lei; e colle più tenere e soavi espressioni che seppe trovare raddolcì l'amarezza che involontariamente le aveva versata in cuore; e così vide dissiparsi ogni nube da quella fronte venerata e cara. Le sedettero vicino i due giovani, e venuta l'ora di staccarsi da lei, bisognò che l'onesto infermiere promettesse che li avrebbe lasciati tornare prima di sera. E tornarono, nè il Ghezzo seppe tener duro; cosicchè i due rimasero colà fino a notte fatta, discorrendo colla malata di tante cose che avevano nel cuore. Allora venne a sapere Damiano come e quando la Stella fosse stata collocata nel Ritiro, e sentendo che anche Celso da parecchie settimane aveva dovuto partire col suo superiore, senza che gli fosse nota la malattia della madre, comprese tutto quel viluppo di sgraziate circostanze che in un punto avevano dispersa la

Digitized by Google

sua famiglia. Poi Rocco, per tenere un po' allegra la mamma Teresa, si fece a raccontarle la sua storia di que' due anni; e Damiano cadde in profondi pensieri.

Ma la contentezza d'aver riveduto il figliuolo, e l'impeto di tanti e così diversi affetti risvegliati da quel lungo colloquio avevano prostrata del tutto la povera sofferente. A un'ora di notte, il Ghezzo, tornando per mandare in pace i due intrusi, trovò l'inferma svenuta, bagnata di freddo sudore, e i due giovani affaccendati inutilmente per richiamarla alla vita. Lo svenimento durava da quasi mezz'ora; e l'infermiere sapendo già che la disgraziata era a mal punto, credè opportuno di correre a far avvisati, nello stesso momento, medico e confessore.

Don Teodoro giunse per il primo al letto della Teresa: e veduti appena i due giovani, immaginò subito che non potevano essere se non i figliuoli di quella donna. Si avvicinò a lei, e toccandole il polso, si accorse che la vita tornava a poco a poco, e che la sincope non poteva essere che conseguenza d'una forte e subitanea commozione. Racconsolati i figliuoli, i quali tremavano che quel deliquio fosse un presagio terribile, raccomandò ben bene all'infermiere ciò che avesse a fare per riaver l'ammalata; e quand'essa cominciò a risensare, volle assolutamente che la lasciassero sola e quieta, dichiarando impossibile che s'intrattenessero più a lungo. Ma li rassicurò, vedendoli levarsi di là come insensati per dolore, ch'essa non correva pericolo alcuno, e che il giorno seguente, ritornando a vederla all'ora permessa, avrebbero avuto ragione di ringraziare il Signore.

A Damiano toccarono il cuore le gravi e pietose parole del prete. Pigliò la mano della madre, la baciò, senza ch'ella se ne fosse accorta; e i due amici, tacitamente attraversando la crociera, uscirono dall'Ospedale.

Digitized by Google

CAPITOLO XV.

Quando, la mattina appresso, Damiano e Rocco vennero alla porta della crociera dell'Annunziata, aspettando l'ora concessa alle visite, il Ghezzo, che li aveva scorti salire, fece le viste di non accorgersi di loro, e tirò dritto. Gli era stata fatta, poco prima, una seria ripassata da uno de' medici ispettori, per la licenza che il giorno prima s'era presa; e come Damiano gli corse incontro, parve che non lo conoscesse più. Ma, veduta una lagrima negli occhi del giovane, non potè proprio fare l'indiano e prevenendo la sua domanda: " State di buon animo: „ gli disse " la vostra mamma vuol guarire; l'avervi veduto è stata una medicina che le ha fatto un gran bene. „ Con tutto ciò, non si lasciò smuovere da scongiuri, per lasciarli entrare innanzi l'ora.

I due giovani, trovandolo irremovibile, domandarono d'andar frattanto a riverire quel buon sacerdote col quale s'erano già incontrati; e l'infermiere indicò loro la via per salire alle sue stanze.

Entrarono timidamente; don Teodoro, che se ne stava leggendo, li riconobbe subito, e volle che sedessero; poi, date loro più consolanti nuove dell'inferma ch'era stato a rivedere la stessa mattina, li animò a metterlo a parte di quel poco che credessero potergli raccontare delle loro disgrazie. " La famiglia de' poveri è la mia famiglia: „ diceva " apritemi il vostro cuore, e se non mi sarà concesso di giovarvi, potrò almeno dirvi qualche buona parola, in nome di Colui che mitiga tutti i dolori. „

A Damiano non sembrò vero di trovare un uomo che loro parlasse come a fratelli suoi, e fu vinto da quell'espressione di serietà mista d'affetto, ch'era in ogni accento del prete. Si fece animo e gli raccontò, come seppe, la breve

Digitized by Google

storia della sua vita, e le disavventure che avevan condotto a quell'estremo la sua famiglia.

Quando don Teodoro intese che quel giovine, vestito ancora della grama casacca del soldato, non era fratello di Damiano, ma l'unico amico suo; quando udì il generoso sacrificio che il buon figliuolo fece della propria libertà, perchè non fosse tolto a una famiglia non sua il solo sostegno che avesse, gli si volse tra maravigliato e commosso, tutto consolato di trovare un'anima così rara e onesta sotto a quella ruvida scorza, così piena d'amore e di virtù. Allora volle de' fatti loro sapere qualcosa di più; come si fossero conosciuti, dove, quando: e Rocco, che in vita sua, fuor di Damiano, non aveva trovato mai nessuno che désse mente a lui e alle sue fantasie, cominciò a parlare, come il cuore gli diceva, de' suoi primi anni, de' quali appena si ricordava, come di un sogno di cui non avesse potuto mai trovare la spiegazione. Ma si ricordava però che, da fanciullo, sentendo gli altri fanciulli domandar la mamma, egli si metteva a piangere, e fuggiva, fuggiva per le campagne, come il capriuolo selvaggio, non fermandosi che a guardare nel cielo lontano ed infinito, se una voce domandasse lui pure, in quel modo che sentiva chiamar per nome i figliuoli degli altri.

Questa strana rivelazione colpì fortemente don Teodoro; e la certezza che colui doveva appartenere all'ampia famiglia di que' poveretti, che portano, vagando sulla terra, la pena della miseria, o d'una colpa da loro non commessa; la corrispondenza dell'età, del tempo, perfino la circostanza che l'aver perdute quasi del tutto le memorie della fanciullezza induceva il dubbio che veramente in allora la sua ragione fosse vacillante e scema, ogni cosa insomma veniva a dar forma a un vago presentimento del prete, che quel giovine potesse esser il fanciullo da lui per tanto tempo e inutilmente cercato. E si rifece a interrogarlo, più attentamente notando le sue risposte, il menomo cenno che valesse

Digitized by Google

a dargli qualche filo di verità: ma non mostrò al di fuori la grave sua preoccupazione, non volendo turbare la serena e semplice anima del povero soldato.

Anzi, appena s'avvide che le sue interrogazioni lo ponevano in non so quale impaccio, destando anche qualche ombra di sospetto in Damiano, tagliò a mezzo il discorso, e li congedò; ma non senza farsi promettere che sarebbero tornati al domani. Damiano passò tutto quel giorno a canto del letto di sua madre, la quale, riavutasi un poco dal suo abbattimento, cominciava a riacquistar buona speranza, e non rifiniva di ringraziare il cielo che le avesse restituito il figliuolo.

Damiano non volle però, in quel giorno, metterla a parte de' pensieri che intanto avevano ricominciato a travagliarlo.

Egli si sentiva, come per l'addietro, animoso e onesto; il suo cuore, l'onor suo eran quelli di prima; e due mesi di carcere ingiustamente patito non dovevano averlo mutato in faccia a coloro che in passato gli avevano voluto bene. Così, poneva allora tutta la sua speranza nel signor Natale, quel negoziante di mobili, presso il quale s'era allogato prima del suo processo; lo stimava il re degli uomini, tenevasi persuaso che non gli avrebbe fatto il torto di licenziarlo. Decise, senz'altro, di presentarsegli franco e sincero al domani; e una volta con lui racconciato, sperava di riuscire a trovarsi ancora un tetto; e farvi trasportar la mamma, appena si potesse; certo che allora anche la Stella sarebbe ritornata con loro; al modo, ci avrebbe pensato poi. A un giovine, come lui, non poteva mancar la forza di combattere contro la povertà, contro la oppressione; capiva d'aver bisogno di tutta la serenità della sua mente, di tutta l'energía del suo cuore; e sperava ancora. Qualche cosa d'ignoto e di grande gli suscitava novella vita nell'anima; non avrebbe saputo spiegarlo, ma lo sentiva, che l'uomo è grande, solo perchè quello che ha dentro di sè non lo appaga, e perchè aspira

Digitized by Google

sempre a qualche cosa, che non sa dire, ma che dev'essere il bene.

Mentre Damiano usciva dal portone dell'Ospedale, seguendo queste confortatrici ispirazioni; mentr'egli apriva i suoi pensieri all'amico, il quale dal canto suo non davasi pace di non sapere far altro che venirgli dietro come il cane del santo di cui portava il nome; poco lontano di là, tre persone, che da un pezzo non s'erano incontrate e stupivano forse di trovarsi insieme, entravano in compagnia nell'antica osteria del *Biscione*. Due di loro, a prima vista l'avresti detto, eran d'accordo, e se la intendevano, anche senza spiegarsi; il terzo veniva innanzi a rilento, con non so qual titubanza e paura, quasi capisse e volesse anche significare colla sua ritrosía non esser quello un luogo per lui. Ma i due l'avevano, per così dire, serrato in mezzo; e a furia di gentilezze e complimenti, se lo cacciavano innanzi. Si fecero aprire un'appartata stanzuccia a terreno, s'acconciarono a una tavola, costringendo a sedere fra loro due il renitente convitato; e l'uno poi, che pareva il più autorevole, comandò che fosse servito un buon cappone co' tartufi, e una bottiglia di Barbèra. L'altro cominciò a rassegnarsi, a farsi un po' sereno in ciera; pure sbirciava di qua e di là i compagni, poi la porta, come se ancora non si tenesse del tutto in sicuro.

" Oggi tratto io! „ esclamò il primo; e all'aria e al contegno l'avresti detto un signore, anche senza il bel diamante che gli spiccava sullo sparato della camicia. Faceva ogni studio per tenere desto il buon umore colle cortesíe e facezie, che non gli morivano in bocca, ma, più col non lasciar mai che vuoti posassero sulla tavola i bicchieri de' due commensali. L'un d'essi, uom dozzinale, benchè insaccato in abiti nuovi con certa pretensione signorile, teneva sodo senza farsi pregare; l'altro all'incontro stringevasi nelle spalle, cercando farsi piccino nel vecchio soprabito nero dentro il quale pareva

Digitized by Google

ballare; e mentre con una mano pigliava il bicchiere, coll'altra nascondeva il nicchio sotto la seggiola.

" Le sono proprio obbligato „ cominciò colui che aveva comandata la cena " della sua condiscendenza, don Aquilino. „

" Eh! eh! non dica tanto, mio caro signore. „ Il prete, che sospinto un po' dalla paura, un po' dalla gola, non aveva saputo resistere all'invito del signor Omobono e del Rosso, cameriere dell'Illustrissimo, era veramente quel disgraziato di don Aquilino.

" Mi dica dunque lei, „ ripigliò quel primo, nel quale non è difficile riconoscere il signor Omobono " mi dica lei, che gode il favore di tali che lo possono sapere.... Si racconta che, sotto apparenza di bene, alcun tempo fa, certa persona, che non voglio nominare.... siasi intrusa in certa famiglia.... per dar mano a certo intrigo.... non so se mi spiego; pare che si trattasse nientemeno che di tirar per forza una giovine in convento. „

" Oh, oh, oh! „ scrollando il capo, l'interruppe il prete; e fra sè pensava: " Ohimè! dove sono incappato! „

" Lei si maraviglia; ma, se io le dicessi che c'è chi fruga dentro in quella storia.... e ci si potrebbe trovare, gliene do parola io, abbastanza da metter lì un buon processo in regola? „

" Oibò! oibò! „ tornò a dire il cappellano " e poi.... scommetterei ch'è male informato: anzi.... son certo che falla. „

" E se facessi il nome alla persona?... „

" Il nome?... Io non ne so niente. „

" Oh bella! chi dice che deve saperne qualcosa lei? „

" Io non c'entro, dico. „

Il povero cappellano era caduto nel tranello, per la paura; l'altro con un risolino muto, maligno, a fior di labbra, guardava di sottecchi il compare; il quale pareva dar mente più alla bottiglia che a tutto il resto, ma intanto non perdeva nè una parola nè un gesto de' due vicini.

" Davvero, che se io non avessi la fortuna di conoscerla

Digitized by Google

da un bel pezzo, don Aquilino, crederei giusto di sospettar male.... „

“ Come? come? „

“ Lei si scusa con tale premura anticipata, che si direbbe.... „

“ Che?... Che?... „

“ Che le preme troppo di nasconder la parte da lei forse presa in quell'opera.... non del tutto caritatevole.... „

“ Io non c'entro, le ripeto; e se qualcuno le avesse mai detto.... „

“ Non le do colpa di niente, io. Anzi, sono più che persuaso che, se appena lei avesse potuto metter bene, la cosa non sarebbe successa.... nè si vedrebbero per aria certi nuvoli.... „

“ Canzona, o dice davvero, signor mio? „ E il povero don Aquilino, tremandogli la mano, non poteva infilzar colla forchetta il ghiotto boccone fumante sul suo piattello.

“ Mi pare, „ seguitò l'altro, “ che non sieno cose da ridere. Io ho della premura per lei, e però le parlo col cuore in mano, come a un amico. C'è persona.... m'ascolti bene, c'è persona, e anche questa non la voglio nominare.... che si ebbe a male quella combriccola da sagrestía, tenéndola come un'offesa fatta espressamente a lui. Non basta; le dirò che a quella persona, lei mi può capir benissimo, hanno fitto in capo che la cosa fosse preparata da un pezzo, che si sien messe intorno certe imposture, certe invenzioni maligne, e che, in una parola, lei pure, lei, don Aquilino, abbia tenuto mano a que' tali che s'erano impuntati di farlo star lui. „

“ Ma lei, signor mio, mi confonde la testa; in non so cosa voglia dire con tutti questi supposti. Io non ho mai fatto male a nessuno a questo mondo, io ho fatto per bene.... e se ho fallato, non è proprio stata colpa mia. „

“ Ma lei non vuol capire: „ insisteva l'altro “ non si tratta di lei qui; solo si vorrebbe sapere, se veramente la giovine facesse quel passo di buona voglia, o se gliel'abbiano fatto fare.... „

Digitized by Google

" Cioè.... cioè!... „ disse il cappellano, guardando in viso con sospetto colui, e come sfinito dal penoso interrogatorio.

" Non si vuole già trappolarlo, caro don Aquilino; l'ha pur detto anche lei che aveva fallato. Si tratta dunque di rimediare.... e lei potrebbe.... „

" Cosa posso far io? per carità, non mi tirino per i piedi.... e se c'è qualcuno che abbia i suoi fini.... „

" Già, si sa, i soliti garbugli di confraternita.... Ma, la vedremo! „

Così si mise dentro anche il Rosso, col sordo sghignare di chi volge tutto in baja; nè altro disse; ma, abbrancando la terza bottiglia, ne spiccò di botto il collo colla lama del coltello, e mescendo nel bicchier del prete e nel proprio: " Viva il siroppo di cantina, „ disse " che bacia e che morde! allegri! mandi a spasso gli scrupoli, don Aquilino! „

" Zitto, per carità! „ gli diè sulla voce, con basso, corrucciato tuono, il cappellano, a cui il poco vino bevuto non bastava a cacciar di corpo la paura: " mi vogliono far giuocare una brutta carta.... „

" Eh! stia pure di buona coscienza, „ ripigliò il signor Omobono " chè i monsignori della Curia, benchè a due passi di qui, non la sentono. E poi, cosa fa di male? Sta piluccando un po' di grazia di Dio, in compagnia di due buoni cristiani, e vuota un bicchiero alla salute del prossimo.... Cosa ci avrebbero a ridire?... „

" È vero che io.... ma.... „

" Ma, ma.... lo sa pure cosa dicevano i frati, se mi ricordo bene: *Manducate quæ apponuntur vobis,* e l'avevano scritto a lettere di scatola sull'entrata del refettorio.... Eh! vada là, mi sarei fatto anch'io alla regola. Ma non perdiamo il tempo. Lei dunque potrebbe, al caso, attestare che la giovine, di cui si parlava, non entrò nel Ritiro per assoluta e dichiarata vocazione?... „

" Se devo dire quello che a me pare.... veramente.... „

" Ma sì che l'ha già detto. Non ci scambi le carte in mano.... „

Digitized by Google

" Lo confesso, n'ho avuto un po' di compassione. „

" Ehi! ehi! signor cappellano, intendiamoci, „ uscì fuori brusco il Rosso, senza finir di vuotare il bicchiere.

" Ah! vi faceva compassione...? „ domandò ironicamente il signor Omobono.

" Oh finiamola! „ venne allora in mezzo il Rosso, per tagliar netto a quelle pappolate. " Badi un po' anche a me, don Aquilino. „

" Dica, pure, signor Rosso. „ E pensava: " A quest'altro adesso. „

" Ecco qui; in due parole mi spiccio.... Qualunque cosa ella sentisse dire, in quanto alla giovine del Ritiro, si guardi bene dall'immischiarsene, come ha fatto.... Non apra bocca con nessuno, per qualunque cosa avesse a succedere.... E se mai, se lo tenga in mente, se mai fosse chiamato all'autorità.... dico per un supposto.... lei farà bene a dichiarare che la giovine era stata condotta per forza in quella casa. „

" Ma questo.... „

" Questo è quello che le consiglio di dire, per suo bene, per sua quiete. „

" Che? c'è qualcosa per aria?... „

" Sì, per dinci! Tutti i giorni ne succede una.... „

S'intese un rumore nella stanza attigua, come d'una seggiola rovesciata sul pavimento, e d'alcuni passi che s'avvicinavano.

Il signor Omobono balzò di subito in piedi; al Rosso morì in gola il discorso, e tutti e due volsero il capo a quella parte, onde lo strepito s'era udito. Don Aquilino, che nulla intese, ma vide l'improvviso sgomento de' due compagni, non sapendo più che pensare, tanto aveva la mente intronata e confusa, credè di esser caduto in un agguato, immaginò che la minaccia di cui parlavan coloro fosse già per compirsi. Non osava neppure girar gli occhi verso la porta, e si teneva aggrappato al desco, come il naufrago all'ultima tavola della nave.

Digitized by Google

" Eh via! che c'è? „ disse il signor Omobono, con un'alzata di spalle; ma egli pure, mutato in ciera, non avrebbe potuto rimettersi cheto a sedere, e teneva gli occhi inchiodati all'uscio. " Quel ladro dell'oste „ continuò a voce più sommessa " m'aveva dato parola di lasciarci in santa libertà.... Andate a vedere, Rosso, ma pian pianino, per il buco della chiave, se ci fosse qualcuno di là. „

" Cosa serve? „ disse colui.

" Andate di là, fatemi questo piacere: so cosa dico. „

" Sì, sì! per amor del cielo, che nessuno mi trovi qui.... „ barbugliò don Aquilino, perdendo quasi il fiato.

Il Rosso andò alla porta, sbirciò nell'altra stanza, tornando subito indietro, si rimise al suo posto, e cominciò a ridere sgangheratamente; poi; annaffiato il gorguzzule con un'altra sorsata, si volse al signor Omobono:

" Non c'è nessuno, ve lo dico io.... Vorrei vederla, che a qualche bell'umore venisse in capo di fiutare i fatti nostri. „

" Ma ho sentito io una pedata poco fa; e giurerei che hanno toccato la porta.... „

" È un sogno che fate: „ tornò a dir ruvidamente il Rosso; " e poi, chi volete...? „

" Ma se mai.... „ soggiunse il cappellano, che aveva un cuore di grillo.

" Sarà stato qualche gatto che saltò giù da una tavola, o anche un de' garzoni che passando avrà urtato in una seggiola: „ il signor Omobono riprese, come per rassicurare sè stesso e il compagno: " E poi, fosse chiunque, non facciamo congiure noi, non diciamo niente di male. „

" Sì, ma un uomo come me, che non si vede mai all'osteria.... „ balbettava il pretoccolo.

" Eh! corpo del diavolo, lei è impastato di paura, caro signor cappellano. Cosa siamo noi? galantuomini meglio di lei, e meno impostori.... „ gridò stizzito il Rosso.

" Siete un gran matto! „ disse il prete che non vedeva l'ora d'uscire.

Digitized by Google

Si levarono dalla tavola; don Aquilino fece un sospirone, pensando fra sè che quella cena non gli avrebbe certamente fatto il buon pro; gli altri due scambiarono un'altra occhiata significativa, e s'incamminarono. Il prete veniva loro alle spalle.

Passando per la stanza, dalla quale pochi istanti prima era venuto il romore, s'accorsero d'una seggiola rovesciata dietro la tavola; e su questa erano due tondi, il resto d'un pane e una mezzina di terra. Il che li fece tornar sul pensiero che qualcuno si fosse trattenuto in quella stanza, onde potevano anche i loro discorsi essere stati uditi. Ma supponendo amendue che colui al quale fosse nato il ghiribizzo di far loro la spia, non ne avrebbe saputo cavare nessun costrutto, si tennero sicuri; e dopo che il signor Omobono ebbe pagato l'oste, uscirono all'aperto.

Don Aquilino, poco desideroso d'esser visto in compagnia di coloro, si cavò il cappello, balbettò uno scucito complimento, e cominciò a trottar lungo il muro della piazza Fontana, ringraziando il cielo di poter finalmente respirare un'aria più libera; quantunque, nel camminare, ogni passeggiero, ogni lampada gli facesse barbaglio, e a ogni poco gli sembrasse sentirsi mancar la terra sotto i piedi.

Il signor Omobono e il Rosso, attraversata la piazza, si discostarono dall'opposto lato, ricominciando fra loro a parlar più chiaro, e con maggior gelosia.

CAPITOLO XVI.

Scantonava appena il malavventurato cappellano nella via delle Tanaglie, quando all'improvviso sentì una mano posarglisi sovra una spalla; e prima che si volgesse per

Digitized by Google

guardar chi era, quel leggero colpo bastò a fargli gelare il sangue nelle vene. Si fermò, guardò, ma non riconobbe chi gli si fosse piantato al fianco. Era un giovinotto di volgare aspetto, col giubbone bigio e il berretto di panno bianco orlato di rosso che usavano portare i soldati. Mille pensieri a un punto s'urtarono nel cervello di don Aquilino: al vedere colui, s'immaginò che veramente fosse un soldato; avrebbe giurato che gli luccicasse in mano un paio di manette.

" L'ho capita io, „ pensò in furia " che que' due birbaccioni m'han tirato in ballo, e che stanno mulinando qualcosa di maledetto.... Forse i segugi eran già sulla loro pesta.... Sta a vedere che tocca a me; a me, che non ne so nulla.... „

Poteva pensare, ma non parlare; le sue labbra aride, convulse, non sapevano articolare un accento. Ma, fatto un eroico sforzo, riuscì alla fine a mandar fuori un fioco: " Cosa vuole, signor soldato? „

" Niente, signor canonico, o quel che è; ovvero sia per dir la verità, una cosa da niente.... Faccia la grazia di dirmi se era lei che si trovava poco fa al *Biscione,* in compagnia di que' due che.... vede là?... svoltano in questo momento l'angolo dell'Arcivescovado...? „

" Io.... io.... non vedo nessuno; non so di chi voglia parlare, signor soldato, „ rispondeva, con tuono patetico, il prete.

" Via, non serve; già l'ho veduto io; torno a dire dunque che abbia la bontà di venir con me.... „

" Ma.... ma.... ma.... e dove? „

" Oh! non c'è da aver paura: non sono già uno sbirro io: sono un buon figliuolo che vuol far piacere a un amico. E questo tale amico, che ha bisogno di dirle due parole.... è a due passi di qui, in quella botteghina di caffè, là dirimpetto. „

" Non conosco nè voi, nè il vostro amico, „ rispose don Aquilino, pigliando un po' di fiato; e sperava di trarsi d'impaccio col prender un tuono serio.

Digitized by Google

" Non è niente di male, signor canonico; venga con me, non mi dica di no, veda; sarà contento poi. „

" Se non posso.... se non ho tempo! ho altro per il capo io.... E non sono di que' preti che si lascian vedere ne' pubblici caffè.... „

" Che? non viene forse in questo momento dall'osteria...? „

" Cosa sapete voi...? E poi.... così, insieme ad un soldato.... „

" A un galantuomo, dica meglio; mentre, poco fa, s'era messo a tavola con due infami e dannati. „

" Ohe! ohe! come parlate? „

" Alle corte, vuol venire si o no?... Se mi dà ascolto colle buone, meglio per lei; se no, troverò chi saprà farla parlare, a pochi passi di qui. „

" Che? che? come?... È una minaccia questa? „

" È un consiglio, signor canonico: venga con me, le dico, per pochi minuti; e le do parola che non si vuol farle niente, ma darle modo di riparare a un gran male. „

" Non capisco, non capisco. Oh povero me! in che sorte di matassa mi sono imbrogliato!... E dire che non so capirne niente.... „

" Lei capisce tutto, e verrà con me. „ Ciò detto, pigliando forte don Aquilino per un braccio, se lo trasse dietro.

Era già notte, di modo che pochi passeggieri s'avvidero del colloquio rapido, concitato di quelle due persone; e se alcuno vi pose mente, non trovò poi nulla a dire, vedendoli allontanarsi a braccio l'uno dell'altro, come due oneste conoscenze. Il prete, che tremava come fosse di gennaio, mal potendosi reggere sulle gambe sottili e fiacche, si lasciava condurre da quel giovine ignoto; e la paura rinata più forte gli snebbiava in un momento l'intelletto. Egli malediceva in cuor suo l'ora che incontrò il signor Omobono col degno compagno suo, e la gola d'un ghiotto boccone e d'una bottiglia che l'avevano tirato in quell'antro; gli venne perfino in mente che fosse un castigo del cielo per la tentazione avuta di transigere colla coscienza.

Digitized by Google

Entrarono in quella botteguccia, che il soldato aveva poco prima additata. Era deserta; ma da un attiguo stanzino uscì con furia un giovine, il quale, veduti appena i due che venivano, si fece loro incontro e fulminò con un'occhiata lo sbaldanzito cappellano.

Costui era ancora troppo confuso, aveva il sangue troppo rimescolato, per riuscire a comprendere qualcosa di netto in tutta questa diavoleria, della quale si credeva la vittima. Quel giovine, con un gesto minaccioso, volle spiegarsi; ma il compagno, per distornar la gragnuola dal capo del tapino prete, gli tagliò le parole in bocca.

" Ecco il nostro signor canonico: „ disse Rocco (poich'era lui) " con tutta la buona voglia è venuto qui, pronto a metterci a parte di tutto quello che a noi preme di sapere. S'accomodi, signor canonico.... Comanda qualcosa? rosolio, caffè, che so io?... Siamo anche noi di buon cuore, veda: s'accomodi, prenda fiato un momento; e c'intenderemo in due parole. „

Damiano, che li aveva colà aspettati, pareva oppresso da interno prepotente affanno. Lo sguardo incerto e cupo; pallide, infossate le guancie per il patimento durato lungo tempo, e per il nuovo dolore; chi lo avesse veduto in quel giorno, più non avrebbe riconosciuto in lui l'ardito e sincero giovine di tre mesi addietro, che s'era fatto maestro e amico d'una schiera di bravi artigiani, che cominciava a confidare in sè stesso e nell'avvenire, aspirando a prepararsi con loro ad altre prove, quando il tempo fosse venuto.

Egli era là, commosso più dal cordoglio che dall'ira; quantunque nel volto gli si leggessero i cupi pensieri rinascenti al vedersi dinanzi quella sparuta figura, più dolorosa era la punta che gli aveva passato il cuore. Per sapere come così di subito gli fosse avvelenata quella prima contentezza da lui sentita al riveder la madre, ci bisogna tornare un poco addietro, al momento che Damiano e Rocco, la medesima mattina, si partivano dall'Ospedale.

Digitized by Google

Staccatosi appena, coll'animo un po' consolato, dal letto di sua madre, la quale dopo la crisi del giorno innanzi s'era riavuta in modo quasi miracoloso, Damiano pensò, prima di tutto, d'andarne a cercar novella del signor Lorenzo, ch'egli considerava sempre come suo vecchio amico e compare: gli stavano sul cuore tante cose da dirgli, e sperava da lui, se non ajuto, almeno un consiglio sincero e forte. Giunto nella lontana parte della città ove dimorava l'antico cisalpino, entrò in una vecchia casa, da cima a fondo tutta abitata da poveri; salì quelle scale a lui note, tirò il cordone che pendeva fuor della porta: aspettò, nessuno venne ad aprirgli. Suonò la seconda volta, pensando che poteva esser l'ora della consueta camminata del veterano; ma vide schiudersi la porta d'un pigionale vicino: un vecchio calzolajo, a cui s'aggrappavano alle gambe tre marmocchi, mise fuori il capo; e: " Quel giovinotto! „ disse " cercate del signor cavaliere?... Potreste suonare fino al giorno del giudizio: una settimana fa, l'han portato a star di casa al Gentilino. „

Damiano guardò in faccia quell'uomo, e parve come dissennato; non domandò più nulla; ma, chinato il capo, stette un poco sopra pensiero:

" Egli è là, con mio padre!... „ mormorò poi. " Come farò io, senza di lui?... Oh! egli almeno ha finito di portar la sua catena! „

Il calzolajo nulla comprese; o, più che a lui, badava a far tacere i figliuoletti, che strillavano a coro. E Damiano, piena l'anima di dolore, ma senza poter dire parola, scendeva lentamente da quelle scale; quando una donnicciuola che saliva incontro a lui, nel passargli accosto, lo guardò bene, quasi le fosse paruto di conoscerlo; poi, da mezza scala, si volse come persuasa che veramente quel giovine era colui ch'ella si pensava: tornò indietro con furia, lo raggiunse al momento che usciva sulla via, e senza complimenti, trattenendolo per un braccio, cominciò a dirgli ch'ella era la Caterina

Digitized by Google

lavandaja; che stava da sette anni porta a porta con quello ch'egli veniva a cercare; che sapeva chi era lui, e che l'aveva veduto tante volte in compagnia del povero signor cavaliere; e: " Già lei è giovine: „ seguitava con un'ansia pettegola " e non doveva guardarmi a me che son vecchia; ma pazienza!... Cosa ha detto di questa brutta storia?... In manco d'otto giorni, buona notte, è andato via.... Ma io l'ho indovinato, alla bella prima, subito che l'ho visto mettersi giù.... Non c'è stato nessuno fuor di me, vede, che abbia fatto quel poco che si poteva per lui; ho a dire, che la settimana passata non ho dormito due notti.... ero là a ogni momento, per vedere se gli bisognasse qualcosa. Ma già quel benedett'uomo non parlava mai.... Figurarsi! non m'ha nemmeno ringraziato una poca volta.... E poi duro, ostinato, non ha voluto proprio mai sentir nominare nè medici, nè preti; capitò lì, una mattina, uno de' coadiutori di San Lorenzo.... un bravo prete, ch'è come un santo, e a sentirlo in pulpito, non c'è che dire, bisogna piangere.... e neppure di lui, non ha voluto saperne.... Ma il prete, duro anche lui; e scommetto che, all'ultimo, avrà avuto di grazia a recitarlo, un atto di pentimento.... Oh! le vicine hanno bel dire ch'è morto come un cane, proprio da dannato giacobino com'era stato sempre. Io, vede, la sera appresso, colle figliuole di Giovann'Antonio sellajo, gli ho detta su la sua brava terza parte del rosario.... che, se non sarà buona per lui, sarà buona per me.... Ma tutto questo non è quello ch'io voleva contarle.... Ecco qui: negli ultimi tre giorni, egli ripeteva a ogni poco il nome di Damiano.... che è il suo, non è vero? io lo so bene.... e si vedeva che quel povero cristiano pensava a qualche cosa che non voleva o non poteva dire.... E poi, l'ultima sera, poco prima d'andare in agonía, m'ha fatta venire vicina.... E perchè?... per farmi vedere un certo sacchettino di pelle che portava al collo, raccomandandomi d'usargli la carità, quando fossero venuti i becchini a portarlo via, di stare attenti che non mettessero le unghie su quella reliquia. E io, a dirla tal quale, quando

Digitized by Google

per lui fu bella e finita, non poteva quietare, se non avessi saputo cosa ci fosse dentro in quel sacchetto.... Pensi, in cambio di qualche manata di zecchini, com' io pensava, ci trovai un po' di cenere.... Chi sa che diavolería era quella!... Per far bene, l'ho portato al prete. „

Damiano, a quelle parole, si ricordò dell'ultima notte del suo povero padre.

Tornato, sul far della sera, al luogo ove Rocco l'aspettava, gli narrò la nuova sciagura; gli confidò com' egli non sapesse più che far di sè medesimo, come si sentisse sconfortato, avvilito, perduto. Ma Rocco, con la virtuosa franchezza d'un cuore che le disgrazie fanno più saldo, gli rammentò la madre, la sorella, ciò ch'egli doveva fare, ciò che aveva promesso. Gli ripetè di voler spartire con lui l'ultimo pane, quel pane che, per sè, anche storpio d'un braccio, avrebbe saputo guadagnarsi. Gli disse ch' era necessario e giusto parlare, a ogni modo, col prete che aveva veduto negli ultimi momenti il povero signor Lorenzo; e Damiano promise di farlo.

Di là s'erano incamminati alla piazza Fontana; e Rocco, scorgendo l'amico così spossato, così malinconico, l'aveva condotto a fatica nell'ostería del Biscione, per offerirgli un boccone, un po' di brodo o, meglio, un buon bicchier di vino. Colà volle il caso che, dalla stanza in cui s' eran messi, i due giovani udissero in confuso qualcosa del dialogo di sopra narrato. Ecco perchè Rocco, che aveva la sua parte di malizia, ricorse allo spediente di sottoporre quel tristo di don Aquilino a un interrogatorio nelle forme.

" Scusi, „ cominciò serio Damiano " del modo forse sconveniente, col quale noi.... „

" Manco male, „ pensò don Aquilino " costui pare un po' più umano dell'altro compare; „ e rispose, pigliando fiato: " Veramente il modo è per lo meno.... strano; e, davvero, non so come.... „

Digitized by Google

" Via, non si tratta di questo: „ gli tagliò l'amico le parole a mezzo " lei, signor canonico, desinò poco fa allegramente all' ostería, insieme a due birboni impostori, che, in poche parole, avevano la mente di tirarla dalla loro, d'impegnarla bel bello a dar mano a un'azione da galera. „

" Oh! oh! miei signori, mi meraviglio di loro; vedo che m'han preso in iscambio, non c' è che dire. Mi lascino un po' andare, chè sarà bene per loro e per me. „ E si volse a cercar la porta.

" Si fermi, „ gli disse Damiano.

" Si fermi: „ aggiunse Rocco con voce sorda e minaccevole " si fermi, signor canonico, e sieda lì. „

Il prete ricominciò a smarrirsi, ma obbedì, e docile si pose a sedere sull'angolo dello scanno; un garzoncello portò il rosolio che avevano comandato, e Rocco, con aria di complimento, ne presentò un bicchierino al prete; il quale non seppe dir di no, e bevve, quantunque gli sembrasse veleno.

" Animo, signor canonico, gliel' ho pur detto; noi le vogliamo bene, e ci lasceremo amiconi. „

" Non perdiamoci in discorsi inutili, „ ripigliò Damiano, corrugando le ciglia. " Mi guardi bene in faccia; lei non mi riconosce più, lo so bene; ma io mi ricordo di lei; io che ho fatto la mia parte d'esperienza in questo mondo, e ho imparato a leggere sul volto degli uomini il loro cuore. Oh se fosse vero quello ch' io temo!... Ma, a ogni modo.... e appunto per questo, ho voluto indirizzarmi a lei, sentire la verità. Que' due ch' erano con lei, l'uno lo conosco, pur troppo, parlavano da ribaldi come sono.... parlavano d'una giovine cacciata per forza in un Ritiro.... d'un testimonio falso del quale si ha bisogno.... E perchè? „

Don Aquilino era come seduto su' carboni ardenti; tentennava sullo scannetto, voleva e non voleva confessare; e poi, a dir vero, non aveva nemmen lui saputo capir bene ciò che mulinassero que' due scellerati, come lo seppe Damiano.

Digitized by Google

Cominciò a batter le palpebre, a torcer la bocca, con un sibilío confuso; cosicchè Damiano perdè la poca pazienza a stento serbata fino allora.

" Parli, le ripeto, o ch' io.... Dica, chi è la giovine di cui parlavano? „

" Ma se non so niente.... ma se, all'incontro, sono loro che vogliono rovinarmi! „ rispose, strascinando le parole, il prete.

" Oh sì, lo vedo: „ con amaro sorriso di sdegno seguiva Damiano " io la credeva un dappoco, uno scempio ingannato da uomini peggiori di lei; ho pensato che una parola di dolore, un sentimento di verità le avrebbero toccato il cuore, e che alla fine non si sarebbe sentito capace di dar mano a un delitto. Ma no! lei sa l'infamia che sta per esser tentata; potrebbe forse con una sua parola impedirla, e questa parola non ha cuore di pronunziarla.... Non capisce cosa sia, lei?... Non capisce chi son io che le parlo?... „

Damiano tremava, parlando così: il prete lo riguardava senza fiatare; ma, per quanto si studiasse, non sapeva dire a sè medesimo chi mai potesse essere quel giovine.

" E se mai non lo sapesse ciò che pensan di fare coloro, io glielo dirò! Uno di que' signori, che si crede buono a qualcosa, perchè si tira dietro una frotta di mangiapani e di leccazampe, uno di que' tali, che paga il male che fa fare, e colle cartapecore de' suoi vecchi si copre dalle mani della giustizia di questo mondo, s'è messo in capo di riuscire a qualunque costo a perdere una povera giovine.... Ce n'è tante che, senza cercar altro, si vendono per un po' d'oro, tante che invidiano forse questa fortuna!... Or bene, quel tale, io lo so! non s'è dimenticato di questa che, tra di loro, usan chiamare.... una fantasia! Mentre il fratello di quella poveretta è là, che marcisce in una prigione, innocente anche lui!... e mentre la madre loro muore all' Ospedale.... egli avrà detto: Il momento buono è questo!... — Così si costuma di fare; quello che vogliono, vogliono, e poi tutto s'accomoda

Digitized by Google

con mille, duemila lire.... è una bella dote, bastante perchè si trovi chi le dia un nome, nome di galantuomo, e non cerchi conto del passato!... Non è così?... E lei, senza scrupoli, vestito di quell'abito, sarebbe capace di tener mano a un negozio di questa sorte?... „

" Oh Signore! cosa mi tocca di sentire? „ mormorò don Aquilino, giungendo le mani, e turbato in cuore, un po' per la compassione sincera che cominciava a provare, un po' per non so qual razzolio nella coscienza.

" Mi conosce adesso?... Sa chi son io?... Io sono il fratello di quella giovine, e so quello che si vuol fare della mia povera sorella. In questo momento, essa è là in un Ritiro, ove l'han trascinata per forza, nell'ora ch'essa doveva stare al letto di sua madre.... Anche questo lo so! dica, non è forse vero? „

Don Aquilino non tremava più; nel meschino suo cuore egli era già vinto.

" Ma i muri di quella casa „ ripigliò Damiano " non sono quelli che la salvano, lo vede anche lei. Or bene, io sono qui.... e ci penso io. „

" E lei, signor canonico, „ si mise dentro Rocco, che fino allora aveva creduto bene di lasciar parlare l'amico, " lei, deve fare tutto all'opposto di quanto le è stato detto; e ajutarci a dare il contrappelo a que' due galeotti, che son carne e ugna tra loro. „

" Bontà del cielo! ora ho capito!... „ disse finalmente don Aquilino, che al suo solito finiva a darsi sempre, mani e piedi legato, all'ultimo che gli parlasse. " Pensino un po', se io nonchè esserci dentro, avrei voluto nemmen sentirla contare una iniquità di questa fatta!... L'ho ben sempre detto io: *Anima ejus in bonis demorabitur*, come c'è sul breviario.... Loro, forse, non sanno il latino; e vuol dire che io ho bisogno di star sempre colle brave persone.... come son loro due per esempio. „

Fatti dunque dentro di sè, in fretta, i suoi conti, il cappellano si decise, prima di tutto, di salvar sè medesimo, e

Digitized by Google

poi di far servigio anche ai due giovani, raccontando non tutto quello che volevan sapere, ma quel poco ch'egli sapeva o aveva potuto indovinare. Damiano e Rocco, come volle, gli promisero di tener segreto il tutto, per non esporre a nessun risico, qualunque cosa avesse a succèdere, il suo carattere e la sua convenienza. Così, poichè ebbe scarico il cuore di quel gran peso, a don Aquilino parve di tornare in vita; e fece voto di non lasciarsi tirare mai più in nessuna briga, nemmeno con la più santa delle intenzioni; perchè — pensava — io non posso far mai niente di bene; e non ho mai da trovarlo il santo che mi aiuti. —

Damiano non lo lasciò partire, senza prescrivergli appunto ciò che dovesse fare il giorno seguente: e Rocco, al momento di separarsi da don Aquilino, facendo crocchiar le dita, gli si volse e: " Non le ho detto io, signor canonico, che non ci saremmo separati senza esser buoni amici?... „

Il cappellano sorrise, come meglio seppe. Ma, uscito appena dalla botteguccia, vedendo che i due giovani volgevano a dritta, egli prese subito la via a manca; e camminando senza pur lasciar fuggire indietro un'occhiata, andò a rintanarsi prestamente in casa, intanto che Damiano e Rocco tornavano al misero bugigattolo, ove s'erano ricoverati la notte innanzi.

CAPITOLO XVII.

Era passato un altro giorno. In una piccola sala, tappezzata di un bel damasco verde, ornata all'ingiro di ricchissima suppellettile forestiera e di quegli ampi e diversi seggioloni inventati così a proposito dalla moda per i lunghi ozj degli annojati del nostro tempo, un vecchio servitore in livrea

Digitized by Google

s'affaccendava a ravvivare il fuoco sul caminetto, quantunque non fosse ancor finito l'autunno, e il bel sole d'ottobre cercasse di penetrare da due balconi, attraverso le doppie tende cadenti fino al suolo. Appena fu desta la fiamma sul caminetto, dalla porta opposta a quella per la quale usciva il servitore, si vide entrar la contessa Cunegonda.

Andò a sedere a una tavola di legno nero sottilmente intarsiata d'avorio, ov'ella soleva occuparsi della sua epistolare corrispondenza. E infatti, su quella tavola vedevansi alcune cartelle di marocchino scuro, diverse lettere messe a fascio e annodate da fettuccie di seta, e parecchi libriccini divoti che soleva tener sempre alla mano, come piccioli doni alle pie persone che venissero per raccomandarsi a lei.

Presa allora la penna, con molta attenzione scrisse, l'una dopo l'altra, tre lettere: e bisogna supporre che trattassero di segreti alti e stringenti, poichè s'era degnata di scriverle e suggellarle di sua propria mano. Quei tre fogli le stavano là sott' occhio, quand' ella trasse fuori dalla sopraccoperta, improntata d'un ampio stemma, una lettera più grande, in forma diplomatica, e la rilesse cogli occhi pieni di gioja e col superbo sorriso del generale che ha in pugno la vittoria.

L'orgogliosa dama per quella commozione pareva ringiovanire di almeno dieci anni: un leggiero vermiglio le era salito alle guance avvizzite, si teneva alta e diritta sul busto, e coll'indice appuntato al foglio seguiva, parola per parola, tutto quel che v'era scritto.

— Sì; non c'è più dubbio: — disse poi tra sè — abbiamo vinto anche questa volta! Le cose, si può dirlo, cominciano a camminare bene. Orsù, corran pure le mie lettere al loro destino. — E suonò un campanello che teneva sullo scrittojo. Poi, senza volgersi indietro: " Siete il Venanzio?... „ domandò al servo ch'entrava.

" Eccellenza sì. „

" Portate subito queste lettere alle persone a cui sono indirizzate. Ma badate di non iscambiare l'una per l'altra;

Digitized by Google

andateci voi stesso, nè prendetevi l'arbitrio di qualch'altra volta, quando, a risparmio di fatica, vi siete fatto servire da un altro servitore. „

" Non dubiti, Eccellenza; farò il mio dovere. „

" Sì, e aspettate le risposte, se ve ne sono; lesto, e soprattutto non ciarlate, come so che vi piace di fare, e non fermatevi per via a.... capite cosa intendo dire?... „

Il servo si mise una mano al petto, e con una profonda riverenza indietreggiando fino alla porta della sala, s'affrettò di compiere il cenno della contessa sua padrona.

La quale, rimasta, sola, chinò il capo in atto di meditare; e sulla sua fronte una patetica serietà prese il luogo di quel baleno di gioja che le aveva sgombrato poco innanzi da ogni nebbia il viso. Non poteva star cheta a sedere; e levatasi dallo scrittojo, cominciò a passeggiare per la sala, con incesso principesco; e poi, fattasi vicino a uno dei balconi gittò un'occhiata distratta nella via, sulla gente che passava; tornò indietro verso l'ampia specchiera del camino, e fermandosi a guardare un quadro che, nella ricca cornice indorata tutta a fogliami e cartocci, sormontava la specchiera, incrocicchiò le braccia, e disse: — Ho regnato, e regno ancora! —

Quel quadro figurava una bella e giovine donna dall'alta fronte, dal nero sopracciglio, dagli occhi di fuoco, vestita d'un sottil busto di raso cilestrino, scollato in guisa che l'occhio scopriva il ben tornito collo, e i *molli ignudi avorî*, come forse un dì aveva cantato alla bella dama qualche cicisbeo frugoniano. Sulla bionda parrucca, archichettata a molteplici ricci, posava a sghembo un leggero cappellino di velluto nero ornato di una ghirlanda di rose e d'un bel mazzo di pioventi nastri d'ogni colore; le braccia, nude anch'esse fino al gomito, spiccavano fra un'onda di trine: e l'uno s'appoggiava vezzosamente al fianco, ripiegato l'altro sul seno reggeva colla piccola mano un prezioso ventaglio; dietro al quale non sapevi dir se volesse nascondere o svelare la sua bellezza.

Digitized by Google

Era il ritratto della contessa Cunegonda, quando non contava che ventidue primavere. Fissandovi gli occhi quella mattina, essa dimenticò, per un momento, ben cinquant'anni. E tornò a pensare alle sue glorie d'una volta, alle fiamme un tempo accese da lei, agli omaggi del fior della nobiltà di corte; pensò a qualche famoso duello di cui fu bella cagione, à que' buoni cavalieri serventi che le facevano codazzo, che aspettavano, spasimando per lunghi mesi, il permesso di baciar la sua mano, il saluto del ventaglio, un'occhiata, un sorriso.

Ma quella memoria, que' pensieri fuggivano; e chinati gli occhi, gettava quasi involontariamente un rapido sguardo nello specchio: — Non è più quel tempo!... — diceva tra sè. — Eppure, io sono quella ancora: l'amore è il sogno d'una primavera, ma l'opinione governa il mondo. — Così diceva senza spiegar bene a sè stessa ciò che dentro sentiva in quel punto: intendeva forse che, se un giorno tenne la chiave de' cuori, or teneva quella de' cervelli degli uomini. E in vero nella sua umiltà, essa non aveva creduto mai d'esser tanto necessaria nel mondo, come in quel giorno.

S'udì un rumore d'una carrozza del cortile, indi a poco si spalancarono le porte dell'appartamento, un cameriere annunciò ad alta voce: " La signora contessa Cleofe. „ La vecchia dama fece tre passi incontro all'amica; la quale, da questa inusata dimostrazione di premura, comprese che ci dovevano esser in aria delle importanti novità. Si baciarono sulle due gote, con quella problematica tenerezza che usan sovente fra loro le dame; e poi che furono sedute, la contessa Cleofe cominciò: " Mia buona amica, sa ella qualche cosa del grande affare che ci tiene sospese nell'aspettativa da tanto tempo...? „

" L'ha proprio indovinata, Contessa mia: la cosa è finalmente decisa, „ e nel dir questo divenne radiante e solenne.

" Dice da vero? dunque.... „

" La vittoria è nostra. Ho ricevuto stamane il decreto

Digitized by Google

formale, che ne annunzia il pieno riconoscimento tanto desiderato da noi. Le dirò di più, che anche le lettere di Lione, di Modena e di Roma recano le nuove più certe, le più consolanti; di qui innanzi vedremo i nostri poveri sforzi coronati di miglior riuscita. Io ho già scritto questa mane al conte Alberigo, al reverendo Padre, e a qualcun altro de' zelanti nostri promotori. Quanto al Padre, non so capir veramente come in questi ultimi mesi si sia mostrato, se m'è permessa l'espressione, un tantino accidioso; partire per le provincie, senza lasciar ricapito alcuno, e frattanto metter sulle nostre braccia tutta la matassa, che non è facile a strigarsi! „

" In tutto ciò che posso, le offro, buona amica, la debole opera mia. Solo voglio dirle che bisogna adesso più che mai operare con somma prudenza, e non cantare tant'alto i recenti trionfi; perchè non poco giova alla nostra causa che la si creda perseguitata e oppressa; i nemici son molti, e l'erbe maligne, pur troppo, soffocano ancora i germogli del buon grano. „

" Sì, Contessa, ha ragione da un lato, „ disse, con tuono magnifico, la contessa Cunegonda " ma dall'altro, bisogna pure combattere all'aperto, a visiera alzata, come dicevasi al tempo dei paladini; noi possiamo fare, possiamo imporre, farci temere; e quando si tratta de' nostri principii assoluti, inconcussi, inespugnabili.... noi, noi dobbiamo, mi lasci continuar nel paragone, gettare il guanto al secolo. „

" E crede ella? „

" Così nelle grandi, come nelle piccole cose, io credo, non si deve mai transigere. „

" Ma.... se.... poi.... „ calcando le parole ripigliò l'altra Contessa " se poi ne dovesse venire, per un'ipotesi, qualche danno al credito, all'opinione, alle persone; se c'entrassero mai certe pubblicità scandalose.... „

" Che mi viene a metter fuori di tali meschini dubbî adesso? ho altri pensieri per il capo io.... „ Poi stette a

Digitized by Google

guardar un poco la sua potente alleata, e soggiunse: " Ma ella, non m'inganno, parla con seconda intenzione; sì, ella deve saper qualche cosa che stima di dovermi tacere. „ E a tal sospetto, si fece torbida nello sguardo, corrugò la fronte.

" Ella ha qualche notizia riservata, ripeto; e senza timor di fallare, dico che si tratta di cosa la quale potrebbe ferirmi; se non fosse, non mi guarderebbe, come fa ora. Ci conosciamo da un pezzo; e se per me ha dell'amicizia, deve parlare, dire il vero, senza reticenze, senza riguardi. „

" Ella mi scongiura in un modo, Contessa.... Basta.... non vorrei dar corpo alle ombre. Si tratta di una cosa che mi fu partecipata con gran riserbo; che non voglio credere, che non credo, anzi. „

" Or via, dica, Contessa; non mi faccia morire d'impazienza. „

" Pensandoci su, per altro, capisco anch'io che è cosa da nulla; in un giorno di trionfo, com'è questo per noi, non val la pena di sturbarci per tali inezie. Ci sono interessi molto più gravi che ci tengono occupate. „

" Se posso comandare, in nome dell'amicizia lo comando, parli: se non vuole che tutto sia finito tra noi, parli una volta. „ E la vecchia impallidiva, commossa in ogni fibra da un tremito visibile, convulsivo.

" No, no; mi preme troppo la sua amicizia, perch'io vi rinunci per così piccola ragione. Via, si ricomponga, mi fa paura. Ecco la cosa qual'è. Si ricorda, Contessa, di quella giovine, per nome Stella, la quale, saranno forse due mesi, abbiamo fatto ricoverare, affinchè riacquistasse colla pratica della pietà e della mortificazione una virtù, ch'è veramente, come esprimevasi quel nostro reverendo, nel suo famoso panegirico di Santa Filomena: *La perla dell'innocenza nella conchiglia dell'onestà?* „

" Sì, sì, dice benissimo; ma non parliamo del panegirico adesso.... „

" Ebbene, Contessa, dico ch'ella non può essersi dimenticata di quella giovine; ne abbiam tenuto discorso più

Digitized by Google

d'una volta; e deve pure aver presente che la superiora della casa ci aveva riferito come la figliuola, da principio rassegnata e ben disposta in ogni cosa, si fosse poi lasciata vincere da certe idee ricalcitranti al bene, non facesse che piangere, e trascurata al lavoro, alle pratiche divote, cominciasse a mostrarsi restìa, caparbia, non senza danno della disciplina, non senza scandalo della comunità. „

" Questo lo so; e fu per questo appunto che non è molto, facendo l'ordinaria visita al Ritiro, dissi alla madre Eleuteria che, in caso di recidiva, poteva aggravar la mano sulla sediziosa insolente, all'effetto di presto ravviarla al bene. „

" Bisogna dire che sia stato peggio; lo creda pure, mia buona amica; spesso il rigore non giova. O mal sofferente de' castighi; poca cosa del resto, un giorno a pane e acqua, qualche ora di silenzio; o fors' anche, come par più vero, soggiogata da maligne suggestioni, delle quali non si è potuto ancora trovare il filo, la giovine ieri prima di sera è sparita. „

" Cosa sento?... Ma è proprio certo? „

" Pensi! vengo io stessa dal Ritiro, ove la cosa produsse, pur troppo, un pessimo effetto. E poi, è uno scandalo che, divulgato, potrebbe non poco pregiudicare la nostra appena fiorente istituzione.... E non è qui tutto.... „

" La cosa è grave e seria, Contessa; e non voleva parlare?... „

" Non volevo? mi fa torto. Ho le più sode ragioni, per non precipitare. In sè stessa, la sparizione di una ricoverata non sarebbe tal cosa da temerne dispiacevoli conseguenze: ma ci sono de' sospetti.... delle circostanze.... dei fatti che l'accompagnano, da' quali si deve argomentare.... „

" Ma ella parla in modo così incerto, così enigmatico, ch'io non so proprio entrare nelle circostanze che mi tace. „

" Le assicuro che m'è difficile e doloroso al sommo il parlare.... Ma lo devo, e lo farò. Ecco dunque ciò che

Digitized by Google

dalle prime indagini si può indovinare.... sospettare, dico. C'è nel Ritiro chi notò, da parecchi giorni, una figura equivoca la quale pareva spiare intorno alla casa, dalla parte del giardino. Ieri mattina poi, una donna sugli anni, sconosciuta anch'essa, si presentò per parlare colla giovine, e si trattenne con essa lungamente; a tale che quando questa ritornò fra le compagne, fu veduta asciugarsi le lagrime, quantunque non dicesse parola. Di lì a tre ore, la fanciulla non c'era più. „

" Ma che s'ha da inferirne? „

" Perdoni, buona amica. I primi sospetti mi posero facilmente in cammino. Ho interrogato, confrontato, pesato.... e alla fine, devo proprio dirlo?... Temo troppo che in questa triste avventura non entri una persona.... „

" Una persona...? Contessa! „

" Desidero essermi ingannata. Ma in confidenza, ella sa tutto quello ch'è successo, alcuni mesi sono, quando si è voluto salvare dal pericolo quella povera insidiata. Ella sa che una persona.... in una parola, il suo signor fratello.... „

A tal punto la contessa Cleofe s'accorse che la nobile amica, sbalordita sulle prime da codesta rivelazione inaspettata, ripigliando, per così dire, l'equilibrio della sua difficile posizione, e levato il capo in atto d'offesa dignità, s'accingeva a ribattere i suoi arditi supposti. E in effetto, prima di lasciarsi dire dall'amica ciò ch'ella sapeva, la contessa Cunegonda l'interruppe:

" Io so, io vedo ciò che l'invidia e la calunnia osano farneticare, lavorando addosso ai grandi e ai potenti.... Conosco per prova che basta operar la beneficenza per vedersi sorgere in faccia, come un fantasma, l'ingratitudine. Cosa voglio dire con questo?... Nient'altro, Contessa, se non che le cose da lei presunte, o rapportate.... sono perfidie.... invenzioni.... assurdi.... „

" Cose rapportate?... perfidie?.... È troppo, Contessa, è troppo! „

Digitized by Google

Le due vecchie dame si raddrizzarono accigliate, ombrose; dalle rughe de' loro volti appassiti pareva quasi trasparir l'odio che covavano nel segreto; e per la prima volta dopo molt' anni, un'ira astiosa, sottile faceva traboccar da' loro cuori, muti ad ogni altro affetto, il veleno della gelosia e dell'orgoglio. „

" Tant' è: „ riprese la contessa Cunegonda, non isgomentata dal torbido e sprezzante sguardo della rivale, " da un pezzo io mi sono avvista come si tenti, per via di sotterfugi, d'intrighi, di calunnie, di provocazioni, suscitarmi intorno tante cabale, tante difficoltà che mi sforzino ad abdicare quell'autorità, la quale, indegnamente sì, ma pur tengo nell' opinione e nel fatto. E ora, il giorno che ho, posso dirlo, la vittoria in pugno, ora appunto mi si vorrebbe rapire il frutto delle infinite mie cure.... Ma sì, è ben chiaro; altri adesso agogna a usurpare la parte mia.... e per questo, si creano mali esempj e scandali.... e si trae partito persino dai vincoli del sangue.... „

" Basta così! io volevo lasciarla dire a suo talento; ma il decoro non regge a così incredibili assalti.... Io sospettata di menzogna, d'intrigo? Io vogliosa d'autorità, di potenza?... Io tacciata con ingiustizia così nera, e da chi?... da quella che mi chiamava col nome d'amica, da quella a cui ho ceduto sempre e in tutto, colla massima condiscendenza, anzi con vero rispetto!... „

" Peccato, se non altro, ch'io non me ne sia avvista mai! „

" Ma già è così.... un'ombra, una parola, un niente può guastar l'amicizia la più salda, la più antica.... „

" Colpa del suo subdolo contegno.... „

" Dica del suo dispotismo! „

" Oh! ripeta, se lo può! „

" Sì.... dispotismo, e il più assoluto. Non mi faccia parlare, non mi faccia recriminare; credo proprio che non sempre la divozione e la mansuetudine vanno di conserva.... „

" Anche questo! „

Digitized by Google

" E forse possono aver ragione coloro i quali van dicendo che noi vogliam dominare, invadere, inquisire.... Ma di chi è la colpa?... chi è che adopera la religione per i fini mondani? „

La più vecchia delle due contesse tremava per l'ira in ogni fibra visibilmente; ma i suoi occhi piccoli, acuti, parevano fulminar. l'incauta rivale. Nondimeno fu abbastanza padrona di sè, per non trascorrere di più colle parole; e sorgendo dal seggiolone, con tutta la dignità del grado offeso: " Non rispondo a chi viene a insultarmi in casa mia.... Sopporto l'ingiuria come una prova che mi viene di lassù; ma, offesa, compiango e perdono a chi m'offende.... a chi, offendendo, pensa d'aver ragione, e crede di vincere!... „

Ciò detto, a lei volse le spalle, e rientrò lentamente nelle più interne stanze.

" Ipocrita! ambiziosa!... „ le susurrò dietro l'altra contessa; " fa l'atto d'amor del prossimo, e vorrebbe vedermi sprofondare dinanzi a lei;... ma io sì, l'ho fatta sprofondare!... Sono anni e anni che non gustai un quarto d'ora come questo! „

CAPITOLO XVIII.

Chi comincia una via scellerata, nè più si riguarda indietro, cammina senza memoria, senza speranza, senza rimorso, come Caino errante nel deserto, e crede di poter fuggire la maledizione di Dio che gli sta sul capo. Nell'animo del malvagio stanno nascosti i più cupi, i più spaventosi misteri da cui è agitata l'umana natura; ma la sua miseria maggiore, ma la contraddizione più dolorosa è quel crearsi una fatale necessità del male, rinnegando del pari vizio e virtù, ridendo della fede e del sagrifizio, non credendo nè alla ragione nè all'amore.

Digitized by Google

Ma il vizio lasciasi dietro un solco che più non si può cancellare. Quante volte, se venga a stringerti la destra alcuno che in segreto ti odii, ne senti un ribrezzo involontario, un gelo nel cuore! Quante volte, senza sapere il perchè, cerchi di fuggire chi ostinato s'attacchi a' tuoi passi, chi appena ti rivolga una gelida parola, un sarcasmo! Quel senso così mesto, anche incerto come l'ombra che passa sulla muraglia, anche non più vivo del ricordo d'un tristo sogno, o dello stormir d'una foglia, o del freddo che ti punga al toccar d'un verme, è un sospetto di morte, è la parola segreta che ti fa cauto contro colui che t'è vicino. Hai veduto la modesta pratolina, spuntata appena su breve zolla tra i rovi della siepe, languire ignota e senza colore là ove nacque, e al secondo mattino non veder più il sole? Tal è dell'innocente, a cui nella primavera della vita s'accosti insidioso l'uomo abituato al male. Dov'è il balsamo che possa sanare la piaga d'un povero cuore tradito?

Il lettore conosce già la casa oscura e uggiosa ove dimorava il signor Omobono: e sebbene quel ricovero fosse nelle parti più deserte e malinconiche della città, a nessuno conosciuto, come la tana del lupo, noi vi torneremo ancora una volta, per iscoprire, se pure è possibile, i tortuosi avvolgimenti di quell'uomo malvagio che con sì coperti artifici continuava, per fredda crudeltà, la sua vendetta contro la sventurata famiglia della Teresa.

Egli era salito alle sue stanze, un giorno che, incontratosi un'altra volta col Rosso, suo degno ajutante, aveva concertato con lui il modo più sicuro per riuscire in quel scellerato disegno, di cui abbiamo potuto intravedere una parte. Serrò, sprangò la porta; poi, cavata una borsa, fe' scorrere sulla tavola parecchie monete d'oro; erano il ricavato d'un'asta giudiziale, ch'egli aveva fatto tenere in quella stessa mattina per ricattarsi d'un suo credito. Un onesto e vedovo padre di famiglia, cacciato dall'ultimo ricetto della

Digitized by Google

miseria, andava quel dì a limosinare il pane per i suoi figliuoli, ma il signor Omobono era stato, a lira e soldo, pagato di tutto il suo, capitale e interessi.

Passò dietro al paravento, e chiuso ch' ebbe il denaro in quel suo forziere incassato nel muro, si sdrajò a tutto suo agio sul piccolo canapè, per riposarsi del molto correre che aveva fatto: e aggrottando le ciglia cominciò a pensare.

Quand' egli in compagnia del cameriere dell' Illustrissimo aveva cercato tirar dalla sua anche il malaccorto cappellano, non lo fece per altro fine, che per ravviluppare l' infamia da lui meditata in una tale matassa che non fosse più possibile, in qualunque caso, trovarne il bandolo. Servire al capriccio dell' Illustrissimo, non era il suo scopo: superbo e vile nello stesso tempo, egli aveva sempre strisciato nel fango: ma in cuor suo disprezzava, abborriva coloro che stanno in alto. Entrato in grazia di non pochi signori, fra quelli che per inerzia o spensierataggine amano di trovare aperta a ogni lor cenno la borsa di qualche usurajo, egli aveva tesa intorno a sè una gran rete d' intrighi e di baratti; e vedendo crescer l'oro ne' suoi scrigni, agognava il momento di poter alla sua volta disprezzare, come s' era veduto per tanto tempo disprezzato e calcato nel suo niente. Così, egli s' era abituato a fare il male, colla sorda voluttà del tarlo che rode le fibre d'un bell' albero antico.

Dal primo giorno che, in casa della pegnataria, s' imbattè con Damiano, il signor Omobono, da lui ributtato, soffocò nel cuore la rabbia e la vergogna che n' aveva sentito. Non vide come quel giovine avesse indovinato ciò ch' egli voleva, nel profferirgli amicizia; non pensò al male che egli ruminava nel suo segreto, ma al dispetto di trovarsi così disprezzato, o forse così ben conosciuto. Poi quando venne in confidenza della vedova, quando conobbe la bella innocente figliuola, vi fu un momento in cui avrebbe voluto disfare, ciò che prima aveva fatto non per altro che per secondar la volontà di un ricco svogliato e potente. Ma in

Digitized by Google

quel mezzo, le replicate minacce di Damiano, e il livore che lo rodeva dal giorno che la mano del giovine aveva stampata la vergogna sul suo viso, lo accecarono del tutto nè pensò ad altro che a vendicarsi. E la sua vendetta doveva esser la più certa, la più atroce; voleva veder rovinata per sempre la famiglia della povera Teresa. Se in allora, la paura più forte della rabbia non l'avesse trattenuto, un delitto sarebbe stato un' inezia per lui, purchè avesse potuto vedere infami fratello e sorella. Fu per non porre a rischio sè medesimo, che persuase al Martigny quella triste impresa, della quale già sappiamo la mala riuscita. Però sebbene il colpo uscisse a vuoto, egli non lasciava di mungere molt' oro a' suoi illustri mandatari; tanto più che seppe in faccia a loro esagerare il corso pericolo. Nè aveva dimenticato quanto gli costò il salvarsi dalle pericolose ricerche dell' autorità, quel giorno che, insieme al signor Lorenzo e a Damiano, era stato condotto dinanzi a un processante. Il nome dell' Illustrissimo e un volpino intreccio di bugie, spiattellate là in quel primo costituto, l' avevano fatto uscir netto per allora: ma non si tenne sicuro fino al momento che al Martigny, imbarcatosi in acque perigliose, udì imposto lo sfratto dal paese, non avendo costui potuto nemmanco provare ove fosse nato, malgrado i certificati messi fuori, equivoci come i fatti suoi. Però l'Omobono non sentì nè rimorsi, nè compassione; solo paura. Sapeva bene che, dopo tante cose, l' Illustrissimo poteva fors' anche essersi dimenticato di quel passatempo, ch' egli un dì volle offerirgli, per divagarlo dal tedio signorile dell'etichetta. Ma per il fine più occulto a cui lavorava sempre e agognava, l' Omobono, con diabolica insinuazione, aveva saputo a quando a quando ricordargli la giovine, ritoccandogli dello smacco che si volle fare a lui, col portargliela via proprio sotto il naso. E l' Illustrissimo, un bel giorno, in un accesso di stizza, uscì a dire che volentieri avrebbe dato una delle sue più belle cascine nuove per mandare a monte il piano

Digitized by Google

della confraternita, la quale aveva la presunzione di dar la legge a lui.

Fu dopo aver veduta nell' Illustrissimo codesta disposizione d'animo che il signor Omobono, ormai sicuro di condurre a fine nello stesso tempo due negozj, accapparrarsi cioè di nuovo la benevolenza del nobile padrone, e venire a capo di quella vendetta alla quale gli pareva d'aver lavorato fino allora inutilmente, credè giunto il momento di raccor le fila già disposte. Vide alla prima che il far rapire la giovine dal Ritiro sarebbe stata follìa pericolosa; lo spediente poteva esser buono a' tempi antichi; ora il codice criminale parla troppo chiaro. Per mettersi al coperto d'ogni conseguenza, studiò il modo più acconcio d'indur la fanciulla a fuggire dal ricovero; e credè d'averlo trovato.

In quell' ora ch' egli passò, solo, seduto là nella sua muta e fredda stanza, ricorse col pensiero la tortuosa via seguita fino a quel giorno: non tremò, non ebbe raccapriccio di sè stesso; solo una volta mormorò sordamente: " Se non ci fosse stato quello che c'è stato fra Damiano e me, non saremmo venuti a tal punto!... „

Ma se nella coscienza egli non sentiva il delitto, la sinistra espressione del viso, l'inquietudine di certi moti involontari che gli sfuggivano a quando a quando eran segno dell' impazienza e dell'odio che dentro lo rodevano, della maledizione che lo accompagnava.

Senza dubbio, egli stava colà in aspettazione; ma poi, non vedendo comparir nessuno, non potè tenersi cheto; levandosi in furia, si passò la mano sulla fronte, come per cacciar le idee che gli formicolavan nella mente; e di nuovo uscì.

Damiano aveva speso gran parte di quel dì per iscoprir le tracce di coloro che insidiavano sua sorella, poichè, sebbene non gli fosse noto ancora il tristo viluppo della macchinazione, sospettava fortemente che le persone da lui

Digitized by Google

spiate la sera innanzi fosser capaci di tutto. Gli premeva dunque più che mai di ritrovare quel prete da cui già era riuscito a cavar non poco di quanto gli bisognava di sapere. E comunque Rocco (chè ormai l'uno non poteva più far senza dell'altro) lo pressasse d'andarne difilato al Ritiro e di parlare fuor de' denti, tanto che gli lasciassero condur via la sorella, Damiano non ascoltò ragione, e volle prima stanar la persona che doveva, al caso, confermare colla propria testimonianza le sue parole.

Ma don Aquilino, con la troppa sua paura in corpo, era sparito: e i due giovani, per quanti passi spendessero, non arrivarono a sapere dov'egli fosse ito a finire. Anche di poi, per quante ricerche facesse tentare il suo illustrissimo padrone, non fu più udito parlare di quel pretoccolo, l'ultimo forse di coloro che furono segnati di scherno immortale ne' versi del buon Carlo Porta.

Al venir della sera, Damiano e Rocco, che speravano tuttavia di poter giungere a tempo per mandare a vuoto l'infame tentativo, camminavano silenziosi sulle mura della città, poco discosto dalla porta Romana; poi svoltavano in una remota via che tra siepi e muricciuoli d'ortaglie e di verzieri, conduceva al Ritiro.

Suonava l'avemmaria da tutti i campanili della città: e i due n'andavano cauti e sospettosi, attenti a ogni pedata, a ogni romore vicino. Damiano aveva fisso di vegliar colà tutta notte, e al far del giorno, presentarsi al Ritiro per domandare sua sorella, e ricondurla a qualunque costo presso la madre.

Rocco, che non aveva voluto abbandonare l'amico in quel frangente, gli veniva a lato più sereno di lui, per una speranza segreta di rivedere fra poco la buona Stella. Ma il cuore di Damiano batteva forte; e l'amico, strettagli una mano, la sentì fredda.

" Cos'hai, Damiano? "

" Non lo so, Rocco. Un cattivo presentimento.... Oh! cosa

Digitized by Google

possiamo fare noi due contro la maledetta prepotenza di tutti costoro? „

" Come! sei tu che parli, Damiano? tu forte nelle disgrazie, come dev' essere un uomo? „

" Sì, ho creduto di poter fare il mio dovere. Ma quello ch'è successo, lo vedi!... „

" Taci, siamo al punto di fare una giustizia anche noi!... Ricordiamoci di quello che è stato detto: Ajutati, e ti ajuterò! — E non fu un ajuto del cielo che anche stamattina, t'ha fatto trovare in mano dell'arciprete le trecento lire lasciate per te dal tuo vecchio compare?... In questi momenti, sono.... „

" Una fortuna.... basteranno per vivere tre mesi; e poi.... „

" E poi, Dio vede e il coraggio provvede. „

" Hai ragione, Rocco; tu sei buono, e confidi nel cielo e in te. Io, in cambio, sono avvilito, perduto.... e quasi, non credo più al bene. „

Tacquero; indi, tutto sgomentito nella mente: " O mia sorella! „ disse Damiano " ti vedrò ancora?... „

" Cosa pensi adesso? „ riprese Rocco " è ben vero che sarebbe stato meglio correr subito a tirarla fuori da questa mal'aria.... Ma non hai dato ascolto a me; hai voluto ostinarti per trovar que' birbaccioni sul fatto.... e c' entrava forse il gusto della vendetta, lasciami dire! Basta che non arriviamo tardi. „

" E sei tu che mi parli così? e in un momento come questo? „

" Sì, hai ragione.... Non darmi ascolto, sai. È un resto di quella mia paturna d'una volta.... Tutto andrà bene; è giusto che voi siate contenti alla fine.... La mamma guarirà presto, tornerà a stare con voi due.... Voi sarete felici; e Rocco?... Rocco sarà come prima, solo al mondo. „

" Taci adesso! „ lo interruppe Damiano. " Non ti pare che qualcuno venga di là? „

" No; è l'angolo del murello che getta l'ombra lunga. „

" Che il cappellano ci abbia traditi? „

Digitized by Google

" È impossibile, moriva di spavento; e poi ha giurato.... "

" Per uno come lui, cos'importa?... E se, in cambio, con que' che volevano fargli fare una figura così ladra, egli avesse vuotato il sacco?... Se la paura fosse stata in lui più forte del rimorso?... "

" No, no; dopo quello che ha sentito ieri, scommetto che ha creduto più sano di cambiar aria. "

" Così, per causa sua, abbiamo perduto un giorno! E chi sa.... "

" L'aveva detto io che bisognava lasciarlo a cuocer nel suo brodo colui; e alla bella prima venir qui a cercare di quella poveretta. "

Damiano stava pensoso; e di lì a un momento, afferrando l'amico per mano:

" E se tentassimo adesso d'entrar là dentro?... di vedere, di sapere almeno.... "

" A quest'ora? sei matto?... se non pensiamo noi a gettar giù l'uscio, quelle streghe di là dentro non ci aprono sicuro. Bisogna aver pazienza, aspettar domani. "

" Ma noi, cosa facciamo adesso? Allontanarci di qui?... No, per qualunque cosa al mondo. E se stanotte appunto que' dannati?... No, Rocco; io non mi muovo. "

" Ci stai tu, eh! ci sto anch'io. Delle notti alla serena, n'ho passate parecchie.... e qui, con te, a far la guardia per quella povera e buona Stella, mi parrà una notte del paradiso. "

Sedettero a' piedi del murello, e continuarono a parlare, a voce sommessa, di ciò che più stava loro nell'animo, porgendo l'orecchio e interrompendosi a ogni più lieve romore; ma in tutta la notte non passò per quel solitario cammino anima viva. E Damiano che, per esser pronto a qualunque caso, aveva vinto anche quel sopore della stanchezza che l'opprimeva, si diede a pensare che i suoi sospetti erano stati soverchi, e che a' persecutori della sua famiglia forse non bastava l'animo di consumar quell'ultimo delitto.

Digitized by Google

Venuta la mattina, appena s'accorsero che s'era fatto qualche movimento nella casa, vennero difilati alla porta del Ritiro.

Suonarono. Una vecchia fantesca, la quale stava spazzando il portichetto e l'andito, aperse la porta e domandò chi fosse. Quando Damiano, detto il proprio nome, chiese di parlare a sua sorella, la donna, facendo due spiritati occhiacci, indietreggiò tre passi, e scrollando i lembi di una vecchia cuffia nera e due piccoli ricci bigi, appuntò per terra la scopa, come per ischermirsi da que' due, e: " So ben che mi canzona, „ disse con flemma: " dopo quel che c'è stato ieri.... venir qui, con quell' aria innocente.... è una vergognaccia! „

Ma, insistendo Damiano con modi più ricisi e con angoscia crescente, e cominciando Rocco a levar la voce, per darle a capir la ragione, la vecchia tentennò il capo. " Sarà vero, „ replicò " tutto quello che dicono, ma io non so altro, se non che la figliuola che loro signori vengono qui a cercare ha fatto uno scandalo, un precipizio.... Non tocca a me a parlare, a giudicare.... Ma tant'e tanto, mi par che l'avesse il suo merito anche lei.... con quel suo far di santerella! „ E parendole che i due giovani non volessero capacitarsi: " Ma, sissignori: „ finì: " non è forse lei che ieri, dopo il desinare della comunità, dal vedere al non vedere, è sparita di qui, dalla parte dell'orto?... Chi sa poi cosa ci sia sotto!... Se un di lor due è suo fratello, potrà saperne più di me.... Io non posso che pregare per i poveri peccatori. „

E ciò detto, ricondusse i due, che stupidi e come trasognati, guardavansi senza parlare, fino all'entrata; e messili fuori, chiuse la porta, poi corse a riferire alla superiora il tentativo fatto da quegli sconosciuti per introdursi nel Ritiro.

Damiano si fermò un momento dinanzi a quella casa, come fuor di senno; poi levando la destra, in atto di muta disperazione, trasse un profondo sospiro e guardò il cielo. I due amici non si dissero nulla; ma partendosi di là, confusi, annientati da quel colpo inaspettato, eran fissi nello

Digitized by Google

stesso pensiero; nel pensiero di ciò che poteva succedere, in quell' ora, della povera Stella. Ricorrere all' autorità, in un simile frangente, pensavano tutti e due ch' era tardi, forse inutile, forse impossibile; Damiano non agognava che di trovare l' uno o l' altro de' due scellerati, non potendo dubitare che quell' infamia non fosse opera loro: voleva trovarli, strappar loro per forza la verità, sapere in quel giorno stesso, a qualunque costo, a costo d' un delitto, dove fosse sua sorella.

Ma il freddo durato in una lunga notte d' ottobre, i concitati pensieri e l' ira stessa che gli stava nel cuore avevano oppresso Damiano sì fortemente, che non potè più reggersi in piedi. Rocco lo sosteneva pietosamente, ma non sapeva dirgli nulla. Vide aperte le porte d' una chiesa e vi condusse l' amico. Damiano lasciossi cadere su d' una panca; in quell' istante gli tornò al pensiero l' ultima volta che Stella, colla sua dolce persuasione, l' aveva con lei condotto nella casa del Signore; e parevagli che la passione dell' odio cominciasse a quietarsi un poco; raccolse l' interno vigore che ancor gli restava, diede un' affettuosa occhiata al fedele compagno, e con lui s' inginocchiava.

" O Dio! „ diceva intanto nel cuore, " scaccia da me la tentazione del male, dammi coraggio in quest' altra prova; tu che lo puoi, conduci i miei passi, salva mia madre e mia sorella! „

All' uscir di chiesa aveva deliberato ciò che gli restava a fare. Vedeva troppo pericoloso raccontare a sua madre, in quell' estremo, la nuova sciagura, la più terribile di quante eran cadute sopra di loro: e poi, prima di mettersi sulle traccie de' rapitori di sua sorella, stimò necessario di aprirsi coll' abate Teodoro, nel quale aveva trovato veramente l' uom giusto e forte.... Non essendo molto discosto dall' Ospedale, vi corse, data a Rocco la posta sul vicino ponte; e salito in fretta al piccolo quartiere, bussò leggermente.

Non udendo rispondersi, e trovata aperta la porta, s' inoltrò

Digitized by Google

adagio; vide seduto nell' altra stanza, al tavolo di studio, una persona, che credè essere lo stesso don Teodoro. S'arrischiò di pronunziarne il nome, e non avendo ottenuta risposta, pensò che non fosse lui: fattosi animo, domandò più forte: " Dica in grazia, starà molto a tornare don Teodoro? „

La persona che sedeva con le spalle rivolte alla porta, appoggiate le gomita sulla tavola e la testa fra le mani, si riscosse a quella interrogazione; voltandosi rapidamente, riconobbe Damiano e gli corse incontro. Era Celso, che gettavasi nelle braccia del fratello.

" Oh Damiano! sia ringraziato il Signore! „ disse l'abate.

" Tu qui? ma come? „

" Ah se tu sapessi! don Teodoro mi ha chiamato presso nostra madre; essa gli ha raccontate le nostre disgrazie. Io era lontano di qui.... non son arrivato che iersera da un lungo viaggio. Una lettera di don Teodoro al mio superiore, m' ha fatto sapere la verità; e son venuto qui a cercare della povera mamma. Qui era il mio posto!... „

Damiano, a dir vero, nutriva un resto di rancore verso il fratello, dubitando che le insinuazioni del Padre Apollinare avessero spento in lui per sempre l' amore di casa sua; pensava, che di cuor debole e timoroso com'era sempre stato, non avrebbe saputo strigarsi dalle reti sottili a lui tese da' suoi gelosi protettori. Ma don Teodoro, appena seppe in parte, e in parte indovinò come stessero le cose, era riuscito a incutere soggezione al Padre Apollinare, che non trovò prudente d' opporsi, per il momento. Il prete aveva parlato in nome d' una madre che vuol rivedere il figliuolo prima di morire: la sua lettera seria e sincera bastò, se non altro, a guastare un disegno che da lungo tempo aveva concepito quel rappresentante d' un occulto potere.

" Oh quante cose ho a dirti, Celso! E la mamma, l' hai veduta?... „

" Aspettava qui don Teodoro che mi conducesse a lei.

Digitized by Google

Dopo quello ch' è stato.... mi sentiva mancar il cuore; ma andiamo, andiamo insieme, Damiano. Io vorrei, vedi, poter mostrarti quel che sento nell' anima.... E adesso, dimmi: Stella.... „

" Taci, per carità! „ Questo nome, richiamandolo all' angoscia, che per poco gli taceva in cuore, fu per lui un'altra ferita.

Pochi momenti dipoi, la signora Teresa rivedeva i suoi due figliuoli: essa non potè dir loro molte parole, ma pianse di consolazione. E i suoi occhi pieni di lagrime andavan cercando la Stella che le mancava. Povera madre! Ella non sapeva che destino sovrastasse in quell' ora alla sua fanciulla.

CAPITOLO XIX.

Il giorno prima, verso l'ora consueta del desinare della comunità, Stella usciva non vista della scuola, ove sedeva colle compagne a lavorare. Attraversato un corritojo oscuro, che trovò per caso aperto, scendeva nell'orto; e trattenendo il respiro, bianca come il fazzoletto ond'aveva coperto il seno, guardavasi indietro a ogni passo, per terrore che alcuna delle maestre si fosse avvista della sua sparizione.

In quella mattina era stata veduta trattenersi a lungo in gran segreto con una donna che venne a cercarla: era una vedova, la Barbara, loro vicina di casa. S'era costei preso l'incarico d'annunziarle come sua madre fosse malata e in pericolo di morire: ma veniva mandata da un tale che metteva la più grande importanza all'effetto di quella dolorosa notizia.

Stella, camminando leggera sull' erba, rasente il basso

Digitized by Google

recinto del giardino, giunse presso la porticina che rispondeva in una viuzza perduta, e di là sulle mura. Levò gli occhi al cielo, come per chieder perdono di quel passo; pensando a sua madre, non sentiva che il rimorso d'averla abbandonata: il dubbio poi di non giungere a tempo per vederla viva, la liberò d'ogni incertezza, d'ogni sgomento.

Allora trasse fuori una grossa chiave che nascosamente le aveva recata la Barbara, e con quella si provò a disserrare il rugginoso catenaccio. Le sue piccole mani non avevano forza bastante; atterrita al più leggero scricchiolio della toppa, ella stava per ritornare su' suoi passi, quando, rimessa la mano sul bolzone, credè d'udire una voce che sommessamente la chiamasse dal di fuori. Il catenaccio cedè, la porta s'aperse. La persona che l'aveva chiamata per nome, e che là stava ad aspettarla, era appunto la Barbara.

Costei la prese subito per mano, dicendole: " Andiamo, la mia figliuola.... lo sapeva bene che saresti venuta.... andiamo insieme dalla tua povera mamma. „

La Stella tremava come una foglia; fu presa da un involontario ribrezzo, appena che quella donna le toccò la mano; voleva tornare indietro, e un sospetto confuso le traversò la mente, che tutto potesse essere un orribile inganno. Ma le sovvennero le amare parole a lei dette dalla superiora la mattina, quand' essa le chiese licenza d'andare presso la madre morente. " Volete voi? „ le aveva risposto: " non voglio io. „

Il ricordarsene le ridiede il coraggio perduto; e senza più sapere cosa facesse, lasciossi menar via; nè s'avvide d'un uomo il quale, a poca distanza, stava in agguato, e che s'allontanò lungo il recinto, guardingo e frettoloso.

Battevano le tre ore.

Ella pensò ch'era il momento in cui le sue compagne del Ritiro, finita la scuola de' lavori, andavano in fila nel refettorio terreno; pensò che la sua fuga doveva già essere scoperta, e con ansietà, giungendo le mani, si volse alla Barbara.

Digitized by Google

" Per amor del cielo, mi conduca subito a casa; ho bisogno d'esser vicina alla mamma; io muoio di vergogna e di paura. "

" Non far di queste smorfie.... Non andiamo verso casa, forse? guarda che la gente non s'accorga. Non parlare, rasciuga gli occhi. "

" E m'aspetta.... non è vero?... "

" Ma sicuro, non te l'ho detto cento volte? "

" Oh! se non era lei che mi domandava.... "

" Sì, sì, vieni pure con me, sarai contenta poi.... "

Attraversavano il ponte di porta Tosa; e di là, per quelle viuzze che mettono alla piazza Fontana, s'avvicinavano ai luoghi ben noti alla Stella. Ignorava tuttora, e la Barbara aveva troppa ragione di tacerglielo, che la madre sua non fosse più là; sospirava di salire a quell'umile quarto piano, ove per tanto tempo avevano nascosta la loro povertà; e col pensiero vedeva il letto di sua madre nell'alcova, sentiva nel cuore la voce benedetta di lei.

" Ma non si sa niente di Damiano, di quel mio fratello?... " chiese poi Stella alla sua accompagnatrice. " Cosa n'è successo mai? è poi vero che l'abbian messo in libertà? "

" Ma taci adesso.... "

" E il mio fratello abate? di lui mi vorrà ben dire quello che sa. "

" T'ho detto di non parlare.... Non bisogna figurarsi d'esser fuori di pericolo; non è cosa da niente scappar da un Ritiro; e chi sa mai.... "

" Oh Signore! ma non è stata lei?... "

" Quello ch'è fatto, è fatto! ora bisogna aver prudenza, e lasciarti regolare. "

Saliva Stella, col cuore tremante di gioja, le anguste scale di quella che fu casa sua, e giunta sull'ultima balconata s'avviò quasi correndo: trovò aperta la porta, si precipitò dentro, volò nell'altra stanza, gridando: " O mamma! povera mamma!... "

Digitized by Google

Ma l'alcova era deserta; una donna, che Stella sulle prime non riconobbe, le venne incontro; e:

" Vieni pure, Stella: „ le disse: " io non ti voglio del male a te.... questa è adesso casa mia; e se vuoi star qui con me.... „

Era la signora Emerenziana. Il sorriso che costei aveva sulle labbra mentre le parlava, fece rabbrividire la Stella.

" Oh Dio, Signore! „ gridò la tradita fanciulla: " ma dov'è la mamma, per amor del cielo, dov'è?... „

Si volse indietro, e la Barbara non era più là.

" Tua madre?... „ disse la vecchia pegnataria con flemma: " tua madre; è un pezzo che se n'è andata. „

" Non è vero!... Ma come? ma dove? io non so niente. Oh! dove sono mai? Oh! mamma, dove sei?... io voglio vederla! „

" Sta quieta, la mamma s'è ammalata.... „

" Io voglio andare da lei. „

" E non sai mica „ continuò in tuono benevolo l'altra colla sua falsa flemma, " che l'hanno portata all'Ospedale? „

La giovinetta sentì uno schianto al cuore, e cadde come morta fra le braccia della perversa vecchia....

Ricomparve indi a poco la Barbara; fra lei e la Emerenziana portarono la svenuta fanciulla in certe stanzette attigue, dalla pegnataria prese a pigione insieme al piccolo quartiere ove prima abitava la nostra povera famiglia. La posero sovra un lettuccio, in un bugigattolo, avanzo di solajo, senza finestre, fuorchè un abbajno, dal quale cadeva a stento un po' di luce.

Così l'insidia, tessuta con tanta sottigliezza, con tanto segreto, si compiva meglio che non lo sperassero coloro che l'avevano macchinata. Il nemico di Damiano poteva cominciare a rallegrarsi con sè stesso: egli era riuscito a trascinare l'ingannata fanciulla in una casa infame.

Le due vecchie non si presero nessuna pena al vederla svenire: quel deliquio, dicevano, non poteva venir più a proposito, per liberarle dalla noja del primo piagnisteo della fanciulla. Acconciata che l'ebbero sul lettuccio, uscirono senza pur volgere uno sguardo sopra di lei; diedero

Digitized by Google

di chiave all'uscio, nè s'accorsero d'un lungo gemito dell'infelice, che in quel momento cominciava a ritornare alla vita.

Due altre comari del vicinato, messo il capo dentro della porta, domandarono la signora Emerenziana: esse forse non erano al bujo dell'avvenuto. La pegnataria, persuasa della necessità di tenersele buone, andò loro incontro con gioviale premura, e le fece venire innanzi; poi disse loro che non voleva proprio lasciarle andar via, prima di fare, alla buona e tra amiche, un po' di merenda. Detto fatto, ne spacciò una dal vendarrosti, che di fresco aveva aperto bottega sull'angolo della via; essa intanto, coll'altra, si mise ad apparecchiare, a cavar fuori da uno stracantone posate e tondi e bicchieri; quelli fessi, scompagnati questi, e venuti da ogni parte per trovarsi insieme nella credenza della pegnataria. In breve una fumante cavolata, in cui nuotavano resti di salsiccia e d'altro carname, poi uno spicchio di vitella col ripieno di noci e un fiasco di vin vecchio, furon pronti sul desco; e le quattro femmine a sedervi d'attorno. Cominciò un coro, da disgradarne quello delle streghe del Macbetto; voci acute e roche, insulso e disonesto parlare, risa villane, e sbatter di bocche sdentate; qualche strillo di quando in quando, somiglianti al guaír del gatto selvatico; ma sopra l'altre la voce chioccia della pegnataria che, a fine di rallegrar le comari, pigliava a raccontare a suo modo l'avventura di Stella.

Questa intanto, nella sua prigione, risensando a poco a poco, s'era sollevata sul duro giaciglio; e come si trovò sola, disperata d'ogni soccorso, balzò in terra, e fuor di sè cominciò a girar per l'angusta cameretta, cercando intorno un'uscita. Tutto a un tratto soprastava, tendeva l'orecchio, figurandosi che tutto fosse un orribile sogno e che fra poco si sarebbe trovata nelle braccia di sua madre....

Ecco che, dall'altre stanze, penetrano fino a lei le stridule voci delle quattro vecchiarde e lo strepito delle stoviglie percosse; e, fra il gridare e il ridere, udì chiaro il proprio nome.

Digitized by Google

Lasciò cader le braccia lungo l'affralita persona, e intrecciando le mani, levò al cielo i begli occhi gonfi di lagrime; chiunque l'avesse veduta in tal atto si sarebbe impietosito. Un misterioso sgomento assalì l'anima della infelice: non era terrore, non era ribrezzo; ricordavasi del giorno in cui, per la prima volta, indovinò a che insidie, a che pericoli vada incontro una fanciulla, la quale non abbia altro bene al mondo che la sua onestà e la sua bellezza. Pensava alla madre, a Damiano ch'essa credeva tuttavia in prigione: egli solo, se fosse stato libero, come la salvò un'altra volta, avrebbe potuto salvarla in quell'ora. Poi s'inginocchiava, per raccomandarsi alla Madonna; ma la sua anima era troppo agitata e confusa, e a stento potè dire le prime parole dell'Ave Maria.

Poco prima di mezzanotte, udì stridere il catenaccio; e la signora Emerenziana, in atto di studiata compassione, entrò per domandarle come si sentisse, se avesse riposato, se volesse bere o mangiare; si tenesse proprio come in casa sua.

Ciò parve alla fanciulla ancora più atroce di ogni tormento: era lo scherno aggiunto alla vendetta. Disse che non voleva nulla, che non voleva nessuno, e che, venuta appena la mattina, sarebbe partita da quella casa.

" E dove vuoi andare, povera figliuola?... „ rispondeva la vecchia, fra sè ruminando intanto che le sarebbe tornato acconcio di non trovarsi così sulle braccia quella scempia piagnolosa.

La fanciulla sarebbe morta durante quella notte, se l'angoscia e il delirare della mente in mezzo alle larve che la circondavano non l'avessero così prostrata che le convenne gittarsi di nuovo sul letto; dove il sonno, breve conforto, scese a prepararla a nuovo dolore.

Ma Damiano, in questo mezzo, certo appena della sparizione di sua sorella, non aveva perduto un momento. Dopo

Digitized by Google

ch'ebbe lasciato il fratello abate presso al letto di sua madre, facendosi promettere che avrebbe per allora taciuto a lei, troppo debole e oppressa, la recente disgrazia che poteva troncarle d'un colpo gli ultimi giorni, egli corse quasi disperato verso il palazzo dell' Illustrissimo; sapeva che là soltanto sarebbegli stato possibile trovare qualche traccia di colui che aveva preparato, o forse consumato quel vituperio. Era fuor di sè, si sentiva capace di tutto.

Ma, giunto a pochi passi dal palazzo, s'incontrò con don Teodoro che veniva a quella parte. Il coadiutore, scorgendo il giovine così mutato, così stravolto in viso, lo trattenne, con piglio severo domandando che avesse. Alle prime parole di Damiano, pensò trattarsi di grave cosa; nè volendo avere a testimoni gl' indifferenti passeggieri, don Teodoro s'appartò con lui in una deserta via a fianco del palazzo, e si fece contar su minutamente ogni cosa. Non appena intese i dubbi che fremevano nel cuor di Damiano, l'assicurò, quanto a sè, non poter credere nè supporre che quella persona d'alto affare di cui sospettava, volesse intrigarsi in un'impresa così scellerata, così pericolosa; si quietasse, che avrebb'egli medesimo cercato di fargli saper prima di sera il luogo ove fosse la giovine; lasciasse in somma fare a lui, chè non gli sembrava così difficile veder dentro in quella trama: nè gli tacque come, appunto allora, dovesse recarsi a parlare all'Illustrissimo, per un' altra ragione di non leggiero momento.

Ma Damiano non voleva chetarsi; onde il prete si fe' da capo a consigliar tanto lui quanto Rocco che si ponessero senza perder tempo in qualche altro modo sulla traccia della fuggitiva; senza però destar romore, affine di non mettere a rischio il buon nome della fanciulla; disse poi a Damiano ove l'avrebbe trovato dopo mezzodì, e lo lasciò con queste parole: " Fatevi cuore, figliuolo: c'è lassù Quello che veglia sempre. „

Noi seguiremo i passi dell' abate Teodoro, che tornava

Digitized by Google

pensieroso, ma sicuro di sè stesso, verso il palazzo, colla coscienza di chi cammina per fare una buona azione.

CAPITOLO XX.

Don Teodoro conosceva quella superba dimora, e quel vecchío erede d'un gran nome. S'era trovato alla presenza di lui, in una circostanza che il lettore non avrà forse dimenticata: quando, appena morta l'infelice Marianna, madre di quel fanciullo smarrito, di cui non aveva saputo in tanti anni raccogliere alcun preciso indizio, egli s'era presentato al fastoso signore, per adempiere l'ultima volontà della moribonda donna. Il saggio prete usava più spesso nelle case de' poveri che in quelle de' ricchi, sapeva d'essere chiamato a spender la vita per sollevare gli oppressi, per umiliare i superbi; ond'è che la sua parola riusciva, di solito, poco accetta all'orecchio de' grandi; ma, sebbene avesse per ciò appunto di molti nemici, non osavano dichiararsegli tali apertamente, forse temendo d'ajutar per questa via il maggiore suo trionfo.

Al suo entrare nell'anticamera del palazzo, i servitori si guardarono tra loro in faccia, con non so qual meraviglia: credendo che il modesto prete fosse qualche nuova premura della padrona, e che avesse preso in fallo lo scalone degli appartamenti dell'Illustrissimo, uno di loro, alzando il gomito con atto villano: " Ha fallato, signor abate; dall'altro scalone. „

" Non ho fallato; ho bisogno di parlare col vostro signore. „

" Non si hanno ancora gli ordini dell'Illustrissimo, questa mattina. „

" Andate a domandarglieli. „

Digitized by Google

" Non si usa, signor curato, o quello ch'ella è; „ ripigliò quel zotico, senza pur muoversi dallo scanno su cui stava a cavalcione.

" Se non volete annunziarmi, bisognerà che mi faccia innanzi io stesso. „ E ciò disse con tale dignità seria e sdegnosa, che l'insolente servo, stimandolo qualcosa di più che non pareva, e dubitando delle conseguenze d'un granchio che avesse pigliato, stimò bene di domandare a un de' compagni, che cercasse del Rosso, per sapere se il padrone concedesse udienza.

" Dite ch'è l'abate Teodoro; e che vengo per cosa di certa importanza; „ soggiunse il prete.

Intanto che l'altro servitore lo precedette, don Teodoro, camminando innanzi e indietro per la vasta anticamera e per l'attigua galleria, pensava a tutto il male che aveva fatto un capriccio di quel grande a cui stava per parlare; e lo sguardo inquieto, che a ogni poco gittava sulla porta dell'interno appartamento, palesava la sua incertezza e il tedio dell'aspettare.

Passata mezz'ora buona, ricomparve il servo a dire che, quantunque l'Illustrissimo fosse occupato e poco ben disposto, voleva però fare un'eccezione per lui. E, con un certo rispetto, lo invitò a venirgli appresso.

Il vecchio patrizio, ravvolto in una morbida zimarra di broccato, se ne stava a grand'agio nel suo seggiolone, appoggiando un braccio sopra lo scrittojo: prezioso arredo d'antica data, tutto intarsii e dorature, a cui sormontava una foggia di scansìa con agate e lapislazzuli incrostati: di questo capolavoro del tempo di Francesco di Francia, l'Illustrissimo soleva dire, in confidenza, ch'era dono d'un gran Contestabile a una sua arcavola di bellezza famosa. Il vassojo d'argento che gli era vicino, con una tazza di cristallo e due nane boccie contenenti una pozione torbida, biancastra, a dir vero, mal non s'accordava colla livida e annebbiata sua fisonomia. Quella mattina egli s'era levato più tardi

Digitized by Google

del consueto, dopo una notte insonne; e per cacciar l'uggia de' suoi pensieri aveva leggicchiato alcune pagine d'uno scandaloso romanzo francese del secolo passato, e un insipido articolo di politica d' una gazzetta ufficiale che eragli caduta di mano: poi non trovò di meglio che sfogar la bile con questo o quello de' servi o dipendenti che gli venisse innanzi. Quando gli annunziarono l'abate Teodoro, stava l'Illustrissimo combattendo contro la noja e il dispetto che da qualche tempo l'assediavano più importuni, e pensava al viaggio degli anni che andavano innanzi anche per lui, a quegli acciacchi che si lasciavano dietro.

Rimase un poco in forse; poi, fosse gusto di trovare una vittima nuova o diversa, fosse un' improvvisa mutazione di pensieri, disse al servo che facesse entrare il prete.

Don Teodoro, fattosi innanzi contegnoso e tranquillo, chinò il capo senza parlare, mentre l'Illustrissimo accennavagli di sedere. Erano corsi vent' anni dal giorno che questi due uomini s' eran trovati a fronte un dell' altro, in quella camera stessa; don Teodoro veniva per tentare un' altra volta nel cuore del patrizio la stessa corda allora da lui inutilmente tentata: ma l' Illustrissimo, nel turbine d' una vita logorata da' piaceri, inebbriata dal fumo delle ricchezze, aveva perduta la memoria di quel colloquio e di quel nome, di cui il prete sperava destare un eco in fondo dell' anima sua. Forse egli lo credeva qualche nuovo accolito della corte di sua sorella, qualche occulto esploratore dell'accampamento nemico: e gli sarebbe piaciuto di cogliere l'inviato della dama in quella medesima rete ch' esso voleva tendere a lui. — E saprò capir ben io (pensava) se costoro mettano già in conto l'usufrutto del fatto mio. —

L' Illustrissimo continuava a tacere; il prete credè allora di poter rompere il silenzio per il primo.

" Non so veramente, s' io abbia l'onore d' essere riconosciuto da lei, signore. "

Digitized by Google

" La conosco, signor abate.... di nome almeno: „ freddo freddo rispose il patrizio, pigliando da una scatolina d'avorio e ponendosi in bocca non so che pastiglie gommose.

" È gran tempo ch'ebbi l'occasione di parlarle; ma suppongo.... confido, che non avrà dimenticato.... „

" In verità, non mi ricordo affatto.... „

" Sono vent'anni.... io era venuto qui, in nome.... in nome d'una infelice, morta a quel tempo.... „

Tacque un istante, ma come vide offuscarsi la fronte del vecchio, che facendosi ritto sulla persona cominciava a guardarlo fiso, ripetè: " A nome d'una infelice, e per domandarle una riparazione.... che.... „

" Che? che?... favorisca di spiegarsi più chiaro, se le piace. Non so davvero cosa ella venga qui a raccontarmi: già loro preti n'hanno sempre di tali storie a raccontare.... „ E ciò gli disse con voce un poco risentita, mentre lo squadrava da capo a piedi, come maravigliato di quel suo audace esordio.

" Non si sdegni, o signore, di qualche espressione che può parerle troppo viva forse. So bene che, se appena le dicessi un nome, ella non sarebbe certo così poco giusto da fare strapazzo d'un uomo che le parla colla franchezza del vero. Gli anni hanno fatto in noi due qualche mutamento; ma ciò di che io voleva intrattenerla, non è cosa che si possa facilmente dimenticare.... Perdoni, dunque, signore!... Questa lettera mi farà conoscere. „

E cavando un foglio glielo pose sott'occhio. Era la lettera, scritta per ordine dell'Illustrissimo, dal suo procuratore; quella stessa, con cui era stato fatto all'abate Teodoro assegnamento di sei mila lire, a beneficio d'una persona a lui nota. L'Illustrissimo vi gettò gli occhi sopra, e mal suo grado un visibile ribrezzo lo colse: si ricordava benissimo del prete; e tutti quegli anni, passati dalla prima volta che lo vide, gli parvero un sogno. Il nome della Marianna, dimenticata, morta da tanto tempo, gli venne quasi invo-

Digitized by Google

lontariamente sulle labbra; e don Teodoro se n' accôrse. Fece silenzio e fissò il mesto e penetrante suo sguardo nel viso accigliato dell'Illustrissimo; il quale, contro il solito e a causa fors' anche della indisposizione che lo faceva a sè stesso più increscioso, non seppe sostenere quell' occhiata severa, ancorchè s' infastidisse in cuor suo di non trovar parole per frenare, come avrebbe fatto in altro momento, la tracotanza dell' importuno visitatore.

" Signore! „ il prete riprese pacatamente, in atto di chi parla persuaso d'aver ragione: " Ella ha un gran nome, e a questo mondo cammina tra i primi: onori, fortuna, illustri attenenze, quanto fa per solito il sogno o l' invidia degli altri, a lei tutto ciò è come un diritto; ma per un uomo che trionfa quaggiù, quanti non piangono e soffrono! La via larga le è aperta dinanzi; ogni sua parola è, per il piccolo mondo che la circonda, una legge; ogni desiderio cosa fatta. La ricchezza dà il potere, e gli uomini si prostrano volentieri a quell' idolo che non fu rovesciato ancora dal suo piedestallo, e forse nol sarà mai, al vitello d'oro.... I pochi che stanno in alto, di rado abbassan gli sguardi per interrogare i patimenti della moltitudine, costretta a strisciare a' loro piedi; non sanno per qual fine la ricchezza fu data a loro; non veggono, all' incontro, che frutto della loro ricchezza è troppo spesso la miseria altrui. Scusi, o signore, se parlo senza molti rigiri; ella sa quello che m' intendo dire. „

" Nè vedo, nè so, il perchè mi voglia regalar questo squarcio di predica sulla vanità delle ricchezze. „ E frenandosi a stento, sorrideva ironicamente; poi: " So bene che molti di lor signori usano disprezzare ciò che non possono avere per sè. „

" Io non disprezzo i ricchi, e non li invidio. La ricchezza può essere dono del cielo; può essere anticipata maledizione. Nessuna cosa al mondo bisogna stimarla oltre l' uso che l' uomo può farne; nè mai l' oro potrà dargli l' amore,

Digitized by Google

l'amicizia, il santo affetto della patria, la virtù modesta e tranquilla nell'esercizio del dovere. La ricchezza è un bene, ma è quel bene che più d'ogni altro corrompe noi stessi, e corrompe altrui. Lasciamo queste cose, abbastanza viete, se vuole, ma non per questo men vere; poco importano a ciò che son venuto per dirle. „

" Sì, mi risparmi i quaresimali, signor abate; ringrazii poi la fortuna che oggi io non abbia voglia d'inquietarmi, poichè mi sento non troppo bene: se no, l'avrei già pregato a cangiar di stile. „

" Io le devo essere importuno, lo comprendo; ma il motivo che io le accennava, e che appunto mi chiama, sarà la mia scusa. Qnando, molti anni fa, venni a raccontarle gli ultimi momenti d'una sfortunata che, giovine ancora, moriva quasi nella disperazione, lasciando in terra una creatura più misera di lei, un bambino senza nome, senza asilo, condannato a portare il peso d'una vergogna e d'una colpa non sue.... ella, o signore, non volle ascoltarmi; mi fece poco meno che cacciar fuori delle sue anticamere; in quel momento le tornava nojoso parlar di miserie. Ma ella sapeva d'aver grave ragione per compiangere una sciagurata; e si pentì poi di non avermi dato ascolto: fu allora ch'io ricevetti, per ordine suo, una piccola somma colla quale provvedere a quell'innocente, già adottato dalla carità pubblica. Nè a lei era ignoto, perch'io stesso adempiva al dovere di dargliene annunzio, come quel bambino affidato a una famiglia di contadini, fosse poi sparito; ella sa ancora che la povera sua madre era già morta, senza nemmeno la consolazione di conoscere se il poverino vivesse tuttavia. Intanto il piccolo capitale, da me tenuto in deposito s'accrebbe, a quest'ora s'è raddoppiato.... „

" Potrà esser vero ciò ch'ella dice, ma è cosa che non mi tocca così da vicino, perchè ci sia necessità ch'io tenga in mente tutti questi particolari.... „

" Come? „

Digitized by Google

" Se ho creduto di mandarle qualche denaro per fare un po' di bene, non voglio averne merito, nè immischiarmi di più in questa faccenda: della somma, può farne ciò che vuole; non potrebb' essere in mani più sante. „

Il prete scosse il capo, e seguitò:

" Quel fanciullo, o signore, vive. Dopo lunghe ricerche, dopo anni e anni d'incertezza, il caso mi poneva sulle sue tracce; io credo d'averlo ritrovato. Ora il fanciullo è un uomo; esso ignora del tutto la storia della sua prima età: perduto in mezzo alla campagna, non conobbe nè padre nè madre; nessuno gl'insegnò una parola d'amore; egli crebbe insensato, nudo, selvaggio; per mesi e per anni, non fece che piangere solitario e deriso da tutti, perchè la sua piccola mente a grado a grado svaniva; lo chiamavano per soprannome il povero pazzo. Ma c'è sopra di noi Chi si ricorda di tutti. Quel Dio che benedice il dolore degli oppressi fu la guida invisibile dell'errante fanciullo; e d'uno in altro villaggio, di casa in casa, il tapino si ridusse a vivere in questa città. Io non voglio stancare, o signore, la sua indulgenza, raccontando tutto ciò ch'esso fece e sofferse.... „

" Pare un romanzetto, caro signor abate, „ lo interruppe con alterigia l'Illustrissimo. " Sta poi che tutto sia vero, e più di tutto.... (questo il disse a voce più sommessa, e dopo una pausa) c'è qualche prova dell'identità del fanciullo?... „

" Non mancano prove, illustre signore! „ rispose il prete. " Ma io, quanto a me, non intendo farle valere; non intendo far parlare la legge, prima che parli la coscienza.... „

" Questa è una minaccia, cred'io. Se la piglia su questo tuono, non ne faremo nulla. „ E sorrise, in modo da far quasi perdere al prete quella pazienza onde aveva sostenuto senza sdegno la noncuranza e il sarcasmo dell'Illustrissimo.

" Io son venuto, „ riprese don Teodoro con mite e tranquillo accento, " a supplicarla nel nome di Chi tutto sa, e per la memoria di quello ch'è stato! Assecondi, ella n'ha tempo

Digitized by Google

ancora, l'ultima preghiera d'una infelice ch'è morta: io per me non ho nè il dovere, nè l'intenzione, di propalare una triste avventura della quale conosco ogni particolare; anzi, da me, quel povero giovine non saprà altro se non che la Provvidenza l'ha destinato a espiare quaggiù il fallo di sua madre. Ma se, per altra via, egli venisse a conoscere il vero, se facesse valere qualche ragione, qualche pretensione; se il mondo un giorno o l'altro echeggiasse d'un processo lungo e scandaloso, d'un processo che non dovrebbe riuscire indifferente all'erede d'una gran casa.... „

" È cosa inaudita! nessuno ha osato mai parlarmi in cosiffatta maniera.... Buono, che per me ci vogliono altri spauracchi.... E io le giuro, per dio!... „

" Non giuri per nessuno, signore! si degni darmi orecchio, mi lasci finire. Il giovine di cui io parlo, nella sua semplicità e ignoranza, ha potuto conservare un'anima generosa e grande; poche di simili n'ha il mondo. Egli aveva trovata un'umile, onesta famiglia, che non gli rifiutò ciò che di più gli bisognava, affetto e compassione: aveva trovato un amico, e per quest'amico seppe fare il sagrificio della propria libertà, offrire la vita. Grandi e potenti persone condussero alla rovina quella buona gente, una vecchia madre all'Ospedale, un figliuolo uscito a malapena innocente da un processo criminale, conseguenza di un'insidia peggio che d'assassini; una fanciulla perseguitata, e a quest'ora forse.... perduta! „

Così dicendo, il prete fissava gli occhi ardenti nel volto dell'Illustrissimo; il quale, compreso da un tremito che non poteva nascondere, impallidendo balbettò con infinta sbadataggine:

" Che storia è questa? „

" È presso a poco la storia di tutti i giorni: „ seguì il prete, con voce mutata a un tratto in umile e dolorosa. " Coloro che, al par di noi, di noi dico che portiamo quest'abito, penetrano ne' nascondigli de' poveri, sanno quanto sia facile toglier loro l'unico, l'ultimo bene, la pace dell'onestà; sanno

Digitized by Google

che lagrime costi a tante avvilite creature l'illusione d'un po' di fortuna; vedono nelle squallide case del popolo le tracce dell'oro de' ricchi, seminato dalla seduzione e dal capriccio. Così passa l'infamia d'una in altra generazione. Ben so che i buoni non mancano; che molti de' ricchi fanno il bene; e molti che il fanno, vogliono che si sappia; le caritatevoli istituzioni, il danaro largito a sollievo dell'umanità sono un vanto giusto dell'età nostra, un pregio antico e singolare di questa città; ma le beneficenze orgogliose non son quelle che migliorano il mondo; e la carità vera è nella giustizia, e nell'amore!... „

L'Illustrissimo, piegata la testa sul petto, cupo nel pensiero, nulla rispose a queste gravi parole, che certamente non era uso a sentire. Egli pensava allo strano sviluppo di quest'avventura, dimenticata, soffocata da tanti anni, che gli faceva ritrovare un figlio in quella casa stessa ove, poco tempo prima, egli andò a cercare un'altra vittima. Il turbamento che gli stava in cuore era forse compassione, fors' anche rimorso; a questa voce interiore s'aggiunse un senso di mala disposizione in tutta la persona. E gli parve veramente sentirsi cader le forze, fluttuar più rapido il sangue, un freddo nelle membra, una nebbia ne' pensieri; insieme a tutto questo, l'incertezza del domani, e una paura; la paura della morte.

Ma il prete non aveva perduto nessun moto dell' uomo che gli stava dinanzi; e leggendogli in viso il terrore dell'anima, pensò che, forse per la prima volta, ciò che v'ha di più arcano nella natura percoteva l'opulento e corrotto patrizio. E satisfatto abbastanza ch'egli provasse quel terrore, anche senza confessarlo, ripigliò con voce più riverente: " M'accorgo, signore, ch'io forse tratto con soverchio calore una giusta causa; ma ella mi perdonerà, se è vero ch'io leggo nel suo cuore una buona ispirazione. Ella può far del bene, e molto, alla famiglia per la quale io venni a parlarle; è pietà; è giustizia!... „

" Oh! ascolti adesso anche me: „ disse l'Illustrissimo,

Digitized by Google

rinfrancato dall'orgoglio. " Io non so con che diritto ella sia qui venuto a farmi segno delle sue censure, a serrarmi i panni addosso con tante vane supposizioni. Rispetto lor signori; ma son avvezzo a prendere il mondo qual è; ho fatto anch'io la mia parte di bene e di male, come tutti i figli d'Adamo; però non ne do conto a nessuno; e in quanto a lei, non la scelsi ancora per mio direttore di spirito.... Mi risparmi dunque altri consigli, e, in cambio de' suoi, io ne darò uno a lei; pensi bene un'altra volta a quello che fa, e a chi parla; l'abito che veste non le faccia creder lecito di trattare un par mio, come il primo mascalzone che si getti al piede del suo confessionale. „

" Signore! „ ripigliò don Teodoro addolorato: " non rinneghi la voce del cuore, non mi rimandi così. Ella deve sapere dove si trovi quella povera figliuola; deve sapere che un uomo perduto, malvagio, la sottrasse con un' insidia alla casa ov' era stata ricoverata; deve sapere che si mette innanzi il suo nome.... „

" Il mio nome? Per il cielo! in non ci entro per nulla in questi fatti. Ora capisco che l'hanno ingannata. „ E si sforzò di pigliare un tuono burlevole, e indifferente. " Se per aiutare una giovine a fare un po' di fortuna.... per via lecita, mi spiego; per esempio, avviandola sul teatro, dove, se prometta bene, se sia bella, può far tesori al tempo che corre; se per far questo, dico, ho a tirarmi addosso le rappresaglie di tutta l'inquisizione, io posso anche riderne, mi pare.... Non s'adonti dunque, e mi compatisca! Ella mi vede inchiodato su questa seggiola; son castigato abbastanza, dacchè vennero a trovarmi, in una mattina, i due uccelli del mal augurio, il medico e il prete. „

" Ella fa uno sforzo, o signore, per mentire a sè stesso, e scherzare. Ma non è questo il momento. A me bisogna ritrovar la giovine.... ritrovarla prima di sera. „

" Io non so nulla, le ripeto. Se c'è persona che abusi del mio nome, per qualche fine, per qualche vendetta.... „

Digitized by Google

" Come? ella dunque assente?... „

" Che assentire? suppongo; e forse indovino.... „

" Cosa sento?... dunque è vero.... E lei poteva?... Ma saremo a tempo? „

" Le ripeto che non so nulla. Capisco che tutto questo è opera d'un cattivo soggetto, il quale, lo conosco abbastanza, si prese giuoco anche di me. In quanto all'essere a tempo, non so che dirle. „

" Oh! sarebbe mai.... „ E levossi con impeto.

" Io me ne lavo le mani, io.... di tutto quello ch'è successo e che può succedere. „

" Signore! „ proruppe don Teodoro; " ella dovrà render conto di tutto a Colui che si ride delle violenze degli uomini! Le lagrime fatte spargere dall' umana prepotenza sono adesso quel che fu un tempo il sangue versato dai martiri.... Batterà l'ora della morte anche per lei; e in quel punto.... „

Ma l'Illustrissimo adirato levossi e disse:

" Finite, tacete, e lasciatemi in pace una volta! „

" Or bene, che vi giudichi il Signore!... Il mio dovere mi chiama altrove, e non ho un minuto da perdere. Ricordatevi che un' ora sola, in cui pensiamo seriamente a noi stessi, può mutar tutta la vita! „

Così detto, se n'andò, lasciando l'Illustrissimo in un mar d'incertezze e di terrori, sdegnato insieme e confuso. Partito lui, il patrizio, sentendo crescersi il male, non ebbe coraggio di maledire il prete che osò parlargli come nessuno aveva osato mai, che non temè di minacciargli la giustizia del cielo.

Digitized by Google

CAPITOLO XXI.

L'uomo cammina a gran passi sulla via del delitto. Nel giorno stesso che accadevano le cose narrate nel precedente capitolo, il signor Omobono venne a sapere come la fuga della Stella dal Ritiro fosse già nota alle dame protettrici; le quali, scandalezzate dal mal esempio e piene di zelo, non avrebbero mancato di fare un subbisso, colle loro querele, in tutta la congregazione, e di portar fors'anche la cosa alla conoscenza delle autorità ecclesiastiche e secolari. Sebbene la paura gli suggerisse in quel frangente un'estrema prudenza, nondimeno egli non seppe resistere all' ultima tentazione della vendetta. Ma volle compirla, mettendosi prima al sicuro d'ogni perigliosa conseguenza.

Al mattino, la fanciulla, dopo un' intera notte di pianto e di terrore, non aveva più sentito al di fuori della sua prigione nè voce nè movimento. Si trascinò alla porta, e cominciò a battere, e domandare pietà. E la pegnataria, dalla quale il signor Omobono si partiva allor allora, dopo concertata ogni cosa, non fece la sorda a quelle preghiere; promettendo di fare a modo del signor Omobono, dopo aver durato un pezzo fra il sì e il no: e se non fosse stata la speranza di sbrigarsi al più presto della figliuola, e anche di quell'uomo, tutto viluppi e imbratti, che l'aveva tirata pe' capegli in quell' affaraccio, non avrebbe promesso.

Entrò nella cameretta, in aria premurosa e compassicnevole, dicendo che non s'era già dimenticata di lei, e che veniva a portarle la colazione. E mise giù sulla tavola un tondo con una chicchera di caffè e latte, e un po' di pane.

La fanciulla, appena la vide, le corse incontro, le s' inginocchiò dinanzi piangendo, scongiurandola che la lasciasse partire. La vecchia, fingendosi impietosita, le rispondeva

Digitized by Google

ch'era ben giusto, e che fra poco sarebbe venuta a prenderla una brava persona sua conoscente, per accompagnarla presso alla sua mamma.

" Intanto, „ soggiunse, " non v'abbandonate così, la mia figliuola; dovete aver bisogno di mangiare qualche cosa; siete digiuna da ventiquattr'ore, chè nemmeno ier sera avete voluto assaggiar nulla.... Datemi ascolto, bevete almeno quel po' di caffè, ben caldo. „

La fanciulla aveva tanto bisogno di sperare, che cominciò a credere a quelle bugiarde parole, e sentendosi veramente venir meno per tutto il patir che fece, prese dalle mani della vecchia la tazza, ma non potendo inghiottire un solo boccone di pane, si contentò di bere una parte di quel caffè col latte. Nè molto andò che, fosse per effetto del lungo sfinimento della passata notte, fosse un'improvvisa stretta al cuore, la fanciulla sentì annebbiarsi gli occhi, le membra agghiadarsi; e còlta da vertigine si lasciò cadere sulla seggiola più vicina, e giacque come svenuta.

Allora la pegnataria non s'affrettò già per darle soccorso, ma fu d'un tratto nell'altra stanza, e fattasi alla finestra sulla via, l'aperse, e battè due o tre volte palma a palma. Un uomo inferrajolato se ne stava a pochi passi dal portone: quantunque il segnale venisse così dall'alto, parve che fosse là ad aspettarlo; poichè subito si mosse, e con un cenno fece avanzare una carrozza da nolo, appostata dietro l'angolo della via; poi guardato ch'ebbe intorno con sospetto, svoltò nel portone.

Non passò un quarto d'ora, e l'uomo ricomparve: un altro venivagli dietro, reggendo sulle braccia una fanciulla, con uno scialle scuro in testa che le avevano tirato sul viso, e involta da una coltre la persona. Una pigionale che, al passar di costoro, aveva fatto capolino all'uscio, la credette una poveretta portata forse a morire all'ospedale, e usa anche troppo a così fatte scene, non vi fece poi sopra, colle vicine, nessuna ciancia.

Digitized by Google

I due, venuti al basso, s' accostarono al legno, l' uno n'aperse lo sportello, l'altro vi adagiò la fanciulla, la quale sembrava piuttosto addormentata che svenuta; mentre il primo s'avanzò per dire una parola al vetturino. Costui, chinato il capo, frustò i cavalli, che malgrado il loro trotto ineguale, correvano con insolita velocità.

Quando la Stella si risvegliò dal suo grave sopore, il sole era alto. Guardossi intorno, tutta incerta e smemorata ancora, nè riconobbe dove fosse. Pensava d'aver sognato, di sognare ancora.

Era in una stanza vasta, quadrata, malinconica. Pochi mobili vecchi, tarlati, coperti di sbiadito damasco giallo la guernivano; da un lato una tavola, dall' altro un canapè massiccio e nano, sul quale ella s' era risvegliata in quel punto; nude le pareti, la vôlta fonda, sgretolata. Solo ornamento del tetro luogo, vedevasi pendere da una delle pareti, al disopra dell' antico canapè, un gran quadro annerito, rappresentante un vecchio signore in abito cavalleresco, ritto e severo, in attitudine di comando.

La fanciulla era corsa all' unico balcone, che lasciava entrare una pallida luce nella stanza: al basso, vide muraglie d'antico recinto, giardini abbandonati, grandi alberi da cui si staccavano, portate dal vento, le foglie ingiallite; vide, a qualche distanza, un gruppo di povere case, e fuggir da quei tetti qualche striscia di fumo biancastro; e campi all' ingiro, e praterie attraversate da rigagnoli, divise da lunghissime file di salici e di pioppi sfrondati; e di lontano, sopra un cielo cenerognolo, uniforme, disegnarsi le bianche guglie del Duomo.

Quella finestra, alla quale smarrita, estatica s'affacciava la fanciulla, era altissima; e guardava il fianco d'un edificio antico, quadrato, ch' era stato altre volte la torre d' un castello. Il castello in gran parte più non esisteva, poichè la fronte dell' edifizio si vedeva restaurata colla pesante

Digitized by Google

architettura di due secoli fa, e trasformata in un palazzotto; sola rimaneva tuttora in piedi la torre con una tettoja sovrapposta allo spalto merlato; alcune delle vecchie finestre apparivano turate, altre erano munite di massiccie inferriate sporgenti; ma anche quella parte, fin allora la sola intatta dell'antico fabbricato, doveva essere in breve riattata, come lo indicava un impalcatò di travi e d'assi costrutto da un fianco del terrazzo, poco al di sotto della finestra, donde stava a guardare la fanciulla.

In quel solitario e abbandonato palazzo, poche miglia lontano dalla città, e appartenente all'Illustrissimo, aveva il signor Omobono fatto condurre, giovandosi a tempo della protezione del potente signore, la povera Stella.

Quando, risensata del tutto, essa potè comprendere o piuttosto intravvedere la verità, quando ripensò a quel ch'era avvenuto e ch'era per lei tuttora avvolto d'inesplicabile mistero, raccapricciò; e coprendosi colle mani tremanti la faccia ruppe in alto pianto. La solitudine, lo spavento, la certezza che, per piangere o gridare che facesse, nessuno poteva udirla, nessuno venire a salvarla; l'aspetto di quel luogo, il gelo che le correva per le membra, perfino il cupo sguardo che sembrava cader sopra di lei da quel ritratto del vecchio castellano; ogni cosa, ogni pensiero le aumentava l'angoscia dell'animo, la faceva disperare. Ripeteva il nome di sua madre, de' suoi fratelli; e poi piangeva, raccomandavasi alla Beata Vergine, e sperava ancora.

Passarono alcune ore. Quella gravezza di capo, quella specie di torbida nube che la opprimeva tuttora, in guisa che non riusciva a spiegare a sè stessa come nè quando, dall'angusta cameretta della pegnataria, fosse stata condotta in quel luogo deserto e sconosciuto, l'avevano resa di nuovo quasi insensibile; e non potendo più reggersi in piedi, si gettò sugli scomposti cuscini del canapè. Cresceva a grado a grado nella stanza l'oscurità; e s'udivano poco lontano i rintocchi lenti d'una campana.

Digitized by Google

In quel punto, un romore confuso nelle stanze di sotto, un domandare e rispondere di due voci concitate e lo strepito d'un passo sulle scale, riscuotono la Stella da quel letargo, che l'ha tolta per poco alla conoscenza del suo pericolo, del suo spavento. Si leva a sedere, origlia; il cuore le batte con rapidissimo sussulto; desidera che alcuno venga lassù, fosse anche l'ignoto suo persecutore.

Non s'era ingannata; era il passo d'un uomo che saliva a quella stanza. La porta si schiude, e subitamente essa riconosce, sebbene da lungo tempo non l'abbia più riveduto, il signor Omobono. Costui s'avanza col viso composto, colle mani serrate al petto, in atto di premurosa compassione. Ma la fanciulla non ardisce levar la seconda volta gli occhi sopra di lui; essa trema in ogni fibra; poco prima le strinse il cuore il dubbio di trovarsi, senza difesa, in potere di quel vecchio signore che comparve una volta nella sua povera casa per ingannarla coll'apparenza della protezione. Ora la vista del signor Omobono le muta quel dubbio in certezza; essa trovasi in faccia di colui ch'è stato l'artefice di tutte le sue disavventure.

L'Omobono si ferma con atto contegnoso, poco discosto dal canapè, dal quale la fanciulla non ebbe forza d'alzarsi.

" Mi conoscete? „ dic'egli. " Oh dove mai vi trovo? Ma, io vi sono amico, non temete di nulla, povera giovine! „

" No, no! è un inganno.... Non è vero! Io sono stata tradita! Oh Signore, Signore, aiutatemi voi! „

" Quietatevi, datemi ascolto; io son venuto per assistervi.... „

" No, non è vero.... È lei che ha fatto tutto questo male! Perchè sono qui?... Perchè viene lei?... „

" Vi compatisco.... dopo uno spavento come quello che forse avrete provato.... Ma fatevi cuore.... sentite.... „

" No! no! Cosa ho fatto io di male per essere così trattata? Io non ho nessuno.... e m'hanno condotto qui per forza, m'han dato da bere qualche cosa.... ho perduta la mente.... Cos'è stato di me, lo sa il Signore! „

Digitized by Google

" Ma chi vuol farvi del male? Siete qui in una casa sicura; nessuno vi toccherà un capello.... "

" Io voglio andar da mia madre, io.... "

" È giusto. "

" Lasciatemi andare, lasciatemi andare!... Oh! tutto questo mi toglie la mente! "

" Datemi ascolto; e non vi spaventate così. Io, lo sapete, ho sempre avuta della premura per vostra madre e per voi.... e posso far molto, io.... "

" Impostore! impostore! Voi, tutto il male che v'è stato possibile l'avete fatto.... E non vi basta. Io so bene cosa pensate voi.... lo so, lo so! E vi guardo in faccia, e ve lo dico! "

" Passerà questa furia, e io potrò ancora farvi del bene.... "

" Dio santo, tu mi darai la forza di resistere! "

Ma qui, invece, essa comincia a piangere, e gettandosi in ginocchio a piè di quell'uomo, lo tenta affannosamente colla preghiera.

" Oh! perchè mai le preme che una povera creatura come me sia perduta, sagrificata per sempre?... Cosa le abbiamo fatto noi?... Sono stata divisa da mia madre.... quando mi cercava, quando non aveva più nessuno.... Ho voluto tornare a casa mia.... Oh! se lei non è cattivo, se è vero che non per farmi del male sia venuto qui.... mi usi adesso un po' di compassione, mi conduca dalla mia povera mamma.... Vede, che io piango.... Bacierò le sue mani, pregherò il Signore per lei! "

" Si, sì! ma siate quieta, non piangete così forte.... Vostra madre la tornerete a vedere.... "

" Oh! torni a dirlo.... mi consoli, non mi lasci pensare che voglia prendersi spasso di me! " E sollevandosi dal terreno, la fanciulla fa per uscire.

" Aspettate un momento; dove pensate d'andare? Da vostra madre, adesso no! prima di domani mattina non sarà possibile.... Ora siete qui, siete in sicuro, nessuno vuol

Digitized by Google

farvi del male. Vostra madre poi non sa ancora quello ch'è avvenuto. „

" Oh mio Dio! „

" Fidatevi; ci penso io.... „

" No, no! uscirò di qui. „

" Siate ragionevole.... Non m' obbligate.... „

" Oh lasciatemi andar via!... „ E come disperata, di nuovo si precipita verso la porta.

Ma il signor Omobono, che vegliava ogni movimento della fanciulla, è pronto a impedirle il passo, e mutando tuono e volto: " Aspettate, „ esclama con ira soffocata " non potete uscir di qui senza di me! se vi movete, siete morta! „

CAPITOLO XXII.

A queste parole, a questa cupa, frenetica minaccia, Stella non ha più nessun dubbio, nessuna speranza. Ella si vede sola, indifesa, perduta; per fuggire dalle mani di quel mostro, non le rimane più che morire, precipitandosi dall'alta finestra. Questo disperato pensiero le attraversò la mente: ma tornando a fissar nel suo persecutore gli occhi smarriti, e scorgendo il maledetto riso che gli sta sulle labbra, sente a un tratto tornarsi in cuore forza e coraggio.

Non fugge più, non si ritira; ma immobile, pallida, incrociando le braccia sul seno, gli sta dinanzi. Non parla, ma il suo sguardo par dire: — Io non ti temo; io ti disprezzo! —

In quell' istante, s' udì l'abbajar d' un cane da' cortili del palazzotto. Il signor Omobono si scuote, tende l'orecchio, e aggrottando le ciglia: " Chi può essere?... „ sussurra fra i denti. All' urlo del cane, s' aggiunse quasi subito il romor

Digitized by Google

lontano, confuso, come di gente che facesse per entrare a forza. A poco a poco lo strepito aumentò, s'udirono voci minacciose, e porte sbattute con violenza e passi di persone accorrenti.

Un lampo d'ineffabile speranza torna a brillar sul viso della fanciulla, ma tosto dispare: e uno spavento più grande, l'aspettazione di più terribili cose, invade il suo cuore. Quell'uomo vendicativo è là che la riguarda, agitato nello stesso tempo dalla rabbia e dal terrore. Essa allora, non potendo più sostenere quello strazio, torna a gittarsegli ginocchione dinanzi, torna a piangere, a pregare; ma le sue parole si confondono; e quando non può più parlare, pare tuttavia, colle mani giunte, e cogli occhi spalancati e vitrei, domandar pietà per la sua innocenza.

" Perchè preghi adesso?... „ dice colui, con beffarda ironia. " Perchè ti metti in ginocchio? Non sai che, per causa tua, sono stato insultato, cacciato come un cane: non sai che ho bisogno di farti vedere quello che posso far io? Tu avevi un fratello, tu avevi una madre.... E io, io ho voluto che tu non avessi più nè fratello nè madre.... Questa muore all'Ospedale, quello marcirà sulla paglia d'una prigione.... E tu sei qui, con me; e di qui, nessuno ti può strappare.... Puoi pregare finchè vuoi nel nome di Dio, che sarà lo stesso!... „

Non ha ancor finito queste parole; che dal pian di sotto, s'ode una voce gridare: " Stella! Stella! „

È la voce di Damiano.

La fanciulla leva al cielo le braccia, e con un grido di gioja si slancia verso la porta, presso la quale rimane come impietrito lo scellerato Omobono.

In quel momento terribile, costui vedendosi perduto, e pur non volendo rinunziare alla sua vendetta, trae fuori un coltello e vibra un colpo alla fanciulla, che fuor di mente s'è gettata sopra di lui. Ma nella sua cieca furia egli fallisce il colpo, che sfiora appena l'omero della fanciulla: fu la mano

Digitized by Google

di Dio che stornò il ferro; la Stella svenne ai piedi dell'assassino, e, cadendo a rovescio, percosse il capo contro l'angolo d'un basso armadio ch'era presso l'entrata. L'infame pensando alla propria vita, fuggito dalla stanza, sparve nel momento che Damiano e Rocco, trovata la scala segreta al piano superiore, si precipitavano nell'andito che metteva allo stanzone della torre.

Mentre Rocco si fermò a custodia della scala, Damiano spalancò la porta, e vide stesa sul pavimento sua sorella, che non dava più segno di vita; il sangue le bagnava la fronte, le vesti, e rigava il terreno: la credè morta, assassinata. Al grido ch'egli mise, anche Rocco era accorso; la sollevarono, la posero a sedere, e mentre Rocco andava a cercare un po' d'acqua, per istagnare il sangue stillante ancora dalla ferita fronte di Stella, Damiano, appoggiandole la destra sul cuore, s'accorse che batteva ancora.

In questo mezzo, uno scalpiccío sordo ma vicino gli viene all'orecchio: ed ecco che, spinto dall'ira e sperando trovar le tracce dell'assassino, raccomanda con uno sguardo la sorella all'amico, e in un baleno corre fuori. Tentando con furia le pareti del bujo andito prima attraversato, sente cedere un'imposta; cacciasi arditamente per que' luoghi sconosciuti, e trovatosi in un soppalco, basso, ingombro di macerie e di travi, vede là in fondo muoversi qualche cosa: gli sembra un uomo che si strascini carpone. Nel suo furore, afferrando una pistola che teneva nascosta, balza minaccioso incontro a colui, ch'altri non poteva essere che l'assassino di Stella. Ma, fatti appena pochi passi in quel nascondiglio, ove solo penetrava un barlume dalla cadente tettoja, pensa d'essersi ingannato, poichè là sotto più non vede alcuno. Nondimeno si fa innanzi; le assi tarlate su cui camminava gli scricchiolano sotto.... quando a un tratto gli ferisce l'orecchio un tonfo, un urlo disperato; poi non ode più nulla.

La giustizia di Dio aveva punito l'insidiatore dell'innocenza. Il signor Omobono, quando si vide scoperto, era

Digitized by Google

vilmente fuggito, come dicemmo. Ma poi, inseguíto anche nel suo nascondiglio, da una finestrella si calò giù per l'altezza di poche braccia, lungo il muro esteriore, fino a un terrazzo del piano sottoposto; di qui, trovando murata l'apertura, nè scoprendo altro luogo ove appiattarsi, s'arrischiò di passare nella parte nuova del palazzo, ove giunto poteva tenersi certo della fuga: ma, per arrivar fin là, gli convenne tentare una via difficile, pericolosa, traversando l'assito sporgente dal fianco della torre. Non giunse a mezzo che, posto in fallo un piede, sentì mancarsi sotto una delle tavole dell'impalcato, cadde rovescioni, cercò cadendo d'aggrapparsi colle dita uncinate alle abetelle e ai correnti del ponte, ma invano; la tavola che s'era staccata lo stravoltò a capo ingiù, e precipitò con essa al piede del palazzotto; là sotto alla finestra di quella stanza ove stava per compire il suo delitto. Egli visse ancora alcune ore, visse abbastanza per essere trasportato sur un lettuccio fino alla città; dove morì all'Ospedale, dopo avere deposta in faccia a un attuario del tribunale la verità di quello ch'era stato, la propria colpa, e l'innocenza di coloro i quali furono da lui perseguitati. Il sacerdote che ne ascoltò la confessione fu l'abate Teodoro; e in mezzo a' terrori della dolorosa agonía, la parola dell'espiazione risuonò, come una voce celeste, al capezzale del traviato.

Dire a lungo come Damiano e Rocco, dopo che s'erano staccati l'ultima volta dall'abate Teodoro, fossero riusciti a scoprir le tracce della fuggitiva fanciulla e di colui che in appresso l'aveva rapita, non è ora necessario. A Rocco era dovuta la prima e la migliore ispirazione; poichè, mentre Damiano furibondo andava mulinando i più strani propositi, Rocco seppe trovar la via più diritta e il mezzo più spiccio per far venire la verità a galla. Egli, con una brusca visita fatta alla vecchia pegnataria, la quale s'era, dal canto suo, già pentita d'aver dato mano a quella iniquità, venne in brev'ora a capo di saperne anche più che non gli bisognasse,

Digitized by Google

almeno per il momento. Allora i due compagni, senza perdere un minuto, erano usciti della città, e corsi al palazzotto; ove Damiano, entrato a forza, potè salvare per la seconda volta l'innocenza di sua sorella.

Ma quand'egli conobbe il misero fine di colui che da tanto tempo era stato per loro come l'angelo del male, sentì morirsi in cuore l'odio sempre nudrito contro di lui, e al desiderio di vendetta successe la compassione. Ma nè la Stella, nè sua madre vennero così presto a risapere qual fosse stato veramente l'orrendo caso. Damiano volle condurre sua sorella lontano da' luoghi che furono testimoni di quel fatto; e tornata co' suoi, la fanciulla, salvata come per miracolo, non ebbe altra cura, altro pensiero che di assistere la madre già quasi convalescente, e di farle dimenticare i tristi giorni passati.

Ma coloro che avevano in parte tessuto, restando nell'ombra, quell'odioso intrigo, gli uomini del bel mondo, che non s'erano vergognati di mischiarsi in uno di que' drammi tenebrosi del trivio, ne' quali non giunge a frugare la mano della legge, e ch'essi van passando all'orecchio l'un dell'altro, con certo stile frizzante e spregiudicato, quando

Co' festivi racconti intorno gira
L'elegante licenza . . . . . .

coloro non si sognarono neppure di vedere il dito di Dio nella morte d'un uomo, a cui essi avevano stretta tante volte la mano, a cui avevan ripetuto di professare stima e amicizia. S'ha per altro a dire, che non parlarono più di lui.

Anche la povera famiglia, della quale abbiamo raccontata la storia, fu da essi in breve dimenticata. Altre e più infelici creature, nate dalla miseria, cresciute nelle umili officine, deserte nell'ignoranza, in mezzo al pericolo della giovinezza e alle suggestioni dell'indigenza, furon vedute ingannar per corta stagione le noje del ricco scioperato, piangere e morire! Tradite, e poi derise, avranno creduto troppo facile la vita,

Digitized by Google

sperato di poter dimenticare il tugurio in cui nacquero e il pane dell'onesta fatica.... poi, dopo un rapido sogno, desiderarono il pane di prima.... quel pane bagnato di lagrime innocenti! Anch' esse gustarono un' ora d' ebbrezza, e il capriccioso orgoglio della fortuna; ma le rose, di cui tessevano ghirlanda a' loro inanellati capegli, si sfogliarono; e allora si trovarono sole, finchè venne il lurido bisogno, e poi tacquero vergogna e rimorso, e tornò facile il delitto! — Intanto gli eroi de' fuggitivi amori continuarono allegre cene, e trionfi galanti; e parecchi n'andarono invidiati, e alcuna fra le regine della moda e della bellezza non isdegnò il corteggio de' più giovani e più fortunati di que' conquistatori.

Ma torniamo a' nostri buoni amici. Don Teodoro, quell'uom raro che aveva già fatto tanto per loro, persuase Damiano, che abbandonata la città il più presto possibile, andasse a stabilirsi colla famiglia nella pace di qualche lontano paesetto. A Rocco poi consegnò il capitale tenuto in custodia da tanto tempo, e cresciuto a dodicimila lire; di lì a poco altre seimila, che l'Illustrissimo gli aveva fatte contare, dopo l' ultimo colloquio, col semplice avviso che fossero da lui adoperate secondo la sua intenzione. Rocco, al vedere tant'oro, al pensare ch'era suo, da principio restò come trasognato; poi rifiutò, dicendo non voler toccare neppure un da venti soldi, senza sapere da che mani gli fosse venuta quella fortuna. Nè fu cosa da nulla per don Teodoro il capacitarlo, che avesse a ringraziare Dio, e a non cercare più in là. Il giovinotto s' impadronì d'una mano del buon prete, e baciandola disse: " Oh m' insegni lei quello che ho da fare, e mi metta il cuore in pace, con una di quelle parole che, fin adesso, non ho sentito dire che da lei. „

Digitized by Google

CAPITOLO XXIII.

Albeggiava. Qua e là tremolavano, come smarrite nell'azzurro del cielo, le ultime stelle; non si vedeva un sol nuvoletto, e dietro a' monti più lontani andava dilatandosi a poco a poco quel casto lume del mattino, che colora mentre sorge a diradarli, i vapori dell'atmosfera: non è la gioja del sole, ma n'è il primo sorriso. L'aria tranquilla cominciava appena a sentire il freschissimo respiro delle montagne; e a grado a grado, quella parte di cielo, già candida e trasparente, tingevasi di vermiglio; lo splendido cerchio s'ingrandiva, trasmutandosi in oro i vapori che attraversavano l'oriente; di luce in luce il sereno, diventando più leggero, pareva come allontanarsi; finchè un punto di fuoco uscì sull'orizzonte. Le opposte cime dell'Alpi, vestite ancora di neve, si fecero tutte di roseo colore, poi il verde de' vasti alberi sorgenti sull'alture più vicine si ravvivava; l'allegra luce discendeva sui dossi erbosi; tutta la valle salutava la primavera.

Un giovine contemplava da un'alta riva, appoggiato a una rovere ancor brulla e quasi morta, quel bellissimo mattino. Da una parte, a poca distanza, vedeva spiccar tra il verde una cinquantina di case in lunga linea; un po' discosta la chiesa, e da quella dilungarsi le vie del monte e della valle: dall'altra parte, al piè dell'altura, lo specchio d'un picciol lago, formato da' fiumicelli della montagna; dietro a quello, sopra la falda, verdeggiare per lungo tratto una bruna selva di pini, la cui malinconica tinta faceva campeggiar di più le ferrigne creste de' monti all'intorno, e le bianche casucce del paesello. La valle s'allargava un poco verso levante, dal primo sole inondata con un torrente di luce: allora le acque del laghetto, prima nascoste da una

Digitized by Google

striscia di nebbia, scintillavano de' vivi colori dell'iride; e da ponente spuntavano nell'ultima lontananza, ancora sotto un velo d'argento, le vette gigantesche del monte Rosa.

Quel villaggio è situato in un angolo remoto e tranquillo della nostra Lombardia, quasi nel centro d'una delle più amene e pittoresche vallate che dal primo cerchio dell'Alpi s'aprono poco sopra di Varese, distendendosi fino alle solitarie rive del lago di Lugano. È una contrada poco conosciuta, poco visitata dai forestieri, usi a correre imperterriti l'infilzata delle impressioni consacrate nelle loro Guide, come se venissero a riscontrare se quel che c'è di bello nella povera Italia sia ancora a posto. Il paese è consolato d'acque sorgenti e d'ombre antiche, sparso di poche e distanti terricciuole; poichè il terreno restìo e i comuni scarsi di censo costringono gli abitatori a vivere in quella povera indipendenza che non hanno i loro fratelli del piano.

In una di quelle terre, da circa sei mesi, erasi condotta a vivere la famiglia della Teresa. Alle buone intenzioni dell'abate Teodoro aveva sorriso la fortuna: egli era stato veramente un padre per i nostri amici. Per lui l'abate Celso finalmente potè sottrarsi dalla tremenda protezione del padre Apollinare, il quale, stimando venuto il momento, aveva cominciato a parlare apertamente col giovine, esortandolo a rompere ogni legame col secolo, e ad entrare in una casa religiosa del suo ordine in altro paese. Don Teodoro con serietà interrogò l'abate sulla sua vocazione, e presto s'accorse che se egli non aveva osato resistere fin allora a' consigli del padre Apollinare, era stato solo per naturale timidità dell'animo. Pensò dunque sottrarlo alla sua influenza; e lo potè, malgrado le opposizioni incontrate sulle prime, dichiarando di portare la cosa dinanzi a persona a cui il Padre, quantunque potente, doveva nondimeno inchinarsi. Di qui, una guerricciuola sorda, ma accanita, velenosa, di tutto il partito contro il buon prete. Un piccolo beneficio

Digitized by Google

assegnato a Celso finì quella scaramuccia di politica da parlatorio: don Teodoro ottenne poi che il giovine potesse compire nel Seminario lo studio teologico, durante l'anno che ancor gli mancava prima di ricevere l'ordine sacro. Intanto, per pochi giorni, l'abate era venuto nel villaggio presso la sua famiglia.

In que' contorni, anche Rocco aveva potuto, comperando un bel poderetto, impiegare onestamente il capitale ricevuto da don Teodoro, ch'era per lui una ricchezza. Governato con buona economia, quel piccolo tenimento doveva fruttare a tutta la famiglia di che vivere con agio bastante; considerandosi Rocco oramai come uno de' figliuoli della Teresa, e volendo spartir con loro quel ben di Dio che gli era toccato. A stento però Damiano s'adattava al partito di far casa insieme: bisognò prima che don Teodoro gli confidasse con gran segretezza un suo pensiero, perchè egli si togliesse dalla sua ostinata ripulsa. In fine, non ebbe più ragioni da opporre, quando don Teodoro istesso, venuto apposta da Milano per fare una visita al vecchio curato del paese e a' suoi nuovi amici, lo chiamò a parte e gli mise in mano un foglio della Deputazione comunale, che lo aveva nominato maestro di scuola, con duecentotrenta lire all'anno, provvisoriamente però, intanto che potesse avere la patente di maestro stabile. L'oscura ma più onesta via che gli s'apriva, e il suo dovere di figlio gli facevano una legge di accettare; e quantunque in cuor suo sentisse di non poter corrispondere come avrebbe voluto a quella prova di confidenza, accettò.

La famiglia dimorava in una casuccia attigua al fondo del beneficio. A breve tratto, un'altra piccola casa, più recente, più comoda, guardava dalla lenta costiera sovra una bella estensione di prati e aveva a meriggio un vigneto ben soleggiato, a tramontana una falda di bosco; in tutto un sessanta pertiche di terreno, ove l'occhio riposavasi consolato dalla varia bellezza della campagna: era la modesta

Digitized by Google

possessione di Rocco. Ma la casetta era chiusa, e nuda tuttavia d'ogni suppellettile: il nuovo padrone non aveva cuore di staccarsi da coloro ch'erano la sua famiglia, il suo mondo. Faceva vita con essi, mangiava all'umile loro desco, dormiva sopra un duro stramazzo nella stanza del suo amico.

Il giovine che quella mattina stava a contemplare il nascer del sole, era Damiano. Alcune stille di rugiada, cadendo sopra di lui dalle nodose braccia dell'albero a cui s'appoggiava, non lo riscotevano dalla sua muta contemplazione: la serenità del cielo, la rinnovata bellezza della natura non bastavano a dissipar dal suo volto la nube della malinconia. Da che egli si trovava in quel felice asilo de' campi, era mutato del tutto: i suoi cari lo vedevano dilungarsi solitario, camminar pensieroso in riva al piccolo lago, talvolta sfuggire persino la compagnia del solo amico del suo cuore, del buon Rocco; il quale non sapeva imaginare donde nascesse in lui una così strana e dolorosa selvatichezza di vita. Levato quasi sempre un'ora prima dell'alba, saliva l'altipiano, donde si scopriva nella sua lunghezza quasi tutta la valle; e colà si tratteneva bene spesso per molte ore. Quando la campana del paesello suonava il segno della scuola, egli scendeva per rendersi all'umida stanzaccia, ov'erano raccolti da quindici a venti fanciulli, sparsi per le rozze panche, col sillabario e lo scartafaccio fra mano, che si mettevano in subita soggezione, restando più contegnosi innanzi a lui che non al vecchio curato. Parlava poco, nè si dava gran pensiero di quello che potessero da lui imparare que' poveri figliuoli; poneva solo attenzione di non mancare al rigor del dovere. Talvolta i fanciulli lo vedevano colle gomita appoggiate sulla tavola star chino e pensoso lungo tempo, sempre sulla stessa pagina e qualche muta lagrima cadergli sul lacero volume.

Quando, sul mezzodì, ricompariva a casa, la Stella era la prima che sollecita e serena veniva a incontrarlo; e Rocco dall'orto vicino, ove stava zappando o piantando, accorreva

Digitized by Google

anch'esso a salutarlo con una gagliarda stretta di mano. Celso pure, in que' dì, cercava di fargli buona compagnia, e la mamma Teresa non badava a fornelli della sua cucina, per raccontargli cento piccole cose, e tenerlo su allegro. Ma quelle testimonianze di tranquillo affetto, quella gioja schietta e sempre uguale che dapprima, anche ne' suoi giorni più avversi, aveva sempre desiderate, ora non facevano che aumentargli la tristezza; e quantunque egli si studiasse di vincer sè stesso, o almeno di mostrarsi indifferente, capiva di non poter provare in mezzo a' suoi quella che avrebbe pure dovuto essere la sua parte di felicità. Al ripetersi di tante affettuose dimostrazioni rispondeva con tenerezza e soavità come più sapeva; ma dentro di sè sentiva un vuoto, e mille diversi pensieri l'agitavano di continuo: era un tormento misterioso, più grande di tutto il dolore sostenuto fino a quel giorno. Udiva fratello e sorella, udiva la madre e l'amico discorrere con buona speranza del tempo avvenire, benedire il cielo per la sorte che aveva loro mandata, nè poteva dividere quella fiducia, quella contentezza; passeggiava verso sera insieme a Rocco e a Stella, mentre Celso veniva dietro a loro sostenendo i passi della madre: essi, discorrendo delle passate disavventure, si consolavano colla quieta presente fortuna; egli invece sentiva quasi un'ira segreta, un'indicibile amarezza, la coscienza d'essere inutile a sè, grave agli altri. Nè ancora nessuno de'suoi aveva potuto leggergli nel profondo del cuore; e non sapevano che pensarne, tanto più che l'udivano dir qualche volta: " Io non ho più nulla a desiderare: la vostra felicità è la mia. „

Così passava quasi tutti i giorni. Ma qual era la cagione di questo dolore, che fatto indivisibile compagno della sua vita, lo consumava segretamente?

Fino a quel tempo non aveva egli stesso conosciuto il male segreto che già logorava la sua giovinezza. Perduto dietro alle ardenti fantasie, s'era abbandonato a quell'incerta aspettazione di un avvenire non conosciuto che appagasse

Digitized by Google

l'immenso desiderio del suo cuore. Il voto della sua vita non era più un sogno di gloria, era un sogno di libertà. — E come nella sua anima malinconica ma forte, vedeva cosa naturale e giusta il sacrificio di sè stesso per ciò che sentiva dover esser vero e santo, nulla gli sarebbe costato il morire. Ma quella continua battaglia di pensieri contro ciò che vedeva succedere nel mondo, e i patiti disinganni, e la necessità di nascondere, di soffocare gl'impeti più generosi dell'animo, l'avevano prostrato in breve tempo nella muta inerzia di chi non ha piu nulla ad amare.

— A che m'ha condotto tutto quello che ho tentato e sperato fin adesso? — pensava. — Quella magía della bellezza che m'aveva fatto animoso, per cercarmi un nome fra gli uomini, si è dissipata; ho scambiato la mia vanità per una sincera vocazione, ho creduto poter uscire della folla; e il primo tentativo m'ha rincacciato giù all'ultimo scalino. Pure, può essere stato per lo meglio. Adesso, mia madre potrà vivere tranquilla, mia sorella sarà felice lei pure, certo più felice di me.... Essa un giorno riusciva a leggermi nel cuore dubbii e speranze.... Ora, tutto è mutato. Quello che mi tormenta, essi non possono comprendere cosa sia; almeno vivono in pace; qui, la mia parte, io l'ho finita.... Ne ho veduti tanti con me patire e tacere! ho creduto poterli chiamar fratelli, almeno nella disgrazia!... E l'ardente sentimento che mi fa amare questo cielo così bello, questa terra dov'io son nato, dev'essere inutile? Non è Dio che me l'ha dato questo affetto?... Ma perchè l'odio, l'ambizione, la vendetta potranno essere soddisfatte, e non lo può essere l'amore?... La fatica, il bisogno di lavorare per vivere mi sforzavano a dimenticare questa speranza! Ora non è più così; ora mi tormenta il pensare. Eccomi qui solo, disoccupato, buono a nulla nè per me, nè per gli altri; e ciò ch'io sento nell'anima, oggi mi pare una luce del cielo, domani mi parrà un delirio!... Oh quando potrò dentro di me ritrovare la forza per vincere questa

Digitized by Google

viltà che mi fa aver compassione di me stesso?... No, io non voglio morire così. —

Questi solitari vaneggiamenti di Damiano eran fatti più affannosi, più amari dalle assidue letture d'alcuni libricciuoli che gli tenevano compagnia nelle lunghe passeggiate; in quella lettura egli soleva sprofondarsi sì fattamente, che le ore gli fuggivano come istanti, dimenticava la scuola e la casa, e qualche volta il suo dolore e sè stesso.

Un giorno, dopo aver divorato, nel suo favorito passeggio sull'altura, uno di que' piccoli volumi, s'era seduto sul muscoso terreno; e nuovi pensieri, ma più certi, più ardenti, gli stavano nell'animo. Eran due ore ch'egli leggeva e pensava; nè altre parole in quel suo meditare gli sfuggirono di bocca, che queste: — Almeno non sarà inutile la mia morte, come la mia vita! — In quella, intese venire alcuno alla sua volta. Vedendo Rocco che saliva il sentiero del bosco, nascose il libro, s'alzò confuso, turbato, e gli mosse incontro.

" Damiano, „ gli disse l'amico giunto a pochi passi da lui, " temeva che non ti fossi perduto giù per la selva, come ti succede qualche volta, quando ci lasci senza dir nulla; ho voluto venire io stesso a cercarti.... perchè tu sei mio fratello.... e io, sai? ho qualcosa a dirti.... qualcosa che non posso più tener nel cuore.... „

" So il tuo segreto, Rocco; lo so da un pezzo: „ rispose Damiano sorridendo con mestizia: " tu vuoi bene alla Stella, e pensi che se la fosse tua.... „

" Come?... Tu dunque lo sai? „

" Non solamente lo so; ma credo che la sia una benedizione del cielo per lei, e per tutti noi. Il tuo cuore è così buono, così generoso.... E mia sorella, vedi, conosce la tua virtù, sebbene io non le abbia mai detto nulla di te, nè dell'onesta tua speranza.... „

" Damiano! „ lo interruppe l'amico con voce fatta tremante dalla commozione; " so che quell'angiolo del cielo

Digitized by Google

non avrà forse mai avuto un pensiero al mondo per un poveretto come me. E io, forse, sarei morto piuttosto che parlare, vedi.... Ma una parola, una sola parola.... „

" Che io aveva già letta nel tuo cuore prima di te, da un pezzo.... „

" Oh se tu sapessi!... Pochi giorni fa, lunedì passato, sedevamo laggiù sul ponte del mulino; tu non facevi attenzione a noi; e la mamma, come al solito, se la spassava a darmi un po' sulla voce, poichè, tu lo sai, essa mi tiene ancora per uno strambo, e dice che voglio far tutto a mio modo, e ch'è quasi un peccato che mi sia piovuta dal cielo un po' di fortuna: lo sai bene come è quella buona mamma! Io non trovava più cosa rispondere; e Celso lasciava dire. Allora la Stella si mise dalla mia, e disse così, proprio così: — Non lo sgridare, mamma; io gli voglio bene — e divenne un po' rossa, e poi subito: — bene quasi come a mio fratello.... — Oh! non l'aveva mai detto, no, mai! E da quel momento mi par d'essere in sogno, non so più quello che faccia o dica, e ho quasi paura di diventar matto davvero. Ma più ci penso e più sento che la è un'idea impossibile, e che infine mi toccherà d'andar via.... „

" Andar via? ma perchè? „

" Sì, sì, Damiano: potrei star qui ancora, dopo aver sentito la Stella dire.... che mi vuol bene.... quasi come a te? „

" Ma non sei tu mio fratello? „

" Sì, e non posso essere altro che tuo e suo fratello. Adesso, io so quel che prima non ho avuto coraggio nemmanco d'immaginare.... „

" Bene, adesso.... „

" Mi tocca d'andar via, perchè non ho più cuore di guardarla, senza pensare.... „

" Fátti animo, mio Rocco; ascolta pur l'inspirazione del tuo cuore. Parlerò io alla Stella per te; e credi a me, ne ringrazierà il cielo. „

" No, no, per carità, non dirle niente; o almeno non

Digitized by Google

adesso.... Cosa vuoi che ne faccia del bene ch'io le voglio, io malandato e brutto, storpio d'una mano, senza famiglia, senza nome, solo al mondo? „

" Come? rifiuti dunque la casa nostra? non siamo più nulla per te? Oh Rocco! noi ti dobbiamo tutto; e quanto avessimo a far noi, sarebbe poco, in confronto di quello che tu hai fatto; e.... „

" Non dico che questo sia vero.... Ma come tu sei il mio amico, ti voglio dir tutto. Oh se tu li indovinassi i pensieri che mi bollono in capo!... Via, è inutile, tutto è già come finito.... No, no, non sono sincero con te; ho ancora un filo di speranza; e mi manca il cuore di dirtelo.... „

" Sii buono, Rocco; non mi nasconder nulla. Il tuo pensare, lo so, è giusto.... „

" Senti dunque; poi dammi un po' di ragione, o dimmi addirittura che son matto. Ecco cosa ho pensato di fare.... e se tu, sentito che mi avrai, non mi dici di no.... Basta, sarà quel che sarà. „

" Cosa vuoi fare? dillo.... „

" Andar giù a Milano, oggi, di qui a poco; parlare con don Teodoro, mettermi inginocchione a scongiurarlo che mi dica il nome di mio padre, che mi faccia almeno conoscere quello di mia madre, perchè io non sia più come un figliuolo di nessuno.... Forse, a questo mondo un po' di giustizia e di compassione c'è ancora; e il povero abbandonato ritroverà il compenso di tutto quello che ha sofferto.... Sì, Damiano, dimmi anche tu se non è giusto ch'io conosca la mia famiglia, ch'io ritrovi il mio nome! Allora tornerò qui; e se tu crederai che il poco bene che posso spartir con voi sia bastante per metter su casa, da buona e onesta gente, andrò a parlare colla nostra mamma: Contentatevi ch'io sia proprio il vostro figliuolo. — E tu dirai alla Stella che io.... che nessuno le potrebbe volere quel bene che le voglio io. „

Detto questo, fece un gran sospiro, come gli fosse caduto

Digitized by Google

un peso dal cuore. Damiano che, nello strano ma pur delicato intento dell'amico, di voler aver un nome prima d'unire il suo al destino di Stella, riconobbe la grande e altera virtù del suo cuore, non potè stornarlo dall'idea di codesto viaggio alla città. Convennero che non si sarebbe fatto parola di nulla fino al suo ritorno: e Rocco, con la scusa d'aver a riscuotere certo avanzo di capitale rimasto in mano di don Teodoro, si mise in via, senza perdere un'ora. Damiano lo lasciò partire, persuaso già che lui e la Stella sarebbero stati alla fine marito e moglie.

CAPITOLO XXIV.

Rocco stette lontano due giorni; al mattino del terzo tornò, rincantucciato in una sconnessa vettura fino a Varese; e di là a piedi s'incamminò per la solitaria valle. Andava lentamente, pensando fra sè che forse per l'ultima volta egli vedeva que' luoghi così belli, così cari. Ma perchè non gli parevano più i luoghi di prima? Una tristezza più profonda di quella che in altro tempo gli aveva turbata la vita e tolto quasi il lume dell'intelletto, s'era fitta nel suo cuore: in tutto il viaggio non aveva cambiata una parola con alcuno: una volta gli avevano domandato di che paese fosse: egli levò il capo, guardò fisso un po' colui che faceva l'innocente domanda; e gli rise in faccia con un riso beffardo e amaro: lo credettero matto. Nel restante del cammino poi, sull'alpestre costiera, non s'arrestò mai a riprender lena, fuorchè un istante, per bere un po' d'acqua al zampillo d'un rivoletto, sul principio della valle.

Era basso il sole, quando giunse presso il mulino, e sedè sul ponte, là dov'ebbe veduta, l'ultima volta prima di partire, la Stella: non si sentiva capace di fare un passo di più.

Digitized by Google

Ma poco stante, vide venir Damiano, che certo l'aspettava. Corse incontro a lui, gli gettò al collo le braccia, ma non seppe fare una parola.

" Cosa c'è di nuovo, Rocco? cosa c'è?... rispondimi, fatti cuore. Non sei più tu?... non sei il mio fratello? „

" Oh Damiano? „ cominciò a dire, dopo un momento, con voce soffocata: " ancora uno, due giorni, e poi non vi vedrò più! „

E qui, con molta titubanza e con una espressione indicibile d'amarezza, gli raccontò la mala riuscita del suo tentativo. Giunto appena a Milano, era corso a trovare il suo benefattore; il quale, avendogli letto nell'animo fin da' primi giorni che lo conobbe e sapendo già al pari di lui il suo segreto, sorrise all'ingenuo, impacciato racconto che Rocco venne a fargli del suo onesto amore. Ma, quand'ebbe inteso a che fine venisse, quando lo vide sforzarsi per non piangere, e capì che a qualunque costo voleva sapere il nome de' suoi parenti, allora il prete cominciò a farsi serio, a pensare; stette muto, non trovò risposta. Forse l'affetto, che da tanto tempo l'aveva legato al destino del povero giovine, gli fece argomentare che si potesse ancora sperar d'abbattere colla parola della giustizia e dell'espiazione il vile pregiudizio che tutto assolve, e l'infamia che si pone la maschera della convenienza. Uomo dabbene e ingannato! con tanta esperienza delle cose e degli uomini, stimava tuttavia che quel ricco indurato nel male potesse essere domani migliore di quello che fosse stato ieri. Pure — pensava — l'uomo non è destinato al male, e non può riposare che nella giustizia. — E sentiva d'aver ragione, pensando così.

Congedato Rocco, e dettogli di tornar la mattina appresso, il prete raccolse di nuovo tutte le carte ch'erano in sua mano, relative alla misteriosa nascita del fanciullo, alla sua sparizione e alle ricerche non neglette per tant'anni. Però dovette toccar con mano, svolgendo tali scritture un'altra

Digitized by Google

volta, come tornasse impossibile non solo di far valere que' diritti dal codice non rifiutati agl'infelici che, non chiamati, vennero al mondo; ma perfino di stabilire la identità del giovine nelle forme legali. Gli ripugnava poi grandemente lo scandalo d'un processo; e pensò che il Signore, certo per bene, aveva voluto così.

Al seguente mattino, Rocco si lasciò vedere: egli lo fece sedere accanto a sè; e presolo per mano amorevolmente, gli confidò che gravi, insormontabili ragioni si opponevano al suo giusto desiderio; che l'uomo al quale egli non poteva dare il nome di padre, l'aveva respinto per sempre, e che non gli era difficile di trovar armi anche troppo valide contro ogni pretensione spiegata coll'ajuto della legge: così, a poco a poco, venne a parlargli anche di sua madre; gli disse ch'era morta pregando e piangendo per lui; e come sacra cosa gli confidò il nome della infelice, un nome dimenticato da tutti sulla terra.

Non pianse, non fece motto, non battè palpebra il giovine al pietoso racconto. Pendeva dalla bocca del prete, e negli occhi lucidi e immobili gli si vedeva tutta l'anima: e quando don Teodoro tacque, egli si mise in ginocchio, e levando al cielo la faccia, si raccolse in sè stesso, come in atto di fare un voto, che Dio solo doveva sapere; poi disse forte: " Sia benedetto il Signore, perchè la mia povera madre mi ha amato! „

Quel giorno stesso, verso il tramonto, volle andare al campo santo, ove don Teodoro gli disse che l'avevano portata, quasi vent'anni prima. Ma non trovò la croce, non trovò la fossa; nè gli fu dato di piangere sulla terra che coperse le reliquie della sventurata da cui ebbe la vita e il dolore.

Tornato al villaggio, la sua determinazione era fissa: voleva salutar Damiano, donargli tutto l'aver suo, poi andare lontano, lontano, ad aspettar che Dio lo chiamasse presso sua madre. Ma Damiano, appena seppe indovinare

Digitized by Google

questo disegno, che poteva disfare per sempre ciò ch'egli stesso andava in quel tempo maturando fra sè, tanto disse e tanto fece, che il buon Rocco finì a promettergli di non abbandonar mai più la famiglia. Pure, nè quella sera, nè il dì appresso, nè l'altro ancora non si lasciò vedere nella casetta.

Damiano, in quel torno, aveva ricevuto una lettera di don Teodoro, che lo consigliava a far sì che Rocco potesse sposare sua sorella, s'ella n'era contenta, e non avesse il cuore occupato: dicevagli essere questo un compenso destinato dalla Provvidenza; gli ricordava, quantunque sapesse che non c'era bisogno, ciò che l'ottimo giovine aveva fatto per lui; non taceva che, quand'anche Rocco non fosse un bel giovine, come la Stella poteva meritare, pure la sua buona e onesta figura non l'avrebbe fatto scomparire al fianco di lei: e finiva la lettera così: " Io sono quaggiù da „ tanti anni, e la mia esperienza è lunga; ricordatevi, „ figliuolo, di quello che dice il primo libro del mondo: „ Ci sono tre cose secondo lo spirito del Signore: la con- „ cordia de' fratelli, l'amor del prossimo, e l'uomo e la „ donna bene assortiti fra loro. — Io vedo la mano di Dio „ in questa unione; è Lui, che conduce il figlio innocente „ a fare ammenda delle colpe del padre. „

Damiano non pose mente a quest'ultime parole, che forse non aveva neppure comprese, lieto com'era che il consiglio di quel saggio uomo rispondesse al voto del suo cuore.

Sul far della sera, quando la famiglia si trovò raccolta sotto il frondoso castagno che proteggeva l'umile dimora, e in uno di que' silenzi che svegliano le care memorie e fanno sentir più vivo l'incanto d'una bella natura, Damiano, che sedeva fra Stella e la madre: " vi ricordate, mamma, „ cominciò a dire, " di quella notte che morì nostro padre, e della promessa ch'io gli ho fatta, quando ci dava la sua benedizione? Io ho preso sopra di me di tener il suo

Digitized by Google

luogo, di conservar il suo onesto nome, di far di tutto per voi.... Allora ho fidato troppo in me; non ho saputo darvi che angustia e povertà. Ma almeno posso dire: Siamo stati onesti! Quello ch'io doveva, l'ha fatto per me Rocco; e più di me, dev'essere lui il vostro figliuolo. „

Il buon giovine, che si teneva in disparte, mostrando di non fare attenzione, alle prime parole di Damiano saltò giù in furia dal muricciuolo su cui sedeva, e sparì dietro la siepe di robinie che fiancheggiava il piccolo spianato. La Stella chinò a terra gli occhi modesti, aspettando che agli altri fosse noto quello che più non era un mistero per lei: ma il cuore le batteva più rapido; il suo viso, che non aveva ancor perduta una certa pallidezza, s'invermigliava; e tutta raccolta in sè, pareva temere che si vedesse il virtuoso sentimento ond'era commossa: le sue nere pupille, i capegli bruni che rinterzati in due trecciuole le contornavano il viso, e uno schietto vestito di percallo color di rosa, le davano una grazia indicibile; ma, più di tutto, la faceva bella un'espressione soave di verecondia, ch'è la gemma la più cara della giovinezza.

" Dunque „ riprese Damiano, rivolgendosi alla madre che non riusciva a capire " il nostro Rocco altro non domanda, per tutto quello che ha fatto per noi, che di diventar proprio uno de' vostri figliuoli; egli vuol bene alla Stella, e Stella non può trovare un marito più galantuomo di lui. „

" È proprio vero? „ dimandò la vecchia Teresa, la quale, cogli occhi deboli ancora, andava cercando intorno, se il giovine fosse lì.

" Non ha voluto restar qui vicino, „ disse Celso, " forse perchè non vuole sperar troppo.... „

" E vuole, „ soggiunse Damiano, " lasciarvi libere, voi e Stella, nella vostra decisione. Ma noi conosciamo com'egli pensa; noi sappiamo che un cuore compagno al suo non batte sotto panni più fini.... E tu, Stella mia, cosa dici? tu che da un pezzo hai imparato a stimarlo, a volergli bene.... „

Digitized by Google

" Oh sì! „ rispose timidamente la fanciulla: " io non ho conosciuto nessuno migliore di lui. „

" E poi, non è forse vero, „ tornò a dir Damiano, " che noi ora possiam dire che viviamo del suo pane?... „

" Così, tu saresti contenta? „ domandò la Teresa alla figliuola.

" Presso di te, mamma, e con lui, sento che lo sarò. „

E le si fece più vicina e le gettò le braccia al collo.

" Ma voi, „ riprese Damiano, " non conoscete ancora tutta l'onestà di Rocco; la sua unica speranza era di poterti sposare, o Stella: ma non s'è mai sentito il coraggio di parlare; e voleva piuttosto andar via di qui per sempre, perchè non aveva un nome a darti, perchè si credeva indegno di noi e condannato a portar lui solo la sua disgrazia. E non basta ancora; in compenso del bene che gli abbiamo voluto noi fin adesso, era pronto a lasciare tutto il fatto suo per noi; voleva farlo a qualunque costo, e pensava che non fosse virtù la sua, ma una cosa la più semplice, la più giusta. „

" Ecco, „ disse la mamma Teresa, " che io potrò morire in pace: non c'è dolore, senza la sua consolazione. „

" Sei proprio contenta, o Stella? „ tornò a chiederle Damiano. " Oh! egli, io spero, sarà l'uomo del tuo cuore. Ora lasciate a me il pensiero del rimanente. Vado a cercar Rocco laggiù nel pineto, ove credo che m'aspetti: anch'io ho un giorno felice, dopo tanto tempo, ed è questo! „

Scese dalla stessa parte per cui s'era scostato l'amico, con una gioja pura nel cuore, che non avrebbe pensato di poter gustare ancora. In quel punto la luna sorgeva limpida dietro il ciglio della montagna, in un cielo tutto seminato di stelle.

Convenne però lasciar passare ancora parecchi mesi, prima che i due giovani fossero marito e moglie. Bisognò che si domandasse il consenso del tribunale al matrimonio; e come il cambiamento di domicilio della Teresa e de' suoi non era ancora provato nel modo voluto dalla legge, fu

Digitized by Google

necessario aspettare fintanto che il tribunale, la pretura e la deputazione, dopo un andirivieni di carte, avessero poste le cose in regola: e per questo, Damiano e Rocco dovettero ancora, sebbene a malincuore, far più d'un viaggio a Milano; dove la protezione del buon cappellano dell'Ospedale venne a proposito per toglier di mezzo altre difficoltà non previste. Allora si concertò, poichè già s'era perduto del tempo, d'attendere fino a che don Celso potesse dir messa: e anche per questo, nuovi passi, nuova faccenda, affine di ottenere le dispense canoniche dell'età. E così fu stabilito che la prima messa di don Celso e il matrimonio di Stella si facessero subito dopo la Pentecoste di quell'anno.

Alla fine, i voti della buona famiglia furono compiuti. I contadini del paesello e quei del contorno accorsero curiosi e festeggianti alla messa nuova del giovine prete che, con la dolcezza del costume e la semplicità della vita, aveva già saputo farsi amare da quella brava gente. L'altare fu ornato de' paramenti i più belli, e la fronte della chiesa tappezzata, in luogo d'arazzi, di rami di mortella e d'alloro; il suono festivo dell'organo si confondeva alle cantilene sacre de' buoni montanari.

Il primo sole aveva indorato le alture, e il tempo era bello. Per la via che attraverso il villaggio conduceva alla parrocchia, fu veduta salire una schiera di donne e di fanciulle, vestite quasi tutte del pari, in quella rozza ma pittoresca foggia delle nostre alpigiane, con un bustino di filaticcio color rancio serrato alla persona e una sottana di cotonina scura, che lasciava veder mezza la gamba, le calze turchine e gli alti zoccoli: ma ciò che più rapiva eran que' visi aperti, quegli occhi neri e inquieti, que' capegli bruni e lucidi, con la loro corona degli spilli d'argento. Accompagnavano alla chiesa la novella sposa, quella buona Stella che tutti amavano, e anch'essa ne veniva con un vestito nuovo all'usanza montanara, che la faceva essere cento volte più bella. La mamma Teresa, spesseggiando i passi,

Digitized by Google

le teneva dietro; Damiano e Rocco le avevano precedute nella chiesa.

Don Celso, assistito dal vecchio curato, celebrò per la prima volta il santo sagrifizio: la religiosa cerimonia commosse molti, ma la madre del prete ne pianse di tenerezza. Finita che fu la messa, Rocco e Stella s'inginocchiarono sui gradini dell'altare: don Celso li benedisse, ricevette da loro la sacra promessa, e pronunziò le parole dette dal Signore.

Durante la funzione, Damiano stette in disparte, assorto nel pensiero di quella felicità, ch'era parte della sua; e quando vide l'amico e la sorella scendere dall'altare tenendosi per mano, sentì una voce nel cuore che gli diceva: — Essi saranno contenti, e tu ora puoi seguire il cammino che ancor ti resta a fare. —

Gli sposi andarono ad abitar la casetta, dove, prima di quel giorno, Rocco non aveva mai voluto metter piede, e che nel frattempo fece rabbellire come meglio seppe, affinchè fosse degna della figliuola dell'antico soldato di Napoleone. La terra che possedeva era sufficiente a dar loro di che vivere la vita umile e sconosciuta della campagna; vita non povera e non ricca, ma abbastanza felice. La mamma Teresa non volle distaccarsi dal suo don Celso; e come le due case non eran lontane l'una dall'altra più d'un trar di pietra, così può dirsi che facessero ancora una famiglia sola.

Essi non avevano più nulla a desiderare; ma Damiano nutriva nell'anima altri voti, altre speranze, altro amore. Il lungo contrasto in quegli anni sostenuto gli aveva rapito per sempre il candore del desiderio, la pace della fede: dopo ch'ebbe veduta la prevalenza degl'ingannatori e dei prepotenti; dopo che nel mondo a cui chiedeva così poco, i tristi gli ebbero versato in cuore il veleno dell'odio, d'ardito ch'egli era, si fè torbido, insofferente; aveva voluto vivere per i suoi più cari e fu inutilmente. Sentiva bisogno d'amare; e povero e oppresso, amò i poveri e gli oppressi come lui;

Digitized by Google

l'idea di far per loro il sagrificio di sè stesso e di quel poco che gli restava, divenne l'assidua, unica inspiratrice d'ogni sua volontà, il fine d'ogni sua aspettazione.

Passò quell'inverno: e Damiano, più tranquillo del solito, stette quasi sempre a fianco della madre e della sorella, attendendo con una premura più viva e più intelligente di prima alle cure della scuola e della casa, avviando a bene quanto potesse dare a' suoi la certezza dell'avvenire. E la Stella, la sua prediletta, non l'aveva da un pezzo veduto così pronto e sereno come allora. Al tornar della primavera, andò lontano, ma senza dir dove; ritornò dopo una settimana o poco più.

Indi a poco tempo, domandò alla madre la permissione di partire per un nuovo viaggio: e, dopo molta esitanza, le disse che forse la sua assenza poteva durare un anno; ma che da ciò dipendeva il bene di tutta la sua vita. Al che la povera vecchia rispose colle lagrime; non seppe dirgli di no, e strettamente abbracciandolo, gli diede la sua benedizione. Il giorno appresso, al levar del sole, egli ascese lentamente, in compagnia di Stella, l'alta montagna che guarda verso il lago di Lugano; ma quello che a lei confidò, nessuno lo seppe. Giunto alla sommità, schiantò due rami da un'antica rovere, e con un nodo di vimini li congiunse in forma di croce. Sedettero per alcun tempo su quella cima: poi egli piantò la croce nella fenditura d'un sasso: strinse al cuore la sorella, e dopo averla, senza piangere, baciata in fronte, le disse:

" Addio! Se non ritorno più, verrai a pregare per me presso a questa croce. Fino a oggi ho fatto il poco che ho potuto, per nostra madre e per te: ora ho un'altra madre, a cui devo il mio cuore e la mia vita.... Il mio segreto è tuo; addio. „

Si tolse con forza dalle braccia di lei, e discese a passi rapidi dall'altra parte della montagna.

Digitized by Google

Gli anni passarono; ma la sua famiglia non lo rivide più.

Da quel giorno eran corsi tredici anni. Nell'umile campo santo del paesello, verso il cadere del dì de' morti, una donna pregava, inginocchiata sull'erboso terreno, in mezzo a due fanciulletti, l'uno di forse dieci anni, l'altro di sette al più; i quali colle manine in orazione e gli occhi fissi a una rozza croce senza nome, parevano accompagnare in quell'atto innocente la sua preghiera.

Il sole tramontò; e la donna, adempito ch'ebbe quel pio dovere verso i suoi poveri morti, uscì dal cimitero, tenendo per mano i due ragazzetti. Essa mostrava poco più di trent'anni; gentile il viso e bello ancora, di quella beltà matura che par significare una melanconica pace dell'anima e della vita; vestita d'un corto e modesto abito di rigatino alla foggia del contado, coperto il capo e mezza la persona d'uno scialle nero; lento e composto l'andare. Il più piccolo de' fanciulli, appena furono essi fuor del recinto, stringendosi alla donna, le disse, con una vocina tra paurosa e compassionevole: " Vedi, mamma, quel soldato seduto per terra, là al piede del murello! „

Essa guardò a quella parte che il figliuolo additava; e scòrse in fatti, a pochi passi da loro, e mezzo nascosto da una fratta, un uomo colle spalle appoggiate al murello, più abbandonato che seduto; il quale, come s'avvide d'essere scoperto, fece uno sforzo per levarsi in piede, aggrappandosi a' ciottoli scalcinati del recinto e agli stecchi de' cespugli; vi riuscì e mosse verso di loro.

Alla sua faccia solcata, livida, polverosa, al guardo tetro e pieno di sospetto, che vibrava di sotto la tesa d'un largo cappello di feltro ornato d'una penna di falco; al guarnacchino, del quale mal si capiva il colore, essendo tutto lordo di sangue e di fango, ma che pareva rosso; al passo vacillante ch'egli a stento sosteneva appuntando in terra il

Digitized by Google

calcio d'una corta carabina, la donna comprese che quel soldato doveva essere un povero fuggitivo, il quale, ferito e perduto, si fosse trascinato a quella parte e per mancanza di lena o per tema di farsi vedere, avesse fatto sosta colà ad aspettar la notte. Non molto tempo era passato dall'ultima battaglia, combattuta a qualche distanza di quella valle; per quasi due mesi i silenzi dell'alpestre contrada erano stati turbati dallo strepito della guerra, dal passar di frotte armate, dal lontano, interrotto rimbombo del cannone. Anche in quel villaggio sperarono e tremarono; anche di là erano corsi non pochi per offrire il braccio e la vita. Ma fu invano; e a quell'ora, tutto era finito.

" Voi siete un soldato del nostro paese: „ disse la donna appena lo sconosciuto le si avvicinò. " Forse.... avete bisogno di qualche cosa.... Forse siete ferito, stanco.... Venite con me; qui nella nostra terra son buoni.... „

" Vi ringrazio con tutto il cuore, „ rispose quell'infelice. " Per più d'un mese sono restato tra la vita e la morte, nella casipola d'un povero carbonajo, là dall'altra parte della montagna.... Ieri mi sono messo in istrada: ma contavo troppo sull'esser guarito.... Se mi fate la carità di un pezzo di pane.... se mi date ch'io possa dormire al coperto questa notte, per ripigliare un po' di forza e mettermi in istato di passare il confine domani.... vi benedirò, e Dio vi benedirà anche lui. „

Da queste parole, dal cortese modo con cui le pronunziò, e più ancora da una certa delicatezza de' lineamenti, che, sebben patiti e smunti, lo indicavano di condizione un tempo più avventurata, ella fu tocca profondamente nel cuore; e sentì per quell'uomo una compassione inesprimibile. Fattogli cenno di seguitarla, si mosse per la prima lentamente, e dietro a lei i due figliuoli, guardando lo sconosciuto, con curiosa e mesta attenzione: il maggiore faceva uno sforzo più grande dell'età sua, per reggergli il passo e servirgli come di bastone; il piccino s'era impossessato dello schioppo, e lo portava con fanciullesca fierezza sur una spalla,

Digitized by Google

Giunti, per una rimota stradetta, alla casa ch'era fuor del paese, un robusto campagnuolo, vestito d'un giubbone alla montanara, venne loro incontro; e di subito comprese la profferta pietosa che aveva fatta la sua donna.

" Mia buona e brava Stella!... „ diss'egli, poi stese la mano all'infelice fuggiasco, col cuore amorevole e franco che gli parlava dal viso.

" Dopo tutto quello ch'è successo, „ ripigliò, " e che Rocco ha fatta anche lui la parte sua, l'unica consolazione che gli rimane è di stringere la destra d'un fratello. E tu, Stella, me la dai questa consolazione. La buon'anima della mamma Teresa, per la quale hai pregato, e che da tre anni ci manca, sarà contenta anche lei a vederci far del bene. — Tu poi, Damiano, — e metteva la mano sul capo del maggiore de' fanciulli, — ricordati che dovrai avere un cuore come il cuore di quest'uomo; e a te, Vittorino, forse tuo padre potrà dare un giorno un trastullo, come quello che tieni adesso in ispalla. „

Il fuggitivo soldato passò la notte sotto il tranquillo tetto de'nostri amici. Al primo barlume, levossi per partire. Innanzi di accommiatarsi dagli ospiti suoi, si volse timidamente alla Stella, e dicendole che la memoria della loro onesta accoglienza non sarebbe morta che con lui, si levò da un dito e le offerse un piccolo anellino d'oro. Essa non lo voleva ricevere; ma gittandovi sopra gli occhi, le parve di conoscere, a una crocetta che v'era incisa, l'ultimo dono da lei fatto, tredici anni prima, a Damiano, quel giorno che egli era partito. Impallidì l'affettuosa donna; ma raccogliendo tutto il suo coraggio, chiese all'ignoto da chi mai avesse avuto quell'anello.

" È la più cara memoria ch'io abbia, „ rispose: " lo porto da dieci anni; un amico mio, giovine valoroso e sventurato, me lo donava il giorno stesso che morì per la libertà, sulla riva americana, là a Montevideo.... Povero Damiano! „

Digitized by Google

CIMALMOTTO.

Digitized by Google

Digitized by Google

CIMALMOTTO [1]

I.

Già da molte ore un giovine, a passo uguale, spedito, animoso, camminava solo su per una costiera, addentrandosi mano mano in una di quelle poco note e deserte vallate alpine, le quali circondano di tanta e così svariata maestà e bellezza la riva più settentrionale del Lago Maggiore. Non avreste potuto dire ch'egli andasse in traccia di qualche viottola da altri seguìta: giacchè, all'altezza del pendìo sul quale noi lo incontriamo, non c'era più indizio di calle battuto, fuor di alcuna ripida scesa o di alcune sfaldature nel macigno, là dove avevano trovata la loro via i torrenti e le vene vive dell'Alpi. Egli dunque saliva di sasso in sasso, coll'ardimento di un figliuolo delle montagne; a quando a quando si volgeva per riguardare la parte di paese già attraversata, il fondo della valle, e una breve erta che ancora gli rimaneva a superare.

Giunto ch'egli fu su quel dosso, si fermò a un tratto: fra le minori vette, poco prima superate, e lungo l'apertura delle chine, cercò se gli riuscisse di scorgere ancora qualche argentea striscia, qualche parte di lago in mezzo all'ombre distese al basso; ma nulla potè vedere; le opposte pendici

(1) Questo racconto fu scritto in Locarno nel 1855; e pubblicato nella *Rivista Contemporanea* di Torino nel 1857, ne furono fatte tre edizioni successive.

Digitized by Google

e le svolte della valle gli avevano già chiuso ogni prospetto. Allora sollevò gli occhi al cielo da quella parte: era la parte di cielo che copriva la sua patria.

Trasse fuori un logoro portafogli; apertolo, vi segnò rapidamente colla matita: *A' 2 d'aprile del 18** ho salutato, forse per l'ultima volta, il mio cielo e le care montagne del mio paese.* Poi, riposto in tasca il libriccino, incrocicchiò al petto le braccia aggrottando le ciglia, e stette pensoso con le pupille immobili e senza sguardo. Tutto era silenzio intorno a lui; appena sentiva l'aria sottile bisbigliare ne' radi cespugli d' erica non ancora fiorita, e nel muschio verdissimo che tappezzava la roccia.

Era il giovine alto della persona, agile, spigliato di membra, nè mostrava più di venticinque anni; ma nel suo volto magro e di un pallore quasi malaticcio, si vedeva già l' impronta incancellabile del dolore. Quando, nella stagione più ardente della vita, nell'età della forza e della speranza, il dolore è vero e profondo, quando ne sono cagione, più che le nostre, le grandi sventure della patria e di coloro che soffrono per essa, è quel dolore che diventa cupo come l'odio, e lascia spesso in cuore il solco dell' ironia. Tale pareva l'affanno di quel giovine. Un leggiero mantello di panno bigio coi soppanni rossi, tornatogli d' inciampo nel rapido salire per la vallata, gli cadeva da una spalla; e ne teneva ravvolto il lembo ad un braccio; negletto, quasi povero, il resto del vestire, che di sotto al mantello si scopriva; per tutta provvigione di viaggio, la piccola borraccia del vino ad armacollo.

Dopo breve fermata, si calcò in testa il cappello di feltro rossastro, a larga tesa, e scese dall'altura.

Il sole, per quei della valle, era già tramontato; quantunque fosse il principio della lieta stagione, una nebbia sottile, elevandosi lentamente qua e là dalle gole più basse, si addensava, si distendeva sotto ai piedi del giovine viaggiatore: la luce malinconica mancava a grado a grado; nè l'occhio, entro quel fitto velo, poteva più discernere la bella

Digitized by Google

e severa scena alpestre. Il giovine cercava invano nella bruna lontananza della valle, o sopra uno di que' dossi qualche villaggio, qualche casipola; sapeva i nomi di molti paeselli della vallata, ma non vedeva che scogli, arbusti e pasture. Riprese la via, alla ventura, verso una falda vestita di un bel castagneto, sperando di trovare qualche traccia più certa. Di fronte, al di là delle cime nude e dirupate, vide spuntare, biancheggianti di neve, altre cime; sulla più alta di quelle una croce; di sotto, sparse qua e là negli altipiani erbosi, le *malghe*, o cascinali dell'Alpe: abbandonate nel verno, queste tettoje aspettavano, in quel momento dell'anno, il ritorno della mandra e del pastore solitario, per tutta la stagione che chiamano dell'alpeggiatura; e al giovine, se non era inganno il suo, pareva già di udire a poca distanza il mugolare di qualche giovenca, o l'eco del corno di un montanaro. Ma intanto la notte era venuta, e la calma solenne di quei luoghi disabitati e silenziosi non fu più turbata da altro suono che dal passo del viaggiatore. Ed egli si persuase che ormai gli era impossibile di arrivare a qualche abitazione, dove trovare ospitalità e passar la notte al coperto; gli convenne, anche per non dilungarsi di troppo in una contrada al tutto sconosciuta, e per sentieri spesso pericolosi, fermarsi a cercare un ricetto qualunque su quella cima. In mezzo a un gruppo di vecchi castagni, scoverse il fianco di una muraglia rovinata, avanzo forse d'uno di que' stabbiuoli de' pastori: un bel faggio vigoroso e vestito di denso fogliame faceva tetto a quel muro; le foglie secche dell'anno innanzi, ammucchiate intorno alle radici dell'albero, gli offersero il letto. Vi si lasciò cadere stanco, ma non abbattuto, e ravviluppandosi come potè nel mantello, cercò quel riposo, di cui più nell'animo che nella persona sentiva il bisogno.

Passavano a una a una le ore mute, gelide della notte; il cielo non del tutto sereno, e nuvole alte, leggiere fuggivano come fantasmi sopra la sua testa; qualche rara stella scintillava nel bujo lontano, profondo; era una notte senza luna.

Digitized by Google

Quanti pensieri, quanti ricordi diversi, inquieti, ma tutti dolorosi e fatali, gli assalivano l'anima e l'agitavano in una volta! Erano libere speranze cadute per sempre, sogni d'amore che non poteva richiamare più, che gli parevano diventati uno scherno della vita; erano le rapide gioje della prima età; il nome e l'immagine di sua madre, della donna santa e infelice che forse lo aspettava, ch'egli aveva lasciata, partendo di nascosto da casa sua, come un colpevole, non benedetto da lei; erano le serie e rigide parole di suo padre, che tante volte lo aveva chiamato incauto, dissennato e peggio; e l'uno dopo l'altro, tutti gli amici suoi, che non vedendolo più, nè sapendo ov'egli fosse, per qualche tempo lo avrebbero cercato, forse compatito, e poi presto dimenticato. Ma più d'ogni altro pensiero, più del passato inutile, infecondo, più dell'avvenire muto, oscuro, terribile, gli stava in cuore il rimorso di aver forse tradito un sacro dovere della vita, di non aver amato abbastanza il suo paese, di essere stato, lui pure, uno di quelli che sognano patria, sacrifizio, eroismo, e poi, al primo rovescio, hanno perduta la fede.

Come mutate, come diverse dalla loro superba apparenza sembrano talora le cose di quaggiù, i più grandi, ostinati sforzi degli uomini, le guerre di popoli e di re, perfino le conquiste del pensiero, al cospetto di una natura vasta, silenziosa, solenne come l'infinito!... È forse la picciolezza dell'uomo? o la grandezza del mistero? Comecchè sia, è certo che dove tace il tumulto della vita, là è l'asilo e il conforto dello spirito che ha sofferto; là si rinnova, per dir così, la giovinezza della mente, risorge la speranza di una verità che non può morire; e l'uomo, poco innanzi così misero e solo, si conosce grande ancora, perchè pensa che la vita non può essere un assurdo, e sente Dio!

Il giovine, che, così presto, aveva cominciato a provare quale sia nel mondo la sorte di chi rimane straniero agli altri senza famiglia e senza patria, abbandonava appena la città, dov'era nato, la sua casa, il confine di quella terra

Digitized by Google

alla quale ancora si gloriava d'esser figlio; fuggiva colla morte nel cuore tanti luoghi a lui resi più sacri e più cari dalla sventura. Finchè gli parve possibile di nutrire l'anima con le forti aspettazioni, di serbare la gelosia dell'onore e la dignità di sè medesimo, obbedì volentieri alla voce del domestico amore, alle persuasioni di chi tutto vuol pesare sulle bilance dell'esperienza; ma quando vennero la stanchezza, il disinganno e l'ira; quando vide morta ne' cuori che battevano più vicini al suo ogni memoria e volontà, e sul labbro di molti alla parola dell'entusiasmo, alla gioia di nuove speranze succedere l'ironico sorriso della pusillanimità, che viene a patto con ogni nemico e con ogni umiliazione, non ebbe più forza d'aspettare, di vivere nell'avvenire. E invece di quel tedio muto e immemore che gli pareva ai suoi venticinque anni, più che vergogna, colpa, volle scegliere il pellegrinaggio inquieto, affaticato d'una in altra terra, in mezzo alle moltitudini indifferenti, agitate da altri bisogni, da altri affetti: così forse egli avrebbe trovato ancora qualche angolo, presso a ignoti focolari: ma nessuno lo avrebbe potuto mai più compensare di quello che credeva perduto per sempre. Agitato da codesti pensieri, lo sconosciuto cercò inutilmente, in quella notte, un po' di sonno.

Ma dell'ore che scorrevano e del lento tramontar delle stelle non si sarebbe avveduto, se la brezza della montagna che veniva rigida, tagliente, là dov'egli dapprima credette di ripararsi, facendolo intirizzire, non lo avesse costretto a sentire il disagio di una notte passata al sereno. Più d'una volta si levò dall'umido letto di foglie, per riprendere il cammino; ma, fatti pochi passi, doveva sostare di nuovo; poichè il sentiero, rasentando un fianco scoglioso del monte, si faceva in quel tratto così difficile, da atterrire ogni più esperto cacciatore delle Alpi.

In quella prima trista notte ch'egli in tal modo passava, stanco ma non perduto d'animo, dopo che ebbe richiamati i giorni fuggiti e le memorie di tante cose, senza tremare

Digitized by Google

dinanzi all'incerto avvenire, gli sorse dall'animo una forza nuova, non conosciuta prima d'allora. Quante volte l'energia di un uomo aveva trionfato di altre e più grandi sventure! Sapeva d'esser povero, ma non vile; aveva appena cominciato la vita, ma la sua volontà era ancor giovine, gagliarda; ed era libero. La volontà soltanto è ragione e amore di vita.

Prima ancora che spuntasse l'alba, e non appena gli si scoverse più spiccato il contorno de' vertici lontani, tutti ammantati di neve, il giovine ridiscese verso la valle; e superato quello scoglio che al cader della notte lo aveva arrestato, trovò una callaja distinta, battuta, per la quale rapidamente giunse alle costiere di quell'alpe, altre terrigne, altre erbose; indizio che là ricominciava un po' di vigore e di fecondità nella natura. Ben presto incontrò macchie d'alberetti montani, e qua e là gracili betulle, dal tronco biancastro, co' lunghi rami agitati dal vento dell'alba; poi, al basso, qualche rozzo recinto di ciottoli, e nel mezzo della prateria le brune tettoje de' presepi. Quel camminare rapido, violento, gli allegrò un poco l'animo, e valse, se non altro, a sgranchirgli le membra; pure cercava con desiderio qualche vicina abitazione; giacchè, essendo da lunga pezza digiuno, e sentendosi quasi mancare, comprese di non potere strascinarsi più lontano, dove la Provvidenza non gli avesse mandato qualche soccorso: e allora trangugiato che ebbe l'ultima stilla del suo fiaschetto, confessò a sè stesso di essersi troppo incautamente avventurato senza provvigione in quella sconosciuta parte di paese. Volle fortuna che, al primo apparire de' crepuscoli, udisse venirgli incontro il suono di due voci dal basso: poco dopo, due alpigiani salirono per quel medesimo sentiero, un pastore e un taglialegne, e dietro a loro un branco di capre.

Si fermarono i due montanari a riguardarlo, più con meraviglia che con sospetto; egli chiese al pastore una mezzina di latte, che il brav'uomo munse senza farsi pregare. Quando il giovine l'ebbe bevuto — e gli parve un gran ristoro — fece per cavare dal borsellino qualche moneta;

Digitized by Google

ma il montanaro, brusco e scontento, ricusò di pigliarla, e con una alzata di spalle e con un energico " malann'aggia! „ brontolando fra sè: " Questi signori credono che noi povera gente non siamo buoni di dare un sorso di latte per niente „ tirò dritto, e si rifece da capo a ridere e a darla ad intendere al suo compare dell'accetta.

Non aveva il giovine fatto mezz'ora di cammino, quando volgendo sempre più al basso, scoperse due o tre capanne, addossate l'una all'altra, e protette a tramontana da una gran roccia isolata, forse uno di que' massi erratici che s'incontrano non di rado sulle Alpi: e lì appunto difendeva dalla furia dei venti e dalle valanghe quel povero asilo deserto. A non molta distanza, ecco finalmente un villaggio, se così può chiamarsi il piccolo numero di capanne che, aggruppate alla ventura sopra un poggio erboso gli somigliavano alveari abbandonati. A una vecchia montanara che trovò seduta fuori di una di quelle casupole, e intenta a cullare un bambino, domandò il nome del paesello, e l'additò.

" È Cimalmotto „ rispose l'alpigiana.

" E di là „ riprese subito il viandante, giovandosi a tempo della buona volontà che gli pareva di leggere in viso a colei " di là, si può discendere in Val di Campo? „

" Arrivato laggiù, ci siete in Val di Campo, mio bel signore; e se di là voleste andare fino al Bosco, avreste quasi tre ore di cammino. „

" E a Cevio, in Valle Maggia? „

" Oh non meno di quattr'ore. Ma io, vedete, più in là di Cevio non ci sono stata due volte in mia vita. Ci andate voi? „

" Non lo so ancora. „

" E che ci venite a fare quassù?... Passano pochi cristiani di questi luoghi. „

" Io amo la montagna. E le alture della Rovana sono delle più belle ch'io abbia vedute mai. „

" È un povero paese, mio caro signore.... Non ci può vivere se non chi ci è nato. „

Digitized by Google

" Può essere, buona donna. „

Così, sbadato, rispose; poi, non appena dilungato d'un piccol tratto vacillò, gli si oscurarono gli occhi, le membra gli si sciolsero, e sentendosi svenire s'appoggiò a un ridosso che fiancheggiava il sentiero, vi si lasciò cadere: il digiuno, la fatica dell'aspro viaggio, il freddo d'una notte vegliata a cielo aperto, e più ancora, le segrete angoscie del pensiero divorate per tante ore nella solitudine lo avevano oppresso così fieramente da togliergli la poca lena e il coraggio che lo avevano sostenuto. Accorse la montanara tutta spaventata, al vederlo barcollare sul margine della costa, sotto a cui si scorgevano irte punte di rupi e precipizj. Appoggiato al braccio di lei, tornò indietro verso la capanna, senza più sapere dove fosse; vi entrò, ma non potendo reggersi dopo quell'ultimo sforzo, ricadde sopra un saccone ch'era in un canto; e la donna, coprendolo d'una sua ruvida *catalana*, si diede attorno per cercare qualcosa con che farlo rinvenire, ma nulla trovò che fosse al caso. Quando le venne sotto la mano, unica medicina serbata in quel nudo abituro d'un taglialegne, il fiasco dell'acquavite; e gliene fe' trangugiare una gran sorsata. Il gagliardo ristoro, per buona ventura, fece effetto; il giovine risensò in breve, nè era trascorsa più d'un'ora che, impaziente di continuare il viaggio, tolse commiato dalla povera donna; la quale punta d'inquieta curiosità, non finiva di circuirlo con importune inchieste, nè lo avrebbe così presto lasciato partire, dove lo strillare del bambino, dimenticato nella cuna fuor dell'uscio, non l'avesse richiamata a quella sua cura.

Appena il giovine, tenendo il margine più alto, uscì di quel seno di monte, e svoltò lungo la sporgente scogliera a un tratto la parte più aprica della valle gli si schiuse davanti: una scena tutta nuova, maestosa, inaspettata.

Da un lato l'occhio abbracciava in vasto giro la solitaria contrada; nel profondo di quelle gole, le quali formavano una specie di labirinto, vedeva gittarsi le acque biancastre,

Digitized by Google

romoreggianti della Rovana, e sotto il sereno di un cielo ancora italiano, cupi burroni e frane da secoli scavate, e radi sentieri serpeggianti dove appena si allunga una ripa erbosa, o spunta qualche ceppaja di larici o di frassini. Di fronte, l'erta sulla quale sedeva il villaggio di Cimalmotto: il nome, dalla voce volgare di *motta*, che significa monte di terra, ne dice l'alpestre situazione: e poco lontano, il paesetto di Campo. Dietro al poggio spuntavano aride vette; e al disotto la valle scendeva mano mano verso la bassura giù fino alle costiere coltivate e ai piani bagnati dalle acque della Maggia, onde ha il nome tutta la contrada. Il declivio lento e verdeggiante che, dalla colma, dov'erasi fermato il giovane viandante, andava digradando verso i piani allegrati dal sole che vi mandava i primi raggi, era spartito in molti pascoli montani, ed attraversato da rigagnoli che finivano in gora tortuosa: colà, vide sparse alcune mandre, le prime forse che in quell'anno si avviassero alla pastura; e n'udiva il tintinnire delle campanelle. In piedi, sul ciglione, stavano parecchi mandriani, i quali giunti appena colassù parevano tutti intenti a riguardare verso un punto della via che costeggia il fiume, e l'additavano. Di lì a poco cominciarono a venir su altre mandre alla spicciolata, e dietro uomini e donne in lunga fila; con loro s'avvicinava, ripetuto dagli echi, il suono grave e monotono di un canto religioso.

Era la processione de' buoni alpigiani, che al venir della primavera, assai più dolce in quell'anno e più sollecita dell'usato, se ne tornavano ai pascoli alpini: li accompagnava il curato della terricciuola più vicina, il quale, secondo una loro pia costumanza, saliva ogni anno a benedire le alpi. E ben presto il giovine si trovò in mezzo a quella processione della montagna. Tutta la valle, inondata di sole, echeggiante delle sacre cantilene, era allegrezza e pace.

Nè parve che i montanari ponessero mente a lui, o si maravigliassero di quell'incontro. Quando furono giunti sull'altipiano, il vicario, un vecchio tutto bianco, alto e ritto

Digitized by Google

ancora della persona, come robusto d'aspetto, si fermò: e facendogli corona tutti gli altri, aperse il rituale e invocò dall'Onnipotente la serenità del tempo e la prosperità delle gregge. La sua voce si diffondeva commossa e solenne dinanzi a quella maestà dei monti e del cielo: prese poi l'aspersorio, e fece il segno della croce sul picciol popolo che lo aveva seguito. Questa scena, che al giovine pellegrino, in quell'ora del giorno, in que' luoghi, era sembrata sublime, disviò, mutò anzi del tutto i suoi pensieri; egli pure involontariamente piegò un ginocchio sull'erba, quando udì il prete benedire l'aria e la terra: nè in un momento come quello potè più ricordarsi de' suoi propri dolori e dello sdegno profondo in cui, poco prima, aveva cercata l'ultima forza, ancora potente, della sua vita.

Appena finì la lieta funzione, gli abitatori dell'alpi calarono a brigatelle di qua e di là; e come il vecchio prete s'indugiava dietro gli altri, e s'era vôlto replicatamente a riguardarlo, il giovine mosse verso di lui, col desiderio di attaccare il discorso e di sapere con certezza se il solitario viaggio continuato fin là non lo avesse per avventura fuorviato dalla sua meta; premendogli di arrivare, innanzi al cadere di quel giorno, fino al capoluogo della valle.

" È lei il curato di Cimalmotto „ disse, toccandosi, in segno di riguardo il cappello, " del paesetto che si vede di qui? „

" Sì; è il paese più remoto e dimenticato di quanti ce ne siano sotto a questa parte del cielo „ rispose fermandosi e sorridendo con aria di schietta bontà il prete; " nè so quando e a chi sia venuto in mente di metterlo su questa cima e di dargli il nome che ha. Ma posto che c'è, e ch'è questa la mia parrocchia.... non vede laggiù la chiesa vicino a quella selva di pini?... io ci vivo meglio che posso, alla buona di Dio, come diciamo noi. „

" È quella? „

" Sì quella; la più povera parrocchia di questa valle; un po' manco di duecento anime si figuri, ma buona gente e di propo-

Digitized by Google

sito.... e per me, per il povero vecchio che le parla, e che vive con loro da trent'anni, andrebbero nel fuoco. Ma lei?... „

" Capisco; vuole domandarmi come mai io sia comparso qui, d'una in altra cima di monte, in una mattina com'è questa.... Oh! la mia storia è detta in due parole: io sono di Lombardia, vengo di là; e, dopo aver viaggiato per due giorni di valle in valle, mi son trovato in queste parti; e venni qui, per viverci solo, dimenticato da tutti. „

" In questo caso, non ha fallato; i nostri luoghi sono presso a poco come le tane degli orsi; e fuori di qualche disertore e di qualche.... „ E titubò, come non s'arrischiasse di dir più chiaro quello che pensava.

" Vuol dire di qualche povero emigrato, di alcuno che non abbia più diritto di dir suo il suo paese?... Al tempo in che siamo, si sa bene.... „

" Oh! della storia di tanti sconvolgimenti succeduti in questi anni, e che a molti han fatto pensare alla fine del mondo se è vero quello che dicono, n'è giunta un'eco, cosa incredibile, fino quassù da noi. Le confesso però che molte ragioni, che in parte ho potuto leggere stampate e in parte ho sentito ripetermi da parecchi, io non ho mai potuto capirle bene.... colpa forse della mia ignoranza, o del non aver saputo prenderle nel verso giusto. Ma lasciamole lì queste cose: non mi par cortesia il tenerla così su due piedi, a strologare con me di queste miserie già lontane, dopo tutto il camminare che ha fatto.... Chi sa, da due giorni che vita avrà dovuto durare, su queste nostre alpi! La stagione è trista ancora, per quanto prometta bene, e scommetto che non ha incontrata anima cristiana.... è vero? „

" A dirla com'è, credeva che mi dovesse capitare di meglio.... Ma quando mi sono messo dentro a queste valli, la mia anima, posso dire, non era con me; io sapeva appena di vivere e di camminare lontano da casa mia. „

" Povero giovine! Ma se la compassione e la preghiera d'un vecchio, d'uno che non ha altro se non un po' di buon

Digitized by Google

cuore, possono valere.... e se non isdegna di entrare nella casupola di un prete montanaro, la mia porta è sempre aperta, e sarò contento di spartire con lei il poco che ci sarà per il mio desinare di questa mattina.... Mi perdoni, sa! Gliel'offro sinceramente.... Non mi dica di no: venga con me; se non altro, si riposerà per due, tre ore, fino che vuole. „

Così si posero in via, profferendo l'uno, accettando l'altro con prontezza e confidenza, il vicario di Cimalmotto e il fuoruscito. Al giovine non parve vero di trovare in que' deserti, tra genti aspre e rustiche, un uomo il quale doveva di certo unire in sè, a tutta la schiettezza delle abitudini semplici e dure, quel non so che d'arguto e di severo che suol dare una vita indipendente; l'aspetto di quel vecchio ne' suoi rozzi e antichi panni, grossolani sì, ma non sudici nè rattoppati, aveva desta l'attenzione del giovine viandante e la sua simpatia; lo sguardo di lui rivelava una naturale penetrazione; e benchè avesse detto di nulla saperne delle ragioni di tante cose del mondo, mostrava però di conoscere i segreti non meno profondi del cuore, che, da per tutto, è sempre lo stesso.

Prima che fossero arrivati al paese, il vicario aveva già raccontato al compagno tutto quanto poteva dire di sè, della parrocchia, della povera gente che campava e moriva lassù: nel suo parlare era impossibile di non vedere la intelligente bontà di un'anima, la quale non ha mai dubitato di nulla: in tutto il resto, era un uomo nuovo; non riusciva a spiegarsi le cause di tante vicende di cui era stato testimonio lui pure in altri tempi, e non si voleva capacitare che ci fosse diritto o bisogno di mandar sottosopra, per nessuna buona ragione, genti e paesi; per altro, compativa alla sventura del giovine, e gli diceva che avrebbe dato volontieri i pochi anni, oramai quasi inutili, che gli restavano, per poter restituirlo a' suoi, e dare un po' di pace, un po' di fede al suo cuore.

Tutto quel giorno e la notte seguente, il giovine si riposò nella solitaria dimora.

Digitized by Google

" Avete proprio scelto la casa del più povero prete di tutto il Cantone, mio buon giovinotto „ egli stesso gli aveva detto " ma se vi accontentate d'un bugigattolo, un lettuccio c'è.... di solito vi dorme un mio collega della Maggia, cacciatore disperato, quando viene quassù, al passare delle coturnici.... Siamo dunque intesi: padrone in casa mia, e ci starete fino che vi piace. „

Poi, al momento che l'ospite volle ritirarsi a cercare qualche ora di riposo, e ne sentiva tanto bisogno, il buon uomo si fe' cuore di domandargli, se non gli pareva troppa indiscrezione, il suo nome.

" Per molte ragioni „ gli rispose, fatto un poco pensoso, " glielo devo ancora tacere; sono venuto in questi monti, perchè mi preme di viverci, per qualche tempo almeno, sconosciuto, isolato: ho veduto e provato già quanto basta per desiderare, ben giovine ancora, un po' di solitudine. C'è de' momenti nella vita, ne' quali, più che operare, bisogna meditare; e io non voglio essere uno di quelli che consumano gli anni a maledire, a fremere per ciò che non s'è fatto o che, fatto male, più non si può disfare. E ho scelto di venire piuttosto qui che altrove, perchè, qui almeno è Italia ancora, e questo cielo è ancora il mio, e c'è il nostro parlare!... Così mi par di non essere morto del tutto. Le dirò poi che in uno de' paesi della Maggia, a B***, ho persona che mi conosce e mi vuol bene; un amico, un compagno di scuola dell'università; l'ho riveduto or fa qualche anno, e sono certo che mi aprirà le braccia. Intanto, se le dico così poco di me, non me ne voglia male, e se credo di tacerle il mio nome vero.... Mi chiami Flavio. Tanto fa.... un disgraziato che non ha più patria, può perdere anche il nome! „

" Flavio? sia come vuole, è un bel nome romano, e di buon augurio. Ma.... un momento: a B***, ha detto, c'è questo suo amico?... Sarebbe mai l'avvocato Leonardo R***? Non può essere che lui. „

" L'ha indovinato. In questi tre anni, da che abbiamo

Digitized by Google

rinnovata la nostra conoscenza, ci siamo scritte, a quando, a quando, lunghe lettere; ho saputo che da non molto tempo egli s'è ammogliato, e ch'è solito di passare in Val Maggia la maggior parte dell'anno. „

" È vero; ho avuto occasione anch'io di conoscerlo, o piuttosto di parlargli due o tre volte.... un bravo giovinotto.... un brav'uomo, dovrei dire, perchè ora è padre di famiglia.... Ma, a quello che n'ho sentito, ha le idee di fuoco, le idee moderne.... E credo che laggiù, per ora, non ci si trovi tanto bene come s'era immaginato, e come può credere anche lei, che pur va dicendo d'invidiare la nostra pace e la nostra libertà. Oh! se ci resta appena pochi mesi tra noi, non so se ci vorrà ancora invidiare! „

Così dicendo, strinse la mano del nuovo ospite; e dandogli, invece del candeliere, una di quelle lucernette di ferro a beccucci, che oggidì sono diventate una rarità archeologica, gli augurò la buona notte, e lo lasciò. Il giovine, che noi pure chiameremo Flavio di qui innanzi, rimase ancora nella bassa e angusta cucina, ove s'erano prima trattenuti a discorrere; e lasciando cadere la testa fra le mani, cominciò a pensare, dimenticò il luogo dove si trovava. Alla fine si levò, e avvicinatosi a una finestrina che guardava giù in un orticello, e nel profondo della valle, s'appoggiò al davanzale. Il vento della montagna aveva spazzato il cielo, e le stelle scintillavano tanto, che le avresti dette più vicine alla terra: da lontano, lo strepito eguale, continuo del torrente gli pareva una voce misteriosa, la voce della vita che passa.

II.

Finì l'aprile, e Flavio non aveva ancora abbandonato l'umile presbitero di Cimalmotto.

A chi fosse venuto a dirgli, un mese prima, che quelle

Digitized by Google

quattro case di ciottoli e di legno sul dosso deserto, quelle cadenti soffitte qua e là dal tempo atterrate, quel luogo, di cui allora non sapeva il nome, sarebbe stato per lui un asilo di calma e di nuove speranze, egli avrebbe risposto con un sogghigno di scherno o di compassione. Lui, buono a null'altro che a marcire d'inedia in un casolare annicchiato sull'alpe? lui, nel momento che vedeva le umane generazioni agitarsi impazienti e precipitare incontro all'avvenire, capace di rimanersi là, muto, inoperoso, a riandar col pensiero gl'inutili disegni della sua vita? Pure, fu così. La bontà pronta, quantunque un po' selvatica, di quel prete montanaro (è inutile che vi dica il suo nome, un nome che fu sempre ignoto al di là delle belle balze di Cimalmotto), la sua sincera volontà di far qualche cosa per l'ospite sopraggiuntogli così all'impensata, quella sollecitudine senza imbarazzo, perchè senza vergogna della povertà, avevano parlato subito al cuore di Flavio: il quale conobbe quanta inspirazione possano dare alla vita, nel momento delle dure prove umane, i grandi silenzi e le solitudini. Egli volle ritemprare sè stesso all'abitudine di essere povero e solo; imparare come l'uomo deva soffrire, e combattere per sentirsi forte; e più ancora, persuadersi che, per quanto uno si stimi o sia infelice, può ritrovare, anche su questa terra, una ragione di non maledire la vita. E per questo, alla profferta del vecchio vicario di riguardar come sua propria la casa di lui, alle sollecitazioni di non lasciarlo così subito, di non troncargli quella buona congiuntura di far baratto di pensieri e di parole con chi lo capisse più che no' l potevano i mandriani e i carbonaj della montagna, Flavio rispose accettando di cuore, e promettendo di rimanere, fintanto che non gli fossero pervenute certe lettere di Lombardia, senza le quali gli sarebbe parso incauto l'addentrarsi, come pur bramava, nel cuore della Svizzera. Però, non passava giorno che non si cruciasse per la tardanza di quelle lettere. Al momento di traversare il confine, come un fuggitivo, aveva scritto a un suo cugino che gli rispondesse

Digitized by Google

a Locarno; pensando che, in qualunque delle valli del Cantone si fosse rintanato, avrebbe potuto farsi mandare di là le sue lettere: quando poi assentì di starsene qualche tempo a Cimalmotto, il suo ospite lo rassicurò con la promessa che alcuno della montagna, nell'andare al mercato nel capoluogo, vi avrebbe potuto prendere lettere e danari, e quant'altro gli premeva. Fatto così più tranquillo, risolse per allora di non iscrivere all'amico suo, all'avvocato Leonardo di B***, com'egli si trovasse a lui tanto vicino, e avesse l'intenzione di chiedergli un asilo.

La vita ch'egli menava in quella contrada appartata, vita aspra, severa, sempre la stessa, poteva sola acquietare le angosce e l'impazienza dell'animo suo. Errava il giorno intero sulle cime più deserte, alle scaturigini inaccessibili, a' pineti non tocchi dalla scure de' boscajuoli; errava, armato di un archibugio cedutogli dal vecchio prete; però, di rado avveniva che lo scaricasse contro gl'innocenti abitatori di quelle selve, il camoscio, la pernice o il francolino. In codesto suo vagare alla ventura, ignoto a tutto il mondo, gustava spesso la segreta voluttà di esser libero e solo; ardeva talvolta di un entusiasmo selvaggio, quasi feroce; ma ripensando poi a ciò che aveva tanto amato, alla sua patria, a quanto aveva sperato e perduto, si sentiva ancora inetto e oppresso, imprecava a sè medesimo, agli uomini, alla Provvidenza: augurandosi di essere sepolto per sempre da una delle rupi che minacciose gli pendevano sopra il capo. Al far della notte, ripigliava il sentiero di Cimalmotto; e quasi sempre il vecchio ospite gli veniva incontro, leggendo il breviario, e col rozzo bastone sotto il braccio.

Sedevano insieme al più umile desco che possa essere apprestato da un povero parroco dell'Alpi; e molte ore spendevano, alternando fra loro semplici e serii ragionamenti. Il prete parlava come chi indovina la vita senza averne fatto prova, come chi crede cosa facile, naturale, necessaria il compatire e il soffrire, e vagheggia, quasi unico

Digitized by Google

dovere, anzi unico bene, il poter fare sacrificio di sè, nel nome di Quello che ci chiamò tutti fratelli, così nell'amore come nel dolore. Ma il giovine, all'incontro, bollente ancora di sdegno e di audacia, inebbriato da un affetto gagliardo di libertà, sentiva tutta l'insofferenza dell'età giovanile e generosa; voleva, giurava che il giusto e il vero dovessero trionfare, regnare sulla terra; non riusciva a confondere in un solo sentimento oppressori e oppressi; abbracciava questi, quelli odiava, d'un odio più grande d'ogni ragione. Egli, pochi anni innanzi, aveva bevuto da' versi di Dante quello che diceva dover essere unico alito e speranza dell'intelletto italiano:

" *Libertà va cercando ch'è si cara,*
" *Come sa chi per lei vita rifiuta;* "

e al vecchio, il quale voleva raddolcirgli le cupe malinconie, o tagliare a mezzo qualche bestemmia che gli uscisse di bocca, o tentare di richiamarlo alla memoria de' suoi cari, da lui quasi crudelmente abbandonati; al pensiero di tanto bene che poteva fare ancora, chiuse la bocca con quegli altri versi del poeta:

" *Sempre natura, se fortuna trova*
" *Discorde a sè, come ogni altra semente,*
" *Fuori di sua region fa mala prova.* "

Ma non andò molto che una lettera, arrivata lassù a quel romitorio alpestre, quindici giorni almeno dopo la data che portava, gli fece abbandonare un disegno fino allora vagheggiato: di visitare, sulle traccie di Bonstetten, di Haller e di Saussure, le balze più solitarie del gran cerchio delle Alpi, fino alle sorgenti de' fiumi più famosi che bagnano e fecondano l'Europa.

Digitized by Google

" Ve lo avevo detto, „ cercava di persuaderlo il prete, mentr'egli apriva impaziente quella lettera, rimasta per due settimane ne' caselli della posta a Locarno, e a lui recate da un montanaro, indugiatosi lui pure in via altri due giorni. " Di qui innanzi faremo ricapitare le vostre lettere direttamente a C***. „ E premendogli, di tenere in credito il paese:

" Da due anni „ seguiva " ogni mattina, parte la nostra Diligenza da Locarno, trasportando lettere e viaggiatori per tutta la valle: in codesto paese il servigio del pubblico, bisogna confessarlo, sia per noi, o per quelli che vengono a farci visita da tutte le parti del mondo, è fatto con grande esattezza; nè c'è di meglio in Inghilterra e in Francia, a quel che ne dicono. „

Flavio stava dinanzi a lui immobile, senza por mente a questo suo elogio; mutolo, atterrito, con quella lettera aperta in mano. E come il vicario si fu avvisto del suo turbamento, s'arrischiò di domandargli che tristo annunzio gli venisse, che lo vedeva così oppresso, avvilito.

" Oh! voi che siete buono, „ gli rispose alla fine, " dovete, meglio di ogni altro, comprendere quello che patisco in quest'ora. Vi ho già raccontato, fino dal primo giorno che vi conobbi, come fossi fuggito di casa mia, abbandonando padre e madre e ogni cosa più cara, in un momento di disperazione invincibile. Or bene, quand'io sono partito.... oh! quel giorno, e l'ultime parole che ho ascoltate, e quelle stanze, e tante cose a me note, che vedeva per l'ultima volta!... la mia povera madre cadde ammalata. Già qualche anno addietro, anzi posso dire dalla prima di quelle cinque giornate, che nessuno di noi non dimenticherà più, in lei s'era veduto un gran cambiamento: fossero l'angoscia e i terrori provati nelle poche ore che stetti lontano; ch'io era là dove il mio dovere mi chiamava.... oh! c'è cosa più misteriosa, più terribile dello spavento di una madre?... fosse la previsione di altre miserie più grandi, mia madre, stata sempre di salute gracile e incerta, si mise in letto: che male

Digitized by Google

fosse il suo, nè lei nè i medici sapevano dirlo. Non voleva che di lei nessuno in casa si prendesse cura: se alcuno la rimproverava d'aver poco a cuore la salute, malinconica sorrideva, metteva tutto sul conto de' suoi nervi sempre irrequieti. Mio padre non sapeva che pensare: e io, agitato da tutt'altri pensieri, coll'anima avvelenata da altre sventure, non m'accorsi che essa languiva, perdeva le forze di giorno in giorno. Mi era abituato a vederla sempre ammalata, benchè ancora fosse riuscita ogni mattina a trascinarsi giù dal letto. Non pensai che a me solo, ho avuto cuore di abbandonarla.... Ora, è mio cugino che mi scrive, ora la povera donna non si leva più dal suo letto, il male s'è aggravato; e un dottore, amico di casa, il solo a cui abbia permesso di visitarla, ha lasciato sfuggire di bocca alcune di quelle parole che s'intendono troppo. „

Invano il buon vicario cercò di consolarlo, come meglio seppe: che certamente erano esagerate le notizie scritte dal cugino; che forse era un'arte adoperata per tentare di richiamarlo a casa; che, a ogni modo, ben di rado i medici ci vedono chiaro, e il più sicuro è di confidare in Quello ch'è lassù, che fa meglio di tutti. Flavio malediceva l'ora in cui aveva potuto sacrificare a un infecondo sogno di libertà l'affetto di sua madre, i rancori che gli avevano annebbiata la mente: si chiamava figlio snaturato, crudele; immaginando di vedersela dinanzi, d'udire la voce di lei che lo chiamava prima di morire; e si accusava colpevole della sua misera fine. Fu allora che si decise di tornare in patria, a qualunque rischio, affrontando il cimento di un lungo processo; perchè così almeno sarebbe stato vicino a sua madre. Ma il vicario ne lo dissuase, facendogli vedere che, per il momento, que' pericoli, a cui sarebbe corso incontro senza tema, anzichè dargli il conforto di abbracciare la madre inferma, avrebbero potuto aggravarle il male, tornarle forse anche fatali, al solo annunzio del ritorno del figlio in quei frangenti. Fu questa la ragione che a poco a poco lo vinse; e si concertò fra i

Digitized by Google

due amici (chè tali ormai si potevano chiamare) ch'egli alla domane lasciasse la montagna, per andarne senza ritardo a B***, in casa dell'avvocato Leonardo; dove gli sarebbe facile avere più pronte nuove e più regolari della sua famiglia, e decidere, a seconda di quelle, il da farsi.

La mattina appresso, Flavio abbandonò Cimalmotto. Egli s'era fatto precedere da un garzoncello del paese, il quale, messosi in cammino prima dell'albeggiare, doveva portare una sua lettera all'amico, per prevenirlo del suo arrivo. Il vicario, quantunque volesse mostrar il suo solito animo distaccato dalle vicende del mondo (come diceva), pur non seppe nascondere un certo accoramento: con gli occhi umidi, vedeva il giovine amico prendere il sentiero della valle; e accertandolo che sarebbe poi sceso a ritrovarlo, chiese in ricambio promessa che lui non mancherebbe di lasciarsi al più presto vedere lassù. Così discorrendo, vennero fino ad una chiesuola, poco distante dal villaggio, a un crocicchio di vie: di là l'occhio signoreggiava una vasta, ammirabile scena di valli e alture, monti dietro a monti; e non lontano, le nevi eterne che spiccavano sull'azzurro del cielo.

Sulla fronte della chiesuola era un piccolo atrio aperto sostenuto da due sottili e rozze colonnette; un muro a secco, cadente, le serviva di recinto e un maestoso faggio la proteggeva. Sedettero sul muricciuolo, restando l'uno e l'altro per qualche tempo senza parlare. Alla fine, il vecchio, nello staccarsi dal compagno, gli disse a mezza voce: " State quieto d'animo, mio caro, richiamate qualche volta in mente tutto il discorrere che s'è fatto tra noi due in questo mese: adesso no; ma un giorno o l'altro, lo spero, mi darete ragione anche voi.... E chi sa? Un buon pensiero tira l'altro, e quello dell'anima è in fin di tutto. Intanto, l'umile vicario delle alpi, tutte le mattine, nel dir la sua messa, si ricorderà di vostra madre: e se questo, adesso e qui, per voi è nulla, io sento che, più in alto, può valere qualche cosa. Chi sa che non li abbiate a benedire questi giorni passati nel nostro Cimalmotto! „

Digitized by Google

Flavio non seppe che rispondere, ma gli strinse la mano; e si lasciarono.

Date le spalle a' pascoli di Campo, Flavio prese la via della costiera, e prima del meriggio giunse a un punto, di dove tutta la sottoposta valle Maggia gli apparve maestosamente.

Questa valle, ch'è la più vasta e la più ricca delle quattro, fra le quali siede Locarno, sull'estrema riva occidentale del Verbano, ha un aspetto tutto diverso dalle vicine; quelle dette della Verzasca, di Onsernone e l'altra che ha nome di Centovalli. Sotto l'antico dominio svizzero, la Maggia formava un piccolo baliaggio a parte; e il tirannico governo de' dodici Cantoni, che si estendeva del pari sopra Locarno e su tutto il contado, condusse allo stremo il paese, per il durare di tre secoli o poco meno.

Fin da un'epoca più lontana, in quel secolo che doveva essere così funesto alla libertà italiana, al tempo che Lodovico Sforza, rinnovando gli antichi esempi di stoltezza e di tradimento, chiamò giù dall'Alpi le armi straniere, quella valle era stata anch'essa testimonio de' furori di parte, d'ire guelfe e ghibelline, di vendette feroci, e non mai stanche. I tre Cantoni montani d'Uri, di Svitto e d'Untervaldo, a' quali si era assoggettata, al principio del secolo XVI, la turrita Bellinzona colla maggior parte del paese, giurarono conservarsi, in guarentia de' patti, i nuovi possessi, *coll'ajuto di Dio e delle loro alabarde.* — Pure, quegli audaci e fortunati montanari, che per i primi avevano alzato il grido della libertà nella vecchia Europa, non andò molto che si vendettero all'uno o all'altro de' più possenti dominatori, i quali s'urtavano e si guerreggiavano fieramente sulle porte d'Italia: anch'essi appresero a calpestare, a fare strazio di ogni lembo del nostro sventurato paese, che per forza d'armi occuparono durante quelle guerre luttuose, interminate. Francesi, Sforzeschi e Svizzeri vennero più volte, in quel principio di secolo, a ferocissimi scontri; e vive tuttora nelle alpestri

Digitized by Google

contrade, insieme al ricordo sanguinoso d'una gran battaglia combattuta tra Svizzeri e Milanesi, ai *Sassi grossi* di Giornico, nel giorno degl'Innocenti del 1478, vive la tradizione di un assedio patito, venticinque anni di poi, dal castello di Locarno; quando gli Svizzeri, usi alle loro guerre di montagna, riusciti nelle gole della Valle Maggia, sbucarono contro Francesi e nostrali, quelli condotti dal Chaumont, questi dal comasco Ercole Ruscone; e li ruppero. Ma, come avviene quasi sempre, neppure la servitù del paese valse a spegnere od a chetare le nemiche fazioni e le ire popolari. Intanto le soldatesche, che varcavano quasi ogni anno i passi dell'Alpi, si traevano dietro lo sperpero, la miseria, il contagio: i commissarii e capitani, o, come li chiamavano, i *landfogti,* esercitavano ne' diversi baliaggi un assoluto diritto feudale; gli statuti delle Comunità non erano più che un nome vano; ogni legge particolare, ogni consuetudine antica, calpestata o disfatta; l'agricoltura, una benedizione di quelle terre, morta quasi del tutto, e l'industria rifuggita al di là dei monti. Così, con la oppressione, ne venivano su quella infelice contrada l'odio fraterno, la ignoranza, la barbarie. La libertà dei dominatori non insegnava loro a rispettare i vinti: erano dodici repubblichette sovrane, le quali tenevano sotto la loro ferrea signoria, peggiore di ogni tirannide, la più gran parte del nostro bel paese alpino, disgregato in quel tempo ne' quattro baliaggi di Lugano, Mendrisio, Locarno e Valle Maggia.

Dopo trecent'anni, la storia de' quali (com'ebbe a dire un brav'uomo che scrisse le memorie di codesta parte d'Italia soggetta al dominio elvetico) " non fu che una lunga e morta quiete, funestata ora da pestilenze, ora da carestie, sempre dal mal governo, „ si mutarono rapidamente e quasi del tutto i destini degli abitatori delle grandi valli del Ticino.

Il primo grido de' repubblicani francesi, echeggiando di qua dall'Alpi, bastò a rovesciare l'ingiusta oppressione riba-

Digitized by Google

dita da tre secoli; poi venne Napoleone. Agli antichi Cantoni e alle nuove repubbliche, che fecero prova in quel turno per ordinarsi, ma furono poi subitamente disperse come da un soffio dell'uragano, succedette la repubblica elvetica, la quale s'intitolava anch'essa, come tutte l'altre di quel tempo, *una e indivisibile*; i quattro baliaggi, i quali s'erano nel primo impeto del mutamento, dichiarati liberi, formarono due dipartimenti o cantoni della novella repubblica; Locarno con la Valle Maggia appartennero a quel di Lugano. Ma anche questo nuovo reggimento non doveva a lungo durare; altre rivoluzioni, altre infamie, altri macelli funestarono quei primi anni della libertà di una contrada che già aveva sostenuto per tanto tempo le conseguenze della usurpazione straniera. Quanti dolori, quante vittime, dal novantanove al quattordici! Pure, nel volgere di questi anni, il paese, che d'allora in poi ebbe il nome dal Ticino, seppe farsi degno della indipendenza, e la mantenne. Da que' giorni sono ormai trascorsi più di quarant'anni: se non che la feconda virtù cittadina e i nuovi liberi ordinamenti, non fatti saldi abbastanza dalle dure esperienze passate, furono sin qui impotenti a cancellare le tracce delle antiche gelosie di parte, delle piccole tirannie che si celavano all'ombra di privilegi, e che le sollevazioni popolari e le riforme non potranno forse mai spegnere del tutto. Pur troppo, nulla è quaggiù così difficile come l'amare veramente la libertà, e per essa far sacrificio d'ogni superbia e d'ogni mala passione che consuma i cuori umani!

E così dunque noi che, fuggenti la sventura nostra, ci portiamo dietro l'amarezza di quanto ne pare aver perduto per sempre; così, appena usciti de' luoghi ov'è l'aria, la luce, la vita e l'amore di casa nostra, troviamo sotto altro cielo il livore e l'odio tra fratello e fratello, la più fatale delle maledizioni. Dove sognammo quiete, libertà, giustizia sicura, eroismo e carità di patria, colà non di rado ci contrista uno spettacolo di altre miserie, di altri sdegni umani,

Digitized by Google

che sembrano quasi eternarsi, per rompere i disegni di Colui, che, come disse il poeta,

" *Fece l'uom buono a bene....* "

Chi può spiegarlo questo problema della vita?

In siffatti o poco diversi pensieri si tormentava l'animo di Flavio, mentr'egli discendeva per il solitario cammino, verso il centro della valle. Le domestiche disgrazie, l'abbandono del cuore, le memorie antiche e recenti, e il paese che attraversava, gli uomini che vivevano e pativano in quell'alpestre contrada, la solitudine dell'ora, e l'idea che tra poco dovea trovarsi in mezzo di gente nuova e diversa, gli accrescevano la malinconia; lo riempivano di que' vaghi presentimenti di un male ignoto che talora sono più tremendi di qualunque aperta minaccia. Ma quando mise il piede nel villaggio di B***, quando vide l'amico, che da un'ora lo aspettava, farglisi incontro e con la gioja sincera di chi vive in mezzo a gente buona, salutarlo, di viva voce, benvenuto tra i suoi monti, egli sentì dissiparsi, come per incantesimo, le tetre meditazioni che gli avevano fatto compagnia per tutto il sentiero. E stringendo, con cordiale franchezza, nella sua la mano di Leonardo, disse:

" Oh! lo sapeva, che mi avresti ricevuto come un fratello. "

III.

Non erano passati due giorni, e già Flavio si trovava, in casa dell'avvocato, come un altro della famiglia. Leonardo, l'antico suo compagno di studj all'università, sebbene d'alcuni anni a lui maggiore, conservava quella baldanza avventata, quell'allegria un po' chiassona, che già avevano fatto di lui una specie di caporione sotto i portici della

Digitized by Google

scuola, e lungo le rive del Ticino: Flavio lo rivedeva, fatto marito e padre, ma non diverso da quello d'allora. Non era Leonardo nativo della valle; ma, venuto ad abitarvi da fanciullo, quando suo padre vi comperò da povera gente ch' emigrava per l'Australia un bel tenére, prati e selve, e un fianco di montagna, vi ritornava ogni anno a passare i più caldi mesi della state: finiti poi gli studj e nominato avvocato, egli menava in moglie una bella e buona fanciulla, la cui famiglia era tra le più facoltose di Valle Maggia. Dopo breve tempo, suo padre morì, e Leonardo risolvette di mettere stabile dimora nella valle: di che s'era grandemente rallegrata la sposa, vedendosi ravvicinata alla madre e alla famiglia. E allora Leonardo fece fabbricare, poco fuori di B***, un'allegra e comoda casa, senza soverchio scrupolo architettonico di esterna apparenza. Colà dunque soleva passare la più gran parte dell'anno. Al tempo della nostra storia poi, una cagione grave e importante lo aveva consigliato a soggiornarvi più del consueto: si trattava in quell'anno, per legge della costituzione del Cantone, di rinnovare le elezioni del gran consiglio; e i partiti s'agitavano, dove apertamente, dove alla sorda, apparecchiandosi ciascuna parte, secondo il diverso colore politico, a far trionfare i proprii capi. L'avvocato Leonardo passava per un liberalone; e sopra di lui si raccoglievano le brighe e gl'intenti del suo partito: nè egli faceva lo schivo in faccia alle lusinghe del potere. E convien dire ancora che tutti lo conoscevano per uomo franco, ardito, e bastantemente esperto della cosa pubblica.

" Sei capitato nelle nostre valli in buon momento „ diceva l'avvocato all'esule amico una mattina. Stavano a cavalcione del basso recinto del giardinetto, dopo fatta colezione all'aperto, e fumavano l'uno e l'altro con una corta pipa di gesso in bocca, saporita rimembranza del tempo dell'università. A pochi passi da loro, occupata a cucire una vesticciuola nuova per un suo bambino, sedeva la Luisa, la

Digitized by Google

giovine moglie dell'avvocato; la quale non distaccava due begli occhi grandi e azzurri dal lavoro che per arrestarli sul gruppo de' due fanciulli, l'uno di cinque, l'altro di soli tre anni, qua e là saltellanti sulla riva erbosa, tra i cordoni di margheritine del giardino appena nascente. Tutta quella scena aveva un non so che di così severo a un tempo e così ridente, che il pensiero e il cuore di Flavio n'erano veramente rapiti. Il contrasto della natura selvaggia e indomabile colla pittoresca bellezza de' prati lambiti dall'onda sonante del fiume, de' gruppi di castagni e di noci qua e là sparsi, e di mille piante fruttifere tutte coperte di fiori bianchi e rosati; l'eco di un canto dalle alture, lo scroscio lontano di una cascata, e il rumore più vicino di alcuni mulini; a quando a quando il mugolare delle mandre uscenti ai pascoli verso la montagna; e, dove l'ombra era ancor tetra e fredda, quelle sottili striscie di fumo che fuggivano dalle carbonaje; da una parte, verso il basso della valle, le impetuose acque correnti inargentate dal sole; dall'altra le rocce irte, a perpendicolo, e gli sporgenti massi, che parevano segnare l'estremo confine alla natura viva; tutto, in quel luogo, in quell'ora si riuniva per far dimenticare a Flavio la sua sventura, per fargli ancora sentire e amare la vita.

L'amico tornava a dirgli: " Ci ho gusto che tu sia venuto nelle nostre valli, in una stagione com'è questa, in cui dobbiamo pensare alle nostre faccende di Stato, a fare, come si dice, un bucato in famiglia.... Oh! ne vedrai di belle e di brutte. Devi dunque sapere.... "

Ma Flavio non gli dava punto orecchio, tutto assorto nella vaghissima scena che gli stava dinanzi. E a codesto sentimento poteva abbandonarsi con più libero cuore, dacchè le ultime lettere di casa sua, recandogli nuove un poco più liete della madre inferma, gli avevano alquanto risvegliata la confidenza nel futuro e resa con la distrazione dell'animo, la pace.

Digitized by Google

" E come se parlassi a quello scoglio, mio caro Flavio, „ gli disse per la terza volta. " Ma cos'hai, stamane?... E tu, Luisa, che cosa vai pensando anche tu, incantata a guardare i figliuoli?... Lasciali un po' saltare sull'erba; e intanto che loro fanno capriuole, vieni qui con noi a sdormentare il nostro amico. Non vogliamo rifarci da capo a parlar di politica: non aver paura. „

" Sono qui, Leonardo, come vuoi. Io temevo di disturbare il signor Flavio dalle sue riflessioni, „ disse la giovine donna, arrossendo un poco: e venne a sedere vicino a loro.

" Eh! non riflette a nulla, mia cara.... Egli è sempre stato mezzo poeta, te l'ho già detto: e spesso come usano i poeti, gli piace a passeggiar nel vuoto.... Non è vero, Flavio? „

" Cos'hai, Leonardo?... Mi scusi, signora Luisa... è quest'aria, è la bellezza di questi luoghi che mi fanno pensare e sognare. Davvero, non sapevo nemmen io dove mi fossi!... „

" Non ho ragione, Luisa?... Animo, un po' di spirito, un po' di conversazione: tocca a te a far gli onori di casa. Già i complimenti, nelle nostre valli, non sono moneta che corre. „

" Nè lo saranno mai; non è vero, signora Luisa? „ riprese il giovine ospite, sorgendo dal muricciuolo e avvicinandosele; mentr'ella, lasciato cadersi in grembo il vestitino che ricuciva, alzò verso di lui la faccia, ove nella purezza de' lineamenti appariva la calma dell'animo contento e sicuro di sè.

" Cos'ho da dir io? Lei, signor Flavio, non è di quegli uomini del buon genere che ho conosciuto anch'io.... quando sono stata a Milano e a Ginevra; questi tali, parlando con noi che non sappiamo, o non facciamo tante cose come loro, hanno l'aria di compatirci o di volerci insegnare.... „

" No, no, ringrazio Dio di non essere mai stato di codesta razza illustrissima, che capisce così bene il mondo,

" *False carni, oro falso e falsa gioja* „

dice uno dei nostri poeti galantuomini, il Giusti, se l'ha sentito a nominare.... „

Digitized by Google

" Come? non vuole che, con un poeta come il Giusti io non abbia un poco di confidenza?.... „ Così la Luisa, arrossendo di più, nel confessare come conoscesse e amasse ella pure la poesia e i poeti.

" Eh! caro Flavio, „ soggiunse Leonardo celiando: " la mia donna e signora se n'intende; è il suo debole, le sono sempre piaciuti quelli che perdono il tempo a far de' versi, o a guardare le nuvole che passano, e le cime delle montagne, come fai tu, amico mio.... „

" Via, Leonardo, cos'hai oggi? Non gli dia mente, signor Flavio.... „

" E dàlle, con tutte queste signorie! Volete bandire i complimenti e le smorfie milanesi, e non siete ancora buoni di trattarvi come insegna l'amicizia? Via, capisco che non puoi avere con esso la confidenza che ho io.... Noi siamo amici vecchi, tu lo conosci appena. Datevi almeno del voi, un poco più alla buona; nessuno ci avrà a ridire. „

" Non lo avrei certo osato, caro Leonardo; ma se ti piace.... „

" Mi piace? lo comando. Qui non s'usa trattare alla spagnolesca, se non da que' tali a cui preme di tirarci in casa le opinioni e le bajonette forestiere. E se noi, tra compari, si stesse sempre sul tirato, la sarebbe ridicola davvero! „

" Farò come vuole Leonardo.... se però, Luisa, me lo permettete! „

" Così va bene, così mi piace, „ disse l'avvocato. Ma, per tutta quella mattina, la Luisa non ebbe più animo di aprir bocca; e come non seppe trovare qualche scusa per lasciar soli i due amici, rimase lì, a capo basso, cogli occhi inchiodati sul lavoro.

Intanto Leonardo teneva a bada il compagno con altri discorsi; gli parlò di cose che a lui stavano più in cuore; e voleva il suo parere su questo e su quello. Gli fece veder chiare le ragioni, che Flavio dapprima non aveva ben compreso, di quel suo rimanersi là sconosciuto nella valle, mentre

Digitized by Google

gli sarebbe stato facile di menar vita più socievole e lieta in una delle città del Cantone; gli narrò le dissensioni, le gare che bollivano da tanto tempo in paese; le antipatie, divenute più acri e violente tanto negli uomini del governo, quanto nel popolo; nè gli tacque la necessità in cui si vedeva la parte liberale (dalla quale egli aveva sempre tenuto) di operare con rapidità, con vigore, di mettere fuor d'uso ogni mezzo termine, di finirla, una volta per tutte, con gli oppositori. A mano a mano, ascoltando Leonardo ragionare così acerbamente e senza reticenze di tante cose che a lui avrebbero dovuto far dolore, Flavio sentiva come cadere a una a una le illusioni fino allora serbate in cuore; e pensava non essere quella la libertà ardente, generosa, unico sogno di sua giovinezza; nè quella la forza e attività cittadina, nelle quali si nutre la dignità della fatica e la speranza della virtù.

" Vedi „ seguiva Leonardo, " qui da noi, a' giorni in cui siamo, è un miracolo se padre e figlio, se due fratelli o due cognati, i quali devono pure vivere insieme, o darsi del naso un nell'altro dieci volte al giorno, o trovarsi all'istess'ora la domenica in chiesa o all'osteria, è un miracolo, dico, se la pensano d'accordo; chi tira di qua, chi di là, è una delizia da matti. C'è però da noi che, se non altro, il bene o il male che ci tocca lo vogliamo noi e lo facciamo noi. „

" È una misera consolazione, amico mio; ti assicuro però che mi fa male di vedervi anche voi menati alla cieca da codesta furia della discordia, voi che potreste vivere così sicuri di voi stessi, così d'accordo.... „

" Oh! è presto detto, caro Flavio; ma bisogna esserci dentro: bisogna conoscere con che sorta di nemici abbiamo a combattere noi.... Via, lasciamola lì; un giorno o l'altro, la sarà passata anche questa maledizione.... „

" Ma tu, che potresti essere il più felice uomo della terra.... „

" Io? io sono il peggio disgraziato che mi conosca. Figurati, quale mi vedi e quale tu sai che sono, in questo paese, ho

Digitized by Google

più nemici che mi guardano in cagnesco, che non piante fiorite nel mio giardino. E sì, credo d'essere uomo onesto e di non voler altro se non quello che mi par giusto. Ma certe pretensioni, certe prepotenze e soperchierie non le ho potute, non le ho volute mai portare in pace; e so io quello che s'ha a fare, e a chi s'ha a mostrare i denti! Oh! te lo prometto, ne vedrai anche tu.... Fra un mese o due ci saranno, ne' tre circoli della nostra valle, le nuove assemblee.... C'è di quelli che mi conoscono a fondo e mi voglion bene: non fo per dire, ma n'ho un po' di merito: hanno posto gli occhi sopra di me e hanno deciso di spingermi in su, di mettermi alla prova.... Nè io sarò quel tale che dia addietro un solo passo, no, perdio! „

" O che, per il tuo paese, hai da operare solamente per puntiglio o per furore? Caro Leonardo, non puoi dunque essere buon cittadino, uomo onesto e forte, senza cuocerti il fegato come fai?... „

" Si vede che non ci sei nato in quest'aria.... Oh se tu sapessi quante ne ho dovuto ingollare! E per colpa di chi? Basta, non voglio inquietarmi, chè adesso non è il momento, e nemmen quello di parlartene.... Però, qualcosa è meglio che tu ne sappia. E forse già l'hai indovinato. „

" Capisco quello che vuoi dire. „

" Ma sì.... tra gente che più si dovrebbe ajutare e stimare c'è, pur troppo di spesso, la ruggine più mortale. „

A questo punto del colloquio la Luisa, che non aveva osato mai mettere parola, si alzò con impeto correndo verso i figliuoli, i quali giuocavano ancora tra i nuovi fiori del prato; ne prese uno in braccio, l'altro per mano, e in fretta, come rispondendo ad alcuno che dentro l'avesse chiamata, corse in casa.

" Hai veduto? „ disse un momento dopo l'avvocato; " essa è fuggita via, con una scusa, in tutta fretta, e lo so io il perchè. Ora ti potrò parlare più chiaro. Mia moglie, come già avrai veduto da te, è la più buona creatura che sia su

Digitized by Google

questa terra: e a farla stampare apposta per me non avrei potuto capitar meglio, te lo dico da uomo sincero. Ma, per disgrazia, tra la sua famiglia e la mia non c'è stato buon sangue, mai: e massimamente dopo gli ultimi garbugli del nostro paese, quando nel trentanove abbiamo mandati al diavolo quelli che facevano da un pezzo i fatti nostri per conto altrui.... tu mi capisci.... „

" E come fu poi che tu andassi a sceglierti una sposa proprio del campo nemico? un Montecchio, la figliuola d'un Cappelletti?... „

" Mi fai ridere: del resto, il paragone che tu getti lì per ischerzo è più vero di quello che pare: per intendere come siamo tra noi e il bene che ci vogliamo.... „

" C'è bisogno di tornare indietro cinque secoli almeno, vuoi dire? al tempo dei Guelfi e dei Ghibellini?... Eh, mio caro, il mondo è press'a poco sempre lo stesso; cangiano i nomi, non le cose. Ma tu dunque?... „

" Io, sei anni fa, come sai, ho fatto lo sproposito d'innamorarmi della Luisa, e lo stesso ha fatto lei. A vent'anni, o poco più, credevamo all'amore più che a tutto il resto; era come se il mondo fosse nostro. In que' momenti poi, non solamente qui, ma da ogni parte, ribollivano più serie questioni; e noi, in un quarto d'ora di pace, ponemmo fede alla possibilità di quelle nostre speranze belle e dorate come l'alba. Per dir su il resto in due parole, io mi ostinai nel volere quella buona Luisa, la quale in allora era uscita appena da un collegio di Ginevra; i suoi parenti ci trovarono a ridire, ci tormentarono un poco; ma alla fine, già si sa, quello che i giovani vogliono, l'hanno. E come, di que' giorni appunto, io perdetti mio padre, e non molto dopo venne a morire anche quello di Luisa, l'accordarsi, nel momento di una disgrazia eguale, diventò facile, e tutto alla spedita si conchiuse. Agli altri pareva un miracolo, una cosa impossibile; ma noi ci credevamo al miracolo; e non pochi, a vederci così bene sortiti l'uno per l'altra, ci morivano dietro dall'in-

Digitized by Google

vidia. Per sei mesi era durata la concordia tra le nostre case, la più franca e sincera; i miei due cognati, Giovanni e Alberico, mi stavano intorno con ogni cortesia; e avremmo quasi potuto dire di trovarci in un paradiso, se non fosse stato il malumore di mia suocera, della vecchia Guelma.... Però, noi, non si dava punto mente alla vecchia.... „

“ Oh! le vecchie, Leonardo, conviene averle amiche, e tanto più se sono triste. *Foul is fair!* fa cantare il gran poeta inglese alle sue streghe. „

“ Ma la madre di Luisa e de' miei due cognati, tu non l'hai veduta ancora: non so se un'altra come lei ci sia stata, o possa esserci mai. Fu in quel tempo ch'io ho allargato i miei pochi terreni qui nella valle, comperando qualche lista di terra, proprio nel paese vicino a quello ove da un pezzo teneva possessi, cosa dico? signoreggiava la famiglia de' miei nuovi parenti. Essa ha commercio e fondachi anche fuori del nostro Cantone; terreni, legnami, ferramenta, appalti, tutto a loro fa per bene: e non fallo a dire che, negli ultimi anni, hanno raddoppiato i capitali. „

“ E com'è rinata la mala intelligenza tra voi?... Che peccato! „

“ Da una, e da mille cagioni insieme. Ma non voglio avvelenarmi l'anima, continuando a parlarti di codeste miserie nostre.... Oramai ci ho fatto il callo; e per lo più, me ne rido delle loro furie e macchinazioni. Solo, qualche volta, parlandone quietamente, come adesso con te, quello che succede non mi par giusto; mi sento uno schianto nel cuore.... „

Dicendo così, Leonardo impallidì; e la sua voce era quasi velata dall'interna commozione.

“ Basta, Leonardo: mi rincresce d'averti tôcca una corda dolorosa. Andiamo, sii buono e forte, come devi essere; e a poco, a poco.... „

“ A poco, a poco, l'andrà peggio: tu non conosci ancora nè il mondo, nè noi. Quell'ira che divide le nostre case, ha

Digitized by Google

istessamente diviso luogo da luogo, e presto ne vedrai i frutti. Noi abbiamo malì umori, invidie e sospetti; ogni partito li nutre; e i partiti, tu lo sai, hanno la forza di cento e di mille tiranni in una volta. Ma quello che bisogna, io lo so, e nessuno mi ha mai fatto paura. „

Entrarono essi pure in casa, e svagati in diverse cure, non fecero altre parole intorno al tristo argomento. Quella sera istessa, una lettera giunta da Locarno vi chiamò l'avvocato Leonardo; nè egli credette di dirne in casa il perchè: solo annunziò che doveva partire il mattino seguente, per tornarne la sera dell'altro giorno.

Ma i discorsi fatti con l'amico, i pensieri che questi gli destarono; l'indovinare per la prima volta un segreto di mestizia nell'anima di Luisa, in un'anima da lui creduta così tranquilla, così serena; e più ancora il vedere a un tratto svanire le simpatiche aspirazioni di vita e di virtù, che sono come la forza e la fede de' cuori giovani, quasi sempre pronte del pari all'entusiasmo del bene, che alla tristezza del male; tutto ciò mise un nuovo e indicibile sconforto nel cuore di Flavio: alle sue associava le sventure dell'amico; ai disinganni avuti s'incatenavano quelli che provava, e l'aspettazione d'altri più dolorosi. Ricadde nella muta malinconia di prima; desiderò il romito nascondiglio di Cimalmotto, e la paziente amicizia del vicario.

Ne' due giorni che Leonardo rimase lontano, Flavio e Luisa appena si videro; il giovine, adducendo per iscusa una salita alpestre in Val Bavona, da lui non ancora percorsa, lasciò B*** per tutta la giornata, e non ricomparve se non qualche ora innanzi a quella in cui l'amico, come aveva detto, sarebbe ritornato. E la Luisa, non appena vide venire il suo ospite, gli andò incontro, tutta seria e modesta, con amichevole riserbo, per rimproverargli quel suo poco cortese abbandono. Nulla seppe rispondere Flavio perch'ella gli perdonasse; confuso, susurrò che credeva di risparmiare, il più possibile,

Digitized by Google

agli amici, il regalo della sua poco allegra compagnia. Ma la giovine donna soggiunse, con certa esigenza mal nascosta, che non gli faceva buona la scusa; e preso per mano il maggiore de' figliuoli, il quale già s'era fatto amico di Flavio, s'incamminò lentamente sulla via, dalla parte per cui suo marito doveva ritornare da Locarno.

Fino allora Flavio non aveva mai avuto l'occasione, nè forse il coraggio di parlare con la Luisa della sua famiglia, quantunque lo pungessero desiderio e curiosità. Ma in quel lento e solitario passeggio, movendo appunto verso il paese ove dimorava sua madre co' suoi due fratelli gli riuscì facile di toccare, alla sfuggita e stando sulle generali, le sciagurate origini delle inimicizie che avvelenano i cuori e vi fanno morire quel poco bene concesso a coloro che, dopo lunghe sventure, possono dire, se non altro, d'aver conquistato il diritto di vivere indipendenti in casa propria.

Sulle prime, la giovine donna non fece risposta, chinò il capo con insolita serietà, quasi mostrasse di voler sfuggire ogni spiegazione; ma non seppe trattenere qualche sospiro. Flavio, com'è naturale, insistè, benchè il delicato modo ch'ei tenne fosse tale da mostrarlo nè esigente nè indiscreto.

La Luisa s'arrischiò a dire qualche cosa di ciò che fino a quel giorno aveva saputo nascondere a tutti. Parlò di sua madre, che da molti mesi non osava più nemmeno cercar di rivedere, de' suoi fratelli, divenuti anch'essi per lei siccome stranieri e contro suo marito più che stranieri, nemici aperti: accennò che la prima e la più grande cagione di quelle ire invecchiate, di quelle gelosie e guerre continue, era stata la diversità delle opinioni politiche, le quali trassero i suoi due fratelli e Leonardo per opposte vie. E qualche lagrima, nel ricordare codeste sue domestiche amarezze, le cadde involontariamente: poi, subito dopo aver detto a Flavio quello che più la feriva, tentava di correggersi, di persuaderlo a non far caso delle sue parole. E avrebbe continuato a sfogare il suo cuore, essendo quella la prima

Digitized by Google

volta che le avveniva di versare la propria angoscia in un animo che ne sentisse compassione; ma si udì da lontano il romore d'una carrettella e lo scalpitar d'un cavallo. Guido, il quale era il più piccolo de' due fanciulli, cominciò a battere le mani, gridando per il primo ch'era il papà che tornava, e saltellando di gioia corse incontro a lui e al Bravo, come aveva nome il cavallo, suo vecchio amico.

Flavio e Luisa troncarono a mezzo la conversazione: ma nel punto ch' ella affrettavasi dietro al fanciullo incontro a Leonardo, con moto quasi convulsivo prese la mano del giovine, e la strinse, guardandolo con significazione. Ed egli aveva compreso com' ella volesse, con quell' atto, pregarlo di non lasciarsi sfuggir di bocca una parola del colloquio.

Leonardo balzò a terra dal legnetto. Egli tornava a casa d'un umore eccellente: benchè l'avesse incontrata in mezzo della via, baciò, come ancora s'usa in campagna, sua moglie; diede una buona stretta di mano all'ospite; e raccolto il figliuoletto, che gli saltò in braccio, lo mise, come volle lui, a cavalcioni del Bravo; il quale, tirando innanzi, cominciò allegramente a nitrire. Così, passo passo, rifecero la via fino al paese. Lungo il cammino, l'avvocato raccontò non poco di ciò che aveva fatto e veduto in que' due giorni; soggiungendo con aperta compiacenza, e non senza darsi di tanto in tanto una fregatina di mani, che le faccende del paese cominciavano a prendere buona piega; ch'era più che certa la riuscita de' liberali, che tutti avrebbero fatto il loro dovere; annunziò pure come, al cominciar della state, pochi giorni innanzi a quelli fissati per le assemblee, doveva aprirsi in C*** il *tiro della carabina,* secondochè d'anno in anno è costume ne' distretti ne' quali è diviso il Cantone. A lui stesso poi, come a uno de' sindaci, era stato commesso il carico degli apparecchi di quella festa tutta marziale e pacifica. E fu una lieta novella anche per Flavio, il quale, non essendone mai stato testimonio, di tutto cuore affrettava col desiderio

Digitized by Google

que' giorni, che di solito sorgono così belli a un popolo indipendente e guerriero.

IV.

Erano passati due mesi, i mesi della preparatrice fatica campagnuola, quando tutta natura ricomincia la sua allegra gioventù; e in mezzo alla faccenda quotidiana, nel tempo del sarchiare il poco grano, dello stendere e potare gli ésili tralci dove la vite non morì del tutto, i poveri abitatori della valle avevano dimenticate le agitazioni della loro sovranità. Nè intanto a B***, nella famiglia dell'avvocato Leonardo, era accaduta alcuna cosa che potesse dar forza ai presentimenti e sostanza alle sinistre aspettazioni che l'avevano prima turbata. Il tempo delle elezioni, per il rinnovamento de' comizii e delle vicinanze, non era lontano; e già nel capoluogo, a C***, si stava apparecchiando, con lieta, animosa gara, da ogni terra della valle, la festa popolare del *Tiro*.

In una vasta e affumicata cucina terrena della casa più antica del paese, sedeva filando, allo scarso lume d'un finestrone difeso da grosse inferriate, una donna attempata, presso al camino dall'ampio focolare e da' rozzi stipiti d'un sasso nericcio che sosteneva la buja cappa sporgente. Quella donna era d'aspetto robusto, severo, e vestita con certa accuratezza alla foggia d'uno de' paeselli del Locarnese, a quella delle donne di Peccia: portava in capo una specie di berrettino tondo di velluto nero, cui una larga guernizione di mussola pieghettata faceva ala in giro; il corpetto corto, e su questo un largo e frangiato giubboncello di panno: il grembiale alto, assettato sopra il seno, le passava sotto le ascelle, coprendole quasi tutta la persona; una cintura di cuoio e le grosse scarpe colle fibbie d'argento convenivano al suo grave, antico modo di vestire, tagliato senz'arte,

Digitized by Google

a modo di quello della più umile alpigiana, solo più ricercato nella qualità della stoffa, ch'era di cotone e seta.

È questa la madre di Luisa, la signora Guglielma, o, come tutti la chiamano, la vecchia Guelma. In faccia a lei, dall'altro lato del camino, e sotto il vigilante sguardo della padrona, stanno due giovani e tarchiate valligiane, l'una intenta a dipanare grosse matasse di filaticcio, l'altra a tostare il caffè. Nessuna di loro parla: il sole, già presso a cadere, non penetra che con un obliquo e quasi pauroso riflesso per la tetra finestra; nè altro s'ode sotto alle negre volte, fuori che il rumore del tamburino del caffè rigirato sul fornello, e il monotono stridere dell'arcolajo.

La vecchia filava; e non avresti saputo dire se un sommesso suo borbottare, che talvolta andava crescendo, fosse pregare o piuttosto un accompagnare di rotte e inquiete parole i suoi pensieri. Alla fine, pose giù la conocchia, e fece un cenno della mano a una delle fantesche: quella cessò di dipanare; e levandosi in fretta, si diede a stendere, sulla massiccia tavola posta nel mezzo della cucina, una bianchissima tovaglia, e ad apparecchiarvi tondi, bicchieri e posate d'argento. Intanto la vecchia padrona, frugando qua e là nello scuro fondo degli armadii, ne traeva, per metterli a riscaldar su' treppiedi pollami e carni già prima ammannite: così, in poco d'ora, fu all'ordine tutto quanto era necessario per la solita cena.

Al primo tocco della campana serale, entrarono in compagnia nella cucina i due figliuoli della Guelma, i fratelli di Luisa. Mostrava l'uno trentacinque, l'altro forse quarant'anni; ma il più giovane, nel suo abito da cacciatore e con in capo un largo cappellaccio di feltro, aveva un'aria così rozza e feroce, da crederlo a primo aspetto un brigante: fosca la guardatura, abbronzato il volto; e quando gittò sovra un seggiolone il cappello, la sua testa tutta calva e la lunga barba appuntata e già in parte grigia, gli davano veramente qualche somiglianza con que' rabbiosi settarii di

Digitized by Google

tre secoli fa, i quali, per le avverse credenze di religione, sostennero aperte lotte di sangue, appunto in quella contrada. L'altro, più maturo d'anni, e più pacato così nel viso come in tutta la persona, fattosi vicino a sua madre le baciò la mano in atto di riverenza; poi tutti e tre, senza far molte parole, si posero a tavola.

Cenarono: e dopo sparecchiato, preso ch'ebbero il caffè, la vecchia Guelma mandò le due fantesche ad altre faccende; e tornata a sedere in faccia a' suoi figliuoli, fu la prima che ruppe un lungo silenzio.

" E così, Alberico? Che cosa avete saputo di colui? È vero che i liberali lo vogliano portare al governo? E i nostri cosa fanno? "

E s'era vôlta, con questa interrogazione, al secondo de' figliuoli; il quale, cavando da una sua borsa guernita di pelo d'orso due pistole, le mise giù sulla tavola: poi ne riprese una; e cominciava a rinettare la canna e lo scodellino con gran cura.

" Non mi domandate nulla! chè vi direi cose d'inferno.... "

" E perchè? "

" Non basta che quella poca cena in cui abbiamo messo il dente mi sia paruta tossico? Sì, vi dico che voglio esser dannato, piuttosto che prendermi a petto le ragioni degli altri, e il bene di questo infame paese.... "

" Quietatevi, Alberico, per amor del cielo! non bestemmiate così. Che giustizia del cielo vi può essere, se pigliate le cose a questo modo?... Sembrate uno di loro! "

" Uno di loro, eh?... Però, ve lo dico una volta per sempre fintanto che non si mettano gli scrupoli in saccoccia, e non si rimbocchino le maniche sopra il gomito, come fanno loro, noi andremo sempre col capo rotto; tutti i giorni perderemo terreno, e i birboni staranno al luogo de' galantuomini. "

" Non abbiate paura, Alberico: ve lo prometto io, che n'ho pur veduti di tempi più tristi; quei giorni che ci aspettano non saranno tutti di vergogna. Il vostro povero padre.... "

Digitized by Google

" Non mi parlate di lui, se mi volete veder quieto: s'egli ci fosse ancora, le cose non sarebbero andate alla peggio; e io non tornerei a maledire.... „

" Fermati! „

" Lasciatemi parlare: a maledire quel momento.... „

" Che noi abbiamo consentito „ finì, con un accento di livore profondo, Giovanni, l'altro fratello; il quale non aveva ancora aperto bocca, solo guardando con torve occhiate ora la madre, ora Alberico: " che noi abbiamo consentito a una del nostro sangue, a nostra sorella, di dare la sua mano e il nostro nome al più vile ingannatore che ci sia, al nostro nemico più mortale. „

" Ne siete alla fine persuaso anche voi, Giovanni? „

" Non lo sono da un pezzo?... Egli è perchè io non uso parlar molto, nè inutilmente. Ma, questo è certo: dal giorno che la Luisa andò a stare sotto il tetto di quell'uomo, noi abbiamo perduto la più gran parte del potere che avevamo in mano, la confidenza de' nostri, il coraggio di fare, e la buona opinione di quanti, da vicino o da lontano, vedono le cose come noi. „

" Io, quanto a me „ riprese Alberico " l'avrei voluta schiodare sul principio. È sempre così: a star di sotto, non s'hanno che calci; e poichè lo sproposito era fatto.... in un modo o nell'altro avremmo potuto ricattarci, e farlo stare a segno quel traditore. Ma quello che non è stato, può essere. „

" Cosa vuoi dire?... „ domandò ansiosamente la vecchia.

" Eh! certe cose non si può snocciolarle lì, come la dottrina cristiana; e ce n'è di quelle che non s'hanno a dire nemmeno all'aria. „

" Non è questo, „ l'interruppe, colla gelida sua flemma, Giovanni: " non è questo che importa adesso. Fareste meglio, Alberico, a non disturbare nostra madre con inutili maledizioni e con questa furia mal a proposito. Che siamo stati ciechi, e, per dirla, scempioni a lasciarci infinocchiare dalle imposture di quel nuovo venuto, lo sappiamo, è gran tempo.

Digitized by Google

Nostro padre non avrebbe, a costo di tutta la sua fortuna, permesso quello che, per troppa onestà, per buon cuore e buona fede, abbiamo permesso noi. Ma io vi dico, che se noi abbiamo lasciato che si perdesse così, una la quale portava il nostro nome, non ne viene per questo che abbiamo a calpestare noi i nostri diritti, nè gittarci dietro le spalle onore e coscienza. A quel momento, ed è la sola nostra scusa, pareva esserci la possibilità di venire a patti con questi uomini che hanno abusato di tutto; pareva che non dovesse tardare il giorno di far valere le nostre ragioni antiche, e i privilegi che ci hanno portato via, e dei quali noi non abbiamo fatto rinuncia; a quel momento, si poteva forse transigere ancora! adesso no, no! mai più, mai più! „

Queste ultime parole gli uscirono di bocca così acri e irose, contrastando colla calma di quanto aveva detto prima, che la vecchia e Alberico, non usi a quello strano accento, si guardarono sorpresi; mentr' egli stesso s'era fatto pallido. E vi fu un istante di silenzio.

" Ma finora „ riprese poi la madre " non m'avete detto nulla ancora di quello che a nostro pro si faccia o si prepari là, dall'altra parte; nè cosa si aspetti qui. „

" Dall'altra parte?... „ soggiunse Giovanni con un mezzo sorriso ironico, che tosto disparve. " Quando hanno bisogno di noi, o temono che possiamo rimettere della nostra dignità, ci accarezzano, ci sono larghi di promesse, di parole di benevolenza fin sopra degli occhi: ma, se a loro non torna, o se altre paure li stringono, fanno orecchie di mercante, ci lasciano nelle peste. Ma qui, alla fine, siamo in casa nostra, e quelli che ci proteggono non lo fanno che per il loro tornaconto. E noi mille volte s'è data fede a questi tali.... e s'è visto in quella malaugurata guerra tra i vecchi Cantoni, quattr'anni fa.... che frutto n'abbiamo cavato. Di là, dunque, per adesso, nulla a sperare. Bisogna che ci ajutiamo noi, e.... Chi vince, è sempre lui che ha ragione; bisogna vincere. „

" Ma intanto, „ Alberico lo interruppe con impazienza,

Digitized by Google

" a noi tocca il danno e le beffe. Voi non le avete udite le infamie che questi scomunicati vomitano contro di noi! Ma io venni la settimana passata da Lugano, e l'altro ieri da Bellinzona: ho tastato il terreno, e so cosa ci brulica sotto. Ma può darsi che l'abbiano fallata, per il demonio! e ch'io possa essere.... „

" Tacete! „ ripetè la vecchia con isdegno " se non sapete aprir bocca, Alberico, che per dire di questi spropositi. „

E, come per iscongiurare la sacrilega abitudine del figliuolo, tolse fuori e posò sulla tavola il suo rosario.

" Giovanni, dite su voi piuttosto, quello che avete saputo della Luisa; „ riprese poi la vecchia.

" Noi l'abbiamo incontrata ieri sul ponte di B***, ma ha dovuto fingere, era evidente, di non essersi pure accorta di noi. Io e Alberico venivamo per la strada alta; lei era con suo marito e con un altro.... „

" Con un altro?... „

" Sì; con quel forestiero che, da tre mesi, sta in casa dell' avvocato.... non si sa donde piovuto, nè per che fine sia qui costui: porta un nome falso, non si fa vedere quasi mai in paese, e batte la montagna.... Del resto, a' momenti in che siamo, si può indovinare perchè sia ruzzolato in questa valle, e di che pece vada tinto.... „

" E credete che l'avvocato Leonardo?... „

" Bisogna temere di tutto; pur troppo, non c'è Comune dove non ci sieno delle prevenzioni in favor suo: anche que' della Rovana, fin adesso favorevoli a' nostri, si sono lasciati addormentare, e tutti giurano per l'avvocato: so che, più di una volta, in questi mesi, il vecchio vicario di Cimalmotto venne giù espressamente, andò in casa di Leonardo a cercarvi quello sconosciuto.... Anche ieri di lassù è venuta una lettera per lui; e l'ho veduta io in mano di un nostro vecchio compare, del Battistone, che gliela doveva consegnare. „

" E la Luisa?... „

" La Luisa, povera disgraziata! sconta ogni giorno la

Digitized by Google

pena del suo accecamento. Vi assicuro, perchè mi venne raccontato da chi l'ha sentita lei, che di nascosto ella domanda sempre di sua madre, di noi tutti, pensa a casa sua e alla prova tremenda che le tocca di sostenere: però non arrischia di tornare a vedervi, o di condurvi i figliuoli, e neppure di dire aperto quello che il suo cuore vorrebbe. Il peggio è che essa a suo marito.... vuol bene, e gli cede volontieri, e lo stima.... Ah! se non fosse questo!... „

" Ma il forestiero?... „ insistè la vecchia, con non so quale nascosta intenzione.

" Lui? Pare uno di que' tali che sanno tirare l'acqua al proprio mulino. Si dice che a quest'ora è meni l'avvocato per il naso, e lo consigli in tutto, e gli faccia fare e disfare; intanto — e quest'è certo — studia d'entrare in grazia della moglie.... Se le nostre fila anche questa volta vanno rotte, sarà per lui, per codesto uccellaccio del malaugurio.... un emissario, un disperato, compagno d'altri disperati che ci càpitano d'ogni parte ad ammorbarci, e a' quali sapremo noi far nettare il campo quando che sia.... „

" Non cantate vittoria, figliuolo. Fate il vostro dovere; e non tenetemi all'oscuro di nulla: in tutto poi, segretezza.... diffidare di tutti.... „

" E mandarne giù ancora?... „ non potè tenersi d'esclamare Alberico.

" Io ho veduti de' giorni più terribili di questi, „ finì la vecchia " de' giorni che m'hanno insegnato quello che posso insegnare a voi. Adesso andate; tu, Giovanni, a Intragna, domani; e tu, Alberico, in Lavizzara. „

" Lasciatene il pensiero a me, „ disse il primo.

E l'altro:

" Farò come vi piace; ma vi prevengo che di qui a una settimana, al cominciar del tiro, io voglio esser qui; e l'uomo che possa farmi stare, com'è vero che sono cristiano, non è nato ancora! „

I due fratelli se ne andarono: la vasta cucina tornò muta,

Digitized by Google

e la vecchia Guelma, alzandosi dal seggiolone, richiamò la Caterina e la Martina (così si nomavano le due alpigiane,) perchè si rimettessero subito a dipanare: ed ella, tornando a sedere al suo posto, cominciò a recitare ad alta voce il rosario.

Quel giorno stesso, un'allegra brigata venne da B*** fino all'uscita della valle verso Locarno, là dove, presso alle sparse casucce di Pedemonte, si confondono le rapide acque della Maggia con quelle della Melezza, e si vede un superbo antico ponte, sull'abisso di roccie ertissime, il quale congiunge la via di Locarno coll'altre delle Centovalli e d'Onsernone. È una delle più pittoresche scene di tutta la bella contrada; e verso l'ora del tramonto, le grandi ombre delle rupi vicine, il declivo delle praterie e l'amena costiera su cui siedono le tre ridenti terricciuole di Verscio, di San Fedele, e Cavigliano, più al basso i fertili piani di Losone, e in lontananza, in cima d'un'altura boscosa, gli aggruppati abituri e il campanile della chiesa d'Intragna, presentano tale quadro che fantasia di pittore o di poeta non potrebbe rendere più vago nè più maestoso. Colà, al piede della montagna, si vedono ancora, scavate nel sasso e difese da massicce imposte le *grotte* o cantine, ora vuote e abbandonate: sugl'ineguali spianati sorgono qua e là rozzi sedili di tufo e tavole di lastroni, improvvisate fin da quando, negli anni prosperi, vi accorrevano a sera gli amici delle grotte, per vuotare in compagnia qualche boccale del vino frizzante del paese. E colà, quel giorno, s'erano dato ritrovo l'avvocato Leonardo e i suoi più fidi amici di Locarno: all'avvicinarsi delle nuove elezioni, volevano mettere in comune l'intento, del pari che i rischi e le speranze. Con Leonardo eran venuti Flavio, e tre altri giovani suoi conoscenti, i più noti liberali della valle: e la Luisa, sebbene non n'attendesse grande sollazzo, non seppe dir di no, quando marito e amici le furono intorno a pregarla che non negasse di accompagnarli. Essa dunque,

Digitized by Google

e la Margherita, una bella cugina di Leonardo, promessa sposa al medico di un vicino paese, furono proclamate come le due regine di quella festa mezzo politica e mezzo campagnuola. Partirono al mattino allegramente; alcuni sulla carrettella di Leonardo, tirata dal Bravo; appollajati gli altri sul baroccio del dottore; grida di buon augurio e di viva li precedettero e li seguirono ne' villaggi attraverso de' quali passavano; e giunti all'antica taverna del ponte Brolla staccarono i due ronzini, lasciando che si ristorassero in libertà con alcune bracciate di fieno. Poi, non appena sopraggiunsero da Locarno gli amici aspettati, si misero a sedere qua e là, facendo diversi crocchi, e spartendosi amicamente tra loro le provvigioni apportate dalle due parti. Così in brev'ora, avevano allestito un buon desinare sull'erba.

Dopo che furono vuotate e fatte volare in aria non poche bottiglie, la conversazione ricominciò più eloquente, più animata, appiccandosi romorosa tra l'uno e l'altro gruppo.

" Viva agli amici della Valle! „ gridò un barbuto locarnese, il quale pareva il condottiero della banda venuta dal lago.

" E viva pure! „ rispose da un altro crocchio una voce stentorea: era quella del dottore, dello sposo di Margherita; la quale, sedutagli accanto, mal riusciva a frenare la prontezza e facilità del suo fidanzato nel vedere il fondo de' bicchieri.

" Taci, Sandro! „ gli dava sulla voce la sua promessa.

" Chi mi tiene, „ ripeteva lui, " dal dire agli amici quello che ho nel cuore?... „

" Ha ragione! Libertà e sincerità! „ strillarono gli amici.

" Noi siamo il fior de' galantuomini, e i galantuomini si conoscono alla ciera, a una stretta di mano, e al numero de' bicchieri che sanno bere.... Abbiamo bisogno di legger chiaro in cuore alla gente, come attraverso a questi fiaschi, capite? Non è più il tempo del segretume e dell'impostura! „

" I tartufi non metteranno più radice qui.... Il campo è nostro! „ gli faceva eco un altro.

Digitized by Google

" Ma tant'e tanto „ gridò un terzo " non si danno ancora perduti. „

" Chi può dire tra noi, che sappiamo pure come farli stare costoro, ostinati a non voler capacitarsi di avere il torto, „ così prese a parlare l'avvocato Leonardo, a cui tutti si volgevano come alla persona più autorevole della comitiva: " chi può dire che ci sia ancora codesta razza di traditori, e che cosa pretendano, e che abbiano a vincere ancora?... Se c'è quel tale, parli: dov'è e cosa ne sa lui?... E cosa fanno costoro i quali, ogni quattr'anni, vogliono tirarci a rovina? Non basta dunque tutto il tempestare che si è fatto dal trenta in poi, che dobbiamo sempre tornar da capo?... Io l'ho detto e lo ripeto: in casa nostra, al dì d'oggi, non sono amici del popolo altro che gli amici del Governo! E noi non vogliamo più nè rivoluzioni, nè controrivoluzioni. „

" Bravo Leonardo! „

" Bravo avvocato! „

" Così è. Viva la Valle! „

" E abbasso i retrogradi! „

" Abbasso i pilastri del passato! „

Queste energiche dimostrazioni d'applauso copersero la voce del candidato delle venture elezioni: invano Leonardo si sforzava di significare meglio i propri convincimenti politici; invano voleva dare spiegazioni, ragioni, promesse, temendo forse che alcuni lo stimassero troppo moderato. Continuava a perorare; ma le grida, i commenti, i nuovi scoppii di viva, fra il balzar de'tappi, e il toccar delle tazze, rendevano inutile la sua eloquenza poco parlamentaria. Flavio, il quale aveva avuto la minor parte in quel rombazzo festoso, sedeva presso al giovine avvocato, e côlto un istante ch'egli potesse dargli mente:

" È un'adunata curiosa la vostra, s'arrischiò a dire; una strategia oratoria di nuovo genere; sfido io chi abbia voce da soffocare le vostre. Con una logica così fatta, tutti vi danno ragione. „

Digitized by Google

" E non l'abbiamo noi forse?... "

" Chi ve la nega? "

" Nessuno.... Vorrei vederlo io quel tale.... " E così dicendo alzava il pugno serrato in atto di minaccia.

" No, no; sta cheto; non sono io quello, " gli rispondeva Flavio tra serio e scherzoso.

" Egli è perchè tu non puoi capire, nè la nostra libertà, nè il verso giusto per cui s'hanno a pigliar certe cose: povero diavolo, ti compatisco. "

" Dici bene: ci ho capito poco. "

E con qualche dispetto, Flavio gli volse le spalle, e cominciò a discorrere colla Luisa; la quale sedeva presso di loro, per dir vero, più negletta che corteggiata da que' buontemponi; e loro erano pur quelli che prima la scongiurarono di essere, per quel giorno, la loro dea. A lei non rincrebbe di questa specie di trascuranza: però che in que' momenti, tra le incessanti grida e l'imprecare di tante voci, i suoi pensieri oppressi, paurosi le si raccoglievano tutti nel cuore, e s'erano confusi in un solo, il pericolo de' suoi fratelli e di sua madre. Ben vedeva o le pareva di vedere, come sopra di loro, più che sopra ogni altro, cadessero quelle maledizioni, quegli scherni con che, per dar favore a suo marito, si perseguitavano colà gli avversarii di lui; e chi essi fossero, ella lo sapeva bene. Costretta a tacere, a simulare, avvilita in cuore del suo stesso silenzio, e di fuori pronta a sorridere solo che uno sguardo del marito balenasse verso di lei, si può pensare come si sentisse la povera Luisa, in mezzo alla balda follìa di quel giorno. Flavio fu il solo che comprese quanto ella dovesse soffrire.

Ma d'altra parte, circondata da altri amici che erano più franchi e più gaj, sapeva la bella Margherita tenerli a bada con la risposta ora di un pronto sorriso, ora di un motto pungente; e quando mostrava di non intendere certe frascherie e allusioni che le scoccavano a mezza voce; e quando, per non essere ingenua sempre, batteva col ventaglio

Digitized by Google

sulle mani o sur una spalla a un troppo audace ammiratore. Il dottor Sandro avrebbe fors'anche fatto l'arrovellato e il geloso, se non gli fosse toccato a una volta di badare alla sposa, alla politica e al fiaschetto.

" Olà, compari! „ gridò il locarnese dalla lunga barba, ch'era il primo sempre a dar la solfa. " L'ultima damigiana s'ha a vuotarla in onor della bellezza, e facciamo vedere che siamo anche noi schiuma di paladini! „ E detto fatto, gettò via il tappo; e levando il bicchiere color di rubino incontro a un raggio del sole che tramontava. " Viva, „ disse, " la bella sposa del dottore; e morte a chi non beve! „

" Viva! „ gridarono in coro.

" E viva anche il dottore che l'ha conquistata! „ aggiunse uno.

" E i patrioti che ne verranno! „ finirono altri.

In un batter di ciglio tutti i bicchieri furono vuoti. La giovinetta si nascondeva con le mani il viso; il dottore gongolava; tutti ridevano.

Così ebbe termine la romorosa scampagnata. Al momento di separarsi, ci fu un novello contraccambio di augurii, di profferte e promesse di rivedersi, d'incontrarsi fra due settimane al tiro della valle. I compagni locarnesi si dilungarono cantando; e cantando gli allegri valligiani risalirono sui loro legnetti per rientrare nel seno de' monti, già coperti dell'ombra notturna. L'eco delle alterne canzoni a poco a poco tacque anch'esso; e sui monti e sul lago regnò una notte stellata, in tutta la sua maestà e pace.

V.

Non provasti mai, in mezzo a quella gioja irrequieta, schiamazzante, di gente appena a te nota di nome, fra molti che d'essere o di parer giocondi si fanno come un dovere;

Digitized by Google

non provasti una cert'uggia insolita, una specie di fastidio malinconico che ti fa detestare te stesso e gli altri, quello che dici o ascolti; e tutto ti riesce vuoto e scempio, se non falso e bugiardo? C'è dei momenti che l'esultanza ci somiglia una sforzo, il piacere ci fatica, ci spossa, e vogliamo piuttosto essere rapiti dagli incerti sogni dell'anima, quand'essa, inconsapevole di sè medesima, cerca nella vita, nè trova il riposo; lo cerca, eppure sente di non poter riposare che nell'infinito.

Un tal misto di vergogna di sè stesso e di tedio lo aveva provato Flavio, nella romorosa compagnia degli amici suoi in quella sera. Gli sembrava che quelle volgari dimostrazioni d'intenti civili, quelle promesse di fratellanza, suggellate da una maledizione, e talvolta da un manrovescio o da qualche pugno solenne, volessero dir tutt'altro che libertà e ragione: ond'è che di dentro si pentiva di aver consentito a far parte della balda comitiva; e durò fatica a tenersi dallo spiattellare in faccia all'uno o all'altro di quei campioni (e forse sarebbe stato a torto) che le picchiate e le sgrugnate sono una politica di nessuna repubblica, e che la storia non è il castello dei burattini. Povero Flavio! Egli era più contento di sognare, che di vedere il vero.

Tornando verso il paese, lasciò a posta loro ciarlare i compagni, e dir baje e vociare a tutta gola; egli si tenne mutolo e raccolto sull'angusto sedile del legno, a fianco dell'avvocato Leonardo, che rinfocato ancora dalle ovazioni della giornata, e preso il verso di un'allegra parlantina, menava sodi colpi di sferza al suo cavalluccio, non accorgendosi del silenzio dell'amico, o credendo che dormisse. La Luisa, la quale sedeva nell'interno della carrettella con la sua bella cugina e col dottore, anch'essa rispose appena qualche fuggitiva parola. Ma, quantunque per tutto il giorno avesse fatto studio per isfuggire ad ogni inchiesta, e fino ad ogni sguardo del giovine esule, in quel ritorno, come sgomentata dal cupo tacere di lui, aspettò un momento

Digitized by Google

che il legnetto s'era fermato, per chinarsi verso di lui e dirgli:

" Che avete, Flavio? Non vi sentite bene? "

" Perchè? " rispose.

" Da un pezzo non dite più una parola. "

" Ve ne siete accorta, voi, Luisa? "

" Che cosa pensate?... "

" Che non ho nessuno.... che sono un povero vagabondo. "

Nè altro dissero. Leonardo e i compagni non udirono o non fecero attenzione a queste poche e malinconiche parole. Intanto, passato il nuovo ponte sulla Maggia, entrarono in C***, e rispondendo con liete grida alle acclamazioni dei loro conoscenti del paese, attraversarono la piazza, da un lato della quale, dietro una fila di vecchi alberi, mostrava la sua trista e oscura fronte la casa dei parenti di Luisa; nè s'erano avvisti che, appunto allo svòltar nella piazza, un ignoto, coperto di un largo cappello, passò rasente alla carriuola, e steso il braccio, di furto riuscì ad afferrare una mano della Luisa; poi subito il ritrasse e disparve. La donna, sorpresa, atterrita, non gridò, non si schermì; forse non era colui ignoto per essa, però che rimasta in sua mano una cartolina, la trafugò rapidamente e se la nascose in seno, tremando che il marito e gli altri l'avessero scorta. Flavio solo tutto vide, ma non s'infinse di nulla. Giunti a casa, gli amici si dipartirono; i motteggi, le risa e il richiamare quanto s'era detto e fatto non finirono così presto; soli il giovine emigrato e la Luisa erano men lieti, e più pensosi che non fossero al mattino quando si misero in via.

Finalmente, appena si ritirò nell'appartata stanzuccia, che da tre mesi era la sua in casa dell'amico, Flavio potè lasciare libero sfogo ai nuovi e contrarii affetti che lo avevano agitato per tutto quel giorno. Tanti sogni, da lui creduti possibili, svanivano; le belle illusioni, dapprima accarezzate, erano divenute altrettante larve piene di amarezza o di scherno; la gioja insulsa, ciarliera, la festa volgare della quale era

Digitized by Google

stato testimonio, gli parevano un tristo saggio della nuova sua vita; nè più sapeva che cosa credere o sperare.

Si lasciò cadere su d'una seggiola; e gli venne sott'occhio, sulla rozza tavola ch'era accanto al suo letto, una lettera; suppose che gliel'avessero recata quella stessa mattina, dopo partito con gli amici e tosto l'aperse. Era il vicario di Cimalmotto che gli scriveva. Quel vecchio semplice e dabbene, memore dei giorni che avevano passati insieme, sentiva il bisogno di metterlo a parte, come si fa con un amico, di non so che fastidii o malanni del mondo che avevano trovata la via di arrivare fin lassù al suo romitaggio, quell'ultima spanna di terra (come diceva la lettera) alla quale avesse pensato Domeneddio. " Ma io (continuava il buon uomo) non sono di quelli che a un soffio di vento nemico pèrdono la pace, e ho saputo da un pezzo, e lo leggevo sempre in quel libro che non può fallare, ch'è bastante a ciascun giorno il suo affanno. „ Nel salutarlo poi, in fine della lettera, gli diceva: — " La fame caccia il lupo dalla tana. E se c'è momento da tener gli occhi bene aperti, gli è questo: in casa nostra, già ve ne sarete accorto, le cose vanno come possono, e bisogna badare dove si mette il piede, quando il terreno scotta. Ma il male non vien tutto da noi; dove c'è del torbido, qualcuno sempre ci pesca dentro. Fate attenzione di non dare la vostra amicizia, voi che siete buono e animoso, a certuni che fanno il mestiere del proscritto e del perseguitato, uccellacci scappati dalla muda, o peggio ancora. Uno di costoro, avanzo di non so qual galera, è passato in questi giorni dalla nostra montagna, e se devo argomentarlo dal buon viso che gli fecero certi nostri rompicolli, mezzo contrabbandieri e mezzo assassini, egli è proprio il lupo cacciato dalla fame, come vi dicevo, e viene in casa nostra a continuare la strada che in casa sua l'avrebbe condotto alla forca; se lo incontrate, al solo vederlo, mi darete ragione. A ogni modo, state in guardia voi, e i vostri amici. „

Digitized by Google

Flavio non pose molta attenzione alle confidenze fattegli dal suo vecchio e prudente ospite dell' alpe: era in quel momento preoccupato da altre angustie tutte sue: gli risovvenne però d'avere incontrato per via, appunto la sera innanzi, uno sconosciuto, alto della persona, di fisonomia cupa, ribalda, nel quale non s'era mai abbattuto altra volta nel paese: poteva bene esser l'uomo di cui la lettera parlava; non riusciva però a spiegarsi come e perchè ciò gli dovesse importare allora o poi, e fu un pensiero che, con tanti altri, gli morì nella memoria.

Ma intanto, appoggiato co' gomiti alla tavola, su cui ardeva una fumosa candela ed erano sparsi e confusi i suoi pochi libri e le sue carte, faceva di tutto per ricordarsi ogni richiesta, ogni parola fuggitiva che Luisa gli aveva indirizzata nel giorno, ogni sguardo di lei e ogni atto; andava immaginando che qualche mistero gelosamente custodito doveva agitare quell'anima ingenua e non felice; quell'anima che non meritava certo di soffrire com'egli la vedeva soffrire; poi, riflettendo a sè stesso, studiava di persuadersi che il pensiero, divenuto da qualche tempo assiduo compagno della sua vita, non era altro che un presentimento di compassione, un dovere verso di quella virtuosa creatura. E ricordandosi l'incontro misterioso di quella sera, un rancore geloso che sentiva, gli doveva essere una spia che quel pensiero era qualche cosa di più che non amicizia e pietà.

Era già alta la notte, quando, tra queste memorie e queste fantasie, si decise a cercare sul duro suo letto qualche ora di riposo.

Vennero gli aspettati e allegri giorni del tiro. La festa dei valorosi, è, in ogni parte della Svizzera, una di quelle che mostrano aperta la sana e franca fisonomia d'un popolo degno del nome che porta: è solennità di libera baldanza, di entusiasmo e di memoria, direi quasi, sacra; è scuola di prove gagliarde e di valor cittadino, colà dove tutti sanno non avere le patrie montagne, nè le patrie leggi altra difesa

Digitized by Google

che il petto dei cittadini. Per questo, in breve stagione, una simile festa popolare, istituita da principio negli antichi Cantoni, fu introdotta anche in quello del Ticino; si formarono società di giovani carabinieri, e già oltre alla festa chiamata del Tiro federale, divenne consuetudine, al tornar d' ogni estate il concorso ai tiri in alcuno de' distretti del paese. Nella valle Maggia, in quell'anno si aperse per la prima volta; era un avvenimento che doveva far rumore.

Già dalla vigilia, venuti da ogni terra della valle e dai più lontani monti, si riunivano in brigatelle, a frotte, i curiosi alpigiani. Da molte parti s'aspettavano i più valenti a tirar di carabina, e si sapeva che quei dell' Onsernone, dediti più degli altri a così fatto gagliardo costume, e memori ancora di quella loro antica banda di ventura, nomata la compagnia *Vallona*, dovevano fare eletta de' loro più esperti armeggiatori per ottenere il primo vanto della giornata. Nel paese, non vasto, e scarso di casolari, veduta la impossibilità di mettere al coperto tanta gente, si costrussero fuor dell'abitato, vicino alle boscose costiere, baracche e tende di ogni maniera; si allestirono all' improvviso cucine e cantine all'aperto; s' inchiodarono agli alberi tavole e coltroni a far vece di tettoje e di capanne: era una faccenda, un trasmestìo, uno spettacolo pittoresco e straordinario. Ma la più attraente e viva parte del quadro, in quella temperata armonia di colori che fanno il verde della terra e l'azzurro del cielo, era la spiccata varietà delle foggie di vestire di tanta moltitudine festosa: — per poco tempo ancora gli abitatori delle vallate alpine conserveranno il loro ruvido e bizzarro vestimento alla foggia usata da secoli, e che t' insegna, solo al vederli di lontano, di qual alpe siano nativi; ora, a mano a mano, si scancella ogni apparente distinzione; ogni cosa dappertutto s'imita e diventa facile e comune. Oh! sopravvivano almeno le vecchie tradizioni e le memorie dei padri loro che hanno saputo combattere ed esser liberi! e gli echi ripetano ancora le canzoni delle montagne! — Le donne

Digitized by Google

di quella valle sono forse le più belle e le più animose di tutto il paese, e accorrendo esse con ardita curiosità in quel giorno alla festa, ne facevano l'ornamento il più appariscente insieme e il più curioso. Là, su d'un monticello ombreggiato, vedevi raccolte in crocchio le contadine di Pedemonte, colle corte sottanelle di mezzolano nero, e col fazzoletto rosso di seta allacciato dietro la testa, che andavano tessendo sottili trecciuole di paglia per farne cappelli: più al basso, vicino al fiume, in mezzo ai branchi di vitelli mugolanti, se ne stavano alcune comari venute dalla più remota valle Verzasca, distinte per l'ampio cappello, per la ruvida gonna di tela e il lungo grembiale di traliccio, e per lo zaino di pelle ad armacollo; erano venute, in compagnia dei loro uomini, con l'intento di fare buon traffico del minuto bestiame in quel concorso. Dalla più alta contrada, cioè dalla valle Lavizzara, si vedevano calar le montanare di Peccia e di Fusio, con berrettine di stoffa a colori guernite da una cresta arricciata, col collare largo e le rigonfie maniche bianche; esse portavano a vendere nell'ampie gerle tegami e pentole di pietra ollare dette *laveggi* dal nome della valle. Ma le più avvenenti e vistose erano le fanciulle dei paesi più vicini; erano le stesse valligiane di Cevio e di Someo: quelle col breve guarnello turchino orlato di rosso e il corpetto di velluto nero; queste colle treccie rinterzate sull'alto della fronte a guisa di diadema; acconciatura tutta gentile, ch'esse aggruppano con galani di fettuccia rossa.

E chi pensi come tutte queste foggie di vestire prendessero vaghezza da que' volti così aperti, allegri e sani delle fanciulle, da tante vivaci fisonomie che avevano una bellezza espressiva, benchè tutt'altra da quella che di consueto s'ammira nelle campagne del piano e nelle nostre città, mi condonerà ch'io mi sia dilungato a descrivere tanta povera gente. E poi, io amo l'aria dei monti, e chi la respira.

All'alba della domenica — era il giorno fissato all'animosa prova — s'udirono col suono delle campane i lieti spari de'

Digitized by Google

mortaletti, ai quali risposero gli echi delle valli. La festa del tiro era aperta a poca distanza del paese, in un basso piano appositamente sterrato, e difeso da steccati; lungo il muro che portava i bersagli aveano scavato un piccolo vallo, nel quale, secondo il costume, si appiattavano i segnatori; nel fondo vedevi innalzarsi bruno, scoglioso, a perpendicolo, come muraglia di fortezza gigantesca, il fianco del monte: i colpi di carabina sibilavano ripercossi con aspro rimbombo; ogni nome acclamato, ogni strillo di gioja dei giovani vincitori, era ripetuto dall'alpe. Ben presto, quando il primo sole spuntò, innondando di vita tutta la vallata, una moltitudine curiosa, agitata, si strinse intorno al luogo della prova: le grida, le canzoni raddoppiarono. Fumavano d'ogni parte i comignoli delle casuccie, i fuochi all'aperto; vecchi, donne, fanciulli prendevano parte alla festa; nè avresti detto che negli animi di quelle genti ci potesse stare un solo pensiero che non fosse di gioja, d'entusiasmo e di fratellanza.

Pure, non era così. In mezzo al giocondo tumulto, molti nutrivano rancori e nimicizie antiche; le gelosie de' partiti, le speranze rinascenti, e infocate dall'ira di una lunga sconfitta tenevano divisi i cuori; e coloro i quali al rinnovarsi delle elezioni aspettavano, sognando o preparando riforme, revisione degli statuti, il buon momento di potere anch'essi afferrare il mèstolo dapprima perduto, tutti si davano attorno a fiutare le orme, a spiare le intenzioni del partito opposto: o se non altro, a seminare nuove zizzanie e accrescere la vecchia ruggine. Era là, come dappertutto; coloro che stavano più allegri eran quelli che obbediscono sempre a chiunque comanda; gli altri s'addocchiavano, si misuravano l'un l'altro con segreto livore: eran quelli a cui il potere, qualunque ne sia la forma, arreca sempre qualche profitto. E così, anche nella quieta e maestosa Val Maggia, d'altro non si ragionava, in que' giorni, che di popolani e di aristocratici, di retrogradi e di patrioti, con tutta l'altra varietà di appellativi e scherni che si usano fra i partiti in ogni città e paese. Nè era dif-

Digitized by Google

ficile l'aspettarsi di vedere tutt'altro che composte o mitigate quelle ire paesane, che pur troppo sono ancora le più irreconciliabili, le più feroci.

I competitori più gagliardi e più applauditi erano quasi tutti giovani e caldi liberali; nel ritrovarsi insieme, nel ritentare con inquieto ardore la vittoria, si rinnovarono amicizie, promesse, giuramenti; quelli dell'una e dell'altra valle fecero più stretta conoscenza, e ben presto ciascuna schiera e ciascun paese ebbe il suo campione. I patrioti giunti da Locarno, secondo la parola data agli amici, erano i più numerosi, forse i più valenti; non mancarono però, tra i cacciatori della montagna, alcuni che seppero per quasi tutto il giorno contrastare la palma a' più esperti fra que' giovani carabinieri.

Fra questi ch'erano riusciti vincitori in diverse prove, risoluti, accaniti a non lasciarsi rapire i premii migliori, ci furono due, comparsi sul campo dopo tutti gli altri, ma così abili nei tiri, o così avventurati, che facevano, può dirsi, la meraviglia degli spettatori. D'uno di loro, il quale poco parlava, ma si teneva ritto e serio in mezzo ai molti armati, alcuni si dicevano all'orecchio il nome, additandoselo di sottecchi uno all'altro con qualche sogghigno; era Alberico, il cognato di Leonardo. Quegli invece che, solo e in disparte, pareva volersi nascondere allo sguardo altrui, come pauroso d'essere notato, o avvilito dai rozzi e logori panni che vestiva, nessuno sapeva dire chi fosse; costui s'avanzava quasi sospettoso fino alla sbarra, e appena giunto là, appuntar la carabina, scoccare il grilletto e coglier nel mezzo della mira era tutt'uno.

Già, in meno d'un'ora, lo sconosciuto aveva ottenuto come dicono quei bersaglieri, il maggior numero delle bandiere, e ne portava sul lordo e accuminato cappello i segnali, le schede numerose dei premii.

Molti lo guardavano curiosi, chi ne sentiva gelosia, chi lo ammirava; nessuno s'era fatto animo di dirgli una parola. Ed egli se ne stava, tra un colpo e l'altro, con indifferenza

Digitized by Google

addossato al tronco di un albero, incrociate le braccia sulla bocca della carabina, e a quelle appoggiando oziosamente il capo.

" L'avete veduto colui? „ diceva uno. " Che maestro! non c'è, perdio! il compagno in tutto il Cantone. „

" E chi sia lo sapete?... „

" Io no, da che venne non ha aperto bocca. „

" Ma l'ho visto io accostarsi a quel prepotente d'Alberico e dirgli qualcosa sottovoce. „

" Mi è paruto anche a me, che ci sia conoscenza tra loro. „

" È possibile; solamente alla ciera sembrano fatti l'uno per l'altro. „

" Ma insomma! è dei nostri, o forestiero? „

" Tu che sei un'autorità del paese, Leonardo, non ne sai niente? Bel prologo per governare lo stato!... „

Queste parole s'erano fatte in un crocchietto di giovani armati, i quali circondavano Leonardo, venuti con esso a far cimento della loro valentia.

" E non ho da saperlo io? „ disse l'avvocato. " Ne so più che non bisogna. E vi dirò che colui è capitato qui il giovedì passato dalla parte della montagna verso Bosco: è di quei galantuomini che sono poco amici delle strade maestre.... basta guardarlo in faccia per capire ch'è stato uccello di muda.... Non fallo io, e se non fosse che.... Non sempre si può fare quello che si deve.... E quando.... „

" Come sarebbe a dire? „ saltò fuori uno.

" Sarebbe a dire che, in certe circostanze, bisogna passarci sopra, chiudere un occhio.... „

" Ma tener l'altro bene aperto „ finì l'altro.

" E neppure io mi fido „ riprese Leonardo. " Però, in casa nostra, lo sapete, vogliamo la libertà, non solamente per noi, ma anche per gli altri! „

" Bravo Leonardo! viva Leonardo! „ gridarono gli amici applaudendo a quella scappata di generosità, messa fuori in buon punto per tener desta l'opinione ch'egli godeva d'uomo

Digitized by Google

franco e popolare. Anche il giovine Flavio, il quale si trovò in quel capannello, ma non aveva dato, per dirla in passando, tutto il giorno prove troppo luminose di saldo braccio e d'occhio infallibile, anch' egli stimò di dover attestare in pubblico, all'amico e ai compagni, la sua riconoscenza per la fida ospitalità trovata nel paese; e però, stretta la mano a Leonardo, gli disse, in modo che tutti l'udissero: " Nessuno meglio di te, mio amico, ha saputo adempire questo virtuoso e sacro debito cittadino! "

Furono interrotti i discorsi da nuove grida festose, e il tirare d' un cannoncello, che quei d' Onsernone aveano trascinato fin là, annunziò che la prova era finita. Chiuse le lizze, le bande armate dal luogo del tiro vennero alla rinfusa sulla piazza del paese dove, secondo l'annunzio dato, si dovevano distribuire i premii ai vincitori.

Nè fu la parte men curiosa dello spettacolo; poichè, in un momento, la piazza apparve stipata da una moltitudine plaudente. Qua e là sorgevano antenne con rami di quercia e banderuole e iscrizioni di *Viva* alla Svizzera, ai carabinieri, ai fratelli: dai balconi delle case venivano lieti richiami e batter di mani, e pronti inviti a' vincitori. In poco d' ora i premii furono distribuiti: medaglie d'onore, orologi d'argento, fazzoletti di seta, o altri fregi di picciol conto; i due migliori, due scelte carabine di bella fattura, toccarono ad Alberico, il cognato di Leonardo, e allo sconosciuto, il quale era stato segno delle acerbe, gelose osservazioni che abbiamo testè raccontate. Costui venne l'ultimo a ricevere sbadatamente il suo premio; nè s' udì un sol plauso; un sordo bisbiglio lo accompagnò, quando attraversata la piazza mise il piede sul rialto ove stavano i giudici della gara; a quel bisbigliare successe uno strano silenzio. Lo sconosciuto, non che turbarsene, non mostrò pure d'essersene accorto: afferrò la vinta carabina, e squadrando i buoni alpigiani che lo seguivano coll'occhio, tra indifferenti e curiosi, s' allontanò, zufolando una canzone.

Digitized by Google

Bisogna dire che, per compensarlo forse di tal dimostrazione di poca simpatia, alcuni gli si fecero intorno: erano di quelli che non vogliono essere del parere della moltitudine, come di solito avviene. In cinque o sei che si tolsero in mezzo l'ignoto vincitore del tiro, parevano tutti intenti a fargli congratulazioni e profferte. Tra costoro era lo stesso Alberico.

Nondimeno, fino a quel momento, nulla aveva turbata la festa. Il pericolo venne, quando, sul cadere del giorno, alla gara dell'armi successe il tripudiare delle brigate e furono da ogni parte allestite le mense per gli animosi compagni. Nel giardino di un agiato proprietario, ch'era la prima persona del paese, e doveva la sua importanza più che altro all'onnipotente autorità dello scrigno, fu preparato un banchetto in onore dei vincitori. Di codesto pranzo e degli apparecchi straordinarii s'era fatto un gran discorrere nel paese e in tutta la valle da quindici giorni: doveva essere uno di quei desinaroni monumentali che fanno epoca. E come il padron di casa, professandosi apertamente amico della quiete, non volle far nessuna distinzione tra i partiti di diverso colore, così tutti quanti si videro comparire col segnale della vittoria sul cappello furono i benvenuti.

L'allegria del banchetto non potè dunque brillare così viva come forse la maggior parte degli invitati e il buon anfitrione se lo aspettavano; tra una ventina di commensali non potevano mancare alcuni che, avendo in uggia l'uno o l'altro dalla sorte loro collocato a fianco o dirimpetto, ne sentivano guasto l'appetito. E quasi colà fossero venuti non per altro che per disfidare i campioni dell'avversa fazione, ci sedevano Alberico e lo sconosciuto vincitore del tiro.

E Flavio, all'incontro, scontento di aver fatto nella giornata così tristo saggio della sua poca valentìa, s'era tenuto in disparte; nè volle accettare a nessun patto l'invito che, quasi per una cortese eccezione e per riguardo all'avvocato, gli aveva ripetuto il cortese anfitrione. Egli se ne tornò a casa già attediato, al momento che cominciava il banchettto.

Digitized by Google

Fintanto che sulla tavola comparve tutta l'abbondanza del pingue desinare, preparato alla grossa, ma senza sparagno, e i piatti si succedettero via via per far ragione alla fame eroica di tanta gente, ogni cosa andò con bastante buon accordo di tutti, nè sorse la più piccola nube a turbare l'allegria. Così la prepotenza dello stomaco, segno di codesta nostra stanca miseria umana, la vince non di rado sulla foga della passione che turba l'animo, o del dolore stesso che lo affina e lo innalza. Però, anche fra il toccar dei bicchieri, più d'uno guardava e taceva. Al momento che furono collocati sulla tavola due enormi marzapani, squisita fattura di un pasticciere milanese, che da poco tempo avea rizzata bottega in Locarno, e fu rifornito l'esercito delle bottiglie, e cominciarono a saltare in aria i tappi, uno scoppiar di brindisi gagliardi ai patriotti, ai valorosi carabinieri, alla costituzione, con le più strane e diverse parafrasi usate dai bevitori a spiegare, ciascuno a modo suo, il comune pensiero, mise a prova i polmoni e le volontà di tutti.

Allora cominciarono a sprizzare qua e là le prime scintille della gelosia politica e delle diffidenze che covavano in fondo ai cuori. Parecchi si erano levati in piedi, e gesticolavano, arringando a casaccio quelli che loro non davano più mente; il povero anfitrione era forse il solo che avesse saputo, in mezzo a tanta gazzarra, conservare sano il cervello; e che omai non rideva più se non a fior di labbro, e all'echeggiare di certi viva più strampalati guardava di traverso, grattandosi sopra l'orecchio; e il gridìo, il tempestare dei tondi e bicchieri, la foga e lo sciupo di pronostici e d'auguri d'ogni sorta, avventati, impazienti, contraddittorii erano al colmo; la tavola e il giardino li avresti detti un campo di battaglia. Non s'udiva più nè domandare, nè rispondere; a che festa, e dove si trovassero, pochi ormai l'avrebbero saputo dire.

A un tratto, in mezzo a quell'arrabattarsi, fu veduto un braccio in aria, e balenare un coltello; poi quel braccio calarsi con furia, e conficcare il coltello nel bel mezzo della tavola.

Digitized by Google

Che è? che non è? Nessuno aveva intese le parole che accompagnarono l'atto; fu creduto una sfida. Allora venti bocche mandarono un grido solo; tutti in un punto balzando dal desco, si disserrarono addosso all'imprudente dal quale credettero venuta la provocazione. Era lo sconosciuto.

In meno che non si dice, a quello sfrenato tripudiare tennero dietro tumulto, ira, furore. E già risonavano imprecazioni da ogni parte, quando l'avvocato Leonardo credette di potere lui solo scongiurare la procella; tanto più quando s'avvide che il suo stesso cognato era stato il primo a dare l'imbeccata a quel contraccambio d'improperii, e che da lui solo era nata la prima cagione del litigio. Per questo, fattosi innanzi, e respingendo con vigoria gli altri che stavano per venire alle mani, Leonardo si piantò dinanzi ad Alberico, serrando i pugni, con gli occhi sbarrati. Colui si ritrasse un poco, ma dagli sguardi gli usciva l'odio feroce che tutto l'agitava.

" È ora di finirla „ gridò vincendo per un momento colla sua voce il trambusto che gli altri facevano intorno all'ignoto provocatore.

" A me parlate? voi? che cosa pretendete? „ gli rispose Alberico, con un gesto di disprezzo.

" Che andiate via, ch'è tempo; avete capito? La vostra imprudenza ha guastato tutto! „

" Spiegatevi! „

" Che spiegarmi? „ E con ira rattenuta a stento, con accento sommesso e sordo, come per non farsi sentire che da lui, aggiunse: " Fareste meglio a non dar mano ai nemici del paese! „

" Taci, assassino dell'onore di mia sorella!... „ lo interruppe l'altro.

Avvampò in volto Leonardo, gli si annebbiò la vista, e alzò i pugni stretti alle tempie. Ma coloro che gli stavano più vicini, udite quelle rapide, insensate parole, si gettarono tra i due, strascinando via in altra parte Leonardo, il quale

Digitized by Google

mandava rotte imprecazioni e giuramenti di vendetta. Gli amici suoi intanto, che per numero soverchiavano quelli dell'opposta fazione, costrinsero colle minacce gli altri contendenti a sgombrare di là prima che il male diventasse più serio. Non appena scomparvero, la moltitudine raccolta al di fuori, e agitata dal tumulto di quella scena, cominciò a mettere strani urli e a seguire co' fischi la ritirata d'Alberico e dello sconosciuto. E poi si rifece a cantare il coro della vittoria: " Viva la vittoria! e viva i liberali! „

I due se ne andavano per un sentiero apparato, non facendo motto. Ma giunti appena fuor del paese si fermarono dove al ponte della Maggia s'aprono due vie.

Allora l'ignoto ruppe il silenzio.

" E vogliono proprio sapere ch'io mi sia, e che cosa son capace di fare? „ disse. " Lo vedremo presto. „

" A posdomani „ Alberico rispose. E si separarono.

VI.

In tutto quel giorno, fino a che durò la festa del *tiro*, Luisa, fosse presentimento di sciagura, fosse un tristo effetto del ripensare a pericoli e guai altre volte accaduti nelle stesse circostanze, era stata, si può dire, con la morte nel cuore. Il paese, dove Leonardo aveva casa sua, non distava più di mezz'ora da quello in cui succedettero le cose dianzi narrate. Di tanto in tanto, Luisa s'affacciava a un terrazzo sporgente sul fiume; e dopo aver udito tutto il dì spesseggiare i colpi delle carabine ripercossi dagli echi de' monti, le pareva di distinguere, fra il confuso ronzìo lontano, un tumulto di voci, un tumulto crescente che non poteva essere segno di festa, nè di entusiasmo. E subito coll'anima sbigottita, si figurava discordie e litigi tra i suoi fratelli e i più

Digitized by Google

aperti fautori del marito: sapeva in qual conto i liberali tenessero Leonardo, e come per le imminenti elezioni tutto il partito avesse raccolto in lui le proprie speranze, e il credito e i voti; ma sapeva ancora che Giovanni e Alberico, i suoi due fratelli, raccozzati tutti i loro aderenti, continuavano a soffiare nelle vecchie inimicizie, e rattizzavano la memoria de' soprusi patiti, nè avevano mai cessato di confidare nella riuscita di qualche ardito colpo di mano, per riacquistare la perduta autorità. Nè i loro sforzi, nè le mire erano poi così segrete da non pensare che anche la più lieve favilla potesse da un'ora all'altra destare un incendio.

Agitata da questi timori, la Luisa, correndo a ogni poco sul terrazzo, tendeva l'orecchio ai rumori che venivano da quella parte. Dintorno a lei il paese era muto; fin dal mattino tutti gli abitanti avevano lasciato le loro case per correre alla festa. Le crescevano terrore i secreti pensieri, quei pensieri che nella solitudine diventano prepotenti; si ricordava dello scritto a lei messo di forza nella mano, la sera che tornarono dal ponte Brolla; e nel ripensarci, ogni parola di quella lettera le sembrava più minacciosa: in un momento d'angoscia, e guardandosi intorno per tema d'essere sorpresa, la tolse fuori del seno, ove fin allora l'aveva tenuta nascosta, la rilesse con inquieti sguardi, benchè ne tenesse già fitta in mente ogni parola: e il suo volto, fatto più pallido, diceva l'interna agitazione. Non erano che poche linee.

" Se vi ricordate ancora del nome che avete portato, prima
" di cambiarlo con quello del nostro nemico, non sarà inutile
" ciò che vi si scrive. Si fa di tutto affine di perdervi. In paese,
" sparlano di voi, e forse con ragione: un estraneo, un se-
" dicente emigrato politico, sta da tre mesi in casa vostra;
" grande imprudenza, ne' momenti gravi in cui siamo. Non
" vi si dice di più; pensateci, finchè siete a tempo; e se per
" vostra disgrazia, e per quella di chi s'interessa ancora per
" voi, siete stata un giorno sacrificata, che il male non diventi
" almeno più grande! Però, c'è chi veglia sopra di voi. "

Digitized by Google

E nessuna sottoscrizione.

Queste brevi, fredde, inflessibili parole racchiudevano il terrore di un mistero, di una minaccia. La persona che in quella sera le si accostò per darle di nascosto lo scritto, i caratteri, quantunque contraffatti, e l'aspro consiglio, le dicevano abbastanza ch'esso veniva dal maggiore de' suoi fratelli, da Giovanni: e conoscendo com'egli da gran tempo e sottomano, facesse briga per diventare sindaco del capoluogo, il che sarebbe riuscito impossibile quando il partito di Leonardo ottenesse il sopravvento nelle elezioni, ogni dubbio di lei su quella lettera svaniva; e già vedeva aggrupparsi scure nubi sull'orizzonte.

Ma, quasi non le bastasse questo sgomento, interrogando forse per la prima volta ciò che teneva di più segreto in cuore, Luisa comprese che un mutamento era sopravvenuto nella sua vita; ch'ella, da qualche tempo, non era più la stessa. Una malinconica compiacenza di trovarsi sola, di pensare a mille sogni vani, impossibili, di desiderare e sperare qualcosa che le mancava, senza cercare cosa fosse, l'aveva in que' mesi distratta spesso dalle abituali cure casalinghe. Amava tanto ancora i suoi due figliuoletti, le pareva anzi d'amarli di più; ma qualche volta, stringendoseli al seno con effusione di cuore, domandava all'uno o all'altro, se loro le volessero bene come prima; ovvero, chinando il viso su'bei ricci biondi di quelle testine per ribaciarli, piangeva. Se ripensava a Leonardo, capiva ch'egli non era mai stato più d'allora per lei affettuoso e buono; così che, in segreto, si rimproverava di non rispondere con la stessa sincerità alle sue carezze, alle buone parole, talora un po' troppo energiche e franche, ma sempre leali.

Negli ultimi giorni, dopo quell'allegra scampagnata a ponte Brolla, Flavio le si era mostrato più del solito contegnoso e riverente, pareva evitare ogni occasione di trovarsi solo con lei, temere quasi di parlarle; Luisa lo aveva ben notato. Pure, nemmeno a sè stessa ella aveva osato mai di chiedere,

Digitized by Google

prima d'allora, il perchè di quel contegno; molto meno poi la ragione perchè lei lo avesse notato. Ma quando riaperse quella lettera misteriosa del fratello, tremò; e col pensiero ritornava indietro ad altre lontane memorie.

Tornava al suo paese, alla casa antica e trista dove nacque, al limitare che da più anni non aveva passato: vedeva sua madre, divenuta vecchia e curva della persona, ma non mutata dell'animo e del severo costume; ritesseva in mente la monotona, tediosa sua vita di quel tempo, quando, tornata dal collegio di Ginevra, rivide la sua valle, i suoi pini e il maestoso fiume, e passò due anni nel silenzio di quelle mura poco diverse da un monastero. E quando venne in casa la prima volta Leonardo, in allora non veduto di mal occhio da' suoi fratelli; e quando in lui così le piacquero l'allegra bontà, la franca confidenza; e quando sentì d'amare, credendo di poter amare a un modo per tutta la vita! Come in pochi anni tutto era cambiato!... E se Leonardo, travolto dall'ambizione, dalla brama di primeggiare, di essere uno de' caporioni del partito dominante, si tirò addosso l'odio di tutti i parenti di lei, era forse sua colpa? E lui stesso, perchè non tenne più conto delle promesse fatte a sua madre, che non avrebbe più rimestato nella politica, contento di non pensare ad altro che a casa sua? Egli, per il primo, cominciò a trovar male tutto quello che s'era fatto da' suoi due fratelli; egli aveva avuto cuore di proibirle che vedesse sua madre, che mettesse piede ancora in quella casa, che conducesse colà i suoi due figliuoli per farli benedire dalla vecchia nonna, la quale non li aveva mai veduti.... Ma poi codesti pensieri le sembravano una ingiustizia, un'accusa al marito, uno sforzo per ischermirsi dal rimorso segreto che la feriva.

In questa commozione la sorpresero Leonardo e Flavio, quando, a notte fatta, ritornarono a casa. Flavio, al suo costume, aveva passato gran parte di quel giorno vagando solitario lungo il fiume e sull'erta boscosa: e poco fuori del paese s'era incontrato coll'amico, in quella che ricambiando

Digitized by Google

tenaci strette di mano, s'accomiatò dalla comitiva liberale che lo aveva scortato fin là.

L'avvocato, in poche parole, e senza farne gran caso, raccontò alla moglie e all'amico il tristo alterco col quale era terminata così male la bella giornata.

" Non è buon segno, „ disse Flavio " ma speriamo che finisca lì. „

La Luisa non seppe trovare una parola. Accorsero i due fanciulli, con curiosa gara, a far festa al padre; egli teneva tuttora in ispalla la sua pesante carabina, e Vico, il più grandicello, se ne impadronì con gran gioja; l'altro gli tolse la fiaschetta e il largo cappello, ancora tutto fregiato delle schede vinte a' bersagli: e gli folleggiavano intorno, vantandosi di essere come lui soldati della libertà. Leonardo sorrise; quella scena innocente gli dissipò in brev'ora ogni funesta ricordanza.

Ma non così Luisa; quello che sempre aveva temuto cominciava ad avverarsi; ed ella, quantunque di fuori mostrasse calma e fiducia, si sentiva l'animo tutto crucciato, e immaginava più tristo l'avvenire. Il racconto del litigio, a cui aveva preso parte anche uno de' suoi fratelli, e i rischi che già vedeva imminenti stornarono dal suo cuore quel pensiero nuovo, insistente, riposto, che l'agitò dapprima; e quel pensiero stesso le parve allora un sogno; colpevole forse, ma non altro che un sogno.

Di lì a poco Leonardo, spossato, rifinito, diede un bacio a' fanciulli, e con uno sbadiglio la buona notte all' amico, dicendo che voleva rifarsi con una lunga dormita. Luisa ebbe allora il coraggio di rivolgersi a Flavio, di pregarlo che si fermasse un momento a tenerle compagnia.

" Ma sì „ aggiunse, stando d'in sulla porta l'avvocato; e voltandosi verso l'amico: " Vorrei mo' vederla una persona della tua sorte mostrarsi così poco cortese con una donna. Scusami, Flavio; ma da qualche tempo, non sei più del tuo umore, e direi quasi che non ti trovi bene in casa nostra e nella nostra povera valle. „

Digitized by Google

" Sbagli, Leonardo „ rispose il giovine. " Vorrei esserci nato. „

" Via, via, non ti credo. Ma io non reggo più, a ben vederci domani; tieni desta la Luisa, e dàlle de' buoni pareri; anche lei n'ha bisogno. „

E se n'andò. Quando la giovine donna si vide sola con Flavio, restando in piedi, e con qualche turbamento, gli disse subito:

" Non temete, non vi voglio disturbare.... non sarà che per qualche minuto.... Ho bisogno che voi.... che alcuno mi consigli.... „

" Cosa dite, buona Luisa?... Voi siete agitata.... „

" No, no.... Non è per me.... è per Leonardo! In questi giorni malaugurati che vengono.... „

" Per lui? temere per lui? E non è lui stesso uno degli uomini più temuti e più amati nel paese? „

" Oh! voi non lo conoscete ancora il nostro paese, nè la storia della nostra famiglia; e Leonardo, il quale vi pare, ed è veramente, così schietto e buono sempre, voi non sapete di che cosa è capace, ferito che sia nelle sue opinioni, in quello ch' egli stima sua coscienza di cittadino.... No! è impossibile che qualche sventura non succeda: l' alterco d'oggi non è che il principio. „

" Capisco quello che volete dire: se io vi posso ajutare.... parlate, come il cuore v' inspira; forse indovino che cosa avete in mente. „

" Quello che ho in mente lo voglio fare; bisogna che io lo faccia: è il Signore che m'ha mandato il pensiero, e non può venirne che del bene. „

" E vi confidate a me? e volete?... „

" Andare, senza ch'egli lo sappia, io stessa da mia madre: parlarle, scongiurarla, se ancora mi vuol bene, a metter fine a queste discordie, a comandare a' miei fratelli che cessino una volta da tante macchinazioni, che già sono inutili, e non faranno altro che seminare disgrazie sopra disgrazie.... Oh!

Digitized by Google

se mia madre volesse!... Voi non lo immaginate che donna sia; solo ch'essa voglia, e può tutto. „

“ E Leonardo non ha da saperne nulla di questa vostra intenzione? „

“ È quello che importa più di tutto. „

“ Avete proprio deciso? „

“ Nessuna cosa mi può smuovere.... Voglio parlare a mia madre; sì, le parlerò domani.... „

“ Ma io? „

“ Voi dovete dirmi che fo bene; dovete assistermi. „

“ La vostra intenzione, Luisa, è bella, generosa. E se c'è speranza di pace, di bene, è tutta in voi. „

“ Silenzio! Non avete udito rumore? „

“ No. „

“ Sarà una mia illusione.... È il Vico che tambussa dietro la porta.... Vengo, mio caro; aspetta, la mamma viene. „

“ E domani volete?... Nè io vi potrò accompagnare?... „

“ Voi?... No, no, per amor del cielo! È impossibile.... tutto sarebbe perduto. Non è così che dovete ajutarmi.... „

“ Ma come? „

“ Fate in modo che, domani, per tutto il giorno, per tutta la mattina almeno, Leonardo stia con voi; conducetelo via, trovate un pretesto.... „

“ Non sarà difficile: e poi?... „

“ E poi.... se ci fosse bisogno.... potrò chiedervi un'altra grazia?... Ma no, non adesso.... Ora, vi ho detto anche troppo: ho anche troppo confidato in voi.... Perdonatemi.... Non mi negherete, è vero, quello che vi domando?... „

“ Farò tutto come vi piace, Luisa. Nulla è più facile.... Ma calmate la vostra angustia, per carità.... „

“ Non temete per me: ora sono quieta.... E poi non la sapete voi la mia intenzione?... Se mai dunque.... „

“ Se mai, dite.... dite! „

“ Nulla, nulla: sono restata qui anche di troppo; il mio Vico

Digitized by Google

mi domanda; non lo sentite? Oh!... non mancate alla vostra promessa.... Addio. „

E subito uscì. Il giovine era commosso, turbato egli pure da quell'ansietà dolorosa, da quell'agitazione febbrile con cui Luisa gli parlò, e si accorse di non aver mai per lei sentito tanta pietà, tanta simpatia come allora. Oh! in quel momento essa gli parve così bella!

Al mattino seguente, Flavio era in piedi prima dell'alba; e passeggiando sul breve spianato dinanzi alla casa, attendeva l'amico. Egli pensava a sè stesso, alla sua vita inutile, oziosa, al tempo che gli fuggiva portando seco una dopo l'altra tante speranze, a' nuovi sogni che aveva fatto e che ancora faceva, dopo essere venuto in quell' alpestre soggiorno. Poi, tacendo la fantasia e parlando più forte la ragione, si rimproverava per quella torpida volontà che lo teneva incatenato alle abitudini, rendendogli così difficile e penoso il dovere di operare, di aprirsi qualche via nel mondo, di cercare altrove quel nutrimento morale della vita che là, in quel suo primo soggiorno d'esiglio, non poteva trovare. Egli richiamava nell'animo le scarse, ma giuste e affettuose rampogne che suo padre non si stancava di ripetergli nelle sue lettere: l'uomo saggio e buono ch'egli aveva avuto cuore di abbandonare, era già innanzi negli anni; si vedeva vicina la compagna della sua vita, ridotta a trascinare, languendo, il resto de' suoi giorni da un letto a una poltrona: essi non avevano che lui; eppure si rassegnavano alla sua lontananza, dicendo di non volere far forza alla sua opinione, alla sua coscienza, persuasi ch' erano generose e sincere: solo suo padre lo pregava, per quel bene che gli aveva sempre voluto, lo scongiurava, per quella virtù, per quella causa tante volte perduta, alla quale si era consacrato, di non gettar via per nulla gli anni migliori, di non lasciarsi vincere dallo scetticismo che sfiora tante vite al nostro tempo, e di aprirsi una via certa, operosa; ripetendogli che il vivere non è solamente pensare, ma fare. Ed egli, fino

Digitized by Google

allora, come aveva obbedito a questa voce santa? Che cosa aveva egli fatto?

Mentre così andava meditando tra sè, levò gli occhi e vide cautamente aprirsi le imposte del terrazzino che sporgeva sull'angolo della casa. Luisa ne uscì: e già il primo albeggiare diradava, al di sopra delle alture del Soladino, le ombre della valle. Era vestita di bianco, e portava uno sciallo nero a rete, e sulla testa il velo, allacciato di sotto al mento. Appena la scorse, Flavio la salutò: ma ella non osò rispondere al suo saluto: giungendo le mani in atto di preghiera, alzò lo sguardo al cielo, e rientrò prestamente.

In quella, uscì di casa Leonardo incontro all'amico, e dettogli " buon dì „ fece le meraviglie di vederlo alzato e lesto così per tempo. E Flavio, cogliendo il buon destro, lo prese a braccio per confidargli che gli premea fare una gita fino a Locarno quel giorno medesimo; e affine di persuaderlo a tenergli compagnia, soggiunse che doveva riscuotere certi danari mandati per lui da casa sua a un negoziante che non conosceva, sicchè gli tornava indispensabile di farsegli presentare da un amico. Leonardo, a cui pareva di fare troppo poco per l'antico suo compagno di scuola, non si lasciò pregare, tanto più che gli sarebbe piaciuto di visitare in Locarno certe persone colle quali non aveva potuto abboccarsi l'ultima volta che c'era stato. Così, con poche parole, si posero d'accordo. E detto fatto, rientrarono, schiusero, senza chiamar nessuno, la rimessa nel cortiletto per trarne fuori il legno, vi attaccarono il Bravo. Poi, facendo chioccare la frusta, Leonardo chiamò la Luisa sul balcone; e salendo nel biroccio:

" Anche oggi „ le disse " bisogna che ti rassegni a far senza di noi: qui il nostro amico ha un impegno.... qualcosa di più positivo che non le ciarle di voi donne; e io gli terrò compagnia.... Non si va più in là di Locarno, e prima di notte saremo a casa.... Bacia i figliuoli, e non aspettarci al desinare; ma un boccone, a ogni caso, mettilo in serbo. Su

Digitized by Google

dunque, Flavio; non perdiamo tempo: senti quest'arietta dell'alba, fresca ch'è un piacere; e in manco di tre ore il nostro buon svizzero ci farà vedere la riva del lago. „

Così, salutata la Luisa, se ne partirono. Ella, quando rimase sola, e non udì più il rumore del legno che si allontanava, raccomandò i due fanciulli a una sua vecchia fantesca, la Serena, l'unica della quale si potesse fidare, e discese. Uscì, non volendo essere veduta, da un orticello dietro la casa; poi, salendo per breve tratto, raggiunse un rotto ed erto sentiero a mezza costa della montagna, ove anticamente era la sola via di comunicazione fra i due paesi. Pure temeva, sebbene fosse tutto ingombro di macchioni, d'incontrarvi qualche caprajo o boscajuolo che la ravvisasse: però s'affrettava, e quantunque le due terre fossero a piccola distanza, la via non le era paruta mai così lunga e pericolosa come in quel mattino. La brezza viva e sottile, che insieme al primo raggio del sole veníva dal monte, le rinfrancava il passo, dapprima esitante e quasi pauroso; il pigolìo così allegro degli uccelli nelle macchie, il luccicare delle foglie imperlate di rugiada, e il rispondersi de' primi rintocchi delle campane dalle chiese di ogni paesello, tutto era segno di vita intorno alla Luisa: ma non se ne accorgeva. Quando vide le prime case di C*** e dietro gli alti cerri scoverse i comignoli della casa paterna, rallentò i passi, come pentita della sua risoluzione; e soprastette un poco. Era giunta vicino al camposanto, e pensò a suo padre che vi riposava da sette anni: una volta sola, in que' sett'anni, aveva potuto venire di nascosto a inginocchiarsi là dove è muto qualunque eco della vita, fuor quello d'una preghiera. E ricordandosi che anche suo padre era morto fieramente avverso, per antichi rancori, al nome ch'essa allora portava, si sentiva venir meno il cuore, pensava che la stessa memoria di lui non era augurio di bene a quel suo segreto disegno. Ma vinse la fede che portava in cuore; di poter forse, con quella spontanea visita alla casa de' suoi, stornare una grave sciagura: e inginoc-

Digitized by Google

chiandosi all'entrata del luogo santo, pregò per l'anima di suo padre, e chiese al Signore d'inspirarle quello che doveva dire.

Poi, rianimata, si levò; e seguendo sempre il sentiero più alto, pervenne inosservata a un recinto dietro l'antica casa. Il rozzo cancello, che da quel lato s'apriva verso una selvetta di castagni, era aperto; s'avanzò; e al rivedere i luoghi a lei noti, quegli alberi annosi, e l'aja sulla quale giuocava da bambina, e dove poi, fanciulla, veniva a cantare colle giovani contadine nelle belle notti estive, quando sedevano a stigliare il canape intorno all'allegra e fantastica fiamma, si sentì commossa: tutto le parlava là intorno della sua età innocente; e dopo quegli anni, essa era stata così poco felice!

Entrò timidamente, passò lungo gl'inferriati finestroni del piano terreno, sui quali s'arrampicava un tronco di vite serpeggiante tra basse ceppaje di pruni; di là per un andito buio s'innoltrò in uno stanzone ancora tutto ingombro d'assi e ferramenti e vecchie masserizie, come tanti anni addietro: e si ricordò che lo attraversava paurosa al venir della sera, e che la madre ve la rinchiudeva talora per castigo, lasciandovela sola a piangere, rannicchiata in un cantuccio.

A un tratto, ella distingue delle voci note da un attiguo salottino, ch'era altre volte lo studio del padre suo; le voci de' suoi fratelli, e quella di sua madre.

VII.

La vecchia Guelma, in quel giro d'anni, dopo morto suo marito, nulla aveva mutato dell'ordine e del costume antico della famiglia. Ella prese fin d'allora il luogo del signor Simone in ogni faccenda, e ne' traffici: il capo di casa era lei; i due figliuoli Giovanni e Alberico, benchè l'uno toccasse quasi la quarantina, e il minore fosse quell'uomo ardito e

Digitized by Google

rissoso che vedemmo, non mancarono mai d'esserle obbedienti e sottomessi; cercando ogni via per piacerle, nè quasi osando metter parola quand'ella dicesse: Voglio così. Per questo, in famiglia, tutto camminava ancora del monotono antico passo. I fratelli vivevano in comunione di beni, spartita tra loro la sorveglianza dei tenimenti e delle rendite; ma non si faceva nessuna novità nelle terre, non si dava in affitto una costa di selva cedua, nè una falda di pastura sull'alpe, senza che la vecchia il sapesse, e l'avesse prima trovato negozio buono. Così, serbando il credito e le pratiche del vecchio Simone, la famiglia aveva continuato nel commercio di legne, di ferro, di carbone, assodando non solo, ma impinguando la fortuna ereditata; e per quanto cresciuti in ricchezza tra i primi della contrada, continuavano, come già da vent'anni, nel medesimo costume domestico, oscuro, frugale, ugualmente lontano da povertà e da agiatezza, in che li lasciò il padre loro. Così egli stesso, per la potenza della fortuna e del nome, era stato uno degli uomini più autorevoli di tutto il paese, e i suoi figli rimasti a lottare, in diverse condizioni politiche, contro le nuove difficoltà de' tempi, adoperavano a tutta lena per integrare quell'ascendente che la famiglia aveva sempre avuto nella cosa pubblica (1).

Nel salotto in cui la Guelma avea chiamato, quella mattina, i due figliuoli, erano ammassati ne' polverosi scaffali i libri commerciali, i conti, le scritture, insieme a qualche centinajo di vecchi volumi di teologia, pervenuti alla famiglia per eredità degli zii canonici; congerie di sapienza consacrata da mezzo secolo alle tarme e ai topi. E là, su d'un seggiolone

(1) Nè in questo, nè in nessun altro luogo del racconto, l'autore ebbe di mira persone o fatti recenti, che sono di puro dominio dello storico contemporaneo: esso non fece che valersi dei diritti che ha il romanziere di mettere in iscena, con la maggior possibile apparenza di realtà, gli affetti e le opinioni, i costumi e la vita.

Digitized by Google

di cuojo sedeva a una larga tavola la Guelma, conteggiando il dare e l'avere, i crediti scaduti e il capitale incassato dopo l'ultime vendite: ella stessa, con la penna in mano, facendo croci e raffi che parevano segni cabalistici, voleva tener conto sui registri di tutte le ragioni e partite, e bisognava lasciarla fare.

" Ecco qui, „ diceva Giovanni, colla sua fredda lentezza. " Se si trattasse di qualcuno dei nostri, ci potremmo passar sopra; ma il debitore è il più ostinato avversario che noi abbiamo in Bellinzona, e non s'ha da venire a patti. „

" Fate dunque, ma subito. „ rispondeva la madre.

" E la vedremo, anche su questo terreno „ aggiungeva Alberico, con un sogghigno amaro.

La Luisa, al riporre il piede su quella soglia, aveva udite quelle voci conosciute; e mancandole il cuore, s'era fermata un istante. In quel punto si fece innanzi.... Era pallida, tremava, nè osava sollevar gli occhi, per tema d'incontrare quelli della madre.

I due fratelli stupirono al vederla: non la vecchia Guelma, la quale stando severa sulla persona, la riguardò fissamente senza parlare. Giovanni subito si ricompose; ma Alberico, levatosi da sedere, fece un passo verso di lei; per il primo egli indovinò la ragione di quel suo comparire improvviso.

" Io lo sapeva che, arrivate le cose a questo punto, vi sareste ricordata di noi, Luisa. „ Così si volse a lei.

Ella si sforzò di parlare, ma non potè.

" E l'avete avuto alla fine questo coraggio „ disse la vecchia, " di pensare che c'è ancora al mondo vostra madre? „

Allora Luisa s'accostò alla tavola, e lasciandosi cadere come sfinita sulla seggiola, di dove s'era levato suo fratello: " Mamma „ rispose, " voi mi fate torto. „

" La sentite? „ così la madre, con un sogghigno schernevole, rivolgendosi a Giovanni e ad Alberico.

" Voi sapete.... Oh! per carità, non negate che almeno questo sia vero, voi sapete bene ch'io sono sempre stata la stessa. „

Digitized by Google

" Voi siete stata.... sempre.... la stessa? „ con lento e più amaro tuono ripetè sua madre.

" Non la rimproverate così: sentiamo prima perchè sia venuta „ entrò a dire Giovanni, con gelida indifferenza; come un giudice che comincia il processo.

" E potete pensare, mamma, che a trovarmi così vicina a voi, e a dover fare sempre all' opposto di quello che il cuore m'inspirava, io non ci abbia patito?... quante volte ho provato il bisogno di parlarvi, di domandarvi consiglio e consolazione, di sentirmi fors'anche rimproverare da voi?... „

" Rimproverare? lo confessate dunque.... Voi siete così sfacciata di dirlo dinanzi a vostra madre? „

" Che cosa mai?... Io non so immaginare perchè, dopo tanto tempo, sono ricevuta a questo modo! Cosa ho fatto che mi deva gelare il cuore, alle prime parole che sento da mia madre, dopo tanti anni, e mi penta quasi d'aver creduto che questa sia ancora casa mia? „

" Casa tua? „ gridò la vecchia, levandosi con furia e appuntando il dito verso di lei. " Ti dico che hai fallato la strada.... e che il peggio di tutto è questo tuo fingere, questa tua confidenza di poterci ingannare. „

" Fermatevi, madre mia, abbiate un poco di pazienza, „ riprende allora Giovanni, " e voi rispondete a me, e dite tutta la verità, se vi resta ancora un po' di coscienza. „

" Oh! Giovanni! anche voi?... „

" Non posso sentir nulla adesso. Rispondetemi prima: siete venuta spontaneamente, o per suggestione di vostro marito? Mi pare impossibile che egli.... giurerei che non è stato lui.... „

" No, „ dic'ella " Leonardo non sa nulla; son venuta di nascosto. „

" Chi poteva pensare che la sua matta superbia si fosse tutt'a un tratto ammorzata? „ l'interrompe Alberico. " A meno che non sia un tradimento, una infamia di più.... „

" Anche voi, Alberico, non vi lasciate trasportare.... „ gli si volge il fratello.

Digitized by Google

" Tacete, Alberico! „ gli dà su la voce la vecchia.

" Pazienza! „ riprende Luisa, appoggiando sulla tavola le braccia, per nascondere il viso tra le palme: e le sue parole sono mezzo soffocate dal piangere. " Di me, cosa m'importa? Non è per me, non è per questo che ho cercato di vedere mia madre e i miei fratelli. E perchè io sia quí, lo sapete bene.... ho sofferto tanto, ho dovuto inghiottirne dei bocconi amari, e parer contenta, tacere e piangere.... Ma così non può continuare; la discordia non ha da essere eterna: e se non lo comprendete voi, mamma, quello che bisogna fare, per me non ho più altro che morire. „

" Povera disgraziata! „ disse la vecchia, un po' ammansata; " vi compatisco, vedo che tutto il male venne dall'imprudenza nostra, quando abbiamo potuto dar mente agli spergiuri di quell'uomo! Ma se io l'ho fatto, è stato per voi, per voi sola! Così non avessi ceduto, così non avessi dato ascolto in quel momento al mio cuore! Chiunque, non ha, come lui, legge nè fede, può rinnegar tutto.... Oh! io lo so: è lui che vi ha ridotta in questo stato che siete; l'ombra di quella ch'eravate un tempo.... lui che vi fa piangere, vi avvilisce, vi sforza a obbedirgli nelle sue soverchierie, e vi tiene lontana da questa casa, da vostra madre.... è lui! Ma non sa che noi lo paghiamo d'un odio pari al suo, che noi lo possiamo schiacciare.... non sa?... Quanti figliuoli avete?... „

A questa interrogazione, che le fece la madre, con voce mutata e tremante, Luisa sentì corrersi al cuore un freddo sgomento, e pensò che i suoi figliuoli, i figliuoli di Leonardo, erano come stranieri per l'avola loro; pensò ch'essa non li aveva baciati mai, e che soli forse que' due innocenti avrebbero potuto acquietare e mutare l'animo de' suoi, così pieni d'ira. Levandosi, ella si fa più vicina alla madre, congiunte le mani in atto di preghiera.

" Il Signore mi ha fatto madre due volte.... Oh! perdonatemi il mio timore, perdonate se quello che io doveva e avrei voluto, non lo feci mai! Quante volte ho pensato che

Digitized by Google

a quei poveri angioli mancava la vostra benedizione!... Ma voi, ditelo, anche senza conoscerli, li avete qualche volta benedetti istessamente.... non è vero? „

“ No! „ esclama la vecchia con tutta la severità di prima.

“ E se io li conducessi qui, se dicessi loro: Guardate la vostra nonna, per la quale vi ho insegnato a pregare! E a voi: abbiate compassione di due creature che non sanno, che non possono volervi male; per loro, se non per me, stendete la vostra mano a un altro, che ha diritto anche lui al nome di vostro figlio.... „

“ Diventate pazza, Luisa? Credete che si possa così presto dimenticare, perdonare? „

“ Ma egli non vi ha offeso; il suo cuore è buono; se ha delle opinioni ardenti, se sta con quelli che hanno trionfato, e possono dettar la legge, gli è perchè a lui pare che sia giusto, che sia bene.... Ma ora, capisco anch'io che gli hanno avvelenato il cuore, che vogliono tirarlo in mezzo ai loro intrighi, e ne verrà del male; già se ne sono veduti i segni tristi, nè ho cuore di ricordarlo.... „

Alberico, a queste parole, non si potè frenare; e mettendo fuoco dagli occhi, e battendo col pugno serrato la tavola:

“ È fatta, „ grida, “ egli ci ha sfidati, e non si torna indietro; la scena di domenica passata riuscì degna di lui e de' suoi compagni: un agguato, un insulto.... Ma tutto non è finito, e la vittoria non l'hanno ancora.... „

“ Voi siete uno stolido imprudente! „ gli susurra con ira il fratello, prendendolo per mano. “ Lasciate che facciano come stimano; noi siamo avvezzi a simili spampanate e a vederli menar vanto de' loro trionfi. Ma non è di questo che, adesso, bisogna parlare. Nostra sorella è qui, e dev'essere persuasa, oggi o mai più, che noi facciamo il nostro dovere. Così ella facesse il suo! „

“ Cosa intendete, Giovanni? Mi fate tremare, e dentro di voi nascondete qual cosa di più tristo che non siano queste vostre parole.... „

Digitized by Google

" Non ho nulla a nascondere: nè io avrei parlato, se non foste colpevole anche voi. „

" Colpevole, io? „

" Sì; credete che sia possibile di restare indifferenti al disonore della famiglia? Pur troppo voi ci appartenete ancora. Ora ditelo, non furono le opinioni di vostro marito, i suoi raggiri, la sua trista volontà che vi hanno condotta a perdervi voi, per aiutare la sua matta superbia?... Sì, chi non lo sa oramai? Egli vuole riuscire, e per riuscire tutte le vie sono buone. Che importa il dovere del galantuomo, l'onestà della moglie?... „

" Voi m'accusate?... voi, Giovanni, ch'io credeva così indulgente, così virtuoso?... Oh! il male che mi fate io non so spiegarlo.... ma è troppo, è troppo! „

" E c'era bisogno, „ seguita egli freddamente, " che veniste a farci, a noi, una scena come questa? „

" Oh mamma! ajutatemi voi! ditegli che voi non lo credete quello che han potuto raccontarvi di me.... „

" Lo so io, „ parlò con lenta voce la vecchia; e sul cuore di Luisa cadevano a una a una, come stilla di veleno, le parole di lei: " lo so io tutto il male che può succedere al mondo, in mezzo alla cattiveria e alla maledizione che vi regnano adesso? Quello che dicono di voi può dunque esser vero. Non avete forse in casa vostra uno ch'è come l'anima dannata di vostro marito, e che segue ogni vostro passo? uno di que' tali che nella nostra valle portano il vizio e l'infamia delle loro grandi capitali? Che bisogno di cercare di più? Io sono vecchia, ma son sempre quella.... Voi avete dimenticato d'essere figlia di vostro padre.... potete bene dimenticarvi che siete moglie e madre.... „

Allora la Luisa comprese dove ferivano tutte le amarezze e l'oltraggio che l'avevano accolta fin dal primo suo mettere il piede dentro a quelle mura. E comprese anche in che modo quello che parve, fino a quel giorno, un mistero al suo cuore istesso, era evidenza e certezza agli occhi degli altri. Era

Digitized by Google

dunque perduta, e la speranza che prima la sostenne di essere quasi un angiolo di pace fra i suoi parenti e il marito, di farsi scudo a lui ne' giorni di pericolo che s'avvicinavano, di salvare coloro che amava da più grandi sventure, in quel punto, anche questa speranza le morì nell'anima.

Volle parlare, riguardare sua madre, prenderle la mano.... la madre la ritrasse; e la Luisa, cadendo ginocchioni e aggrappandosi con uno sforzo convulsivo all'antica seggiola, ove impassibile la vecchia sedeva, sentì come fuggirsi vita e respiro: svenne. Giovanni non si mosse, ma Alberico fu vinto da quella vista di dolore; accorrendo verso la sorella ch'era caduta sul terreno, la sollevò, l'adagiò come potè meglio sulla più vicina seggiola voltandosi alla madre, invocando con gli occhi la pietà di lei.

La Guelma, forse, sentì nel cuore un palpito d'amore materno, di quel solo amore che non può mai cancellarsi del tutto sulla terra. Cacciandosi indietro i grigi capegli, si coverse colle mani la faccia; forse, con quest'atto volle asciugarsi qualche lagrima.

Ma quando il suo sguardo s'incontrò con quello di Giovanni, lasciò ricadere le braccia lungo la persona, e restò immota senza più profferire parole.

Alberico chiamò Martina, una delle due fantesche; tra questa e lui s'ingegnarono, stropicciandole con un fazzoletto imbevuto d'aceto le tempia e le nari, di farla rinvenire. E rinvenne: ma intanto che il cuore della povera Luisa tornava a vivere, perchè mai nessuno seppe trovare una parola da dirle? Dopo che, riaperti gli occhi, li girò intorno, con quell'ansia immemore del passato affanno che l'anima sente al risvegliarsi della vita, cercò invano intorno a sè la madre e i fratelli.

Era sola: una delle due giovani montanare usciva della stanza; l'altra chinandosi sulla sponda del seggiolone, le domandava:

" Signora Luisa, sta bene adesso? Non le fa bisogno altro, è vero? "

Digitized by Google

Certe parole vuote e senza compassione, dette ne' momenti che dentro di noi l'anima spera e trema, fanno talora più male che qualunque rampogna o villania. E la scempia interrogazione della Martina parve alla sventurata Luisa più crudele d'ogni accusa risposta poco prima patita.

Si sforzò d'alzarsi, e raccogliendo la poca lena che le era rimasta, senza rispondere, senza chieder più nulla, si trascinò fuori della stanza.

Nell'uscire dal portico, ove le donne stavano ammucchiando i pannilini smollati negli ampi mastelli e preparando il bucato, intese ancora la voce di sua madre che con impazienza domandava:

" Martina, Martina! „

" Subito, signora Guelma! „ rispose l'alpigiana, correndo.

E la Luisa, senza più cuore di volgersi a riguardare un'altra volta le mura un tempo così care, si allontanò in fretta, e riprese silenziosa la via fuor di mano per la quale era venuta.

Quanti amari ricordi, quanto dolore accompagnarono il suo solitario ritorno! Leonardo, i figliuoli, un altro pensiero che il turbato suo cuore invano cercava di soffocare, che ritornava sempre, un pensiero, che forse era colpevole anch'esso! E lo sdegno brutale de' suoi fratelli, e sua madre che la vide cadere svenuta dinanzi a lei e non ebbe una parola di compassione!... Che doveva, che poteva fare? E che mai le restava a sperare?

La sera del giorno stesso, l'avvocato, non appena tornò di Locarno insieme all'amico, s'accorse dal modo con cui Luisa gli venne incontro per salutarlo, che qualcosa di nuovo c'era stato, che essa aveva pianto. L'interrogò, insistè; ella non rispose; e Leonardo s'indispettì, lasciando fuggir di bocca qualche sospetto non lontano dal vero. Tremò Luisa che alcuno (nè però poteva immaginare il come) avesse udito raccontare e rivelato a lui il passo, pur troppo incauto, da lei arrischiato quella mattina: per ciò, alle nuove richieste

Digitized by Google

del marito, si tenne ostinata nel silenzio. Leonardo, com'era naturale, sebbene conoscesse la delicata, affettuosa tempra di Luisa, a questo silenzio s'adirò: di natura vivissima, focosa, egli di consueto trattabile e buono, balzava talvolta con impeto subitaneo alla violenza; e ciò accadeva specialmente quando l'accendesse il contrasto delle sue opinioni politiche, o quando appena sospettasse che i parenti di sua moglie cercassero di governare l'animo di lei per opporsegli più sicuramente. Ma non c'era stata mai cagione aperta di disgusto o d'amarezza tra loro: quand'anche, per la sua natura libera e pronta, e per la scorza un po' ruvida, dovessero talvolta parergli un arcano le ombre e le malinconie di lei, egli le voleva bene.

Ma quella sera, fosse il suo sospetto, fosse il mal umore riportato con sè da Locarno, dove aveva saputo di certo che i suoi avversari s'adoperavano, con promesse e con danaro seminato senza sparagno, a contrastargli il campo, quella sera Leonardo non pareva più lui. Invano Flavio si studiò di persuaderlo, di metterlo in pace: egli ruppe in acerbe invettive, maledisse, bestemmiò: fu la prima volta che si mise in collera davvero con la sua Luisa.

Rincacciò i due fanciulli, che gli venivano attorno impauriti. Guidetto, il più piccino, che alzava verso di lui le manine per farsi prendere in braccio, ributtato così, cadde per terra e cominciò a strillare.

Con angoscia, con terrore, la madre se lo recò in braccio: ma di ciò ch'egli aveva fatto, Leonardo non s'era pure accorto. La Luisa, temendo peggio, cercò di far tacere il bambino che piangeva, e ribaciandolo uscì della stanza. Poi, per tutta sera, non si lasciò più vedere. Rimasti soli, Flavio fece prova di calmare l'amico, ma capì ch'era fiato perso; poichè ogni sua parola colui la interpretava a rovescio, quasi non cercasse altro che di rompere il buon accordo durato sempre tra loro. Si rassegnò allora a lasciarlo sfogare, fidando che, passata quella tempesta, sarebbe tornato il buon Leonardo di prima.

Digitized by Google

A notte tarda, si ritirarono: ma, al momento di separarsi, l'avvocato, cadutagli a un tratto la rabbia, si scusò coll'amico, e gli stese la mano per dargli la buona notte.

" E inutile, „ disse poi, facendosi cupo; " e lo vedrai: noi siamo alla vigilia di qualche brutta storia. „

Intanto i giorni delle elezioni ne' circoli della valle si avvicinavano. Erano stati chiamati, secondo la costituzione, i cittadini a riunirsi in assemblee ne' capiluoghi d'ogni distretto; e non c'era villaggio, nè casolare in cui non penetrassero tentazioni e promesse, pareri e lusinghe, qualche manciata di lire nuove, e certe susurrate minaccie: soliti scandali del resto, di cui non ha colpa la libertà, ma quel tristo fumo d'ambizione che lì, come da per tutto, esala da' cuori umani. Nè tanti segreti raggruppi, nè tanta aspettazione s'erano colà visti mai, come per l'adunata popolare di quell'anno.

Il giorno che precedette l'elezione di C*** — era un sabato — sopra un dirupato sentiero conducente in Val di Campo, camminavano fin dall'alba due uomini vestiti da cacciatori, coll'archibuso ad armacollo: ma, in tutta la mattina, non avevano turbato con un solo colpo lo svolazzar della pernice, o il salto del capriolo, o l'eco della valle. Continuavano a salire, lungo le scroscianti acque della Rovana, rompendo ben di rado il silenzio. L'un d'essi pareva molto pratico de' luoghi, chè appena smarrito un sentiero, sapeva rinvenire la traccia d'un altro: e così di dosso in dosso, arrivarono sul ciglio dove, all'ombra dell'antichissimo suo faggio, sorgeva la chiesuola presso Cimalmotto. Colà giunti, sedettero sotto il basso portichetto, al luogo medesimo ove, pochi mesi addietro, l'esule Flavio s'accommiatava, commosso nel profondo dell'animo, dal vecchio e umile vicario della montagna.

Dopo qualche tempo, uno di loro, colui ch'era per il primo arrivato sull'altura, senza alzar gli occhi sopra il compagno, domandò:

" Perchè da un'ora non aprite bocca? „

Digitized by Google

" Forse c'è altro a dire? „ rispose quegli, squadrandolo con due occhi di fuoco, di sotto la tesa dell'acuminato cappello. " Ho l'uso di non metter fuori parole più del bisogno. „

" Lo so.... E, più che a dire, ci avete gusto.... „

" A fare. „

" Va bene. Voi non conoscete il paese, ma io vi accerto che, da questa parte della valle, possiamo viver sicuri.... So come vanno presi i zoticoni di quassù; e altri de' nostri hanno fatto il loro dovere a Cavergno, e nelle terre di là. Così, se il diavolo non ci mette la coda, riesciremo. „

" Dite più giusto.... se ci mette la coda lui, riuscirete. Ma se non fosse così? „

" Se non fosse?... Non è possibile. „

" Avreste paura?... „

" Paura? io? Di che mai? „

" Di finirla, una volta per tutte. „

" No! lo voglio.... Sia così „ riprese quel primo, co' denti stretti, quasi per rinfocare la sua rabbia. " Sia pure così.... Ma tocca a voi, ch' eravate anche voi là a quella cena, la sera del tiro. E non li avete forse i vostri conti a saldare? „

" Sì.... se non fosse per questo.... „

" Ma noi, dove l'andrà a parare, nè dobbiamo, nè vogliamo cercarlo. Del resto, c'è chi provvede a tutto. Intanto, questa via che abbiam fatta stamane è la più sicura, tenetelo a mente; e danaro, credito, professione non vi possono mancare. „

" Va bene. „

" Ora, quello che più importa.... è.... „

" Che sia cosa fatta. „

" Ma !... Non tentate nulla, per carità, se non a causa perduta. „

" Si sa. „

" E allora? „

" Allora.... ci penso io; e a cui tocca, suo danno. „

I due non dissero di più.... Ma se colui che parlò per il

Digitized by Google

primo, anche tacendo, mostrava nel viso e negli atti un certo sospetto e terrore dell'animo, l'altro tornò come prima muto, freddo, indifferente. Indi, come d'accordo, si levarono di là: l'uno ripigliò la via bassa di Campo, e il compagno gli volse le spalle, a gran passi dilungandosi, finchè si cacciò dentro ad una selva di pini che facevano corona a quel ciglione, e disparve.

Di lì a poco, dietro al muricciuolo sul quale s'erano riposati i due cacciatori, avresti veduta spuntar fuori a poco a poco la faccia ruvida e bruna d'un alpigiano, che, sguardando di sotto le ciglia aggrottate, appariva ancora smorto di paura, e tremante d'essere scoverto. Quando si persuase che non c'era più alcuno, si rizzò del tutto; e scavalcando il recinto d'un salto fu sullo spianato della chiesuola.

Era un povero pastore di Cimalmotto, il quale gittatosi, dopo meriggio, intanto che le sue capre pascolavano lì intorno, a dormicchiare all'ombra vasta di quel faggio, tra le grosse radici sbucate di là del murello, si risvegliò a tempo di essere involontario testimonio del colloquio misterioso che abbiamo narrato.

Il pover'uomo poco o nulla ci comprese: ma un rimescolìo in cuore gli diceva che quei due dovevano aver giurato qualcosa di terribile. Non gli era riuscito di vederli bene in viso, da poterli riconoscere se li avesse incontrati un'altra volta; ma ricordava una per una tutte le parole udite; e ne sentiva spavento. Nell'andarsene poi verso il suo abituro, pensò fra sè: — Non so se ho da parlare o tacere; il meglio mi pare che, come l'è stata, io la conti al nostro vicario: è un prete galantuomo, la sa lunga; e mi ha dato più di una volta de' consigli d'oro. —

VIII.

Nelle adunanze popolari della valle, la parte dei liberali ebbe un'altra volta il sopravvento. I rappresentanti al Gran Consiglio furono eletti, non senza opposizione e rumore, ne'

Digitized by Google

diversi circoli; e si vide aperto che i fautori di coloro, i quali già tenevano quel carico e avrebbero dovuto lasciarlo, e i più accaniti loro avversarii arrischiarono l'estreme prove per contrastarsi il terreno. Le assemblee furono più del consueto numerose: e come il giorno prescritto era una domenica, e in quella domenica il più bel sole d'estate, in un cielo purissimo, pareva rivestire di tutta la sua pompa e allegrezza le valli, si videro accorrere d'ogni parte a schiere, a drappelli quei compaesani, come a una festa aspettata.

Pure bisogna credere che in più d'un luogo si temessero tumulti, soperchierie, violenze; giacchè, avutone l'avviso dalle autorità locarnesi, i sindaci s'erano tenuti bene all'erta, facendo a tempo qua e là comparire alcuni gendarmi, che vigilassero alla quiete e all'ordine ne' comizii della valle.

Ci fu però un momento che la vista di que' custodi non cercati, benchè altr'arme non avessero in mano che una spellata verghetta, mise il mal umore tra i vecchi messeri della montagna, venuti giù dalle loro capanne per far uso di un diritto sovrano. Ma la ragunata, per buona ventura, finì più chetamente di quello che si fosse aspettato. Al cader di quella domenica, tutta la valle, può dirsi, echeggiava delle grida di vittoria, e della romorosa esultanza de' liberali.

Uno degli eletti e de' più festeggiati fu l'avvocato Leonardo di B***. Quando s'udì proclamare il suo nome, lo salutarono alti e frenetici viva; la parte più giovane, più animosa e ardente trionfava con lui. Fu un'ovazione, quale a memoria d'uomini non s'era veduta mai nella contrada. Amici, aderenti, quanti fidavano in lui, o appena potevano dire di conoscerlo, gli si fecero intorno colle congratulazioni e cogli applausi, che più sonori e gagliardi non li ebbe nessuno degl'idoli popolari al nostro tempo, in cui sono così facili le apoteòsi. E Leonardo confuso, assordato, rispondeva agli uni, stringeva agli altri la mano, alzava la destra agitando il cappello; e invano tentava di sottrarsi all'entusiasmo impaziente de' suoi ammiratori; i quali, coll'avergli dato il loro voto,

Digitized by Google

credevano d'avere acquistato una specie di diritto sulla sua persona.

A poco a poco, verso il cader del sole, il comizio si sciolse e il badalucco finì: mandriani, carbonaj, e tutti i possessori di un lembo di terra sull'alpe, si avviarono verso casa; anche lo stuolo che faceva corteggio al nuovo rappresentante si era diradato; ma i pochi rimasti, tutti ostinati campioni, i quali, chi più chi meno, avrebbero fatto a bere coi nugoli, si recarono con esso al vicino villaggio di V***. Leonardo però, dopo vuotati in allegria gli ultimi fiaschi di vino vecchio con loro, riuscì in buon punto a scappar fuori, non veduto, dall'osteria del paese, e si trovò in un erboso spazzo, che serviva di stalla e di cortile. Colà il raggiunsero due o tre amici, e fra questi, quel liberalone del dottor Sandro, lo sposo di sua cugina Margherita.

" M'hanno voluto ammazzare, per portarmi alle stelle.... Ora sono qui con voi.... Non ne posso più. Ma la giornata, possiamo dirlo, è stata buona.... „

" E li abbiamo fatti stare quei birbantacci che si vantavano di accoccarla a noi! „ finiva il dottore, accomiatandosi.

" Viva dunque il nostro Leonardo! „ tornarono da capo quegli altri.

" Per carità, che non vi sentano, e non ricominci la baldoria. La notte è qui, alle porte della valle.... e il tempo ha mutato faccia. Non li vedete quei nuvolacci che fanno cappello ai monti di Cavergno? E' può venire, da un quarto d'ora all'altro, un diavolo a quattro da quella parte.... Torniamo a casa ch'è tempo. „

Gli altri non ci vedevano forse troppo chiaro, nè davano mente a siffatti spauracchi.

" Noi abbiamo promesso di restare „ disse l'uno " a fare un poco di merenda con quel brav'uomo del nostro Simone, e vogliamo farla un'altra bevutina alla tua salute.... Non è la verità, amici? „

" E sacrosanta! „

Digitized by Google

" Sia come vi piace „ disse Leonardo " io torno a casa. „

" E va!... non ti vogliamo tener per forza.... Però, è un brutto tiro che ci fai.... Non è da amico.... „

" È vero, dopo che abbiamo fatto l'impossibile e gridato a tutta gola per lui.... „

" Sì, è un'azione da ingrato! „

" Ma lui adesso è di quelli che comandano, bisogna lasciarlo andare. Ci vogliamo però vendicare, domani, a casa sua. „

" Bravo! sì, a domani. „

" A rivederci dunque, Leonardo! Noi torneremo, passato che sia il temporale. „

" Addio! „

" Addio, amici. „

Così parlando, avevano dato mano all'avvocato per attaccare il calessino: egli vi balzò dentro, salutò ancora per nome i compagnacci, e toccata appena colla frusta la groppa del cavallo, ringagliardito anch'esso da profenda abbondante, ripigliò a tutto corso la via verso il paese.

La mattina di quello stesso giorno Flavio, benchè sinceramente augurasse all'amico il trionfo, non aveva voluto venirgli compagno quando si recò a C*** per le elezioni. Già da qualche tempo le sue opinioni sul luogo a cui aveva chiesto il primo suo asilo, e sugli uomini tra i quali viveva, s'erano, se non mutate del tutto, modificate non poco; nè stimava giusto, nè conveniente ch'egli, profugo e quasi ignoto ancora, fosse veduto immischiarsi negli andamenti politici in casa d'altri; fors'anche gli era venuta all'orecchio qualche voce nemica, qualche dubbio o calunnia, che altri cercava di spargere in suo danno. E di qui passava a riflettere più seriamente sulla vita che menava, sui giorni che gli correvano ancora vuoti e disutili, sugli ardimenti sognati, sul suo coraggio così presto vinto e spossato. Allora mille disegni gli s'urtavano nella mente: ora li accarezzava con entusiasmo, ora li cacciava via coll'amarezza della disperazione, quasi

Digitized by Google

l'ultimo sogno della sua vita. Egli aveva sfruttato, perduto tutto quel tempo; e invocava la forza, la confidenza che prima lo animarono, quando, con uno sdegno virile, preferse all'ozio un onorato esiglio e povertà. Ma la virtù, allora creduta così facile, più non gli si risvegliava nel cuore; altra incertezza, altra cura lo premevano; e spesso, malcontento di sè e degli altri, giurava di volere allontanarsi da quel luogo che aveva cominciato ad amare; di voler fuggire lontano, e per sempre.

In quella mattina, partito che fu Leonardo, egli era rimasto solo nel piccolo verziere, e leggeva, o piuttosto sfogliazzava, distratto, un libro che aveva scelto la sera innanzi nello scaffale dell'avvocato, un volume del Macchiavelli. Le scolpite, viventi pagine del Segretario fiorentino gli erano mute alla mente; e gli occhi fermava più volontieri sul gruppo de' due fanciulli, Vico e Guidetto, i quali a breve distanza carponi si trastullavano, ammucchiando ciottoli e schegge lungo la spiaggia del fiume.

Mentre stava a guardarli così, vide avanzarsi verso di loro la Luisa; la quale, come timorosa di farsi scorgere, passò cautamente dietro una siepe di robinie, e giunta presso a' figliuoli, li ammonì, a voce sommessa, di non far rumore: ma i bambini non dandole retta, essa li prese per mano, e tentò di condurli via con sè.

E Flavio allora: " Che cosa fate? „ disse " e perchè li conducete via questi cari fanciulli? „

" O Flavio „ rispos'ella " scusatemi.... Non voleva che vi turbassero, ora che studiate. „

" Non temete, no, non temete! Non istudio, non so nemmeno io perchè tenga questo libro fra mano.... Lasciatemeli qui.... godo tanto a vederli! „

" No, no, fanno un gridare che annoja.... voglio condurli di là. „

" Vi dico proprio, Luisa, che a tormeli così davanti, mi fate dispiacere.... Essi mi vogliono bene, quei cari folletti:

Digitized by Google

sono amici miei.... Non è vero, Vico?... Lasciateli giuocare, e far que' strilli d'allegria finchè a lor piace. „

Intanto le era venuto vicino; i fanciulli, ch'essa teneva ancora per mano, sogguardavano curiosi e contenti il loro amico.

" Andiamo a spasso, Flavio, „ saltò su Vico.

" Sì, sì, mio caro. Non vi pare giusto, Luisa, che facciano adesso la loro volontà? Viene così presto il tempo di doverla rinnegare! „

" E vorreste?... „

" Andare a spasso, dove vogliono loro.... e con voi.... „

" Sì, sì, cara mamma! Sii buona, „ Vico tornava a dire, appigliandosele alla veste. E Guidetto batteva le manine, tripudiando.

" E dove vuoi andare? „ gli domandò Flavio.

" Alla cascata del Soladino, „ rispose il fanciullo.

" Via, cosa dici? „ la madre soggiungeva, " è troppo lontano. „

" No, no! „ l'altro bambino gridò " la voglio vedere anch'io la bella cascata! „

" Li sentite? questa volta, sono loro che vogliono: e a noi tocca obbedire.... È così poca cosa.... Andiamoci insieme, e ricordatevi, Luisa, che da un pezzo voi stessa me lo avevate promesso che ci saremmo andati in compagnia. Di questa promessa io tenni conto e ho aspettato; giacchè volevo ammirarla con voi quella cascata, che dicono non meno bella dello Staubbach e d'altri salti d'acqua, che tanti s'arrampicano a visitare qua e là per la Svizzera, con la tariffa dell'entusiasmo scritta nelle guide del viaggiatore. Oh! non dite di no.... ve lo domando come una grazia.... la prima, e, chi sa, forse l'ultima. „

La Luisa non rispose nulla: si fece pensosa. I fanciulletti la pressavano; ella, dopo alquanto esitare, disse loro che corressero a prendere i cappellini di paglia. Saltellando, entrarono in casa; e tornati subito, Vico s'attaccò a Flavio,

Digitized by Google

il più piccino alla sua mamma; e facevano forza per condurli fuor del giardino.

Alla cascata del Soladino, larga fiumana la quale si precipita dall'alto della montagna quasi di fronte al villaggio di Someo, si giunge da B*** per una via che passa in mezzo a piani verdissimi e a poveri vigneti, poi serpeggia al piede di nude, ertissime scogliere, radendo il lembo delle terre côlte attraverso a burrroni, a torrentelli asciutti, a orride gole, per le quali scende sempre un'aria gelida, frizzante, che ti mette il ribrezzo nell'ossa.

A un certo punto la via si perde entro selve di stentati, brulli castagni; più in su altro non vedi che alcune rade betulle come scolte disperse fuor d'una trincea avanzata, poi la morta natura, dirupati fianchi di monte, roccie sporgenti, inaccessibili, di colore ferrigno; qualche fil d'acqua stillante tra sasso e sasso; e qua e là mucchi di cenere e carboni, reliquie de' fuochi accesi all'aperto da un pastore o da alcuni di que' nomadi legnaiuoli, chiamati nel paese *borratori*.

Flavio e Luisa attraversarono la campagna affatto deserta in quel giorno, giacchè tutti avevano voluto accorrere alla festa dell'elezioni; ed essi, tacendo, se ne andavano al piede della montagna verso quella parte a cui li guidava il cupo, continuo romoreggiare della cascata ancora lontana. Dinanzi a loro, camminavano lietamente i fanciulli, ammirando ogni masso muscoso, ogni sterpo, scegliendo le selci più luccicanti e tornando indietro spesso, per dimandare se la cascata ci fosse tempo a vederla. Flavio e la Luisa non ardivano ancora parlare di quello che forse l'uno e l'altra pensavano; egli però non poteva tacere, a quando a quando, l'impressione che provava nell'animo dinanzi a quella scena stupenda, severa: ma erano parole interrotte e ben lontane da ciò che dentro sentiva. La giovine donna appena gli rispondeva, levando gli occhi all'erta, al tronco spezzato, all'alto ponticello tra rupe e rupe ch'egli le additava. Così s'avvicinarono alla meta del loro passeggio: e ben presto il più fresco ventilare

Digitized by Google

e una nebbia sottile e diffusa, ch'esalava dalla valle, annunziarono la cascata: alla svolta d'un gran masso, che fin allora l'aveva loro nascosta, loro s' affacciò l'impetuosa corrente che cadeva dall' erta altissima nella sottoposta voragine. I due fanciulli furono côlti dall'innocente terrore che accompagna ne' cuori infantili tutto quello ch'è sublime e ignoto, nè ebbero animo di correre più innanzi.

Luisa, perchè si riposassero del cammino, li fece sedere con sè sovra un sedile d'erba, mentre Flavio rimaneva mutolo e rapito a contemplare uno spettacolo così nuovo, ancora più bello in quel momento che la lûce, dardeggiando in parte e in parte lasciando nell'ombra la grave massa dell'acqua, se ne rifrangevano i raggi in mille guise, ne' colori

" *Onde fa l'arco il Sole e Delia il cinto.* „

Dopo alcuni momenti di silenzio, s'avvicinò al luogo dov'era seduta Luisa, e: " Noi siamo „ disse " troppo pigri e senza pensieri, chè potremmo così spesso ridare un po' di vigore all'anima nostra, dinanzi a queste maraviglie della natura; e appena ce ne accorgiamo. „

" Qualche volta, forse è così, „ rispose la giovine donna: " ma quando c'è dentro di noi un affanno vero, credete voi che questi incanti della vita esteriore sieno potenti abbastanza per farlo dimenticare?... „

Così seguivano i loro discorsi, interrotti e ripigliati nel venire fin là. E Flavio le stava dinanzi, immobile, malinconico e la riguardava.

" Luisa, „ ripigliò, dopo un'altra pausa: " due sere fa, quando voi mi confidaste di voler andare in casa di vostra madre, pregandomi di condur via Leonardo, m'avete detto che vi restava un'altra cosa a domandarmi.... Poi, non mi avete più parlato di voi, nè del bene che, io spero, sarà venuto, o verrà, da quella vostra buona inspirazione.... „

" No, no, lasciamo questo.... È stato inutile, e io ho fatto male a parlarvene, ad andarci. Non domandatemi altro. „

Digitized by Google

" Come? Non vi hanno forse ascoltata?... È possibile?... „

" Io doveva farlo prima; ho aspettato troppo.... Può darsi, ma temo che non ci sia più rimedio. „

" In questo modo ha da finire? A voi, tanto buona e tanto disgraziata, non sarà data nemmeno la consolazione d'impedire il male che fanno gli altri e che ricade sopra di voi?... È un'ingiustizia del cielo!... No, così non può durare! la vostra povera vita è un continuo contrasto, una guerra di tutti i giorni.... e il vostro cuore, la vostra salute ne provano il tormento.... E per vivere e patire così, ci vuole un'anima diversa: bisognerebbe che Dio vi avesse fatto una martire, o che voi foste la più insensata delle donne. „

" Non parlate così, non mi rendete più difficile la mia situazione.... Spero che la forza di fare quello ch'è giusto, anche in mezzo a disgrazie maggiori, Dio me la darà sempre. „

" Ma temete voi qualcosa di più tristo? „

" No: ma se mai.... se questa forza mi mancasse.... No, no! Non so nemmeno quello che dico.... „

" Voi siete molto agitata, Luisa. Nè ciò che sentite volete confessarmelo con sincerità. Vi ha offesa qualcuno?... Quelli di casa vostra non vi hanno ricevuta come dovevano, vi sono toccati dei rimproveri? a voi? Oppure, vostro marito?... „

" Non posso, nè devo parlare di queste cose.... Sono già stata anche troppo imprudente di dirvi prima.... „

" Ve ne pentite? E lo merito io? avete motivo per dubitare d'uno che si crede vostro amico?... Oh! se sapeste, Luisa.... Ma no, me ne sono accorto; voi diffidate di me: vi pare di far male a parlarmi di voi, di quello che patite. „

" Come potete dirlo? „

" Non ho ragione? Da parecchi giorni mi evitate, vi rincresce di parlarmi.... e anche questa mattina, per indurvi a darmi il permesso d'accompagnarvi, ci volle l'innocente impazienza di quei due bambini che giocavano lì a' nostri piedi: si direbbe che ci siete venuta per non mancare di un riguardo.... Oh! se mai in qualche maniera avessi mancato

Digitized by Google

io con voi, se la mia presenza vi tornasse incomoda, importuna.... ditelo! Io aveva contato sull'antica amicizia di Leonardo, e, oserò di confessarlo, anche sulla vostra bontà.... „

“ Flavio, voi siete qui da più di tre mesi, e in questo tempo mio marito e io vi abbiamo trattato sinceramente e alla buona, com'è l'uso delle nostre povere valli; vi abbiamo tenuto, lasciate che lo dica io, quasi come un fratello.... „

“ Sì, mi avete fatto un gran bene. Lontano da' miei, chi sa? forse per sempre.... per voi, ho potuto gustare ancora la dolcezza della vita domestica; voi m'insegnate a desiderare il bene, a non disperare.... Quando vi ho veduta la prima volta, in mezzo ai vostri due angioletti in questa bella solitudine, dove io credeva che non ci dovesse essere altro che, pace e felicità, ho sentito dentro di me che io invidiava l'amico mio.... Ma poi, conoscendovi di più, sapendo con che forza, con che sacrificio voi avete saputo amarlo, ho desiderato, lo confesso, di meritare anch'io la vostra stima e un poco della vostra amicizia. Ma che cos'era io per voi? e della mia vita che cos'aveva fatto io, per aver qualche ragione di confidare a voi la storia della mia anima, di osare domandarvi consiglio o conforto? „

“ V'ingannate, „ rispose ella, con un leggiero tremito nella voce. “ La mia stima voi l'avete avuta dal primo momento che vi ho conosciuto. La vostra storia io la sapeva; Leonardo mi aveva parlato tante volte delle vostre virtù, de' sacrifizi che avete fatti per conservare la dignità, nella disgrazia del vostro paese.... „

“ E perchè, nei giorni che mi vedevate più melanconico, nojoso a me stesso e a voi.... la vostra voce, una vostra parola sarebbe bastata.... perchè non mi avete reso quel coraggio di che io aveva tanto bisogno? „

“ Io? io, dire a voi?... „

“ Ma sì.... in quei momenti di abbandono, d'inerzia morale, voi sareste stata per me madre, sorella.... e tutto.... „

Digitized by Google

" Non dite così; nè io poteva parlarvi come pensate, nè era giusto.... E poi, se è vero che abbiate compreso qualche cosa di me, della mia situazione trista e difficile, non vi venne mai in mente che anch'io, ingannata forse dalla speranza.... perchè, quando sposai Leonardo, io era molto giovane, non sapeva nulla, nè avrei saputo figurarmi che cosa fossero l'odio, l'invidia e tutto il male che c'è a questo mondo.... E poi, sempre sola qui.... senza nessuno.... „

Ella non potè più continuare, aveva chinato il viso a terra, e la sua voce era soffocata, gli occhi pieni di lagrime.

" Oh Luisa! „ proruppe Flavio, dimentico di tutto, non vedendo più che lei, che il suo dolore: " Non siete sola, non è vero che non abbiate nessuno.... Io, oh! perdonatemi, se alla vigilia di.... di abbandonarvi per sempre, vi ho voluto parlare, sì, perdonatemi.... io, vicino a voi, angelo di bontà e di virtù, non ho più pensato a me medesimo, alla mia patria, a nulla.... Io ho sperato in voi, nella vostra compassione! Ditemi che sono un pazzo.... Non ditemi che non mi credete!... „

In quel punto, s'udì uno strido acuto. Luisa pallida, sbigottita, balza in piedi, corre sul margine della riva sassosa, ove il tronco d'un albero morto serviva di tragitto a un largo masso di fronte, su di una gora, formata in quel fianco dell'alpe, dal dilagarsi delle acque del Soladino. Quel grido, la madre l'udì sopra lo strepito assordante della cascata.

Ma, prima ch'ella fosse giunta all'orlo dello stagno, Flavio, precipitatosi dinanzi a lei, d'un balzo si scaglia dentro l'acqua. Guidetto era caduto, dal tronco su cui stava a cavalcione, nell'onda sottoposta. Flavio, in meno che nol dico, con salda mano l'ebbe ghermito; se lo tolse in braccio, e risalito in sicuro, rese il fanciullo al seno della madre.

Al rivederlo, al sentirlo freddo, tremante e tutto inzuppato d'acqua pesare sul suo seno, la povera Luisa tornò raccapricciando al sentimento della vita, di quant'era reale e vero intorno a lei. Per un istante, aveva obbliato ogni cosa, fuor

Digitized by Google

del giovine che le stava vicino, e che le parlava per la prima volta con parole ardenti, interrotte, le quali dicevano ben di più di quanto egli stesso credeva. Fu un obblìo involontario, uno sguardo, un lampo che fugge.... Ella raccolse tutte le forze dell'anima, baciò, ribaciò il bambino, lo strinse con indicibile amore: sorridendogli, palleggiandolo, cercava con le parole e con le carezze di vincere quel resto di spavento rimastogli in cuore. Dipoi, sollecita, temendo che non avesse a patire, così molle com'era, lo spogliò, lo depose sul muschio là dov'ella prima sedeva, con cura ravviluppandolo nello stesso suo sciallo, e tornando a scaldarlo coi baci.

Indi a poco, i due fanciulli avevano dimenticato il pericolo e la paura; e il piccolo Guido, rimessi gli scarpini e il farsetto che l'aria e il sole avevano presto rasciutti, tornava a ridere e a saltellare come prima. Ma la madre sua provava più forte l'angoscia e lo spavento: quell'accidente le parve una minaccia, un avvertimento del cielo. Flavio intanto rimaneva muto, assorto ne' pensieri, senz'aver più cuore di volgere a lei una parola. Quanto tormento, quanto sdegno e dolore in tali pensieri!

Egli vedeva, in quella donna ingenua e buona, la moglie dell'amico suo, dell'unico amico a lui rimasto nella sventura, la madre di due creature che gli sorridevano con tanta gioia e affetto; pensava alla forte e semplice anima di lei, fedele sempre al dovere e alla virtù in mezzo agli odii domestici, alle segrete vendette e ai tradimenti, a cui non è scusa la picciolezza del fine.... E lui intanto? Dopo aver gittato dietro le spalle ogni memoria de' suoi, dopo aver voluto vivere libero e solo, e combattere senza l'ajuto di nessuno contro l'ingiustizia e l'oppressione, credendosi più forte e migliore degli altri, era pronto a calpestare ogni dovere d'animo onesto, aveva rinnegato ogni dignità di proposito, ogni volontà di sacrifizio. Fu in quell'ora che, per la prima volta, vide e comprese che la sua illusione, quel sogno di tre mesi, era già una colpa. No, egli non poteva più ingannarsi: amava

Digitized by Google

Luisa, l'amava profondamente, e sentiva ch'ella gli aveva letto nel cuore.

Tornarono silenziosi verso casa; nè la Luisa volle che i figliuoli si staccassero un momento solo da lei. Di lontano si udivano, ultimi saluti della festa, qualche colpo di carabina, e gli scoppii dei mortaletti; il vento portava loro qualche rotta cantilena d'una canzone montanara; e su per gli alpestri sentieri vedevano incamminarsi, a due, a tre i valligiani del contorno.

Non erano giunti al villaggio che, tramontato appena il sole, a que' suoni morenti della festa popolare cominciò a mischiarsi il mormorare cupo, distante ancora, del temporale.

" Facciamo presto, figliuoli.... non vi baloccate per istrada; voglio che siate in casa a tempo. "

" Perchè mamma? " disse malcontento Vico, che trovato poco prima un cerchio di botte, con un bastoncello si spassava a farlo roteare innanzi e indietro per la via.

" Non senti come tuona? " riprese ella.

" Ma il cielo è ancora tutto bello, sereno. "

" E forse, in meno d'un quarto d'ora, il più tristo tempo che si sia veduto sarà qui:... Fatemi il piacere, Flavio, — erano le prime parole ch'essa gl'indirizzava da che tornarono indietro dalla cascata — date mano voi a quel folletto di Vico, ch'egli non ci ritardi di più. "

" Come volete, Luisa. "

E il fanciullo, a malincuore, si lasciò da lui trascinare a più rapidi passi, dietro la madre; la quale, sentendo crescersi l'angustia, s'era di nuovo recato in braccio l'altro suo caro, e s'affrettava sull'erta.

In un momento, com'essa temeva, il nembo sopravvenne; e coverse, come di un manto nero, tutta la valle. Era uno di quegli uragani che, non di rado, nel cuor della state rompono con furia così spaventosa dentro alle contrade alpine, e si lasciano dietro nude, diserte le colture, e rotti gli

Digitized by Google

argini e straripati i torrenti. Le piene de' fiumi, cresciute dai mille rivi delle montagne, trascinano fuor de' burroni e giù per le valli i grossi tronchi calati dalle cime più alte lungo i precipizj, e ammucchiati fin dal verno in riva delle fiumane. Qualche volta il mal tempo, in breve ora, spazza via dalle terre tutta la speranza dei poveri che l'hanno coltivate, dirocca argini e ponti, mulini e case; i vecchi del paese narrano ancora con ispavento più d'una di codeste desolazioni.

La bufera s'avanzava, le nubi dense, basse si vedevano pregne di gragnuola: erano più radi i lampi e i tuoni, ma quel silenzioso venire del turbine pareva renderlo più spaventevole.

Flavio, Luisa e i fanciulli giungevano appunto alle prime case del villaggio, quando un rombo subitaneo annunziò lo sgropparsi del temporale; e cominciò a diluviare. Furono costretti a soffermarsi sotto una tettoja. La Luisa sentiva un terrore non mai provato, e che invano cercava di superare i fanciulli si spassavano guardando i rigagnoli d'acqua melmosa, e correndo dietro a due chioccie e a' loro pulcini che con essi avevano cercato quel ricovero. Flavio era ancora turbato dal colloquio avuto poco prima colla Luisa, anzi che rapito dallo spettacolo sublime, tremendo di tanto corruccio della natura: egli se ne stava immoto a contemplar le nubi accavallate e correnti; pure si sentiva nel cuore un ribrezzo che non poteva spiegare a sè stesso.

Dopo quella prima furia, il turbine per un momento tacque; e spiovve un poco. La Luisa, non avendo che un breve tratto per giungere a casa sua, colse quel momento di tregua e s'avviò.... Ma non appena vi giunse, non appena ebbe messo il piede sotto il portichetto, che lo scalpitare furioso di un cavallo e un rumore di ruote trabalzate sui ciottoli della via, la colpì. Ansiosa, con un mortale sgomento in cuore, corse fuori. Erano il cavallo e il legno di Leonardo; ma il vecchio Bravo veniva sbuffante, trascinando dietro a sè le redini strappate, e il legnetto fangoso, spezzato.... e vuoto.

Digitized by Google

Mise un grido la donna: i fanciulli, che pure erano accorsi presso di lei, a quel grido le si strinsero paurosi alle vesti. Ella cadde svenuta, e nessuno era là per soccorrerla. Flavio s'era già precipitato fuor di casa, correndo come un furente, verso la strada della valle.

IX.

Era caduta la notte e Flavio, appena vide ritornare la carrettella di Leonardo fracassata e vuota, uscito a corsa del paese, vagava ancora, come fuor di senno, per la via che conduce a C***; e faceva e rifaceva quel cammino. Lo seguivano a fatica, lungo le ripe, attraverso a gore recenti, alcuni alpigiani, accorsi o chiamati da lui; un d'essi portava una face, la quale, gittando qua e là una fiamma rossiccia e ondeggiante, lasciava che si vedessero mano mano i segni della trascorsa bufera, e cresceva l'orrore di quella notte.

Da un'ora la pioggia era cessata del tutto. Però si udiva ancora, quantunque sempre più fioco e più sordo, il tuono che accompagnava l'imperversare del turbine in altre valli più lontane. Quando la povera Luisa risensò, fece per balzare dal letto, sul quale, così vestita com'era, l'avevano adagiata: ma il dottor Sandro, il quale, come parente e amico di Leonardo, le stava vicino, spiando il suo ridestarsi alla vita, la trattenne a forza. E la Serena, la sua vecchia, fidata fantesca, tutta in lagrime, l'andava scongiurando, per l'amore de' due figliuoli, di non muoversi, di lasciar fare al dottore e a quelli che le volevano bene.

Si rizzò allora, disperata; e la sua prima domanda fu: " Non è tornato il signor Flavio?... Dite, non si sa niente?... "

Nessuno rispose.

" Lasciatemi andare " gridò " io lo saprò bene.... voglio saper tutto,... Andrò io, io, sì, lo troverò!... "

Digitized by Google

" State quieta, buona Luisa „ le ripeteva il dottore, con una calma che certamente non aveva nell'animo. " Si è pensato a tutto.... Non dubitate.... da un momento all'altro possiamo averla la buona nuova che tutti aspettiamo.... Mezzo il paese, si può dire, è fuori a cercarlo, e lo troveranno.... sano e salvo. Eh! diamine!... Non è la prima volta che il nostro Leonardo è côlto in cammino dalla furia di un temporale.... Cosa volete che sia succeduto? „

Ma essa non ascoltava, non voleva ascoltar nulla. Pallida, sbarrati gli occhi e fissi, cacciandosi indietro con le mani i capegli sgroppati, guardava, tendeva l'orecchio a ogni più piccolo rumore: non piangeva, ma nel suo sguardo era come un incèrto lampo di delirio.

Intanto Flavio aveva già percorso due volte, e inutilmente, tutto quel tratto di cammino che disgiunge l'uno dall'altro paese, aveva, a ogni passo, trovate le tracce dell'uragano: torrentelli, pozzanghere, frantumi di scoglio rovesciati qua e là, frane e alberi sterpati dalle radici; in qualche parte i margini della strada divelti, portati via dalla fiumana. Il primo suo dubbio era stato che l'amico, veduto il mal tempo nel tornarsene a casa, si fosse arrischiato a spingère a tutta corsa il cavallo, e che questo, forse impaurito dalla piova e dal bagliore dei lampi, avesse fatto dar la balta al legno, lasciando il suo padrone svenuto o ferito lungo la via. Ma quando vide ogni ricerca uscir vana, nè il potè vivo o morto trovare, confidò che alcuno dell'altro paese, di V*** di dove sapeva dover tornare Leonardo, l'avesse raccolto; passò di casa in casa, per averne sentore: nessuno gli potè dir nulla.

Come, e con che cuore tornare a casa? e che ragioni trovare, per dare un po' di calma alla moglie di Leonardo, o, se non altro, per ingannarla? Oramai la verità cominciava a vestire una forma terribile nella mente di Flavio. L'amico suo era, senza alcun dubbio, rimasto vittima di qualche fatale accidente, in mezzo al furore della tempesta. A un punto, dove uno scoglio irto protendendosi sulla via la

Digitized by Google

costringeva a una rapida svolta, e dove il terreno, scavato dal continuo urto della Maggia, aveva fatto assai pericoloso il passare, Flavio notò che un tronco, sradicato e rovesciato per certo dal turbine, faceva intoppo al cammino. Sulle prime non vi pose mente; poi gli balenò il sospetto che il biroccio, colà trabalzando, avesse sbattuto dall'alta ripa nel fiume il suo povero amico. Atterrito da quest'idea, pensò di ricominciare colà intorno le sue ricerche; ma in quelle tenebre fitte, e con tanta angoscia nell'anima, come sperare di ritrovarlo? Se tale era stata la misera fine di Leonardo, chi sa fin dove l'impetuosa piena del fiume rigonfio lo aveva a quell'ora trascinato?

Così, verso la mezzanotte, ritornava al villaggio, insieme a coloro che lo avevano accompagnato. E tutti compiangevano altamente il giovine avvocato: ciascuno, a modo suo, cercava di spiegare come mai avesse potuto accadere una disgrazia così grande. Nè mancò un tale che, scrollando il capo, uscì a dire: " Se non fosse stato quel tempo d'inferno, vorrei pensare che il meschino abbia finito così per qualche dannata vendetta! Basta, Dio solo lo sa. „

Nel momento che Flavio riponeva il piede in casa dell'amico, il dottor Sandro ne usciva. A lui chiese novelle di Luisa; e udì come, dopo un lungo e terribile contrasto dell'anima, fosse stata presa da violenta convulsione che fe' spaventare quanti le stavano intorno, per tema che a una sventura potesse andarne dietro un'altra non meno fatale. Alla sua volta, il dottore volle sapere minutamente quello che Flavio avesse tentato per iscoprire ciò ch'era avvenuto di Leonardo, e dove fosse andato a finire; giacchè egli, fin da principio, aveva in mente che tutto era finito per lui.

" Abbiam cercato e frugato, per due miglia e più, dietro a ogni dirupo, lungo ogni riva, ma inutilmente. I segni della tempesta ch'è passata sulla valle sono visibili da per tutto, e.... nulla di più facile che, urtando in una punta di scoglio o in una ceppaja rovesciata, il nostro povero Leonardo.... „

Digitized by Google

" Sarà, pur troppo, come dite.... ma bisogna ritrovarlo: bisogna che tutto venga in chiaro.... "

" Perchè?... cosa immaginate mai?... "

" Non so.... ma non sono io, se non arrivo a toccar con mano la verità. Quella disgraziata donna mi ha fatto una pietà.... e se le aveste sentite le cose che diceva! E i figliuoli?... Pensate; li ho visti di là, in questo momento: dormivano abbracciati, come due angioli, nel loro lettino!... "

" Che il Signore abbia compassione di loro! Non sanno che sono proprio loro due i più disgraziati!... E la Luisa? "

" Adesso dorme; ma non è riposo, è spossamento il suo. Anche a voi lo raccomando, state ben attento che nessuno la turbi, e che quando si risvegli, non l'abbiano a contrariare nelle sue idee.... In certi casi, com'è questo, le consolazioni sono peggio che inutili.... "

" Ma speriamo ancora, non è vero, dottore?... Figuratevi, il nostro miglior amico, proprio nel giorno che dava ragione a tante sue speranze, nel momento stesso del suo trionfo! "

" Un galantuomo di quello stampo! E poi si dirà che la Provvidenza c'è per i galantuomini.... "

" Dottore! noi non sappiamo nulla ancora.... E volete che il cielo almeno non guardi a Luisa, a quei bambini? "

Il dottore se n'andò, non senza dire che tornassero a chiamarlo, a qual si sia ora, dove appena ci fosse stato bisogno, o la Luisa cercasse di lui. Se n'andò; e una nube cupa, grave era sulla sua fronte.

Flavio non volle salire, quantunque dalla fatica sfinito e rotto, alla sua solita stanzetta: si gettò su d'un canapè, nel salotto per il quale si passava alla camera di Luisa: mentre la Serena e due o tre altre donne andavano e venivano con affannosa premura, ma senza far nulla, dal letto di Luisa allo stanzino ove dormivano i due fanciulli.

Forse il cielo aveva voluto ritardare a quella infelice l'annunzio di una sventura troppo crudele, ovvero ridarle un poco di forza per reggere alla certezza del colpo fatale.

Digitized by Google

Flavio era là, perduto di animo, quasi disperato lui pure. Il lume debole, incerto d'una lucerna, posta sulla tavola del salotto, si rifletteva sui pochi libri e giornali che v' erano sparsi, e sopra molti fogli scritti di propria mano di Leonardo e rimasti là non finiti. Il pensiero dell'amico si risvegliò più vivo, più doloroso; richiamò le ultime parole udite da lui, gli parve di sentirne ancora la voce, quella schietta voce e franca, che lo rimproverava delle sue inutili malinconie, e gli diceva che presto sarebbero partiti insieme, sicuri e allegri, per rivedere la guglia del Duomo, e gli avrebbe domandato allora il contraccambio di quella ospitalità del buon cuore che per pochi mesi gli aveva offerta. E pensare che non sarebbe tornato più, che non l'avrebbe più veduto, ch'egli era già entrato in quel mistero che segue la morte!... E la povera Luisa, e i due figliuoli?

Si alzò pian piano, e venne a origliare alla porta socchiusa dell'attigua camera. Vide Luisa stesa sul letto, assopita, con le braccia composte in croce sul seno, che pareva morta. Seduta vicino al letto, la Serena, con in mano il rosario, pregava in silenzio.

" Non si è più svegliata? „ domandò Flavio alla vecchia.

" Non ancora. Di lassù le è venuta questa poca pace, e io intanto prego per lei. Domani, forse, il Signore la consolerà meglio.... E tutti saremo contenti. „

" Voi sperate, buona Serena? „

" E volete che il Signore l'abbandoni del tutto questa pover'anima? Cosa ha fatto di male lei?... „

Ma alle semplici parole della vecchia fantesca che credeva e sperava, Flavio non pose mente; s'avvicinò con cauto passo al letto, e riguardando Luisa, così bella ancora in quella sua pallidezza muta, uguale, pensando a tutti i sogni che aveva fatti dal giorno che la conobbe, ricordandosi il solitario loro passeggio della mattina, la scena della cascata, e il segreto che in quel punto gli uscì dall'anima, poi tutto quello che avvenne nel giro di poche ore, sentì che il suo destino era

Digitized by Google

deciso per sempre. Egli l'amava d'amore profondo e tanto grande, quanto era stato lo sforzo di tenerlo celato nel cuore. In lei sola erano i suoi pensieri, la sua vita, tutto l'avvenire. E in quel momento, oh! come in quel momento avrebbe saputo soffocarla questa idea che gli stava dinanzi? Il suo amore non era più nè tradimento, nè colpa.... Egli la poteva amare; e questo amore, era libero di confessarlo in faccia agli uomini e a Dio.

Atterrito però da siffatto pensiero, che in un'ora di morte gli parve un sacrilegio, uscì, come fuori di sè, dalla stanza, scese a terreno, e si trovò all'aperto.

Era notte ancora; ma la frescura del vento alpino, e qualche romor di vita, qua e là nella valle, annunziavano che non era lontana l'alba. La nuova della fatale sventura aveva già percorso tutto il paese; e in poco d'ora un crocchio di gente curiosa e sollecita s'era raccolta intorno alla casa di Leonardo. Que' zoticoni, i quali non sapevano dir nulla, e s'affollavano là cacciati dalla misteriosa attrattiva che ha per gli uomini qualunque repentina disgrazia, que' visi muti, indifferenti, ancora assonnati, facevano ira e dispetto a Flavio; il quale, tornato in sè, impaziente di conoscere tutta la verità, s'aperse il passo con qualche impeto fra quell'adunata curiosa; e solo, ripigliò la via già corsa e ricorsa inutilmente al cominciar della notte. Appena giunto alla breve salita, dove prima aveva sospettato essere avvenuto il tristo caso, vide ancora la pianta rovesciata attraverso il cammino. Si fermò, guardò meglio, e sentì darsi come una mano nel sangue: ei s'era accorto che quel tronco non poteva averlo rovesciato l'uragano della notte: la pianta era stata di fresco scalzata e gittata a terra, a colpi di scure. La morte di Leonardo era dunque colpa dell'uomo, e non del caso; era un assassinio.

In un punto solo, tutte le apparenze, tutte le possibilità gli si paravano dinanzi; ma da chi mai e come s'era compita cotesta infernale vendetta? e qual cagione trasse l'infelice

Digitized by Google

amico a così misero fine?... E qui perdeva ogni traccia. A momenti pensava che il suo era un cattivo sogno, una supposizione assurda, e studiava di persuadersene: ma pur troppo l'uomo, messo una volta sulle orme del male, pare che acquisti una sottile sagacia a penetrarne i più occulti movimenti: la natura trova in ciò il segreto di quello che avviene contro le leggi della natura. Pure il dubbio solo di avere indovinato il vero nell'orribile fatto gli metteva spavento.

Chi glielo avrebbe detto, quando pochi mesi innanzi, disceso dal solitario giogo di Cimalmotto, passò la prima volta per quel cammino istesso; chi glielo avrebbe detto che là, nella valle maestosa e rimota, da lui sognata come il più sicuro asilo di libertà e di pace, doveva ritrovare nuove amarezze, disinganni e inutili speranze, e sentirsi contristata l'anima dall'incubo fatale dell'odio e del delitto? E come richiamare nell'anima l'energia perduta e la bella speranza, come ricominciare la vita e sfidarne gl'inciampi, le difficoltà di tutti i giorni, e più di tutto, come tornare a viver solo, senz'essere amato, e pensare che sulla terra l'odio è più forte dell'amore? E questa vita dell'esule egli la credeva così facile, e libera, e gagliarda! Gli tornavano in mente i lunghi colloquii coll'antico vicario della montagna, e le ragioni che l'onest'uomo gli diceva, alla buona, per convincerlo del suo torto d'avere abbandonato la patria — dove pur restavano tanti più disgraziati di lui — e casa sua, e più di tutti la sua povera madre. Quella confidenza in sè medesimo, che per poco tempo l'aveva fatto sicuro, era passata come un raggio di sole nel verno: una nuova, confusa speranza, a cui non osava abbandonarsi, e che pur sentiva in cuore, gli tenne luogo di tutto ciò che aveva perduto. Ma, dopo il fatto del quale invano cercava di scacciare l'atroce evidenza, che cosa sarebbe stato di lui e di Luisa?... Nel tormento di queste fantasie, Flavio deliberava di mettersi in cammino verso l'alpe di Cimalmotto, per confidare la sua angoscia a quell'onesto prete che solo aveva saputo un giorno leggergli nell'anima combattuta ma

Digitized by Google

non vinta, e nelle parole del quale aveva cominciato ad amare, se non ancora la verità, la poesia della verità.

Un suono di voci, e lo strepito rotto, crescente come d'un carro che salisse verso quella parte, lo riscossero da siffatti pensieri. Egli s'avanzò un poco, giunse a mezzo della via. Veniva lentamente alla sua volta una di quelle lunghe e strette carriuole de' carbonari, e dietro d'essa una fila confusa d'uomini e di donne. Un vecchio, recando in ispalla l'asta sormontata dalla croce, precedeva il carro ricoperto d'uno strato mortuario; e seguiva il carro un prete, con un libro in mano e con l'aspersorio.

Flavio, senza fare un passo di più, indovinò che là era tutto quello che restava dell'amico suo. Non ebbe cuor di guardare: coll'anima serrata dal dolore, si trasse da un lato, fin presso allo scoglio, coprendosi colle mani la faccia; e quando il tristo convoglio fu a pochi passi da lui, cadde ginocchione. Il cadavere dello sventurato Leonardo era stato rinvenuto quella stessa mattina, in un basso fondo del fiume, a non molta distanza da V***; e così veniva trasportato al villaggio.

Benchè avesse il cuore preparato a questa sventura senza riparo, il giovine trovò appena la forza di compiere un dovere che pietà e amicizia gli comandavano. Ma come mai la povera moglie di Leonardo avrebbe potuto, senza morire, vedersi recare sotto gli occhi quella spoglia disformata? ella che, per certo, sperava ancora, e si studiava di nascondere la verità a' suoi due innocenti, che forse in quel momento tornavano a domandarle dov'era andato il padre loro? Senza perder tempo, tornò indietro in fretta fino al paese, precedendo il carro mortuario, il quale veniva passo passo e sobbalzato, a ogni poco, per la rotta via. E non era giunto ancora che, atterrito, si vide venir incontro la Luisa, tenendo per mano i due figli, pallida, mezzo discinta, in atto disperato, quasi già fosse, non presaga, ma certa della terribile verità. Invano il dottore, la Serena e l'altre donne avevano fatto ogni sforzo per trattenerla, per impedirle d'uscir di casa; essa non diede

Digitized by Google

retta alle loro parole, alle loro menzogne pietose. Voleva andare dov'era Leonardo, voleva vederlo, restituirlo a' suoi figliuoli; sembrava perfino che avesse acquistato coraggio e lena. Rasciugate le lagrime, e composto il velo sulla testa, andava ripetendo non volere che Leonardo s'accorgesse ch'ella avesse pianto per un po' d'angoscia passata. Poi, a un tratto, non appena udì come un rumor di gente che s'appressava, gittò via il velo, stette in ascolto e, presi per mano i due fanciulli, si precipitò fuor della porta.

Flavio arrivò in quel punto, a tempo per indurla a rientrare, e per impedire che si facesse incontro al carro grave del cadavere di suo marito, e che già stava per superare l'ultima salita, alle prime case del paesello. Egli voleva disporla a poco a poco al colpo irremediabile; non renderle la speranza, ma nemmeno rapirgliela del tutto. Le disse che aveva trovato Leonardo, ch'essa pure lo potrebbe rivedere tra poco, ma ch'era volontà di lui medesimo che rimanesse in casa ad aspettarlo.

Ella guardò Flavio, e come istupidita, si lasciò ricondurre da lui nella saletta terrena.

E un quarto d'ora passò. — " Dunque?... „ domandò la misera donna, e non potè dir altro.

" Povera Luisa! „ soggiunse il giovine: " voi siete buona e forte, e Dio vi assisterà.... „

Queste parole, dette da lui in quel momento, fecero una profonda impressione nell'animo della sventurata. Luisa levò gli occhi al cielo, poi cercò collo sguardo i figliuoli, per chiedere a loro la rassegnazione e il coraggio che le mancavano; nè osando più interrogare Flavio, si lasciò cadere sul terreno, nascose tra le palme la faccia, e cominciò a pregare in silenzio.

Flavio intanto aveva chiesto del dottor Sandro: e non appena lo vide venire (chè già tutto avevano raccontato anche a lui), gli corse incontro, lo scongiurò d'impedire che gli avanzi del loro amico fossero deposti, come temeva che si volesse fare, là, sotto la porta di casa sua, fino al momento

Digitized by Google

della sepoltura: intanto, avrebbe egli trovato il modo di condur via dal paese, se era possibile, la vedova e gli orfani di Leonardo. Ma il dottore non lo lasciò finire.

" Non ne fate niente „ disse scrollando il capo: " quel ch'è stato è stato; e il resto bisogna che cammini a dovere. Qui, da noi vedete, non s'usa scappare dai morti, come dalle vostre parti, nelle vostre belle città: se vi metteste in capo di tirar fuori di casa sua, in una circostanza come questa, la Luisa e i suoi, sarebbe uno scandalo in paese. Forse col tempo le cose muteranno anche qui; pur troppo, quelli che non ci sono più, nessuno sa dove stanno di casa, e la memoria loro dorme come la terra che li copre. Ma intanto, non facciamo questo torto al nome del nostro povero Leonardo, di mandarlo a stare co' suoi vecchi, senza che nessuno de' tanti che gli han voluto bene lo accompagni. Nelle nostre valli, i vivi non hanno paura dei morti; i parenti sono loro che li vegliano; e quando per uno è suonata l'ultima campana, quasi tutto il popolo della pieve si muove; la moglie, i figliuoli, e i cugini più stretti per i primi: dopo che tutto è finito, in alcuna delle nostre terre c'è ancora il costume di riunirsi a tavola, tra parenti e amici, per mandare in compagnia l'ultimo saluto a quello che non c'è più. „

Quando Flavio ritornò presso la vedova dell'amico, la trovò circondata da donne che andavano e venivano; la Margherita e un'altra cugina sua le stavano più vicine: la casa era aperta a chiunque, e tutti entravano, si trattenevano a discorrere dell'accaduto, senza molta discrezione nè rispetto. Con maraviglia notò che nessuno della famiglia di Luisa era presente in quell'ora dolorosa; nè la madre nè i fratelli suoi, i quali, nel giorno della sventura, avrebbero dovuto essere i primi a ricordarsi di lei. Era possibile che l'avversione antica non fosse sazia e spenta per sempre?

Il cadavere di Leonardo venne collocato sopra una bara in un andito terreno: quattro cerei ne' rozzi candelieri di ferro, a capo e a piedi del cataletto, spargevano una luce

Digitized by Google

fosca e fumosa, che faceva uno strano contrasto con un vivo raggio di sole cadente da un'alta finestra, e coi mille atomi luminosi che in esso danzavano: qua e là alcune donne, coperte il capo e la persona di un largo panno bianco, onde avevano somiglianza di spettri, stavano inginocchiate nella stanza; e la buona Serena, la quale aveva amato Leonardo come un figliuolo, e si ricordava d'averlo portato sulle braccia bambino, ricominciava a intonare il rosario, a cui tutti rispondevano.

Venuta l'ora di trasportare il morto nella chiesa, all'istante che il curato, seguito dal vecchio sagrestano, entrò in casa per compiere la mesta funzione, fu veduta apparire la Luisa. Ella recava in braccio il minore de' figliuoli, e s'avanzò a lento passo: sul suo volto al pallore di prima era succeduto, per una specie di febbrile concitazione e per la forza ch'ella si faceva, un leggiero incarnato: non sollevò gli occhi infossati e muti, ma senza lagrime: il fanciulletto guardava intorno attonito a ogni cosa, e non comprendeva ancora.

Flavio non volle con la sua presenza turbare que' momenti così sacri e dolorosi. Non avendo veduto scendere con la madre il piccolo Vico, pensò ch'egli avesse indovinato, più che no' l poteva Guidetto, la sua sventura, e si fosse trafugato in qualche ignoto cantuccio; e andò, non veduto, a cercare di lui. Corse tutta la casa e il giardino senza trovarlo; ma, giunto sulla riva della Maggia, lo vide rannicchiato entro la fenditura di uno scoglio. Il fanciullo piangeva là, solo; e lo strepito del fiume copriva del pari il suo pianto e le monotone cantilene dalle quali era accompagnato il funerale di suo padre.

X.

Locarno, la piccola città signora delle riviere superiori del Verbano, la quale serba tuttavia ne' massicci avanzi del suo castello, nella bruna torre quadrata del Comune, del pari

Digitized by Google

che ne' costumi e nella vita de' suoi abitatori, l'impronta dei tempi che furono, e negli stessi vecchi rancori, che non vi dormono mai, pare che rinfiammi il suo amore ardente e irrequieto di libertà, maturandosi alle nuove sorti che l'indipendenza svizzera concesse a un popolo memore ancora d'essere italiano; Locarno non è mai così bella, e lieta, e frequente come in que' giorni che da ogni terra del lago e delle valli i popolani, anche di lontano, accorrono al mercato che da età remota vi si tiene due volte al mese. Alle foggie del vestire, all'aspetto, alle merci che si vedono in mostra sotto le ampie tende, e in quelle botteguccie all'aperto, discerni gli abitatori di ciascuna delle alpestri contrade; il ruvido e fiero mandriano della Verzasca, la bella e robusta valmaggese, l'accorto merciajuolo vagabondo della riviera, o il lombardo mercante di grani. Tutto quel seno di lago su cui siede Locarno è gremito di barche: la piazza e la vasta riva non bastano alla moltitudine che colà si accoglie affaccendata e curiosa; è un adunarsi, un far ressa, un parlare, un disputarsi senza fine, così per un negozio importante, come per un traffico da nulla: ciò che là in piccolo, avviene in grande nella battaglia della vita, nella quale così spesso, per lievi inciampi, si stenta a tirar dritto.

In uno de' soliti giorni del mercato — era appunto nella settimana che seguì la misera fine dell'avvocato Leonardo, — alcune persone notevoli del paese sedevano in crocchio, con vari amici e conoscenti delle valli, fuor d'una delle botteghe di caffè che s'aprono sotto a' portici della piazza. Fumavano, stabaccavano, sorseggiando il caffè nero o il rosolio, alternando fra loro, com'è naturale, il discorso della giornata (chè d'altro non s'era parlato da tre giorni) la storia di quel tristo caso.

" Vedete mo che fine: „ diceva uno de' locarnesi, altre volte compagno di scuola di Leonardo, sincero amico suo, e, come lui, avversario accanito de' moderati. " E proprio nello stesso giorno che noi l'avevamo portato in palmo di

Digitized by Google

mano!... Adesso, come faremo? chi mettere innanzi, perchè gli amiconi del passato non ci usurpino la vittoria? Il momento è critico, e per noi questa morte del nostro Leonardo è stata un tiro del demonio! „

“ Buon amico, buon patriota „ seguitava uno della valle: “ egli si sarebbe fatto in quattro per sostenere le nostre ragioni.... e sono le buone, lo sanno tutti; chè, se non fossero, noi non vorremmo già far tanta fatica per tenerle in credito.... Non è vero? „

“ Senza dubbio; e me la vedo che, a quest' ora, c' è già chi pensa a pescare nel torbido, a mandar sottosopra quel poco che s' è fatto. „

“ Ma si è poi saputa „ domandò un altro ardito caporione della parte liberale, uno di coloro che vedono tranelli e birbonate dappertutto, sempre lesti a far man bassa contro chi non dica di sì a quello che dicono loro: “ si è saputa bene la maledetta storia?... Che quel cuor di galantuomo abbia finito là, come un cane annegato? „

“ Non c'è dubbio „ ripigliò quel primo: “ tutto combina: bisogna proprio crederlo, questa volta è stata la fortuna che ci ha voluto fare le corna.... Figuratevi!... Un tempo d'inferno.... acqua a diluvio, i fulmini un dietro l' altro in fila.... sassi che rotolavano da' monti... e alberi strappati che si portava via il vento come fa le stoppie; il manco che ci poteva andare era l' osso del collo. Povero avvocato! Se avesse dato ascolto agli amici.... L' ha pagata cara, dopo quella poca ora di trionfo, la sua smania di correre a casa dalla moglie!... „

Allora uno, il quale non s'era mischiato ancora ne' discorsi, ma stava tutt'orecchi a un tavolino non discosto, si alzò; e venuto in mezzo a quel crocchio d' amici, toccandosi il cappello:

“ Domando perdono „ disse, “ se interrompo: ma.... se devo dirla com'è.... nessuno di questi signori mi pare ben informato.... „

Digitized by Google

" Come? Come? „

" Cosa ne sa lui? „

" E chi è? „

" Lo sentite? stava quì a odorarci il fiato. „

Così dicevano tra loro, guardandolo in cagnesco e sospettosi: ma quel tale che aveva fatto la prima richiesta:

" Vediamo un po' „ riprese, " cos' ha a contarci di bello il nostro signor Daniele? „

Era costui un vecchio mercante di legnami, che di rado dimorava a lungo nel cantone; ma aveva aderenze d'ogni sorte nelle valli, ove da un pezzo trafficava con tutti i grossi proprietarii, per ragione del suo commercio. Chi lo stimava una cima di onestà, chi un furbacchione matricolato; non aveva famiglia, nè parenti in paese; ne' fatti suoi, nessuno era riuscito a vederci chiaro; ma com'egli, per costume, non si frammetteva in quelli degli altri, e lo dicevano ricco di molte migliaja di scudi, non c'era chi osasse cantargli aperto e nemmen fargli capire che fosse il malvenuto: e lui, che sapeva bene in qual concetto lo tenessero, mostrava di non accorgersene; com'è l'uso di que' tali, che fra gli onesti, non sono carne nè pesce.

" Io vengo di là, appunto stamattina, capite?... e so tutto: cioè so quello che si dice, che si sospetta, che si è scoperto. E davvero lo compiango di cuore quel povero avvocato Leonardo! A pensare, che bell'onore ne avrebbe avuto la valle, s'egli fosse riuscito a sedere anche lui alla sua volta nel gran Consiglio!... Ma questa fine, diciamolo.... non c'è più dubbio, non l'ha fatta il caso! „

" No? com'è questa storia? „

" Cosa dice?... cos'ha da essere? „

" Dite su, dite su. „

E alzandosi, quasi tutti gli fecero corona; egli, poichè li vide così ansiosi, attenti, si guardò intorno, abbassò la voce e seguitò:

" Come può darsi che nessuno di loro signori, tra cui vedo

Digitized by Google

qualche autorità del paese, non abbia sentito, a quest'ora, i fatti dei quali è piena la valle, e i gravi sospetti.... „

" Fatti? quali fatti?... presto, fuori. „

" Ecco qui. Che la disgrazia sia succeduta in mezzo alla burrasca di quella notte, è più che certo, com'è certo che il giovine avvocato fu dal suo legno balzato nel fiume, per una pianta caduta a traverso della via.... la pianta c'era ancora la mattina appresso; nessuno l'ha più toccata; e là si trovarono de' frantumi del legno e il bilancino spezzato: ma quello che forse non sapete, è che quella pianta non l'aveva abbattuta il vento; era là, posta nel mezzo della strada per far saltare nel fiume chi in quel bujo vi fosse passato: e non basta; alcuni che se ne tornavano, finito il temporale, videro sulla riva e raccolsero la scure che aveva servito ad abbattere il tronco. „

" Possibile? „

" Ma chi mai?... ma perchè? „

" E qui, „ ripigliò il narratore " è qui dove cominciano i sospetti e le presunzioni. Nessuno voleva male al nostro avvocato.... chè anzi è stato sempre l'uomo dal cuor largo e sincero, e.... apriva a tutti la sua casa. Chi non sa, che da tre o quattro mesi, qualcuno che passava per essergli amico, vi trovò accoglienza come di fratello?... Ma chi era costui? nessuno conosce di dove sia venuto; però, tutti vedevano e posso ripetere anch'io.... „

" Finite, presto. „

" Un momento; io non accuso nessuno, non ho il vezzo di mischiarmi in cose che non mi riguardano.... ma che l'avvocato avesse sposata una bella donna, lo sanno tutti.... che lei fosse, o mostrasse di essere poco contenta, si sa anche questo.... e che lo sconosciuto, giovine, strano, originale come se ne vedono pochi, le si tenesse sempre a' fianchi, e pretendesse, come si dice, di farle un poco di corte, è cosa che più di cinquanta persone, e tutte di fede, mi hanno ripetuta. „

" Dunque? „

Digitized by Google

" Dunque.... combinate voi il resto. Un marito, in questa sorte di negozii, è sempre più o meno incomodo. Non potrebb'essere, notate bene, dico potrebb'essere, un accidente preparato a tempo, con arte nuova, fina e sicura?... "

" Sarebbe cosa d' inferno! "

" Non dico di no; ma chi, sapendo tutto quello che vi ho raccontato, può dire ancora.... No, no; io credo che il bene o il male viene a galla presto o tardi: e le autorità del paese stanno all'erta, e hanno cominciato a fare quelle investigazioni, che la legge ordina in simili circostanze. Figuratevi, sarebbe un caso nuovo, unico, da far paura. "

" Ma il forestiero?... dov'è? l'hanno arrestato?... Quei mascalzoni del Comune hanno saputo almeno il loro dovere?... "

" Quel giovine " finì colui " da due dì non si sa più dove sia. E questo è appunto che ha raddoppiato i sospetti che gli pesavano addosso. Ora, sapete ogni cosa.... io ho parlato, perchè voglio che la giustizia vada innanzi a tutto; e vi serva di regola, se mai alcuna delle autorità di qui credesse di prendere informazioni, e misure che fossero necessarie. "

Tutti erano rimasti atterriti da siffatto racconto. Ma quell'uomo aveva spiegata la cosa con tanta freddezza, e con una indifferenza, a studio velata da qualche parola di compassione, che, dopo partito lui, più d'uno si ostinava a credere impossibile l'atroce attentato. La maggior parte però dei presenti supplirono coll' immaginazione, a quanto vi scorgevano di poco naturale, e di meno evidente; e prima che corresse mezz'ora, in tutto il mercato di Locarno era un brulichìo de' più strani romori, intorno a quell'avvenimento.

Ritorniamo nella valle. Colà, in mezzo alle contese e agli odii recenti, ne' colloqui gelosi e segreti, vicino a una fossa appena ricoperta di terra, potrà forse essere sollevato qualche lembo del velo che nasconde il delitto.

La voce della morte di Leonardo era giunta all'orecchio della vecchia Guelma, cessato appena il rombo della festa

Digitized by Google

e dei furibondi viva, che d'ogni parte avevano intronato il paese, per l'elezione del giovine avvocato. Quest'annunzio la colpì come un fulmine: ella aveva pochi giorni innanzi imprecata la disgrazia sul capo del marito di sua figlia; ed ecco, prima che le si fosse nel cuore calmato il bollore dell'ira invecchiata, vedeva compiersi la sua maledizione. N' ebbe spavento, corse col pensiero a Luisa, la vide sola, abbandonata, piangente; allora vinse in lei la pietà; e deliberava di recarsi ella stessa, la mattina seguente, a B***, per ricondurre la figlia, co' due orfanelli, a casa sua.

Dopo una notte piena d' angosce, nella quale non le fu possibile di chiuder occhio, le mancò la forza di lasciare il letto: strani dubbi le occupavano l'anima; pur fece prova ancora d'alzarsi; ma presa da un capogiro, dovette chiamare le due fantesche, le quali, a fatica, la persuasero di rimanere coricata almeno per quel giorno. Essa non aveva più riveduto nè Giovanni, nè Alberico: erano usciti di casa insieme, la mattina stessa in cui si fecero le elezioni; nè la madre sapeva dove avessero passata la notte seguente.

La stanza della vecchia era al piano superiore della casa; da due piccole finestre, con grosse inferriate, si guardava a dilungo nella valle, verso tramontana; nude le pareti, e dove non erano sgretolate, con un intonaco di muffa: un massiccio armadio e una vecchia cassapanca tarlata vi facevano riscontro a due seggiole di paglia ed all'antico letto matrimoniale. Là, sorretta dai cuscini e coperta il capo dalla sua cuffia di velluto nero, si vedeva la signora Guelma. A capo del letto, la parete tutta tappezzata di quadretti sacri, di reliquie e santini, somigliava a una cappella votiva. Fra mano la vecchia teneva il rosario; ma certi moti convulsivi, gli atti impazienti, e le parole acerbe con che aveva rinviato le due donne, significavano che a quell'ora la sua mente era agitata da altri pensieri.

Cominciava a farsi sera, e moriva l' ultima occhiata del sole, sul colmo delle montagne, quando la signora Guelma

Digitized by Google

vide entrar nella camera i suoi due figli. Alberico a passo concitato, con le guance accese e gli occhi stravolti, s'avanzò fino al letto della madre, in atto di voler parlare, poi si pentì, e si volse a riguardare il fratello; il quale, più pallido dell'usato, ma senza tradire con gli atti esterni nessuna agitazione dell'animo, si lasciò cadere, come per istanchezza, sulla cassapanca; incrociò le braccia sul petto, e con fredda calma disse:

" È stato un brutto temporale, ma per noi, grazie a Dio, il danno è stato ben poco.... abbiamo fatto insieme tutto il giro delle nostre terre.... Il fiume si è portato via una ruota del mulino di sotto, e dieci o dodici castagni li ha scavezzi il vento, là nella selva sopra la chiesa.... del rimanente, tutto va bene. „

La vecchia si rizzò sulla persona, allungando lo scarno braccio verso quell'angolo bujo dove sedeva Giovanni.

" Cosa dite, figliuoli, tutto va bene? „ così cominciò ella con voce cupa, ma alquanto commossa. " Non sapete forse ancora?... „

" Ci sono delle novità? „ ripigliò Giovanni, in tuono mezzo scherzevole.

" Via, cosa serve? „ soggiunse suo fratello. " Sappiamo tutto. „

E ci fu un momento di silenzio.

In quel momento, fu udito di lontano, sull'aria quieta della sera, un suono monotono, lento, che ora veniva distinto, ora si perdeva. Erano i rintocchi delle campane di B***; i poveri valligiani, intonando le ultime preghiere, accompagnavano la bara di Leonardo all'umile camposanto.

" Dunque, è proprio vero? „ la Guelma indi a poco, riprese: " Egli non c'è più, e Dio l'ha castigato! „

" Dio?... „ sclamò Giovanni con un accento beffardo e inesprimibile.

La madre se n'accôrse, e più turbata seguiva:

" Adesso, che per lui è finita, e il cielo gli perdoni tutto

Digitized by Google

il male che ha fatto quaggiù, adesso è giusto che pensiamo a vostra sorella. Appena sarò in piedi, andrò io stessa a prenderla, se a lei non bastasse il cuore di venire nella casa di suo padre.... Vedete bene, la disgraziata non ha più che noi a questo mondo; e io voglio che tutto sia dimenticato. „

“ Come? „ l'interruppe Alberico; “ la Luisa?... „

“ Verrà a stare con voi, e con me. „

“ È impossibile. „ E così dicendo, Giovanni si alzò e si accostò al letto della madre. Allora, chinandosi su quel letto, e tremando tutto per l'interna passione: “ Ma non sapete „ soggiunse “ non sapete ancora quello che è stato?... E sì che non s'è mai fatto nulla da per noi.... E voi stessa l'avevate detto cento volte quello che bisognava fare.... e vi pareva giusto.... Oh! non c'era più altra via! Quell'uomo ci aveva insultati, si rideva di noi, ci metteva in canzone, e ci compativa.... Dopo ch'egli venne qui, non si è potuto più vivere; nè dire, nè pensare quello che non piacesse a lui.... Era tempo che s'aggiustassero i conti.... Noi però non ci siamo mischiati di niente; questo si sa.... Noi abbiamo lasciato passare la giustizia; e quello ch'è fatto è fatto. „

“ Santo cielo! cosa nascondono le vostre parole, Giovanni?... „ gridò la vecchia, con un impeto di minaccia.

“ Nulla „ rispose “ se non capite ancora, tanto meglio. Quello che adesso importa.... „

“ Lasciatemi! andate! Che cosa sarà di noi?... Dio ci ha maledetti. Ora sì, comprendo tutto.... Siete voi che avete comprata la mano dell'assassino.... dell'uomo che dormiva sotto il nostro tetto.... Sì, sì, voi lo avete ucciso il marito dell'unica mia figliuola.... Ed io?... Oh andate!... prima che vostra madre gridi a tutti, che gli assassini siete voi.... Oh! Signore, Signore, non vendicatevi! E io.... io sono colpevole come voi; chè con le parole, con le suggestioni, tante volte vi ho spinti gli uni contro gli altri; vi ho tenuto vivo l'odio ne' cuori.... ed eravate tutti miei figliuoli!... „

Atterriti la riguardavano; ella, dissennata e furente, si

Digitized by Google

sollevò come per balzare dal letto, aprirsi la via fra loro; quando Giovanni, afferrandola con forza per la mano, le disse:

" Siete voi, voi, madre nostra, che volete far piantare le forche per noi due?... „

A questa interrogazione, la vecchia rimase mutola, istupidita; le sue braccia si rallentarono, la testa le si aggravò sul petto. Pareva che in quell'istante ella sentisse ricadere sopra di lei tutto il peso del delitto. Non disse più parola; ma, dopo alcun tempo, fe' cenno a Giovanni e ad Alberico che uscissero dalla stanza: essi obbedirono.

Di lì a poco, sebbene già venisse la notte, e dietro i boschi e le montagne spuntassero le prime stelle, la vecchia Guelma, che ben di rado metteva piede fuor di casa, fu veduta uscire sola, e a rapidi passi, quantunque appena si reggesse, appoggiata ad un rozzo bastone, incamminarsi verso l'alto della valle. Invano i figliuoli avevano cercato d'impedirle l'uscita.

" Lasciatemi andare! „ disse loro. " Quello che mi tocca a fare, lo so io. La povera vedova innocente non può più abitare sotto a questo tetto.... Oh! che essa non sappia mai la verità. Ma quella poveretta io voglio vederla, darle ancora un bacio, un bacio di madre.... poi, io sono già vecchia, e l'avanzo di questi pochi giorni, e la voce che mi resta, non sarà per maledirvi.... No, che il Signore vi faccia grazia! „

XI.

La stessa sera, nella casa di Leonardo, per la prima volta dopo tre lunghi giorni di confusione e di dolore, i pensieri della vita avevano vinti quelli della morte: erano la necessità, l'abitudine, la speranza, che rinascevano ne' cuori de' superstiti; non più la speranza confidente e serena, ma quella che diviene compagna inseparabile del pianto, e che più dell'altra ci avvicina al cielo.

Digitized by Google

La vedova Luisa aveva ripigliato, raddoppiando di materna diligenza e d'affetto, le cure della famigliuola. Si sforzava di non rattristarsi di più, di nascondere ai fanciulli tutto ciò che potesse farli certi della loro sventura, quantunque sapesse che già la sospettavano, senza comprenderla; e fin dal mattino s'era data, con una calma apparente e forzata, a vegliare alle più minute faccende casalinghe, come se nulla fosse accaduto. Per tutto quel giorno, nè l'uno nè l'altro de' figliuoli aveva avuto il coraggio di volgerle alcuna di quelle interrogazioni a cui una madre non può rispondere che col pianto: quietamente si erano lasciati condurre ai loro lettucci, ov'essa li aveva collocati, ribaciandoli con tutto l'amore e benedicendoli, senza parlare. Ma quando fu per uscire dalla stanza, Vico la richiamò, ed essa corse indietro. Il fanciullo, mezzo sollevato sul guanciale, la riguardava coi suoi begli occhi, tentando colle stese manine di attirarla a sè, per chiederle qualche cosa, senza che il suo fratellino potesse sentirlo. Seduta vicino a quel letticciuolo, si coverse con le mani la faccia, e ricadde in muto abbattimento.

Intanto Flavio, che pur vedendosi inutile, non aveva saputo staccarsi da quella casa visitata dalla sventura, passeggiava, coll'anima tutta conturbata, nel salotto a terreno; ove pochi giorni prima suonava così ilare e franca la voce dell'amico, ove a lui in quell'ora, tanti nuovi e strani pensieri facevano parer più faticosa, più oscura, l'inesorabile realtà della vita.

A un tratto, un passo grave, lento, e il romor d'un bastoncello che urta ne' ciottoli, gli viene all'orecchio: chi mai può essere a un'ora così tarda? Pure, non è un inganno il suo, poichè quella pedata si avvicina sempre più; è certo qualcuno che, attraversato il cortiletto, cerca d'entrare in casa.

Egli va per vedere chi sia, quando la porta s'apre; e una vecchia, alta della persona, vestita all'usanza montanara,

Digitized by Google

co' grigi capegli, si ferma sull' entrata. Essa ha smunte le guancie, e lo smarrimento negli occhi; ma il suo aspetto desta nel cuore del giovine un involontario terrore, come se fosse una apparizione. Non l'aveva mai veduta; pure indovinò che quella era la madre di Luisa.

" Dov'è la mia figliuola? „ diss'ella, mentre il giovine si ritraeva un poco per lasciarla passare.

" Io non m'era ingannato, signora „ rispose Flavio con qualche esitanza.

" Sono la madre di quella povera donna che piange qui.... „ riprese la vecchia avanzandosi. " Voi non mi conoscete; ma io, quantunque prima d'oggi non mi sia incontrata con voi, vi conosco bene.... Dio faccia che la cagione della nuova disgrazia caduta su questa casa non siate voi.

" Io?... „

" Sì, voi. Credete ch'io non lo sappia quello che siete venuto a far qui? Dal giorno che quel disgraziato.... oh! perdoni il Signore all' anima sua!... vi ha ricevuto in sua casa, egli s'accese più che mai della sua furia politica; lo so io come siete riuscito a dominarlo, a spingerlo a precipizio sulla via, per la quale, pur troppo, s'era già messo? E mia figlia, quella tapina ingannata, doveva essere la prima vostra vittima.... Io sono madre, e posso dire la verità! „

" Per l'anima mia! Poteva io, in un giorno come questo, dopo il fatto del quale sono stato testimonio in questo luogo, meritare, o solo aspettarmi, un'accusa simile? No, no; voi non parlate da senno. Io vi perdono, perchè siete la madre di Luisa, e vi vedo oppressa dal medesimo dolore.... Ma ricordatevi che anch' io ho una madre, che la venero, che potrei inginocchiarmele dinanzi, e domandarle di benedirmi, perchè sono innocente!... „

La vecchia parve assai commossa e agitata: di che ella intendesse parlare, Flavio il sapeva bene; egli aveva già prima compreso che la sua dimora per lunga stagione in casa dell' amico doveva tener vivi e nudriti i sospetti de'

Digitized by Google

nemici politici contro di lui: pure, che quella donna fosse là venuta per isfogare la propria ira, per minacciarlo, non lo poteva credere. — No, diss'egli fra sè, altra è la cagione che l'ha condotta quì; e io devo saperla. —

Dopo un istante chinando il volto, sotto il profondo e fisso sguardo di colei, si discostò un poco; e:

" Io era rimasto qui „ disse " presso a questa infelice, sola, tutta sola, nel momento della più grande sciagura che possa avere la vita, perchè il debito dell'amicizia, il rispetto al dolorè, me ne facevano una legge.... Io era rimasto qui, al luogo dove i suoi parenti dovevano trovarsi, dove nessuno di loro era comparso ancora! „

Questa scusa così schietta e naturale, accrebbe il turbamento della signora Guelma: essa crollò il capo, fece qualche passo verso il giovine, poi si trasse indietro; pareva sentir un'invincibile repugnanza dell'uomo che le stava a fronte; alla fine, come spinta da un pensiero improvviso, gli tornò vicino, con la mano scarna e tremante prese un braccio di lui; e accostandosegli all'orecchio:

" Rispondetemi „ sordamente gli susurrò. " Che cosa ne pensate voi di quello che è succeduto.... della morte di lui.... dell'uomo che fu il marito della mia Luisa?... „

" Che cosa io pensi „ con impeto rispose Flavio " di quest'assassinio? „

" Assassinio, dite voi? „

" Oh certo. Così non fosse! „

" Ma, quali prove? „

" Ce n'è già troppe: io le posso numerare tutte; e.... „

" Lo farete? „

" Perchè no'l farò? Leonardo era il mio amico; e il delitto ricade sul capo di colui che può vendicarlo e non lo fa. „

La vecchia lasciò andare il braccio a cui si teneva ancora strettamente; e levando verso il cielo la testa, in atto di cupa disperazione, chiuse gli occhi e indietreggiò barcollando; ma Flavio fu a tempo di sostenerla. Al suo tocco, essa rabbrividì,

Digitized by Google

lo rincacciò da sè con orrore; ma poi, non appena ebbe ripigliato l'animo, gli si fece più accosto, e in tuono ancora più sordo, con voce rotta:

" E di quello che voi sapete.... avreste forse già parlato con qualcuno? "

" No, signora; siete la prima, la sola, a cui io abbia confidato una cosa che troppo mi pesa sul cuore. "

A queste parole, la vecchia si raddrizzò, gli fissò di nuovo gli occhi in viso, mal certa ancora se parlasse il vero, e come per leggergli in fondo all'anima; ma il suo sguardo non aveva più il terrore di prima, la fronte le si era spianata e tornava superba. Nuovi, confusi presentimenti agitavano il giovine nel suo segreto.

Vi fu un altro breve silenzio: e si udirono lentamente battere le ore da un vecchio orologio da cassa, ch'era nell'atrio, al piede della scala.

" Voi dicevate ora.... sì, non avete temuto di dirlo, che la morte dell'avvocato Leonardo non fu opera del caso.... e che ne stanno in vostra mano le prove?... "

" Sì; e lo ripeto. "

" Ma che prove, in nome del cielo?... A dirlo, come voi adesso, si fa presto! Ma un giudizio, un processo criminale è ben altra cosa.... Dio tolga che si venga fino a questo!... Pure, voi.... datemi bene ascolto.... Che cosa direte voi, quando tutto un paese sorgerà per additarvi come l'autore, o il complice di un fatto così orribile, quando i sospetti che già stanno contro di voi, e tanti susurri segreti.... "

" Non aggiungete una parola! So che non dite quello che voi avete nell'anima.... So che mentite a voi stessa! "

" Io, signore?... Ma dove le troverete voi codeste prove? Come farete credere che mentono tutti quelli che vi presumono, oppure vi dicono apertamente reo; tutti quelli ch'io medesima ho uditi in pubblico accusarvi, aspettando che si faccia giustizia e vendetta?... "

" Giustizia contro di me? E voi stessa gli avete uditi?.. "

Digitized by Google

" Sì, quei che mi vedevano passare nel venire fin qui e mi segnavano a dito compassionandomi, bisbigliavano tra di loro, riandando ogni circostanza passata, e proferivano il vostro nome.... Io li ho uditi, vi dico! „

Poi subito dopo, e con voce affatto mutata:

" Ma io non lo credo, o signore; io so che voi siete innocente di questo sangue. „

Flavio stava là, immoto per il terrore, come se non avesse compreso queste parole.

" No, io non lo credo — ripigliò la Guelma, forse vinta al vedere il giovine così prostrato dalla sola idea d'esser fatto segno agl'iniqui sospetti. — Ma sapete voi che cosa susurrano? L'uomo, dicono loro, al quale più che a ogni altro doveva esser d'inciampo la vita di Leonardo, era quello che gli stava sempre a fianco, e pareva invidiarlo.... quello che, senza nessuna onesta ragione, gli era entrato in casa, aveva da lui allontanato amici e parenti, a poco a poco gli s'era fatto indispensabile compagno.... Or bene, quest'uomo, a cui conveniva la morte di Leonardo, chi poteva essere.... se non l'amante di Luisa? „

Proferì la vecchia queste ultime parole a voce più bassa, ma con un riso selvaggio, e spiandone, con visibile angoscia, l'effetto.

Flavio, rinvenuto dalla sorpresa e dal ribrezzo che quelle atroci imputazioni gli avevano fatto sentire, sollevò la fronte animosamente, e con tutta la sicurezza dell'anima forte e giusta:

" Stolti! „ esclamò, " io non temo, nè le loro accuse, nè le vostre.... Le sfido anzi, le aspetto. Vengano! io giuro di smentirli tutti.... E andrò, volerò io stesso incontro a loro.... Oh! perchè l'ora della verità non è questa?... „

" Andate „ esclamò allora la madre di Luisa con disperazione. " Cercate questi nostri giudici, ai quali un processo come quello che si prepara è una buona, una nuova occasione di trionfare e di vendicarsi; narrate loro tutto quanto sapete;

Digitized by Google

dite tutto senza reticenza, senza compassione; e dite ancora quello che non sapete.... e che so io sola! „

Flavio raccapricciò.

E la signora Guelma, dopo essersi guardata intorno, come l'orsa ferita che trema d'esser scoperta dentro al covo alpestre dove si rifugiò, trema, eppur minaccia ancora, continuava:

" Andate a dire che la morte dell'uomo a cui io aveva data mia figlia, fu una vendetta di partito, che l'assassino è in fuga, ma che voi ne sapete i complici.... Che questi sono qui ancora, che pagheranno per lui!... E nominateli pure, nominate Giovanni e Alberico, i fratelli della donna che voi amate! „

" Dio! è dunque possibile?... E io che credeva una colpa il solo dubbio?... Oh! non io, siete voi che lo avete detto. „

" Io sono la madre loro; „ soggiunse ella, con agitazione sempre più crescente, e quasi fuori di sè. " E avrei dovuto aspettarmelo, nè il previdi, che il furore politico sarebbe stato più forte dei legami della natura: ho nudrito di veleno i loro cuori, li ho spinti gli uni contro gli altri.... O miei figli! chi vi salverà? Così lo potess'io, a costo della mia eterna salute!... „

Mentre così essa parlava, Flavio, che appariva di fuori come istupidito dalla conoscenza del vero, soffriva dentro di sè la più fiera guerra che possa straziare un'anima onesta e forte.

" Ascoltatemi voi, se non avete orrore de' miei capegli bianchi „ seguitava la vecchia, tremando in tutta la persona. " Le mie mani non sono già macchiate di sangue, e lasciate che stringano le vostre; l'odio nel mio cuore è morto, non vi è rimasta che la disperazione!... Oh! il pensiero del male che verrà, il vedermi in faccia il disonore, l'infamia su tutti i miei figliuoli, e anche su questa buona creatura, che porta il mio e il loro nome, ecco quello che mi toglie la mente! No, no, no, prima morire.... morire qui, qui.... ai vostri piedi. „

Digitized by Google

E così dicendo si traeva più vicino a Flavio, e gli si gettava ginocchione dinanzi. " Che cosa può fare al mondo una povera vecchia di settant'anni?... Ma no! a che mai gioverebbe per loro il mio morire?... Forse che essi saranno salvati, e non mi malediranno nella mia fossa?... "

Il giovine si riscosse: sul suo viso, al terrore e alla pietà succedeva l'audacia di un'eroica risoluzione. Nel suo cuore egli lo aveva già fisso; il sacrifizio era fatto. In que' pochi momenti, mille diversi affetti lo occuparono; aveva pensato, tremato, patito; ma il pensiero che soverchiò tutti gli altri fu quello, ch' egli solo al mondo, egli solo avrebbe potuto salvare dall' infamia e dalla maledizione coloro che portavano lo stesso nome di Luisa. Qual forza, se non l' amore, era capace di questa prova?

" Cercate di mettervi in calma, o signora " disse rapidamente, chinandosi verso la vecchia e quasi a forza sollevandola dal terreno. " L'uomo al quale parlate, ha un'anima che sa sentire e vincere!... Sì, io so vincere me stesso, e le imprecazioni e l'abborrimento degli uomini. Quello che, in mezzo alle vostre angosce materne, vi sfuggì di bocca, io solo l'ho udito.... ma il mio labbro sarà muto per sempre! Se è vero, come pur troppo può essere, ciò che si va susurrando contro di me, e di che voi medesima mi avete accertato, io non smentirò nulla; Luisa mi conosce.... Ella sa il mio pensiero, e non mi può credere colpevole. E voi, o signora, voi conoscete tutta intera la verità; me lo avete giurato! Io dunque partirò, lascierò per sempre questa parte di terra, sventurata anch'essa, come le altre. Il nugolo che ora si scatena contro di me, passerà; e tra un anno nessuno ricorderà più il nome del povero emigrato.... nessuno, fuori di voi, e di Luisa. "

" È possibile quello che avete detto?... E voi avreste la forza...? "

" Io l'avrò. Sono solo al mondo, non ho patria, nè casa, nè figliuoli: gli uomini si appagano sempre delle apparenze,

Digitized by Google

e la giustizia di quaggiù non è quella di Dio. Oh lasciate ch'io parta, questa stessa notte.... subito, se si può! Nè una sola vostra parola, nè la vostra compassione, e nemmeno la vostra riconoscenza non vengano a scrollare il mio proposito, a farmi pentire di ciò che ho risoluto. I vostri figli, il nome della famiglia vostra saranno illesi d'ogni persecuzione, d'ogni macchia.... in faccia agli uomini. Altra è la ragione di Dio. Egli vede le intenzioni, e darà scusa, io spero, a quella che ora mi guida. „

Conturbata, incerta, nè ben tornata in sè ancora dalla maraviglia e dallo smarrimento, la vecchia Guelma si coperse gli occhi con le palme, e le distaccò tutte bagnate di lagrime.

" Ah no! „ lo interruppe. " Non può essere: e voi pure, non me lo diceste? voi avete ancora vostra madre!... In quanto a me, il Signore mi maledirebbe egualmente. „

" Mia madre!... „ esclamò Flavio dopo un istante, con voce di inesplicabile dolore. " Oh! quand'ella saprà tutto, e lo saprà ella sola, io sono certo che mi perdonerà. „

Nè volle udir altro; e si mosse per lasciare la stanza: la vecchia gli attraversò il passo, stendendo le mani in atto supplichevole; pure, mentre egli chinò la testa dinanzi a lei, non ebbe animo di pronunziare una parola di benedizione.

E il giovine era già uscito. Pochi momenti dopo, Luisa staccandosi dai figli, e ignara tuttora che sua madre fosse là, scendeva in quella medesima stanza. Da due giorni essa non aveva risposto alle guardinghe e delicate sollecitudini di Flavio, se non qualche rara parola, appena intesa da lui: quasi non persuasa ancora della grandezza della sua disgrazia, non le bastava la forza di affacciarsi all'avvenire. In quella sera, sentì il dovere e il coraggio di parlargli: voleva chiedergli qualche consiglio, trovare nella virtù di lui la fermezza di che le pareva d'aver tanto bisogno. Oh! a chi dunque, nel suo abbandono, avrebbe potuto ricorrere, se non a lui?

Luisa entrò; e al vedersi venire incontro la madre, che le schiudeva le braccia, invitandola a gettarvisi, che voleva

Digitized by Google

parlarle senza poter formare parola, tanta era la piena degli affetti che l'agitavano, provò una gioja improvvisa, mista di sgomento: dubitò di qualche nuova sventura, ma pur rispose a quell'invito amoroso; e avanzandosi, dimenticò tutto il passato: pensando che da tanti anni non aveva più dato un bacio a quella fronte addolorata e severa, si abbandonò sul seno di sua madre. Allora potè piangere davvero, come non aveva potuto ancora dal giorno in cui Dio permise che fosse spezzato su questa terra il legame che l'aveva unita a Leonardo.

" Oh madre! „ diss'ella " almeno vi siete ricordata della povera vedova! Sieno grazie al Signore: Egli almeno non mi ha negato questo conforto. „

" Taci, taci, mia Luisa: non farmi ritornare alla conoscenza del presente; lascia ch'io cancelli tutto dalla mia mente, tutto, nell'abbracciarti così, come quando eri ancor mia. „

" Ma come siete venuta a quest'ora di notte?... E io non sapeva nulla.... „

" Sono entrata qui, e vi ho trovato il giovine forestiero.... l'amico di quel poveretto. „

" Egli è stato il solo, „ riprese tremando Luisa, " che non mi abbia lasciata in abbandono da quell'ora. „

" Io non lo avevo ancora conosciuto; ma, dopo avergli parlato qui, devo ricredermi di tutto quanto m'hanno insinuato contro di lui... Io non conobbi mai, nè credo che ci sia nessun cuore che somigli al suo! „

" Oh madre mia! „ — E così esclamando, Luisa tornò a nascondere il viso fra le braccia di lei.

Per tutta la notte, la signora Guelma non si potè staccare dalla figliuola: salirono insieme alle camere superiori, dove la vecchia corse, con subita smania, al letto dell'uno e dell'altro fanciullo, e col lume in una mano, velandone un poco il raggio con l'altra, stette lungamente a riguardarli, e si sentì le lagrime scorrere giù per le scarne guance. Era la prima volta che li vedeva. Andò per baciarli con irresistibile

Digitized by Google

passione materna; ma allo scorgere nel viso infantile di Vico i lineamenti, a lei ben noti, del padre suo, fuggì atterrita da quel letto innocente.

Sull'albeggiare, Flavio usciva a passo cauto dalla stanza appartata, che da parecchi mesi era stata la sua, in casa dell'amico. Vi aveva lasciate diverse lettere sul tavolino, presso la lucernetta spenta allor allora: il letto era ancor fatto, giacchè non si coricò, avendo spesa tutta la notte a pensare, e a scrivere. Tese l'orecchio; nè avendo udito rumore, potè supporre che tutti in casa dormissero; discese pian piano, attraversò il salotto a terreno, poi il cortiletto, e si trovò sulla via. Portava il mantello sul braccio, come quando era venuto da Cimalmotto, e una piccola carniera ad armacollo.

Fatti alcuni passi, si fermò a riguardare indietro: un suono di voci arrivò sino a lui dalla villetta. Rifece allora quel poco tratto di via, e rientrato nel recinto, gli vennero incontro i due figliuoli di Luisa; i quali, desti come all'usato prima del sole, cominciavano a correre per le stanze, e nel giardino. Udì la Serena che li richiamava dentro; ma essi, non appena s'erano avvisti del loro buon amico, erano corsi a lui, gridando per salutarlo.

Pose un ginocchio a terra, li strinse tutti e due sul cuore, li baciò e li ribaciò con amore, con passione; e in quel bacio raccolse l'addio alla donna a cui egli sacrificava tutto sè stesso. Poi, prestamente alzandosi, corse fuori con impeto, e si allontanò per il sentiero della montagna, senza più voltare indietro la testa.

Prima che il sole volgesse al tramonto, Flavio aveva attraversati gli alti pascoli alpini, salendo per quelle vie già note fino al villaggio di Cimalmotto.

Il vicario lo ricevette, come avrebbe fatto un amico già vecchio; ed egli, dopo breve riposo, risentendo un po' di calma nell'animo, si fece a raccontargli tutto quello che era avvenuto in quei tre o quattro mesi, sebbene in parte gliene

Digitized by Google

avesse già scritto più d'una volta nelle sue lettere: non gli volle tacere nessun segreto, nè ciò che aveva fatto in quel tempo la sua folle speranza e il suo maggior tormento, e nemmeno la risoluzione di quella sua fuga. Senza nominare nessuno, gli disse che confidava di potere, coll'improvvisa sua sparizione, sopire nuovi guai, e metter fine a ogni ricerca per la quale potesse mai venire offesa all'onore, e al nome della vedova di Leonardo. Il vicario avrebbe voluto rispondere ch'egli stesso, più di lui, aveva già penetrato in quella oscura trama, nella quale pur troppo non vedeva più mistero; ma scorgendo il suo amico così ardente, così pieno di quel suo disegno, di difendere, a costo del suo, l'onore della donna amata, stimò fiato perso lo sconsigliarlo: per altro, non gli nascose che egli pure aveva trovato qualche filo certo di quella storia misteriosa, e che si riservava il diritto di parlare, secondo le circostanze. Non voleva poi che Flavio se ne partisse così subitamente, come n'aveva l'intenzione, ma nol persuase se non a ritardare fino al seguente mattino.

Là, nel solitario asilo, Flavio vide spuntare per l'ultima volta il sole da quelle maestose cime.

Scrisse dall'alpestre paesello a un suo cugino, col quale aveva tenuto carteggio, fin da quando s'era allontanato dalla patria. — " La vita „ gli diceva in quella lettera " non ci venne data per lamentarci, nè per soffrire, ma per combattere. Il nostro dovere è santo, solo quando è virile e fecondo di nuova volontà. Quel sentimento che inspirò la tua anima e la mia, e quella di tanti nostri fratelli e compagni, non deve, nè può morire; esso sia pure l'onore e il tormento dei nostri pensieri. E io lo provo adesso più che mai: ciò che importa è il bisogno di operare: la virtù, ove appena senta il letargo, è già morta. Non ti sorprenda, amico mio, ch'io ti scriva così: ho risoluto di abbandonare questo paese, dove passai non breve tempo, sognando ed aspettando; e ho dato un addio, forse per sempre, alla poesia della giovinezza, della

Digitized by Google

malinconìa. La storia, le tradizioni, gli esempi de' popoli che furono o sono grandi, perchè lo hanno voluto, m'insegnano che vivere è fare, e che solo l'uomo consacrato dalla fatica può cantare l'inno della vita. — Non sorridere di queste parole, in cui forse trovi ancora il mesto desiderio della poesia; è l'ultimo mio sospiro al passato. La prima mia lettera la riceverai d'Inghilterra, forse anche dall'America. Il tuo amico non è più nè poeta, nè filosofo; egli si getta nella mischia del mondo, e tenta alla sua volta le forze della natura, le applicazioni della scienza; tra un mese, forse prima, egli ti scriverà di mezzo all'assordante rumore di macchine gigantesche, da una di quelle grandi fabbriche da cui l'Inghilterra detta leggi al resto del mondo, con quel suo trionfale assioma del *produrre e vendere*, il quale, come disse non so quale economista, è il motto eroico del nostro secolo. Ma non temere per questo ch'io sogni fortuna o ricchezza: voglio conoscere l'arte e l'industria, la civiltà e la scienza: in una parola, la vita qual è veramente. E a te, che mi vuoi bene, e meglio d'ogni altro mi hai letto in cuore, a te mi raccomando perchè abbi a tener viva ne' miei parenti la memoria del loro figliuolo lontano. So che mio padre è sdegnato ancora con me: egli non mi scrisse più; ma da te almeno ho avuto nuove della mia povera madre, che mi hanno consolato; e queste nuove mi danno forza di continuare il mio pellegrinaggio per il mondo, finchè spunti l'aurora di un altro tempo. Allora tornerò, ma nudrito dalla sventura, dall'esperienza, e se Dio vuole, dalla verità. „ —

Aveva appena finito di scrivere, quando il vicario entrò nella stanza. Si levò e raccolse le poche cose sue, lo zaino e il mantello ch'erano sul letto, e il bastone dall'adunco corno di camoscio.

Gli diede quella lettera, insieme a un'altra che prima aveva apparecchiata, e gli disse:

" Questa è per Milano.... Quest'altra la confido a voi. Voi la vedrete quella per cui l'ho scritta..., io, mai più!...

Digitized by Google

Se avessi a incontrarmi ancora con lei, sento che la forza di compiere il dovere che mi sono imposto, mi mancherebbe del tutto. Parlatele voi stesso, e recate in sua mano la mia lettera. Quando l'avrà, io sarò già ben lontano.... Essa almeno deve sapere ch'io sono innocente, e che nessuno avrebbe potuto amarla, come l'ho amata io. Perdonatemi.... Non ne parliamo più. „

Il giovine era grandemente commosso. Al punto di abbandonare que' luoghi, dove un giorno era venuto a cercare pace e obblìo, quell'aria ch'era ancora la sua, e quella terra che ancora serbava il nome d'Italia, il cuore gli tremò. Là dov'egli aveva creduto di poter trovare la libertà e l'amore, non trovò che l'odio e l'iniquità; e per questo sentiva la profonda stanchezza della passione.... Ma non disperò di sè medesimo.

" Venite dunque „ disse il vecchio prete. " Poichè avete deciso, fatevi cuore, e confidate sempre in Colui che può tutto, e tutto vuole per il bene e per la verità. Andiamo; il compare Andrea, che vi condurrà per boschi e per balze fino in Val Formazza, sta qui fuori, e vi aspetta.... Voi lo conoscete; è il più buon figliuolo del mondo, e forte, animoso come un leone. Arrivato là, non avrete più niente a temere.... E poi, in ogni caso, ricordatevi che la promessa mia è, come si dice, *sub conditione*, e che mi tengo libero, dove la coscienza me lo comandi, di parlare. „

" No, no! Lasciate che il sagrifizio sia compiuto! „

" Tant'è, non ascolto ragione.... Quello che è vero, è vero, e cotesto segreto mi dovrà pesare anche troppo a lungo sulla coscienza. „

" Addio! Pregate il Signore, voi che non avete mai fallito nel vostro cammino, pregatelo per me e per la nostra Italia! „

" Sì, per voi, e per tutti! „

Poco di poi, il lombardo aveva varcato il passo di Quadrella per scendere nel vallone di Bosco: lassù si fermò a cercare

Digitized by Google

collo sguardo qualche nota e bianca punta, tra quelle dove nasce il fiume di Valle Maggia.

Non erano passati due giorni, quando al paese capitò uno della valle che recava nna lettera da B*** per il signor Flavio: non avendolo trovato più, la rimise nelle mani del vicario, il quale s'incaricò di mandargliela. La Luisa aveva in parte scoperto, in parte risaputo dalla madre il segreto di quella fuga, e voleva a ogni costo impedirla: appena intese ch'era partito per Cimalmotto, pensò di salire colà per parlargli e dissuaderlo; poi, temendo di dar credito alle voci sinistre che correvano, gli aveva scritto, sperando di arrivare ancora a tempo. Ma la lettera si smarrì sulle traccie erranti del proscritto.

Nel mezzo dell'inverno, che venne dopo i casi fin qui raccontati, il vicario fu in gran fretta chiamato ad assistere un pover'uomo, in fin di vita, nella capanna di un carbonajo sull'alpe vicina. Era un ignoto che, ferito mortalmente in un litigio coi contrabbandieri sul confine, aveva potuto strascinarsi fin là. Quando il prete uscì della capanna, tutto era finito per quel miserabile. La sua confessione era stata una lunga storia di misfatti: il buon vicario aveva invocata la misericordia dell' Eterno sul capo dell' assassino dell' infelice Leonardo.

In quel tempo, morta nella sua tetra solitudine la vecchia Guelma, i due fratelli della Luisa, temendo che le ricerche del giudizio criminale, fino allora mal certe e disviate con arte, non giungessero a gettare un po' di luce in quel bujo, abbandonarono d'improvviso il paese: e di loro non si seppe più nulla.

Di lì a un anno, sull'altura solinga di Cimalmotto, s'incontrarono ancora Luisa e Flavio. Egli tornava d'Inghilterra, da una delle contee più remote, per rivederla. Il loro colloquio durò lungamente, e fu severo e doloroso: memorie incancellabili vivevano nel cuore dell'uno e dell'altra; la morte e

Digitized by Google

l'altrui delitto avevano spezzati i sogni della loro giovinezza. Ma nel separarsi da Luisa, Flavio le promise che, di lì a qualche anno, avrebbe risalito i monti di Cimalmotto, per condur via con sè Vico e Guido, i due figli, che la vedova dell'amico suo non voleva confidare a nessuno fuor che a lui, perchè cominciassero con migliore speranza il difficile cammino della vita.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

LETTERA DI DEDICA . . . . . *Pag.* 5

DAMIANO.

LIBRO PRIMO — Capitolo I . . . . . *Pag.* 7
— — II . . . . . „ 16
— — III . . . . . „ 26
— — IV . . . . . „ 32
— — V . . . . . „ 38
— — VI . . . . . „ 43
— — VII . . . . . „ 55
— — VIII . . . . . „ 64
— — IX . . . . . „ 72
— — X . . . . . „ 82
— — XI . . . . . „ 93
— — XII . . . . . „ 102
— — XIII . . . . . „ 109
— — XIV . . . . . „ 115
— — XV . . . . . „ 124
— — XVI . . . . . „ 129
— — XVII . . . . . „ 138
— — XVIII . . . . . „ 145
— — XIX . . . . . „ 154
— — XX . . . . . „ 160
— — XXI . . . . . „ 165
— — XXII . . . . . „ 172
— — XXIII . . . . . „ 181
— — XXIV . . . . . „ 187

Digitized by Google

LIBRO SECONDO — Capitolo I . . . . . *Pag.* 198
— — II . . . . . „ 206
— — III . . . . . „ 215
— — IV . . . . . „ 222
— — V . . . . . „ 231
— — VI . . . . . „ 239
— — VII . . . . . „ 248
— — VIII . . . . . „ 259
— — IX . . . . . „ 266
— — X . . . . . „ 278
— — XI . . . . . „ 287
— — XII . . . . . „ 295
— — XIII . . . . . „ 301
— — XIV . . . . . „ 313
— — XV . . . . . „ 325
— — XVI . . . . . „ 334
— — XVII . . . . . „ 344
— — XVIII . . . . . „ 353
— — XIX . . . . . „ 364
— — XX . . . . . „ 371
— — XXI . . . . . „ 382
— — XXII . . . . . „ 388
— — XXIII . . . . . „ 394
— — XXIV . . . . . „ 403

CIMALMOTTO.

Capitolo I . . . . . *Pag.* 415
— II . . . . . „ 428
— III . . . . . „ 438
— IV . . . . . „ 450
— V . . . . . „ 461
— VI . . . . . „ 475
— VII . . . . . „ 485
— VIII . . . . . „ 497
— IX . . . . . „ 511
— X . . . . . „ 521
— XI . . . . . „ 530

Digitized by Google

Digitized by Google

OPERE DI GIULIO CARCANO

IN 10 VOLUMI

Vol. I. ANGIOLA MARIA (preceduta dalla biografia dell'Autore). — *Il manoscritto del Vicecurato — Memorie d'un fanciullo — Una povera tosa — Il giovine sconosciuto — Benedetta — Una famiglia di cinquant'anni fa* (inedita).

Vol. II. DAMIANO, storia d'una povera famiglia. — *Cimalmotto*, racconto.

Vol. III. NOVELLE. — *La vecchia della Mezzegra — La madre e il figlio — Un buon galantuomo — Il Castello di Milano* (inedita) — *La vendetta d'un Visconti* (inedita) — *Rachele — Una simpatia — Tecla — Nunziata — Il cappellano della Rovella — L'Ameda — Selmo e Fiorenza — Il Sasso di Piona — Virginia e Regina.*

Vol. IV. GABRIO E CAMILLA, storia milanese. — *L'ultimo amore*, novella.

Vol. V. MEMORIE DI GRANDI E D'AMICI. — *Biografie — Commemorazioni — Discorsi.*

Vol. VI. PROSE. — *Storia — Letteratura — Estetica.*

Vol. VII. POESIE VARIE edite ed inedite.

Vol. VIII. POEMETTI E TRADUZIONI. — *Ida della Torre — Il libro di Dio — Dolinda di Montorfano — Idilli malinconici — Il Commiato — Traduzioni Bibliche — Versioni dal tedesco, dall'inglese e dal latino* (inedite).

Vol. IX. TRAGEDIE. — *Ardoino — Lucrezia degli Obizzi* (inedita) — *Valentina Visconti — Spartaco — Emanuella*, dramma (inedito).

Vol. X. EPISTOLARIO, coll'aggiunta di molte lettere inedite.

Per chi si associa all'intera Raccolta il prezzo d'ogni Volume è di **L. 3**.— Ogni Volume separato costerà **L. 4**.

Per l'associazione o l'acquisto rivolgersi alla Tipografia L. F. COGLIATI, *Via Pantano, 26, Milano, od anche alla Segreteria dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.*

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google